RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✝ ✝ ✝

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXII - PARTE II

(ANNALES FOROLIVIENSES)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI

***

M. DCCCCIII

ANNALES FOROLIVIENSES

AB ORIGINE URBIS

USQUE AD ANNUM MCCCCLXXIII

A CURA

DI

GIUSEPPE MAZZATINTI

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI

***

M.DCCCCIII

ALLA MEMORIA

DI

GIUSEPPE MAZZATINTI

MORTO IL XV APRILE MDCCCCVI

A tener vivo fra gli studiosi il ricordo del nome e dell'opera infaticabile di GIUSEPPE MAZZATINTI venga anche questa edizione degli 'Annales forolivienses', che fu una delle ultime cure sue di erudito dotto e diligente, e della quale non gli fu concesso di veder compiuta la pubblicazione.

Pochi mesi prima di morire, quando l'inesorabile morbo, che doveva toglierlo all'affetto ed all'ammirazione nostra, già s'era impadronito del suo misero corpo e ne faceva strazio e lo distruggeva, EGLI mi mandò questa prefazione ed un altro scritto per l'Archivio muratoriano sulle cronache forlivesi: voleva — mi disse — " liquidare questo suo ultimo debito " verso la storia romagnola, cui aveva consacrata tanta parte della sua vita. " Questa volta " — così mi scriveva accompagnandomi il manoscritto — " tu devi compatirmi: ho forte paura di non averti contentato. Nella Prefazione agli 'Annales' non so che altro dire: o non so, o la testa stanca non mi regge più. Son qui ridotto un cencio, per pochi giorni. Nell'agosto sarò a Bellaria. Che il mare mi rafforzi! "

Dell'amico carissimo e buono, che fu fra i primissimi ad incoraggiarmi con la parola autorevole e ad aiutarmi col consiglio e con l'opera pronta ed attiva di collaboratore nell'audace intrapresa di questa nuova Raccolta muratoriana, l'animo mio grato serberà sempre il ricordo devoto.

VITTORIO FIORINI.

PREFAZIONE

Il 28 ottobre 1724 Ludovico Antonio Muratori così scriveva da Modena al conte Brandolino Brandolini di Forlì:

Ill.mo Sig.re mio e Padrone Col.mo,

Mia buona ventura fu, che si trovasse costì il p. Ramazzini sì congiunto a me d'amicizia; ma di lunga mano maggiore fu la mia ventura nell'aver egli trovato in V. S. Ill.ma un possessore di belle antiche memorie, e poi tanta gentilezza in Lei, che m'abbia voluto confidare le due Cronache manoscritte di Forlì e di Cesena.

Non ho finora voluto rompere il silenzio; ma ora soddisfaccio al mio dovere con portarle i miei più divoti ringraziamenti per gli tanti favori a me compartiti, e de' quali farò io bene la dovuta menzione nella Prefazione ad esse Cronache. Sono amendue da stimare. Quella di Cesena abbraccia del paese, e va seguitamente con buone notizie. Quella di Forlì ne ha delle stimabili molto fino al 1300; ma poi l'autore manca nel più bello, e solo si perde a narrare le cose de' Bolognesi: segno che egli ha raccolto la sua narrativa da varie storie e che la vecchia di Forlì non dovette essere continuata. Sia come esser si voglia, faranno queste due Cronache buona comparsa nella mia gran Raccolta, e saranno di gloria a Forlì, e alle circonvicine città, e a V. S. Ill.ma, da cui spezialmente le riconoscerà il pubblico.

Resta ora che divisiamo la maniera sicura di rimandarle costà, premendomi molto che ritornino senza pericolo alcuno. Fino a Bologna, et anche ad Imola spererei occasioni buone. Se mai anch'Ella dal canto suo potesse cooperare, n'avrei ben gusto. Se no, starò ben tanto in pratica, che capiterà congiuntura dirittamente per costà. Non voglio che le azzardiamo per la posta.

Io non m'inoltro a supplicare V. S. Ill.ma che, se mai le capitassero alla mano altre simili storie, anche delle vicine città, voglia continuare il corso della sua beneficenza verso di me; perchè mi persuado, che se altro avesse potuto somministrarmi, l'avrebbe fatto a quest'ora. Tuttavia chi sa che l'andar pescando non le facesse dissotterare qualch'altra gemma. Certe memorie, che mi accennò il p. Ramazzini, forse io le ho qui; ma in ogni caso non meritano di uscire in luce, perchè dispiacerebbero a qualcuno.

Prego la benignità sua di accordarmi, o, per dir meglio, di conservarmi la sua stimatissima padronanza, e di rassegnare il mio rispetto al gentilissimo signor conte Monsignani, mentre con tutto l'ossequio mi protesto di V. S. Ill.ma

div.mo ed obbl.mo ser.re
Lodov.o Ant.o Muratori.

Soggiungo che pubblicherò un pezzo di Storia del Porcellio Napolitano, che nell'anno 1452 era presente alla guerra tra' Veneziani e Francesco Sforza duca di Milano, e la descrisse; ove è fatta in più luoghi onorevolissima menzione di Tiberto Brandolino, uno de' di Lei gloriosi antenati, e di Ettore suo fratello, morto allora in battaglia, coll'epitaffio fattogli da esso Porcellio [1].

Il Brandolini risposegli il 31, promettendo di far " ricerca fra le carte vecchie " raccolte in gioventù „ e soggiungendo:

Dovrei avere un'altra Cronachetta manoscritta simile alle inviate, che forse ripeterà i fatti delle prime due. Così ho un'altra Cronaca più moderna estratta dalle dette da Alessandro Padovani forlivese, ristretta alli soli fatti della Patria, che arriva verso la fine del secolo del 500; ma, come dissi, è una raccolta de' fatti particolari della Patria narrati ed estratti dalle antiche. Il rimanente delle mie scritture consiste in cartapecore antiche, tra' quali le più lontane da noi sono di carattere quasi impercettibile, e nella maggior parte concernono la mia casa.

E il Muratori, da Modena, l'8 di novembre:

Quando quella Cronichetta nulla più contenga, che l'altre inviatemi, non occorre che la sua bontà s'incomodi, affinchè non caricassimo i lettori e la carta di robe inutili. Così nè pure fa per me l'altra del Padovani, perchè composta dopo il 1500. E però non mi resta che ringraziarla del suo buon volere, contentandomi degli altri sostanziali doni che ho da Lei ricevuto.

*
* *

La cronaca di Forlì, di cui fa cenno il Muratori nella prima lettera, è appunto quell'esemplare, del secolo XV, ch'è tuttavia presso la nobil famiglia Dall'Aste-Brandolini, e sul quale fu condotta già dal Muratori la edizione degli *Annales Forolivienses* nel vol. XXII dei *RR. II. SS.*, ed ora da me la presente ristampa.

Il Muratori, poi che ebbe fatta eseguire la copia del codice [2], accortosi d'un'ampia lacuna, così riscrisse al Brandolini il 27 novembre 1725:

Nel rivedere e preparare per le stampe la *Storia di Forlì*, di cui V. S. Illma con tanta bontà mi favorì, ho osservato che vi manca un grande squarcio dal settembre dell'anno 1279 fino all'anno 1281 o 1282; e siccome nel corso di quegli anni essa Storia procede con belle notizie e assai diffusamente con dare gran lume alla cognizione di que' tempi per la Romagna, così mi duole assaissimo d'aver trovata essa Storia mancante in sì bella occasione. Io

[1] Questa e le altre lettere del Muratori, e le minute del Brandolini, si conservano nell'Archivio Dall'Aste-Brandolini: io le ho esaminate e in parte trascritte mercè la cortesia del conte Angelo.

[2] Certamente nel 1724, chè il Muratori rimandò al Brandolini i due manoscritti degli *Annales* di Forlì e di Cesena sulla fine di quest'anno. E il 6 gennaio del 1725 scrivevagli: " Prima della festa di san Tommaso, come " fece sapermi il signor marchese Orsi, erano in Bologna i " due mss. di V. S. Illma, disposti, alla prima sicura occa" sione per essere incamminati a cotesta volta. Assaissimo " mi preme d'intendere il lor felice arrivo alle di Lei " mani, e ne sto sospirando l'arrivo. Rinnovo ora i rin" gramenti alla benignità di V. S. Illma per questo favore, " di cui mi mostrerò grato nelle prefazioni; e vorrei " pure comparir tale anche nell'esecuzione de' suoi co" mandamenti, con supplicarla de' quali e con rassegnarle " il mio indelebile ossequio, mi confermo „ ecc.

ne scrivo a V. S. Ill.ma per pregarla di fare ogni possibile diligenza in cercare se si trovasse via di supplire essa lacuna, la quale farà restare molto mortificata la curiosità de' lettori e massimamente perchè di que' tempi non s'ha altra Storia sì utile, come quella di Forlì. Forse potrebbe esservi qualche altro testo intero e non difettoso per quegli anni; e se vi fosse, noi faremmo un bel regalo al pubblico, supplendo essa lacuna, e ne verrebbe maggior onore a codesta nobil città. So per pruova fin dove arrivi il genio generoso e erudito di V. S. Ill.ma e però con tutta fidanza la prego di questo favore.

Il Brandolini, dopo indagini pazienti, fu costretto a rispondere il 15 gennaio del 1726, che nulla avea trovato per riempir la lacuna.

L'altra mia Cronica antica da Lei non veduta è posteriore a' sudetti tempi: l'altra mia Cronica più moderna di Alessandro Padovani, che pone i fatti corrispondenti a' sudetti anni, raccolti da manoscritti antichi, non fa quella prova che V. S. desidera, perchè scrisse nel 1635. Ho cercato alcune pagine di Leone Cobelli nostro cronista, che morì nel fine nel secolo decimoquinto, e m'è riuscito di trovarne solamente una copia, che dal carattere si conosce essere stata fatta da 150 anni in circa; e questo pure dice qualche cosa degli anni sudetti, ma l'originale non si trova. Non ostante però che li testi de' due cronisti non siano congruenti al di Lei bisogno, li fo trascrivere per inviarglieli, affinè che comprenda se lo spazio vacuo della mia Cronica sia di cosa rilevante.

L' " altra Cronica antica „ che il Muratori non aveva ancora esaminata, era certamente quella di frate Girolamo (1397-1433), che apparve nel vol. XIX dei *RR. II. SS:* il Muratori, vivamente ringraziandolo, rispondeva il 27 febbraio: " Ne farò qualche " uso „: poi scrivevagli il 16 marzo di averne ricevuto il manoscritto e d'essersi subito " accinto a farlo copiare, credendolo cosa propria pel mio disegno „.

*
* *

Ma questa che il Muratori deplorava, non è la sola lacuna che si riscontra nel codice.

Larghi spazi bianchi sono ai fogli 49 *a*, 53 *b*, 71 *b*, 81 *b*, 84 *a*, 91 *a* e *b*, 93 *a*, 95 *a* e *b*, e nella maggior parte delle pagine successive. In altre pagine gli anni soltanto sono scritti, e ampie lacune succedono a tali semplici indicazioni: così ai fogli 102 *b*, 103 *a*, 104 *a*, 107 *a* e *b*, 109 *a*, 111 *a*, 117 *a* e *b*, 124 *a* e *b*, 125 *a*, 132 *b*, 133 *a*, 157 *b*, 158 *b*, 160 *b*; segno evidente che il compilatore registrava i fatti via via che li raccoglieva da cronache varie, e che non dovè trovar notizie relative ad alcuni anni; d'onde quelle lacune, le quali — notisi il fatto — cominciano dal 1350, forse perchè da quest'anno potè attingere a fonti meno copiose.

A più ricche attinse — talvolta, anzi, trascrisse i testi — per la compilazione della parte più antica della cronaca. Citò, e passi anche riferì, di Paolo Orosio, di Svetonio nella *Vita Augusti*, di Valerio Massimo, di Plutarco nella *Vita di Marco Antonio* tradotta da Leonardo Bruni, di Benvenuto da Imola, nella parte che si riferisce all'origine

romana di Forlì: la serie degl'imperatori romani, da Galba in poi (pp. 12-25), è dedotta dal *Liber Augustalis* di Benvenuto; sì lievi, anzi, sono le differenze fra i due testi — il lettore le avvertirà in nota — che non credo opportuno istituirne il confronto[1].

I due passi con le date 1058 e 1188 (p. 25) che il Muratori non pubblicò, derivano dal *Chronicon Tolosani*[2]: il Simonsfeld credette[3], ed io accolsi il parer suo[4], che il compilatore forlivese li avesse trascritti da quella parte di cronaca del Cantinelli, che oggi è perduta; ma Francesco Torraca nella prefazione alla ristampa curata per questa nuova 'raccolta muratoriana' della cronaca medesima ha ben dimostrato il contrario[5].

Gli *Annales* cominciano, regolarmente, con l'anno 1275 (p. 26): che da quest'anno ne sia fonte il *Chronicon* del Cantinelli, di cui il testo v'è talora compendiato e più spesso letteralmente introdotto, non v'ha dubbio; ma bene sarebbe determinare con assoluta certezza qual codice del Cantinelli il compilatore forlivese ebbe sott'occhio. Il Torraca, descrivendo l'autografo cantinelliano[6], nota che speciale attenzione merita " una serie non breve di postille, tutte dello stesso carattere, affatto diverso, " si badi, da quello dell'autografo, nelle quali si manifesta il proponimento di rilevare " i nomi di persone e di luoghi di Forlì e i fatti attinenti a Forlì ": codesto carattere " — osserva il Torraca — è svelto, s'accosta al corsivo, talora un po' più grande, " talora quasi invisibile, con le stesse abbreviazioni ".

Or bene queste postille marginali sono della stessa mano che trascrisse gli *Annales* nel codice forlivese: così affermo dopo un esame accurato dei due manoscritti. Eccole:

a c. 29 *b*, " *Contra Forlivium* " non " *com. Forlivii* ", come lesse il Torraca; e la postilla infatti è di contro alle parole " comune Bononie.... fecit exercitum generalem " super civitatem Forlivii ", p. 15 dell'ediz. Torraca;

a c. 32 *a*, " *de sconfitta apud pontem sancti Proculi* ";

a c. 33 *b*, " *Reversanum* ";

---

[1] Ne *Gli Archivi della Storia d'Italia* (Rocca San Casciano, Cappelli, 1900), II, 380 sgg., pubblicando sul codice Brandolini tutta la parte degli *Annales*, che il Muratori ommise, fino al 1275, e tentando di determinarne le fonti, incorsi in un grave errore. Della serie degl'imperatori vidi la fonte nella *Historia Imperatorum* di Ricobaldo da Ferrara, senza badare che questa e il testo degli *Annales* procedono direttamente dal *Liber Augustalis* dell'Imolese; e feci male a stabilirla con raffronti fra i due testi.

[2] P. 607, e nota 43 a p. 765, p. 673 e nota 86 a p. 786 del tomo VI dei *Documenti di Storia italiana*, Firenze, Cellini, 1876. Cf. MITTARELLI, *Rerum Faventinarum Scriptores*, col. 25, cap. XV; col. 31, cap. XXIII; col. 65, cap. LXVI.

[3] *Untersuchungen zu den Faentiner Chroniken des Tolosanus und seiner Fortsetzer*, a p. 371 dei Sitzunsberichten der philos.-philol. und histor. Classe der k. bayer. Akad. d. Wiss., 1893. Heft. III, München, Straub 1893.

[4] *Gli Archivi* cit., II, 385 sg.

[5] Pp. XXXII-XXXIV.

[6] Ora nella Biblioteca comunale di Gubbio, tra i manoscritti lasciati da Vincenzo Armanni. Cf. *L'Archivio Armanno | o vero | i titoli e gli argomenti | in modo di | Catalogo | per cui si mostra di che sorte sieno | i manuscritti dell'antichità | fatti con lungo studio | da* VINCENZO ARMANNI | *e poi messi a coperto dall'ingiurie del tempo | per publica utilità | sotto la protezione | dell'illustriss. et eccellentiss. Principe il sig. | D. Benbdetto* (sic) *Pamphili.* | In Bologna, M.DC.LXXXII. Per Gioseffo Longhi: a pp. 149-206 del volume *Della famiglia | Bentivoglia | origine chiarezza e discendenza | da* VINCENZO ARMANNI | *nobile di Gubbio | celebre professore di lettere e d'antichità | descritte in due libri.* L'Armanni catalogò il volume del Cantinelli (a p. 185) tra i *Manuscritti originali antichi de' Libri in quarto,* così: " Historia di cose " notabili e recondite antiche in lingua latina di carattere antico e di carta grossa, donato a Vincenzo Ar-" manni dal Cardinal Berardino Spada. Libro segnato *A* ". Questa segnatura leggesi tuttora sulla prima guardia; e ancora è sul dorso il titolo in maiuscolo: *Istoria di cose notabili e recondite.*

a c. 34 *b*, " *d. Arguglosius, d. Thedericus de Ordelaffis* "; e più sotto, " *de facto* " *de Seravalle* ";

a c. 36 *a*, " *d. Paganinus de Argoglosiis, d. Guillelmus de Ordelaffis* "; e di contro alla linea 8 è notato dalla stessa mano, ma con inchiostro più sbiadito, " *de facto* " *Civitella* ";

a c. 36 *b*, " *d. Ranerius de Calbulo* ";

a c. 37 *a* e a c. 40 *b*, " *d. Superbus de Argogliosis, d. Thebaldus de Ordelaffis* ";

a c. 70 *b*, " *Aldroandinus de Argoglosijs ocisus a Calbulensibus* ";

a c. 71 *b*, " *destructio domus de Guiriolis* ";

a c. 94 *a* nel margine superiore " *pro Forlivio* ";

a c. 106 *b*, " *expulsio Calbulensium* ";

a c. 107 *a*, *Fulcherius de Calbulo* ";

a c. 110 *b* e a c. 117 *a*, " *Taux[ignanum]* ";

a c. 124 *a*, " *d. Thedericus de Ordelaffis, d. Johannes de Argoglosijs, d. Thebal-* " *dus de Ordelaffis, Scarpetta* ";

a c. 124 *b*, " *dominus Rainerius de Calbulo, Johannes eius frater* ";

a c. 128 *a* e *b*, " *d. Ordelaffus* ".

Il Torraca attribuisce alla stessa mano anche le due postille " *de Forlivio* " a cc. 22 *b* e 24 *a*; ma sono, invece, del secolo XIV, e precisamente identiche ad altre due (pur " *de Forlivio* ") che sono a cc. 106 *b* e 124 *a*: forse è il medesimo postillatore che scrisse " *Saxadellum* " nel margine della c. 121 *b*, e " *de Arimino* " a c. 118 *b*.

Il compilatore forlivese, inoltre, scrisse nel margine superiore della c. 63 *a* " *papa* " *Martinus 4* " e segnò con una croce a c. 111 *b* le due linee in cui ricorrono i nomi di " *Fulcerius et Franciscus de Calbulo* ": sua, indubbiamente, è anche questa aggiunta a c. 16: " *Et recomissit populo Forlivii et potestates fuerunt d. Tebaldus de Orde-* " *laffis et d. Superbus de Argugliosiis de Forlivio* ". Fu questa, dice il Torraca, " creduta " un'aggiunta dello scrittore " — cioè dello stesso Cantinelli — " e, come tale, riuscì di " straforo ad introdursi nel testo e, quindi, nella storia faentina, perchè non si pose atten- " zione alle altre " che sono della stessa mano del compilatore forlivese. Tale aggiunta leggesi " accanto alla notizia della resa di Faenza all' imperatore Federico II (p. 4, var. alle ll. 17-18 dell'ediz. Torraca): e il Torraca giustamente nota (p. IX): " il fatto che " essa pretende di conservare alla memoria dei posteri, fu ignorato dal compilatore degli " *Annales Placentini Gibellini*, il quale ci lasciò la più ampia relazione dell'assedio di " Faenza, dall'autore delle noterelle accolte nello *Spicilegium Ravennatis Historiae*, da " Riccardo di San Germano, da Rolandino, dall'Annualista di Cesena, il quale si mostra " bene informato de' casi faentini per gli anni 1238-1241, e registra esattamente la " data della resa della città (14 aprile 1241). Il Cobelli, il quale raccolse la tradi- " zione che 'lo inperatore.... recomandò Fencia a li forlovesi' — e ne trasse una scena " molto drammatica — 'e de poi senpri hofficiali, capitani et potestà erano forlovesi', " non seppe i nomi dei due suoi concittadini che primi ressero la vinta città. Non li

" seppe alcun altro, se non m'inganno, prima di Girolamo Rossi, che fiorì nella se" conda metà del Cinquecento. Ora, io non nego la possibilità del fatto; dico che " dobbiamo la notizia di esso non al Cantinelli, ma ad un suo tardo postillatore ". Ond'è ch'egli l'ha recisamente esclusa dal testo della cronaca cantinelliana.

Talora, ho detto, il testo del Cantinelli è compendiato: giovi qualche esempio, che non ho citato nelle note, a constatare la verità del fatto e la natura di quelli abbreviamenti o delle lievi alterazioni.

Il Cantinelli dice (ediz. Torraca, p. 19, l. 26) che nel 1275 i Bolognesi " preliati " sunt ad ipsum castrum [Taibani] "; negli *Annales* invece è detto (p. 26, l. 13) ch'essi " expugnarunt illud ".

Il passo " cum guarnimento quod ibi erat " del testo cantinelliano (p. 20, ll. 9-10) è cambiato negli *Annales* p. 26, ll. 35-36) così: " cum gentibus quas ibi habebant ".

Il Cantinelli scrive (p. 21, ll. 1-3):

Tandem dictum gonfalone carocii fuit depositum et destructum et sconfitti fuerunt omnes qui erant cum eo, et capti et mortui pro maiori parte, ita quod inter milites et populares, tot mortui fuerunt in dicta sconfitta et ipso die;

e gli *Annales* (p. 27, l. 14-15) compendiano:

Tandem dictum confalonem carotii debellarunt; et in maiori parte eorum qui adherant, capti vel interempti remanserunt.

Il Cantinelli così descrive la caduta e la distruzione del castello di Serravalle nel 1275 (p. 22, ll. 22-29):

Eodem vero anno, die lune ultima mensis septenbris, dominus Guilielminus de Paçis capitaneus partis Lanbertaciorum de Bononia et suorum sequacium, cum militibus et peditibus suis, et d. Maghinardus de Sosenana potestas Faventie, cum milicia et populo suo, equitaverunt ad quoddam castrum vocatum Serravalle in Valdeseno, quod castrum erat Manfredi de Manfredis de Faventia, et, per vim et prelium, ceperunt eundem, comburentes et devastantes ipsum castrum, in quo erat magna multitudo bladi, quod fuit exportatum Faventiam; aliud vero, quod portari non potuit, fuit igne crematum, et homines et res et bestie, que invente fuerunt in ipso castro, fuerunt portate et ducti Faventiam.

Gli *Annales* rappresentano questa viva descrizione con due parole: il castello " pe" nitus destruitur " (p. 28, ll. 25-27).

Così, presso a poco, è ricordata la distruzione del " Castrum Saxi " dagli *Annales* (destruentes illum "; *ivi*, l. 30) la quale era stata descritta dal Cantinelli così (p. 22, ll. 30-34):

Item, die iovis III mensis octubris, predicti domini, et milites et populares predicti Faventie commorantes, equitaverunt in dictam contratam de Valdeseno, ad quedam castra et fortilicias supra castrum Saxadelli, et ceperunt unum castrum nomine Saxum, et quandam tunbam ibidem edificatam, et destruxerunt eos et multos homines et res et bestias habuerunt, Faventiam conducentes ".

Ed ecco altri tre raffronti fra i due testi:

CANTINELLI, p. 52, l. 29 sgg.

Verum contigit quod iterum habuit maximam maxenatam militum, et, de mense augusti eiusdem anni, fecit exercitum generalem supra quoddam castrum in districtu Forlivii, quod vocatur Imeldola; in quo exercitu moram traxit per tres menses et ultra, cum manganis et edificiis et aliis paramentis: postea vero, videns quod nichil sibi proficiebat, fecit exercitum elevari, et abiit ad civitatem Faventie.

Item, eodem anno, comites de Castrocario concordaverunt cum dicto comite Romaniole, et reddiderunt Castrocarium ipsi comiti, et hoc fuit ante quam dictus exercitus fieret supra Imeldulam.

Annales, p. 39, l. 9 sgg.

Quoniam, de mense augusti dicti anni, ipse dominus comes capitaneus Ecclesie cum tota comitiva et exercitu suo castramentati supra quoddam castrum comitatus Forlivij nuncupatum Meldula; in quo quidem exercitu moram assiduam per tres menses et ultra traxit cum manganis, machinis, trabuchis et alijs preparamentis opportunis pro illius invasione; set postquam vidit idem capitaneus acerrimam deffensionem factam a dictis Meldulensibus, et subventiones in auxilium et favorem illorum per Forlivienses et eorum capitaneum, et quod provisiones et offensiones contra dictum castrum factas ab ipso exercitu nichil proficiebantur, sponte, pro meliori, discedere ab ipsa oppugnatione decreverunt, redientes ad civitatem Faventie.

Item, eodem anno, comites de Castrocario, recomendati et submissi comunitati Forlivij, concordaverunt se cum dicto domino comite Romandiole et consignaverunt dictum castrum sibi. Et sic desierunt a fidelitate et obedientia populi Foroliviensis. Et hoc fuit antequam dictus exercitus fieret supra et contra Meldulam.

CANTINELLI, p. 67, l. 9 sgg.

Item, die XXVII mensis octubris ipsius anni, dominus Maghinardus de Sosenana capitaneus Faventie accepit castrum Pelegrinum, quod erat in valle Alamonis, comitatus Faventie, et illud tenebat pro comuni Faventie; postea vero fecit illud destrui, et muros et domos omnes dirrui, ita quod nullus habitaret in eo.

Item, eo anno, millesimo CC.LXXXXI, indictione quarta, die martis VI mensis novembris, dominus comes Alexander de Romena frater domini comitis Romaniole, una cum Manfredis de Faventia, equitavit, in districtu Faventie, ad Rontanam, et predictum poçum Rontane infortiaverunt.

Annales, p. 46, l. 12 sgg.

Eodem anno, dominus Maghinardus capitaneus Faventie accepit castrum Peligrini in Valle Amonis, et tenuit pro dicto comune, et postea omnino destruxit.

Item, Alexander de Romena comes ivit ad Rontanam et illam fecit fortificare.

CANTINELLI, p. 85, ll. 25-35; p. 86, ll. 1-5.

Item, eodem anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die lune XVIII mensis iunii, post terciam, unus nuncius venit ad dominum Maghinardum Paganum de Sosenana capitaneum populi civitatis Faventie, qui sibi retulit quod inimici ipsius domini Maghinardi abstullerant sibi, fraudulenter et per proditionem, castrum Stifunti; qua de causa idem dominus Maghinardus statim clamavit ad arma et equos et, pulsata campanella militum civitatis Faventie, versus partes illas viriliter equitavit, inveniendo iuxta dictum castrum Stifunti fratrem suum Paganum cum maxima quantitate hominum fidelium suorum; et, ex multis partibus, ibidem fecit exercitum congregari. Scivit enim quod inimici sui, qui venerant ad auferendum ipsum castrum, occiserant Ugolinum, cui dicebatur vulgariter

Annales, p. 53, l. 36 sgg.

Item, eodem anno, domino Maghinardo significatum extitit quod ipsius inimici abstulerant castrum Stifunti sub proditione; quo intellecto, militiam et amicos illico convocavit et ad dictum castrum festinanter equitavit.

Ubi invenit Paganum fratrem suum cum magno exercitu cohadunato ex multis partibus; et acriter preliantes invicem, cesus fuit Ugulinus, alias l'Abate, frater domini Maghinardi, et plures alij ex illis qui introgressi fuerant, exire sine periculo non poterant personarum suarum.

Abate, fratrem naturalem ipsius domini Maghinardi, et plures alios, qui cum eo erant ad custodiam dicti castri. Verum, congregato exercitu, et circundato ipso castro ita et taliter quod illi, qui intraverant ipsum castrum, nequaquam exire poterant sine periculo personarum; stetit ibidem exercitus usque ad diem proxime subsequentem xx mensis iunii, et, ordinato prelio, ipsa die, post prandium, per vim et prelium maximum, captum fuit, et omnes, qui erant in ipso castro, fuerunt capti et mortui. Et fuerunt mortui undecim et capti xxxiiii^{or}, inter quos mortuos occisus est gladio Çonolus fiulius domini Ugonis do Sassadello et....

Stetit ibidem exercitus usque ad diem sequentem; et ordinato, eo die, prelio, post prandium, per vim et prelium magnum captum fuit ipsum castrum; et omnes qui erant in dicto castro capti et mortui fuerunt. Inter quos perempti xi et capti xxxiiii^{or}. Et mortuus fuit Çonolus quondam Ugonis de Sassadello.

Pel racconto della strage del 1282 l'annalista seguì il Cantinelli, pur avendo sott'occhio il commento di Benvenuto da Imola al verso “ La terra che fe' già la lunga “ prova „ del canto XXVII dell'*Inferno:* questo appare dal raffronto tra i passi ne' quali sono enumerati i morti in quella battaglia terribile. Ecco: il Cantinelli avea scritto (p. 52, ll. 19-25) che

mortui fuerunt, ea die et in dicto conflictu, inter ceteros de melioribus et magnatibus, qui essent in exercitu dicti comitis Romanie, videlicet dominus Dadeus Novellus comes de Montefeltro, dominus Thebaldellus de Çambraxiis, Fantullinus domini Ugolini Fantullini, Comaçius domini Conradini de Ravenna, Rangonus [de Thomais] de Faventia, comes Guido Malabuccha de Bagnacavallo, Ugolinus et Thomaxinus de Meço de Manfredis Faventie, Guilielmus de Scannabichis de Bononia, Virundus de Asinellis de Bononia, dominus Guido de Acharisiis de Faventia;

e il nostro annalista ripetè fedelmente gli stessi nomi (p. 38, ll. 29-36), ma ricordando “ Tadeus de Montefeltro „ aggiunse — e questo dedusse dal citato commento di Benvenuto — che fu “ consanguineus premissi comitis, sed erat ei infestus vigore litis “ quam ad invicem in causa hereditaria habebant „ (p. 38, ll. 31-32). E a proposito di “ Thebaldellus de Zambraxiis „ notò, come avea fatto l'Imolese (ma non appare nella cronaca del Cantinelli), che fu appunto quegli “ qui aperuit Faventiam quando “ dormiebatur „. Dichiarati i morti, come ho detto, con lo stesso ordine del Cantinelli (non vi ha che una sola trasposizione di nome), il nostro cronista torna al testo di Benvenuto e continua (p. 38, ll. 37-40):

Et licet nonnulli scriptores, quos credo in maiori parte vidisse, diversa sentiant et scribant de presenti victoria; tamen considerantes artes, calliditatem et coopertas vias prefati domini comitis Guidonis, cum scribentium auctoritate et consonantia morum tanti viri, sic ea victoria mihi esse notanda consentanea videtur;

senonchè Benvenuto avea scritto così:

Scio quod aliter scribunt istam pugnam; sed illa, quam praemisi, videtur mihi verior et magis consona moribus comitis Guidonis.

Il cronista conchiude (p. cit., ll. 40-41):

Et ita concurrunt in hijs noster Benvenutus Imolensis, Blondus Foroliviensis et nonnulli alii;

ed a me pare che del Biondo dov'è aver presente quel breve tratto del libro VIII, decade II, delle *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii*, in cui è semplicemente ricordata la strage forlivese [1].

Le fonti di quanto il cronista racconta di Guido Bonatti e della sua magica arte (p. 104 sgg.), sono, com'egli dichiara, il commento di Benvenuto al canto XX dell'*Inferno* [2], e le notizie dettegli dal padre suo che alla sua volta narrava quel che aveva udito " a domino Jacobo Moratino ejus patre " (p. 105, l. 3).

Altre fonti, alle quali il Nostro attinse largamente, sono gli *Annales Caesenae* (che son sempre citati nelle note) e la *Compilatio* di Ricobaldo [3], donde, ad esempio, dedusse la notizia della morte di Bonifazio VIII [4], di Fresco che ad Azzo successe nel dominio di Ferrara [5], dell'insurrezione del popolo ferrarese [6] e dei Templari [7]. E si confronti quanto negli *Annales* leggesi dal 1310 fin dove è detto che Enrico VIII si fermò con l'esercito " apud Sanctum Cassianum, longe milibus octo a Florentia versus Senas " (p. 62 sg.) con quel che nella *Compilatio* si riferisce allo stesso imperatore [8] fino al punto " Principio anni sequentis cum exercitu suo mansit Augustus apud " Vicum qui dicitur Sanctus Cassianus, distans a Florentia circiter VIII millia passuum. " Hic locus versus Senas situs " ecc. Del resto, l'affinità fra i due testi fu indicata anche dal dott. Ferdinando Güterbok, il quale anche determinò la relazione fra gli *Annales* del Nostro e quelli di Pietro Ravennate [9].

D'onde procedono gli *Annales* dal secolo XIV in poi, io non so dire; tanto brevi sono le notizie storiche per ciascun anno, e tanto indeterminato è il campo in cui s'aggira il compilatore che dovè spigolare da cronache romagnole, emiliane, marchegiane e lombarde. Certo è che per gli avvenimenti di Forlì dal 1410 al 1433 egli ricorse al *Chronicon fratris Hieronymi*, che fedelmente seguì e spesso copiò [10].

*
* *

Ma chi è questo compilatore degli *Annales*? Sulla prima coperta [11] del codice leg-

---

[1] È il passo che comincia: " Erat Forolivii Guido " Bonattus astrologorum suae aetatis primarius "; e finisce: " quamquam porta suburbiique locus ab eo facto " Ruptae in haec tempora nomen servat ".

[2] Il passo " Quoad nostri cognitionem est sciendum " ecc. (p. 104, l. 4 sgg.) corrisponde a quel di Benvenuto (*Comentum super Dantis Comoediam*, Firenze, Barbèra, 1877; II, 89 sg.): " Ad cuius cognitionem et " sciendum " ecc. Più oltre (p. 106, ll. 13-31) il cronista racconta la " res iucunda " del villano e dell'asino con le stesse parole di Benvenuto (p. 90 dell'ediz. cit.). Riguardo al Bonatti non dimentichiamo che il cronista (p. 104, ll. 18-19) conobbe (" ego etiam vidi ") il suo " opus pulcrum et magnum in astrologia ", e che a Cesena, in casa di Carlo de Lapis, vide e lesse un suo libro; anche dovè possedere (par che le riportasse da Cesena) " nonnullas tabulas astrologie " del medesimo (p. 106, l. 39 sgg.).

[3] *RR. II. SS.*, IX.

[4] *RR. II. SS.*, col. 254: e p. 59, ll. 13-16.

[5] *RR. II. SS.*, col. 255: e p. 61, ll. 28-29.

[6] *RR. II. SS.*, col. 255 sg.: e p. 61, l. 35 sg.

[7] *RR. II. SS.*, col. 255: e p. 61, ll. 31-33.

[8] *RR. II. SS.*, col. 257 sg.

[9] In Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, XXIV, fasc. 2°, p. 736-742.

[10] Edito da un codice del conte Brandolini, oggi irreperibile, nei *RR. II. SS.*, IX, coll. 718 sgg. Quel che avvenne a Forlì il 17 ottobre del 1410 (p. 81, ll. 31-40) è narrato con le parole del *Chronicon* (col. 880); così il malore e la morìa del 1414 (p. 82, l. 45 sg.; *Chron.*, col 883) e l'apparizione della cometa il 12 ottobre 1433 (p. 89, ll. 10-11; *Chron.*, col. 906). Nè sto a moltiplicare gli esempi.

[11] Dicevo così ne *Gli Archivi della Storia d'Italia*, II, 388 sg.; nè oggi ho ragione di dir diversamente: quindi ripeto quel che scrissi sul nostro annalista.

gesi — è forse di mano di Brandolino Brandolini — il titolo: *Chronica Moratina;* e forse la stessa mano scrisse l'altro titolo in un de' fogli di guardia, in principio del volume: "Antiquitatis Monumenta civitatis Forlivii ab anno 1058 usque ad annum 1473, "auctore ser Jacobo filio Lodovici alterius Jacobi de Moratinis nob. Foroliviense „. Il nome dell'autore fu dal Brandolini dedotto dalla genealogia de' Moratini, ch'egli espose in un altro foglio di guardia:

MORATINUS 1243
|
JOANNES *seu* NANNES
|
JACOBUS, 1370
|
LODOVICUS, 1401
|
JOANNES, 1420 — JACOBUS auctor chronicarum 1450

Il compilatore degli *Annales* aveva detto, discorrendo di Guido Bonatti, che di tal "prestantissimi viri „ aveva udito "in decrepita etate „ narrar molte cose dal proprio genitore, il quale, alla sua volta, dichiarava "se etiam audivisse a domino Jacobo "Moratino ejus patre decrepitatis praemisse „: ebbene, dichiarato il nome della famiglia, era facile pel Brandolini arguire che quell'Jacopo, vissuto nel secolo XIV (forse morì nel 1370) era il figlio di Nanne e padre di Lodovico, da cui discesero Giovanni e Jacopo. Però negli Annali è solo dichiarato il nome dell'avo del compilatore; e noi dalla genealogia del secolo scorso e da quella più recente di Ippolito Gardini deduciamo che i nipoti di Jacopo furono due. Quale dei due fu il compilatore? Il Marchesi nelle *Vitae virorum illustrium Foroliviensium*[1] asserì che Jacopo, l'avo, "eluxit legali gloria „ e che nel 1350 fu lettore di diritto nello Studio di Bologna; doveva anche aggiungere che gli *Statuta et ordinamenta atque capitula datiorum civitatis Forolivii* furono compilati nel 1364 da lui, da Giovanni Gismondi e da ser Giovanni di Rigone Palatini[2]: di Jacopo, il nepote, afferma, senza darne la prova, che "Forolivii Annales ab an. 1058 usque ad 1473 posteritati demandavit „[3]. Da tale affermazione procede quella del Mittarelli: "Scriptor *Annalium Foroliviensium* fuit Jacobus Moratinus "civis et patritius eiusdem urbis, qui saeculo XV vixit „[4]. O perchè, piuttosto, non pensare a Giovanni, il fratello di Jacopo (nulla dico degli anni 1420 e 1450, che a canto ai loro nomi scrisse in quell'albero genealogico il Brandolini, per ciò che non possono riferirsi alla nascita o alla morte loro), il quale nel 1456 era cancelliere del

[1] Forlì, Silva, 1726; p. 279 sg.

[2] Codice membranaceo dell'Archivio comunale di Forlì, segnato col n. 99.

[3] *Vitae* cit., p. 295. L'autore de *I Lustri antichi e moderni della città di Forlì* (Forlì, Barbiani, 1757), p. 177, attribuì gli *Annales* a Jacopo l'avo; ma siccome questi visse nel secolo XIV, così accorciò gli *Annales* di cento anni e ne fissò con maravigliosa disinvoltura il termine col 1373!

[4] *Rerum Faventinarum Scriptores*, p. 228.

comune di Sanseverino e sottoscriveva gli *Ordinamenta seu Statuta officii custodiarum Terre Sancti Severini revisa ac reformata et adnotata* così: " Ego Johannes " quondam domini Ludovici de Moratinis de Forlivio imperiali auctoritate notarius ac " iudex ordinarius "[1]? Naturalmente non deve identificarsi codesto Giovanni con l'altro che fu senatore di Roma nel 1506 e morì in Bologna, quando v'era pretore, nel 1511[2]: costui fu figlio di Guido, morto nel 1483, e discese da un altro ramo dei Moratini, del quale è capostipite un Guardo, vissuto nella prima metà del secolo XIII[3].

Giuseppe Mazzatinti.

---

[1] Aleandri V. E., *L'antico Statuto di Sanseverino* in Arte e Storia, an. 1889, n. 23; e a p. 9 dello estratto (Sanseverino, 1890).

[2] In questo errore incorse l'Aleandri, *ivi*, p. 9 nota, dove richiamasi la *Cronologia dei Senatori di Roma* del Cottafavi, edita nell'*Album* del 1859, p. 235. Ch'egli fosse figlio di Guido e non di Lodovico, aveva già detto l'autore de *I Lustri forlivesi*, p. 104.

[3] Gardini I, *Genealogie* ecc.; ms. 2 della Biblioteca comunale di Forlì, foglio 67.

IN ANNALES FOROLIVIENSES

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

INTER Flaminiae, seu potius Aemiliae antiquae civitates, quam Provinciam nunc Romandiolam, vulgari vero sermone *la Romagna* appellamus, Foro-Livii suus fuit splendor, vel sub ipsis Romanis rerum dominatoribus. Quam dignitatem subsequutis quoque seculis ita ea civitas aut servavit, aut auxit, ut nostra etiam tempestate illustrem locum teneat; utpote quae olim egregios viros tum armis tum literis dedit, et nuper etiam duos amplissimos S. R. E. Cardinales jure se habere gloriabatur, Romano Pontificatu dignissimos, ut publica vota jam diu fidem fecerunt, videlicet Eminentissimos viros Fabricium Paulucium et Julium Piazzam. Pauca de ea babet Blondus, civis et ipse Foroliviensis, historicusque laudatissimus; ac proinde publicae literatorum rei intererat, urbis ac populi hujus gesta luculentius habere descripta. *Annales* ergo *Forolivienses* nunc primum exero, luce adhuc carentes, et ab anno 1275 deductos usque ad annum 1473. Debeo illos singulari humanitati nobilis viri, ac Patricii Foroliviensis, Comitis Brandolini de Brandolinis, ex ea nempe familia geniti, quae seculo XV Brandolinum ac Tibertum procreavit fortissimos armorum duces, ut praecipue constat ex Porcellii Neapolitani Commentariis, aliisque historiis in hac ipsa Collectione evulgatis. Is enim codicem, circiter annum 1485 manu exaratum, mihi liberalissime suppeditavit, patriae gloriam prae oculis habens, et minime eorum probrosam avaritiem imitatus, qui gemmas suas in occulto deperire malunt, quam ad publicam delectationem utilitatemque aliquando proferre.

Auctorem istorum Annalium nemo a me petat, quando is dedita opera se occultasse videtur, ejusque nomen ulla libri pagina habet. Fatetur ipsemet in Praefatione, *suam famam in obscuro versari*. Itaque unum tantummodo compertum habeo, scilicet floruisse Auctorem circiter annum 1485, id persuadente non tam Codicis antiquitate, quam ipsius historici narratione, qui de Pino Ordelaffo Forlivii Domino vivente vivens loquitur. Quamquam quid Auctorem dico? Collectorem aequius appellare debuissem. Quisquis enim in hanc Historiam serio intenteque introspiciat, facile deprehendet, non uni Auctori haec esse tribuenda. Nam usque ad annum 1300 gesta in Romandiola, ac praecipue Forolivii, tam minute, locis ac temporibus designatis, referuntur, ut ab anteriore aliquo chronico, atque ab antiquiore eorum temporum scriptore, omnino desumta videantur. Et in margine quidem manuscripti Codicis non raro memoratur chronicon aliquod vetustius. Quae vero post annum 1300 sequuntur, omnia fere excerpta videas ex antiquis rerum Bononiensium Historiis, quas etiam ad oram Codicis indicatas fuisse animadverti; quod nempe ad ea tempora illustranda Collectorem deficerent patriae monumenta atque historiae. Et sane per ea tempora non solum suis tenebris relinquitur historia Foroliviensis, sed etiam erroribus intermiscetur. Tum post annum 1375 fusius recensentur tempestatis illius acta. Denique post annum 1466 alicubi, et potissimum in calce Operis, stilus immutatus occurrit, atque alium propterea Auctorem habuisse putandus est. Si quid igitur video, foroliviensis quidam Anonymus circiter annum 1483 ex variis praecedentibus Historiis hosce Annales concinnavit, et ubi res Patriae deerant, finitimorum delibatis Chronicis suum implevit. Ipsemet in Praefatione testatur, se perfecisse opus suum *per Annales anteactos, Codicesque antiquos disquirendo, et recensendo, quae vita moresque in Liviensi civitate fuerint, et per quos viros, et quibus artibus, domi militiaeque, ipsa Civitas et Respublica floruerit.*

Idem vero Scriptor in memorata Praefatione pollicetur, se *per mille sexcentos et octoginta ab initiis ipsius urbis Foroliviensis* de rebus patriis acturum. Et reapse narrationem suam exorditur, et in paginas plures trahit, per Romani populi, priorumque imperatorum gesta excurrendo, originem et antiquitatem Urbis a Livio Salinatore deducens. Deinde seriem Imperatorum brevem contexit usque ad Albertum Austriacum, atque inter eos *Beren-*

garium ! patria sive dominatione Foroliviensem exibet, nihil praeterea memoria dignum de Foro-Livi referens ad annum usque 1275 quo revera exordium et cursum ejus Annales accipiunt. Ego ab his edendis abstinui; tum quod omnia, quae ad ejus Urbis primordia pertinent, dubia ac incerta illic sunt, et a nostrorum temporum eruditis accuratius pertractanda forent: tum etiam quod antea Ughellius in praevio apparatu ad Catalogum episcoporum Foroliviensium, Tom. II, Ital. Sacr. eadem ferme retulit, quae refricare supervacaneum foret. Quod vero ad Romanorum Principum Indiculum attinet, eo etiam, aequius fuit ille suis reliquendus tenebris; nam et descriptus est ex Augustali Libello Benevenuti Imolensis: et quae ibi adjecta sunt, cum certioribus rerum monumentis pugnare deprehenduntur. Quale illud est de Berengario I Augusto, Foroliviensi cive, quum supra omnem controversiam positum jamdudum sit, Berengarium non *Foro-Livii,* sed *Foro-Julii* dominatum fuisse, quam etiam Provinciam titulo Ducis, ante regnum initum, regebat. Equidem non semel animadverti, in manuscriptis codicibus duo haec vocabula *Forojulium* et *Forolivium* confundi, atque unum pro altero incuria librariorum irrepsisse. Quae res me quoque illic ancipitem fecit, ubi Blondo praeeunte, Scriptor noster *Cornelium Gallum,* olim aureo Latinorum stilo viventem, civitati Foroliviensi in hisce Annalibus tribuit; quum contra vulgata Eusebiani Chronici a sancto Hieronymo latinitate donati exemplaria poetam hunc patria *Forojuliensem* faciant. Quare Lilius Gregorius Gyraldus Dialogo IV Histor. Poetar. illum Forojuliensibus accenset, addens subinde: *quamvis amore, ut puto, patriae Flavius Blondus Foroliviensem facit.* Equidem controversiam hujusmodi unice dirimi posse arbitror inspectis vetustioribus Eusebii libris manu exaratis, quippe ab illo uno ejus patria exeritur, reliquis obmutescentibus, aut *Romanum* tantummodo illum appellantibus. Ex hisce manuscriptis unum quidem sibi esse Forolivienses ad me perscripserunt, ubi Cornelius Gallus disertissime *Foroliviensis* inscribitur. Verum potis minime est unus testis inclinare ad sententiam judices circumspectos, ac potissimum quod plures ejusdem Eusebii codices vel ante Scaligerianam editionem *Forojuliensibus* Gallum accensentes contrariam opinionem confirment. Quod etiam amplius mirere: ubi statuas, *Forum-Julii* poetae huic natale solum contigisse, adhuc altera quaestio superest, num idem adscribendus sit *Foro-Julii,* italicae urbi in Carnorum Provincia ad Natisonem fluvium sitae (quod Itali contendimus); an vero alteri ejusdem nominis civitati in Gallia Narbonensi positae nunc *Freius:* quod Gallici scriptores, ac praecipue Bailletus in Lib. de Poetis num. 1147 sibi persuadent. Equidem vereor, ut hujusmodi lites in tanta temporum longinquitate, ac silentio Scriptorum, rite componi per quemquam, licet eruditissimum, amplius possint. Denique ut his finem faciam, quae de *Guidone Bonato* heic habentur, famoso olim Astronomiae ac Astrologiae magistro, uti adhuc ejus Libri evulgati testantur, risum fortasse movebunt prudentibus rerum aestimatoribus. Sed ne ista quidem abjicienda contemnendave sunt, ea praecipue de caussa, quod genium seculi illius nobis graphice describant, anilibus fabulis ad saturitatem deditum, et rumores vulgi eo facilius captantem, quo mirabiliora facta narrabantur. Certe ne nos quidem ab hujusmodi morbo plane convaluimus: attamen gratulandum est seculo nostro, quod cautius credere, et meliora sapere plerumque didicerit.

ANNALES FOROLIVIENSES

Cod. = *Codice dei Conti Brandolini dall'Aste di Forlì*

Sepe numero michi excogitanti si ad decus dignum singulareque ornamentum memorie c. 1 a aptissimum ad amplitudinem non tam urbis nostre Liviensis, quam etiam ad patrie illustrationem, presertim illis qui ingenio delectantur, nonnulla iocunda voluptatem et amenitatem afferentia scribere possem, hec, vitandi otij causa, comentariola ordiri decrevi. Non inutile forte opus legentibus videbitur, cum porro rem pervetustam nequaquam omnino divulgatam agredi videar, que nec satis etiam ex monimentis literarum priscorum auctorum, nec ex annalibus ab aliquibus iampridem illustrata, vel alijs dignis memorijs per aliqua tempora recensita fore aperte dignoscitur; tanta 'namque c. 1 b fuit ignavia nostrorum veterum ingeniorum cum ingratitudine patrie aliorum gestorum plura scribentium et sua silentio labi permitentium. Utcumque erit pro virili parte de rebus ipsis memoratu dignis dicere audacter agrediar, ea recensendo que per annorum curicula circa MVI^{c}LXXX^{ta} ab initijs ipsius urbis dietim crevisse dignoscuntur. Nec ita arrogans ero ut comprehensam ingenio meo veritatem cuntorum colligisse glorier. Aliquo igitur lumine opus erit ad depellendum tenebras caliginis ab antiquitate obruptas. Et licet mea fama in obscuro versetur et ea que literis mandanda sint non satis in presentiarum illustrata fuerint, ut minus digna, altioribus ingenijs, queso michi veniam prebeant, presertim cum posteris iter ortusque scribendi ad meliora pandatur. Et si per annales anteactos codicesque antiquos disquirendo et recensendo que vita moresque in Liviensi civitate fuerunt et per quos viros et quibus artibus domi militieque ipsa civitas et res publica floruerit, et ex quibus ad amplitudinem et ornamentum eiusdem ingenijs divinis literarumque omnium monimentis, et quibus accerrimis ducibus et bellicosissimis equitibus per universum orbem effulserint, nisi affectio suscepti laboris me fallit, audacter audeo profiteri gentem nostram Liviensem, sponte sua, omni tempore, insudasse et enixos et indefessos semper fuisse in imitando alta vestigia felicesque successus et salutaria erudimenta gloriosissime et invicte urbis Romanorum, quos' gentilitas ob illorum felicia et fortia gesta et digna ingenia inter deos collocavit. Nec c. 2 a profecto patria nostra res ulla publica maior, nec sanctior, nec bonis exemplis ditior fuit, nec in qua tam sera avaritia, luxuria turpis et sordida ingressum fecerit, et ubi tam diu paupertati et parsimonie honos fuerit, ut in primordio Livij de urbe testatur. O maiestas, igitur, imperiosa alme urbis Rome, dignissima quippe et preclarissima, te ostendam super urbes alias totius orbis; tu namque pietate tua ingentibus cum muneribus et benefitijs urbem Liviensem sub nomine consulis tui fundatoris et in provintia Romandiole a tuo nomine nuncupata decorasti; tu illam astris propitijs cum amenissimo situ et saluberrimo aere cum latis finibus collocasti; tu dispersos ac dissipatos homines quiritesque strenuos in societatem vite in ipsa coniunsisti; tu libertatem, mores, leges, instituta, literarum monimenta, disciplinam militarem,

cognomen, arma et signa bellissime condonasti. Ad tuum tandem domicilium tutissimumque portum et refugium salutis et ortus nostri, submissa et devota pietate, omni evo, ardenti cum affectione et amore pro immortalibus beneficijs sumptis, dum mundus extabit gloriam, laudes et honores, ut antea, tibi exsolventur. Et ut tanto ordiendo operi optata principia et felices sucessus, auctore immortali Deo, rite succedant, pro legentium faciliori intelligentia ad submissum et planum stilum comentariola ipsa suis locis et temporibus latius ordinanda describam.

c. 2 b Urbem preclaram Liviensem, sicuti a vetustissimis auctoribus percepi, condidere Romani; que a Livio Quinto Salinatore, prestantissime gentis consule, ad alta fastigia eterna cum fama sub inclito eius ortu denominari digne promeruit. Is namque principatum aquirens provinciarum Flaminie, Piceni et Umbrie multarumque regionum ac locorum in Latio, post gloriosissimam victoriam peractam in cladem Asdrubalis germani Hanibalis, una cum Claudio Nerone, altero spectatissimo Romanorum consule, consotio et sibi coadiutore, triumphum amplissimum merito reportarunt, eo maxime cum ad nonaginta millia Penorum in ipsa pugna fusa et dispersa fuisse testantur historie. Nam ad veram rei seriem non ignorandum esse censeo quod idem Asdrubal in Piceno proppe Methaurum Fani flumen ab ipsis consulibus debellatus fugatusque fuit non longe ab oppido Scapizani, ubi avulsa cervice eiusdem Asdrubalis nomen aptum et consentaneum adinvenit. Et cum ex mandato consulum ipsius ducis caput deiectum foret ad Haniballis tentoria non longe ab urbe per ea tempora et illud ex inspectione et relatione suorum a clade fugatorum certo cognovisset, fertur ipsum vultu turbido, flebili et torvo exclamando dixisse: — Nunc cognosco infelicitatem Cartaginis —. Et cum gentem suam afflictam et atonitam exinde conspexisset pro immensa clade suorum, mutato proposito, alta mente, sereno claroque vultu, cellando tamen dolorem suum, hylarem
c. 3 a se omnibus patefecit. Nec profecto erubescam pro huiusmodi narationis coroboratione Paulum Orosium gravissimum historiographum in predictorum fidem inducere his verbis videlicet: “ Anno V^{c}.LVI. ab urbe condita, Claudio Nerone et Marco Livio Salinatore consulibus, cum Asdrubal Haniballis frater ab Hispanis per Galias ad Italiam veniret missus a Cartaginensibus ut fratri cum copijs iungeretur et magna secum auxilia Hispanorum Gallorumque deduceret, cum maturo adventu desendisse iam ex Alpibus, consulibus proditus fuisset ab exercitu romano, ignorante Haniballe, preventus cum exercitu suo interfectus est. Diu quidem incertus belli eventus fuit, ellefantibus maxime romanam infestantibus aciem, qui a militibus romanis quos a velocitate velites vocant — quod genus militie paulo ante repertum fuerat, ut lecti agilitate iuvenes cum armis suis post terga equitum sederent et cum mox ad hostes ventum esset, equis desilirent et continuo pedites ipsi, ex alia parte equitibus per quos aducti fuerant dimicantibus, hostem perturbarent — ab his ergo velitibus elephanti retroacti, cum regi iam a suis non possent, fabrili scalpro inter aures adacto necabantur. Id genus occidende cum opus esset belue idem dux Asdrubal primus invenerat. Fuit hoc prelium penes Methaurum flumen, ubi Hasdrubal victus est, quasi Transimenus lacus et Cesena Piceni civitas, ut vicus ille Canensis. Nam quinquaginta et octo milia de exercitu Asdrubalis
c. 3 b ibi occisa sunt: capta sunt v.^{M} quadrigenti; IIII.^{M} civium romanorum inter eos reperta atque revocata sunt, quod victoribus consulibus solatio fuit. Nam et ab exercitu eorum octo milia ceciderunt. Haniballi caput fratris sui Asdrubalis ante castra proiectum est. Quo viso et simul cede Penorum cognita, anno tercio decimo quo in Italiam venerat, refugit in Britios „. Quae quidem victoria felix in successu propinquo manifestissime apparuit et pro ea non dubitatum fuerit monarchiam et verum imperium totius orbis Romanis fuisse preparatum. Cum post ex virtute tante victorie idem Hanibal, quasi in possessione Italie per annos sedecim, a Scipione

---

4. tante Cod. — 10. Flamini Cod. — 26. missus] iussusque Orosio — 27. et *omm.* Orosio — 28. maturato Orosio — 31. quos] *così* Orosio; quo Cod. — 32. posterga Cod. — 33. continue Cod. — 34. aducti] advecti Orosio — 35. scalpro *così* Orosio; scarpo Cod. - adacto] *così* Orosio; adicto Cod. — 37. Cefana Cod.; Cesena Orosio — 39. capta.... inter] *il passo è così ricostruito colla scorta di* Orosio: *il* Cod. *legge* capti sunt v.^{M} civium romanorum IIII.^{C} inter eos — 42. Italia Cod. - Brutios Orosio - Quae] Quot Cod.

maiori fulgentissimo Romanorum consule eiectus exstra et ad Cartaginem revocatus; ubi ab ipso consule ingenti cum strage devictus et fugatus fuit, urbem ipsam tributariam Romanis redigendo. Et exinde post non multum tempus ab altero consule Scipione minore, nedum ipsa civitas devicta, verum etiam penitus combusta et ad nichilum redacta. Et licet a Livio et Claudio consulibus prefatis conflictio facta et victoria peracta ab ambobus fuisset et a senatu etiam sancitum esset ut ambo simul triumpharent, Claudius tamen ascendere currum noluit, non quia crederet se indignum, set quia illa victoria fuerat obtenta in provintia sui consocij et non in sua; set in equo secutus fuit currum tamquam ovans et non triumphans. Cuius clementia non parum ab auctoribus comendatur.

Et ne longe a re nostra digrediar, presertim cum Livius noster in pugna premissa, oculata fide, vidisset et cognovisset accerrimam et bellicosissimam gentem coloniarum locorumque regionis non sibi ignotorum, cum indubitata fide, constantia, virilitate et affectione erga populum romanum et ipsum consulem, pro omni tempore et precipue in ipsa pugna, animos virorum ad arma ferenda indefessos mortem nec pericula unquam timuisse, pariterque in alijs Romanorum prelijs minime degenerasse, quin ymo audentius instetisse pro statu et defensione reipublice, ut pertinet strenuis Quiritibus, ratus ex debito pro tantis meritis grates amplissimas eis exibendas fore cum premijs, honoribus et muneribus et maxime cum non haberent urbem propriam in presentiarum ad ipsam condendam, gratias et favores maximos impartiri decrevit. Et cum cerneret Lutium Remium et quam plurimos alios generosos et strenuos veteranos cives romanos et probatissimos Quirites in exercitijs bellicosis iam fessos, omnes quidem ditissimos honustos et refertos ex auro, argento preciosissimisque alijs in maximo numero et pretio inextimabili ex spolijs tanti exercitus, cunctos exoptantes et enixe postulantes fundamenta ipsius condende urbis ad honorem et eternam famam populi romani et ipsius Livij consulis spectatissimi fieri ortumque quamprimum dari pro mutuo amore et benivolentia singulari et ad eorumdem fidem et devotionem semper augendam Romano populo et 'ipsi Livio, locum, nomen et arma decerni decrevit. Et cum animadvertisset in ipsa provintia Romandiole [se] offerre locum amenum, frutifferum et oppulentum cum aquis et elementis quam plurimum salutifferis et cum frugibus, vino, oleo, aromatarijs et cordialibus fructibus et alijs substantijs optimis, qualia forte in alio loco Italie non meliora reperiantur, fundamentum felix ipsi urbi fieri decrevit in loco plano, nuperrime ab incolis nuncupato Casteluzzo, proppe montes non incultos et proppe villas nunc dictas de Sancto Valeriano et Sancto Petro in Arca prope canale, supra civitatem Forlivij per miliare unum cum dimidio — in quibus quidem locis usque ad hec tempora reperiuntur fundamenta urbis ipsius et monumenta, busta, ruine templorum et menium ad claritudinem ipsius urbis non mediocriter apparentia — et non longe a flumine Montoni, ortum habentis supra alpes Falterone, labentis per planitiem usque ad mare Adriaticum et prope urbem Ravenne circiter miliaria viginti, consignando eidem comitatum et districtum latissimum usque videlicet ad alpes Apenini, fines teritorij Ravenne, Faventie et Fori Pompiliensis et cet. Que quidem civitas sub nomine Livij nominari voluit, addito nomine Fori, ubi tunc in strata Flaminia ius publicum colonijs per pretores in pretorio reddebatur. Et quia in provincia Flaminee incidimus, que nunc Romandiola seu Romaniola nuncupatur a nomine urbis Rome, nomen quippe dulce et suave cum maxime processerit ex affectione cordis 'et benignitatis Romanorum; que quidem Flaminia, secundum Benvenutum de Imola corretorem Dionisij, dicebatur sic a dignitate sacerdotali, quia sacerdotes ibi erant in maxima quantitate et dignitate et aptissimi ad sacrificia. Et dicit Forlivium nuncupatum fuisse a nomine Livij edificatoris civis romani; nam Imola vocabatur Forum Cornelium ab altero cive denominata; Faventia vero a Foro Fabij romani edificatoris; Foroinpompilium a quodam alio romano; Cesena a cedendo hostes tempore bellorum; Ariminum, armarium armorum; Pisaurum quasi penes Ysaurum flumen, quod ibidem prope labitur. Ad

c. 4 a — c. 4 b — c. 5 a

35. lambentis Cod. — 36. consignando] *così nel* Cod. *ma pare correzione di* confignando: *in margine, di mano del secolo XVI, è notato:* Confinia civitatis

cuius quidem fabricam nedum viri ipsarum coloniarum, verum etiam milites probati et strenui diversorum locorum, ex ipsa victoria quam plurimum ditati, ad ipsius urbis hedificationem iocundo animo ad unum convenerunt, redendo gratias, laudes et honores ipsi Livio conditori, patri et benefactori suo precipuo. Quo factum est ut novi cives et accole benigne recepti ab ipso consule, divisa prius ipsis ac consignata loca domorum, agrorum, possessionum, bonorumque cunctorum, nec non menium ad se tutandum, cum opportunis commodis, animo iocundo, leta pace fruerentur. Nec defuerunt eis leges, decreta, iura, magistratus, ordinamenta iusticie ac religionis: nec etiam a benignitate et liberalitate fundatoris Livij consilia, favores et intercessiones in omni tempore nec minus a maiestate senatus et populi romani, a quorum clementia amplissimas gratias, immunitates, exemptiones, largitiones, provisiones, stipendia, ' [c. 5 b] assidua munera, premia, laudes et honores in recompensationem et satisfationem plurimorum suorum meritorum digne reportarunt. Opere pretium fuit audire quam brevi tempore civitas ipsa cohaluit augmentumque suscepit ex viris, familijs, accolis, substantijs, artibus et rebus cunctis ad ornatum, comodum et dignitatem ipsius civitatis cum iocunditate, delectatione, letitia paceque cunctorum incolentium. In qua quidem hedificatione Livienses exoptantes aliquod signum gratitudinis et affectionis tradere ex tanto opere et pro tantis ingentibus beneficijs, gratijs, donis et favoribus, muneribus ac honoribus in eos collatis, ne penitus ingrati esse viderentur, ad eternam memoriam et famam dignissimam ipsius fundatoris, ymaginem quamdam eius solempnem in quodam eulogio seu spectaculo prestantissimo fabricaverunt, sub cuius pedibus hec epigramata aurea mirabili arte posuerunt:

Livius ecce fui romanus conditor urbis
Huius, et hanc volui terram coluisse Quirites
Magnanimos, populisque dedi cognomen et arma.

Et ne longe progrediar, primitus, pro maiori facilitate lectorum, Livij genus describam, testem Svetonium in vita Augusti in testem autenticum inducendo. " Ex hac vero stirpe Tiberius traxssit genus et quidem utrunque: paternum a Tiberio Nerone, maternum ab Appio Pulcro, qui ambo Appij ' [c. 6 a] Ceci filij fuerunt. Insertus est et Liviorum familie, adoptato in eam materno avo. Que familia, licet plebea, tamen ipsa admodum floruit, otto consulatibus, censuris duabus, triumphis tribus, dictatura etiam ac magisterio equitum honorata: clara et insignibus viris ac maxime Salinatore Druxisque et cet. Pater Tyberij, Nero, questor C. Cesaris, alexandrino bello classi prepositus plurimum ad victoriam contullit ". Et ut dicta et dicenda clariorem intelligentiam habeant, constitui silentio non preterire in re nostra notata per Valerium super gesta prenotatorum consulum, videlicet Claudij et Livij, de quibus dicit quod ipsi, ante et post censuram et consulatum eorum simul celebratorum, semper fuerunt emuli et pleni livoris et odij inter se; licet fuissent firma latera, idest columpne rei publice. Et continuando dicit: " Quibus viris, si quis celestium significasset futurum [ut eorum sanguis], illustrium ymaginum serie deductus, in ortum salutaris principis nostri conflueret, depositis inimicitijs, arctissimo se amicitie federe iunsissent, servatam ab ipsis patriam comuni stirpi [servandam] relicturi ": cum exinde factum esse constet. Nunc profecto ad optatam seriem sucedendam transgredi oportebit, si recte vastationi seu desolationi vetustissime urbis Livij ad condendam novam transportandamque pro opere felici incohando pro amplitudine augmentoque maiori exordiri in presentiarum voluero, sub honore imperialis maiestatis Cesaris Augusti et fulgentissime consortis eius Livie plurimum sibi dilecte, ad cuius commemorationem pro eterna fama sub eius nomine digne edictum esse sic profitetur.

---

25. testem Svetonium] testum Svetonium Cod. - Augusti] Tiberii? *Il passo citato si trova di fatto nella* Vita di Tiberio — 27. et Liviorum familie] *così* Svetonio; a Liviorum familia Cod. — 28. consulatibus] *così* Svetonio; consulibus Cod. — 30. Salinatore Druxisque] *così* Svetonio; Salinatorum Druxoque Cod. — 36-37. futurum illustrium ymaginum serie deductum in ortum Salinatoris principis] *così il* Cod.: *il testo è corretto con la scorta di* Valerio Massimo — 38. stirpe Cod.

Et si ad obscuram dicendorum memoriam recordationis aliquid hinc iam quaxi labenti *c. 6 b* etati nostre, ante quam aboleatur omnino, ad lucem succurrere voluero, plurima relatu digna in presentiarum dignoscere opportebit. Et quia in temporibus Augusti sumus, que ad fondamentum et seriem presentis operis pertinent, pro pleniori notitia, enitar declarare prius, qualiter illa imperiosa maiestas fuit super omnia secula aurea mundi, eiusdem gloria fulserit cum tanta pace, ocio, delicijs, auro, amenitate ac fortunis cunctis quod viventes tum modo felicitatibus et cupiditatibus penitus dediti erant. Nam et plurimum prevalebant in erigendis et construendis palatijs, hedificijs et menibus usque ad celum. Et cum idem imperator, in eius vita, ut constat per Svetonium, cupiens admodum urbem ipsam Rome decorare et ornare et super alias omnes, edixerit cunctis Romanis amicisque suis ut hedificationes, edes, palatia et menia amplissima in ipsa urbe penitus facere conarentur, cum iam et ipse ingentia hedificia fieri constituisset, et presertim ad honorem Livie consortis eius illos porticus sic memorabiles in urbe, et pro Octavia sorore sua dignissima illa theatra, et mirabilem et prestantissimam stratam Flamineam lustratam et decoratam ab urbe usque ad Galliam, supra quam hedificationes urbium, menium, edium et plurimorum locorum ingentium iam in perfectione construxerat; et cum idem Augustus cum maiestate cesarea imperiali cum pompa et triumpho provintias, urbes, menia et loca imperij peragraret, una cum Livia imperatrice et con- *c. 7 a* sorte sua amantissima et Tiberio privigno filio adoptato et iam instituto et ellecto in sucessione imperij a prefato Augusto, et cum ornatissima et dignissima virorum et mulierum comitiva; et cum proficisceretur per commemoratam stratam Flamineam, ex cuius inspectione maximam amenitatem nancisci videbatur, et ab universis populis in ipso accessu benigne et gratenter susciperetur, cum honoribus, muneribus et tropheis, ut ex debito, requirebatur; attamen cum eius maiestas ad civitatem Liviensem applicuit, a cuncto populo honorabiliorem et digniorem receptum habuit cum plausu, letitia et ardenti affectione omnium ad pedes maiestatis sue concurentium. Nec non minus ad illustrissimam imperatricem Liviam, ortam ex prole et genere serenissimi Livij patris, conditoris et benefatoris ipsorum precipui, et pariter Tiberio eiusdem nato, quibus ex tam honorabili et digno accessu laudes, munera et honores digne et grata exsolverunt. Et cum in mora facta idem populus dilligenter animadvertisset commoditatem et utilitatem maximam fore ex tradutione et trasportatione ipsius urbis ad Vitim et stratam ipsam Flaminiam, ubi erant hedifitia, hospitia, forum iuris rerumque venalium, et iam artes, exercitia et suffragia et alia ad comodum et decus eius non parum redundantia, ex omnium concordia unanimiter decreverunt porigere supplicationes prefato imperatori et postulare gratias et favores pro traductione ipsius condende urbis, reductione' ad locum strate premisse; sperantes et quam plurimum confidentes in clementia eiusdem *c. 7 b* imperatoris et benigna intercessione Livie Tiberijque filij nec non Galli concivis sui. Et demum cum Livienses dictas supplicationes porrexissent prefato imperatori et benefactoribus eorum pro intercessionibus opportunis exorassent, tandem clementia et benignitate imperiosa eiusdem impetrarunt liberalem licentiam reducendi a pristino loco ipsius condite urbis ad locum dicte strate ad ipsorum placita. Et nedum gratias, immunitates, exemptiones, dignitates, preheminentias, stipendia militaria et alia dudum ipsis concessa ex benignitate populi romani et Livij Salinatoris, olim prestantissimi consolis romani, benefactoris et urbis predicte fundatoris, libere approbavit; verum etiam plurimas alias gratias, beneficia et immunitates amplissimas benigno animo et illari vultu adiunxit. Et ea omnia grato et liberali animo fecisse cognoscitur populo amico suo Liviensi, tum propter fidelem virtutem, virilitatem, constantiam et affectionem suam, quam semper indefesse gesserunt pro honore et statu populi et imperij romani, a quibus numquam deffecerunt vel degenerarunt, set denuo ferventius perseverarunt, et ut etiam causam haberent perseverandi ardentius in fide et solita affectione; tum etiam ad honorandum et ampliandum dignitatem in sempiternam famam Livij Salinatoris, olim clarissimi consulis romani et hedificatoris premisse urbis; tum etiam ad eternam famam Livie amantissime consortis sue, orte ex stirpe et genere clarissime gentis Liviorum, que maximam

c. 8 r partem 'tantorum meritorum habere promeruit, cui laudes et gratias exsolvi voluit et honorem, denominationemque urbis arma et signa eterno evo cuncta remansura; tum etiam ad cumplacentiam Tiberij preclarissimi eorum filij et intercessoris precipui, nec non etiam intuitu Cornelij Galli concivis et intercessoris eorum, poete et intercessoris sui dignissimi. Demum gratiarum actiones pro meritis collatis et eorum optime gestis dignas grates redidit et oblationes assiduas ad vota Liviensis populi in omni tempore pollicitus est; maiestati cuius ex largitione et concessione tantorum munerum et gratiarum et presertim dicte urbis condende, quam eidem recomissam suppliciter enixe fecerunt, reddentes sibi Livie et filio, ut dominis, benefactoribus et intercessoribus, per omne evum grates, honores et laudes. Et exinde cum demum Gallus instare conaretur super inmunitate tributi, tandem maiestas sua consensum tradidit his verbis a Svetonio expressis, videlicet: " Et Livie pro quodam tributario Gallo roganti " civitatem negavit, inmunitatem obtulit, affirmans se facilius passurum fisco detrahi aliquid " quam civitatis romane vulgari honorem ".

c. 8 v Et quoniam hoc opus concordantiam habere oportebit cum personis, locis, temporibus et auctoribus gradatim succedentibus et nonnumquam cum digressionibus et allegationibus, si seriem rei cum veritate sequi voluero; idcirco erit pro memoria in proposito explicandum qualiter ipsa maiestas cesarea, cum prefata comitiva discedens a Forlivio civitate sua cum iocundissima pompa, delectatione et letitia omnium et cum concursu et plausu omnium populorum et gentium ad videndum triumphum mundi peragrantium ultro, et tandem proficiens per provintias, urbes et loca imperij, ad urbem Ticini, idest Papie, applicuit, in qua summa cum letitia, affectione et honore a cuncto populo receptus mirabiliter fuit, et in ipsis delitijs, muneribus et dignitatibus evenit e contra id quod sperabant. Et eo maxime quia dum prefata maiestas quam plurimum confideret in excellentia Tiberij et Drusi filiorum Livie, quos paulo ante tempus destinaverat cum exercitu gentium in maximo numero et pompa, videlicet Tiberium in Illiricum, ubi pridie de eo victoriam reportaverat, et Drusum in Germaniam, de qua erat quasi victor et in possessione repositus; ibique dum moram traheret, accidit a casu, ut Valerius in capitulo de pietate testatur, quod Drusus Tiberio fratri litteras destinavit, quod si volebat eum videre vivum, quam primum ad eum accederet, quoniam egrotabat ex gravissima infirmitate. Qui quidem Tiberius pietate motus, prius petita et obtenta a parentibus licentia, cum uno socio illico ascendens equum, infra diem et noctem ducenta c. 9 r miliaria equitavit et 'tandem applicuit ad Germaniam. Nam Drusus, quam primum a nuntijs sensit fratrem suum Tiberium venire, iussit totum exercitum et signa imperialia sibi obviam duci. Et cum idem Tiberius ad dictum eius fratrem pervenisset et cum vidisset, statim ille tranquilissime in amplexu dulcissimi fratris expiravit. Quibus auditis ab imperatore Liviaque et tota comitiva, ingens calamitas et anxietas, ut decuit, ab omnibus consecuta fuit, cum amisisse videretur virum preclarissimum, omni virilitate et prestantia redimitum, ad dignitates et

---

13. *Nel resto della pagina e nel margine destro son queste due note scritte dalla stessa mano, in carattere più sottile:* Quod autem Livius Salinator fuerit principalis auctor et fundator Forlivij et exinde Augustus post illius traditionem ad honorem et eternam famam Livie eius consortis predilecte, satis patet ex auctoritate plurimorum auctorum et historiographorum ac comentariorum de his late scribentium; set cum opinio et fama omnium doctissimorum sit in ista sententia, et fama, quam omnes famant, non omnino periit, ut ait philosophus, et etiam ut placet Ciceroni, quia auctoritas antiquorum et studia vetera hominum res prestabiliores omnium ad imitandum causas reddunt; ideo ego cum alijs audacter adibo.

Pro digna memoria premissorum inducam ad fidem veram infrascripta, videlicet: Anno 1432. Gubernante episcopo Traguriensi in Forlivio pro papa Eugenio, ex ipsius mandato et populi Forlivij, sala magna pallatij fuit in solario et suffitta picta de novo et circum circa decorata. Et est verum quod antequam picta fuisset, cancellate extiterunt quedam imagines et figure solempnes Octaviani imperatoris et Livie uxoris eius, quam tenebat manu iuxta se, cum literis eorum nominibus, quas habebat sub pedibus suis super punctum. Et ipsa Livia iuxta se similiter etiam tenebat leonem unum per brancham et ferebatur ab omnibus Octavianum Liviam urbem condidisse sub honore Livie ac nomine uxoris eius amantissime. Et hisdem temporibus leonem unum marmoreum magnum sub quadam cappelletta seu testudine lapidea sita cum arte iuxta et extra ecclesiam sancte Crucis de Forlivio, non longe a macello, adhuc etiam fore prope sacristiam ipsius ecclesiae.

triumpha aptissime assensurum, si vita perfruisset. Et sic exinde prefatus imperator cum Livia et tota comitiva mesti ac flebiles Romam redierunt.

Ad Forlivium civitatem nostram eiusque situm nunc recurendum est et in eius ortu elaborandum, si ad perfectionem integram devenire voluerimus opportunam. Nam cum post discessum maiestatis cesarie omnis turba populi foret frequens et intenta ad fabricam dicte urbis, et iam multa forent preparata ad ipsam quam primum condendam, iussu tamen premissi imperatoris et opera et diligentia Livie, que quam plurimum favebat tali fabrice, concurente auxilio finitimorum populorum et aliorum ex mandato premisso, primitus signaverunt situm, fines, loca edium, menium et edificiorum cunctorum que revera iam in maxima parte in strata ipsa Flaminee constructa conspiciebantur, reducendo in ipsa civitate forum, templa, delubra, plateas, palatia, turres, foveas et menia et cetera ' opportuna; que quidem erant in meliori loco, statu et preheminentia, que in prima iam condita urbe conspiciebantur. c. 9 b

Ad rem igitur pergam. Quum sumus in felicibus annis maiestatis imperiose Cesaris Augusti, natalicia etiam gloriosissima redentoris domini nostri Jhesu Christi hic inserere decrevi; que quidem fuisse licet anno imperij Cesaris Augusti XLV; ab urbe Rome condita numerantur anni VII.^{c} 10, quo tempore idem Augustus fuit imperator: super addendo XLV, erunt cum primis VII.^{c}LV. Et sic, in summa, ab annis primis V.^{c}XLVI ortus Rome a condita urbe Livij usque ad inchoationem Livie anni CCVIII vel circa fore perhibetur. Et in ipsis temporibus nedum mundus effulxerit in longa pace, otio, fertilitate, divitijs, fortunis, substantijs omnium bonorum, delitijs, pompis, dignitatibus et tropheis, verum etiam in sapientia et monimentis omnium literarum et in divinis ingenijs, favente et quoadiuvante semper maiestate divina. In quo quidem tempore mundus ipse produxit ac per omne evum illuminatus fuit ex sapientia, virtute, ingenijs philosophorum, auctorum, poetarum, hystoriographorum, iureconsultorum et peritissimorum in omnibus literis et scientijs in quantitate et numero inextimabili; adeo forte quod nullatenus in universo mundo tanta ingenia floruerunt qui omnes inter se viderunt vel videre potuerunt. Et inter alios pervalidos fuerunt Marcus Cicero, Marcus Varo, Salustius Crispus, Titus Livius, Aneus Seneca, Asinius Pollio, ' Virgilius Maro, Horatius Flaccus, Ovidius Naso, Lucanus, Hortensius, Scevola, Servilius Sulpicius; et alii inumerabiles pro brevitate nunc relinquantur, et quamvis fortia gesta in eo tempore illustrium virorum enumerare possem. Nec profecto in tali copia pretermittendus erit Gallus noster concivis foroliviensis, summus quidem poeta et literarum omnium ornatissimus, cum plurimos libros pervalidos et ellegantissimos composuit. Fuit etiam in summa gratia et dignitate cum ipso Augusto, cui quatuor legiones, quas Antonius apud Curenas presidio constituerat, suscepit in fidem atque inde Paratonium primam Egipti Libieque civitatem victo cepit Antonio; et ad laudes eius et Virgilius et Horatius et plures alij poete de eius amore sepe memorant et illum poetam vocant. Et foroliviensem fuisse Eusebius de temporibus et Plinius in viris Italie optimis clare testantur. Pro quo quidem Augusto per plures annos Egiptum pariterque alias provintias per diversa tempora gubernasse peribetur et maximam gratiam et honorem apud imperatricem Liviam et Tiberium merito habere promeruit. Nam cum et semper idem ferventissimus benefactor et optimus Liviorum intercessor cum premissorum maiestatibus in contingentibus cunctis fuisse memoratur; pro eo tamen quod auctoritas et favores eius quam plurimum valuerunt pro nostra civitate condenda et amplianda, non immerito pro eterna eius memoria nomini et dignitati tanti viri gloriam, laudes et trophea, ' dum mundus extabit, impartiri et exiberi a foroliviensi populo eius amico cellebrabitur. Set quod tanta de Gallo? quia si a detractoribus meis falso calumpniantibus evadere potuero, non parvam palmam obtinuisse videbor.

c. 10 a

c. 10 b

Ex collectis tempore imperij Augusti satis plane constat gesta in proposito in diversis locis et temporibus reperta ad presens opus redundantia. Et potissime pro nunc Tiberij

---

15. XLII Cod. qui e più sotto l. 16 e 17 — 33. Curenas] Carenas Cod. — 46. videbor] videbo Cod.

imperio, scilicet quam plurime etiam dependentiam habere videtur officio triumviratus: et maxime tempore Augusti et Marci Antonij ac imperio Tiberij et imperatorum infra commemorandorum, licet in parte supra declaratorum, et prexertim a genere et familijs Juliorum, Octaviorum, Antoniorum, Claudiorum, Gracorum, Salinatorum et aliorum annexorum ipsis pariterque de eorum mulieribus; ex quibus non de facili vita, genere, ortu et gestis poterit intelligi nec perfecte discerni occurentes materias sine auctorum et ystoriographorum adminiculo et presidio suffragari. Ideo pro legentium intelligentia inducam Plutarcum grecum ab Aretino traductum in ultimo vite Marci Antonij, sic dicentem:

" Ex liberis autem Antonij septem, quos ille ex tribus uxoribus susceperat, Attilus, qui erat " maximus natu, a Cesare necatus est; ceteri autem omnes apud Octaviam educati, que Cleo- " patram Antonij et Cleopatre filiam Jube humanissimo et pulcerimo regi uxorem dedit: Anto- " nium autem ex Fulvia genitum [ita magnum] apud Cesarem fecit ut post Agrippam et Livie c. 11 a " filios primas partes obtineret. Ex Marcello autem' cum duas filias et Marcellum filium " haberet, hunc quidem generum sibi simul et filium fecit Augustus. Alteram vero filiarum " Agrippe tradidit. Mortuo deinde Marcello filio, cum Cesar non facile cerneret quem sibi " ex amicis generum elligeret, suaxit Octavie ut Agrippam caperet. Quod cum Cesari place- " ret, cum Agrippa egit ut filiam repudiaret et Cesari gener fieret. Quo facto, illam ab Agrippa " separatam Agrippe coniunxit. Ex duabus autem Antonij et Octavie filiabus alteram Do- " mitius Enobarbus, alteram pudicitia et forma preclaram Drusus, Livie filius, Cesaris pervi- " gnus, duxit uxorem. [Ex hac nati fuerunt Germanicus et Claudius] quorum Claudius postea " imperavit. Ex Germanici autem filijs Gaius quidem, cum superbe imperaret, trucidatus est " una cum filio et coniuge. Agrippina vero, filium habens ex Domitio Enobarbo, nupsit Clau- " dio et simul filium in adoptionem dedit, qui postea Claudius Nero appelatus est. Hic tem- " poribus nostris imperans, matrem necavit; nec multum abfuit quin amentia et flagitijs ro- " manorum subverteret imperium. Quartus ab Antonio per gradus successor ". Et familia Cesarum in eo deficit. Pro vera preteritorum confirmatione Svetonium auctorem gravissimum inducam in vita Octaviani, sic dicentem: " Set reconciliatus post primam discordiam Anto- " nio, expostulantibus utriusque militibus, ut necessitudine aliqua iungerentur, privignam eius c. 11 b " Claudiam, Fulvie ex P. Claudio filiam pretorio viro' duxit uxorem. At statim Liviam Dru- " xillam matrimonio Tiberij Neronis et quidem pregnantem abduxit dilexitque valde unice ac " perseveranter. Ex Scribonia Juliam; ex Livia nihil liberorum tulit, cum maxime cuperet. " Infans qui inmaturus erat, obijt. Juliam primo Marcello, Octavie sororis sue filio, tantum " egresso quidem pueritiam, deinde, ut is obijt, Agrippe nuptum dedit, exorata sorore ut sibi " genero cederet. Nam tum Agrippa alteram Marcellarum habebat [et] ex ea liberos. Et Ti- " berium privignum suum ellegit, coegit pregnantem dimittere; et ex qua iam pater erat ".

. Pro intelligentia futurorum liquide patent sucedentia imperatorum pro tempora dominantium. Et in primis, videlicet: Cesar Augustus imperium tenuit per annos LIIIJ.^or vel 56, de quibus triumviratus duravit annis XII; Tiberius vero imperavit annis XXIIIJ.^or $^1/_4$; Gaius Gallicula Claudi annis XIIII; Nero demum annis XI

Et quoniam in maiestatem imperiosam Romanorum incidimus, maxime in felix et gloriosum hospitium Cesaris Augusti, qui quidem successionem dignissimam dedit in ipso imperio usque ad hec tempora, ideo si in ipso imperio secula aurea fulxere et omnia feliciter, fauste et fortunate sucessere, et ipse totum mundum illustravit sub ortu salvatoris nostri Yhesu

---

5. de facili de vita Cod. — 9. susceperat] *così* Plutarco *nella traduzione di* L. Bruni; suscepit. Cod. — 12. *Il testo qui e più sotto* (l. 20) *è integrato introducendovi le frasi del testo del* Bruni *ommesse dal copista* — 18. seperatam Cod. — 21. Germanicis Cod. — 24. imperans] Cod. imperantis — 27. post primam discordiam] *così* Svetonio; quam primum discordia Cod. — 28. iungerentur] *così* Svetonio; iungeretur Cod. — 28. pervignam Cod. — 29-31. At statim.... perseveranter] *in* Svetonio *questo periodo è preceduto da un altro che parla del matrimonio con Scribonia* — 30. abduxit] *così* Svetonio; adduxit Cod. — 31. Juliam] *così* Svetonio; Liviam Cod. — 32. tantum] *così* Svetonio; tamen Cod. — 33. nuptum] *così* Svetonio; nuptam Cod. — 34. Marcellarum] *così* Svetonio; Marcellorum Cod. - et *omm.* Cod.; *è in* Svetonio — 35. pervignum Cod. - dimittere] *così* Svetonio; ducere Cod.

Christi, liquidissima probatione' cognoscere et fateri opportebit pacem tantam totius mundi et tranquilitatem, non magnitudine nec potentia vel opere Cesaris, set potestate et inmensa gloria divinitatis et maiestatis filij Dei, qui in ipsis diebus aparuit, extitisse. Et si illum imperatorem mundi fuisse constat, hunc celi et terre fatorem profitendum esse dignoscitur, qui extensa manu glorie et omnipotentie omnia feliciter dignatus est facere ad vota sucedere; quia sicut sol in oriente diem luce perfundit, ita adventus Domini clementer omnia illustravit. Et si ipsum Cesarem de rebus terrenis vanis et transitorijs ditavit et perfecit in hunc mundum, se et suos feliciter decorando, multo magis ipse Redemptor servis suis dignabitur digniora et maiora premia et dona largiri cum gloria eterna, nullo unquam tempore caritura. Nam se et suos cruce eius et corona martirij decoravit et evo sempiterno in triumpho dignatus est felicitare. Optimum quidem fuisset ipsi Cesari si adventum veri Salvatoris cognovisset, quemadmodum sucessor Constantinus, qui non tantum divinitatem tanti Domini cognoscendo, verum etiam suis patefaciendo vere fidei credulitatem, iussu Maiestatis sue, templa profana ydolorum omnium claudi et illis fidem de cetero nullatenus exiberi precepit. Non dubitavit tamen gentilitas universo erore deluxa inmitari venerationem deorum suorum, quod ipsi dij non boni nec veri fuere; quos tamen dicta Maiestas ut fictos et mendaces fugavit atque disiecit. Nam populus christianus decem' percussiones totidemque plagas usque ad id tempus ab infidelibus persecutoribus fidei perceperat. Percutiebatur autem per antra, cavernas, criptas et deserta loca, per universum mundum; nec locus in terris pro ipsis erat tutus vel custoditus. Ob que infinita milia martirum ex zelo vere fidei, sperantes adire ad gloriam sempiternam et sedem beatorum, coronam martirij sponte sua intrepido et constanti animo sumpserunt. Et licet gloriosus Baptista, Stefanus et Christophorus cum aliquibus primos in martirio festinando gressus suos sponte affectassent: tamen appostoli et alij Christi disciputi et fidei cultores non lenti vel sequentes fuere; quin sequendo vestigia et cruciatus martirij Domini sui, crucem et patibula etiam leto cum animo et iocundo inmitassent, ut de ipsis infra carmina appostolorum cantant et predicant.

c. 12 a · c. 12 b

Carmina super martiria appostolorum.

In cruce Petrus obijt: dum predicat orbem,
Ense perit Paulus, Petro sociatus in Urbe.
Primus apostolici Jacobus Grecis est iugulatus;
Fortiter Andreas Christum de cruce fatetur.
Nec non Johannes Ephasim sua morte decorat·
Ornat Britaniam plagatus cruce Philippus.
Forte perijt Jacobus de templo precipitatus;
Indiam decorat totam insulam Bartolomeus.
Obcubuit gladio Thomas directus ad Indos;
Missus ad Ethiopes cadit ense Matheus ad aram.
Stygmata mira crucis Simon tolerat cananeus;
Conditus Armenia duro perit ense Thadeus.
In Deum docuit Mathias quo requievit.

Urbem Livie conditam fuisse a maiestate Cesaris Augusti ad honorem eternamque famam Livie tam dilecte consortis sue, que, in presenti loco traducta, satis iuditio meo liquide patere dignoscitur per notata ab auctoribus, hystoriographis commentisque vetustis et maxime super carmina Ovidij. c. 13 a

Ubi a Cintio romano commentatore doctissimo illius in quo manifeste roborando comprobat.........

Hoc autem dicitur ob allegationem ex adverso super his inductam a Mileto notante in

11. fuisse Cod. — 12. tantum] tamen Cod. — 19. criptas] ociptas Cod. — 23. tamen] tam Cod. — 24. lenti] lentos Cod. — 25-26. non inmitassent Cod. — 34. Forte] Fuste Cod. — 45-46. *Con* comprobat *si interrompe il periodo e segue nel* Cod. *uno spazio bianco corrispondente a due o tre linee di scrittura*

suis comentarijs hec pauca verbá, videlicet: " Forlivij civitas est in Flaminea, que nunc Ro- " mandiola dicitur iuxta vulgare „; et Forlivium, secundum Miletum, a Livio Clodio denominatur, occixo Rome dum Cesar bellaret in Galia comata. Quam quidem oppinionem et descriptionem alibi non reperio anotatam seu inductam. Accidit tamen quod pro vetustate urbium sepe numero oppiniones auctorum et scriptorum cum errore variantur. Quod quidem evenit de urbe Rome, quoniam oppinio de plurimis fuit illam initium habuisse a Romulo et Remo; et aliorum nonnullorum de Enea scripserunt, ut patet in Salustio verbis his, videlicet: " Urbem " Rome, sicuti ego accepi, condidere Troiani, qui Enea duce profugi vagabantur incertis do- " mibus „. Et licet forte verum esse potuisset, cum tamen ante Clodiorum et Salinatorum fami- c. 3 b lie in uno genere ' inserte inter se copulassent, tanquam in unum arborem plures palmites insite. Et sic non multum ita errasse videretur.

Nam sic habetur quod, pro tempore premissorum imperatorum, Livienses, intenti omni cum dilligentia erga assiduitatem fabrice sue, habentes non parva presidia et favores ingentes a prenominatis imperatoribus, adeo quod erant tuti et freti in menijs, hedificijs et reparationibus cunctis ad ipsam urbem opportunis cum omnibus fortunis et bonis imbutis; itaque virtuose et honeste et pacifice viventes, in brevi, auxiliante Domino, dictam civitatem votive ampliarunt, in tantum quod non opportebat cedi alteri civitati convicine. Et [ab] omnibus recipiebant honores et favores, dictam urbem suam decorando et bonificando. Nam eis plurimum profuerat affectio fidelitatis et devotio quam ipsi ferebant imperatoribus et populo romano, et recognitio beneficiorum et gratitudinis illorum in omni tempore, et precipue nomen Livie que optimam commemorationem relinquerat.

Et familia Cesarum post Neronem perfinivit, que duravit per annos CXIIIJ et menses V et dies VIIJ. Set cum civitas ipsa usque ad Martinum pontificem IIIJ, denuo sub felicissimis hospitijs imperatorum, per longa temporum curricula seriatim dominia fluxerunt, si aliqualem denominationem successionum maiestatis eorum recensetur, non inutile forte erit sub brevi compendio pro gestis eorum gradatim perstringere, ubi maxime in re nostra expedire c. 14 a videbitur. Et primo in ordine de imperatoribus romanis; deinde 'vero summis pontificibus et alijs pluribus successoribus seriatim in dicto dominio usque ad hec tempora presidentibus, videlicet:

Galba senex, de nobili stirpe Sulpitiorum, septimus post Neronem, subiectus vitijs, odiosus omnibus: interfectus in foro, cum imperasset mensibus VIJ.

Otto imperator VIIJ, nobilis, ex equite romano; non poterat esse bonus quia familiarissimus Neronis: tamen fuit multum dilectus a militibus. Qui victus a Vitellio, se pugione occidit, cum imperasset mensibus IIJ et diebus V.

Vitellius, nobilis, de gente Vitelliorum, gulosus, crudelis, vituperose vite: occisus in furore populi, cum regnasset mensibus VIIJ. Et nota quod Orosius Ottonem et Vitellium abiicit de numero principum.

Vespesianus, ex genere Flavio ortus, Judeam romano imperio subduxit et cum Tito filio suo triumphavit. A populo romano multum dilectus. Hic a Clodio in Germaniam et Britaniam missus, bis cum hoste conflixit et validissime gentes romano imperio adiecit; cum imperasset annis X, mensibus VIIJ, diebus X.

Titus, Vespesiani filius, clarissimus omni virtute, gloriosissimum triumphum duxit una cum patre. Hic in virtute patrem vicit. Et, ut dicit Plinius, hic amore omnium tenuit imc. 14 b perium solus cum regnasset annis IJ, mensibus IJ, diebus XX.

Domitianus, filius Vespesiani, frater Titi, hostis virtutum patris et fratris, crudelis, sanguinarius, persecutor christianorum, judeorum et muscarum. Imperavit annis XV et in camera occisus est.

---

36. abiicit] *così* LIB. AUG.; abicitur COD. — 45. frater] *così* LIB. AUG.; fratris COD. — 46-47. camera] *così* LIB. AUG.; camara COD.

Nerva senex, satis nobilis, honestus et modestus, creatus est imperator opera occisorum Domitiani. Et adoptavit Traianum in filium propter illius egregiam virtutem. Et imperavit anno uno.

Traianus, ortus ex gente hispana, cuius antiqui fuerunt romani, optimus fuit omnium imperatorum. Romanum imperium multum ampliavit; portum Ancone fecit; summe clementie, iustitie et civilitatis fuit. Obijt ex fluxu. Imperavit annis XVIIJ, mensibus VJ.

Adrianus, natus ex consubrino Trayani, filius adoptivus eius, cuius antiqui fuerunt in Italia tempore Sipionum: vir magne scientie, satis placabilis, christianus, revisor provintiarum diligentissimus. Imperavit annis XXJ, mensibus XJ.

Antonius Pius, gener Adriani ac filius adoptivus, vir pulcher, insignis ingenio et eloquio, preditus omni virtute; qui romanum imperium studuit conservare, habens in ore illud dictum Scipionis: Malo unum civem servare quam mille hostes occidere. Mortuus est ex febre quaxi dormiens, cum imperasset annis XXIIJ.

Antonius Verus, cum fratre suo Lutio, gener Pii, imperio' successit. Isti fratres duo c. 15 a primi vocati sunt Augusti. Iste Verus sapientissime cellavit et supportavit vitia fratris qui secum regnavit annis XJ. Fuit enim magnus philosophus, cum magna integritate vite omnibus preponendus, numquam mutans vultum. Imperavit annis XXVIIJ, felix in omnibus, preterquam in Faustina uxore et filio.

Antonius Comodus, filius Veri, paternarum virtutum hostis, crudelis et lusuriosus, omni feditate a iuventute polutus, tenens meretrices CCC et totidem pueros formosos, ab omnibus infamatus. Tandem strangulatus fuit, cum imperasset annis XIIJ.

Pertinax, mandato senatus factus imperator, vir ignobilis, set moribus nobilis, senex venerabilis, temperatus, contrarius Commodo, dilectus populo, militibus odiosus propter avaritiam; demum privatus imperio auctoritate senatus et in palatio occisus a militibus, cum imperasset in domo sua, opera Juliani; et tenuit imperium mensibus VJ et diebus XXV.

Iulianus Didius post Pertinacem assumpsit imperium, qui fuit nepos Juliani magni iurisconsulti; cuius antiqui fuerunt de Mediolano. Miserrime vivens, odiosus populo, privatus imperio auctoritate senatus et in palatio occisus, cum imperasset mensibus duobus.

Severus, secundus in numero principum fuit ex Africa; qui vir fortis magna gessit bella, terribilis senatui et populo, set militibus amabilis, quia maius' stipendium dedit militibus c. 15 b quam alius imperator. Nam multa feliciter gessit contra Partos et Arabes; de quo dixit senatus quod nunquam debuisset nasci, vel numquam mori. Mortuus in Britania, cum imperasset annis XVIIJ.

Basianus Severij filius, dictus Antonius Carcallus, successit patri in imperio; asper et lusurioxus, qui Papinianum iurisconsultum trucidari fecit, quia reprehendebat eum quod duxerat novercam in uxorem. Occisus apud Carras a Macrino prefecto, cum imperasset anno uno.

Varius Heliogaballus, reputatus filius Basiani ex Semiramia vulgatissima meretrice, cum qua fecit omnia turpia, impurior omni bestia. Occisus est coniuratione militum cum matre simul, digna tali filio lusurioxo, prodigho et ebrioso, cum regnasset annis IIJ.

Alexander filius Varij, consobrinus Heliogaballi, ex Maminia muliere christianissima, accepit imperium ad remedium generis humani; qui vir virtuosissimus, purgatis sordibus Helliogaballi, rem publicam salubriter gubernavit consilio Ulpiani, qui fuit legali iure princeps.

---

1. opera] *così* LIB. AUG.; opere COD. — 3. ortus Romae, cuius antiqui fuerunt hispani LIB. AUG. — 5. fluxu ventris LIB. AUG. — 9. Antonius] Antoninus LIB. AUG. *qui e sempre* - gener] *così* LIB. AUG.; genere COD. — 10. predictus COD. — 14. primi simul vocati LIB. AUG. — 16. XVIIJ LIB. AUG. — 22. odioso COD. — 23-24. *Le frasi* privatus imperio auctoritate senatus et in palatio *e* cum imperasset in domo sua *sono inserite qui per ripetizione materiale del copista che le trovava poche righe più sotto riferite a Didio Giuliano cf. l. 26-27. Nel* LIB. AUG. *si legge invece di Pertinace:* militibus odiosus a quibus occisus est in domo sua opera Juliani, vixitque annis 60 et mensibus sex et 25 diebus — 28. secundus] solus LIB. AUG. — 35. anno uno] annis quasi sex LIB. AUG.; *l'errore è derivato da ciò, che il copista ha ommesso il paragrafo seguente riguardante Macrino ed ha attribuito al regno di Caracalla la durata dell'impero di quello* — 39. filius Varil Heliogabali natus ex Mammea LIB. AUG. — 40. purgatus COD. — 41. legali iure] legalis scientiae LIB. AUG.

Nam habuit Alexander omnes dotes nature et fortune, multa scripta ex eo relinquens. Occisus in Galia a militibus opera Maximini, cum imperasset annis xiij.

Maximinus natus de natione Tracie ex patre et matre barbaris, sine auctoritate senatus c. 16 a a militibus appellatus est Augustus; qui fuit magnus ut gigas,' fortissimus, ferus et asperus et superbus; nullum animal crudelius fuit: propter quod milites in Affrica fecerunt imperatorem Gordianum senem gravissimum.

Set Maximinus, occiso Gordiano et filio eius, veniebat contra Romam fulminans, unde senatus teritus fecit tres imperatores contra eum; scilicet Papienum, Albinum et Gordianum parvulum, nepotem Gordiani senis. Maximinus apud Aquilegiam occisus est a militibus cum filio suo, cum imperasset annis tribus.

Gordianus tertius, qui appellatus fuerat Augustus a senatu cum Papieno et Albino, illis occisis fraude militum, [qui] imperaverant duobus annis, solus tenuit imperium valde puer, cui nichil deficiebat nisi etas; amabilis et gratiosus. Hic, cum bella gereret in Oriente consilio Musichei soceri sui prudentissimi, interfectus fuit a militibus fraude Philippi Arabis, dicentis quod puer nesciebat regere imperium; cum imperasset annis vj.

Philippus de Arabia, post Gordianum factus imperator, Filippum filium fecit participem regni. Qui de vili genere natus, superbe imperavit annis vij. Et nichil laudabile fecit, nisi quod fuit primus imperator christianus. Et ambo interfecti tumultu militari, fraude Decij.

Decius de Panonia natus, vir industria militari strenuus, occisis Philippis, invasit imperium quod tenuit annis tribus. Et ipse cum filio quem Cesarem fecerat, occisus est in medio barbarorum, cum bellum pararet contra Emilianum qui in Messia rebellaverat. Nam crudelis fuit contra christianos.

c. 16 b Gallus Hostilianus post mortem Decii sucessit in imperio cum filio suo Volusiano, quod tenuit annis vix duobus. Quo tempore persecutionem fecerunt in christianos et ubique pestis fuit.

Valerianus ab exercitu appellatus est Augustus, volente populo et gaudente senatu, quia fuit vir nobilis sanguine, scientia clarus, elloquentia gloriosus, set infelicissimus omnium. Nam captus a rege Persarum in misera servitute consenuit, substinens semper in tergo regem cum ascenderet equum; cum imperasset annis vj.

Galienus filius Valeriani, qui iam erat Cesar, factus est Augustus a senatu loco patris; qui lusuriosus marcens ocio se dedit [totum voluptatibus], neglecto patre et imperio. Unde tyranni xxx invaxerunt imperium. Fuit tamen poeta clarus. Imperavit annis xj.

Clodius secundus, imperator factus de voluntate senatus, dicitur habuisse in se bona omnium principum; videlicet virtutem Trayani, pietatem Antonini, providentiam Augusti. Hic, victis feliciter Gottis, mortuus est infirmitate familiari, virtutibus celum petens, relicto fratre eius Quintilio, imperante solum diebus xvij. Et idem annis ij imperavit.

Aurelianus, natus ex parvis parentibus barbaris, vir fuit fortissimus et in omni genere armorum exercitatus; et magna bella gessit in Oriente; et muros Urbis plus ampliavit quam aliquis alter ante et post. Set clementiam non habuit, que est prima virtus principum. Nam c. 17 a gloriosissime triumphavit, ducens ligatam Çenobiam,' magnam mulierem, que magnifice vendicaverat sibi Siriam. Imperavit annis v, mensibus vj. Occisus fraude nepotis sui apud Bizantium.

Tacitus, vir consularis senes et gravis, factus est imperator cum summa concordia et matura deliberatione militum, senatus et populi; temperatus, sobrius et ingenio delectatus. Sex

---

1. multa scripta ex eo relinquens] vitam bonorum principum metrice scripsit Lib. Aug. — 4. asper Lib. Aug. — 7. Gordiano filius eius veniens contra Cod. — 8. Pupienum Lib. Aug. — 11. Pupieno Lib. Aug. — 12. qui *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. - imperaverant] *così* Lib. Aug.; imperaverat Cod. — 14. Misithei Lib. Aug. — 19. occisis Philippis] *così* Lib. Aug.; occisit Philippum Cod. — 21. pararet] *così* Lib. Aug.; pararent Cod. — 23. Decii] *così* Lib. Aug.; Deciorum Cod. — 31. marcens] *così* Lib. Aug.; in arces Cod. - totum voluptatibus Lib. Aug.; *omm.* Cod. — 37. parvis] *così* Lib. Aug.; pravis Cod. — 41. mensibus vj Lib. Aug. - nepotis] notarii Lib. Aug. — 43. Tacitus] Tatius Cod. — 44. ingenio delectatus] lectione librorum delectatus Lib. Aug.

mensibus tamen imperavit, et Florianus frater mensibus duobus. Et insidijs militum occisus est.

Probus de Panonia, de civitate Sirmiensi, factus est imperator; rem publicam tutam reddidit, virtutibus nobilissimis [clarus]. Sub magnis ducibus Valeriano, Aureliano et Clodio magna bella felliciter et animose fecit. Occisus a militibus apud Sirmium, quia nimis eos gravabat prelijs et laboribus, cum imperasset annis v.

Carus romanus, vel de Mediolano, visus est militibus dignus imperio. Hic, capta civitate Carrarum in Persia, longius procedens cum exercitu fulminatus est, cum imperasset annis ij.

Dioclicianus appellatus est Augustus, vir magnanimus, prudens et alti conscilij; cum [autem solus libere imperasset] ortis magnis bellis, Maximianum fecit Augustum quem a principio fecerat Cesarem; et ellegit Cesares Constantium, patrem magni Constantini, et Galerium. Post magnas bellorum victorias Dioclitianus senex reduxit se ad vitam privatam apud Salonas civitatem [Dalmatiae] patriam suam. Et Maximianus idem [fecit] apud Mediolanum; et Dioclitianus' in Oriente et Masimianus in Occidente crudeliter persecuti sunt christianos; cum imperasset annis xx. *c. 17 b*

Constantius et Galerius Cesares, facti Augusti, diviserunt imperium inter se. Nam Constantius contentus Galia et Hyspania, et ceteras provintias college cessit. Constantius ex patre Eutropio nobili romano fuit constans, amabilis et venerabilis: mortuus est anno xiij. imperij, relicto filio.

Galerius cum imperasset in Illirico, milites pretoriani Rome fecerunt imperatorem Masentium filium Maximiani, contra quem Galerius missit quemdam Siverum, qui cum incredibili multitudine obsedit Romam. Et tamen proditione suorum victus, a Maxentio, fugiens, occisus est. Et Maxentius, confirmatus in imperio, factus est sevissimus. Galerius vero, post multa mala que fecerat in cristianos, crudeliter moritur, cum imperasset solus duobus annis.

Constantinus Magnus, Constantij filius, omni virtute refulgens, optimus, rogatus a senatu et populo romano ut cives suos liberaret de servitute crudelis bestie Masentij, convocato Licinio qui imperabat in Hyspania, cum magno apparatu bellum contra Masentium fecit, quem magno prelio vicit, et [Masentius] fugiens suffocatus est in Tiberi. Constantinus cum magna gloria intravit urbem; postea Licinium sibi rebellem, sepe victum, tandem occidi fecit. Constantinus omnium victor Ecclesiam Romanam reformavit,' sedem imperij transtulit in Gretiam, *c. 18 a* ubi fecit secundam Romam. Constantinus magna virtute et fortuna prosperima imperavit annis xxx, mensibus x, diebus xj: vixit annis lxvj. Mortuus est feliciter et optimus christianus.

Constans et Constantius, filij Constantini, occiso fratre eorum Constantino, tenuerunt ambo imperium. Constans pravus arianus, christianos persecutus est. Set [post] multa prelia gesta contra Persas, factus omnibus intolerabilis, occisus anno imperij sui xviij.

Iulianus solus successit imperio. Vir liberalis, literatus, elloquens, memoriosus, cupidus glorie: fuit tamen ingratus contra Constantium et perfidus contra fidem; unde vocatus est Apostata, quare solus post Constantinum recessit a fide christiana et christianos odio habuit, quibus interdixit officia et litterarum studia. Imperavit anno j°, mensibus viij: transfisus telo in deserto, obijt.

Iovinianus de Panonia ellectus est imperator ab exercitu Juliani; qui corpore pulcer, letus animo, literatus; quem Julianus fecerat paganum. Fecit se cristianum et reduxit salvum ex periculo magno. Mortuus est mense viij imperij, etatis eius xxxiiij.

---

3. clarus Lib. Aug.; *omm.* Cod. — 7. cum exercitu] *così* Lib. Aug.; cum exitu Cod. — 9. autem.... imperasset *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 11. Post] *così* Lib. Aug.; Per Cod. — 12. Dalmatiae *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. - fecit *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 14. xx] decem Lib. Aug. — 16. collego Cod. — 20. Severum Lib. Aug. — 27. Masentius *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 28. rebellum Cod. — 33. pravus] *così* Lib. Aug.; primus Cod. - christianos] Catholicos Lib. Aug. - post *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 34. xviiij Lib. Aug. — 35. *Il* Cod. *omm. un paragrafo che nel* Lib. Aug. *è dedicato a Costanzo* - memorosus Cod. — 37. Constantinum] *così* Lib. Aug.; Constantium Cod. — 39. in deserto Parthiae Lib. Aug. — 40. *In margine il compilatore aggiunse:* Ab Octaviano Augusto usque in Jovinianum fuerunt imperatores 43, secundum Sextum Ruffum per annos 407. — 41. laetus animo, exercitum quem Julianus fecerat paganum fecit christianum et reduxit Lib. Aug. — 42. mensis Cod. - etate Cod.

Valentinianus de Panonia, qui recesserat a Juliano, quare verus christianus erat, factus c. 18 b est imperator a militibus nolens. Vir pulcer, prudens, probus, similis' Adriano et Aureliano; qui fratrem suum Valentem et Gratianum filium fecit Augustos. Hic princeps perfectus post multa bella mortuus est fluxu, anno imperij xj: quo mortuo, Valens imperavit in Oriente et Gratianus in Occidente.

Valens, imperator in Oriente, tanquam arianus, persecutus est [catholicos] christianos, sicut facere temptaverat vivente fratre, et precepit ut monaci militarent. Set infelicissime bellum agens cum Gottis, fugiens, in vili caxa crematus est igne, cum imperasset quasi annis iiij.

Gratianus post mortem patrui imperavit annis vj: qui iuvenis gratus, catolicus et fidelis, contra Alamanos feliciter pugnavit. Sub quo Italia tota recessit a perfidia arianorum. Gratianus videns multas gentes infestas romano imperio, ellegit in imperatorem Orientis Theodosium, nobilissimum hyspanum. Qui vir xxxiij annorum Tartaros teribiles debelavit; et ceteris hostibus conciliatis, gloriosus fuit apud Constantinopolim.

Valentinianus, secundus frater Gratiani, imperavit in Occidente, Theodosio imperante in Oriente. Iste vir bonus expulsus est de Gallia a Maximo tirapno. Teodosius tirampnum potentem cum parvo apparatu feliciter vicit apud Aquilegiam et captum decapitavit. Valentinianus restitutus in regno Occidentis, cum in pace regnaret, strangulatus est fraude Arbogasti comitis sui, cum imperasset annis viij.

c. 19 a Theodosius magnus, cum iam imperasset xiiij annis cum Gratiano et Valentiniano fratribus, solus remansit in imperio annis tribus in Oriente et Occidente. Item iste fuit optimus imperator christianorum, simillis Trayano, a quo originem traxit. De quo mirabiles laudes facit Ambrosius, cuius auxilio expulit arianos de Mediolano. Theodosius [contra] Eugenium qui usurpabat imperium in Galijs, confidens virtute Christi et illius auxilio supliciter invocato, in Alpibus ruit in prelium; et subito orta vi ventorum cum tempestate contra hostes, Theodosius victor cum parva cede suorum Eugenium captum interfecit. De qua re memoriam facit Claudianus florentinus poeta paganus, ut reffert Augustinus de civitate Dei. Theodosius apud Mediolanum mortuus, relictis Augustis duobus filijs eius, Archadio et Honorio.

Valentinianus tertius in Occidente tenuit imperium v annis post mortem Theodosij, cum quo imperaverat annis xxv. Et Martianus successit Theodosio. Tempore isto, Athila ille potens et terribilis cum multis regibus et gentibus barbaris de Panonia veniens in Italiam, crudeliter aflixit provintiam Venetiam et Lombardiam, Aquilegiam primo. Et tunc facta est civitas Venetiarum a fugientibus sevitiam Athile. Valentinianus timore vel invidia occidit Eccium, ducem bellicosissimum romani exercitus in Gallia, qui solus fuerat victor Athile; cuius morte ruit imperium et salus Occidentis. Et ipse Valentinianus, anno sequenti, occisus est Rome ab uno milite Eccij, cum annis iam xxx rexisset imperium.

c. 19 b His namque temporibus, anno Christi CCCCXXII, gloriosus Mercurialis sanctus et episcopus civitatis Forlivij, natione Albanie, ad ipsam civitatem applicuit; ob cuius santimoniam, bonitatem et virtutes ad apicem dignitatis eius episcopatus primus ascendere promeruit. Hic fuit optimus pastor ovium suarum, fidei christiane religionis ac dignitatis Christi instructor. Nam per omne tempus vite sue parce, modeste, cum ieiunijs, castitate et elemosinis pie vixit, tenens et erigens populum suum cum documentis bonis et operibus sanctis. Tenuitque secum inter alios Gradum et Marcellum presbiteros, in virtutibus, bonitate et sanctimonijs decoratos, totos deditos et affectos spiritu bono, officijs, religioni et fidei Christi cum ieiunijs semper et obedientia prelati sui, non prevaricantes nec degenerantes ab eo. Qui, continuando dictum, ferventius miracula quam plurima faciebant. Nam cum inter cetera ap-

1. recesserat *così* Lib. Aug.; accesserat Cod. — 6. arianus] *così* Lib. Aug.; Adrianus Cod. - catholicos *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 17. in pace] *così* Lib. Aug.; impare Cod. — 19. xiiij] xiii Lib. Aug. — 22. contra *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 28. *Il* Cod. *omm. i paragrafi relativi ad Arcadio, ad Onorio e a Teodosio II che sono nel* Lib. Aug. — 35. xxx] xxv Lib. Aug.

paruisset in strata Flaminea prope pontem, ubi nuper Villa Ronci in districtu Forlivij distante a civitate per duo milia, draco ingens, a cuius venenoso flatu multi se illi apropinquantes perirent, et cum omnes circumstantes ut teriti trepidarent, tandem a providentia reverendorum patrum episcoporum Liviensis et Popiliensis, videlicet Mercurialis et Rophylli, cum presbiteris et omni populo civitatum eorum ac clero cuncto in apparatu a pontificalibus ad ipsum draconem ocidendum adire decreverunt. Et ordinibus prefixis a dictis episcopis de die, loco et hora talis accessus, et' [cum] episcopus Livie cum clero et populo suo ad locum c. 20 a et diem ordinatum accesisset et multum expetasset adventum sancti Rophilli; et cum dubitarent quam plurimum de eius adventu, tandem premissi sanctus Mercurialis cum Marcello, Grado sociis, clero et omni populo genuflexis, devote exorantes et omnipotentem Deum et virtutem redemptoris nostri Yhesu Christi ut servis suis gratiam facerent super necem malifici draconis; et precibus factis et orationibus exauditis, draco ipse, omnibus videntibus, miraculose expiravit. Et cum Gradus accessisset ad draconem mortuum et ipsum alligasset cum stola sua et proiecisset exinde illum in quodam puteo, ibidem in strata propinquo, statim facto amisit visum oculorum; ad cuius reparationem Marcellus, quamplurium confidens in divina potentia, audacter super ipso Grado se transferens, et facta oratione sua et sputo cum digitis iniecto cum tactu oculorum, ipsum cum visione pristina mirabiliter liberavit. Nam cum post premissa sic gesta [Rophillus] venisset cum clero et suis ad prefissum locum et vidisset draconem mortuum, quamplurimum condoluit de sancto Mercuriali, egre ferendo talem iniuriam. Et deinde reversi sunt ad loca sua. Et si voluerunt illos reconciliari, ex compositione inter ipsos episcopos facta tradite sunt per Liviensem episcopum dicto sancto Rhophillo et sue diocessi adiunte duo ecclesie seu beneficia videlicet....

Nam etiam prefatus sanctus Mercurialis, nolens in otio' stare, set facere aliquod opus c. 20 b dignum et laudabile, presertim cum suum desiderium foret accedendi et videndi sepulcrum domini nostri Jhesu Cristi, cui ferebat devotionem magnam vel maximam, et demum auxiliante Domino, cum peragrasset ad illum cum expensis, laboribus et periculis, cum summa devotione desiderium suum adimplevit. In quo stetit per multum tempus. Et accedens ad urbem Jerosolimam et viseret terram sanctam, queritando si quod dignum ad suos reportare posset, tandem a quodam amico suo servo Dei benigne fuit subventus, qui eidem tradidit de craneo Yeremie profete et de maxillis sancti Jacobi minoris. Que quidem secum detulit et ut sacra in loco sacro reposuit.

Anno a nativitate domini nostri Yhesu Cristi CCCCXXII creatus fuit beatus Mercurialis episcopus Liviensis. Et vixit in episcopatu Liviensi annis xxvij. Et sepultus fuit in ecclesia sancte Trinitatis de Forolivio, que tunc erat ecclesia catredalis et extra ac iuxta civitatem, prope flumen et stratam Flamineam. Qui et invenitur eum liberasse populum Livie a captivitate et de manibus regis Hyspanie. Et miraculis multiplicis cum Grado et Marcello coruscavit et dietim continuat. Et est patronus, protector et deffensor populi et civitatis Forolivij.

Martianus, qui iam v annis imperaverat cum Valentiniano, post mortem eius annis duobus. Quo tempore Gensericus rex Vandalorum, veniens ex Affrica cum' Mauris, cepit Romam et c. 21 a rapaciter spoliavit. Similiter Capuam cum Campania. Martianus vero anno vij sui imperij occisus est coniuratione suorum apud Constantinopolim.

Leo in Constantinopoli invasit imperium, qui Leonem filium fecit consortem regni orientalis. Quo tempore imperium Occidentis a multis laceratum est. Nam quidam Maioranus invasit imperium apud Ravennam. Et ita alij multi. Ravenna enim potentissima erat tempore Gottorum. Leo mortuus est anno imperij xvij in Oriente.

Anno vero Leonis predicti imperatoris, aplicuit ad civitatem Forlivij strenuus et glo-

7. [cum] *omm.* Cod. — 18. Rophillus *omm.* Cod. — 22. *Il* Cod. *dopo* videlicet *si interrompe lasciando uno spazio bianco* — 46. *Tra le parole* imperatoris *e* aplicuit *la stessa mano, ma con inchiostro più nero, aggiunse* in 422.

riosus miles Valerianus ex nobili stirpe. Is namque Cristi miles devotus et sanctus in fide christiana, que tunc temporis asperime persequebatur ab infidelibus, unde fugiens cum socialibus suis et petens loca tuta, benigne et animo leto receptus fuit a Liviensi populo, qui preberunt sibi auxilium, subsidium; et videndo fidelitatem et virtutes eius, eum conduxerunt cum omni sua comitiva equestri et pedestri ad eorum stipendia, facendo eum ducem exercitus eorum, assignando Villam sancti Varani pro allogiamento, prebendo sibi et militibus suis victualia et pecunias ac opportuna presidia. Et hoc in parte fecerunt ut idem Valerianus deffenderet agrum, animalia et bona Liviensium ab insultu et preda quam Maioranus'
c. 24 b non modo quoque faciebat cum dampno et dedecore Liviensium, ferendo predam ad civitatem Ravenne, ubi tunc moram trahebat. Et cum pluries milites dicti Maiorani predassent animalia dictorum Liviensium et multum infestarent eos et gentes Valeriani parum existimarent, et id egre patientibus omnibus, tandem populus cum dictis militibus, insultantes et agredientes cum omni vi contra gentem ipsam inimicam, nedum recuperaverunt predam predictam, verum etiam fugaverunt, vim, dampna et verecundiam eis intulerunt.

Ob que, cum Maioranus talem ignominiam egre feret, decrevit de Valeriano et suis sumere vindictam crudelem. Quod quidem effecit; cum parum post idem Maioranus, collectis viribus sociorum suorum, cum armis et omni eius potentatu discurrens per districtum Forlivij, predando animalia et substantias more solito suripiendo, positis primo insidijs in locis opportunis occultis; et cum dictus Valerianus intrepidus cum militibus suis et maxima parte populi Livie armatis occurrissent, et atrox prelium duro Marte inter eos exasperasset; tandem milites Maiorani una cum insidijs discopertis maiori copia et conatu adnixi, acies militum Valeriani et Liviensium violenter irumpunt, fugant et capiunt maximam partem eorum et dicti populi, ac nonnullos trucidant, ducentes secum captos Valerianum ductorem premissum cum militibus octuaginta ex suis; qui exinde ut pugiles et defensores vere fidei christiane'
c. 25 a preliantes contra infideles et perfidos Saracenos, tandem coronam martirij [receperunt] a Leone Bachin proconsule, viro crudelissimo et nephando pagano, persecutore et inimico christianorum, qui eius mucrone cervice cexa perimi perfide fecit. Quorum corpora recollecta, recepta et dedicata cum maximo honore, luctu et calamitate Liviensium, et demum sepulta devote, ut vero martire sancto et amico Deo, in quodam sarcofago condito in ecclesia dedicata sub nomine sancti Valeriani. Pro cuius digna memoria, ut verus pugil, ductor, patronus, protector et defensor, composita fuerunt hec carmina infrascripta, et exinde sculpta in marmore pro honorato epithafio suo et suorum, videlicet:

Nomine pro regis cexa cervice superni,
Hic martir recubo Valerianus ego.
Romania suis claris me fovet in antris,
Livia cum socijs octuaginta tenet.

Zeno imperator, Leonis gener, successit illi in imperio. Quo tempore Odonacer cum forti exercitu, veniens de ultimis finibus Panonie, obtinuit regnum Rome cum tota Italia. Quod cum tenuisset annis XIIIJ, Theodoricus, rex Gothorum, veniens de Grecia cum auctoritate Zenonis, vir strenuissimus, victo Odonacre, obtinuit Romam cum tota Italia. Zeno in Grecia, cum imperasset annis XVJ, mortuus est, similis Papirio Cursori in velocitate pedum.

c. 25 b Anastaxius post Zenonem adeptus est imperium; qui factus hereticus pertinax, cum non posset revocari ad sanam fidem, iusto iuditio Dei fulmine percussus perijt, anno imperij sui XVIJ. Quo tempore Theodoricus gloriose regnavit in Italia. Qui regnavit circa annos quadraginta.

---

12. patientibus] pateribus Cod. — 25. receperunt *omm.* Cod. — 37. Odoacer *e* 40. Odoacre Lib. Aug. — 44. sanam] sanctam Lib. Aug.

Iustinus maior successit Anastaxio, qui vir catholicus et pius in partibus Orientis omni studio nomen arianorum querebat exstinguere. Set Theodoricus minatus sibi quod nisi restitueret arianos, ipse in Italia omnes populos gladio necaret, unde Justinus ex compassione arianos in pace dimissit. Et ipse, cum imperasset annis xj, in pace quievit Constantinopoli.

Iustinianus, Iustini sororis filius, sucessit illi imperio; qui iustissimus princeps romanum imperium armis et legibus reparavit. Nam per Bellisarium virum bellicosissimum debellavit Persas, qui invaserant fines romanos. Affricam liberavit de manibus Vandallorum et Italiam de manibus Gothorum ubi Neapolim receptantem Gottos exterminavit, nulli parcens. Postea Narseus, veniens iterum, Romam liberavit de manibus Tottille regis Gothorum, quem interfecit. Justinianus leges romanas mirabili brevitate reformavit, cum felliciter' imperasset annis xxxviij. c. 23 a

Per hec nam tempora, fluitante imperiò romano, Vandali et Gothi, Theodorico eorum rege et Thottila et alijs eorum ducibus per Italiam transcurentibus, summa vi et in maximo numero, in maiori parte occupaverunt, tempore Justiniani imperatoris optimi; qui cum vallida potentia et Bellisarij ac ultimo Narsetis, ducum fortissimorum, quorum ferocitas ipsos Gottos et Vandalos cum omni eorum potentia ex Italia peppulerunt, durante eorum dominio per annos LV, Vigilio pontifice romano presidente.

Iustinus minor, nepos Justiniani, sucessit ei in imperio. Qui fuit homo avarus, rapax, impius et hereticus; propter quod Narseus qui per invidiam fuerat illi falso acusatus, odio et timore Auguste, que minabatur reducere eum inter mulieres, fecit venire Longobardos de Panonia in Italiam; qui ceperunt Mediolanum, Papiam et quasi totam Lonbardiam. Justinus cum imperasset annis xj, alienatus mente, obit et mortuus est, relicto Tiberio Cesare.

Tiberius tercius sucessit Justino in imperio, qui fuit recte contrarius illi. Vir largus in pauperes, cristianus perfectus, sapiens, iustus, qui thesauros Justini male acquisitos pauperibus erogavit' et de Persis magnam predam habuit. Et moriens, reliquit heredem imperij c. 23 b
Mauritium, data sibi filia in uxorem, cum imperasset annis vij.

Mauritius, gener Tiberij, primus ex Grecijs habuit imperium. Vir utilis rei publice; cuius tempore magnum diluvium fuit in Italia apud Urbem et Veronam. Qui et occisus fuit cum duobus filijs a Focace.

Focax, occisor Mauricij et filiorum, obtinuit imperium, qui primus obtinuit ut romana Eclesia caput esset eclesiarum, cum prius Constantinopolitanam se nominaret. Et cum imperasset annis v, interfectus ab Heraclio.

Heraclius successit Foce in imperio cum filijs suis [Constante] et Constantino secundo ex illa familia. Quorum tempore Machometus, pestilentissimus draco, in Arabia fecit sectam suam, ab Oriente in Occidentem suum venenum disseminans cum pessima desolatione fidei christiane. Et factus ydropicus, mortuus est, cum imperasset annis xxxj.

Constantinus tertius cum fratre iura suscepit imperij. Qui, crudelis raptor, veniens in Italiam, spoliavit Romam omnibus ornamentis suis: deinde in Sicilia per sex annos fecit crudelitates inauditas et rapinas; et ibi tandem a suis occisus est in balneo, cum regnasset annis xxviij.

Constantinus quartus, filius superioris, successit illi in imperio: qui vir bonus et catholicus, multum confirmavit fidem christianam contra hereticos. Et mortuus est in pace cum imperasset annis xvij. c. 24 a

Justinianus secundus, filius Constantini quarti, de familia Heracliorum, sucessit ei; qui liberavit Affricam de manibus Saracenorum. Fuit tamen scismaticus et infestus populo ro-

2-3. nisi restitueret] così Lib. Aug.; quod non restituerent Cod. — 3. necaret] così Lib. Aug.; necari Cod. — 22. tercius] secundus Lib.. Aug. — 30. Constantinopolitana Cod. — 32. Constante *omm.* Cod. — 33. Quorum] Quo Lib. Aug. — 36. tertius] secundus Lib. Aug. — 40. quartus] tertius Lib. Aug. — 42. xvij] xxvii Lib. Aug.; — 43. quarti] tertii Lib. Aug. - ei] eo Cod.

mano. Imperavit annis x. Et nota hic quod omnes principes post mortem Heracli usque ad Karolum Magnum fuerunt de stirpe eius.

Leo secundus expullit Justinianum predictum de regno, quem relegavit in Ponto. Et imperavit tribus annis et regnum perdidit, ut statim dicetur.

Tiberius tertius, insurgens contra Leonem, arripuit regnum ei, quem tenuit in custodia toto tempore imperij sui. Qui imperavit annis vij.

Justinianus secundus, qui relegatus fuerat a Leone secundo, recuperavit imperium et continuo iugulari fecit in pubblico Leonem qui expulerat eum, et Tiberium qui invaserat imperium Leonis. Et multa magnifica fecit. 'Set contra eum quidam Philippus, relegatus ab eo, creatus imperator ab exercitu, apud Constantinopolim vicit et occidit ipsum Justinianum, cum imperasset annis vi cum filio suo Tiberio.

c. 24 b

Philippus, dictus Bardanus, succedens Justiniano a se occiso, privatus regno et occisus ab Anastasio, cum imperasset anno j°, mensibus vj, fautor hereticorum.

Anastaxius secundus, dictus Artemius, privato vita Philippo, tenuit imperium. Set exercitus eius ellegit Theodosium imperatorem, licet invitum, anno tertio eius imperij, cum esset fautor catolicorum.

Theodosius tertius, factus imperator a militibus, Anastaxium gravi prelio vicit, quem captum fecit fieri sacerdotem. Ipse vero, catolicorum amicus, imperavit anno uno.

Leo tertius successit in imperio, qui Constantinum filium fecit consortem regni. Quo tempore, Constantinopolis fuit longha obsidione miserabiliter afflicta a Saracenis. Hic Leo pravus fuit, qui ymaginem Marie et sanctorum in publico fecit cremari. Et tamen imperavit annis xxv.

c. 25 a Constantinus quintus, Leonis predicti filius, peior patre dictus est, persecutor Ecclesie, qui multos monacos et vere catholicos occidit, vacans impie magicis [artibus]. Et tamen regnavit annis xxx; quo tempore Pippinus vicit in Italiam Astulphum regem Longobardorum.

Leo quartus, filius Constantini quinti, imperavit in Oriente post eum annis v; dignus patre suo in vicijs succedere.

Constantinus sexstus, Leonis filius, imperavit cum Hyrene. Qui postea, muliere privata imperio, regnavit solus v annis. Et tunc imperium romanum, quod fuerat in Oriente a primo Constantino usque ad istum ultimum, terminatum est. Nam facta est divisio imperij ut imperium occidentale diceretur Romanorum, et orientale Grecorum. Et imperium romanum transivit ad Francos.

Karolus Magnus, Pipini filius, victo Desiderio rege Lombardorum in Italiam apud Papiam, veniens Romam, ellectus est imperator a senatu et populo romano et confirmatus a summo pontifice, videlicet Adriano, qui eum requisivit ad auxilium et favores Ecclesie Dei et romani imperij. Hic fuit optimus princeps christianorum, qui Terram sanctam a Saracenis occupatam viriliter recuperavit in Oriente, et in 'Occidente totam Hyspaniam liberavit de manibus Saracenorum, et Germanos subegit cum partibus occidentalibus. Maximus pugil romani imperij et Ecclesie Dei protector ac ampliator. Carolus vixit annis lxxi, cum regnasset in Francos annis xlvij et imperasset feliciter et victoriose annis viiij.

c. 25 b

Ludovicus Pius, Karoli Magni filius, successit patri in imperio, superatis duobus fratribus suis. Hic fuit vir iustus, set plus clemens, sobrius et temperatus, ultra omnes paciens et nullis vincibilis malis. Qui vivente patre cum regnaret et post mortem, magnifice multa gessit. Devotissimus christianus fuit, qui et xiiij duces Boemorum cum sequacibus baptigiari fecit; non disimilis patri. Vixit annis lxiiij et imperavit annis xxv.

Lottarius, Ludovici Pij filius, imperium arripuit non faciens partem regni fratribus suis, secundum ordinatam divisionem patris; unde, contractis viribus, bellando cum inaudita strage

3. Leo] Leontius Lib. Aug. — 8. iugulari] vigulari Cod. — 12. et occisus] et oculis Lib. Aug. — 15. invictum Cod. — 23. dictus] *così* Lib. Aug.; actus Cod. — 24. artibus *omm.* Cod.; è *in* Lib. Aug. — 25. xxx] xxv Lib. Aug. — 27. succedere] *così* Lib. Aug.; succedens Cod. — 28. muliere] matre Lib. Aug. — 40. viiij] *così* Cod.; Lib. Aug. xiiij

Francorum pace facta, Loctarius imperavit in Italiam. Hic, anno quintodecimo imperij sui, diviso filijs regno, factus est monacus, et mortuus est feliciter; qui fuit violentus in vita.

Ludovicus secundus, Lotarij imperatoris monacati filius, imperavit annis xxj, qui 'sive *c. 20 a* triste, sive infelix bellum habuit cum Karolo fratre suo, crudeliter regnante super Francos; et turpiter victus est. Nichil magnificum gerens, mortuus est in Italia, et videtur fore sepultus [in] Mediolano et coronatus a Sergio pontifice; et dicitur sapienter et pacifice vixisse et rexisse Italiam.

Karolus secundus, dictus Calvus, filius Ludovici Pij, patruus Ludovici secundi et frater Lotarij, successit Lodovico secundo in imperio. Vir leporum timidior, fugere quam fugare paratior, dictus est Grossus vel Simplex. Qui multa monasteria fabricari et dotari fecit; alliciens ad se Johannem pontificem et romanos, imperium obtinuit. Veneno exstinctus est, cum imperasset anno uno et mensibus novem.

Karolus iunior, nomine tertius, Ludovici Germanorum regis filius et gener, et nepos eiusdem Karoli, imperium Italie obtinuit, Galiam et Germaniam possedit pacifice, Johanne secundo existente in pontificatu. Robertum ducem Normandie victum de sacro fonte levavit, et filiam suam eidem dedit in uxorem. Hic, anno imperij xij.°, deficiens animo et corpore, repudiatus est a magnatibus regni, Arnulpho facto imperatore. Et ipse Karolus mortuus est anno sequenti.

Arnulfus ex Karolorum progenie, filius Karoli Magni regis consanguinij sui. Hic Nor- *c. 26 b* mandos mirabili cede delevit; Romam cepit. Tandem longa infirmitate labefactus, nec valens adiuvari, a pediculis est consumptus. Arnolfo successit eius filius Ludovicus, set ad coronam imperij non pervenit, et ideo non verus imperator, nisi quantum ad posteritatem Kroli; culpis ex ingentibus, quia ecclesis factis a parentibus non favit. Et sic felix prelio et infelix morbo perijt anno xj imperij sui.

Ludovicus tertius, Arnulfi filius, successit patri in imperio, quod tenuit x annis non felicior patre. Nam sub eo imperium defecit in progenie Krolorum, cum non iuvaret Eclesiam, more maiorum, contra Longobardos infestantes Eclesiam. Divisum est imperium: quia aliqui imperaverunt in Italia, sicut quatuor Berengarij, et primo Guido dux spoletanus: aliqui in Alamania, sicut Conradus et Henricus usque ad Ottonem primum qui utrobique cepit imperare. Lodovicus persecutus Berengarium, qui tunc regnabat per Italiam, et profligatus idem Lodovicus et captus, Veronam catenis vinctus ducitur: demum orbatus et catenatus moritur, cum imperasset anni x.

Guido dux spoletanus, natione Romandiolus, de civitate Forlivij, regnavit Italis, 'impe- *c. 27 a* ravit feliciter annis xiiij. Cepit anno domini nostri Jesu Christi VIII°LXXXXIJ, anno Formosi pape ii, imperij vero Arnolfi, qui apud Francos imperavit, anno ii°. Hic Saracenos, qui sicut locuste innumerabiles mare transierant apud Siciliam, cruento bello devicit. Qui demum cum Lamberto filio suo, annos quindecim nato, Vercellis in Auriando oppido occiditur.

Berengarius, natione foroliviensis, ex oppido Putreolis, anno Domini VIIII°VI, anno vero Sergij pape tercio, primus hoc nomine imperat. Hic vir consilio valentissimus ac in armis bellicosissimus cum romanis bellavit, quos ad se mira devotione affectos statim redidit. Contra hunc Ludovicus, Arnolfi filius, Francorum rex, absumpsit imperium. Cum vero grandi exercitu, collatis utrinque copijs, apud Mediolanum pugnarent, Ludovicus capitur, exercitu suo mirabili strage profligato, et Veronam catenis vinctus ducitur. Demumque orbatus ocu-

---

4. tristis Cod. — 5-6. sepultus in Mediolano *così* Lib. Aug.; sepultum Mediolano Cod. — 9. lepore Lib. Aug.; — 10. dotari] Lib. Aug.; dictari Cod. — 11. elliciens Cod. — 17. regno Cod. — 20. labefactus] *così* Lib. Aug.; tabefactus Cod. — 21-23. *I periodi* Arnolfo.... favit, *che si trovano introdotti qui, non sono nel* Lib. Aug.: *ed il periodo successivo* Et sic..... imperii sui, *che vi si trova, vi è riferito ad Arnolfo* — 28. et primo Guido dux spoletanus *non è in* Lib. Aug. — 30-31. qui tunc regnabat.... moritur *non è in* Lib. Aug.; *cf. l. 43-p. 20, l. 1* — 33-p. 22, l. 7, Guido.... partes] *Questo passo è sostituito al seguente del* Lib. Aug.: Berengarius I, imperante Ludovico tertio, imperavit in Italia, tantum quatuor annis. Hic fuit vir prudens et strenuus in armis, qui et bellum cum Romanis gessit.

lis, catenatus cumpeditusque in carcere positus, moritur. Berengarius autem a Sergio papa tertio coronatur. Qui contra Ungarorum regem, qui iterato Italiam intraverat, apud Veronam pugnavit, ubi, magna potitus victoria, habitare continuo statuit. Et precipue apud Gardam et Castroruptum contra Saracenos, qui iterum Apuliam intraverant, feliciter pu- c. 27 b gnavit. Quibus cum ingenti strage ' Italia pulsis et fugatis, tandem apud Veronam, febre intensa, quiete moritur. Qui non multum ultra annos IIII^or imperavit, licet feliciter et magnanime regnaverit per italicas partes.

Conradus alamanus successit Lodovico tertio in imperio; set nec ipse pervenit ad benedictionem in Italiam: ideo non ponitur inter principes. Vir tamen sapiens, fortis et victor fuit. Hic imperavit annis VIJ. Et moriens coram principibus regni, designavit regem Henricum filium Ottonis ducis Sassonum.

Berengarius secundus, natione Veronensis, primi Berengarij forliviensis filius, apud Veronam, anno Domini VIIII^c XVI, a principibus ellectus est imperator. Et a Landone papa coronatus, imperavit annis VIIJ.

Henricus post Coradum imperavit in Alamania annis XVIIJ. Vir bonus et simplex, qui genuit Ottonem primum. Et Henricus non computatur inter imperatores, quia non regnavit in Italia, nec coronatus est a papa, quia vir pacificus nullam operam dedit ut Italiam liberaret.

Berengarius tertius tempore prefati Henrici imperavit Italis annis VIJ. Sub quo magnum c. 28 a sysma fuit in Italia. Nam Ugo rex Burgundiorum ', invitatus ab Italicis, pugnavit cum Berengario, et victor regnum Italie tenuit tribus annis. Et relicto Lotario filio, redivit in Galiam.

Lotarius filius Ugonis Burgundionis filius, imperavit in Italia annis IJ.

Berengarius quartus post Lotarium regnavit annis XIJ cum Alberto filio suo apud Mediolanum. Iste vir ferox nimis tyrampnice premebat Italiam; set demum victus ab Octone primo, mortuus est misere in exilio in Alamania; et Albertus miserius in Corsica. Et nota quod omnes a Berengario primo et secundo usque ad istum ultimum non videntur, secundum aliquos, posse dici vere nec proprie imperatores. Et nota quod licet dicatur ab aliquibus Berengarios hos im parte ortos Verone, tamen a primo, indubitato de Forlivio, denominationem et cognationem habuisse profitetur. Qui quidem ut ferocissimi et belicosissimi, intrepida et felicia arma ferentes, non degenerantes a stirpe eorum, amplissimas victorias et trophea cesarie maiestati sue in barbaras nationes gloriose hinc inde bellissime reportarunt.

Otto primus, Henrici filius, ex Germanorum gente, primus ex Theotonicis solus obtinuit imperium Occidentis. Et post eum soli Theotonici imperaverunt usque in presens tempus. c. 28 b Hic vir probus ' et potens feliciter reformavit Italiam spiritualiter et temporaliter, liberando Ecclesiam a manibus Johannis pape XIJ. Et mortuus est senex valde, relicto filio sui nominis.

---

2. *Qui è notato in margine dalla stessa mano:* Jubente divo Beringario primo, imperatore LXXXVII, vallum et menia urbis, Forlivij condita, et plurima sufragia votive illis impartitus est grate. Fatius de Ubertis:

Poi Beringario forlivese venne
Al qual i' pusi in testa la corona
Quatr'anni poi la governò et tenne.
Pro' fo in arme e d'alti mistieri,
Altrui fe' guerra e molto mi sostenne.

Segue, di mano dell'Aspini: et die 19 octobris 1594. Literis D. Antonij Riatti bononiensis fui certioratus quod R. P. Magister Cherubinus ordinis sancti Jacobi, modernus scriptor Historie Bononiensis, ad quem scripta haec ac alia transmissi ad ostendendum, quod re vera Berengarius fuit noster Foroliviensis: in hanc meam opinionem et quidem verissimam descendens, mentionem fecerat in dicta Historia de d. Berengario ex civitate Foroliviensi nostra oriundo; quod ego ad Patriae gloriam ac ad veritatis dilucidationem totis viribus iamdiu optaveram. Hieronimus Aspinus Francisci quondam alterius Hieronimi filius. Vale, lector — 11. ducem LIB. AUG. — 12-14. Berengarius secundus imperavit annis novem in Italia, cui pauca memoranda asscribuntur LIB. AUG. — 17. liberaret de manibus tyrannorum LIB. AUG. — 25. videntur] *così* LIB. AUG.; videatur COD. — 26-30. Et nota.... reportarunt *non è in* LIB. AUG.

Otto secundus, filius primi, successit patri in imperio et virtute. Qui vir, acer in armis, sagax ingenio, imperium feliciter confirmavit. Nam romanos proceres sepe rebelles vocatos ad convivium cinxit armatis et nocentes securi percussit; reliquos epulari iuxit. Imperavit annis viiij.

Otto tertius, filius secundi, successit illi in imperio; de quo dictum est: Otto, post Otto, regnavit tertius Octho. Hic fuit vir iustus et constans, qui Cresentium potentem romanum, in Castello Sancti Angeli obsessum diu, tandem post multa tormenta fecit decolari. Et antipapam introductum per eum ludibriose tractavit. Ipse etiam uxorem suam vivam fecit igne cremari, quia falso acusaverat militem inocentem. Imperavit annis xviiij et sine liberis mortuus est. Et imperatores postea per ellectionem et non per successionem facti sunt.

Henricus primus accepit imperium post Octhonem tertium, Baioarie dux, filius Henrici ducis, qui fuit natus ex Henrico fratre primi Octhonis. Hic vir honestissimus, multa bella' prospere gerens in Germania et in Italia contra Arduinum, qui ellectus erat rex a Longhobardis. Et Stefanum regem Ungarie fecit christianum cum gente sua, opera sororis eius, quam dedit illi in uxorem. Imperavit annis xxij, licet alij dicant xij; aliqui etiam vocant istum Henricum secundum, quare habent respectum ad Henricum superiorem. Et coronatus a Benedicto ij°, et finem suum sancte fecit. *c. 29 a*

Conradus primus, nobilis dux, ex gente Francorum vir, nepos superioris Henrici, pervenit ad imperium auctoritate ipsius Henrici et opera ellectorum. Qui vir strenuus, veniens in Italiam, coronatus est apud Mediolanum et Romam. Et siluit terra in cospectu eius. Set tandem indignatus contra archiepiscopum, dum impugnaret Mediolanum, mortuus est anno xv imperij sui. Alij dicunt tamen quod imperavit annis xx.

Henricus secundus, gener Conradi predicti et filius adoptatus ab eo, fuit heres patrimonij et imperij potius fato quam ex proposito. Hic fuit vir aptus imperari, iocundus, letus, bellator; qui Vandalos subegit, cumterminos Svevis, Ungaros vicit; Pandulphum principem capuanum cepit. Multa dabat pauperibus, expulsis ioculatoribus a curia. Qui carus omnibus, cum floreret imperio, migravit a seculo anno xvij imperij, relicto filio parvulo sui nominis.

Henricus tertius, secundi filius, successit patri in imperio. Vir impius, qui imperavit *c. 29 b* l^ta annis; invidens glorie proborum virorum; Ecclesie hostis; et propter multa male gesta eius ellectus fuit Rodulphus dux Sassonie contra eum, quem tamen Henricus atrocissimo prelio vicit. Set infelicem finem habuit. Nam filius eius, asumpta corona imperij, insurgens contra eum, invasit ipsum bello, et pater, Leodij latens et pauper, mortuus est excomunicatus.

Henricus quartus, filius tercij, aripuit patri imperium sub colore sucurendi Ecclesie et' imperio contra iura nature et hominum. Et tamen ipse fuit hostis Ecclesie, licet reconciliatus. Quo tempore claruit inclita comitissa Mathilda in Lombardia, et Robertus Guiscardus in Sicilia. Hic Henricus mortuus est sine liberis cum regnasset annis viginti.

Lotharius quartus, qui et Liuterius dictus est, magno consensu et consilio ellectus est imperator. Hic, dux Sassonum, sapiens, industriosus fuit, amicus devotus Ecclesie, pollens divitijs et victorijs magnis. Imperavit feliciter annis xj.

Conradus secundus, nepos Henrici quarti ex sorore, qui imperium affectaverat ante Lotarium, successit illi. Hic [vir] optimus passagium fecit, collecta magna multitudine crucesignatorum; et post aliqua' gesta virtute magna, tandem inconsulta, pressus inopia victualium, rediens, multa milia suorum amissit; et reversus in regione, obijt, cum imperasset annis xv. *c. 30 a*

Federicus primus nepos Coradi secundi, defuncto patruo suo, romanum suscepit imperium. Qui de nobilissima domo Soavie vocatus est Barbarussa. Hic vir strenuissimus Medio-

5. post] *cosi* Lib. Aug.; prior Cod. — 6. regnabit Cod. — 11. Bavarie Lib. Aug. — 24. fato] *cosi* Lib. Aug.; facto Cod. — 25. Svevos Cod. — 37. viginti] xv Lib. Aug. — 38. quartus] iii Lib. Aug. - Liuterius] Lutarius Lib. Aug. — 39. industrius Cod. — 42. vir *omm.* Cod.; *è in* Lib. Aug. — 44. regione] regnum Lib. Aug.

lanum civitatem florentissimam cum auxilio Papiensium et multorum Lombardorum evertit. Sepe fuit infestus Ecclesie et Alexandrum papam persecutus: apud Venetias, victus, pacem fecit. Tandem cum ivisset in subsidium Terre sancte, suffocatus est in quodam flumine. Imperavit magnifice annis xxxvij.

Henricus quintus, filius Barbarusse, imperavit post patrem; qui fuit maritus Constantie magne filie Gulielmi, optimi regis Sicilie, sub cuius titulo insulam cepit. Fuit strenuus et asper more patris, et aliquando infestus Ecclesie. Mortuus est in Sicilia et sepultus apud Panormum, relicto Federico filio infantulo et Filippo fratre suo ad gubernationem regni, cum imperasset annis vij et mensibus quinque.

Otto quartus, dux Sasonie, defuncto Henrico, ellectus et coronatus est imperator cum c. 30 b magno favore Lombardorum; set continuo contra iuramentum occupavit iura Ecclesie. Contra quem ellectus est Federicus secundus iuvenis cum auxilio Filippi tertij regis Francie. A quo tandem debelatus, Otho mortuus est misere, cum imperasset annis duobus. Ideo non ponitur inter principes.

Federicus secundus, natus ex Henrico quinto et Constantia monaca vetula, fuit potentissimus imperator. Dominus Italie, Sicilie, Sardinie, Jerusalem, Svevie: quo nullus magnificentior tenuit romanum imperium a Karolo Magno citra. Fuit armorum strenuus, linguarum peritus, rigurosus, luxuriosus, epycureus, nihil curans vel credens nisi temporale. Fuit maleus fatalis romane Ecclesie; cum multis pontificibus bellum habuit, precipue cum Gregorio nono. Tandem virtute Innocentij quarti januensis excomunicatus, victus et fugatus est de Lombardia. Nec sibi profuit potentia Eccirini de Romano, serpentis rabidi confederati sui. Federicus vixit annis lvij; imperavit xxx. Male mortuus est in regno Apulie in oppido Ferentino, presente solo Manfredo ex filijs suis; post cuius mortem vacavit imperium circa xxxiiij annos. Nam iste Federicus numismatis cunium et nigre aquile vexillum populo forliviensi amico suo donavit. Item Faventiam, rebelatam imperio, exinde recuperatam, reliquit in recomendatione et presidatu Forlivij.

c. 31 a Conradus, filius Federici, ellectus patre adhuc vivente, post mortem eius regnavit annis quaxi duobus. Set Manfredus frater eius naturalis, venenato Conrado, tenuit regnum Sicilie magnifice xiij annis. Et Karolus senior, victor Manfredi et Conradini nepotis eius, regnavit annis xvj. Hic Conradus caruit imperiali benedictione: ideo non dicitur imperator.

Rodulphus comes de Amburh, genere germanus, post longam vacationem imperij, ellectus est rex Romanorum et confirmatus a Gregorio x in favorem Terre sancte. Hic fuit vir prudens in agendis, in armis strenuus, iustus, Deum timens, civilis et parcus. Et tamen licet regnaverit xx annis, numquam visitavit Italiam, ut minabatur, implicitus multis agendis in regno Germanie: nam regem Boemie divitem et potentem, indignantem obedire sibi, prelio durissimo vicit. Quo occiso, dedit filio pacem et filiam suam in uxorem.

Adulfus, comes de Anasone, genere germanus, in Romanorum regem ellectus est; set non beneditionem nec coronationem accepit in Italia. Hic fuit magnanimus; contra quem Albertus, Rodulphi filius, insurgens vicit: nam Adulphus, magis viribus quam consilio utens, occisus est, cum regnasset annis iiij.

c. 31 b Albertus, dux Austrie, Rodulphi filius, victo et occiso Adulpho, ellectus in regem Romanorum ab ellectoribus et a Bonifatio papa famoso, petijt venire ad benedictionem et coronationem. Cui Bonifatius, magnanimus tyrampnus sacerdotum, respundit: ipsum indignum imperio qui proditione occiderat dominum suum Adulfum in prelio. Et tenens coronam in capite et ensem ad latus, dixit: — Ego sum Cesar —. Tandem postea, orta magna discordia inter Philippum regem Francie et se, confirmavit Albertum et vocaverat eum quando captus

---

4. xxxvij] xxxii Lib. Aug. — 6. magne] monachae Lib. Aug. — 23. Ferentino] *così* Lib. Aug.; Florentino Cod. — 24. xxxiiij] xxiv Lib. Aug. — 24-26. Nam... Forlivij *non è in* Lib. Aug. — 31. Amburh] Auensperg Lib. Aug. — 37. Anasone] Nassau Lib. Aug. — 43. Cui] *così* Lib. Aug.; Cuius Cod.

est. Hic Albertus, cum regnasset anni x, interfectus est ab uno nepote suo, filio fratris, cum exiret de navi, transito Reno.

Anno Christi 1058. Cum Ravenates forent in magno statu et dicioni ac potentie sue, [c. 39 a] urbem Liviensem subicere molirentur et novas leges iniustasque sibi dare; et illis nullatenus Livienses se submictere vellent, quin imo pro viribus animose obstarent; et tandem Ravenates, freti livore et odio accensi, cum armatorum multitudine fraudolenter illam invaderent, equando foveas et stecata prosternendo, acriter debellando; et ex virtute et ferocia populi fuisset civitas defensata, repellendo exstra Ravenates, vi coacti sunt, cum dedechore cum et dampno, exinde discedere. Quam ob rem timentes vero Faventini ne similem malam viciniam eis inferret, maximum adiumentum ipsis Liviensibus prebuerunt cum lignis et operibus; adeo quod ipsi civitati et eorum menijs quam primum subventum et reparatum fuit. Ob quod beneficium, exinde per longha tempora, maxima pax et concordia inter Livienses et Faventinos merito regnavit.

Nam cum post parum prefati Ravenates, elati superbia et malivolentia imbuti contra Faventinos, ex eo maxime quod auxilia intulerant Livienses erga restaurationem urbis sue, et cum maximo exercitu proficiscerentur in comitatu Faventie, et ibidem castramentati forent in loco nuncupato Durbecho cum detrimento incolentium, tandem cum auxilio Foroliviensium qui traxerunt armata manu ad opitulandum Faventinis pro debito receptorum benefi- [c. 39 b] ciorum, ipsi omnes ad invicem insultantes et aspere dimicantes virtute bellica, per plures horas, equo marte, tandem, favente iusticia, Ravenates, terga vergentes, fugati et debelati fuerunt, relinquentes ex suis quam plurimos cesos et saucios in ipso prelio. Quo quidem factum est, ut ob dictam victoriam non parum leticie et gratulationis subsecutum sit predictis Liviensibus et Faventinis.

Anno Christi 1188. Saladinus cum Saracenis cepit Jerusalem et fere totam terram iero- [c. 40 a] solomitanam. Qua de re principes christianorum de mandato summi pontificis obtulerunt se paratos ad recuperationem ipsius. Et anno Domini 1189 supradictus Federicus imperator, recomandato imperio filio suo Henrico, de mense aprilis, in die sancti Georgij, ad predictam terram recuperandam iter incepit, ducens secum triginta milia equitum et LX^{m} peditum; eundo per Ungariam, Rosiam, Cumaram, Balachiam, Durachium, Romaniam et Turchiam; et in hijs regnis et in alijs diversi generis cum feris et barbaris nationibus infinita et maxima comissit prelia. Cum autem iam esset in principatu Antiochie, quaxi in portum salutis, ut suo placuit Creatori, in fluvio, qui dicitur Ferrus, suam omnipotenti Deo redidit animam. Post cuius obitum, Conradus eius filius, dux Suavie, exercitum, qui remanserat, ducere cepit. Perexerat enim maior pars exercitus in desertis magnis et arduis, in prelijs multis et maximis et in locorum multorum captione, et maxime Icanij, ubi interfecerunt christiani ultra LX.^{m} utriusque sexus Saracenorum. De consilio atque adiutorio principis Antioceni et Herminie minoris, Aleph, civitatem magnam Saladini, iuxsta principatum Antiochie, obsedit. Cum autem intus inclusos per octo dies non modicum flagellasset, supervenerunt tres filij Saladini, [c. 40 b] infinitum et teribilem ducentes secum unusquisque exercitum, qui cum christianis tribus diebus continuis et totidem noctibus asidue pugnaverunt. In quo quidem prelio mortui sunt centum milia Saracenorum. Predictus autem dux Conradus cum quingentis militibus et mille peditibus et alijs omnibus martirio coronatis, qui celestem patriam sunt adepti, perexit ad urbem Acharon, que vulgo dicitur Acri, ubi animam suam altissimo redidit Creatori.

---

2. *Segue un foglio bianco che porta il num. 38* — 29. Cumaram] Commentam CHRON. TOLOSANI - Durachium] Drogontiam (*o* Drorentiam) CHRON. TOLOSANI — 34. Perexerat] perierat CHRON. TOLOSANI — 35. Icanii] Iconii CHRON. TOLOSANI — 36-37. et Leonis Herminiae majoris Alaph CHRON. TOLOSANI — 38. inclusos] reclusos CHRON. TOLOSANI — 41-43. Nominatum autem ducem Conradum cum militibus quingentis et mille peditibus protexit Dominus, ut voluit, ceteris martyrio coronatis. Anno quoque Domini MCXCI, dux nominatus, cum paucis qui remanserant, ad civitatem Acharon, quae dicitur Acri, perrexit, ubi ut suo placuit Creatori, naturae concessit. CHRON. TOLOSANI

c. 41 a Mur., 135 Anno 1275. Dominus Maghinardus de Sosenana fuit potestas Faventie.

Et die veneris, 7ª mensis iunij, Bononienses intrinseci de parte Germiorum, qui erant in statu Bononie, cum eorum exfortio de Lombardia et Tuscia, Faventinis extrinsecis et Imolensibus intrinsecis, venerunt ad exercitum faciendum et castramentati fuerunt apud pontem Sancti Proculi, a latere secundo fluminis Senni.

Die vero sabati sequenti, fecerunt guastum citra pontem versus Faventiam supra stratam, equando fossata et incidendo vineas et blada usque ad horam tercie et ultra parum.

Die vero dominicho sequenti, eodem modo, venerunt ad guastum faciendum in eadem contrata, eundo usque ad villam nuncupatam Cella Montisclarij, et steterunt usque nonam, et rediere in campo.

Die vero lune sequenti, equitaverunt ad Blanchanigum et ad Serram, et incenderunt multas domos, et inciserunt vineas, arbores et bladum infinitum.

Die autem martis tunc sequenti, iverunt ad oppidum Taybani et expugnarunt illud, unde multi eorum vulnerati et perempti fuerunt a balistis, que erant in ipso castro. Et incixerunt pinum qui erat extra locum. Et post horam none receserunt ad eorum exercitum. Ipsaque die martis, dominus Guglielmus, capitaneus partis Lambertatiorum Faventie commorantium, et dominus Maghinardus de Sosenana, potestas Faventie, cum tota eorum militia de civitate Faventie, (c. 41 b Mur., 136) exiverunt per portam Imolensem, armati, et cum eorum insignis et superinsignis et equis coopertis, et iverunt usque ad Sanctum Julianum, et supra circlam comunis Faventie, supra stratam, fecerunt unam pulcram aciem militum, causa ostendendi se illis de exercitu, ad hoc ut, ipsorum timore, ipsi separarent se a castro Taybani, et ut illi de dicto castro ortarentur et magis starent securi. Et sic, quando illi de exercitu viderunt eos, recesserunt exinde et iverunt ad eorum temptoria.

Postea vero, die mercurij tunc sequenti, in mane, predicti de exercitu venerunt cum eorum guastatoribus, qui erant sine numero, destruendo, incidendo et explanando iuxta collum montane, usque ad monasterium sancti Prosperij, et tunc explanaverunt de canale comunis Faventie, quod est supra stratam Montanariam, in pluribus locis, et fregerunt de clusa comunis Faventie, et optime ostenderunt se, tam militibus quam populo; nam habebant tres magnas acies militum et unum trepellum seu squadronum de melioribus et maioribus, qui essent in exercitu, et duas magnas acies popularium, absque guastatoribus. Post nonam vero dicte diei, reversi fuerunt ad campum et tendas eorum. Ipsa vero die et singulis preteritis diebus, quotidie, dictus dominus Guglielmus capitaneus et dominus Maghinardus potestas, cum multis ex eorum militibus et ambasiatoribus de Forlivio, exiebant civitatem Faventie, causa supravidendi illos de exercitu. Et sic, ipsa die mercurij, ambasiatores partis Lambertatiorum (c. 42 a) et comunis Faventie iverunt ad civitatem Forlivij, causa rogandi comune Forlivij ut venirent Faventie cum gentibus, quas ibi habebant.

Die vero iovis XIIJ iunij, circa horam medie tercie, dominus comes Guido de Monte Feltro, (Mur., 137) capitaneus generalis totius Romandiole pro parte Lambertatiorum, et dominus Guido Novellus et Manfredus eius filius, et comites Bandinus, Tancredus, Rogerius et Tygrinus, filij domini Guidonis de Mutiliana, cum eorum magnifico et potenti apparatu, et comune Forlivij, tam milites quam populus universus civitatis et districtus eius, cum optima comitiva, in quantitate militum VI.ᶜ virorum proborum, et exteriores de Ravenna, de Arimino, de Cesena, et multi alij, qui venerant ad civitatem Forlivij ipsa de causa, venerunt omnes ad civitatem Faventie. Et hora tertie, quotquot erant in ipsa civitate, exceptis deputatis pro custodia illius,

---

5. secundo] *così* Cod.; sinistro Cant. — 7. parum] pontem Mur. — 15. qui erat extra locum] quod erat iuxta ipsum castrum Cant. — 16 *e* 32. Guglielmus] Guilielminus Cant. — 22. ortarentur] reciperent confortacionem Cant. — 28. tam milites quam populares Cant. — 31. preteritis] precedentibus Cant. — 39. Tigrimus Cant. — 44. excepti deputati Cod.

exiverunt civitatem ipsam, per portam Ravignanam milites cum predictis comitibus et communi Forlivij et hi qui cum eis erant, et populus totus per portam Ymolensem, euntes ex transverso camporum subtus stratam versus Sanctum Petrum in Laguna, ubi dicebatur quod Bononienses de parte Germiorum cum amicis eorum erant. Et sic, dum pervenerunt iuxta locum, ubi dicebatur Trentola et Casella, iuxta flumen Senni, sub strata a ponte Sancti Proculi, una de aciebus militum Germiorum ' transivit pontem Sancti Proculi; alie vero duo c. 42 b acies millitum remanserunt. Cum vero viderunt acies de parte Lambertatiorum et de Faventia ire versus eos, timuerunt valde; set cum viderunt acies et comitivam forliviensem, illico terga vergentes, in fugam se dederunt. Et sic debelati, cesi et fugati sunt, et multi in flumine Senni suffocati sunt. Et tunc populus de Bononia, qui erat cum confalone carotij, stantes iuxta stratam, inter hospitale Rochadosij et quamdam tunbam, fuerunt circumdati a popularibus de Faventia et de parte Lambertatiorum et a Forliviensibus, tam equitibus quam peditibus. Et cum confalone carotij erant vii confalones societatum de populo Bononie, et ibidem in campo maximum prelium comisserunt. Tandem dictum confalonem carotij debellarunt; et in maiori parte eorum qui adherant, capti vel interempti remanserunt. Unde fratres et alie religiose persone, qui sepellierunt corpora defunctorum, diserunt quod fuerunt tria milia et ultra de illis de parte Germiorum, qui in exercitu cecidere, absque suffocatis in flumine Senni. Et tunc alij, qui evaserant a dicto conflictu, ascenderunt pontem Sancti Proculi, defendentes dictum pontem cum lanceis et balistis, tenentes eum quousque comune Forlivij et Faventini et illi de parte Lambertatiorum et qui cum eis venerant, Faventiam redierunt. Postea vero, in nocte sequenti, rumor magnus insonuit in civitate Faventie, quod illi de exercitu recesserant relinquerantque ' spolia et temptoria omnia. Quare c. 43 a Faventini, Forlivienses et omnes qui erant in civitate Faventie, mares et femine, iverunt ad exercitum, invenientes currus oneratos pane, vino, carnibus, anona, travachas, tendas, pecunias et omnia paramenta exercitus; et ipsa omnia lucrata sunt et exportata Faventie cum letitia fuerunt. In quo quidem conflictu ex hijs qui ceciderunt et perempti sunt, fuerunt ex nobilioribus de Bononia de parte Germiorum dominus Nicolaus de Bazalerijs, dominus Rigutius de Galutijs, dominus Tomaxinus de Riostis, dominus Vgulinus Zamboni ' legum doctor, dominus Nicolaus de Tenchararijs iudex, dominus Sovranus de Stupa, dominus Lambertinus Pacis, dominus Ceveninus de Zovenzonibus et duo sui filij, dominus Vgonettus de Garixendis, dominus Guglielmus de Malavoltis, dominus Francischinus de Dutia, dominus Pirolinus domine Hostie, dominus Albertus de Sala, dominus Albertus domini Caze, et Bartholomeus de Baxacomatre, et plures alij infiniti. Mur., 138

Eodem anno, die sabati penultima mensis iunij, comune Forlivij, cum domino Guidone comite Montis Feltri, cum militibus de Faventia et de parte Lambertatiorum Faventie commorantium, equitaverunt versus Cerviam, quam aquixiverunt, die dominicho ultimo mensis iunij, ad eorum voluntatem et dominium. Arcem vero imperatoris ', que erat in ipsa civi- c. 43 b tate Cervie, habuerunt die martis postea sequenti, [secundo] vero die mensis iulij, cum omnibus balistis et munitionibus comunis Bononie et aliis rebus, que erant in dicta arce, cum blado. Custodes vero, qui erant in ipsa arce, recesserunt per aquam, salvi in eorum personis et rebus, quas portare potuerunt.

In eodem anno, die primo mensis septembris, dominus comes Guido, capitanius prememoratus totius guerre in Romandiola, et militia et populus civitatis Forlivij cum eorum stipendiarijs equitaverunt versus civitatem Cesene, se transferentes ad quoddam opidum nun-

---

1-2. comunis Cod. — 5. Tertola Mur. - sub strata a ponte] desuptus pontem Cant. — 11. Ronchodoxli Cant. — 22. Quare] ita quod Mur. — 29. Sovranus] Sturanus Mur. — 33. *In margine è quest'aggiunta di mano del secolo XVI:* "In alia cronica subsequenti legi Faventinos cum predictis auxilijs ivisse Bononiam versus, devastando omnia et clusam Reni; et in eius redditu conbuserunt Castellum Sancti Petri ". *E appresso, d'altra mano dello stesso secolo:* "Inveni aliam cronicam de hoc dicentem, et ibi erat de anno M.CXCVIIJ ". — 38. [secundo] *è in* Cant.; *omm.* Cod.

cupatum Reversano, quod est supra Cesenam per tria miliaria, et per vim, preliando et debellando, intraverunt ipsum castrum. Set cum dominus Malatesta, qui erat Cesene, et alij de Cesena ad castrum predictum occurerunt, ibidem magnum prelium comitendo, demum, hijs durantibus, ecce quod occurerunt dominus Gulielmus de Pacis, capitanius partis Lambertatiorum et sui milites et milites de Faventia: illico prelium inceperunt cum ipso domino Malatesta et gente sua de Cesena, ita quod dictus dominus Malatesta cessit fugiendo cum gente sua versus Cesenam. Dominus vero Galaottus de Lambertinis de Bononia, qui tunc erat potestas Cesene, et dominus Rodulphinus de Ganacese, cum multis alijs de Cesena, aufugerunt, securitatem in arcem elligentes. Unde quamprimum comune Forlivij, cum [c. 44 a] omnibus ' qui ibidem cum eo erant, circumdantes ipsam arcem, ceperunt facere hedificia et castellos de lignamine altos et magnos ad preliandum arcem ipsam. Illi qui se in illam reduserant, tractantes conventiones et pacta, venerunt ad mandata comunis Forlivij. Et ex illis qui erant in ipsa arce, fuerunt capti xxv ex melioribus et maioribus Cesene, tam de militibus quam ex popularibus. Inter quos fuerunt dominus Galaottus de Lambertinis potestas Cesene, dominus Rodulfinus de Ganacese et unus eius filius et gener eius, dominus Guido de la Tumba et eius nepos, et quidam alii in numero xxv, capti fuerunt et ducti ad civitatem Forlivij, die martis vij[a] septembris. Alij vero omnes, qui erant in arce, ultra mille, relapsati et liberati gratis sunt. Quam ob rem concordia inter eos contracta est, inter comune Forlivij et Cesenates, facere mandata dicti comunis. Et propter tantam liberalitatem [Mur., 139] elligerunt duos potestates de Forlivio, videlicet Tedericum de Ordellaffis et dominum ' Argugliosium de Arguiosis cives Forlivij. Et tunc dominus Raule de Mazolinis et dominus Ranutius Pocaterre, exules, cum omnibus eorum amicis, Cesene honorifice rediere.

Eodem anno, Ravenne seditio facta est, in qua Guido minor de Polenta ea urbe potitur.

Oppidum Seravalli in Valle Senni, quod erat Manfredi de Manfredis de Faventia, a Guglielmo, capitaneo partis Lambertatiorum de Bononia, et domino Maghinardo, potestate ' [c. 44 b] civitatis Faventie, penitus destruitur.

Die 3[a] octubris. Predicti, dominus Guglielmus [et dominus Maghinardus] cum militibus et populares de Faventia, euntes in Valle Sennij, ceperunt castrum Saxi et quamdam tumbam iuxta castrum, destruentes illum.

Die prima novembris. Accesserunt ad civitatem Faventie dominus Gulielmus ferariensis episcopus, legatus apostolicus, et cancellarius domini Rodulphi Romanorum regis ellecti in imperatorem, quibus factum fuit summus honor. Veniebant illi de Bononia et Imola. Et de eorum mandato convocatus populus in dicta civitate a premisso cancelario, qui theotonicus erat, literaliter quatuor exposita sunt. Nam, primo, proposuit salutem quam dominus rex Rodulfus, ellectus imperator romanus, mitebat amicis et fidelibus suis. Secundo, posuit exortationem et confortationem, ut omnes essent fideles sacrosante Ecclesie et romano imperio. Tertio, anumptiavit adventum ipsius domini regis, qui foret de brevi. Quarto, requisivit a Faventinis fidelitatem pro romano imperio et ipso domino rege ellecto ut supra. Post eum surexit dominus Guido de Suzaria legum doctor et exposuit latinis verbis id totum, quod dictus dominus cancellarius predixerat.

[c. 45 a] MCCLXXVI. Pape quatuor mortui; duo divino iudicio et duo veneno exausto.

Dominus Guido de Montefeltro et comes Rogerius et comune Forlivij et Faventini intrinseci obsident Bagnacavallum, et iussu comunis Forlivij et comitis Guidonis prefati construitur oppidum Cotignole ad iniuriam illorum de Bagnacavallo et defensionem districtus

---

4. Guilielminus Cant. — 8. *In margine, di mano del secolo XVI:* " Alibi legi Galigese " — 17. vij[a]] *così* Cod.; iii Cant. — 28. Guilielminus Cant. - Predicti domini (*Guilielminus de Pacibus et Maghinardus de Sosesana*) et milites et populares Cant. — 40. Sugeria Cant. — 43-p. 30, l. 12. *Gli avvenimenti compresi entro questi termini sono* …*sti dal* Cant. *sotto la data dell'anno 1277, che gli* Annales Foroliv., *riassumendo, omettono.*

Faventie. Ibique steterunt xij diebus, habentes manghanos et prohicientes lapides librarum vi^c in ipsum castrum. Tunc comune Bononie, id egre ferens, duxit eius exercitum Imolam, ut hostes timore a Bagnacavallo discederent. Set hoc non finem habuit, quoniam Bagnacavallenses acriter oppressi, non valentes resistere, personis salvis et rebus, se dederunt, iurando mandata comunis Forlivij facturos.

Diebus autem paucis antehactis, dominus Paghaninus de Argugliosis et Guglielmus de Ordellaffis de Forlivio, affectantes statum civitatis Forlivij subvertere et ad eorum voluntatem illam reducere, cum eorum amicis, qui in maxima frequentia erant, fretique in potentia et auctoritate eorum, que ampla videbatur, sponte sua moliti sunt presens facinus machinari. Audacter inchoantes, elevato rumore ad terorem populi, ascenderunt pallatium domini potestatis, de nocte, apud ecclesiam catedralem, satis animose operantes et in rem suam et pro victoria potiunda.' Et cum in spe eorum frustarentur, dolentes et acriter comminantes c. 45 b eorum adversarios, a dicta civitate Forlivij se absentarunt, euntes' ad civitatem Florentie, [illegible]., 149 tanquam rebelles comunis Forlivij. Et dicta de causa fuerunt exbampniti, et domus eorum ruinate per ipsam comunitatem. Et tractaverunt prefati dominus Paganinus et Gulielmus cum Guelfis de Florentia et cum parte Germiorum de Bononia, dicentes se taliter facturos cum amicis eorum de Forlivio, quod ipsi darent dictam civitatem Guelfis et parti Germiorum.

Et super hoc ultra quam v^c homines de Forlivio iuraverunt ea esse executuros. Et in hoc tractatu steterunt bene menses viii et ultra; ita quod pars Germiorum, que tunc dominabatur in civitate Bononie, missit oratores suos ad civitatem Florentie pro dicto tractatu exequendo. Et ibidem inventi sunt stipendiarij in quantitate viii^c et subpignorati fuerunt xxv ex filijs tam militum quam popularium dicte partis Germiorum et ducti Florentiam. Pignoraverunt etiam gabellam seu vectigalia et passagium comunis Bononie usque ad duos annos pro solvendis stipendiarijs eorumdem. Et post dictum fuit quod fuerunt bene mille stipendiarij de Florentia, quorum capitaneus et ductor erat dominus comes Guido Salvaticus, filius olim domini comitis Rogerij de Dovadula, et dominus Bascheria de Tosinghis de Florentia. Ex alio vero latere, miserunt predicti 'Germienses in Lombardia pro adhibendis c. 46 a stipendiarijs et mixerunt de civitate Ravenne iiii.^c stipendiarios, et a civitate Regij ii.^c stipendiarios, et a civitate Mutine alios ii.^c stipendiarios habuerunt, quos omnes secum duxerunt. Et die quarta mensis octobris, comune Bononie, milites et populares, cum dictis stipendiarijs, de Lombardia et Romandiola venerunt ad civitatem Imole. Et fuit ita ordinatum quod dictus comes Guido Salvaticus, cum tota sua comitiva et militibus de Florentia, deberet in certa die stabilita transire alpes et ire in districtum Forlivij; et comune Bononie cum suo exercitu deberet accedere Faventie, ad hoc ut, ipsorum timore, illi qui erant Faventie, succurrere non possent comuni Forlivij. Et sic prefatus dominus Guido Salvaticus cum gente sua transivit alpes et cepit multa castra et fortilicia per districtum Forlivij, in alpibus et montanis. Tunc dominus Raynerius de Calbulo et dominus Lucius de Valbona et domini de Protexeta, cives et comitatini civitatis Forlivij se a dicta civitate rebellarunt. Et occupaverunt, inter cetera, burgum castri Civitellae et Planettum, ad quem predicti milites devenerunt, et ipsum optime munierunt de bonis viris et opportunis pro defensione ipsius burghi. Et iverunt ad Valbonam, et ibi castramentati sunt, die sabbati, xiii mensis novembris. Et habuerunt Valdoppium, Valcapram, Montem Vetterem Rochorum.

His vero stantibus, comune Forlivij 'et dominus comes Guido de Montefeltro, capita- c. 46 b neus Forlivij et generalis lige, volentes providere predictis et obstare ne tantum malum succederet pro magnifico et libero statu Forlivij et amicorum suorum, cum omni potentia de Faventia et de parte Lambertatiorum, cum domino Guidone Novello hostiliter ad burgum Civitelle se contulerunt. Et die dominico, xiiij novembris, preliando, dictum locum recuperaverunt. Et captus fuit ibi dominus Paghaninus et Gulielmus et dominus Francischinus'

---

1. habentes] facientes Cant. — 21. vii^c. Cant. — 27. adhibendis] habendis Cant. — 28. de civitate] ad civitatem Cant. — 37. Lucius] Luiçius Cant.

Mur., 141 filius dicti domini Paghanini, qui fuerunt auctores principaliter predictorum, cum quibusdam eorum complicibus. Et multi ibi fuerunt mortui, inter quos fuit Rigus, filius domini Leutij de Valbona. Tunc vero dominus comes Salvaticus, intellectis predictis, cum stipendiarijs de Florentia in fugham conversus est, et pertransivit alpes et versus Florentiam iter arripuit, relictis armis et equis pluribus. Quidam vero ex eis aufugerunt in castrum Tredolcij, ubi erant obsides comitis Guidonis de Romena, illosque accipientes, aufugerunt cum eis. Unde rumor hominum dicte contrate insonuit contra illos, qui in fugam conversi erant, relinquentes obsides, et vix evaserunt. Interim Bononienses, qui erant Imole, equitaverunt prope pontem Sancti Proculi, ubi steterunt, et balistarunt; et, parumper post, versus Imolam redierunt. Auditis postmodum que contigerant Florentinis, Bononiam redierunt. Predictus dominus c. 47 a Paganinus' de Arguiosis cum filio et Gulielmo positi fuerunt Cesene in turri Imperatoris. Demum, nocte quadam, interempti fuerunt.

Post que dominus comes Guido de Monte Feltro, invictus capitaneus comunis Forlivij et generalis guerre pro parte dicti comunis, cum machinis et hedificijs aptis ad expugnationem terrarum, hostiliter ivit ad oppidum Rancle, ex eo maxime quia illi de Rancla fuerant rebelles comunis Forlivij. Set homines de ipso castello illud illico dederunt dicto comuni, salvis eorum rebus et personis.

Hoc anno, pars Germiorum, que Bononie dominabatur, duxit exercitum supra Plancaldolum, et pro bello faciendo mixit comitem Maghinardum de Panigo et Ubaldinum de Laugliano et dominum Raynaldum de Samaritanis cum equitibus cc et cum omnibus peditibus habitantibus supra stratam ab Idice versus Imolam, in montanis comitatus Bononie; et castrametati sunt ibi, die lune 12 maij. Die vero dominico, sureserunt dominus Maghinardus de Sosenana cum Andrea, olim domini Castellani de Andalò, et dominus Branchaleon domini Andallò et dominus Aliottus de Pipinis de Forlivio, qui tunc erat capitaneus partis Lambertatiorum, cum tota militia dicte partis, et cum militibus centum comunis Forlivij, equi- c. 47 b tantes versus Mutilianam, acceperunt dominum comitem' Tigrinum de Mutiliana cum fidelibus et peditibus suis, pergentes versus Maradi, et equitarunt usque ad Sanctum Stefanum in Palazolo. Deinde equitarunt prope castrum Plancaldoli, ubi erat exercitus Germiorum. Illi vero, qui obsidebant dictum castrum, aufugerunt, relictis tentorijs, machinis et omnibus eorum rebus.

Hoc nephandissimum et sceleratissimum facinus accidit. Dum Tibaldellus de Zambrasijs, civis faventinus, esset dominus Faventie, sicut et ceteri catanij et magnates, qui fovebant partem Acharisiorum et Lambertatiorum de Bononia in eadem commorantium, de quo etiam omnes populares et amici sui, tanquam de eorum personis proprijs, confidebant; facta strage amicorum suorum iuvantium, deliberato consilio et assensu cum illis, qui suam paternam et fraternam carnem mandaverant, tractatuque habito cum parte Germiorum de Bononia et Mur., 142 eorum sequacibus' de Romandiola, tanquam Herodes et Pilatus, facti sunt amici. De mense novembris dicti anni, in mane summo, fractis feramentis et ianuis porte Emilie, sive Ymolensis, que pre ceteris conservabat, civitatem Faventie introduxit Fantolinum et Tinum, filios quondam domini Ugulini de Fantolino, cataneos de Sassadello, comitem Bernardinum de Cunio, fratrem Albericum et Manfredum de Manfredis, dominum Guidonem de Polenta de c. 48 a Ravenna, Nerdiglios de Imola,' partem Germiorum de Bononia, cum omnibus eorum et quorumlibet predictorum sequacibus; qui omnes, tamquam leones avidi et intenti ad predam, ipsam civitatem iruentes, quotquot potuerunt, gladio occiderunt, alios vulnerantes, alios carceribus recludentes, reiectis, expulsis atque fugatis omnibus de parte Acharisiorum et Lam-

2. Leutii] Luiçii CANT. — 6. Romena] Remena CANT. - aufugerunt] aufugiebant CANT.; aufferrunt COD. — 9. balestraverunt CANT. — 13-30. *Gli avvenimenti compresi fra questi termini van posti col* CANT. *sotto la data dell'an. 1278.* — 31-p. 31, l. 31. *Gli avvenimenti compresi entro questi termini van posti col* CANT. *sotto la data dell'an. 1280* — 35. iuvantium] vivencium CANT. — 39. pre] *così* CANT.; pro COD. - Tinum] Tanum CANT. — 42. Nerdiglios] Nordiglos CANT.

bertatiorum, quibusdam ex eis armatis, aliquibus inermibus et multis ex ipsis absque pannis et calciamentis proprijs; ita ut, ante horam tertiarum, relictis domibus et spolijs singulorum, ipsa civitas Faventie, plena bonis omnibus, pane, vino, carnibus vivis et mortuis, pannis et pecunijs infinitis, in dominio predictorum derobatorum remansit. Qui Deum pre oculis non habentes, nec considerantes quod dicta dampna et mala possent in futuris temporibus contra eos similliter evenire, tanquam canes famelici, domos intrantes depredaverunt; ecclesias insuper et loca religiosa et spetialiter domos et ecclesiam sancti Johannis Evangeliste fratrum Heremitarum, domos etiam et ecclesiam sancti Francisci depredantes omnibus rebus tam illorum qui aufugerant, quam de dictis religiosis. Et non contenti de predictis, etiam quoscumque qui in ecclesijs evaserant, occiderunt; alios duris carceribus intruserunt. Illi vero qui evadere potuerunt, se reducentes ad Liviam, benigne recepti et, tanquam matres filios proprios, bene tractati et opitulati in cunctis fuerunt. In dicta vero expulsione et proditione sic facta, mortui fuerunt gladio infrascripti: dominus Scanabicus de Magarottis, Jacobus de Magarottis, dominus Jacobinus Salvestri, dominus Vivianus Çuffoli de Burgonovo, dominus Petrizolus de Ferraria, dominus Gratiadeus Faxiolus, Andriolus de Zacharijs, magister Bonacaptus de Albarexanis, Petrus et Ventura, fratres carpenterij de Mutina, magister Franciscus aurifex de Parma, Ugolinus filius magistri Timidei de Medicis, Bitinus quondam domini Scarpelini. c. 43 b

Post statim premissa, congregatis maioribus predictorum dictam victoriam obtinentium, scribis etiam et fariseis et satrapis et samaritanis, tanquam impiissimi Herodis numptijs et scelerum ministris, cum gladijs et fustibus ecclesiam et domos fratrum Minorum de sancto Francisco circumdantes, hostiliter irruerunt et quotquot invenerunt infantes, qui aufugerant ad dictam ecclesiam, nequiter occidentes. Postea vero priorem et fratres Heremitanos apud locum sancti Johannis commorantes, videlicet Evangeliste de porta Montanaria, de ipso loco et civitate Faventie inhumaniter expullerunt et similiter guardianum et fratres loci sancti Francisci. De qua re magna fuit abominatio contra eos et inimicos eorum.

Item eo anno, dum Guasparrius de Guigliarinis de Lugho, Gardamonus Cazanimici et Bonaventura Palixie, honorabiles cives civitatis Faventie, de mandato potestatis, essent ad confinia apud Pergulam, capti fuerunt ibidem et ducti Faventie et positi in carceribus et turri comunis Faventie varijs et iniquis tormentis. Et quia illis nichil dignum mortis perpetratum est ab eis, condempnati fuerunt per dictum potestatem in perpetuis carceribus moraturi. Mur., 143 c. 49 a

Die dominico, in nocte, que erat vigilia nativitatis Domini, fuit positus ignis in pallatio populi civitatis Forlivij, et totum pallatium combustum est.

Eodem anno et die martis XIIIJ mensis maij, comes Manfredus potestas Faventie, cum tota militia et populo civitatis ejusdem, et dominus Aliottus de Pipinis de Forlivio, capitaneus partis Lambertatiorum, equitaverunt versus Ymolam, et invenerunt homines multos facientes fossata et hujusmodi; ita quod C ex eis mortui sunt et plures capti. c. 49 b

Magnificus illustrisque vir comes Guido de Monte Feltro et comune Forlivij duxerunt exercitum supra castellum Calboli, in quo reclusi erant domini de Pertiseda et dominus Raynerius de Calbulo et dominus Guido ejus frater, cives Forlivij, qui fuerant rebelles dicte civitatis, et quidam alij, habentes in dicto castello ultra quantitatem VIII^{c} hominum proborum. Set comune Bononie iam dederat domino Raynerio XIJ^{m} librarum ut muniret castellum Calboli per X menses; et sic factum est. Tunc comune Forlivii duxit VIJ machinas apud Calbulum, et die noctuque iaculabantur lapides magnos destruendo muros et homines occidendo.

---

23. occidentes] occiderunt CANT. — 26. et inimicos eorum] et inimicis eorum dedit Deus victoriam super eis CANT. — 27. dum frater Cosparius CANT. — 32-33. *Questa notizia seguendo il* CANT., *onde è qui tratta, va posta sotto l'anno 1279; le seguenti dalla l. 34 di questa pagina alla l. 7 della pagina seguente sotto l'anno 1278; si riprendono gli avvenimenti dell'anno 1279 nelle successive l. 8-19; indi si torna a quelli del 1278 con la l. 20, i quali continuano fino alla l. 38 della p. 33* — 34. XIIIJ] *così* COD.; XXIIIJ CANT. — 35. Aliottus] Galiottus CANT. — 39. reclusi] retrusi CANT. - Pertiseda] Pertexeta CANT. — 41. VIII^{c}] VII^{c} CANT.

Viri Calbulenses se dederunt salvi in personis et rebus, quas portare possent. Comune vero Forlivii fecit Calbulum comburi atque funditus dirimi vel dirui. Post hec dominus comes Glagisius de Castrocaro agressus est regimen civitatis Faventie pro comune Forlivij, in kalendis iulij; habuit sedem in palatio magnificam.

Papa Nicolaus tertius missit nepotem suum dominum Bertoldum in Romandiola et cum maximo labore homines et comunitates reconciliavit, et inter eas paces fecit, et homines invicem concordavit et duxit in civitates suas.

c. 50 a MCCLXXVIIII. Dominus legatus, scilicet dominus Latinus cardinalis, fecit magnum convivium in palatio Faventie, et ibi fuerunt multi magnates utriusque partis.

Magnus teremotus klende maij, in matutinis; et arces in montanis coruere, et multe gentes perierunt ex hedificijs corruentibus.

Veneti bellum cum Anconitanis agunt mari, et machinis navibus positis in eam urbem prohiciunt.

Mortuus est dominus Manfredus de Nordulis de Ymola a Suzio de Lauzano et Galisio domini Uspinelli de Imola.

Facta est pax inter extrinsecos et intrinsecos de Ravenna, et illi qui erant extra intraverunt, scilicet dominus Guglielmus Franciscus, dominus domus Traversariorum, dominus Guido Rizius de Polenta, dominus Vincentius domini Honesti, dominus Saladinus cum eorum sequacibus de parte Traversariorum, dominus Vitalis de Saxo de parte Comitum.

Et predictis sic confectis, ecce confestim supervenerunt in provintia Romandiole nuntij summi pontificis domini Nicolai pape tertij, et per singulas terras Romandiole properantes, Mur., 144 et in civitate Bononie et in alijs Romandiole terris mandaverunt ut per 'quaslibet comuni- c. 50 b tates terrarum, et etiam partium' expulsarum de qualibet terra, sindici legiptime constituti micterentur ad romanam curiam, causa compromittendi in summum pontificem supradictum pro discordijs hinc inde inter partes exortis, que quidem partes cuiuslibet civitatis haberent ad invicem. Et sic sindici omnium Romandiole terrarum iverunt ad romanam curiam in civitate Viterbij coram summo pontifice; et ibidem fuerunt sindici cuiuslibet partis Romandiole terrarum. Et tunc magna discordia fuit inter sindicos comunis Bononie et sindicos comunis Forlivij. Demum, omnibus tractatis per dictos sindicos cum domino Matheo Rubeo cardinali, nomine dicti summi pontificis, facta fuerunt per dictos sindicos dictarum terrarum generalia compromissa, magne et parve, in dictum summum pontificem; post modum voluit et petivit idem summus pontifex, et super hoc missit etiam suos numptios per provintiam Romandiole, ut per quaslibet terras et partes dictarum terrarum sindici ordinarentur et crearentur ad faciendum fidelitatem summo pontifici supradicto et romane Ecclesie, omnes et singulas provintias Romandiole et civitatem Bononie et civitatem Forlivij esse de iurisdictione, dominio et principatu romane Ecclesie, omnesque et singulas terras cum comitatibus et districtibus suis. Et sic predicti sindici constituti fecerunt. Et postea per dictas terras numptij c. 51 a prefati summi pontificis se transferentes, ratificari' facientes per universa comunia terrarum que per eorum sindicos gesta erant; et facientes omnes et singulos homines, a XIIIJ annis supra et LXX.ta infra, iurare fidelitatem predictam summo pontifici et romane Ecclesie. Et sic factum est. Numptij vero summi pontificis, qui venerunt in Romandiolam pro predictis, fuerunt dominus Gulielmus Durantis canonicus Nerbonensis, capellanus domini pape, frater Johannes de Viterbio et frater Laurentius de Thodi ordinis fratrum Predicatorum.

Eodem anno. Idem dominus papa Nicolaus ellegit et missit in Romandiola comitem, videlicet dominum Bertoldum nepotem domini pape, qui primo venit ad civitatem Arimini de mense octubris; et accipiens omnes fortilicias dicte terre, relinquens etiam ibidem unum

---

2. dirimi vel *omm.* Mur. — 3. Glagisius] Glaçesius Cant. — 8-19. *cf. p. 34, l. 9-12, l. 25-26 e l. 34-35* — 14. Nordulis] Nordiglis Cant. — 18. domini Saladini Cant. — 34. Ecclesie, omnes] ecclesie, et ad recognoscendum et demonstrandum omnes Cant. — 38. facientes] Mur. fecerunt — 42 Nerbonensis] Carnotensis Cant.

potestatem et rectorem, et exinde ad civitatem Cesene perexit, ubi fecit similiter. Set sicut Domino placuit, ibidem infirmatus est, et multum tempus in infirmitate permansit. Tandem missit Romam pro filio suo domino Gentili qui per alias civitates Romandiole gradiens, omnes et singulas suo dominio subiugavit, et in qualibet civitate rectores deposuit. Ivit itaque ad civitatem Forlivij cum magna militum comitiva de Roma et Patrimonio sancti Petri et de Frantia, ubi non clare visus est; et male potuit deponere rectores illos et dominium illud ac rectores' novos imponere. *c. 51 b* Faventiam postea peragravit, ubi honorifice est receptus et positus in tenutam et corporalem possessionem civitatis et districtus Faventie; portatumque fuit supra caput ipsius palium deauratum, et data fuerunt sibi datia, et in suis manibus per sindicum comunis Faventie porte civitatis Faventie et claves earumdem tradite sunt.

Subsequenter vero ivit ad dictam civitatem Faventie dominus' frater Latinus, cardinalis *Mur. 145* romanus, legatus apostolice sedis. Et in kalendis novembris fuit potestas Faventie ad unum annum dominus Stefanus Johannis Jordani proconsul romanus; et fuit ellectus per comune Faventie precibus et instantia domini cardinalis et domini Gentilis.

Die vero mercurij, secundo mensis novembris, iverunt ad civitatem Imole et tradite fuerunt sibi claves et fortilicie civitatis Imole, et potestatem et rectorem ibi reliquerunt.

Et die iovis, tertio dicti mensis, iverunt ad civitatem Bononie, et ibi steterunt multos dies. Et quia illi de parte Germiorum qui habebant dominium civitatis Bononie nolebant pacem facere cum illis de parte Lambertatiorum, nec volebant dare dictis domino cardinali et domino Gentili potestariam et dominium civitatis Bononie, unde contigit quod idem dominus Gentilis fecit sibi dare ab illis de Bononia omnes captos et obsides quos tenebant de parte Lambertatiorum; et ipsos duxit Imolam, die 'iovis, xxiiij mensis novembris. *c. 52*

Et die sabati tunc sequenti, venit ad civitatem Faventie et fecit sibi dari omnes captos de parte Germiorum, quos illi de parte Lambertatiorum Faventie commorantium habebant in carceribus, et ipsos eodem modo fecit duci ad civitatem Imole. Demum contigit quod, occasione quorumdam de parte Germiorum, qui erant capti Imole, qui aufugerunt, dictus dominus Gentilis accepit omnes predictos captos et obsides de utraque parte, et ipsos fecit duci ad civitatem Cesene.

Die autem mercurij, ultimo mensis novembris, ad dominum Bertoldum patrem suum, qui erat tunc in bona convalescentia, venit.

Die iovis, primo mensis decembris, idem dominus Bertoldus, comes Romandiole, fecit maximum parlamentum in palatio comunis Cesene, ubi fuerunt ambasiatores omnium terrarum de Romandiola, et fecit ibidem legi sua ordinamenta, que volebat per totam provintiam generaliter observari.

Postea vero idem dominus Bertoldus venit Forlivium, et ibi omnia ordinamenta reconciliavit. Deinde venit Faventiam et exinde Imolam, et ibi stetit pluribus diebus. Et factus fuit tractatus pacis hominum civitatis Imole et Faventie. Et dictus dominus Bertoldus accepit obsides ab utraque parte Imolensium, quos duxit ad civitatem' Forlivij. *c. 52 b*

Et die veneris, xxvij mensis ianuarij, pars Medulorum de Imola, que morabatur Faventiam, intravit civitatem Imole cum magno gaudio.

Demum dictus dominus Bertoldus venit Ravennam et ipsam habuit, pariterque datia et portas et fortilicias eiusdem civitatis.

MCCLXXVIIII. Dominus legatus et dominus Bertoldus predictus venerunt ad civitatem Faventie et honorifice fuerunt recepti.

Et die martis, prima dicti mensis ianuarij, illi de parte Manfredorum, qui erant extra

---

4. deposuit] apposuit CANT. — 5-7. ad civitatem Forlivii.... ubi honorifice] ad civitatem Faventie, cum magna militum comitiva de Roma et de Patrimonio sancti Petri et de Francia, die sabati xxix mensis octubris, ubi honorifice CANT. — 6. illud] illis MUR.; illum COD. — 18. quia *omm.* MUR. — 27. accepit] accessit MUR. — 39. Mendullorum CANT. — 45. prima] *seguendo il* CANT., *che qui è compendiato, dovrebbe leggersi* ultima; *cf. anche pagina seguente l. 4*

Faventiam, redierunt in civitatem Faventie et cum gaudio recepti fuerunt ab illis de parte Acharisiorum.

Item die mercurij, primo februarij, dictus dominus legatus et dominus Bertoldus, qui etiam venit Faventiam dicto die martis ultimo ianuarij, fecerunt arengum in podio sancti Petri, et ibidem ambe partes de civitate Faventie fuerunt, et L ex qualibet parte fecerunt *M R. 140* pacem ad invicem, osculo pacis interveniente. Et dominus legatus predictus' tulit sententiam suam et mandavit partibus ut pacem predictam observarent, sub poena X.^{m} marcharum argenti.

Die vero jovis, secundo februarij, dictus dominus legatus fecit maximum convivium in palatio Faventie, ubi fuerunt maiores utriusque partis de Faventia, et multi tam layci quam clerici, et dominus comes Guido de Monte Feltro et dominus comes Tadeus Boncontis et multi alij magnates.

c. 53 a Eo anno, die dominico, ultima mensis aprilis, circa horam vesperarum, fuit magnus teremotus. In nocte vero sequenti, adveniente die lune kallendarum maij, quasi circa hora medie noctis, fuerunt teremoti magni. Nam ex fortia ejus multa castra in montanis coruerunt et quamplurime gentes mortue sunt.

Eo anno, die iovis mensis augusti, facta fuit pax generalis inter partem Germiorum et partem Lambertatiorum in civitate Imole in plena conventione et predicatione, ubi erant dominus comes Bertoldus comes Romandiole et dominus Latinus cardinalis apostolice sedis legatus, dominus Bonifacius archiepiscopus Ravene, dominus archiepiscopus Barensis, dominus Octavianus Bononie episcopus, dominus Synibaldus Ymolensis episcopus, dominus abbas Galiatensis, parati omnes. Quam pacem fecerunt L de maioribus utriusque partis, qui omnes iuraverunt ad sacra Dei evangelia pacem observare et facere perpetuo observari sub poena X millia marcarum argenti.

Eo anno, Veneti bellum cum Anconitanis agunt mari, et machinis navibus positis in eam urbem proiciunt.

Eo anno, mortuus fuit dominus Manfredus de Nordulis de Ymola, quem occiderunt Su-*c. 53 b* zus de Lauzano et Galius quondam domini Uspinelli' de Imola, propter cujus mortem fuit in civitate Imole magnus rumor. Nam pars des Nordolis asseragliavit se apud portam Alonis et alia pars ad portam de Spuviglia; et sic armati omnes [steterunt], quousque dominus Bertoldus comes Romandiole venit Imolam propter predicta.

Eo anno de mense septembris, dominus Bertoldus comes Romandiole ivit ad civitatem Ravenne et fecit concordiam inter intrinsecos et extrinsecos de Ravenna; ita quod die dominico x° septembris, illi qui erant extra Ravennam, ipsam intraverunt, scilicet dominus Guglielmus Franciscus qui erat dominus domus.....

c. 54 a ....Faventie ad quamdam villam que vocatur Sarna, ubi destruserunt de clusa comu-

---

9-12. cf. p. 32 l. 8-9 — — 11. Dadeus CANT. — 13-16. cf. p. 32, l. 10-11 — 17. die iovis XVII mensis augusti CANT. — 18. Lambertaciorum de Bononia in civitate Imole CANT. - conventione] contione CANT.; concione MUR. — 25-26. *Questo periodo manca in* MUR. *perchè già si incontra più sopra. E nel margine del* COD. *è notato da una mano del secolo XVI:* duplicata — 25-35. cf. p. 32, l. 12-19 — 27. Nordulis] Nordiglis CANT. *qui e l. 29* — 28. Galius] Galixius CANT. — 30. steterunt *è in* CANT.; *omm.* COD. — 35. *Il resto della p. è bianco. In marg. è notato:* Hic cronista suis in rebus parum constans esse videtur. *Questa nota è ripetuta da una mano del secolo XVIII coll'aggiunta del nome:* Vinc. Carrarius Ravennas. *Il* MUR. *finisce:* domus Traversariae; *e nota:* Multa heic desiderantur, quae dolendum est excidisse; scriptor enim sat dilucida ea nobis tempora et gesta pingit. *È probabile che il cronista abbia interrotto a questo punto il proprio racconto per essersi accorto soltanto allora che già aveva trascritte le notizie precedenti e questa nella c. 50*^{a} *(cf. p. 32, l. 8-19) ove sono i nomi che qui sono ommessi. La c. 54 comincia continuando la narrazione che doveva trovarsi in una o più carte intermedie, ora perdute e le quali dovevano contenere il racconto degli avvenimenti dal settembre 1279 al 29 marzo 1281, che si legge nelle cc. 55 r-64 v del Cantinelli* (p. 39-47 *ed.* TORRACA). *È da notare però che una parte di questo racconto* (CANT. *ed.* TORRACA, p. 42, l. 4-5 e p. 45, l. 27-p. 47, l. 26) *è stato usufruito dal compilatore degli* Annales; *cf. p. 30, l. 31-p. 31, l. 31*

nis Faventie, que erat in flumine Alamonis. Incenderunt etiam per dictam flumanam ultra ducentas domos, albergos et palearia, spargendo per terram vina in maxima quantitate et incidendo vineas et arbores. Et ea die reversi sunt ad civitatem Forlivij.

Eo anno [1281], die mercurij, ij mensis aprilis, dictus comes Guido cum dicta comitiva sua hostiliter, cum equis cohopertis et paratis ad bellum, equitavit versus Faventiam in burgum Durbechi, ubi fecerunt tres acies militum et duas popularium, absque guastatoribus, et squadram unam equitum, qui cum eodem domino comite morabatur; et ibi fecit fieri magnum guastum vinearum et arborum incisarum et multas domos incendio concremari usque prope burgum porte Pontis; fecitque destrui et dirui portam Durbechi et splanari' de ripa cercle Mur., 147 comunis in maxima quantitate. Et nemo ausus fuit exire civitatem Faventie. Et ea die reversi sunt Forlivium.

Eodem anno, et die sabati xvij mensis maij, prefatus dominus comes et dominus Gulielmus Franciscus, dominus domus Traversariorum de Ravenna, potestas civitatis Forlivij, cum militia et populo dicte civitatis Forlivij et omnibus forensibus in ipsa civitate permanentibus, fecerunt exercitum seu hostem iuxta civitatem Ravenne, ubi fuerunt etiam milites' et c. 54 b populares civitatis Cesene, Bretenorij, Fori Pompilij, Cervie, et in bladis, arboribus et vineis ac coredis districtus Ravenne, usque prope portam civitatis ipsius, guastum maximum intulerunt, ipsa die et nocte.

Ac die dominica tunc sequenti, et in sero, ad civitatem Forlivij honorabiliter redierunt, incendentes omnes domos, quas invenerunt per vias, ubi redierunt. In quo exercitu, ultra x^{m} tornaturie bladi destructe sunt, arbores quoque et vinee infinite.

Eodem anno et die dominico xvij mensis maij, fuit maximum prelium inter Mediolanenses et eorum sequaces ex una parte, et illos de la Turre et de Laudo et patriarcam de Aquilea, qui erat de illis de la Turre, ex altera, iuxta flumen Adde; et facto magno prelio et conflicto, mortuus fuit dominus Casonus de la Turre et multi alij de dicta domo. Et remanserunt in campo mortui ultra mille, exceptis captis et subfocatis in dicto flumine, qui fuerunt sine numero. Et sicut ex fama publica divulgatum fuit, inter mortuos et subfocatos et captos fuerunt ultra tria milia.

Item eodem anno, ambasciatores comunis Forlivij et partis Lambertatiorum iverunt ad curiam domini pape in civitatem Urbisveteris, ubi erat dominus Krolus rex, ambasciatores partis Germiorum de Bononia 'et dominus archiepiscopus de Ravenna et comes Tadeus No- c. 55 a vellus de Montefeltro. Et ibidem dicti ambasciatores et sindici comunis Forlivij et partis Lambertatiorum male recepti fuerunt et male visi; ita quod coram summo pontifice nullam misericordiam neque iustitiam obtinere valuerunt, ymo repulsam ignominiosam habuerunt. Et sic eos de curia oportuit discedere et ad suos remeare. Quare ad tractatum partis Germiorum et eorum sequatium ellectus fuit per dominum papam et ejus curiam comes Romandiole, scilicet dominus Johannes de Appia de Frantia, consiliarius domini regis Kroli. Et habita militia, sibi data a summo pontifice et rege Krulo et aliis terris, a quibus summus pontifex voluit petere auxilium, venit dominus comes Johannes de Appia ad civitatem Bononie, et postea ad civitatem Imole et Faventie, ubi gentes armorum suas congregavit.

Et die veneris, mensis iunij, venit cum gente sua et militia et populo Bononie, Imole et Faventie usque ad locum, ubi dicitur Cosna, intra Faventiam et Forlivium, ubi omnes castramentati sunt ea die, et eorum vexilla, temptoria, travachas et tendas ibidem posuerunt.

Ante vero quam ad dictum exercitum accederet, idem dominus Johannes de Appia comes litteras suas transmisit ad comunitatem Forlivij, mandando quod deberet expellere comitem Guidonem de Montefeltro et 'omnes forenses in civitate Forlivij commorantes. 'Item c. 55 b Mur., 148

1. per dictam] ultra praedictam Mur. — 3. arbores] albaretos Cant. — 4. *L'anno 1281 è aggiunto posteriormente in margine* — 6. guastatores Cod. — 22. xvij] *così* Cod.; xviij Mur.; xxv Cant.: *e il 25 maggio cadeva in domenica* — 42. die veneris xx mensis Cant — 45. accederet] accederent Cant.

missit litteras ad ipsum comitem Guidonem de Monte Feltro capitaneum Forlivij, ut de civitate Forlivij et tota Romandiola se separare deberet. Item missit litteras ad partem Lambertatiorum, mandans eis quod de civitate Forlivij et tota Romandiola se absentare deberent, imponendo eis certum terminum ad predicta exequenda. Quod quidem facere noluerunt, eo quod dicta precepta iniquitatis et iniustitie penitus erant plena.

Et die dominico prosime sequenti, xxij iunij, moverunt exercitum de dicto loco et posuerunt temptoria et tendas in loco ubi dicitur Villanova in districtu Forlivij, ibique steterunt quinque diebus. Singulis vero dictorum quinque dierum, faciebant parari milites exercitus eorum armis et equis, facientes et ponentes acies ipsorum militum usque prope locum infectorum; feceruntque explanari fossata ex utraque parte strate usque ad ecclesiam sancti Bartholi.

In nocte vero, die iovis, adveniente die veneris xxvij iunij, levarunt campum et exercitum totum, et posuerunt super currus eorum omnia impedimenta et munitiones suas, tendendo versus Faventiam. Et sic omnes, tam milites quam pedites, ante horam tertie dicti diei veneris, receserunt.

Verum dictus comes Guido, capitaneus Forlivij, dictis diebus singulis, quibus dictus exercitus in dictis locis stetit, faciebat equites de sua comitiva exire Forlivium, et quotidie stabant ad custodiam faciendam c. 56 a 'iuxta sanctum Bartholum, ita quod homines et mulieres secure poterant laborare et coligere fructus.

Item eodem anno, die martis octavo intrante iulio, prefatus dominus Johannes de Appia comes, cum stipendiarijs ejus et domino archiepiscopo Ravenne et cum illis qui tenebant Ravennam, equitavit ad locum et castrum quod vocatur Traversara; ubi factum et inceptum fuit prelium; et per vim ceperunt quamdam circlam que erat ante dictum castrum, intra quam dominus Guillelmus, dominus domus Traversariorum, fecerat poni. . . . .

. . . .

et timuerunt valde propter tubicinam, quam audiverunt sonantem, nam comitiva, intra circlam, ibat circum terram pro custodia facienda; et propterea reversi sunt retro.

Die vero iovis tunc prosima sequenti, iiij intrante septembris, prefatus dominus Johannes cum Bononiensibus, Ymolensibus et Faventinis et omnibus eorum amicis de Romandiola et stipendiarijs gallicis, romanis et campagnolis, fecerunt exercitum generalem super civitatem Forlivij; et campus positus fuit in loco ubi dicitur Sanctus Petrus in Archu, ibique stetit viij diebus.

Die vero veneris xij dicti mensis, levavit campum de dicto loco et perexit ad locum qui dicitur Foranigus, in quo stetit per tres assiduos dies.

Deinde die dominico xiiij dicti mensis, levavit campum de dicto loco et transivit ad villam Sancti Martini c. 56 b 'in Strata supra Forlivium per duo miliaria, ubi stetit diebus duobus.

Et die martis sequenti omnes de dicto exercitu equitaverunt armata manu versus civitatem Forlivij usque ad fosatum circle, que est ad burgum Ravaldini, ibique fuit quoddam parvum prelium, in quo mortuus fuit unus magnus baro de Francia et unus alius vulneratus fuit et portatus ad Mur., 149 'exercitum, in quo mortuus est. Et equi etiam plurimi ex illis de campo vulnerati extiterunt.

Postea vero, die mercurij sequenti, levaverunt campum et venerunt ad pontem Ronchi, comburentes omnes domos de Sancto Martino et de ponte predicto.

Et die veneris, xviiij° dicti mensis septembris, equitaverunt omnes, tam milites quam populares, in ipso exercitu, se transferentes ad civitatem Ravenne.

Anno Domini MCCLXXXII. Dictus dominus Johannes de Appia comes fecit exercitum generalem super civitatem Forlivij.

Et eo tempore dominus comes Guido de Monte Feltro capitaneus prefatus ipsumque comune Forlivij et omnes forenses de Bononia, Imola, Faventia, Ravenna et Bagnaca-

---

23-24. *Il compilatore degli* Annales *non si è accorto che nel ms. del* Cant. *che stava trascrivendo mancava una carta sicchè dopo* poni *il racconto resta interrotto, ed ha continuato di seguito con* et timuerunt — 40. die mercuri sequenti *non è in* Cant.

vallo, tunc moram trahentes in civitate Forlivij, misserunt ad romanam curiam eorum ambasiatores solempnes ad pedes summi pontificis, misericordiam implorantes humiliter et devote veniam petentes: quam quidem ullo modo obtinere non potuerunt. Dicebat autem idem summus pontifex 'quod comunitas Forlivij deberet expellere de ipsa civitate omnes c. 57 a forenses in ipsa civitate degentes et eorum familias, mares et feminas. Forenses vero dicebant quod parati erant exire civitatem Forlivij, supplicantes ut ipsa Sanctitas dignaretur locum eis impartiri, ubi vellet eos moram trahere. Ipsi enim expulsi erant de terris eorum, nec reditum erat sibi locum; unde necesse erat ipsos habitare in aliquo loco; addentes, ipsos de terris eorum inique et contra iustitiam pulsos. Et ideo dignaretur clementia ipsius Sanctitatis ipsis designare et stabilire locum, ubi morari possent; et sic exirent civitatem Forlivij. Quod quidem dictus papa Martinus eis facere denegavit, et sic repulsam de curia romana nequiter et ignominiose receperunt.

Dum vero dictum comune Forlivij expectaret fieri exercitum generalem, ecce quod, quadam die iovis, ultima mensis aprilis, in sero post cenam, prefatus dominus Johannes de Appia, movens se cum gente sua et toto exercitu, quod in civitate Faventie fecerat congregari, ad civitatem Forlivij accessit; et sicut fecerat ordinari per aliquos pedites, probos viros ipsa nocte intrare fecit in burgum civitatis, qui erat extra portam Sclavanie, furtive subintrando stecatum circle, que erat ad seralium Columbe usque ad seralium burgi de Rupta. 'Illi c. 57 b vero qui tractaverant dictam proditionem, ipsa nocte, simul se congregaverunt in quodam campo tritici domini Guidonis Bonatti, iuxta seralium memoratum; unde videntes quod eorum tractatum adimplere non poterant, separantes hinc inde, aliqui aufugerunt; aliqui, capti, secati fuerunt per medium a capite usque ad pedes per sententiam latam per illustrem dominum Guidonem capitaneum; alij vero fuerunt dampnati in exilium; et eorum bona comuni Forlivij confiscata, et domus eorum funditus sunt destructe.

MCCLXXXII in kallendis maij. Martinus quartus, pontifex summus, de regno Francie, affectans quamplurimum, ut supra, nancisci Forolivij urbem, in comitem Romandiole, ut ducem, dominum Johannem de Appia, militem strenuum in armis, quo in Francia nullus erat bellicosior, cum infinita multitudine pedestrium et equestrium gallorum 'provincialiumque et Mur., 150 aliorum de Italia, missit; quibus quidem sic ductis, se locant et castramentati sunt penes civitatem, iuxta suburbia ad portam Rupte, in quodam agro domini Guidonis Bonatti, nuncupato de Quercu; non dubitantes illam de facili debere quamprimum nancisci, ante maxime quam ab obsidione discedatur. Ex adverso vero Guido comes de Monte Feretro, capitanius populi forliviensis, una cum domino 'Guidone Bonatto, cive, philosopho et astrologho prestan- c. 58 a tissimo, convocato omni populo in plateis, cum nulla interim obsidionis levande et internitionis evitande vel spes salutis afutura videretur, cum urbs per annos quinque ante fuisset non parum afflicta; quid facere constituat exponit, et monet ut, postera die, e domibus res suas non admoveant, sed cum armis adsint parati ad ipsum insequendum iubet; ordinando exinde portam Rupte, prope campum locatam, apertam et incustoditam relinqui, ut faciliorem ingressum hostis haberet. Nam idem comes Guido bene cognoscebat se imparem tantis viribus et potentie; set animadvertens temeritatem Gallorum, et contra plurimum sperans in virtute populi, ferocitate militum et aliorum eo tempore sibi opitulantium, necnon in consilijs, caliditate et artibus pro iam gestis victorijs feliciter adeptis, omnia excogitata plene pandit, et ut bono sint animo atque forti ortatur. Quo factum est ut, postero die, ante diem, dominus comes Guido civitatem egrediens, ad portam versus Ravennam tendentem ex opposito a campo, relictis custodibus fortissimis, cum populo extra urbem migrat stationemque non a longe locat. Interim dominus Johannes comes prefatus cum copioxo exercitu suo, ut pluries facere alias consueverat, se transferens ad memoratam urbem et portam, et conspiciens illam sic apertam et destitutam, et non videns obstaculum neque repugnantiam, secure 'intro- c. 58 b

16. probos] probatos CANT.

grediens, illa potitur, credens á populo penitus ex terrore derelictam, per civitatem, per vicos, plateas transcurendo, et omnia loca lustrando et speculando. Et intrantes per domos, benigne recepti a senibus et mulieribus, et cibo potuque optimo large refecti, arma, ut fessi, exuere ceperunt, ac edes et pro libito capescere et ut de superlucratis cognoscere. Set postquam comiti Guidoni, qui bonos exploratores in urbe habebat, renumptiatum est, que a Gallis ebriose agebantur, idem, minime dormiens, idonium tempus adinventum, compositis acciebus suis, et omnia que pro sua prudentia et arte cum prefato domino Guidone Bonatto futura consulte excogitaverat, exequitur; milites et populum convocat et ortatur ut forti animo sint dimicaturi pro patria, parentibus, liberis, uxoribus et fortunis suis, indubie plurimum confidendo de solita victoria ac virilitate populi et militum suorum; illos precipue admonendo ut ferro non parceretur contra inimicos. Et portam dictam festino gradu apertam redit. Set cum exercitus dictarum gentium pariter ad invicem concureret, et urbem, vicos, trivia et loca publica occupare niterentur, horenda pugna inter eos non solum visu, verum etiam auditu, committitur. Sed Galli, de natura molissimi, vino et potu semisepulti, fessi, potius ad predam diripiendam
c. 59 a Mur., 151 intenti quam ad urbem conservandam 'animati teritique incipientes cognoscere errorem et ignaviam eorum et inimicorum calliditatem et astutiam, virilitatemque capitanij et populi, nullumque ordinem, vel consilium bonum, vel spem salutis in se habere et ex inproviso agressos, faciliter cedere et tergha dare ceperunt. Set cum Livienses intenti forent ad eos insequendos cum atroci et odioso animo, illos per urbem, per plateas et edes incessanter gentem ipsam, more beluarum, satis miserime trucidabant. Nam conspiciebatur magna Gallorum corpora undique mortuorum et vulneratorum ad necem paratorum, cum plantu et ululatu et dolore cadere; et sic non solum a viris, verum etiam a senibus et mulieribus cum saxis per fenestras eiectis periclitabantur. Quo factum est ut post victoriam sic gloriose a Liviensibus peractam, gens gallica, iam pulchra et magna, ad nichilum sit redacta, virtute et caliditate magnanimi capitani populi Liviensis et consilio domini Guidonis Bonatti, qui vulneratus fuit in prelio, ferendo medicanda; et omnia previdit et ante dixit. Sed postquam dominus Johannes comemoratus comes eius infelicitatem et stragem miserimam sui exercitus cognovit et vidit, flebiliter ad civitatem Faventie cum parva manu se contulit; ita ut VIII^{m} que in urbem intravere ad internitionem cesa et numerata dicantur. Nam in dicto numero ex magnatibus et nobilibus viris de Italia, qui ceciderunt in ipso exercitu, fuit comes Tadeus de Mon-
Mur., 152 c. 59 b tefeltro, 'consanguineus premissi comitis, sed 'erat ei infestus vigore litis quam ad invicem in causa hereditaria habebant; dominus Thebaldellus de Zanbrasijs, qui aperuit Faventiam quando dormiebatur; Comaxius domini Coradini de Ravenna, Fantolinus domini Ugulini Fantolini, Rangonus de Tomais de Faventia, comes Guido Malabocha de Bagnacavallo, Ugulinus et Thomaxinus de Mezzo de Manfredis de Faventia, Guglielmus de Scanabichis de Bononia, Virundus de Axinellis de Bononia et dominus Guido de Acharixijs de Faventia cum infinitis alijs. Et licet nonnulli scriptores, quos credo in maiori parte vidisse, diversa sentiant et scribant de presenti victoria; tamen considerans artes, calliditatem et coopertas vias prefati domini comitis Guidonis, cum scribentium auctoritate et consonantia morum tanti viri, sic ea victoria mihi esse notanda consentanee videtur. Et ita concurrunt in hijs noster Benvenutus Imolensis, Blondus Foroliviensis et nonnulli alij.

Populus vero, qui in summa leticia et plausu erat, videntes se liberati a crudelitate inimicorum, gaudio ingenti exultabant, reddentes gratias omnipotenti Deo. Et ut cetera de ipso exercitu perditum irent et dissiparentur, veloci cursu ad loca ubi exercitus prius castramentatus erat, et omnia impedimenta et eorum sarcinas ibidem relictas diripuerunt et colligerunt, et ad Livium transtulerunt letitia imbuti.

19-20. Mur. *omm.* gentem ipsam — 26. medicanda] medicamenta Mur. — 46. *Il trascrittore lasciò in bianco un breve spazio della c. 59 b e tutta la 60 a. Girolamo Aspini nel 1593 v'aggiunse quel che segue:* "Hic multa desunt. Ego autem Hieronymus filius quondam domini Francisci de Aspinis, legum doctor, nonnulla subnectam excerpta

Item, eodem anno, prefatus dominus Johannes de Appia, comes Romandiole pro romana Ecclesia, reasumpsit vires, moram trahens in civitate Faventie. Quam primum litteras, numptios et ambasiatores ad summum pontificem regemque Francie et ad dominum regem Karulum transmissit, eisdem seriose significando ea que sibi acciderant. Quibus significatis, tota curia fuit in maxima anxietate et merore, audiendo stragem et cedem tam magni exercitus. Et post multas consultationes, moti ipsi domini ex furore et ira, decreverunt congregare maximum exercitum proborum militum et contra Forlivium festinanter transmittere in pernitiem et ruinationem ac desolationem ejusdem urbis et sui comitatus. Et sic fecerunt. c. 60 b Mur., 153

Quoniam, de mense augusti dicti anni, ipse dominus comes capitaneus Ecclesie cum tota comitiva et exercitu suo castramentati supra quoddam castrum comitatus Forlivij nuncupatum Meldula; in quo quidem exercitu moram assiduam per tres menses et ultra traxit cum manganis, machinis, trabuchis et alijs preparamentis opportunis pro illius invasione; set postquam vidit idem capitaneus acerrimam deffensionem factam a dictis Meldulensibus, et subventiones in auxilium et favorem illorum per Forlivienses et eorum capitaneum, et quod provisiones et offensiones contra dictum castrum factas ab ipso exercitu nichil proficiebantur, sponte, pro meliori, discedere ab ipsa oppugnatione decreverunt, 'redientes ad civitatem Faventie. c. 61 a

Item, eodem anno, comites de Castrocario, recomendati et submissi comunitati Forlivij, concordaverunt se cum dicto domino comite Romandiole et consignaverunt dictum castrum sibi. Et sic desierunt a fidelitate et obedientia populi Foroliviensis. Et hoc fuit antequam dictus exercitus fieret supra et contra Meldulam.

Item, eodem anno, illi de Sicilia fecerunt magnam rebellionem contra regem Karulum, occidendo omnes Francigenas qui erant in Sicilia, et elligerunt in eorum regem dompnum Petrum infantem regem Aragonum, qui cum gente maxima dictum regnum Cicilie intravit. Verum dictus dominus rex Karolus exercitum generalem contra et supra Missinam, manganos et alia hedificia ad oppugnandum opportuna ibidem construi fecit; tamen nihil sibi profuit, cum ellevari exinde opportuit et ad Calabriam redire, ubi per totum id yemem illius anni moram fecit.

---

ex Chronica habita a domino Pompeio Matteis, hac praesenti die 15 septembris 1593, ad suprascriptae victoriae explanationem, ut caeteri veritatem habeant.

"Nel detto fatto d'arme morirno 18 milla soldati nimici, parte de' quali furon sepulti nella Chiesa et cimiterio di s. Bartolo, di s. Lazzaro, di s. Maria in Schiavonia, di s. Croce e dei Frati minori. Et cercati dentro et fuori di Forlì, dove si era combatuto, li corpi morti dei Nobili per darli sepoltura, per esortatione del beato Jacomo de' Predicatori, fu tra li altri ritrovato il corpo di Gioanne d'Appia capitan generale dell'esercito francese; et al numero di due milia nobili furon sepulti nella piazza di Forlì et gli fu fatto un Oratorio et ordinato che vi si officiasse per le anime di tutti quelli morti. Et tutto fu ordinato dal decto beato Jacomo et eseguito dal popolo di Forlì. Et questa vittoria è verissima et constava dagl'epitaffi in marmure scritti et posti nelle mura del decto Oratorio che ora chiamiamo la Crocetta. Uno epitaffio verso la Pescaria et l'altro il Palatio, quali esso cronicatore attesta aver visti et letti con gl'occhi suoi. Et quello nel muro verso la Pescaria cosà dicea; et fu l'anno 1281: *Livia Gallorum quae decem octo milia claudit.* Ma il resto dice colui che perse il scritto.

"Et l'altro, che era verso lo Palatio, era di tal tenore: *Arbitratu quarti Martini Pont. Rom. Johannes Apias, Dux Franciae exercitus, in Italia militans Forlivium proelio utrimque dato introiit, qui mox populi defensoribus repulsus est, cuius octo milia proeliantium internecione cum eo perierunt; quorum duo milia selecta corpora hic iacent, duce Foroliviensium Guidone Feltrano.*

"Sogionge poi che di tal vittoria non fu fatta allegrezza, poichè, senza i fanti de l'esercito di Forlì, si ritrovorno morti dua milia Forlivesi tra cittadini, artisani et contadini

"Sogionge ancora che l'anno seguente, cioè 1282, detto Papa Martino non volse intendre li quatro frati mandatili in Avignone dal popolo di Forlì, ma mandò maggior esercito alla distruttion di Forlì; et era generale il Conte di Monforte, il quale doppo lunghe battaglie fatte col sudetto Conte Guido da Montefeltro, generale del popolo di Forlì, ebbe a patti la città, che se gli arrese, senza saputa del detto Conte Guido, che poi li biasmò assai con ragione. Et per non esser qui loco, non pongo li patti che furono sette, quali annotarò nel principio di questo libro. Intanto, benigno lettore, il tutto prendi in bona parte et ama la Patria „. — 11. Meldula] Imeldola Cant. — 24. *In margine è notato da mano del secolo XVI:* "Hic dictum est vulgo Vespero siciliano „.

MCCLXXXIII, die quinto maij, dominus Guido de Monteferetro venit ad mandata Ecclesie. Et similiter evenit de civitatibus Forlivij et Cesene; quia viderunt non posse resistere potentie Ecclesie, una cum domino Guidone de Montefeltro, capitaneo dicti comunis, pro meliori, in summum pontificem se libere compromiserunt.

c. 61 b Eodem anno, venerunt in Romandiola quidam cardinales cum alijs deputatis a papa premisso, et fecerunt equare foveas civitatum Forlivij et Cesene et muros ruere. Et hoc propter cedem Francigenis factam et in ipsorum vendictam.

Eodem anno omnes Romandiole Ghibelini iverunt ad confinia et tunc Lambertatij de civitate Forlivij expulsi sunt.

Mur., 154 MCCLXXXVII. Facta fuit societas et compositio inter comune Forlivij et comune Faventie. Et tunc dominus Malatesta venit Forlivium, ibique fecit pacem inter Arrgugliosos et Calbulenses de morte Aldrovandini de Argugliosis. Et exinde se transtulit Faventiam et pacem fecit inter comites de Cunio et Manfredos, occasione mortis Manfredi de Manfredis et Albergitti ejus filii, eo quod filia dicti Manfredi erat uxor Alberici filij comitis Bernardini de Cunio. Et iste tales paces et concordie fuerunt facte ad eorum defensionem faciendam contra dictum dominum comitem Romandiole. Et similiter facta fuit pax inter comites de Castrocario et Calbulenses, de mense iunij dicti anni.

Eodem vero anno, dum dictus dominus Malatesta se de Forlivio separaret cum comitiva sua equitum, qui erant numero LXX armati, et iret versus civitatem Arimini, in quadam *c. 62 a* strata inter Cerviam et Ariminum, ecce quod supervenerunt milites domini comitis Romandiole cum filio eiusdem comitis insultantes predictos qui erant cum domino Malatesta, et eos vergentes in fugam et capientes dominum Johannem Malatestam consanguineum domini Malateste, et multos alios de illis qui cum eo erant. Quibus debellatis, ad civitatem Cesene se reduserunt et multos equos perdiderunt in ipso conflictu. Et hec fuerunt die XIIIJ mensis iunij, anni MCCLXXXVII.

Interim multi se interposuerunt pro pace fienda, et demum inter predictos comitem Romandiole et Forlivienses et Faventinos et dominum Malatestam facta fuit concordia et compositio: quod comunitas Arimini solvat dicto comiti IIII.m librarum Ravenne pro redemptione dicti domini Johannis Malateste et aliorum captorum, et comune Forlivij ac comune Faventie darent bonos fideiusores dicto comiti de faciendo deposito de octo milia florenis. Et quod idem dominus comes deberet facere suspendere omnes processus et bampna data et facta contra dictas comunitates Forlivij et Faventie, et facere ita quod dominus papa consentiret. Et sic adimpletum fuit, et factum depositum per comune Forlivij de IIII.m florenis auri apud Venetias, et comune Faventie apud Florentiam.

Aretini superantur prelio a Florentinis apud Bibienam, in quo episcopus Aretinus armatus occiditur.

c. 62 b MCCLXXXVIII. Venit in provintia Romandiole dominus Armannus de Monaldeschis de Urbeveteri, comes Romandiole pro sancta romana Ecclesia, et die VII[a] maij intravit provintiam. Et die XIII ivit Faventiam et honorifice receptus.

Item, idem dominus comes fecit parlamentum generale in civitate Forlivij.

Item, eodem anno et mense, dominus Malatesta de Verucl0, qui fuerat potestas civitatis Arimini, fuit expulsus de ipsa civitate; qui se reduxit ad dominum comitem Romandiole.

Et tempore procedenti, Johannes Zottus, eiusdem domini Malateste filius, occupavit pozum Montis Sancti Arcangeli in comitatu Arimini. Et dominus comes predictus fecit procla-

---

1. de Monteforti Cod. — 7. *In margine, di mano del secolo XVI:* "Latius ac melius in Cronica quam habet dominus Pompeus de Matteis hoc describitur" — 10. MCCLXXXVII] MCCLXXXIII Cod. *La data è corretta seguendo il* Cant. *e più sotto (l. 25) è confermata anche dal compilatore* — 25. Mur. *nota:* "Heic nonnulla desiderantur" — 35-36. *Il compilatore degli* Annales *è tratto a porre la battaglia di Campaldino sotto l'an. 1287, anzichè 1289, dagli* Annales Caesenates *che qui gli son fonte* — 37. MCCLXXXVIII] MCCLXXXXI Cod. *Il* Cant. *che qui è fonte, pone questo e gli avvenimenti seguenti fino p. 41 l. 15 sotto la vera data dell'an. 1288; anche* Mur. *corregge l'anno in* MCCLXXXVIII — 38. VII] XII Cant.

mari exercitum generalem per ' totam provintiam Romandiole: qui exercitus venit usque ad plebem Sancte Justine in strata publica. Et postea dictus exercitus ivit ad Sanctum Arcangelum, et ibidem stetit tribus diebus. Et exinde remearunt omnes ad civitates suas. MUR., 155

Eodem anno, de mense octubris tunc sequenti, accidit quod Malatestinus, filius dicti domini Malateste, et Philiputius de Esio et multi alij reduxerunt se in castro Montis Scutoli in comitatu Arimini. Unde confestim comune Arimini missit exercitum ad dictum castrum et fecerunt exercitum generalem; ita quod illi qui erant in dicto castro, non poterant se ' separare; c. 63 a quare dictus dominus comes fecit proclamari exercitum generalem in auxilium predictorum, qui erant in dicto castro Montis Scutoli. Et finaliter illi de Arimino ceperunt dictum castrum et omnes quotquot erant in eo, quos in civitate Arimini captos duxerunt.

Postea supervenit dominus Johannes de Columpna, marchio anconitanus, et se contullit Ariminum causa componendi inter comune Arimini et dominum Malatestam. Et exijt de carceribus dominus Philipputius de Esio et omnes alii de Marchia, qui tunc temporis capti fuerant. Et tractavit pluribus diebus cum comite Romandiole et cum illis de Arimino de concordia facienda, quam tamen cum effectu perducere non valuit.

Papa Nicolaus coronavit dominum Carolum filium regis Caroli in regem Cicilie.

Eodem anno, dominus Oppizus, marchio de Feraria, factus fuit dominus in perpetuum civitatis Mutine, et ad ipsam civitatem ivit ac eam tenuit in bono statu. Et accepit uxorem filiam domini Alberti de la Scala de Verona, et eam duxit Mutinam cum maximo gaudio et triumpho.

Eodem anno, de mense augusti, venit in provintia Romandiole dominus Rizardus de Alatigo, vicarius domini Stephani de Columpna ellecti in comitem Romandiole; et dominus Hermannus de Monaldensibus recessit.

Item, eodem mense, venit in ipsam provinciam dominus Petrus Saracinus, episcopus Vicentinus, c. 63 b legatus apostolice sedis, et dominus frater Bartholomeus episcopus Grossetanus, qui fuerat similiter legatus, recessit.

Item, omnia castra, que a comune Arimini tenebantur, data sunt in custodia dicti legati pro Ecclesia romana.

Eodem anno, de mense septembris, comes Conradus, olim filius comitis Dadei de Monte Feltro, accepit civitatem Urbini, et omnes amicos domini Malateste de ipsa civitate eiecit, et illos qui erant de parte Ghibellinorum in ipsam reduxit. Qua de re dictus dominus comes fecit eum requiri ut illam sibi redderet; quod minime facere voluit, quin imo illam magis fortificare fecit. Quam ob rem dictus marchio cepit dominum Dadeum, fratrem dicti Conradi, et exinde congregari exercitum fecit supra Urbinum, et die veneris XXIIJ dicti mensis septembris, dedit prelium maximum a tribus vel quatuor locis circumcirca ipsam terram, et multi de illa, qui erant intus, insigna erigerunt, ita quod per vim civitatem ipsam recuperarunt.

Supradictus dominus Stefanus comes Romandiole venit ad dictam eius provinciam, et primitus intravit civitatem Arimini, ubi honorifice receptus fuit. Exinde ad civitatem ' Cesene MUR., 156 se transtulit, ubi militem fecit dominum Raulem de Mazolinis de ipsa civitate cum magno honore in ecclesia catedrali; ' et ibi interfuit dominus Bonifatius archiepiscopus Ravenne, c. 64 a dominus Petrus episcopus Vicentinus, apostolice sedis legatus, et dominus episcopus Ariminensis et multitudo gentium infinita. Qui quidem dominus legatus ibidem missam suam solempniter cellebravit ad honorem gloriosissime virginis Marie; et demum, sumpto prandio, prefatus dominus Raulus equitavit ad officium suum potestarie Mantue, et predicti domini eum associaverunt cum omni militia stipendiariorum usque extra civitatem Cesene.

Eodem millesimo 1290[ta], die martis, XXVIJ septembris, prelibatus dominus comes ad civitatem Forlivij se transtulit, ubi honorifice receptus ylare fuit.

---

16. *Qui, seguendo il* CANT., *cominciano gli avvenimenti del 1289* — 21. Alatigo] Alatro CANT. — 22. Monaldeschis MUR. — 30-31. dictus dominus comes fecit] dominus Joannes de Colunpna, marchio Marchie Anconitane fecit CANT. — 45. *In marg., d'altra mano,* " 1291 "; *e così ha* MUR.; il CANT., *computando l'anno a* Nativitate, *ha* 1290 - septembris] decembris CANT.; *il 27 dicembre del 1290* (a Nativ.) *cadde infatti in martedì* — 46. honorifice receptus est MUR.

Et die xxviiij° dicti mensis, ibidem Forlivij suum fecit parlamentum, ubi fuerunt ambasiatores de Bononia et de qualibet alia civitate provincie commemorate. Et ibidem firmatum extitit quod idem comes liberum et latum arbitrium haberet in omnibus et per omnia, et taleas et alia pro militibus ad libitum suum exigeret.

Die vero iovis, v.^ta ianuarij, idem dominus comes ad civitatem Faventie se contulit, ubi similem honorem suscepit.

Die vero lune, idem dominus comes ad civitatem Imole ivit, ubi similiter honoratus fuit ab omnibus.

Postea vero Ravennam profectus est. Et exinde reversus Ariminum, ubi multis diebus moram traxit, tractando pacem et concordiam inter dominum Malatestam et suos sequaces c. 64 b ex parte una, et 'comune Arimini ex altera.

Et eodem tempore idem dominus Stefanus fecit fieri pacem et concordiam inter dominum Malatestam et suos sequaces et comune Arimini in ipsa civitate.

Et exinde idem dominus comes mixit dictum dominum Malatestam et filios suos ad confinia apud oppidum Roncofreddi, quod erat domini Malateste.

Eodem anno, dum familia mariscalchi supradicti domini comitis iret per civitatem Arimini, quodam sero de mense aprilis, incepta fuit quedam rixa inter illos de familia dicti mariscalchi et familiares domini Ursi potestatis Arimini. Ob quam dictus potestas fecit pulsari campanam populi, que erat super turim palatij, in quo quidem potestas habitabat; ad cuius sonitum traxit populus et dominus Martinus Cataldus, qui erat conductor et quaxi dominus populi Arimini. Et inceptum fuit atrox prelium; ita quod ex dictis popularibus, cum balistis, armis et vexillis, eques et pedes, venerunt versus palatium comunis, ubi dictus comes habitabat, preliando et prohiciendo lapides. Et amici domini Malateste reduxerunt in trivio illorum de Seclano et ibidem se defensarunt a popularibus. Et etiam in platea et alijs locis, in quibus turres et domus erant, iactabant lapides, et prelium magnum fuit cum militibus et comitiva dicti comitis. In quo prelio multi equi fuerunt vulnerati et mortui, c. 65 a et etiam homines de dicta comitiva. Et nixi 'Montagna de Parcitatibus fecisset retrocedere populares, indubie palatium accepissent dicto domino comiti. Set, ad ipsius instantiam, ea Mur., 157 nocte recesserunt, prelium relapsando. Interim facta fuit posterla, que erat 'iuxta domum que fuit domini Atti Ravignani, per quam intravit dominus Malatesta cum comitiva sua. Et dicta de causa dicti populares debellati sunt; et multi, propter timorem, a civitate Arimini se absentarunt, et multi similiter capti fuerunt et ducti sub fortia et potestate domini comitis. Et tunc captus fuit dominus Martinus Cataldus et positus in tormentis, qui confessus fuit quod ipse, cum dicto Urso potestate et alijs multis, ordinaverant proditionem contra dominum comitem, et accipere sibi civitatem et expellere vel occidere eum et omnes eius familiares et stipendiarios. Propter quod fuit condempnatus ipse dominus Martinus et suppensus per gulam; et quam plurimi reperti culpabiles et sectatores malorum operum, ad confinia transmissi sunt: aliqui, videlicet, ad civitatem Cremone, aliqui ad Ananiam in Campania, et aliqui ad Aquilam in Aprutio.

His itaque gestis, prefatus dominus comes suam tulit sententiam in palatio comunis Arimini, die xxiiij ianuarij, in qua condempnavit et privavit civitatem Arimini omni honore et dignitate ac privilegijs, comitatu, potestaria et omnibus alijs iurisditionibus, secundum formam c. 65 b constitutionis olim facte per dominum Bernardum Portuensem episcopum, tunc temporis 'cardinalem et legatum apostolicum, et posuit rectorem et potestatem in ipsa civitate dominum Andream de la Montagna, virum nobilem et prudentem.

Eodem millesimo, de mense novembris, dominus Stephanus de Columpna prefatus equitavit com sua comitiva ad civitatem Ravenne; ibique stetit aliquibus diebus. Petebat idem et volebat fortilitias et dominium ipsius civitatis, et erat tunc potestas Ravenne Hostasius

1. dicti mensis] decembris CANT. — 23. reduxerunt se CANT. — 26. eques COD. — 41. xxiiij ianuarij] xxiij mensis iunii CANT.

filius domini Guidonis de Polenta. Dum vero idem Hostasius et Rampertus eius frater nollent tradere dicto comiti fortilitias terre, et timerent ne ipse comes eis inferret iniuriam, dicta de causa, fecerunt exercitum suum gentium, equitum et peditum amicorum suorum venire Ravenne. Et accidit quod quadam nocte predictus Hostasius et Rambertus inceperunt rumorem in ipsa civitate et ceperunt dictum dominum Stefanum comitem Romandiole et eius filium et generum, qui erat mariscalcus, et omnes suos familiares militesque et stipendiarios eius, derobando ac diripiendo ipsis omnes equos, arma et omnes alias eorum res, ponendo ipsos in carceribus et compedibus sub fidis custodijs.

Eodem die et mense, inceptum fuit prelium in civitate Imole inter Alidosium, amicos et sequaces suos ex una parte, et amicos Nordigliorum ex alia. Et supervenerunt illi de Medicina et 'magnum prelium invicem comixerunt; ita quod plures ex utraque parte mortui sunt. Tan- c. 66 a
dem de Bononia milites advenerunt, qui dederunt auxilium Nordiglis et eorum amicis: ita quod Alidoxius cum suis sequacibus de ipsa civitate expulsus fuit. Et confestim comune Bononie misit laboratores suos et fecit destrui stecatum et omnes fortilitias ipsius, equando foveas.

Dicto vero die, fama intonuit in civitate Faventie quod dominus comes erat captus in civitate Ravenne. Et, ipso sero, Manfredi cum pluribus eorum amicis exiverunt de civitate Faventie, et die sequenti cum eorum 'potentia redierunt Faventiam. Et Acarisij et filij domini Bernar- Mur., 178
dini comitis de Cunio, Zambrasij et Rogati aufugerunt de ipsa civitate, et Manfredi remanserunt in dominio ipsius civitatis, damnando, retinendo et expellendo de ea quoscumque voluerunt; feceruntque fieri foveas et stecatum ad burgum porte Pontis, et ipsum optime refortiari.

Demum, tempore procedente, omnes predicti extrinseci de civitate Faventie, et Maghinardus de Sosenana cum eis, fecerunt congregari maximam comitivam; et quadam die cum omni potentia sua venerunt ad civitatem Faventie, quasi in hora tertiarum eiusdem diei. Et eadem die, iam dicti Manfredi decesserant cum eorum amicis de Faventia. Et facti sunt rectores dicte civitatis Faventie 'dictus Maghinardus de Soxenana et Rambertus domini Guidonis de Polenta. c. 66 b

Dicto tempore, similiter, de civitate Arimini separavit se ille qui erat ibi potestas pro domino comite; et dominus Malatesta accepit et habuit dominium ipsius civitatis; et factus est potestas Arimini, pro sex mensibus, dominus Rodolfinus de Galasidio de Cesena.

Item, in civitate erant judices generales totius provincie Romandiole, videlicet dominus Gentilis de Santo Elopidio, dominus Ferapecora de Parma et dominus Andreas de Segia. Qui iudices, videntes quod civitas Cesene erat in ea voluntate, qua erant illi qui ceperant dictum comitem, et quod non videbatur se ibi posse morari securos propter multa mala opera ibi facta, discedendo, iverunt Roversanum, castrum archiepiscopi Ravennatis, ubi steterunt aliquibus diebus. Et postea accesserunt ad civitatem Forlivij, que civitas tunc regebatur in libertate populari, et fuerunt deffensati a populo Forlivij, qui asserebant se semper stare velle ad mandata romane Ecclesie. Et sic dicebant omnes de alijs civitatibus provintie eius.

Dicto tempore, dominus Petrus Saracenus, episcopus Vicentinus, qui erat legatus generalis apostolice sedis in dicta provintia, similiter recessit eundo Cesenam et deinde Forlivium, ubi omnes steterunt per plures dies.

Dictus vero legatus volens civitatem Forlivij ad mandata Ecclesie retinere, in suis par- c. 67 a
lamentis dabat crucem omnibus volentibus ibi stare, et remissionem magnam omnibus faciebat, qui stare volebant ad eius defensam.

Dicto tempore, die xx^{a} mensis decembris, noctis tempore, prefati dominus Maghinardus et Lambertus rectores civitatis Faventie, dominus Guido de Polenta cum illis de Ravenna, dominus Malatesta cum illis de Arimino et illis de Cervia, Foropompilio, Bertinorio, Tosolino de Abete, cum eorum omni potentia peditum et equitum, iverunt versus civitatem Forlivij a parte inferiori, et intraverunt ipsam civitatem per portas sancti Blaxij et sancti Petri, nullam molestiam, damnum vel offensam alicui inferendo; assumentes dominium ipsius civi-

---

24. recesserant CANT. — 29. in civitate Cesene CANT. — 30. Secia CANT. — 33. Reversanum CANT. — 43. *In margine* "1290"

tatis, faciendo elligi in potestatem Ugulinum alias Cignatta, et dominum Guidonem de Polenta. Et eo die separaverunt se ab ea.

Die vero sequenti, predictus dominus Maghinardus, cum omni comitiva sua et exercitu peditum et equitum, equitavit supra quoddam castrum Francisci de Manfredis, vocatum Mur., 159 Bachagnanum, ubi pro expugnatione illius fecit construi aliud castrum, ponendo custodias ut illi de Bachagnano egredi non possent. Et posuit ibi unum manganum assidue proicientem in eo lapides; et fecit hedificare unum aliud castrum in alia parte fluminis Alamonis. Et habito dicto castro, datum fuit in custodia comitis Romandiole.

c. 67 b MCCLXXXXI°. Dominus Aldrovandinus de Romena, episcopus Aretinus, in provintia Romandiole ellectus comes generalis, pro romana Ecclesia rector, accessit Castrocarum, die dominico eiusdem mensis augusti.

Item, die lune, idem dominus comes se transtulit ad civitatem Forlivij, ubi grate receptus fuit cum masimo honore.

Item, die martis, accessit ad civitatem Faventie, ubi receptus fuit letanter et cum honore.

Dictis vero diebus omnibus preteritis, prefatus dominus comes una cum ambasiatoribus et sapientibus viris de Arimino, Cesena, Forlivio et Faventia, et cum ambasciatoribus de Bononia et de Florentia, in maximo tractatu concordie persistentens, decreverunt quod dominus Stefanus de Columpna, qui quondam fuerat comes Romandiole, et captus in civitate Ravenne, duceretur una cum filio ad civitatem Faventie; et quod dominus Hostaxius de Polenta, qui eos ceperat, consignaret in manibus domini comitis Aldrovandini de Romena, comitis provintie Romandiole; et sic executum fuit. Et demum sic lata fuit sententia liberationis et relasationis eorum; et facta fuerunt instrumenta finis remissionis omnium iniuriarum et dampnorum, sicut de iure melius fieri potuit.

Et eadem die, dictus dominus Stefanus cum suis exivit Faventie, et ivit ad castrum Aurioli, quod erat archiepiscopi Ravennatis. Et statim, in sequenti die, se transtulit ad Castrumcarium, ubi stetit pluribus diebus, et deinc a provintia se disiunxit.

c. 68 a Et tunc predicti dominus Aldrobandinus comes et legatus steterunt in dicta civitate Forlivij per multos dies.

Item fecit dictus dominus comes parlamentum generale in civitate Forlivij, in quo fecit legi literas papales eius iurisditionis et sua ordinamenta. Et fuerunt in ipsa rectores et ambaxiatores ac sindici cuiuslibet comunitatis dicte provintie. Et firmatum fuit in ipso parlamento quod dictus dominus haberet in anno ab ipsis comunitatibus viginti milia florenos auri pro solvendis stipendiarijs suis. Et hec facta fuerunt die iovis, prima martij. Et eadem die, separavit se de civitate Forlivij et ivit Cesenam.

Eodem anno, et v mensis aprilis, intravit provintiam Romandiole dominus Gerardus de Parma, cardinalis romanus, qui veniebat de legatione Frantie.

Item, eodem anno, de mense iunij, venerunt litere domini pape bullate ad dominum comitem, qualiter dictus papa faciebat eum vicarium in spiritualibus in provintia predicta. Et sic utrumque gladium habuit, spirituale et temporale.

Anno predicto, cum prefatus dominus comes vellet eligere et dare potestatem et rectorem comuni civitatis Cesene pro arbitrio suo, et ipsum comune nollet, idem dominus comes separavit se, cum tota curia sua, de ipsa civitate et accessit Forlivium; et dictam civitatem Çesene supponit interdicto.

c. 68 b Predictum vero comune Cesene, tam a mandato sibi facto sub poena x^m marcharum Mur., 160 argenti, quam etiam ab interdicto, per suum sindicum, ad sedem appostolicam appellavit.

Demum venerunt ambasciatores cum sindico ad mandata dicti domini comitis, et mixit rectorem et potestatem ad civitatem Cesene. Et exinde discedendo, ivit ad Imolam pro contrahendo concordiam cum Alidoxio, qui erat extra Imolam, et Nordiglis, qui erant in ipsa civitate; quod facere non potuit; super quibus receperat literas et mandata a domino papa.

1. Cignatu Mur. — 12. die lune xxii ianuarii Cant. — 32. viginti sex millia Cant. — 43. supposuit Cant.

Eodem anno, civitas Acri debellata fuit a Soldano Babilonie et per vim occupata.

Eodem anno, in civitate Forlivij, in palatio populi, facta fuit concordia et pax inter Alidoxium et Litum eius fratrem, ex una parte, et sindicum comunis et hominum intrinsicorum civitatis Imole ex alia. Et dominus Aldrobandinus remissit Alidoxium in civitate Imole; de quo populus in maximo gaudio exultavit.

Item die x mensis octubris, dominus comes Romandiole prefatus mixit ad confinia in civitate Forlivij de illis de Imola de utraque parte octo, qui eo die accesserunt Forlivij:

Dominus Litus de Alidosijs
Dominus Jacobinus Guardoli
Dominus Guido de Tauxignano
Dominus Bonaventura de Orabonis
Dominus Petrus de Patarinis
Dominus Imolensis Scogliatini. c. 69 a

Et ad castrum Sancti Petri venit ad confinia:

Dominus Bartholinus de Undesantis
Dnolus de Mauris.

Item, eo die, iverunt Forlivium ex adverso:

Dominus Nicola de castro Imole
Dominus Odericus de Nordolis
Ugolinus domini Bonagiunte
Philippus de Bulgarellis
Petrus Erri
Andreas domine Johanne
Carpinellus Bonincati
Jacobus Oraboni.

Item die xi^a octobris, dictus dominus comes discedendo de civitate Imole et veniendo versus Faventiam, illi qui erant tunc in civitate Faventie, timentes ne idem comes reduceret secum Manfredos, omnes quotquot erant in ipsa civitate traxerunt ad arma; ita quod quando dictus dominus comes fuit prope ipsam civitatem, nolens ingredi ipsam, de foris perrexit, subtus pontem Arcus, gradiens cum militia sua Forlivium, et secum duxit de illis de Imola infrascriptos:

Dominum Alidoxium de Alidoxijs
Dominum Antonium de Patarinis
Antoniolum de Hilumeis
Petrum Johannis de Regno
Cecholum de Carnasallis
Ungarellum de Cancellerijs c. 69 b
Dominum Jacobinum Ubertelli
Ugulinum de Cancellerijs
Tomaxinum Petri de Arghinulfis.

Item, eadem die, ex adverso duxit infrascriptos:

Nordiglium filium Ardigetti de Nordiglis
Bonaventuram Rubantis

7. accesserunt Forlivium Mur. — 10. Tarvignano Mur. — 14. venit] iverunt Cant. — 16. Dlnolus Cant.; Donolus Mur. — 19. Nordiglis Cant. — 34. Bilumcis Cant. — 40. Aghinulfis Cant.

Pantinellum de Retrucis
Tomaxium de Retrucis
Tomaxium Araboni Philippi
Santolinum Zaffoli
Pelligrinum de Carnasallis
Franciscum de Zacharijs
Jacobum de Licatis
Guidonem de Bricijs
Pirundum de Undesantis.

Quos omnes detinuit idem dominus comes personaliter in palatio potestatis et comunis Forlivij multis diebus.

Eodem anno, dominus Maghinardus capitaneus Faventie accepit castrum Peligrini in Valle Amonis, et tenuit pro dicto comune, et postea omnino destruxit.

Item, Alexander de Romena comes ivit ad Rontanam et illam fecit fortificare.

Eodem anno, die 4ª mensis iulij, ambasciatores comunis Bononie venerunt Forlivium et Mur., 161 iverunt in consilio generali dicti comunis, rogando enixe comunitatem Forlivij 'ut non con- c. 70 a vocarent exercitum neque aliquam violentiam innovarent contra 'dominum comitem Ildrobandinum comitem Romandiole, specialiter in Castrocario, nec in terris quas idem tenebat.

Item misserunt litteras ad comune Forlivij et ad Calbulenses, etiam rogantes eos quod non facerent aliquam novitatem nec iniuriam illis de Valbona, specialiter in terra Orsarole, que est de proprio patrimonio comitatus Forlivij.

Eodem anno, venerunt ad civitatem Faventie solemnes ambaxiatores de civitate Bononie ex parte sui comunis, petentes quod comunitas Faventie et aliarum civitatum predicte societatis se deberent compromictere in comune Bononie super discordia que erat inter eos et dominum Ildrobandinum comitem provincie Romandiole. Et fuerunt tunc in civitate Faventie dominus Malatesta de Arimino cum ambasciatoribus ipsius terre, dominus Guido de Polenta potestas Cervie cum ambasciatoribus Cervie, ambasciatores de Forlivio. Et in parlamento ipsorum petierunt dicti ambasciatores bononienses quod dicta comunia deberent compromictere ut supra dictum est.

Postquam firmaverunt quod quilibet dominus et ambasciatores cuiuscumque comunitatis ire deberent ad investigandum voluntatem comunium suorum, tandem pro qualibet responsum fuit ipsis ambasciatoribus de Bononia quod neutrum dictorum comunium volebant facere ea que per ipsum comune petebantur.

c. 70 b Demum, paucis diebus elapsis, iterum alij ambasciatores se transtulerunt ibi, qui similem ambasciatam portaverunt; et ultra mandaverunt domino Baxacomatri potestati Faventie et dominis comitibus de Cunio et domino Guidoni Raulis de Cesena et domino Maghinardo de Suxenana, qui dicebant se esse cives civitatis Bononie, quod ipsi taliter facerent et curarent quod comune Faventie deberet compromictere in comune Bononie de dicto negotio. Et predicta comunia nichil omnino se facturos responderunt.

Qua de re comune Faventie, timens ne comune Bononie veniret ad invadendum civitatem suam et eam tradendam in manibus dicti domini comitis Romandiole, die dominico, ultima augusti, dominus Maghinardus capitaneus, incepto rumore, fecit pulsare campanam populi ad laborerium faciendum, et omnes, tam cives quam forenses, oportuit ire ad muniendum ipsam civitatem et excavandum foveas ipsius die noctuque, donec fuit fortificata. Et eo die, idem potestas se absentavit a dicto officio.

Et eodem die, venerunt ad civitatem Faventie tota militia et populus Forlivij cum om-

1 e 2. Retrutis Cant. — 3. Oraboni Cant. — 8. Poriciis Mur. — 9. Pirendum Mur.; Prandum Cant. — 15. *Con questa notizia cominciano qui, seguendo il* Cant., *gli avvenimenti dell'a. 1292.* — 20. Ursarole Cant. — 26-27. dominus Guido de Polenta cum anbaxatoribus de Ravenna, dominus Rodulfinus de Calisidio cum anbaxatoribus de Cesena, dominus Bernardinus de Polenta potestas Cervie Cant. — 30. Postmodum Cant.

nibus de eius districtu, causa laborandi ad dictas foveas. Et affuit dominus Malatestinus potestas Cesene et militia et populus dicte civitatis.

Venerunt etiam dominus Hostaxius de Polenta potestas Ravenne cum militia et populo de Ravenna; similiter et dominus Bernardinus de Polenta ' potestas Cervie cum militia et c. 71 a popu'o Cervie; item et Johannes Sanchatus de Malatestis cum militibus de Arimino; similiter et de Bertinorio, de Castrocario et de Bagnacavallo; et illustris vir dominus comes Bandinus de Mutiliana, ' capitanius generalis societatis provintie Romandiole, cum fidelibus suis de Mu- Mur., 162 tiliana et aliunde. Et facte fuerunt fovee et stecata ipsius civitatis; quod exercitum fuit maximum ultra memoriam degentium. Fuerunt ibi milites ultra mille et triginta milia pedites. Et propter separationem domini Baxacomatris, antiani Faventie distulerunt regimen usque ad adventum novi potestatis.

Eodem anno MCCLXXXXII. Comune Florentie mixit ad civitatem Bononie dominum Gentilem filium domini Bertoldi de Ursinis de Roma potestatem Florentie, cum solempnibus ambaxiatoribus ad tractandum concordiam inter comune Bononie et illos de Romandiola, occasione relevationis fovearum civitatis Faventie et fortilitiarum in ea factarum; eo quod comune Bononie tenebat et reputabat sibi ad iniuriam. Verum aliqui de Bononia dicebant quod nolebant de gestis Romandiole se intromictere, et melius dicebant.

Et die sabati, XIII[a] septembris, venerunt dicti potestas et ambasciatores de Florentia ad civitatem Faventie, ' et transmissum fuit pro domino Malatesta de Arimino, domino Guidone de c. 71 b Polenta, domino Rodulphino de Calisidio de Cesena et domino Ramberto de Polenta potestate Forlivij, et pro sapientibus ipsius terre Forlivij, ut Faventiam venirent dicta occasione. Quibus potestati et ambasciatoribus responsum fuit per prefatos de Romandiola quod nullactenus volebant spianare foveas, stecatum et fortilitias factas in civitate Faventie. Et sic recesserunt.

Item eodem mense, dominus Maghinardus capitanius, cum comitiva et aliquibus de Faventia, ivit ad castrum Rontanum et munivit ipsum podium bonis custodibus et incepit ipsum infortiare, facendo in eo unum gironem admodum fortem cum una turri.

Item eodem anno, prima novembris, illustrissimus dominus Guido comes de Monte Feltro cum trecentis militibus et duo milia peditibus introivit in civitatem Urbini; ipsam terram muniri fecit et fortificari bonis foveis et stecatis, que prius fuerant explanata, et muri diruti per dominum Gulielmum Durantem comitem Romandiole.

Anno Domini MCCLXXXXIII°, die prima ianuarij, dominus Maghinardus de Sosenana c. 72 a et Bernardinus comes de Cunio, cum aliquibus ex militibus et popularibus de Faventia, equitaverunt ad castrum Montis Maioris comitatus Imole, in quo erant custodes pro comite Alexandro de Romena; ipsumque castrum, turrim et fortilitiam in eorum dominio habuerunt, reiectis custodibus custodientibus.

Eodem anno, obijt dominus comes Guido Novellus.

Item, obijt dominus Ugulinus de Sino de Ubaldinis.

Item, obijt dominus Guido Ricius de Polenta.

Item, obiit dominus Obiçus marchio de Feraria, relictis tribus filijs ex eo, videlicet Azone, Ildroandino et Francisco. Qui Azzo fuit marchio Mutine.

Item, obijt dominus comes Guido de Mutiliana.

Eodem millesimo, die XXVJ[a] aprilis, comes Brandinus de Mutiliana venit Faventiam, et die sequenti venit Forlivium, moraturus ibidem pro capitaneo generali totius societatis terrarum provincie Romandiole.

Anno Domini MCCLXXXXIIII°, die XXVJ maij, in civitate Forlivij facta fuerunt instru- c. 72 b menta' pacis inter dominum Ildrobandinum comitem Romandiole ex una parte et Forlivien- Mur., 163 ses, Faventinos et alios dominos de societate dicte provintie.

Item eodem anno, XXVIIIJ[a] madij, ad requisitionem et mandatum domini comitis, equitavit dominus Maghinardus, capitaneus civitatis Faventie, cum militibus dicte civitatis et militibus de Forlivio et cum nonnulla quantitate peditum proborum virorum ad terram Tauxignani, ubi

maxima discordia erat inter ipsum dominum comitem et suos sequaces de dicto castro ex una parte et eius emulos ex altera. Et etiam prelium inter eos fuerat. Qui, audientes subsidium advenisse ipsi domino comiti, statim cesserunt; et aliqui ex eis capti fuerunt, et aliqui terga dedere. Demum totum dictum castrum sub dominio dicti comitis libere remansit. Et a domino Maghinardo poniti fuerunt custodes opportuni et fidi. Quo facto, redijt Faventiam. Et dictus comes quam plurimos de dicto castro ad confinia transmixit.

Item, die viiij^{a} mensis iunij, dominus Maghinardus cum militia sua equitavit ad Tauxignanum et dominum comitem Romandiole asotiavit, et deinde Mutilianam ivit.

Eodem mense, iuxta formam litterarum transmissarum per dictum comitem ad dominum
c. 73 a episcopum et dominum prepositum Faventie, idem dominus prepositus, ex' commissione et concessione premissa et etiam commissione sibi facta per dictum dominum episcopum Faventinum, et dominus Manente prepositus Ariminensis, qui est iudex subdelegatus eiusdem comitis, fuerunt in palatio comunis Faventie, in quo congregati erant conscilium populi et conscilium generale ac antianorum, credentie et xx.^{ti} sapientes; et ibidem facti sunt sindici generales totius comunitatis et districtus Faventie Nicolaus de Saxovaoli et Petrus Cantinelli. Et ibidem, flexis genibus ad pedes dominorum predictorum, facta fuit per eos generalis absolutio omnium et singulorum interdictorum et excomunicationum hactenus factorum per dictum dominum comitem, vel per ipsius predecessores, vel aliquem eorum, in provintia Romandiole quacumque ex causa.

Item, Argugliosi de Forlivio, cum eorum amicis, qui magno tempore steterant ad confinia pro comune Forlivij, Forlivium redierunt cum magno gaudio et honore.

Eo anno, dominus frater Petrus de Morono de Aquila, sub nomine pape Celestini V^{ti}, creatus est papa a cardinalibus, die xxviij^{o} augusti.

Eodem anno, magni rumores in civitate Forlivij fuerunt et in civitate Faventie et maxime congregationes hominum armatorum; ita quod ad Forlivium transmissi sunt ex popularibus et militibus Faventie. Accidit tamen quod incepto rumore in civitate Forlivij, expulsi
c. 73 b fuerunt' de ipsa civitate Calbulenses et ex eis plurimi vulnerati; et hoc fuit die martis xxiij augusti. Et captus fuit dominus Guido de Polenta, qui venerat Forlivium ad faciendum officia capitanerie dicte civitatis, et Rambertus eius filius cum eo, et populares alij de Ravenna, et Fulcherius de Calbulo et Johannes eius frater, et Nicolutius filius Rainerij de Calbulo.

Demum, die mercurij proxime sequenti, dominus Maghinardus Paganus de Soxenana equi-
Mur., 164 tavit ad civitatem Forlivij, et taliter operatus est ibi, quod predicti omnes capti' relasati fuerunt et sibi donati. Et ipse tunc electus fuit capitaneus Forlivij aliquot diebus, donec provideretur de alio capitaneo. Et idem exinde intravit pro potestate dicte civitatis per sex menses, die prima septembris.

Eodem anno MCCLXXXXIIII^{or}, dominus papa Celestinus quintus ellegit et fecit comitem provintie Romandiole dominum Robertum de Cornay, qui comes ingressus fuit ipsam provintiam die martis, hora tertiarum, xij^{a} octubris, et hospitatus fuit apud Mundainum, in comitatu Arimini. Et die sequenti, appulit ad civitatem Arimini, et ibidem stetit usque ad diem martis xviiij^{a} dicti mensis.

c. 74 a Item, die martis, accessit Cesenam et ibidem' moratus usque ad diem dominice. Et exinde, dicta die, se transtulit ad civitatem Forlivij, et ibi stetit usque ad diem martis, secundo novembris dicti anni.

Item, dicta die martis, equitavit ad civitatem Faventie ubi honorabiliter receptus fuit cum hastiludio et pompa magna, ibidem moram trahendo usque ad diem lune, octava novembris.

Item, die lune, ivit Imolam. Et die vii^{a} octubris recepit a Faventinis duo millia florenos

---

4. totum] Cod. *lo ripete una seconda volta dopo* castrum — 12. et dominus Manente prepositus] *così* Cant.; et dominus Maghinardus Manente prepositus Cod.; Maghinardus et Praepositus Mur. — 14. consilium generale, consilium ançianorum, consilium credentie de xx sapientibus Cant. — 15. Nicolaus de Saxovaoli] Nicolittus de Çagonada Cant.; Nicolaus Saxornoli Mur. — 22. Aquila] Apulia sive de Abrucio Cant. — 23. xxviii] xxix Cant. — 29. populares] plures Cant. — 46. octubris] novembris Cant.

et absolvit eos ab excomunicationibus et privationibus ac penis incursis in elapsis temporibus.

Item, dicto anno, factum fuit in civitate Imole maximum parlamentum per prefatum dominum comitem, qui fecit inter cetera legere bullas sue commissionis, et multas ordinationes firmate fuerunt cum voluntatibus sindicorum et ambasciatorum.

Eodem anno, in festo omnium sanctorum, magnificus dominus Azzo marchio de Feraria fecit curiam generalem, in qua suum fratrem Franciscum et multos alios milites fecit, eos cingulo aureo decorando.

Et hijs diebus, aque de Alpibus in tantum creverunt in flumine Padi et aliorum a Cremona inferius, per comitatum Cremone, Brixie, Placentie, Parme, Regij, Mutine, Padue, et per contratas circa Padum, quod a gentibus dicebatur fore diluvium particulare;' ita quod c. 74 b domus et ville submerse sunt undique.

Anno supradicto, die xª mensis aprilis, intravit provintiam Romandiole dominus Petrus archiepiscopus Montis Regalis, comes generalis provintie Romandiole, et venit Tauxignanum comitatus Imole.

Item, die xiiijª aprilis se transtulit Imolam.

Item, die xviijª aprilis dominus Maghinardus, capitaneus Faventie, equitavit Imolam ad mandata dicti comitis et, cum se coram eo presentavit, idem dominus comes precepit quod renumptiare deberet officium dicte capitanerie, quod illico sic deposuit. Et in reditu eius ivit ad canonicam Sancti Petri, ubi pluribus diebus stetit.

Eodem anno et die dominico, xxiiij mensis aprilis, prefatus dominus comes fecit generale parlamentum Imolam in quo interfuerunt omnes episcopi provintie, ambasciatores et sindici comunitatum et nobilium provintie Romandiole. Et in ipso parlamento concessum fuit liberum arbitrium dicto domino comiti accipiendi et tenendi stipendiarios, eques et pedes, ad ipsius libitum, tam in quantitate et numero ipsorum, quam circa salarium eorum et distributionem faciendam inter provintiales.

Qui dominus comes accepit trecentos equites et centum pedites, et inponuit comuni Faventie taleam 'ipsorum, videlicet, quibuslibet quatuor mensibus mille quatrocentas libras Ra- Mur., 165 venne, et pro fidelibus Fantulorum ccc libras Ravenne.

Item, idem dominus comes, viii iulij, exivit Imolam et accessit Faventiam, ubi honorifice c. 75 a receptus fuit.

Et occasione adventus ipsius domini comitis, multi comites, magnifici viri et nobiles accessere ad ipsam civitatem Faventie videlicet, dominus comes Bandinus de Mutiliana, dominus comes Manfredus domini olim filius Guidonis Novelli, Fulcerius et Franciscus de Calbulo, et alij.

Interim, inimico humani generis insuflante zizaniam inter dominum Maghinardum de Sosenana et complices suos et amicos de Faventia, ex una parte, et dominos comites de Cunio ex altera cum eorum amicis, et cum eis tenebat prefatus comes Manfredus, contigit quod dicti comites de Cunio, videlicet Raynerius, Bandezatus et Bernardinus, cum eorum subditis et amicis, die xjª mensis maij, coram supradicto comite Romandiole, palam petierunt quod fovee civitatis Faventie equarentur et stecata et fortilitia vastarentur. Propter quod orta fuit maxima turbatio inter eos et dominum Maghinardum ac amicos suos. Ed ideo dominus comes Romandiole mandavit et prefixit confinia utrique parti, ut, die xiijª madij predicti, quilibet iret ad confinia ubi vellet, longe a civitate Faventie per x miliaria, donec placeret domino comiti illos revocare. Et sic ambo paruerunt et iverunt.' Maghinardus autem ivit c. 75 b ad castrum suum Benclarum, quod habet in Valle Amonis; et comes Bandinus ivit Mutilianam; et comites de Cunio iverunt Lugum et Fuxignanum; et comes Manfredus Mutilianam.

Anno domini MCCLXXXXV°, de mense maij, factum fuit consilium generale populi in palatio populi civitatis Faventie. In quo quidem conscilio electus fuit capitaneus eiusdem

3. fecit legi suas constitutiones CANT. — 12. *Con questa notizia si entra, seguendo il* CANT., *nell'anno 1295.* — 16. xviijª] xvii CANT. — 28. Fantullinorum CANT. — 33. MUR. *supponendo dopo* Manfredus *la mancanza di un nome, ha* .... - filius olim domini Guidonis CANT. — 41. xiijª] xii CANT.

civitatis dominus Petrus archiepiscopus Montis Regalis, comes provintie Romandiole, per unum annum cum salario librarum centum bonon. in mense singulo; et fecit suum vicarium dominum Neapolionem virum probum.

Item, dicto mense, facti fuerunt in conscilio generali Faventie duo sindici comunis, videlicet, dominus Ugulinus de Medicis et dominus Tedericus de Salutaribus iudex, qui iuraverunt fidelitatem pro sancta romana Ecclesia. Et fuit concessum liberum arbitrium dicto domino comiti super pace et pacifico regimine civitatis Faventie.

Item, eodem anno, die mercurij xxv mensis maij, dominus comes de Monte Feltro venit ad civitatem Forlivij cum uno legato domini pape, qui sibi restituit omnia bona et iura sua, et ipsum reposuit in possessionem et veram tenutam omnium bonorum et iurium suorum. Cuius adventus occasione, homines de parte Manfredorum de Faventia, et etiam aliunde, quam *c. 76 a* plurimum doluerunt egreque tulerunt et non parum timuerunt, propter quod dominus comes fecerit ita.

Item, anno predicto, die veneris, xxvij[a] maij, dictus dominus comes Romandiole accepit obsides et fideiussores nobilibus de Faventia, videlicet, unum filium domini Guidonis Raulis *Mur., 166* et unum filium comitis Alberici de Cunio, quos mixit Cesenam: item unum filium Raynerij, et unum Bandezati, et unum Bernardini de comitibus Cunij, et unum Francisci de Manfredis, et unum Ugolini Buzole; quos omnes ad Castrumcarium misit; ac unum filium fratris Alberici de Manfredis.

Item, anno predicto, de mense maij, de mandato domini comitis Romandiole, dominus frater Albericus et Franciscus de Manfredis, dominus Raynerius et Bernardinus comites de Cunio, dominus Maghinardus de Sosenana venerunt prope civitatem Faventie; videlicet, predictus dominus Maghinardus apud ecclesiam sancti Appollinaris, et predicti alij omnes in burgo porte Pontis; scilicet, Manfredi apud hospitale sancti Johannis, et comites apud ecclesiam sancti Antonij. Et sequenti die, prima iunij, prefatus dominus comes Romandiole, cum predictis dominis et domino Guidone Raulis de Zanbraxijs et domino Dadeo de Acarixijs, iverunt ad castrum Aurioli, ubi visum fuit ipsos posse melius et securius stare ad pacem et concordiam tractandam inter eos.

c. 76 b Item, dicta die, dictus dominus comes Romandiole precepit dominis Federico et Dadeo de Acharisijs et Raulo de Zambraxijs ut irent ad confinia longe per iiij.[or] miliaria a civitate Faventie. Quod quidem illico factum fuit.

Item, die predicta, prefati domini Acharisij, Manfredi, Maghinardus, comites de Cunio, Zambraxij et Rogati fecerunt pacem ad invicem in castro Aurioli; et postea in platea comunis Faventie, post nonam, accessere super scalas, ipso domino comite presente, stipendiarijs, ipso populo et domino Loterio episcopo faventino.

Cremone altissima turris struitur

Item, die iovis sequenti, coram prenominato domino comite, contracta fuit pax inter Albericum de Cunio comitem nomine proprio et domine Beatricis eius uxoris et filie quondam Manfredi de Manfredis cum dominis fratre Alberico, Francisco et Ugulino, de morte dicti Manfredi, et Albergitti eius filij. Et redierunt predicti omnes ad eorum confinia.

Item, die secunda iunij, omnes alij confinati de populo, qui steterant ad confinia multo tempore, Faventie redierunt.

Item, v[ta] iunij, prefatus dominus comes, descedendo de Forlivio, accessit Cesenam.

Item, die xxvij iunij, idem dominus comes ivit Ravennam; et facta pace inter intrinsecos et extrinsecos de Ravenna, misit ad confinia de parte utraque; et fecit dirui domos *c. 76 bis a* domini Guidonis de Polenta et Lamberti sui filij, ac etiam domum que quondam fuit domini Marchi Michaellis.

Item, die ij[a] iulij, equitavit idem dominus comes Cesenam et exinde Ariminum; et die

25. Antollini CANT. — 29. dicta die] die ultima mal CANT. — 32. die predicta] die predicta prima mensis iunii CANT. — 43. v[ta]] xij CANT. — 44. xxvij] xxvi CANT.

sexta fecit fieri pacem inter Ariminenses intrinsecos et extrinsecos; et cum eis omnibus intravit Ariminum.

Item, de dicto mense, omnes illi de civitate Faventie, qui transmissi ad confinia fuerant, redierunt Faventiam unanimiter et concorditer, ac cum voluntate ac licentia eiusdem domini comitis et capitanei ac potestatis.

Eodem anno, una vox ellevata fuit in civitate Faventie hominum dicentium — Ecce Forlivienses — et — Ecce Forlivienses —; quod non erat verum. Sed occasione dicte vocis, domini comites de Cunio et Manfredi cum eorum amicis ad arma traxerunt eques et pedites, veniendo ' in podio sancti Petri et etiam in platea comunis. Quibus auditis, dominus Mur. 167
Maghinardus de Sosenana et dominus Guido Raulis et Acharixij cum eorum amicis similiter, et armati eques et pedites, fuerunt etiam in ipsa platea iuxta sanctam crucem, et iverunt usque ad pedronem, qui est in medio platee predicte; ibique verba multa fecerunt ex utraque parte. Tandem, de mandato dicti domini capitanei, utraque pars retrocessit et cum seralijs sic se ' fortificaverunt, ita ut nulla partium posset irruere supra aliam de facili. Et c. 76 bis b
sic demum, die illucente, dum forent armati prefati comites de Cunio, et Manfredi cum eorum amicis essent congregati ultra ponticellum porte Ravignane de sancto Clemente et iuxta sanctum Ippolitum, stecata civitatis destruxerunt quasi per partem dimidiam ab illo latere, ut eorum gentes et acies gentium armigerarum liberius et citius possent intrare ipsam civitatem, et specialiter illi de Bononia, qui pridie usque Imolam venerant in quantitate equorum VIII.^{c} et peditum VII.^{m} ad castrum Sancti Petri. Et ecce quod illi de parte Acharixiorum nolentes tantam nequitiam pati, elevatis magnis vocibus, irruerunt contra eos versus portam Ravignanam, et preliantes contra partem Manfredorum et comitum acriter, accipiendo seralium, quod fecerant ad ponticellum, cedendo, vulnerando et fugando eos extra dictam civitatem. In qua quidem expulsione mortuus fuit Manfredus de Marzanensibus, et multi, tam ex percussionibus quam ex fuga et defectu pontis, suffocati sunt ultra L.^{ta} de amicis comitum et Manfredorum, relinquentes arma per campos et fossata; aufugiendo aliqui versus Cunium et aliqui versus Ravennam.

Et sic ipsa civitas remansit sub dominio Ecclesie romane contra ordinamenta dictorum comitum et Manfredorum, qui volebant eam remictere in manibus Bononiensium. Et similiter ciecti sunt illi de parte comitum de Ravenna. Et ' inceptum fuit prelium in castro Tauxignani, c. 77 a
quod per multos dies acriter duravit. Et ipsa die, expulsa fuit pars ghibillina de Bertinorio; ipsa vero civitate Faventie remanente in dominio domini Maghinardi et partis Acharixiorum et amicorum suorum, reiectis et expulsis Manfredis et comitibus de Cunio, qui ordinaverant proditionem et mortem predictorum Maghinardi et Acharisiorum et domini Guidonis Raulis et omnium amicorum eorum cum parte Germiorum de Bononia.

Item, in dicto mense augusti, accensus est ignis maximus in terra Bagnacavalli, ita quod ipsa terra tota et edes et suppellectilia omnia sunt consumpta igne; in quo igne plures persone et animalia periere.

Supradictus comes, potestas Cesene, fecit suum vicarium dominum Anselmum de Sancto Laurentio, qui fecit introitum die prima septembris.

Eodem anno, de mense octubris, dominus Gulielmus Durantis episcopus Mimatensis, ellectus comes provintie Romandiole et marchio in Marchia Anconitana per dominum Bonifacium papam, intravit provintiam Romandiole et venit ad civitatem Arimini. Et ea die, dominus Petrus archiepiscopus Montis Regalis, qui fuerat comes, separavit se de dicta provintia.

Item, die XXIIJ^{a} dicti mensis, venit idem ' dominus comes ad civitatem Cesene, ubi cum Mur., 168
maximo honore receptus fuit.

Item, die XVIJ dicti mensis, idem dominus comes fecit ' parlamentum generale in civi- c. 77 b
tate Cesene, ubi fuerunt ambasciatores et sindici et procuratores omnium nobilium et comi-

19. pridie] ipsa die mercurii CANT. — 20. VII^{M}] VI^{M} CANT — 47. XVIJ] XXVIJ CANT.

tatum provintie Romandiole. Et in ipso firmatum fuit quod ipse dominus comes posset conducere ccc milites expensis illorum de dicta provintia Romandiole.

Item, prefatus dominus comes, xv novembris, equitavit Britonorium.

Item, die xx novembris, idem comes equitavit ad civitatem Forlivij, ubi ingens honos eidem factus extitit.

Item, die xxiij novembris, se transtulit Castrumcarium et ibi stetit aliquibus diebus.

Item, die xj^{a} decembris, idem dominus comes separavit se de Castrocario et ivit Imolam, eundo per devia et non per stratam publicam, nec voluit ingredi civitatem Faventie.

Item, die xviiij decembris, dominus Malatesta, cum parte sua de Arimino et potentatu ac exercitu magno equitum et peditum, unumcumque congregatis in ipsa civitate, violenter expulit aliam partem de ipsa civitate, occidendo et vulnerando multos; inter quos mortuus est Ugulinus, qui dicebatur Cignatta, quondam domini Parcitatis, et Mostatius et plures alij.

Item, die xx decembris, dictus dominus comes discessit ab Imola et ivit Ravennam.

Item, die xxiij dicti mensis, equitavit Ariminum et ibi stetit multis diebus. Et exinde se transtulit ad Marchiam.

c. 78 a Anno Domini MCCLXXXXVJ, die xiij martij, dominus Maghinardus predictus cum aliquibus militibus et peditibus de populo Faventie se transtulit ad castrum Calamelli, et violenter acceperunt ipsum castrum, salvis personis et rebus pro illis qui erant in turri.

Item, die prima mensis aprilis, magnificus dominus Petrus de Abate marchionis Ferrarie patruus et dominus Manlosius comes Montis Feltri et comitiva de civitate Aretij se convenerunt in unum in civitate Faventie, una cum militibus et populo civitatis Cesene et Forlivij, et dominus Maghinardus Paganus cum suis fidelibus, et dominus Anselmus potestas, et dominus Neapolion capitaneus civitatis Faventie cum militibus et populo eiusdem civitatis, et cum eorum exfortio undique congregato; dicta die, exeuntes civitatem, equitaverunt usque ad flumen Rasaule, seu Santerni, quod est prope civitatem Imole; quod etiam, propter inundationes aquarum et pluvias multas, erat altum, latum et profundum, ita quod transiri non poterat sine periculo personarum et equorum.

Ex adverso autem, in civitate Imole, congregati erant quatuor milia peditum armati de Bononia et multi alij de comitatu Imole et exteriores de Faventia et milites de quarterio porte Sancti Petri de Bononia et comitiva de Imola; qui omnes congregati erant in ipsa civitate. Et quam cito intellexerunt eorum adversarios fore supra dictum flumen, statim c. 78 b traxerunt ad renatia ipsius fluminis ad impediendum transitum eorum. Decrescendo itaque flumine ipso, milites ipsum flumen intraverunt et faciebant quasi unam clusam in aqua; ita Mur., 169 quod plures per ipsam aquam, sicut melius potuerant, transitum faciebant. Quam cito vero illi Bononienses illos transisse viderunt, terga in fugam dederunt; et illis intrantibus civitatem Imole, multos ceperunt et vulnerarunt ac perimerunt. In platea vero imolensi multis ex ipsis Bononiensibus congregatis, dum non possent substinere impetum illorum, reduxerunt se in palatio comunis Imole, ubi inclusi fuerunt. Et tandem, dum viderent se ibi non posse tenere, nec ipsorum impetum substinere propter ignem positum in ipso palatio, reddiderunt se predicto domino Maghinardo, et sic omnes capti fuerunt. Et dicitur quod illi capti fuerunt duo milia et ultra cum illis qui tunc erant in dicta civitate Imole. Et sic ipsam civitatem ad suum dominium libere habuere, et eam munierunt faciendo foveas et stecata. Et reposuerunt in ipsa civitate partem Ghibellinorum de Imola, et Alidoxium et Litum eius fratrem cum eorum amicis. Similiter etiam et Dutiam acceperunt et munierunt. Et electus fuit potestas Imole dominus Caça de Castello.

Eoque tempore, comunitates Cesene, Forlivij, Faventie, Imole, Bagnacavalli, exteriores de Ravenna, de Arimino et Bertinorio, cum eorum amicis, fecerunt societatem cum domino

---

19. marchionis] *così* CANT.; marchio COD. — 20. Manlosius] Galasius CANT. — 22. Paganus] de Sosenana CANT. — 25. Raseule CANT. — 34. plures] populares CANT.

Azzone marchione Ferrarie et comune Mutine, Regij et Ferrarie et parte ' Lambertatiorum de Bononia. Et sicut inter eos extitit ordinatum, supradicta die prima aprilis, idem dominus marchio cum maximo ornamento monuit castrum Vignole, Bazani, Savigliani et Spillimberti: que sunt castra in confinibus inter Bononiam et Mutinam positos. c. 79 a

Eo tempore, occasione predictarum novitatum, que in comitatu Imole acciderunt, catanei de Sassadello derelinquerunt ipsum castrum propter timorem domini Maghinardi; et comites de Cunio similiter relinquerunt castrum Cunij, equatum et destructum per fideles dicti comitis Maynardi, et similiter Saxadelli pro Faventia.

Eodem tempore, comites de Castrocario, volentes redire et morari in domibus eorum, que erant in rocca et girone de Castrocario, que comites Romandiole eis acceperant, et in ipsis erant custodes deputati per prefatum comitem, cum auxilio comunis et amicorum suorum de Forlivio et Faventia, castramentati sunt supra dictum gironem et roccam, et cum manganis et alijs opportunis dictam roccam et gironem cum obsidibus inter existentibus recuperaverunt, die iij^{a} maij.

Item, eodem anno, xj^{a} maij, comune Faventie fecit exercitum generalem supra castrum Bachagnani, quod erat Francisci de Manfredis; fecerunt apponere tres manganos, castella et vias copertas ad ipsius expugnationem; in quo steterunt diebus xvij. Tandem illi, qui erant intus, dederunt se pactis, salvis eorum rebus et bonis; et castrum ' ipsum reddidere, et illud penitus fuit ruinatum et destructum. c. 79 b

Item, die iij^{a} iunij, super teritorijs Faventie et Imole venerunt tempestates cum mirabili grandine, existente in grossitudine ut est ovum.

Item, sub eodem anno, die vj^{a} iunij, sicut ordinatum fuerat, dominus Azzo marchio Estensis, cum militibus et populis civitatum ' Mutine, Regij, et exercitibus suis militum et equitum, in comitatu Bononie equitaverunt ad terram Crespelani, et antea mixerunt suos cursores, se versus Bononiam transferentes usque ad Burgum Panicalis. Ex alia parte dominus Franciscus frater predicti domini marchionis, cum comuni et hominibus Ferrarie et cum eius potentia, in comitatu Bononie equitaverunt ad terram Peole et Altedum, et per illas villas incendendo et comburendo domos et capiendo homines et animalia, et dampna plurima inferendo. Item, ex alia parte, dominus comes Galixius de Monte Feltro et dictus Maghinardus Paganus, capitaneus generalis guerre, cum eorum potentia de Faventia, Forlivio et Imola et Cesena in comitatu Bononie equitaverunt supra Castrum sancti Petri ad terras Lignanum, Vidrianum, Fraxenatam et Galegatum, domos comburendo per illa loca, predando et capiendo homines et animalia, et etiam ad terram Medicine et per illas contratas; ita quod existimatum publice tunc fuit quod ultra duo milia domus, in illa die, per comitatum Bononie combuste fuerunt. Mur., 170

Item, eodem anno, domino Maghinardo significatum extitit quod ipsius inimici abstulerant castrum Stifunti sub proditione; quo intellecto, militiam et amicos illico convocavit et ad dictum castrum festinanter equitavit. Ubi invenit Paganum fratrem suum cum magno exercitu cohadunato ex multis partibus; et acriter preliantes invicem, cesus fuit Ugulinus, alias l'Abate, frater domini Maghinardi, et plures alij ex illis qui introgressi fuerant, exire sine periculo non poterant personarum suarum. Stetit ibidem exercitus usque ad diem sequentem; et ordinato, eo die, prelio, post prandium, per vim et prelium magnum captum fuit ipsum castrum; et omnes qui erant in dicto castro capti et mortui fuerunt. Inter quos perempti xj et capti xxxiiij^{or}. Et mortuus fuit Çonolus quondam Ugonis de Sassadello. c. 80 a

Item, eo anno, die dominico, xv mensis iulij, equitaverunt milites et populares de Ravenna, de Arimino, de Cervia et de Bertinorio cum multis alijs militibus et amicis de Marchia venientibus Forlivium; nam comune Forlivij erat tunc in exercitu supra Castrumnovum.

---

3. ornamento] guarnimento CANT. — 4. positis COD. — 17. xvij] xvi CANT. — 23. populis] popularibus CANT. — 24-25. cursores] curritores CANT.

Et illi fecerunt equari de fossis et de steccatis dirui et de ripis similiter, ita quod equites et pedites possent absque difficultate ire ad occupandam dictam civitatem. Et euntibus ipsis in dicta civitate, multos mactaverunt; inter quos mortui fuerunt dominus Theudurichus de c. 80 b Ordelaffis et dominus Johannes de Arguglliosis.' Ad dictum vero rumorem traxerunt Scarpetta filius olim domini Thebaldi de Ordelaffis et multi alij. Et dominus Maghinardus et dominus comes Gallisius, qui cum dicto exercitu separabant se a dicta obsidione Castrinovi et veniebant Forlivium, ita se adoperavere quod civitatem ipsam recuperarent, expulentes dictos Ravennates et illos qui cum eis venerant. Et multi capti sunt et occisi fuerunt videlicet dominus Raynerius de Calbulo et Johannes eiusdem frater et alij plurimi.

Dominus Marchexinus domini Johannis de Arguglliosis de Forlivio iuravit pro potestate Faventie, prima die septembris.

Eodem anno, die xxiij^{a} septembris, prefatus dominus Maghinardus, capitaneus generalis', Mur., 171 cum militia et populo civitatis Forlivij Faventieque, ivit Imolam, et congregatis amicis suis, equitavit ad Massam Lombardorum, et super ipsam posuit exercitum generalem. In quo exercitu fuerunt milites quadringenti domini Azzonis marchionis Ferrarie; et stetit ibidem exercitus octo diebus continuis.

Item, eodem anno, supervenit in civitate Faventie dominus Maxinus de Piperno, frater cardinalis domini Petri de Piperno, legati apostolice sedis; qui dominus Maxinus, comes provintie Romandiole, mandavit ut dictum exercitum separari deberet, et mixit ad ipsum exertum mariscalchum suum, dicta de causa, die ij^{a} octubris; et intraverat die xxvij^{a} septembris.

c. 81 a Et dicta die, milites et populus Bononie equitaverunt Imolam et per vim acceperunt, et intraverunt burgum porte Alonis, eundo versus portam ipsius civitatis cum plaustris, super quibus ferebant pontes constructos de assidibus de abete denodatis, cum ferramentis, causa proiciendi super foveam civitatis; et super ipsos introitum facere ordinaverunt, occupando ipsam civitatem. Quod facere nequerunt; imo aliqui ex ipsis mortui sunt et capti. Ipsi vero Bononienses nequiter spoliarunt locum sororum sancti Stephani, qui erat in dicto burgo, bonis suis omnibus et alienis. Tunc etiam nova de eis transmissa fuerunt ad campum, ipsa die martis; et factis aciebus militum et peditum, viriliter Imolam perrexerunt, animo et intentione preliandi cum Bononiensibus premissis, si eos invenissent. Sed ipsi iam insalutato hospite recesserunt, relinquentes currus, pontes, scuta et multas res, que illuc detulerant; que res non ad parvam ignominiam sibi cessit.

Eodem anno et die xx^{a} octobris, dominus Maxinus comes Romandiole separavit se de civitate Faventie, dicendo se velle ire Venetum; et accessit Ravennam, que quidem civitas tunc inimicabatur civitatibus Faventie, Forlivij, Cesene et Imole.

Et dominus Petrus de Piperno, cardinalis et legatus, qui erat Bononie, separavit se de ipsa civitate tunc et ivit Florentiam.

c. 81 b Item, eodem anno, die martis, vj^{a} novembris, dominus Maghinardus capitaneus prefatus, cum cccc militibus et peditibus ii^{m} bonis et bene armatis, equitavit versus civitatem Ferrarie, eundo Mutinam in auxilium domini marchionis Azzonis; quoniam comune Bononie cum omni sua potentia equitaverat et posuerat suum exercitum super castrum Bazanum, quod idem comes fecerat muniri et fortificari. In ipso castro reclusi erant cccc equites et mille pedites. Tandem quia illi de dicto castro non habebant victualia, imo oportuit eos comedere carnes equorum tribus diebus, salvis personis et rebus eorum, castrum comuni Bononie consignarunt.

c. 82 a Anno Domini MCCLXXXXVII et die xxviij^{o} mensis decembris, illustrissimus dominus Gallasius comes Montis Feltri et dominus Maghinardus, capitanei generales in provintia Romandiole pro comunitatibus Cesene, Forlivij, Faventie, Imole, Castricario et Bagnacavallo et

---

3. Thedericus Cant. — 6. Gallasius Cant. — 10. Marchixinus Cant. — 15. quatuorcentum Cant. — 17, 18 *e* 32. Maximus Cant. — 33. dicendo quod ipse ibat causa venandi et ivit Ravennam Cant. — 41. comes] marchio Cant. — 45. MCCXXXXVII Mur., *evidentemente per errore di stampa.*

eorum complicibus, et ambasciatores solempnes ipsarum civitatum et terrarum ultra Padum ad parlamentum iverunt, et ad conferendum et colloquium similiter habendum ' cum illo domino Mur., 172 Azzone marchione Extensi super tractandis et ordinandis eorum negotiis et amicorum suorum. Et redierunt die ultima decembris.

Eodem anno, electus fuit spectabilis vir dominus Ugutionus de Fazola in capitaneum generalem guerre pro civitatibus Cesene, Forlivij, Faventie et Imole et adherentibus eorum. Et venit Forlivij die xxj februarij, et demum Faventie et Imole.

Eodem millesimo, intravit regimen civitatis Faventie per potestatem dominus Ordelaffus de Ordellaffis.

Item, eodem anno, die ij[a] maij, prefatus dominus Uguzonus de Fazola capitaneus, dominus Ordelaphus potestas, dominus Maghinardus capitaneus Faventie et Imole, cum militibus et peditibus et omni potentia, equitaverunt ad terram Lughi comitatus Imole. Et statim, ipsa die, inceperunt munire castellare vetus Lughi; ipsam terram Lughi magnis foveis et cum valido stecato muniverunt ad honorem summi pontificis romaneque Ecclesie et archiepiscopi Ravennatis.

Item, eodem anno, die xij[a] maij, supradicti domini cum eorum exercitu equitaverunt ad c. 82 b civitatem Imole, ibique congregaverunt magnam quantitatem equitum et peditum; et equitaverunt versus Castrum sancti Petri in comitatu Bononie usque ad Sanctum Stephanum in Quaterno, et supra stratam usque ad Varignanam, predando, homines capiendo et aliquos occidendo, et predam magnam de animalibus faciendo et Imolam conducendo.

Et demum, die sequenti, venit exercitus civitatis Aretij in quantitate equitum ducentorum proborum virorum; et etiam dominus Gallasius comes Montis Feretri, capitaneus civitatis Cesene, cum militibus ipsius civitatis et optima quantitate peditum; similiter de Forlivio et de Castrocario, se congregantes in civitate Imole. Illi vero de Bononia, tam milites quam populus, venerunt ad Castrum sancti Petri, ibique castramentati sunt.

Item, die sequenti, equitavit predictus Maghinardus cum quantitate militum et peditum ad locum ubi dicitur Aquavia; et castellare antiquum, ubi erat plebs Aquavie, fecit muniri et fortificari ex bonis foveis et stecato valido; posuitque ibi eques et pedites ad custodiam faciendam, ad hoc ut comune Bononie non haberet viam ad mictendum subsidium illis qui morabantur in castro Masse Lombardorum.

Item, die veneris sequentis tunc, supradicti domini capitanei, cum toto eorum exercitu in civitate Imole congregato equitum et peditum et balisteriorum, ' exeuntes ipsam civitatem, c. 83 a perrexerunt versus Castrum sancti Petri, ubi erant populus et militia civitatis Bononie, feceruntque tres acies militum et peditum et unam aciem validissimam, quam antecedere faciebant ad incipiendum prelium cum adversarijs. Et mixerunt numptios suos ad Bononienses, significantes eis quod parati erant preliari cum eis in bello: qui quidem penitus renuerunt et posuerunt acies eorum usque ad locum, ubi dicitur Toscanella; et tubicine ac tamburi iverunt sonando usque ad flumen Sellaris, ubi Bononienses castramentati erant, et eorum acies militum et peditum ibidem posuerunt supra ripam fluminis Sellaris ab occasu solis. Quibus omnibus sic ' peractis, supradicti Romandioli, revolventes acies eorum, magnifice Mur., [illegible] cum astutia Imole redierunt. Quod ad dedecus et verecundiam Bononiensibus successum extitit.

Ipsis namque diebus, dum papa Bonifatius esset Rome, ponderari fecit heris argenti et auri maximam quantitatem; et firmatum fuit quod fuerunt salme LXXX.[ta], a mulis et equis mictendo ea in Campaniam ad Ananiam, unde fuerat oriundus. Quibus Stefanus, filius domini Johannis de Columpna, se opponens, in transitu, derobavit eos et accepit omnes predictas salmas. Quibus auditis a prefato papa, iratus mandavit cardinalibus de Columpna, videlicet domino Jacobo et domino Petro, ut effectualiter ' taliter procurarent quod omnia ablata re- c. 83 b

16. anno *omm.* Cod.; *è in* Cant. — 18. Quaterna Cant.

stituerentur. Quod factum extitit. Insuper, occasione dicti excessus, papa prefatus processum fecit contra illos de Colupna, privando omnes de dicta domo, tam laicos quam clericos, omnibus beneficijs et privilegis ecclesiasticis et illos cardinales a cardinalatu; et ut in perpetuum non possent ad illud nec ad aliquod aliud ecclesiasticum beneficium vel honorem admicti; faciens insuper contra eos et eorum castra et loca exercitus et processus mirabiles et potentes et constitutiones et multa iura nova contra eos. Qui quidem domini de Columpna, procedentibus temporibus, presertim tempore Clementis pape v[ti], fuerunt omnes restituti ad honores et dignitates et bona eorum.

Item, dominus Maghinardus missit ad fideles suos ut deberent se congregare et ire ad dandum guastum super bladis illorum de Tauxignano. Et dum essent ad faciendum dictum guastum et bona depopulandum, illi de Tauxignano, qui in dicto castro erant, exierunt foras, eques et pedes, insultantes illos viriliter, ponendo eos in fugam, capiendo et occidendo ex eis multos, ultra homines sesaginta.

Cuius occasione, idem dominus Maghinardus, vehementer conturbatus, cum fidelibus et amicis suis de Faventia et Imola, equitavit et exercitum posuit circa castrum Gagij, quod erat Uguzonis de Sassadello, ibique fecit fieri duas copertas et manganum; et stetit in

c. 84 a ipso ' exercitu a die penultima iunij usque ad diem VIIJ iulij. In qua die illi de dicto castro ad mandata sua devenere; salvis eorum personis et armis, que portare potuerunt, recesserunt. Et fecit ipsum castrum dirrimi et equari, penitusque destrui et comburri.

Anno Domini MCCLXXXXVIII°, Malvixinus comes de Bagnacavallo equitavit cum potentia sua equitum et peditum in comitatu Imole, et fecit magna incendia domorum et albergorum, propter inimicitiam, quam habebat cum comitibus Cunij.

Item, de mense maij, comes Conradus de Monte Feltro occisus fuit a fidelibus suis in castro suo Petre Rubee, et cum eo occisi sunt frater ipsius Conradi, dominus Philippus, et unus filius et una soror.

Die XVIIJ iunij, militie de Faventia equitaverunt Imole, pro eo quod Bononienses venerunt iuxta Imolam causa inferendi eis guastum.

c. 84 b Anno Domini ' MCCLXXXXVIIII° de mense aprilis, convenerunt se in civitate Faventie, in presentia regiminis Faventie et etiam Imole, ambasciatores domini Mathei de Vicecomitibus capitanei Mediolani, et domini ' Alberti de la Schala domini civitatis Verone, et

Mur. 174 dominorum Azzonis et Francisci marchionum de Feraria, et comunis Bononie, causa tractandi concordiam inter Bononienses intrinsecos et extrinsecos, et super alijs que habebant in mandatis.

Frater Angellus de Faventia, prior fratrum Predichatorum, cum Octolino de Mandello praticant concordiam et pacem inter comune Bononie et illos de provintia Romandiole, qui tenebant partem Lambertatiorum exstrinsecorum de Bononia. Contigit quod, occasione dicte pratice facte in Monte Regio, cum ambasciatoribus Cesene, Forlivij, Faventie, Imole, una cum domino Galexio et domino Maghinardo, conclusa et facta fuit pax ex utraque parte; et mercatores exinde transiverunt hinc inde per totam provintiam tute et secure absque aliquo impedimento.

Anno predicto, die IIIJ[a] mensis iulij, rex Krolus et dompnus Jacobus rex Aragonum, cum eorum exercitibus et manu potente gentium de Janua et Catalonia et Francia et etiam aliunde, armata manu, in galeis et lignis, in mari regni Appulie, bellum navale maximum ad invicem commiserunt, una cum gente et armata regis Federici de Sicilia; ita quod gentes

c. 85 a ipsius regis ' debellate, cexe et fugate fuerunt in maxima quantitate.

Exinde vero, non per lapsum multorum dierum, in hisdem partibus fuit ingens conflictum et prelium de gente regis Kruli, que fuerunt debelate et capte, et mortui in numero infinito per dictum regem Federicum et gentem eius.

---

24. fratri Cod. — 34. Agnellus Cant.

Item, eodem anno, prefatus dompnus Jacobus rex Aragonum separavit se a societate dicti regis Karoli, pro eo quia dominus papa Bonifatius noluit sibi dare stipendia que sibi promiserat.

Item, eodem anno, dum domini de Columpna de urbe romana, propter eorum inobedientiam, essent per summum pontificem condempnati et excomunicati, et tanquam heretici et scismatici repulsi usque in quartam generationem, tam descendentium, quam collateralium utriusque sessus, et privati omnibus eorum bonis, iuribus ac privillegijs, tam laycatus quam clericatus; et aliqui ex eis venissent in provintia Romandiole ad quodam eorum castrum nomine Montemveclum supra Forlivium in montanis; et per literas ipsius domini pape directas episcopis Forliviensibus et Faventinis ac per universum orbem ipsi Columpnates essent excomunicati et, ut rebelles Ecclesie ac heretici, evitandi et repellendi; volentes domini Maghinardus capitaneus comunitatum Forlivij et Faventie et Gallassus capitaneus civitatis Cesene,' secun- [c. 85 b] dum voluntatem et mandata domini pape, prosequi premissos Columpnates, cum eorum potentia dictarum civitatum fecerunt exercitum supra dictum castrum Montisvecli, et demum ipsum cum omnibus eorum iuribus ad ipsorum mandata habuere, ponentes in ipso castro bonos et fidos custodes, quod castrum ipsum dilligenter custodirent, donec a domino papa aliud haberent in mandatum, quod de ipso fieri deberet.

Item, de mense decembris, anno MCCC, fuit maximus conflictus et magna strages de gente regis Karoli in provintia Cicilie.

Anno supradicto, Veneti cum Januensibus mari Adriatico apud insulam Curçulam navali' prelio pugnant; in qua Veneti habebant naves LXXXXVJ, et Januenses LXXVIIJ. Veneti [Mur., 175] vero superati fuerunt, ubi maxima strages mortuorum tam ferro quam aqua, et multi captivi ducti fuerunt Januam et pie tractati.

Altero anno, Veneti pacem obtulerunt conditionibus equis. Et pax facta est inter Januenses et illos et Pisanos; et captivi Pisanorum relaxati fuerunt.

Eo anno, Guido, dictus Butixella, primogenitus Johannis primogeniti Pinamontis, caput populi Mantuani, accepto presidio equitum ab Alberto de la Scala capitanio Verone et expulsis urbe Mantua patruis Bardelono et Tayno fratribus, dominium urbis Mantue potitus est.

Eodem anno, Albertus dux Austrie, Rodulfi Cesaris primogenitus, perempto Andulfo [c. 86 a] in prelio, illi successit in regno. Qui, anno sequenti, legatos missit ad Bonifatium papam dicens se velle accedere ad sedem appostolicam, susepturus, iuxta morem debitum, coronam imperij. Quibus papa respondit illum non esse electum legiptime et indignum imperio, quod adversus dominum suum scelere bellum commoverat ac proditione occiderat.

Anno domini MCCC, indulgentia peccatorum a pena et culpa facta fuit per Bonifatium papam omnibus fidelibus christianis visitantibus diebus XV singulis basilicas appostolorum Petri et Pauli in Urbe.

Eo anno, Karolus Sine-terra, frater regis Frantie, mandato pape, venit in Italiam et fuit Florentie.

Eo anno, Blanchi expulsi fuerunt a Florentia per dominum Muxattum et per Cursum Donadum, vigore prefati domini Caroli Sine-terra, fratris domini regis Francie.

Eo anno, Karolus Sine-terra venit Bononiam et ibi novos milites fecit; et primo, dominum Jacobum de Bazalerijs et dominum Jacobum de Thebaldis et dominum Philippum de Axinellis et dominum Pellegrinum de Gallutijs, in ecclesia sancti Dominici.

Item, eodem anno, supradictus dompnus Jacobus rex Aragonum separavit se a societate supradicti' regis Caroli, quia papa Bonifatius noluit sibi dare stipendia. [c. 86 b]

Eodem anno MCCC, debellati. cesi et fugati sunt Soldanus et Saraceni in dampnum et

---

13. persequi CANT. — 16. quod] qui CANT. — 20-45. *Il compilatore degli* Annales *segue principalmente gli* Annales Caesenates, *ma mescola tempi diversi: gli avvenimenti compresi fra le ll. 20-23, 26-30, vanno posti sotto la data dell'an. 1298; quelli fra le ll. 24-25, 30-33, 44-45, sotto quella dell'an. 1299; quelli fra le ll. 34-36 sotto l'an. 1300 quelli fra le ll. 37-43 sotto l'an. 1301* — 29. Adulpho ANN. CAES.

preiudicium ipsorum a rege Tartarorum et Armenie; et perempti sunt in eo bello centum mille ex Saracenis et maxima multitudo aliorum. Et reges prefati recuperaverunt Jerusalem et sepulcrum Domini et multas terras quas tenebant Saraceni in preiudicium et dedecus christianorum. Et in die Epifanie Domini, fecerunt solempniter cellebrari in Jerusalem ad gloriam Christi. Et rex Tartarum fecit se baptizari cum gente sua. Et dicebatur quod dicti reges in dicto prelio habuerunt secum ultra mille miliaria equitum et infinitam populorum innumerabilem comitivam.

Item, dicto anno, dominus Maghinardus, capitaneus civitatum Forlivij, Faventie et Imole, habuerunt ad eorum mandata castrum Linarij supra Imolam, quod erat Alidoxij de Massa; circa quod steterunt pro obsidione ultra duos menses. Habebant autem mangani IIIJ.^{or} proicientes die noctuque lapides. Et dum vellent dare prelium, submiserunt ipsum castrum, salvis personis et bonis. Et ipsum castrum fecerunt equari et penitus destrui die XXJ februarij.

Eodem anno, factus est comes provincie Romandiole et civitatis Bononie in temporalibus et spiritualibus dominus Matheus de Aquasparta cardinalis episcopus, qui venit ad civitatem Bononie, ubi stetit pluribus diebus. [Mur., 176]

[c. 87 a] Exinde venit Imolam, die mercurij VIJ^a decembris, et die VIIIJ^a decembris venit Faventie, ubi consacravit unum episcopum in ecclesia beati Petri appostoli, et inde se transtullit, die XIJ decembris, idem comes Forlivium.

Anno Domini MCCCI, die veneris, XIIIJ februarij, supradictus dominus cardinalis comes Romandiole, dum esset in civitate Ravenne, fecit parlamentum generale in loco ubi dicitur Canaçosia, qui locus est in confinibus districtus Faventie et districtus Ravenne. Et in ipso parlamento fuerunt domini Federicus comes filius comitis Guidonis de Monte Feltro capitaneus Cesene, cum ambaxatoribus ipsius civitatis, dominus Maghinardus Paganus capitaneus civitatum Forlivij, Faventie et Imole, cum ambaxiatoribus ipsarum. Et ibidem proposuit de faciendo pacem et concordiam generalem et specialem in dicta provincia Romandiole.

Eo vero anno, marchio de Feraria congregavit maximum exercitum millitum, peditum et balistariorum undecumque; propter quod comune et populus Bononie, timens ne ipse marchio vellet aliquid innovare in preiudicium comunis Bononie, similliter fecit comune Bononie maximum exercitum militum et peditum, et fecit venire ad civitatem Bononie omnes de comitatu Bononie, et requixiti fuerunt, ex parte populi bononiensis, [c. 87 b] Forlivienses et Faventini ac Imolenses, cum eorum complicibus, ut se unirent cum comuni Bononie, vigore conventionis adiuvandi facte ad invicem. Qui dicta de causa iverunt Bononie, et facti sunt sindici a prefatis comunitatibus cum ambasciatoribus solempniter faciendis. Et, die jovis, ad petitionem populi et comunis Bononie, iverunt Imolam CC milites de Faventia, die sabati VJ^a aprilis, et centum postea comunis Faventie iverunt Imolam, et ibi steterunt in civitate Imole. Et die veneris, equitaverunt Imolam milites de Faventia, deputatis aliquibus ad custodiam civitatis Faventie. Et exinde equitaverunt omnes predicti milites, qui erant Imolam, versus civitatem Bononie, ubi honorifice reccepti fuerunt, et ibi steterunt usque ad diem lune. Et demum equitaverunt omnes predicti; milites de Faventia exierunt de civitate Bononie et redierunt Faventiam propter rumores, quos audiverunt esse in civitate Faventie. Et in civitate Bononie contracta fuit societas et liga cum solempnitatibus opportunis inter comune Bononie, Imole, Faventie, Forlivij et amicos et complices eorum et Pistorienses intrinsecos et Blanchos de Florentia. Et facte fuerunt promissiones hinc inde per sindicos spetiales uniuscuiusque terre.

Item eodem anno, creati sunt potestates civitatis Faventie dominus Franciscus quondam domini Thebaldi de Ordelaffis et dominus Lambertutius quondam Johannis de Argugliosis, omnes de Forlivio.

---

9. habuit ad sua mandata CANT. — 10. steterat CANT. — 11. vellent CANT. — 13. fecit CANT. — 26-p. 59, l. 7. *Questi avvenimenti sono stati inseriti dal compilatore fuori luogo ed appartengono all'an. 1303* — 35. ivit COD.

Item eodem tempore, convenerunt ad invicem in civitate Faventie ambasciatores solem- c. 88 a pnes de civitate Bononie, Imole, Forlivij, Blancorum exteriorum de Florentia et civitate Pistorij et eorum sequatium; et ibidem pluribus diebus steterunt, et fecerunt eorum ordina- Mur., 171 menta pro liga et societate sua tutanda et defendenda. Et elligerunt unum capitaneum generalem totius lige et societatis predicte, qui fuit dominus Salinguerra quondam Petri Taurelli nati domini Salinguerre de Feraria. Et idem capitaneus venit Faventia die 27 aprilis, et die IJ[a] maij iuravit.

Anno Domini MCCCII. Teremotus maximi in Creta: mare Adon concussum est ut aquas maris impulerit in civitatem Candie tanto impetu ut omnia edifficia straverit et homines fere omnes occiderit: mox retrocesserunt ex portu illo, ut ubi aqua profunda erat, arene fundi hoculis hominum patuerunt aperte. Concussit etiam teremotus ille totum Adriatici maris sinum.

Eo anno, Bonifatius papa in patria sua Anania, studio Philipi regis Francie captus, fuit post paucos dies relapsatus: venit Romam et mansit apud sanctum Petrum. Post modicum tempus, tabescens animo propter illatam sibi iniuriam, moritur. Sepultus est apud eccle- c. 88 b siam beati Petri in sumptuoso sepulcro, quod dudum sibi paraverat.

Eo anno, dominus Maghinardus de Soxenana, capitaneus Imole et Faventie, occubuit in civitate Imole.

Anno Domini MCCCIII. Benedictus papa 8, trivisanus, hordinis Predicatorum, sucessit Bonifatio pape. Et sedit mensibus novem in papatu.

Vacatio sedis appostolice mox longa extitit.

Eo anno, Clemens quintus papa ordinatur per fraudem, ut dicitur; nam ellectus fuit a cardinalibus inclusis, credentibus, excepto uno, qui fraudis conscius erat, ipsum mortuum esse: erat enim archiepiscopus Burdilensis. Hic Clemens, presentata ellectione, papatum asumpsit.

Hic Jacobum et Petrum de Columpna, de cardinalatu privatos per Bonifatium, pristine restituit dignitati.

Eodem anno, papa Bonifatius, in urbe romana existens, in pleno concistorio confirmat ellectionem factam per principes Alamanie de domino Alberto comite Austrie in imperatorem romanum; et hoc, die ultima aprilis, cum consensu omnium cardinalium. Et statutum est ei terminum ad accipiendam coronam usque ad festum sancti Michelis.

Anno Domini MCCCIIII. Clemens papa ad instantiam Philippi regis Francie depo- c. 89 a suit ordinem sancte Marie de Templo, et capti fuerunt magistri eorum, et alij quidam igne cremati; et opes illius ordinis contullit ordini hospitalis sancti Johannis Jerhusalem; sed non gratis, ut dicitur.

Hic confirmavit ellectionem Henrici imperatoris venaliter, ut fertur; deditque sibi cardinales qui eum coronarent Rome cohacte. Mox destitit ab omni favore prestando eidem. Et in opposito provintiam submixit regi Roberto.

Eo anno, pars blancha ingressa est Florentiam; et ibi magni rumores. Et combuxerunt multas de utraque parte domos.

Anno Domini MCCCV. Civitas Mutine defecit dominio marchionis Açonis, presidente in dicta civitate, pro marchione Açone, Fulcerio de Calbulo foroliviensi.

Eo anno, civitas Regij simili modo renuit dominium marchionis Açonis cum omnibus castellis, excepto Razolo, quod traditum fuit capitanio populi Mantuani.

Eo anno comune Bononie fecit hedificari Castrum Novum apud pontem sancti Ambro- Mur., 173 xij, penes Mutinam.

8. Achon Ann. Caes. — 10. portu] ponte Ann. Caes. — 22. anno] MCCCV Mur. — 24. Burdigalensis Mur. — 28-31. *Tutto il passo* Eodem anno .... sancti Michaelis *è riportato dal* Mur. *sotto l'a. 1302* — 32. Anno .... instantiam] Hic ad instantiam *corregge il* Mur. *Gli avvenimenti infatti compresi fra le ll. 32-38 appartengono all'an. 1312; solo le ll. 39-40 all'an. 1304* — 41. Mur. MCCCVI, *che è la data sotto cui* Cant. *pone questo e gli avvenimenti seguenti* — 45-46. *Periodo ommesso dal* Mur.

c. 89 b Anno Domini MCCCVI. · Adversus Maffeum de Vicecomitibus, capitanium populi Mediolanensis, Cremonenses, Piacentini, Papienses et alij plurimi urbium vicinarum iverunt Mediolanum, securitate facta, prefecto sibi duce Alberto de Scottis de Placentia, et coniunctis sibi illis de Turre, qui eo tempore exulabant, copioxum duxerunt exercitum in agrum mediolanensem. Et Turiani tunc Mediolanum occupant, Mapheo excluxo, qui dudum postea exulavit, donec ab Henrico imperatore in patriam traductus est.

Eo anno, incendia Bononie, rumores, depredationes facte sunt. Tunc capti et retempti sunt dominus Bornius de Samaritanis et Romeus de Peppulis diu in carceribus.

Eodem anno, comune Florentie et Luche cum eorum amicis et domino Krulo Sine-terra fecerunt exercitum supra civitatem Pistorij, que tunc tenebat per partem Gibillinorum et per Blancos de Florentia; et in ipso exercitu steterunt fere per xj menses. Finaliter non potuerunt plus substinere ex penuria victualium; et ita facta concordia, salvis rebus et bonis, redita fuit ipsa civitas comuni Florentie; et Florentini se cum Lucanis concordarunt, quod medietas ipsius civitatis foret supposita iurisditioni Florentie, et alia medietas comuni Luche. Et devastarunt muros et duos burgos de ea fecerunt; quorum unus foret comunis Florentie, [c. 90 a] et alius ' comunis Luche; et quelibet ipsarum civitatum dedit suam potestatem ibidem.

Eo tempore magni rumores in civitate Bononie fuerunt inter illos de parte Germiorum. Nam ex illis aliqui appellabantur de parte Marchexij, et alij e contrario, qui tunc temporis in civitate dominabantur. Et dicta de causa, plures de ipsis Marchixanis ad confinia transmissi sunt, et plures bampniti et domus destructe.

Et tempore procedente, contigit quod Marchexani assumpserunt vires, ita quod acceperunt dominium ipsius civitatis et expellerunt illum capitanium qui ibi tunc erat, vocatum dominum Lambertum domini Salinguerre de Feraria; loco cuius positus fuit dominus Bernardinus de Polenta de Ravenna, et capitaneus fuit deputatus dominus Pinus de Rossis de Florentia. Et multi de contraria parte transmissi ad confinia fuerunt. Et maximi rumores in illis temporibus in dicta civitate intonuerunt.

Item, supradicto millesimo supervenit ad civitatem Bononie dominus Neapolionus cardinalis romanus, appostolice sedis legatus, ubi stetit aliquibus diebus; qui volens concordare ipsos ad invicem, non poterat, eo quod illa pars marchexana multas iniurias receperat ab alia parte. Et sic inceperunt dominari et se vindicare. Que omnia displicebant domino cardinali.

c. 90 b ' Nam accidit quod, quadam die lune, xxiij maij, multi de ipsa parte marchexana, armata manu, insultaverunt ad palatium episcopatus Bononie, ubi hospitabatur idem dominus cardinalis, exclamantes fortiter — Moriatur, moriatur proditor —, frangentes ianuas. Tunc supervenit dominus Bernardinus potestas Bononie et tandem extinxit rumorem. Et ipsum oportuit a civitate Bononie discedere cum tota eius familia; et tanquam fugatus, timens de [Mur., 179] persona, per devia et non per stratam publicam, se ad civitatem Imole reduxit.' Et de rebus suis super mulis existentibus plurime derobate sunt per stratam. Et dicta de causa, multi a civitate aufugerunt, qui fuerunt positi in bampno, et domus eorum destructe.

Item, eodem anno, comune Forlivij et milites faventini equitaverunt ad castrum Bertenorij, quod tunc dominabatur per Calbulenses de Forlivio; et propter malum dominium quod faciebant in ea terra, ipsi non voluerunt amplius pati eorum violentias substinere. Et hac de causa Forlivienses et qui cum eis erant, ipsum castrum per vim et prelium acceperunt. Verum tamen, quare illi Calbulenses cum eorum sequacibus in gironem se reduxerant, et intus non habebant victualia, comuni Forlivij, salvis rebus et personis, se rediderunt; et remansit totum castrum cum fortilicijs sub dominio comunis Forlivij, et illi expulsi sunt exinde.

c. 91 a Eodem anno, die xxj iunij, dominus Neapolionus legatus prefatus, moram trahens in civitate Imole, in pleno concistorio, ubi erant clerici et laici, tam cives quam forenses, in

16. suum Cant. — 23. Rambertum Cant. — 33. hospitabatur] così Cant.; hospitabantur Cod.

maxima multitudine, suam excomunicationis tullit sententiam contra comune Bononie, excomunicando potestatem et capitaneum, antianos et consules, deffensorem et multos nominatim, et generaliter totam civitatem et eius comitatum ecclesiastico subposuit interdicto nisi etc.

Eodem anno, die IJ[a] mensis augusti, dominus Napoleonus legatus venit ad civitatem Ravenne, et ibi benigne et honorabiliter fuit receptus.

Item, die IJ[a] septembris accessit Faventie et exinde ad civitatem Forlivij; et stando in dicta civitate, venerunt milites de Campania CCCL.[a] et pedites centum, et ibi steterunt diebus X; et postea ivit Imolam.

Anno Domini MCCCVII, ecclesia Laterani Rome funditus cremata est incendio ex edibus, que confestim restaurata est operibus virorum et mulierum devotione multiplici. c. 91 b

Eodem anno, comites de Panigho et sui sequaces expulsi fuerunt tamquam rebelles de civitate Bononie.

Eo anno, Mostarda de comitibus de Panigho, magnus capitaneus gentium armorum, magnanimus et gloriosus et accerrimus in militaribus armis, truncatus capite iniuste in platea comunis Bononie, ex proditione Artusij de Munzono de comitatu Bononie.

Eodem anno, Bononienses habuerunt castrum Nonantule de comitatu Mutine a catanijs et hominibus dicti castri per tria milia librarum bononiensium, cartis plenis et apparentibus exinde confectis.

Eodem anno, Bononienses misserunt ducentos equites ad muniendum castrum Lughi de comitatu Imole et ad instantiam domini Guidonis Raulis et Bernardini Cosparij de dicto loco et comitis Bernardini de Cunio et comitis Guidonis de Valbona.

Anno Domini MCCCVIII. Aço, marchio Extensis tirampnus, perdito dominio Mutine ac Regij, in cruciatibus corporis et langoribus animi in oppido estensi moritur, in exitu mensis ianuarij. Corpus eius, a fratribus Predicatoribus compositum in dolio pleno milio, clam delatum est Ferarie in loco ipsorum sine honore funeris conditum. c. 92 a

Eo anno, kallendis maij, Albertus rex, Germanie imperator dictus, a filijs fratris eius occiditur gladio. Mur., 120

Frescus, quem Aço marchio ut natum ex se tenuerat, ex muliere coniugata genitum, favore aliquorum Ferariensium, dominium Ferarie occupavit, quod tenuit usque in diem quintum septembris.

Magister ordinis sancte Marie de Templo ac multi fratrum eius, delati a Philippo rege Francie, eo quod turpiter viverent, capti sunt in Feraria, iussu Clementis pape quinti, et eorum bona sequestrata sunt ubique; et ordo Templariorum absolvitur a dicto papa in concilio celebrato apud Viennam, ubi interfuit rex Francie cum filijs et multis baronibus.

Populus Ferarie, auctore ipsorum episcopo Guidone, iugum servitutis marchionis Extensis abiecit, et Freschus, qui dominium Ferarie occupaverat, latitavit apud presidium Venetorum, quod ad se vocarat contra eos, quia adversus eum exercitum duxerant, et arcem castri Thedaldi Venetis tunc tradidit. Post hoc, cum populus Ferarie arcem a Venetis peteret, nec daretur, orta est seditio. Subito tunc Veneti exeuntes regionem vicinam arci incendunt; navibus suis per Padum discurrunt; et fere naves omnes ferarienses incendio consumpserunt. Inde bellum exortum est, utrique certant spiculis ac machinis. Tandem cives Ferarie coacti pacem exposcunt et obtinuerunt, habentibus Venetis arcem et regimen civitatis. Anno sequente, mensis aprilis, pax sinditur, et Ferarienses, collectis viribus amicorum suorum de Bononia et illorum de Polenta, viriliter Venetos impugnarunt. c. 92 b

Anno Domini MCCCVIIII°, mense augusti, quidam ex Venetis, in dicto castro Thedaldo inclusis, arcem deserunt et nocte defugiunt: mane facto, qui in arce remaserant illam dederunt nuntijs Ecclesie, qui erant Ferarie, et cedes miserima facta fuit contra Venetos tunc

---

4. Napoleonus] Pantaleonus Cod. — 4-5. Ravenne] Faventie Cant. — 6. accessit Faventie] separavit se de civitate Faventie cf. Cant. *ed.* Torraca — 20. Raulis] *così* Ann. Caes.; Ram Cod. — 26. a filiis] a filio Ann. Caes.

repertos, tamquam contra dapnatos per Ecclesiam. Eam arcem gens Ecclesie munivit, et occupat pontem et turrim imminentem ponti et burgum arci contiguum. Inde, opera et studio dominorum de Polenta, exercitum ducitur ad obsidendum castrum Marcabò, quod Veneti tenebant in districtu Ravenne apud Sanctum Albertum, quod castellum reditur intra mensem, salvis personis inclusorum, expoliatur, diruitur et crematur.

c. 93 a Anno Domini MCCCX. Eclipsis solis fuit, mensis aprilis, hora diei decima.

Ferarie orta est seditio inter populum et partem que favebat marchionibus, et palatia marchionum fuerunt igne cremata; et per officiales Ecclesie residentes in arce multi ex popularibus Ferarie capti fuerunt, ex quibus circa XXVIIJ in platea suspensi sunt ad furcas, aliquibus retentis et pretio relasatis.

Eo anno, provintia Romandiole recomendata fuit per papam regi Roberto, pro quo venit vicarius in provintia Nicolaus Caraçolus et post eum Gilibertus Catelanus, qui foveas civitatis Forlivij equavit, et cepit Scarpettam, Pinum et Bartholomeum de Ordelaffis, Fulcerium et Nicolutium de Calbulo et dominum Marchexium et Nerium de Arguglìosis; sed Guelfos dimixit et Ghibilinos retinuit.

c. 93 b
M... 181 Anno Domini MCCCXI. Henricus de Lucimburgho, imperator ellectus, in Italiam venit mense decembris; Papiam et Mediolanum intravit pacifice et exules in Mediolanum reduxit. Qui, anno sequenti, coronatus est corona ferea; et eius fortia Guidettus de Turre expellitur Mediolano.

Imperator obsedit Brixiam exercitu maximo fere per menses quinque, Thebaldo de Brusatis et suis sequacibus defendentibus civitatem; qui in manus imperatoris incidens, crudeliter fuit occisus et divisus in partes quatuor sine capite, et partes singule altis trabibus suspenduntur. Tandem civitas, nimia rerum penuria tenuata, mense decembris, fecit deditionem.

Vincentia a Paduanis defecit et datur Cani de Scala.

Concilium convocatur a papa Clemente apud Viennam in Gallia.

Henricus imperator Ghibertum de Corigio sibi fidum credens profecit vicarium civitatis Regij, et Parmam fidei illius comissit. Et composito statu urbium Lombardie et Marchie Trivisine, profectus est imperator Januam, ut ibi yemaret cum copijs; ubi coniunx eius, mulier timens Deum ac pars non modica eius exercitus lue defecit. Interim Ghibertus de Corigio occulte adversatur imperatori, confederatis Florentinis et Bononiensibus ceterisque. Et primo oculte qui adversantur imperatori, ut exules Cremone hostes imperatoris, adivit
c. 94 a ut Cremonam intrarent; qua occupata per ipsos, Parmam et Regium rebellarunt.

Paduani quoque ab imperatore defficiunt.

Rizardus de Camino, vicarius imperatoris Tervisie, qui illi obediebat fideliter, fratris sui fraude et Guelforum de Padua, occiditur ab eo, cuius opere homicidium fecerat, ne forte rei veritas sciretur ab eo.

Philipponus etiam comes, qui Papie pro imperatore regebat, ab imperatore defecit.

Anno Domini MCCCXII. Imperator, instante vere, de Janua profectus est Pisas, deinde Romam pervenit. Ursini enim plurimas urbes, monitiones et loca occupaverant, introducto Johanne fratre regis Roberti.

In festo Ascenssionis, in Laterano, coronatus est Henricus per cardinales, quibus comissum fuerat a summo pontifice. Dum cotidie bellaretur in urbe, papa iunxit ut abirent Roma et paruerunt. Imperator, veniens in Thusciam, maxima dampna Perusinis resistentibus intullit, et pervenit Aretium. Et inde agrum florentinum pergit et plura castella devicit, que sibi venienti obstabant. Et castra posuit iuxta Florentiam. Erant imperatori copie, ut di-
c. 94 b citur, IIID equitum germanorum et VI peditum: Florentinis vero IIIID et XL peditum. Non tamen ausi sunt signis collatis se committere prelio; mansitque eo loco imperator usque in finem auptumni.

---

12. Caraçolus] *così* ANN. CAES.; Caçarolus COD. e MUR. — 16. MCCCX. MUR. — 34. quin illi obediebant COD.

Eo anno, concilium Cremone solvitur, in quo inter cetera exauctoratur ordo militum sante Marie de Templo.

Eo anno, fere per totam Italiam caritas magna annone, vini et omnium escalium, et lues et mortalitas plus virorum quam mulierum et magis locupletum quam egenorum.

Eo anno, Franciscus marchio Estensis gladio occiditur in Feraria, mandato Dalmaxij Catelani 'regentis pro Ecclesia in Feraria. [Mur., 182]

Anno Domini MCCCXIII. Henricus augustus manens exercitu suo apud Sanctum Cassianum, longe milibus octo a Florentia versus Senas, sententiam tulit contra regem Robertum, et in eius pernitiem affinitatem promixit et fedus firmavit cum Federico de Cicilia. Et dum tempus instaret conveniendi cum dicto Federico contra dictum regem Robertum, Henricus, iam eger corpore, contra consilium medicorum ivit in agrum senensem apud Bonconventum, ubi, morbo invalescente, migravit ad Dominum, x kallendis setembris.

Pisani vero Florentinorum hostes, spe destituti imperatoris, Ugutionem de Fagiola sibi [c. 95 a] ducem perficiunt.

Beatus Jacobus de Venetijs ad Cristum dominum nostrum redit, dando ei animam suam; et corpus beato Dominico in sepulcro marmoreo in ecclesia fratrum Predicatorum conditur, et continue miraculis decoratur; sub cuius nomine ecclesia ipsa nuncupatur Forlivij.

Interea, post mortem imperatoris, Lodovicus frater ducis Baverie in imperatorem elligitur pro quinque ex ellectoribus; et Federicus dux Austrie elligitur per duos qui sibi invicem obstiterunt, et cedes et bella plurima super contentionem imperij per annos fere IIIJ^or in Germania intulerunt.

Anno Domini MCCCXIIII. Robertus rex ex genere Karulorum, cum gente maxima equitum et peditum, in Siciliam transivit ad portum Drepani, et ibi castra posuit, ubi diu stetit: set faciente Federico exercitus regios, lue ac fame maxima laboravit, et multa milia hominum ibi extinta sunt; et redeuntes, multi pelago periere.

Anno Domini MCCCXV. Clemens pontifex romanus in Gallia fato cessit. Cura eius [c. 95 b] fuit in amenitate, et numquam in Italiam ad sedem romanam venire voluit. Vacatio fuit ultra annum. Tandem obsecrati cardinales creaverunt Johannem pontificem XXIJ, non tamen concordes, in anno Cristi MCCCXVI, mense augusti.

Anno Domini MCCCXVI. Per hec tempora vacationis obijt rex Francie Philippus, non morbo fatali set accidentali; venando ex cursu apri feri et maximi conteritus est equus regis, et ipsum excussit ex sella, altero pede remanente in staffa; et per stipites eum traxit in tantum quod membra colixa sunt. Et post paucos dies terminum vite dedit. Cui successit in regno filius eius Lodovicus, qui modico tempore supervixit, uxore gravida, que filium postumum peperit, qui paucis diebus supervixit. Et illi sucessit alter Filippi filius, cuius nomen Philippus.

Eo anno, prelium maximum appud Montem Catinum, teritorio lucensi, inter principem, fratrem regis Roberti, Petrum eius fratrem, et filium dicti principis, Florentinos et eorum sequaces', ex una parte. et Ugutionem de Fagiola, Pisanos et Lucenses, equites germanos [c. 96 a] et eorum sequaces ex altera. In quo fuit maxima strages, et ibi ceciderunt mortui Petrus, frater principis et filius Ugutionis et multi alij nobiles. Victores in campo fuerunt Ugutio de Fagiola et Ghibelini. Et captum fuit castrum pro eo subito.

Anno Domini MCCCXVII. Dum Pisis Ugutio post dictum conflictum anno sequenti floreret, 'filius eius prefatus, cum esset in Lucha, eius potentie tedium cives utriusque urbis, [Mur., 183] comunicato conscilio, a se excusserunt, et clamantes liberos esse velle, ipsum et filium de dictis civitatibus expullerunt. Qui Ugutio cum filio Mutinam pervenit et post honorifice receptus in Mutina.

Post hoc Paduani volentes Vincentiam recuperare de manibus Canis de Scala, cum ma-

11-12. Beneventum Cod.

ximo exercitu equitum et peditum equitaverunt; in burgos Vincentie intraverunt. Quo sentito, per Canem perinsignia ordinata....

Eo anno, die penultima februarji, apud burgum Vavari, supra pontem fluminis Adue, comitatus Mediolani, prelium magnum fuit inter Raimundum predictum et gentem Ecclesie ex c. 96 b una parte, et Galiatium et fratres eius de Vicecomitibus 'ex altera. In quo gens Ecclesie subcubuit et Raymundus captus in fortia Vicecomitum; et Simoninus de Turre miles, in flumen precipitans cum equo, periit. Alij plurimi utrique perempti.

Eo anno, die tercia iunij, in pascate Pentecostes, Pandulfus de Malatestis, Malatesta et Galeottus eius filius, Rambertus et Johannes de Malatestis, cum vij alijs eorum amicis, scilicet Muzolo Dotoli de Arimino, Odone Bernardini de Urbino, Gello de Gallisidio, Raymundo Centio de Cesena, uno de Bononia, uno de Castro Sancti Petri et uno de Fano, sumpserunt militare cingulum cum ingenti letitia in civitate Arimini; ad quorum honorem et gloriam omnes nobiles quasi totius provincie dona miserunt.

Eo anno, mense iunij, dux Carentane et frater ducis Austrie cum magna equitum comitiva de partibus Germanie; in quantitate x miliaria, venerunt Paduam contra Canem de Scala et Passerinum de Mantua; quorum adventus credebatur fuisse pro Ecclesia romana. Set dicti tirampni Lombardie, oblata eis infinita pecunia, furorem mitigaverunt ipsorum; ita quod, mense transacto, repatriaverunt, illato Paduanis his, qui eos receperant, pluris dampni quam utilitatis.

Eo anno, mense augusti, se paraverat comes Montis Feltri cum uno ex filijs olim comitis Federici, cum exfortio Ghibellinorum de Marchia, maxime de Firmo et Fabriano, recuperavit c. 97 a civitatem Urbini, et violenter expugnaverunt quemdam' Montem Cavallinum, quem Malatesti reposuerant.

Eo anno et mense, cum dicti Malateste occuparentur in comitatu Arimini per offensionem illorum de Urbino, Cechus de Ordelaffiis, cum equitibus et populo Forlivij et exercitu Cesene extrinseco, equitavit Cesenam, credens illam de manibus Malatestorum eruere; et aliqui, qui intraverant usque ad plateam, violenter exclusi fuerunt per cives; et Clandellus de Altichinis exititius dicte civitatis, qui intraverat, fuit in platea interfectus.

Eo anno, die martis, penultima mensis octubris, marchiones Extenses, scilicet Rayinaldus Obizo et Nicolaus, occupaverunt castrum Argente de iure archiepiscopatus Ravenne, presidente archiepiscopo domino Almerico de Castro Lutij et rectore provintie Romandiole pro romana Ecclesia.

Anno Domini MCCCXXV. Bononienses emersi fuerunt apud Capulinum a gentibus Mediolanensium ducis et comitive Lombardorum.

c. [illegible] Mur., [illegible] Anno Domini MCCCXXVI. Dux Johannes 'filius regis Uberti venit Florentiam et Florentini tradiderunt sibi dominium civitatis Florentie per x annos, ut ipse dux destrueret Castrutium dominum Luce; set non potuit.

Anno Domini MCCCXXVII. Bononienses in seditione fuerunt, quoniam Peppuli voluerunt ingredi civitatem; set non potuerunt.

Eo anno, Forlivij rumor ingens et bellum in platea comunis oritur, occaxione illorum de Argugli[illegible]ijs, qui ingressi sunt civitatem, et cum occisione aliquorum ex utraque parte fuerunt iterum expulsi.

Anno Domini MCCCXXVIII°. Imperator Baverie exivit Romam et Viterbium peragravit. Tunc Romani vigore regis Roberti posuerunt Romam in pristino statu.

Anno Domini MCCCXXVIIII°. Muxottus de Sabadinis Bononie captus est tamquam proditor, et ipse manifestavit alios proditores comunis Bononie, scilicet Archipresbiterum de

2. *Anche il* Mur. *pone qui alcuni puntini; nel* Cod. *è rimasta in bianco la metà della linea. Con la l. seguente cominciano gli avvenimenti dell'a. 1324, il* predictum *della l. 4 accenna a cose narrate che qui mancano.* — 10. Muzolus Doctori Ann. Caes. — 10-11. Raynaldus de Cincis de Cesena Ann. Caes.

Gallutijs, Nanem de Doctis, Colam Furlanum, Alberghettinum de Faventia et dominum Filippum de Asinellis; et fuerunt decapitati, quomodo dixerunt se volentes tradere civitatem Bononie Bavaro imperatori, qui tunc erat Cremone. Deinde dictus imperator Parmam venit; ibi per aliquos dies stetit; deinde reversus est in regiones suas.

Anno Domini MCCCXXX. Dominus Beltramus cardinalis Hostiensis, Bononie legatus, iussit nova menia civitatis Bononie edificari. Post hoc parum, construxit fortissimam arcem apud Gallerie portam.

Eo anno, emerse fuerunt gentes Ecclesie cum Bononiensibus et domino Beltrando filio regis Roberti a Lombardis apud Mutinam.

Anno Domini MCCCXXXI°. Cechus de Ordellaffis, capitaneus Forlivij et Foropompilij, *c. 98 b* transportatus ab equo suo cecidit in terram, ita quod, pluribus diebus in lecto languens, mortuus est; et sepultus fuit in ecclesia sancti Francisci Forlivij. Tunc dominus Francischus eius frater urbe potitus est.

Anno Domini MCCCXXXII. Beatus frater Simon de Thodi ordinis Eremitarum miraculis claruit.

Eo anno, Forlivij rumor ellevatus est, de nocte, in platea comunis, in quo interfectus fuit Paulus de Ordelaffis, frater domini Francisci de Ordelaffis; secum quoque interfectus fuit Andreas de Puntirolis. Et talis interfectio facta fuit ab ignotis larvatis. Quam ob rem captus fuit dominus Petrus de Caudiferris et dominus Batista eius consobrinus cum quibusdam alijs qui decapitati sunt.

Anno Domini MCCCXXXIII. Dominus Francischus de Ordelaffis, capitaneus comunis *c. 99 a* Forlivij, cum potentia Forlivensium equitum et peditum ivit Cesenam et ipsam habuit, quam extorsit de manibus dominorum de Malatestis, cuius dominio potitus est.

Anno Domini MCCCXXXIIII. Dominus cardinalis Hostiensis legatus Bononie fuit expulsus de Bononia favore domini Brandalisij de Gozadinis, qui primo in ipsum cardinalem manum iniecit.

Eo anno, marchiones Extenses rapuerunt Argentam de manibus domini legati qui iam evaxerat.

Eo anno, mortuus est papa Johannes xxij: tunc in eius sucessorem Benedictus papa elligitur, qui fuerat cardinalis de ordine Cistelli.

Anno Domini MCCCXXXV. Bononie quidam rumor fuit, quia Jacobus filius domini *c. 99 b* *Mur. 185* Tadei de Peppulis, volens plebem Sancti Johannis in Persiceto, hanc petivit ab episcopo Bononie; unde episcopus nolens dictam plebem sibi tradere, prefatus Jacobus iniecit manu veloce alapam in facie dicti episcopi. Tunc dominus episcopus, evaginato gladio, percussit super faciem dicti Jacobi. Tunc exclamatio ibi fuit magna, et occurerunt Peppuli et Gozadini et Samaritani cum favore amicorum, et tunc depredata fuerunt omnia bona que erant in episcopatu.

Anno Domini MCCCXXXVI. Dominus Brandalisius de Gozadinis expulsus fuit de civitate Bononie cum omnibus de domo sua et quibusdam alijs, qui fuerunt omnes numero xxij.

Et eo anno dominus Tadeus de Peppolis factus est dominus Bononie.

Anno Domini MCCCXXXVII. Forlivij consilium generale factum fuit in palatio co- *c. 100 a* munis, in quo convenerunt omnes homines de montanis, de Castrocario, de Dovadula, de Foropompilio, de Bertinorio, de Meldula, de Galeata et multi plures; et in quodam parlamento extraneo, facto per aliquos cives, capti fuerunt Johaninus de Archolanis et Bonfilius de Saxonibus, Thomas et Johannes de Sperantijs, Pirellus de Palmezanis et dominus Valerianus de Baldonibus, qui statim fuit interfectus et proiectus in platea extra fenestras. Alij vero in nocte sequenti fuerunt partim suppensi et partim decapitati; et ibi magnus clamor et latratus hominum fuit.

---

41. MCCCXXVII Cod.

Anno Domini MCCCXXXVIII. Mengotius de Ghisilerijs Bononie captus fuit et manifestavit se cum quibusdam alijs velle occidere dominum Tadeum de Peppulis et clamare — Populus et artes vivant —. Demum debebant introducere dominum Brandelisium de Gozadinis, qui tunc debebat esse ad portas; quas ob res prefatus Menghotius decapitatus fuit in platea comunis Bononie.

Eo anno, dominus Thadeus de Peppulis fecit exercitum magnum contra Hostaxium de Polenta dominum Ravenne, et combuxit multa bona apud Ravennam, duce Jacobo domini Tadei filio, qui tunc erat maior natu.

c. 1 Anno Domini MCCCXXXVIIII°. Bononia excomunicata fuit et divina officia ablata sunt propter inobedientiam, quoniam nolebant obedire summo pontifici.

Anno Domini MCCCXL. Bononia reconciliata fuit cum summo pontifice, et officia reddita sunt gratis.

Eo anno, comune Bononie iuravit mandata Ecclesie. Tunc sanctissimus Pater constituit Tadeum de Peppulis in vicarium Ecclesie.

Anno Domini MCCCXLI. Dominus Franciscus de Ordellaffis fuit excomunicatus propter inobedientiam, quoniam noluit solvere debitum censum camere appostolice; quam ob rem divina officia Forlivij ablata sunt.

Anno Domini MCCCXLII. Florentini tradiderunt dominium civitatis Florentie duci Tiene, qui tunc erat Florentie.

c. 101 a Anno Domini MCCCXLIII. Peruxini constituerunt exercitum contra Ariminenses, quorum dux et dominus erat Pandulfus de Malatestis.

Mur., 186 Anno Domini MCCCXLV. Dalfinus Vienne venit in Italiam et peragravit contra Saracenos et Theucros per maria, primitus accedens Bononiam, Ferrariam et Venetias.

Bononie optimi et excellentes viri fame mortui sunt; inter quos obcubuit Jacobus de Butrigarijs, summus legum doctor, et magister Albertusius, magnus philosophus et medicus.

Anno Domini MCCCXLVII. Obijt dominus Thadeus de Peppulis, Bononie dominus, febre, cuius modico tempore fuerat dominium urbis iam dicte. Et sibi successerunt duo eius filij, videlicet dominus Jacobus et dominus Johannes.

Ludovicus rex Ungarie venit in Italiam et Apulie regnum petiit, intendens vendicare mortem regis Andree fratris sui, quem regina Johanna suspendi fecerat. Postea migravit per Romandiolam cum magna equitum copia. Tunc dominus Franciscus de Ordelaffis, ylari vultu, prefato regi occurrit in itinere cum CCC equitibus et v.[c] peditibus bene armatis, et comitatus fuit rex usque in Apuliam. Et ibi interemptio magna hominum in vindictam eiusdem fratris facta est.

c. 101 b Anno Domini MCCCXLVIII. Mortalitas magna per totum mundum fuit.

Cinus de Pistorio, vir legalis, clarus undique habetur.

Ludovicus rex Ungarie cum suo exercitu ivit Sulmonam et ipsam susepit. Deinde ivit Beniventum et pariter eam adegit; et quamplurima oppida ibi funditus submersit. Et cum ambulasset Neapolim, tunc regina Johanna, timore, navigio aufugit et pervenit ad civitatem Achex in Provenza. Deinde accessit Adversam civitatem in qua mortuus fuerat frater eius et multos regales ibidem cepit. Et scito loco ubi mortuus fuerat rex Andreas, eius quondam frater, decapitari fecit manuque propria Durachij ducem interfecit. Hoc facto Neapolim venit. Tunc illi regales sibi occurrunt, et ingressus est cum magno gaudio in illam, ubi diu stetit.

In partibus Persie maxima quantitas ignis ab ethere descendit, qui combuxit arbores et homines, ac fumum tante putredinis faciebat quod, qui odorabant, in prossimis duodecim horis deficiebant. Tunc Januensium quedam naves circa partes illas pervenerunt, et statim quidam navigantium infecti sunt; et ubicumque dicte naves peragrabant, ibidem maxima mor-

19. Tiene] *in margine, di mano del sec. XVI:* Athenarum; Athenae Mur. — 40. Aquls Mur.

talitas insurgebat. Dum vero Constantinopolim, Peram Siciliamque sulcarent, inficiebant omnes et moriebantur. Postquam etenim Janue adherant, statim mors rapida fuit; et multa homi- c. 10[2 a] num milia occubuerunt. Civitas vero Dreppani tali morbo inhabitata remansit.

Anno Domini MCCCXLVIIII. Ludovicus rex Ungarie peste secessit ab urbe Neapolis et ivit in regionem suam. Tunc regina Johanna ivit Neapolim et illam cepit in suam.

Jacobus et Johannes de Peppulis vendiderunt Bononiam Johanni archiepiscopo Mediolani, filio Maphei de Vicecomitibus, domino Mediolani.

Exercitus domini Luchini de Vicecomitibus ab exercitu domini Philippi de Gongiagha submersus est.

Anno Domini MCCCL. . . . . c. 102 b

Anno Domini MCCCLI. . . . .

Anno Domini MCCCLII. . . . . c. 103 a

Anno Domini MCCCLIII. Dominus Frignanus de Scala rapuit Veronam de manibus c. 103 b fratris sui Canis de Scala; set in brevi Canis reasumpsit dominium domini Francisci de Cararia domini Padue. Et in quodam bello in civitate facto, Frignanus cecidit in Athesi, ubi Mur., 137 suffocatus est.

Bononienses exclamarunt liberos esse velle a iugo servitutis Johannis archiepiscopi Mediolani; unde bellum inceperunt, set non obtinuerunt; propter quod plures capti sunt, inter quos dominus Dalphinus et Calmarus de Gozadinis, Tuniolus de Bentivolis, Jacobus de Suricis, Brunus de Blancis et Bonifacius de Galutijs decapitati sunt.

Johannes, archiepiscopus et dominus Mediolani, obcubuit; cuius remanserunt tres filij, Mapheus, Galeaz et Bernabò; qui et civitates, quibus pater dominabatur, in tres partes diviserunt.

Veneti et Florentini duxerunt comitem Landum de Alamania exercitusque ductorem contra potenciam Vicecomitum, quorum exercitum fugavit in agro mediolanensi.

Anno Domini MCCCLIIII. . . . . c. 104 a

Anno Domini MCCCLV. Johannes de Ulegio, qui pro Mapheo de Vicecomitibus Bononie regebat, dominium illius urbis potitus est, expulso Mapheo.

Anno Domini MCCCLVI. Dominus Egidius hispanus cardinalis duxit exercitum Ec- c. 104 b clesie contra Faventiam, cuius domini erant Johannes et Gulielmus de Manfredis; et ipsam habuit. Et guerra duravit a principio maij usque in finem septembris. Postea fuit contra Forlivium.

Anno Domini MCCCLVII. Egidius hispanus cardinalis cum domino Malatesta Ungaro duxit copiosum exercitum contra Franciscum de Ordelaffis dominum Forlivij; et ipsam civitatem obtinuit a principio mensis iunij usque ad ultimum mensis decembris.

Anno Domini MCCCLVIII, de mense aprilis, Egidius predictus obsedit Foropompilium c. 105 a et ipsum fonditus diruit. Postmodum habuit Cesenam, cuius dominus erat Franciscus de Ordelaffis; deinde Britonorium, cavernis sub arce factis, cepit, et omnia oppida quibus iam dominabatur dominus Franciscus. Qui intendens ire Venetias, Clugie fato cessit.

Mense iullij et festo sancti Jacobi et Cristophori, comes Landus alemanus emersus est in valle Amonis, ubi dicitur Scalelle, a domino Johanne Alberghitini et a montanis illius vallis.

Anno Domini MCCCLVIIII. Canis, filius olim domini Mastini de Scala, Verone dominus, occidit fratrem suum, deinde aufugit versus Paduam. Tunc factus est dominus civitatis Verone Paulus, eius frater minor natu; set statim Paulus missit pro Cane, cui dominium Verone contribuit. Hinc paucis diebus, Canis cepit dictum Paulum et in carcere fecit decapitari.

Anno Domini MCCCLX. Dominus Johannes de Volegio tradidit dominium Bononie c. 105 b Ecclesie romane. Tunc Branscus Fernandus hyspanus duxit exercitum Ecclesie in Bononiam,

40. emersus] conflictus Mur.

et dominus Egidius cardinalis suscepit dominium Bononie. Set domino Johanni dicto ab Ecclesia civitas Firmi traditur ad ipsius vitam, die primo aprilis.

Dominus Simon Ungarus venit in Italiam cum magnis equitum et peditum copijs ad libitum romane Ecclesie, et hostiliter Parmam obsedit, quam habuisset nisi corumperetur pecunijs.

Anno Domini MCCCLXI. Exercitus Ecclesie cum Bononiensibus destruxit magnum hostem (Mur., 188) 'domini Bernabovis de Vicecomitibus apud pontem Sancti Raffaellis, duce exercitus Ecclesie domino comite Fernando, faventibus domino Malatesta et domino Galeotto de Malatestis.

(c. 106 a) Anno Domini MCCCLXII. Mortalitas magna. Hugolinus de Gongiagha dominus Mantue interfectus est a fratre suo dolo et fraude patris veteris, qui dicebatur Guido de Gongiagha.

Anno Domini MCCCLXIII. Açço et Beltraminus de Alidoxijs fratres et Imole domini invicem bellarunt. Tunc dominus comes dictus cum gentibus Ecclesie, quas habebat Bononie, ivit Imolam et eam accepit, exclusis Alidoxijs.

(c. 106 b) Anno Domini MCCCLXIIII. Aledosij habuerunt Imolam pacifice.

Anno Domini MCCCLXV. Dominus Raynaldus de Bulgarellis de Imola, volens rapere civitatem Imole de manibus illorum de Alidosijs, ipsos Alidosios infogavit in palatio comunis; set adveniente Todeschino, fratre illorum de Alidoxijs, ab extra, cum quibusdam peditibus, iruente in dominum Raynaldum, taliter quod ipse fuit interfectus et pars eius expulsa, circa horam medie noctis.

(c. 107 a) Anno Domini MCCCLXVI. . . . .

Anno Domini MCCCLXVII. Papa Urbanus v^us^ venit in Italiam et ivit Romam die xvij mensis octobris.

(c. 107 b) Anno Domini MCCCLXVIII. Carolus imperator cum rege Boemie venit in Italiam et expulsus fuit extra civitatem Senarum a Senensibus intrinsecis; et multi sunt interfecti de parte imperatoris. Post hec dictus imperator vendidit Lucam civitatem Lucensibus intrinsecis, et inde ivit Pisam. Et predictus imperator expulsus est a Pisanis intrinsecis; quorum auctor fuit dominus Petrus de Gambacurtis. Tunc reversus est imperator in regionem suam cum rubore maximo.

Anno Domini MCCCLXVIIII. . . . .

(c. 108 a) Anno Domini MCCCLXX. Papa Urbanus quintus occubuit in civitate Vinioni, et pluribus claruit miraculis, die tertio mensis ianuarij.

Anno Domini MCCCLXXI. Gregorius xj^us^ papa ordinatur.

His temporibus floruit Raynerius de Arisendis de Forlivio, clarus et famosissimus legum doctor, cui sucessit Bartholus Saxoferratensis eiusdem facultatis professor ac eius auditor.

Franciscus Petrarcha florentinus clarus undique merito habetur.

(c. 108 b) Anno Domini MCCCLXXII. Tempore Ecclesie, arces in his civitatibus facte sunt: Bononie, Imole, Faventie et Forlivij.

Jacobus Alegrettus forliviensis poeta clarus agnoscitur, qui plures endecasillabos Galli civis forliviensis poete invenit et Arimini novum constituit parnasum.

Forlivij, ex quadam prodictione contra Ecclesiam, ut dicitur, ordinata, sunt capti Paulus de Aspinis, Gellus de Astis, Rentius de Balducijs et Matheus de Ragonibus, qui diu in carcere deptenti fuerunt.

Anno Domini MCCCLXXIII. . . . .

(c. 109 a) Anno Domini MCCCLXXIIII . . . .

Anno domini MCCCLXXV. Bononia facta est rebellis Ecclesie, faventibus domino Taddeo de Arisendis, domino Ugulino de Malavoltis, Gallucijs, Biancijs, Ghisselerijs, Gozadinis, Bentivolis, et alijs pluribus; et ceperunt cardinalem sancti Angelli quem derobaverunt.

---

42. *Segue, di mano del secolo XVI, la copia d' un istrumento, relativo alla famiglia Aspini, del 19 febbraio 1385.*

Eodem anno, Ecclesia in partibus italicis, 'dum multis et varijs terris, civitatibus et castris (Mur., 189) pacifice et quiete dominaretur, vi, amissione et rebellione earum a Roma usque Bononiam revolute sunt, dante initio Monteflascono satis ab Urbe propinquo.

Eodem anno, circa finem decembris, in vigilia sancti Thome appostoli, rebellavit Forlivium contra eandem Ecclesiam, et pars ghibilina expullit guelfam 'sibi valde imparem ac (c. 109 b) minorem; et fuit die veneris, de nocte; et duravit regimen ad populum fere xv diebus. In vigilia autem Epifanie immediate sequente, que fuit die quinta ianuarij, Pinus de Ordelaffis, nepos olim domini Francisci de Ordelaffis ac filius olim Johannis, venit Forlivium et intravit civitatem prima fere hora noctis; alij autem de Ordelaffis non multum longe aberant a Forlivio. Die vero sequenti, hora vj^{ta}, que fuit dies dominica et festum Epifanie, venerunt dominus Sinibaldus, quondam filius domini Francisci, et Cecchus et Thebaldus nepotes eius inter se consanguinei, et idem dominus Sinibaldus repositus fuit honorifice in dominio ipsius civitatis per universum populum, opere tamen potissimo Petri de Pungiettis, Juliani de Nomaijs, Neri de Florinis, Calbi de Moratinis, Ducioli de Latioxis, exclusis legato Gregorij xj pape et domino Cichino de Menghis, Azzone de Argugliosijs, Jacobo de Caputeis et Oddone de Oddis, cum multis alijs faventibus Ecclesie.

Eodem anno, fere omnes tyrampni seu domini, qui in partibus Italie pro Ecclesia a terris proprijs exulabant intra Lombardiam et Apuliam, redierunt ad illas, ubi prius erant ipsi vel sui predecessores, expulso dominio Ecclesie cum furore.

Eo anno, dum in tantis turbinibus officiales et status Ecclesie versarentur, episcopus civitatis (c. 110 a) Ostiensis, tunc comes Romandiole, moram trahens Faventie, qui videns ipsam civitatem diversimode agitare, dubitans de eius sedicione, vocavit dominum Johannem Acutum cum societate Anglicorum; qui commorantes ibi per aliquos dies cum consensu eiusdem comitis, ut creditum est, maximum scelus auxi, derobarunt omnes de ipsa civitate Faventie, spoliando et depredando ecclesias et civitatem ac eorum bona pro libito eorum male voluntatis.

Papa Gregorius xj^{us} in Italiam Britones duxit contra Bononiam, et fuerunt xij^{m}.

Eodem anno, populus Cesene armis fuit contra Britones, intuente sibi pro Ecclesia, qui statim misserunt Faventie pro Anglicis: inde simul invaserunt Cesenates prostratos in maximo numero, urbe depredata, nulli parendo, nec sexui nec etati; in qua perierunt circa iii^{m} personas.

Nicolaus marchio Estensis Faventiam habuit, quam emit xl^{m} ducatis a domino Johanne Aguto.

Astorgius de Manfredis exul Faventiam furtive rapit, fugata parte Marchionis, favente et auxilium prebente ipsi Astorgio domino Sinibaldo Ordelaffo, Forlivij domino, et Johanne Aguto, qui sibi favit tunc precipue arbitrio domini Bernabovis ducis Mediolani.

Demum autem marchio Nicolaus, amissa in totum ea, guerram longam cum Astorgio (c. 110 b) contraxit.

Eodem anno, sic destructa Cesena, supervenerunt' quidam alij Italici, quorum dux erat (Mur., 190) comes Albericus de Barbiano et Venturinus de Cremona, et data fuit Murata Cesene a dicto cardinali, et castrum remansit ad petitionem cardinalis, qui statim inde recessit a Cesena; que remansit tripartita, scilicet per castrum, Muratam et totam aliam terram, quarum partium trium quelibet tenebatur a proprio rectore. Britones autem magnam partem diruerunt, et illi Italici multos cives fugientes ceperunt, quos tamen redimi non fecerunt.

Eodem anno, de mense augusti, societas Britonum transmissa, ut super, per papam Gregorium xj, numero vero fere xx^{m} equitum tantum, duce eorum domino Johanne Malestretto, recessit a Cesena, quam prius derobaverant, euntes Faventiam pro defensione castri quod ibi obsidebatur ab Astorgio et a societate Anglicorum. Non valens subsidium dare, reversa est versus partes Rome, ubi dispersa fuit ab Ytalicis, et pauci remanserunt.

---

27. intuente sibi] oppositos sibi Mur. — 33. Marchionis, favente] Marchionis Faventiae et Mur. — 34. domino] domino.... Mur. — 40-41. recessit.... remansit] recessit; et Caesena remansit Mur.

c. 111 a Anno Domini MCCCLXXVI. . . . .

Anno Domini MCCCLXXVII. . . . .

c. 111 b Anno Domini MCCCLXXVIII. Dominus Galaottus Malatesta, Arimini et multarum terrarum dominus, habuit Cesenam sibi traditam per papam Gregorium xj, quam cum magno labore et solertia aquisivit cum castro et Murata, cum omnibus terris comitatus, pacifice exinde eandem gubernans.

Eodem anno, papa Gregorius xj moritur Rome; post quem ellectus est in pontificem Urbanus vi^{us} natione neapolitanus, sub quo magnum sisma per cardinales galicos surexit, et causa fuit maxime dissensionis et discordie in Italia et in Anania civitate. Et cathedram habuit Vignoni. Et tumultuantibus Romanis adversus cardinales et exclamantibus se velle romanum aut italicum papam, et illi cardinales compulsi creaverunt concorditer omnes Urbanum vi^{m}, qui prius erat archiepiscopus Bari. Qui quidem, ut patuit exinde, visum fuit illum verum papam esse, et canonice ellectum fuisse. Cardinales autem ultramontani, videntes se non posse, ut consueverunt, usurpare, et quia etiam iste papa eos non bene tractabat, et peius satisfaciebat eis, aufugerunt de Roma in Anania et creaverunt cardinalem Gebenensem in papam, non re set verbis, set re potius, ut creditur, antipapam, qui ex eius malis operibus causa fuit ut Cesena a Britonibus et Anglicis derobaretur. Tandem peragravit cum suis cardinalibus Vinionum et ibidem cathedram tenuit.

c. 112 a Florentini rumores et bella magna inter eos habere ceperunt, adeo quod plures sepius armati in plateis venerunt et partes ad invicem pluries preliare voluerunt. Et mutatum fuit regimen priorum et officialium, et duravit hec discordia fere per duos annos. Et tandem multi notabiles et nobiles cives in ea fuerunt decapitati, quia dicebatur quod volebant prodere civitatem.

Karolus imperator mortuus est; qui cum venisset pluries in Italiam, absque honore reversus est: cuius duo filij remanentes, neutiquam primogenitus coronam habere potuit.

c. 112 b Anno domini MCCCLXXVIIII. Pugnantibus Venetis cum Januensibus invicem, expugnatur Clugia cum auxilio et copijs Ungarorum regis et domini Paduani. Ipsa Clugia a Venetis devincitur et recuperatur maximo cum periculo et etiam depredatur, duce Cecho de Ordelaffis pro Venetis.

Mur., 191 Eodem anno, societas de la Stella, post multos hinc inde circuitus, invadentibus agrum Bononiensium, in ea existente duce Astorgio de Manfredis, et exinde se transferentibus in teritorio ianuensi, ab ipsis debellantur circa Bisagnum, et multi ex ipsis perempti et quam plurimi capti, aufugiente tamen cum paucis Astorgio duce eorum.

Firmani pellunt extra urbem Raynaldum de Monteviridi, urbis Firmane dominum, qui eos exterminabat.

Karolus de Duratio, qui de Pace dicebatur, nepos regis Ungarie, venit in Italiam cum maximis Ungarorum copijs et ivit in Tusciam, et Aretium habuit, faventibus Ubertinis et Tarlatis de Petramala et Bostolo ibi cive.

Propter que, die xxv augusti, Florentini timentes aurum et dona sibi Karolo ingentia tradiderunt ac placarunt.

Eodem anno, dominus Sinibaldus de Ordelaffis, dominus Forlivij, desponsavit dominam Paulam Blancham, natam olim domini Pandulphi de Malatestis, quam eo anno duxit in uxorem, tradente sibi domino Galaotto.

c. 113 a Eodem anno, prefatus dominus Sinibaldus cum multa solicitudine et labore fecit pacem et concordiam cum papa Urbano vi^{to} et Ecclesia romana, et aquisivit Vicariatum per xij annos cum certis pactis, pro quibus celebrata fuit in civitate Forlivij magna leticia et gaudium.

Eodem anno, Franciscus de Manfredis, frater Astorgij superius nominati, relapsatur a marchione Estense Nicolao de Feraria, qui eum tenuerat in carceribus per sex annos; facta

---

9-10. et in Anania.... Vignoni] *omm.* Mur.

pace inter eum et Astorgium, remanente Faventia ipsi Astorgio, qui eam prius abstulerat dicto marchioni, cui dedit certam pecuniam.

Anno Domini MCCCLXXX. Raynaldus de Monteviridi cum uxore et tribus filijs in *c. 113 b* castello Montis Falconi captus fuit et ductus cum alijs Firmum, Piceni urbem, ibique capite truncatus divisusque in quatuor partes, filijque cum xxiiij^{or} socijs laqueo suspensi ad murorum menia.

Eo anno, dominus Sinibaldus de Ordelaphis, dominus Forlivij, Foropompilium nobile oppidum rehedificat, quod prius emerserat Egidius cardinalis Sabinensis.

Eodem anno. Astorgius Manfredus, aductis testibus contra fratrem Franciscum, qui eum volebat perdere et interficere, false tamen, ut dicitur, fecit ipsum capi et carcerari in oppido Solaroli, iussitque in carceribus detrudi. Qui dum in arce detineretur, ipse Franciscus cepit castellanum ipsius arcis cum socijs eius, abstullitque castrum de fortia dicti fratris, consentientibus et adiuvantibus hominibus dicti loci in maiori parte.

Eodem anno, de mense iunij, Veneti post recuperationem Clugie perdiderunt nonnullas terras in Hystria; quas exinde eis abstulerunt ipsi Januenses una cum auxilio regis Ungarie.

Eodem anno, rex Karolus, se transferens in Tusciam cum exercitu eius potenti equitum, primo habuit sub eius dominio Civitatem Castelli, que sponte sua eidem se tradidit; in qua diu stetit cum copijs suis. Tandem accedens versus Florentiam, dando nomen velle eam expugnare, et ipsi Florentini viriliter cum gentibus suis se deffendentes, tandem, inito federe *Mur., 192* inter eos, receptis pecunijs ab ipso rege, ut ferebatur, non in parva quantitate, recessit.

Anno Domini MCCCLXXXI. Johannes Malastrectus Neapolis occubuit ibique defuntus est. *c. 114 a*

Antonius, filius olim Canis de Scala, amore concubine occidit Bartholomeum fratrem suum natu maiorem, dicteque urbis dominium et pro se regnum arripuit; qui postea Aretij gubernator Caroli de Pace positus est in carcere, ubi veneno vitam finivit.

Die xxiiij iulij, Rome Carolus de Pace coronatur per papam Urbanum vi^{m} corona regni Apulie ac Sicilie. Hinc paucis diebus ivit Neapolim eamque urbem ingressus fuit. Regina vero, nomine Johanna, aufugit in quamdam arcem statim per Carolum osessam.

His stantibus, dominus Octo germanicus, maritus domine regine, cum suo exercitu intravit Neapolim, ubi preliavit contra Carolum, multis ex utrisque partibus interemptis, et Ottone et eius fratre captis.

De mense novembris, Aretij rumores et bella in civitate inter Ubertinos et illos de Petramala, ibi officiale expulso regis Caroli de statu. Comes Albericus de Lugo cum armigeris ingressus est urbem per viam arcis, faventibus Bostolis ibidem civibus; qui tunc urbem spoliat et incendit.

Veneti contra ducem Austrie guerram agunt, ornatum Ungarorum subsidio.

Anno Domini MCCCLXXXII, die xiij augusti. Dux Angiò Lodovicus cum comite Sabaudie socio venit in Italiam cum fere lx^{m} hominum armatorum contra Carolum Apulie regem. *c. 114 b*

Regina Johanna iam vetula, mulierum nobilissima, in Neapoli urbe occiditur per regem Carolum, arbitrio, ut dicebatur, Lodovici regis Ungarie, cum plurima bella iam fecerat; que quidem regina tribus diebus in platea dicte civitatis in eius contemptum insepulta iacuit, peremptis pluribus nobilibus consocijs mortis regis Andreasij, viri olim dicte regine; et merito, propter eorum proditionem nephariam.

Ludovicus rex Ungarie, qui olim venerat in Italiam, diem suum functus est. Et tunc errabat stella cometes, radijs crinitis mirabiliter ornata, ostentans mutationes regnorum et mortem principum, de octubri.

Eodem anno, invaluit pestis; in Castrocario quamplurimos interfecit; que se inde exstendidit ad villam Masse et deinde Forlivium circa principium maij, et exinde Faventiam et

---

5. xxix Mur. — 8. emerserat] destruxerat Mur. — 24. qui postea *omm.* Mur. — 33. officiales Cod.

Imolam usque ad Castrum Sancti Petri, et per montaneas partes quam plures delevit, et maxime in Forlivio, ac insevit in Ungaria et Candia.

Eodem anno, XIIJ augusti. Dux Audeghavie una cum comite Sabaudie in agro Forlivij pervenerunt circa L.^{m} armatorum et transierunt iuxta portam Sclavonie, et castramentati sunt c. 115 a in villa Ronchi; et dominus Guido de Polenta, dominus 'Ravenne, tunc adherens antipape, dedit eis victuvalia; et asotiabat eundem ducem quando transiebat iuxsta civitatem. Que gentes conbuxerunt multas villas comitatus Forlivij, scilicet villas Ronchi et Bagnoli et Carpene, suasione dicti domini Guidonis. Et fecerunt multa machinamenta pro debellando Mur., 193 ipsam civitatem, persuadente etiam domino episcopo Axiensi, 'olim comite Romandiole supranominato, propter certas iniurias sibi illatas ab Ordelaffis. Et stantibus illis aliquibus diebus in Villafrancha, ad quam redierant pro suo comodo, dum non possent habere victualia a domino Galaotto, recesserunt a comitatu Forlivij et ad comitatum Cesene et Bertenorij accesserunt.

Et eodem anno et mense, comes Alberichus de Barbiano, dux societatis Italicorum, cum multis nobilibus et probis armigeris exeuntibus secum, timentes incursum regis Andegavie, de Marchia se transtulerunt Romandiolam, se reducendo in civitate Forlivij; et erant forte III.^{c} equites; qui ibi moram traxerunt, donec dux prefatus Romandiolam transivit; quod fuit suffragium magnum Forliviensibus. In quo fere omni die moriebantur in Forlivio circa centum persone de morbo.

Eodem anno, de mense iulij, dominus Galaottus de Malatestis fecit fieri muros civitatis Cesene et in brevi fecit, destructis certis monasterijs et villis extra dictam civitatem, ob timore dicti ducis et suarum gentium ne prope terram possent allogiare

c. 115 b Eodem anno, die XIIIJ mensis augusti, accensus fuit ignis magnus in civitate Forlivij in contrata Lugareti, circumdata ipsa civitate a gentibus ducis Andegavie; et fuit accensio ipsa circa 2^{am} horam noctis; qui adeo crevit irreparabiliter quod bene conbussit domos XXIIIJ^{or} cum magna quantitate frumenti et aliorum victualium; cui precesserat apparitio unius signi magni, videlicet Asub, quod paulo ante apparuerat similiter in civitate Ferarie.

Eodem anno, die XVJ mense augusti, obijt nobilis vir Thebaldus de Ordelaffis, natus olim domini Lodovici, qui sepultus fuit prope altare capelle magne post, etatis sue annorum 29, de morbo.

Eodem anno et mense, obijt dominus Ludovicus dominus Mantue. Et duo duces Venetorum eodem perierunt.

c. 116 a Anno Domini MCCCLXXXIII, die VIIJ^{a} februarj. Famosus et celleberimus doctor utriusque iuris dominus Johannes de Lignano, anno etatis sue LXV, de vili progenie ortus, set virtutibus meritisque suis fame toto orbe notus, [obiit].

Eodem anno, de mense marcij. Dominus comes Sabaudie, qui socius fuit ducis Andegavie contra regem Carolum, diem suum funxit extremum in civitate Neapoli, et ossa sua transportata ad partes suas.

Dux Angiò Ludovicus habuit coronam regni Apulie, quamquam rex Carolus esset in civitate Neapolis potens et in alijs urbibus.

Cervia, Romandiole civitas, sub dominio Guidonis de Polenta, Ravenne domini, per gentes armorum Galaotti Malateste capitur, duce exercitus eius comite Lutio, olim filio comitis Landi alamani, captisque per eum Polenta et Coglianello oppidis Ravennatibus.

De mense septembris, ob interitum premissi regis Caroli Apulie et Ungarie, barones inter se hostiliter dimicabant. Quam ob rem, bello maximo et letali, regine exercitus vetulle et grandis comitis conflictus est, captis et peremptis crudeliter regina et grandi comite ac Mur., 194 fratre grandi comitis, sontibus in ' quatuor partes divisis, et eorum capitibus Neapolim delatis. In quo bello X.^{m} bellatorum gladio sucubuere.

35. obiit *omm.* Cod.; obiit et fuit sepultus in sancto Dominico Mur. *interpolando nel testo un'aggiunta interlineare del secolo XVI* — 47. sontibus] stantibus Mur.

Eodem anno, de mense iunij, in civitate Ferarie ' ingens et validus ignis invaluit, in tantum quod combuste fuerunt circa CL.[ta] domus cum maximo danpno; et fuit directe in illis diebus et locis ubi antea fuerat acensus anno 1381. c. 116 b

Eodem anno, valida carestia in regno Apulie fuit, ubi maximam multitudinem utriusque sexus periere ex fame, quia passebant herbas more bestiarum.

Eodem anno, Bononiensium gentes, de mense iunij, adversus Astorgium in agro faventino fecerunt insultum, et multos ceperunt rusticos et animalia, et duxerunt illos Barbianum.

Eodem anno, in civitate Augubij, dum per Florentinos insidiaretur ager eius teritorij in detrimentum comitis Antonij de Monte Feretro, idem comes intrepide ivit Augubium, et quosdam cives seditionem machinantes cepit, ex quibus aliquos relegavit et plurimos culpabiles peremit.

Anno Domini MCCCLXXXIIII . . . . c. 117 a

Anno Domini MCCCLXXXV, die 13ª mensis decembris, hora 8ª noctis, die mercurij. Captus fuit dominus Sinibaldus de Ordelaffis proditorie a Cecho et Pino de Ordelaffis, et infrascriptis civibus, videlicet: Johannes Menghini, Tomas de Salaghis, Franciscinus de Latiosis, Cola de Latiosis, magister Vesius de Latiosis, Johannes Marchoaldi, Franciscus de Russis, Saladinus de Puntirolis, Nardinus de Fornace, Panighinus aromatarius, magister Melettus de Russis, dominus abas sancti Mercurialis, frater Benollus, Johannes Pighini de Coltrarijs, Bernardinus de Mazengola, Franciscus Guialinus, Nicolaus de Piegalea, vocatus Sescalchus, Filippus faber de Castrocario, Paulus Moràtinus et Guardi eius frater, Paladinus molendinarius, Andulphinus de Ghisleris, Salimbenus de Benincasa, Cichus de Astis et frater eius, Raynaldino pilipario et Dondo eius frater, Guasparinus Blondi, Miniato Gondi, Bartolo Brunetti, Franciscus Rafanellus, Cristoforus Tendi et frater eius, filius fratris Jacobi piliparij, Johannes Mathei et Ludovicus eius frater, ser Marnelettus, Ludovicus Moratinus, Ludovicus frater magistri Meletti, Paulus ab Oriolis.

Anno Domini MCCCLXXXVI. . . . . c. 117 b

Anno Domini MCCCLXXXVII, die XXVIIJ februarij. Comes Coradus, nepos comitis Lucij theotonici, armorum dux, apud Forlivium captus est a Ceccho et Pino de Ordelaffis, et a populo foroliviensi fuso et fugato eius exercitu. Comes vero Lutius Ravennam aufugit cum III.[m] equitibus, qui, insecutus, solus vel cum paucis, evasit, favente forlivienses Guidone de Sciano senensi cum Filipino de Verme socio.

Die XJ martij. Exercitus Antoni de Scala, Verone domini, agressus est castra Francisci veteris de Cararia, Padue domini, et conflictus ac fugatus apud Castegnanam, captis Staxio de Polenta et Johanne Ordelaffo ducibus.

Die VI martij. Prefectus de Vigo a gentibus ' Ecclesie obsidiatur in civitate Viterbi, ubi a populo dicte urbis interemptus est, dominio ipsius rectoribus Ecclesie remanente. c. 118 a

De mense iunij, Galeaz de Vicecomitibus Virtutum comes, inclitus Mediolani dux, una cum ' exercitu Francisci de Cararia fere L[m] equitum bellatorum apud Veronam castramentatus est et illa potitus est, die XVIIJ octobris, factione civis Gulielmi Bilaque et Antonio de Scala cum filijs profugo Venetias euntibus. Mur., 195

Octo de Bresoich, olim maritus regine Johanne, ingressus est Neapolim cum gentibus suis et ea potitus est, civibus contentis.

Comes Virtutum dux Mediolani Vincentiam cum castris omnibus, que maxime fuerant Antonij de Scala Verone domini, libere obtinuit. Et factus est capitaneus generalis dicti exercitus dominus Johannes Azzonis de Ubaldinis cum quo plurimi nobiles convenerunt; inter quos fuit Johannes de Ordelaffis. Qui primitus se transtulerunt in agro bononiensi, ubi moram traxerunt pluribus diebus, cum quibus fuerunt concordes. Et euntes contra civi-

---

22. Bartolo] Bertholdus MUR. — 23. Rafanellus] Rufanellus MUR. — 33. Castegnanam] Castagnarium MUR. — 38. L[m]] X millium MUR.

tatem Forlivij et dominos eius, protestando se velle dominium pro dicto Johanne, qui habebant ccc equites cum aliquibus peditibus et exiticijs. Et accedendo ad oppidum Aureoli, petebat illud, ut de hereditate paterna; cui nichil aliud responsum fuit nisi cum balistis et sagiptis. Et deinde accedens ad castrum Flumane, similiter factum extitit. Tandem tendens c. 113 b ad oppidum 'Caminatarum, nichil aliud boni attulit, quin ymo cum sagipta in ylio leviter est vulneratus. Et exinde se transtulit ad castra archiepiscopi Ravennatis supra Çesenam, scilicet Tuduranum et alia. Et sociales predicti, preparantes se ad pugnam contra castra territorij Cesene, et primo expugnaverunt castrum Lugararij satis pingue, sacomannantes illud, et plurima alia castra habuerunt in dicto territorio ob timorem pugne et debellationis; inter que fuit Casalbonum, Polentam, Coglianellum et multa alia. Et transeuntes flumen, iverunt ad castrum Sancti Archangeli et Longiani; et ipsum castrum expugnantes, obtinere non valuerunt; unde coacti sunt retrocedere, venientes Bertinorium et exinde Ravennam. Et discordantes se ad invicem, Johannes Ordelaffus accessit ad stipendia dominorum de Malatestis, relinquens dictam societatem et dominum Johannem Azzonis; et demum societas ipsa ob pecuniarum penuriam ad nichilum est reducta.

c. 119 a Anno Domini MCCCLXXXVIII, die xxvj marcij. Nicholaus Exstensis, marchio Ferarie et Mutine et terrarum multarum dominus, febre moritur; qui vir bonus fuit in populo. Et ei sucessit Albertus, Estensis marchio, in dominio.

Franciscus Gongiagha, Mantue dominus, Phebum eius fratrem capi facit et in carcere emancipatum decapitari facit.

De mense iunij, Castrum Bononiense a Bononiensibus fundamenta suscipit, inter Imolam et Faventiam.

Die v^ta augusti, Antonius de Scala, olim Verone dominus, veneno sumpto a quodam consotio, miserabiliter occubuit in montibus Forlivij apud Tredotium.

De mense augusti, civitas Patavina, obsessa a gentibus armorum Galeaz ducis Mediolani et Venetorum, deditionem facit, fugato Francisco de Cararia, qui paulo post, pacifice accedens ad dictum Galeaz visendum, captus est et in carcere Brixie detrusus, die primo decem-Mur., 196 bris. Exinde Trivixium, iam obsessum per Franciscum patrem Francisci iunioris, in 'manibus castrorum Venetorum, libere arbitrio eorum, et omnia castra pariter deditionem faciunt.

De mense decembris, guerra exorta est inter imperatorem et regem Francie hostes.

Nix magna per totam fere Lombardiam, Romandiolam et partes Venetiarum, ex quibus vinee, olive et arbores exsicate sunt.

Albertus marchio Exstensis Ferarie capit Oppizonem nepotem suum cum matre ipsius Oppizonis, quos nocte in palatio iugulari facit et honorifice sepeliri, et exinde matrem in Pado iubet proici.

c. 119 b Anno Domini MCCCLXXXVIIII, de mense iunij, domina Valentina, filia Galeaz comitis Virtutum, nubit fratri regis Francie, duci Aureliensi.

De mense iulij, epydimia maxima in Romandiola, Venetijs et Marchia, nec non Rome, acriter urget.

Eodem anno, de mense iunij. Apud Durachium Amoratho Theucrorum rege, Gretiam et Dalmatie agrum devastante et omnia depopulante, contra christianos horida bella commictuntur; set contra Theucros quibusdam coniuratis Christi fidelibus, rege Rassi, rege Ungarie, comite Lazaro et domino Johanne Bano cum crucesignatis, interemptus est ipse Amorattus, utroque exercitu in campis remanente, maxima tamen cum cede.

De mense septembris, Bononienses expellunt rectores Urbani VI^ti pape, et dominium eorum urbis transtulerunt antipape gallo qui immorabatur in Galiam; et vexilla regis Francie in pallatio et super turres civitatis posuerunt.

Die XIIIJ octubris. Urbanus papa VI, annis XJ moritur Rome. Fuit enim vir pessimus,

---

28. obsessum] detentum Mur. — 29. castrorum *omm.* Mur.

crudelis et scandelosus, absque consilio cardinalium: cuius dolo scysma incepit in Ecclesia Christi. Et successor in pontificatu ellectus est Perinus neapolitanus, cardinalis sancte Anastaxie, qui dictus est Bonifacius papa nonus.

De mense octubris. Teremotus maximus fuit, maxime in Thuscia, in Civitate Castelli et in Castro Durante, Mercatello et Burgho Sancti Sepulcri, ' et multe domus ceciderunt et per Italiam fere omnes senserunt. c. 120 a

In castro Carpi discoperta fuit proditio quorundam civium contra dominos dicti castri filios olim domini Ghiberti de Piglis, et plures ex illis proditoribus occisi; inter quos nonnulli religiosi acusati, capti et detempti, et tandem relasati.

Anno Domini MCCCLXXXX, die XXVIIJ ianuarij. Guido de Polenta, Ravenne dominus, captus est a filijs suis Oppizone, Staxio et Petro; a quibus in carcere detemptus, obit. Fuit autem pervitiosus; uxorem eius pulcerimam contempsit, subdomice vivendo; pueros ultra modum dilexit et mulieres omnes odio summo habuit.

Eodem anno, magna penuria frumenti fuit Rome, in Tuscia, Piceno et Romandiola; adeo quod libre CC frumenti erant in pretio ducatorum quatuor.

Die XV iunij. Franciscus Novellus de Cararia nocte ingressus est Paduam cum paucis, quam faciliter obtinuit, sibi faventibus Stefano duce Baverie, qui paulo ante venerat in Italiam, ' et bonis amicis, recuperata arce. c. 120 b

Eo tempore, Perusij, exulibus civitatem ipsam ' ingressis, civile bellum inter eos peragunt, Mur., 197 quorum ultra centum viri perempti strage reperiuntur.

Die XXVJ iunij. Veronenses renuerunt dominium comitis Virtutum, propter quod illico exercitus dicti comitis, qui erat prope Paduam, supervenit et per viam arcis civitatem Verone intravit, multis civibus peremptis et urbe predata.

Eodem tempore, Johannes Azzonis de Ubaldinis, vir bellicosus et dux Galeaz Virtutum comitis Mediolani, assumpto Perusij veneno, in civitate Senensi occubuit.

Ludovicus, filius ducis Andegavie, ab antipapa regno Apulie coronatus, cum copijs magna classe in Italiam se transtulit, deinde Neapolim, pugnaturus contra Vincislaum, olim regis Caroli natum; qui de dicto regno per papam Bonifacium coronatus extiterat.

Eodem anno, fideles Christi barbaros pellunt, Barbariam et quasdam provincias capiunt, duce christiani exercitus Conciaco duce Borbonie. Postea vero venerunt in Italiam apud Neapolim, citra et ultra pharum, ut dicebatur, in subsidium Lodovici, filij olim ducis Andegavie.

Spoletani eorum urbem tenent, expulso regimine Ecclesie.

Eodem anno, dominus Rainaldus de Ursinis, qui se adherebat adversarijs filij regis Caroli, scilicet filio regis Andegavie et antipape, dum esset in ' civitate Aquile, que per eundem c. 121 a dominum Raynaldum quasi pleno dominio tenebatur, nomine tamen dicti ducis Andegavie sive eius filij; ipse dominus Raynaldus interemptus fuit, et frater eius letaliter vulneratus ab adherentibus filij comitis de Aquila; et omnes sue tenute civitates et castra se tradiderunt dominio Ecclesie romane.

Eodem anno, exercitus maximus equitum et peditum domini Galeaz Virtutum comitis venit in agro bononiensi proppe civitatem; quod exercitum fecerat idem dux contra Florentiam, domino Johanne de Ubaldinis et domino Ugolotto de Blanchardis conductoribus; qui contra Florentinos guerram inceperunt. Contra vero Bononienses erat dominus Jacobus de Verme, dominus Albertus Estensis marchio et dominus Franciscus Mantue dominus; nam credebatur quod Bononia faceret modicam resistentiam; quod aliter evenit. Similliter contra Florentiam conspirabant civitates Perusij et Senarum ab ipsis antea oppresse. Bononia autem et Florentia, domini Imole et Faventie, videlicet Astorgius, et civitas pisana erant in ipsa liga et guerra contra antedictos dominos, precedente diffidantia cum littera — Pacem italicam etc.

Eodem anno. Jubileus generalis indulgentie fuit Rome cellebratus per Bonifatium papam

---

12. subdomice] sodomitice Mur. — 37. tenute] tantae Mur. — 40. fecerat] fuerat Cod. - idem dux *omm.* Mur.

regnum, licet ante ordinatus ab Urbano VI^{to} papa; propter quod per Ferariam et Ravennam ultramontani romipete innumerabiles transibant per indulgentiam; et dicebatur quod omni die transibant per dictas civitates ultra IIII^{m} ex ipsis peregrinis.

c. 121 b Anno Domini MCCCLXXXXJ, die XJ februarij. Franciscus Mantue dominus uxorem eius nomine Agnesem, olim natam ex Bernabove Mediolani duce, adulterio coruptam, decapitari facit et cum ea famulum pariter somptem.

M.R., 195 Buldrinus, armorum ductor, vir pravus et crudelis, apud Maciratam interemptus est a familia Bartolomei de Sancto Severino; nam Boldrinus prefatus Bartolomeum privaverat dominio dicti sui oppidi.

De mense maij. Stella cometes apparuit obscura et prava circa stellas Urse maioris, que per celum errabat, crinibus non multum luminosis.

Die XXV iulij. Johannes Arminiaci comes cum copijs Alexandriam obsidet adversus Galeaz Mediolani ducem, et in quodam bello apud dictam civitatem facto fusus fugatusque est ipse Johannis cum suis copijs, innumerabili strage, ductoribus Galeaz Vicecomite, Jacobo de Verme veronensi, Ugulotto, Broglia et Brandolino foroliviensi.

De mense augusti multa oppida a Florentinis in teritorio aretino ruinantur.

De dicto anno et mense. Guerra ingens et vallida incepta fuit inter dominos de Malatestis ex una parte et comitem Antonium de Urbino ex altera.

c. 122 a Anno Domini MCCCLXXXXIJ. Pax contracta est de mense februarij inter Galeaz ducem Mediolani et Florentinos cum eorum adherentibus, pacto inter eos firmato, quod dominus Paduanus anuatim solvere deberet prefato domino duci ducatos X.^{m} usque ad annos L.^{ta}, cum multis alijs capitulis.

De mense aprilis, Antoniottus Adornus, favente Galeaz comite Virtutum, Janue ducatum obtinet et quosdam viros de Flisco interficit. Post vero, duobus mensibus elapsis, expulsus est de civitate, populo contra eum sublevato.

De mense iulij. Antonius comes Urbini cum suo exercitu furtive rapit oppidum Cantiani.

Alfonsus Aragonie rex, propter iura uxoris eius, que habere pretendebat ex hereditate regis Sicilie iam defuncti, insulam illam capit, peremptis adversarijs.

Eodem anno, Octto de Bresoich et comes Albericus de Cunio, armorum ductores regine Margharite, olim uxoris Caroli regis Apulie, pro filio dicti Caroli, debellati et capti fuerunt apud Tarentum a comite Tricaricensi de Santo Severino, armorum gentium ductore filij ducis Andegavie.

Die XXV octubris. Jacobus de Appiano, adherens Petro de Gambacurtis, tunc in eadem civitate dominanti, assumptis quibusdam pravis hominibus de Garfagnana, teritorij Luce, in dictum insurgit Petrum et eius filios, quos interfecit iuxta eorum pallatium, interfectis ibi Lanfranco et eius filio cum quibusdam Petro adherentibus; remanente exinde domino Jacobo' c. 122 b domino et rectore civitatis cum Vanne filio, ea ordinante.

Eodem tempore, castrum Reversani per manus Ubaldini translatum est sub dominio Cecchi et Pini de Ordelaffis.

Malatesta domini Pandulphi, Pensauri dominus, potitus est dominium civitatis Tuderti cum consensu partium habitantium et exititiorum, contra voluntatem tamen pape.

Anno Domini MCCCLXXXXIII, die XVIIJ februarij. Catalina uxor Cecchi de Orde-MUR., 199 laffis peperit filiam, hora tertiarum. Et tunc 'disponsata fuit quedam filia domini Guidonis de Polenta, que vocabatur domina Sicinia, cuidam filio domine Gentilis de Camerino, quam disponsavit eius nomine comes Antonius de Montegranelli Ferarie.

Staxius et Bernardinus, domini civitatis Ravenne, misserunt desponsandas duas eorum uxores nobiles dominorum de Carretto de Pedemontiam.

---

17. *Una mano del sec. XVI aggiunse:* " Eodem millesimo, die nona mensis Iulij, sagittae sex de celo cadunt in dimidia nora cum maximo totius popoli timore ac tremore ". MUR. *ha quest' aggiunta* — 44. Sicinia] Sutina MUR.

Eodem anno, de mense aprilis, Forlivienses habentes quemdam tractatum cum exititijs Bertenorij, noctis tempore insultaverunt ipsum castrum; et insurgente clamore contra eos, cohacti retrocedere, ruendo de muris; et aliqui capti, suppensi sunt. Et accedens mane ibi dominus Pinus cum gentibus suis et populo, insultum fecit usque ad terram ipsam personaliter et castramentatus est prope portam Bertenori; et 'existens cum domino Corado Pro- [c. 123 a] spero, dictam terram pluribus diebus cum maximis bombardis illam molestavit, faciendo bastitam in Monte Madio; quare Pinus, ob mandata pape, est cohactus desistere.

Die XJ iunij, natus est filius masculus domino Pino de Ordelaffis ex domina Venantia eius uxore; de quo multum exultaverunt omnes cives et lectitiam fecerunt per octo dies; que illico redierunt in luctum, quia mense sequenti, VIIJ die, puer ipse defunctus est.

Die XXVIIIJ° iulij. Albertus marchio Ferarie moritur, austo veneno; qui apud ecclesiam maiorem in mauseolo pulcherimo sepelitur, relinquens puerum eius filium octo annorum heredem, qui obtinuit, Florentinorum auxilio, vicariatum quem iam a papa Bonifatio obtinuerat.

Die VIIJª augusti, die iovis, Carolus et Pandulphus de Malatestis, cum magno exercitu peditum et equitum, agrediuntur copias Foroliviensium, quorum ductores erant Cecchus et Pinus de Ordelaffis. Bellum atrox inter eos initiatur iuxta villam Bosecli fere per miliarium unum, et prope Forlivium. Ferebatur enim Astorgium de Manfredis oppresisse gentes armorum in urbe Faventie, que veniebant in auxilium Forliviensium. Et dum partes discurerent ad invicem una contra aliam, insidie gentium, que erant in Buseclo, ruentes contra gentes armorum et partem populi Forlivij, cum magno clamore posuerunt eos in fuga et conflictu, capiendo multos ex civibus versus urbem declinantibus, capiendo circa CCC cives, de quorum numero pauci fuerunt villici. De mense vero octubris, inter ipsos inimicos pax conclusa fuit.

Franciscus de Cararia senior, olim Padue dominus, moritur in carcere sub custodia [c. 123 b] Galeaz ducis Mediolani; cuius corpus delatus est Padue.

Civitas Narnie cum quibusdam alijs civitatibus Piceni, prius rebellate Ecclesie romane, sponte sua se in deditionem faciunt.

Anno Domini MCCCLXXXXIIII, die XXIJ marcij. Johannes Agutus regressus est in Ytaliam cum multis armorum copijs; et iens Florentiam, ibi defunctus est ingenti cum fama.

Die XXIJ maij. Biordus de Michilettis, perusinus civis, Assisium intrat proditorie, quod obtinuit in vita pape Bonifatij pro Ecclesia.

Die XXIIIJ iulij. Carolus et Pandulphus de Malatestis castrum Britinorij emunt a papa Bonifatio XXIJm florenorum.

Anno Domini MCCCLXXXXV. . . . . [c. 124 a]

Anno Domini MCCCLXXXXVI . . . . [Mur., 200]

Anno Domini MCCCLXXXXVII . . . . [c. 124 b]

Anno Domini MCCCLXXXXVIII. . . . .

Anno Domini MCCCLXXXXVIIII. . . . . [c. 125 a]

Anno Domini MCCCC. . . . .

---

34. *Di mano del secolo XVI è quest'aggiunta*: "Centum fere naves in diversis diebus naufragium fecerunt in mari Adriatico inter Venetias et Anchonam" — 36. *Aggiunta della stessa mano:* Papa obtinuit Viterbium, expulso praefecto post multam obsidionem; his quoque diebus obtinuerat Firmum Piceni urbem" — 37. *Aggiunta c. s.:* "Beatus frater Marcolinus ordinis praedicatorum Forlivj moritur et multis coruscavit miraculis. || Mostarda Forliviensis armorum ductor, papa iubente, cum suis gentibus furtive Esculum Piceni civitatem obtinuit, quibusdam peremptis civibus" — 38. *Aggiunta c. s.:* "Multae stellae ad modum ignis ceciderunt, quas Asub vocant. Tunc pestis totam fere Italiam invasit. || Comitiva armorum, quae Rosa vocabatur, cuius ductores erant Bartholomeus Gongiagha et Johannes Buscareti, apud Forlivium a Pino Ordelaffo debellata ac profligata est" — 39. *Aggiunta c. s.:* "Homines utriusque sexus, alba linteamina induentes, Alpes ex Gallia penetrant et Romam tendunt, penitentiam peccatorum agentes flagellis in terga. Res ipsa dicitur habuisse ortum in Iberniae seu Scotiae partibus, ubi tradunt Cristum cuidam aranti rustico apparuisse, quaerentem ab eo panem et fontis acquam et plura; unde

c. 125 b Anno Domini MCCCCI, die xiiij martij, cum maximus consursus fieret in plateis Bononie cum rumore populi, et clauso hostio pallatij priorum, Johannes de Bentivolis Bononie civis tunc de statu, et pulsato hostio, ei apertum est, ipso existente in panceria discoperta, et reiectis vestibus, denique armatus, stetit ad custodiam civitatis usque ad noctem; et in hora vj.ª ingresso pallatio priorum, eos expullit extra, remanente intus cum suis. Mane vero facto, unanimiter ab omnibus confirmatus est in dominum Bononie, acepto vexillo comunis, et stans ibidem in pallatio pro domino. Et in alio die fecit milites xiiij ex principalibus.

De mense octubris, procurantibus Venetis et Florentinis, imperator novus se Italiam appropinquatur cum inumerabili militum comitiva et baronibus et magnatis quam pluribus. Dominus vero dux Mediolani magnum exercitum parabat, conducendo dominos Pandulphum et Malatestam fratres cum societate lancearum mille et cum alijs equitibus, qui erant circa vi.ᵐ lancearum, et ducebat secum ultra xxx.ᵐ peditum. Interim quidem rebelles Brixie fraudolenter abstulerunt quemdam passum in Brisiano versus partes Alamanie; per quod gentes imperatoris, per ea loca ingredientes, hinc inde incursabant. Et dum a gentibus aliquibus ducalibus acessum fieret pro obstando copijs imperialibus, ab ipsis tandem cohacti sunt dare terga et nonnulli perempti sunt.

Eodem anno, de mense decembris. Comes Albericus de Cunio, dum rediret de partibus Lombardie [c. 126 a] ' cum suo equitatu et transitum faceret per comitatum Bononie et magna dampna intullisset, captivos et animalia aripiendo [Mur., 201] ' et domos comburendo, habito quodam tractatu in castro Ducie cum aliquibus terigenis, illo potitus est; quod castrum licet occuparetur a Bononiensibus prius, tamen vere erat in comitatu Imole.

Anno Domini MCCCCII, die ultima iunij. Dux Mediolani Galeaz, [cum] copijs exercitus eius, quarum ductor erat comes Albericus de Cunio, castramentatus est appud Bononiam contra Johannem Bentivoglium, qui Astorgij Manfredi malo consilio se dominum Bononie fecerat. Ad cuius subsidium tres principales comuniter concurerunt, videlicet Veneti, [Florentini] et Paduani, quorum exercitus coligatorum Bernardonus capud erat. Quo factum est quod castra ducis Galeaz, bello asperimo fuxo et fugato, colligatorum castra apud Panigale exterminant. Altera vero die, agredientes viriliter ipsam civitatem, potiti sunt libere dominium ipsius urbis, miserime ipso Johanne interempto, primitus pluribus vulneribus crudeliter receptis ab eius inimicis, captis Bernardono et duobus filijs Francisci de Cararia.

c. 126 b His diebus, circa finem mensis februarij et per principium ' mensis martij sequenti, cometes stella satis magna apparuit in parte orientis de sero in signo arietis, et durabit per duas horas cum dimidia obscura et crinita per unum passum; et exinde incepit apparere cum cauda maxima et splendida uti magnus ignis. Et ita duravit circa dies octo, et deinde usque ad finem martij apparebit de die ante solem.

Die xviiij⁰ mensis iulij. Mortuus est Pinus de Ordelaffis dominus Forlivij, Foropompilij et plurium aliarum terrarum; cui successit in dominio Cecchus frater eius. Mortuus est morbo Subet, idest somno profundo, scilicet appoplexia. Fuit enim dictus Pinus magnanimus, in armis fortis et robustus, placabilis, benignus, procerus, alacer et liberalis, pinguis, et gratus populo et hominibus eius. De cuius obitu subditi omnes se quamplurimum dolore confecti. Et licet Cechus ipse habuit dominium; nec tamen fuit absque labore et periculo, obviantibus domino Scarpetta episcopo et domina Venantia dicti Pini uxore.

De mense septembris. Johannes Galeaz, dignissimus dux Mediolani Virtutumque comes, anno etatis eius liiii.ᵒʳ, omnipotenti Deo creatori suo spiritum et animam reddidit, relinquens duos eiusdem filios heredes; videlicet, Johannem Mariam et Philippum Mariam, quos genuit ex nobili domina Kterina uxore sua secunda. olim nata ex Bernabove patruo suo. Multa-

tota, ob hoc miraculum, Europa commota est: tantum populis et nationibus devotio creverat. Induti enim hi primo fuerunt ccccl. || Eclipsis solis facta est secundo kalend. octobris: stellae quoque instar ignis de celo cadentes in plerisque Italiae locis visae sunt „ — 1. Mur. *omm.* martij — 25. comuniter Mur., *ma il* Cod. *ha* cohamti (?) — 26. [Florentini] *omm.* Cod.: *è in* Mur.

rum civitatum et locorum prudentissimus dominator, excedens undique omnes predecessores eius in magnitudine dominij. Fuit autem ipse magnanimi animi et ardui consilij, intellectus profundissimi, mansuetus, 'mitis, absque crudelitate, benignus; raro vel numquam irascebatur, (c. 127 a) dulcis elloquentie, omnibus blandiens, omnes honorans, iniurias substinens, tarde ac prudens in agendis rebus, accedens omnes cuiuscumque artis vel preheminentie, viros famosos diligens et ad se trahens, largus et toto fere orbe notus. Cum regibus et dominis amiciciam magnam custodiebat. Erat autem robustus, pulcer, formosus, patiens laborum, semel tamen in die edens ut plurimum, et non solus minus quam cum solus, 'utens Sipionis dictum (Mur., 202) — Nec minus occiosus quam in occio —. Valde amavit solitudinem, tarde surgens, circa mundi agibilia multum cogitando; et morigeratus plenusque omni virtute et bonitate. Obijt febre in castello Marignani in Liguria; quem stella cometes illius anni, ut presaga, dubitatur a doctis rapuisse.

De mense octubris. Imperator Vicislaus, rex Boemie, frater regis Ungarie et filius olim Karuli imperatoris, captus est a fratre suo rege regni Ungarie et custodie traditus.

In Asie partibus, Zamberlano magno tartaro Damascum debellatum, Amoratti Bayset urbe maximis copijs obsidente, Amorattus relinquens Constantinopolim obsessam, ivit in Damascum et castramentatus est adversus castra Zamberlani, ubi virorumque infidelium acies conveniunt, bello dimicantque maximo furore, adeo castra Bayset Amorati terga vergere coacta et fuxa fugataque sunt; 'captis Amoratto et eius filio, vinctisque catenis eorum alligatis. (c. 127 b) Turcorum XL.^m^ in ore gladij cesa sunt; altero Amorati filio tranfuga Galipoli, prope terram, ubi iam Troya fuit.

Eodem anno, de mense octubris, dominus Scarpetta de Ordelaffis obijt in arce Ravaldini; et conductus ad catedralem ecclesiam, honorabiliter sepultus fuit.

De mense novembris, maximum diluvium in Italia venit et flumina supra alveos inundaverunt, ita quod omnes planities operuerunt et campos et stagna ac paludes ut maria aquas deducunt.

Anno Domini MCCCCIII, de mense februarij. Comes Coradus theotonicus, olim nepos comitis Lucij de Lando, qui fuerat Bernabovis gener ex Vicecomitibus, dum per multos annos in Italiam millitasset, tandem Pisis manens, defunctus est.

Comes Albericus de Barbiano, senciens adherentiam factam de Astorgio Manfredo cum filijs domini olim ducis Mediolani, qui rocham Faventie tenebant in manibus ex ordinamento domini Jacobi de Verme, consiliario dictorum dominorum, ob dictam indignationem, quia inimicabatur eidem Astorgio, separavit se idem Albericus ab adherentia 'et servitio dictorum (c. 128 a) filiorum ducis, adherendo se adversarijs, scilicet pape et comuni Florentie.

Magnifici dominus Carolus et Malatesta simılliter uniti sunt cum domino papa et Florentinis et contra eorum adversarijs cum eorum copijs, non obstante concordia que tractabatur inter dictas partes.

De mense marcij, privilegia vicariatus Forlivij concessa sunt per papam Ceccho Ordelaffo per totum tempus vite sue et etiam filijs legiptimis suis, tamen solvendo camere ducatos II.^m^, et pro censu prius non soluto VJ.^m^ ducatos auri, recipiens bullas a papa. Et lecte fuerunt bulle in platea cum gaudio.

De mense maij et die XVIIIJ°, Tomas de Nova ianuensis, custos arcis Castricarij, receptis papalibus litteris, arcem dicti castri tradidit comuni Florentie cum munitionibus, receptis primo ultra duo milia aureorum.

In Thuscia et Romandiola valida guerra erat, nam dominus Pandulphus Malatesta cum copijs filiorum ducis circa Aretium omnia 'devastabant et Pisas gentes quamplurime destinabantur (Mur., 203) per eos filios. Et Perusij guerra non cessabat. Et sic multa turbulentia undique vexabant.

Dominus Imole excomunicatur a cardinali et exinde condenatur.

Gentes Ecclesie et Florentinorum, castramentate iuxta Bononiam per quinque miliaria,

14. post Damascum MUR. — 33. comunis COD.

insultant gentes Bernabovis, capitanei filiorum ducis, et acriter pugnantes ad invicem, gentes *c. 128 b* ipse pape et Florentinorum recipiunt dampna de cccc equitibus.

Nocte vero sequenti, exititij Bononie, fractis menijs civitatis, intrantes intus et tandem male succursi ab exercitu exteriori, recipiunt dampna de mortuis et dedecus.

De mense augusti, rex Lancislaus, primogenitus olim regis Caroli, rex Sicilie et Apulie, dum esset in civitate Azarie in partibus Dalmatie, electus fuit a baronibus Ungarie in suum regem et ibi coronatus est.

Die III^{a} septembris. Gentes armorum Ecclesie civitatem Bononie obssessam obtinent, inter cives inito rumore, Facino Cane expulso, qui pro Vicecomitibus eam occupabat, ducibus Ecclesie Carolo Malatesta et Paulo Ursino.

Hoc tempore, comes Guido de Mutiliana dominio privatur ab exercitu Florentinorum.

Bucicardus, qui civitatem Janue pro rege Frantie dominabatur, hostilem classem fecit ituram versus Syriam in portum Baruth, ubi adinventis Venetis cum suis mercibus, eos omnes capit et predat, captivos quoque Venetos secum ducit.

De mense octubris. Perusium urbem post longam obsidionem redit ad mandata Ecclesie.

Cardinalis, in Romandiola a papa destinatus, nominabatur dominus Baldasar Cossus de Neapoli, magnanimus et audacissimus.

De mense novembris. Malatesta venit ad videndum dominam Lucretiam filiam domini Cecchi de Ordelaffis et sponsam suam cum honorabili societate.

c. 129 a De mense decembris. Pandulphus Malatesta, exercitus Vicecomitum ductor, Cummum urbem Lombardie debellat et capit eam quam spoliat.

His diebus. Guerra movent Januenses cum Catelanis et Venetis, qui mari classibus pugnant apud insulam Cipri et portum Baruth.

Ugulinus Cavalcabos Cremone dominio potitus est ex quodam tumultu orto in civitate contra Vicecomites.

His diebus. Gabriel, filius olim Galeaz ducis Mediolani, de strupo natus, obtinet Pisas Tuscie civitatem.

Civitas Assisij traditur gentibus Ecclesie; nam a certis civibus una portarum civitatis ingressum patefit Mostarde de Forlivio cum fere mille equitibus, qui terram ipsam et unam arcem eius cepit, alia pro tunc remanente.

Anno Domini MCCCCIIII. Quidam Nannes Gogiadinus bononiensis civis, castella Centi et Plebis occupans in teritorio Bononie, et nollens illa redere legato prefato pro Ecclesia, ab ipso Gabionus, eiusdem Nannis natus, iam captus, Bononie meste decapitatur.

De mense martij, Ottobonus Tertius, ductor Vicecomitum, cum Petro Rosso cive Parmam rebellant et eam pro se capit, invictis faventibus Vicecomitibus. Et exinde Placentiam ocu- Mur., 204 pat, quam spoliavit pecunijs substantijsque, mulieribus et pueris.

c. 129 b De mense aprilis, Johannes Maria et Philippus Maria Mediolani domini, assumpta pecunia a Venetis in pignore, Veronam, Vicentiam, castellum Bassani, Feltrium et Cividale tradunt et consignant, capta iam Verona per Franciscum Padue dominum.

Eodem mense, civitas Pisarum Tuscie traditur vicarijs regis Francie pactis. Tunc Pandulphus Malatesta obtinet Brissiam sibi datam per Vicecomites, videlicet Johannem et Philippum Mariam, pro pecunia quam meruit pro suis stipendijs et servito temporis preteriti.

Eo mense, comes Antonius, Urbini, Callj et Eugubij civitatum dominus, diem suum clausit extremum. Dominus fuit prudens et alti consilij et spiritus.

Rex Boemie Sigismundus suo exercitu Zariam Dalmatie urbem obsedit adversus Ladislaum Apulie regem; et his quoque temporibus fere ab omnibus Christi fidelibus bella et obsidiones parare aspere videatur.

---

11. Murillana MUR. — 21. Comum MUR. — 34. meste *omm.* MUR. — 43. servito] servitio MUR.

De mense iulij, Ottobonus Tertius, dum plurima scelera nephanda perpetrat et horendum facinus audet contra Petrum Rossum civem dictum, invadendo crudeliter affines, amicos, feeminas et pueros in cunis, et per omnem nepharium modum illos perimit. Hoc dicitur fuisse ex interfectione Octonis consocij sui.

De mense septembris, Paulus Ursinus, dux gentium pape Bonifatij morans, Faventiam capit pro Ecclesia, data a Johanne Galeaz filio Astorgij profugij in partibus Tuscie ob infestationem guerrarum magni conestabilis de Barbiano.

De mense octubris. Papa Bonifacius nonus Rome ex hac vita migravit ad Christum. Victoriosus 'fuit; multas civitates et iura Ecclesie aquisivit ac Rome dominium temporale c. 130 a libere primus obtinuit. Indoctus fuit, pulcer et magnus corpore, robustus, benignus et precibus aliorum faciliter condescendens; ex quo plura loca alienavit, que prius erant Ecclesie; habuitque genitricem que maximam pecunie quantitatem congregavit. Sororem de monasterio extrassit quam nupsit duci Atrie. Vixit in papatu annis xiiij, mensibus xj; cui successit Comatus, cardinalis de Sulmona provincie Aprucij, qui vocatus est Inocentius.

De mense decembris. Astorgius Vicecomes, natus olim ex Bernabove, oppidum Palazoli capit in teritorio Brissie. Et tunc temporis, dum Ugulinus Cavalcabos dominus Cremone proficisceretur Brisiam ad Pandulphum Malatestam, capitur a dicto Astorgio et carcere custoditur; eiusque comitiva armorum in conflictu posita.

Rex Lancislaus captivat omnes comites de domo Sancti Severini; et spetie pacis et amicicie, omnes eorum terras et dominia rapit.

Eodem tempore. Galee Venetorum obtinuerunt Sanctum Albertum, castrum et passum supra flumen Padi, tunc possessum a marchione Ferarie.

Florentini obtinent a comitissa Honofria castrum Gazani pretio florenorum md.

Anno Domini MCCCCV. Marsilius Patavinus, philosophus insignis et phisicus famosus, c. 130 b qui libros multos super opera Ypocratis, Galieni et Avicenne conposuit, Bononie moritur.

De mense maij. Antipapa ex Galia in Italiam proficiscitur et Januam accessum facit Mur., 205 cum sex eius cardinalibus et vii galeis.

De mense iunij. Jacobo nato Francisci Padue domini, qui Veronam tuebatur, sub fide capto et Venetias ducto, ex tumulto in civitate facto, ipsa, iam dudum obsessa, sub dominio Venetorum ponitur, ductore castrorum Jacobo de Verme et Galeaz de Mantua, qui paulo post Paduam obsident. Et duobus mensibus elapsis, cives admodum constricti, eorum dominum eiusque filium cum dominio impelluntur Venetis libere impartiri.

De mense iulij. Pisarum cives, rumore adinsurgentes ad arma, pellunt Gabriellem Vicecomitem ibi dominum; et eius genitricem mortuam de sepultura extrahunt et per civitatem ducunt cum dispendio et pudore.

Rome quidam rumor, ob cuius timorem papa Viterbium fugit cum omnibus curialibus. Tunc Paulus Ursinus, Romam veniens, eam viriliter recuperat, expulsis vi Columpnensibus et Sabellis.

De mense septembris, die viii. Magnificus dominus Cecchus Ordelaffus, Forlivij et multarum terrarum dominus, diem suum duxit extremum. Et hic fuit virilis, strenuus, animosus, formosus, totus pulcer, summe iusticie et constancie. Qui vexatus a longha' egritudine, cum c. 131 a luctu et dolore civium, mortuus est, relinquens Antonium natum suum; per vim in dominio sucessit per dies xv.

Eodem anno et die x mensis septembris, post obitum Cecchi de Ordelaffis, forliviensis populus se viriliter in armis insurgit et sub populari statu et dominio rei publice se gubernant, et ordinando priores et officia, capiendoque exinde arcem Ravaldini et castra comitatus.

Die xxvij octobris. Baldasar Cossa, in Romandiola cardinalis Ecclesieque legatus pro Ecclesia romana, Astorgium Manfredum, paulo ante dominum Faventie, publice decapitari fecit.

Die xxiij octubris. Baldasar legatus cum gentibus Ecclesie infert guerram Forliviensibus, iussu pape Inocentij.

Azzone de Montevarco, filio domine Honestine de Ordelaffis, capto cum aliquibus socijs proditoribus Forlivij, punitur in arce Ravaldini, et socij suspenduntur in plateis.

Paulus Ursinus, capitaneus magnus gentium, Rome occidit Mostardam de Forlivio ductorem gentium et strenuum ac bellicosum in armis, relicto Johanne nato eius cum oppidis suis in Piceno; qui non multum degeneravit a patre.

c. 131 b Anno Domini MCCCCVI, de mense ianuarij. Franciscus de Cararia, olim Padue dominus, captus Venetijs et facta contra eum inquisitione, repertis pluribus civibus nobilibus cum eo sontibus et delinquentibus, cives ipsi prescripti sunt et depositi ab officijs, et ipse dominus in carceribus emancipatus in brevi defunctus est, duobus filijs eius captis remanentibus; scilicet Jacobo et Francisco, necatis, ut fertur, in domibus carcerum.

De mense maij. Galeaz de Mantua, magnanimus ductor armorum, post partam victoriam Verone et Padue, apud Pergamum civitatem occiditur ab incolis in bello: qui fuit vir fortissimus et accerrimus, et vicit multa certamina.

Mur., 266 Eodem tempore. Inter Ecclesiam romanam et populum Forlivij contracta est pax cum certis conditionibus; videlicet, quod idem populus deberet acceptare potestatem et capitaneum pro romana Ecclesia et domino legato in dicta civitate.

De mense iullij. Octone Tertio oprimente civitatem Placentie, Facinus Canis, ductor gentium armigerarum Vicecomitum, ipsam obsidet urbem. Tunc Otto, videns illam non posse deffensare, quam plurimos viros et feminas interficit crudeliter, puellasque secum Parmam ducit et urbem violenter spoliat.

De mense octubris. Gabriel Vicecomes Pisas, inclitam urbem Tussie, Florentinis vendit, qui illico ipsam suis castris obsident; quorum ductor erat quidam Januensis de Flisco. Hinc in dies longa obsidione firmata, urbem ipsam obtinent, nullo in civitate tumultu vel contrarietate succedente, fauctore Johanne Gambacurta ibidem cive.

c. 132 a De mense novembris. Inocentius papa paraliticus Rome moritur. Vir fuit bonus ante papatum; post, ultima non corrisponderunt primis. Cui successit Angelus constantinopolitanus Venetiarum episcopus, qui dicebatur Gregorius xij papa: vir vita laudabilis, durante scismate per Petrum de Luna.

De mense ianuarij. Comes Guido de Mutiliana, olim dominus castri Balney et multorum aliorum castrorum, de antiqua prosapia comitum Guidonum, qui sunt ex Bilinzone, et comitissa Gualdrada ex parte paterna trahens originem ab Alemania et ex materno latere florentinam, ut habetur in cronicis Johannis Vilani de Florentia; quorum dominium inceptum tempore adventus Ottonis alemani primi imperatoris, qui illos doctavit de maximo dominio, et ab illo tempore usque ad annum 1403 duravit honorabiliter; set dum adhesisset duci Mediolani, videlicet domino Galeaz, per ipsius mortem expulsi sunt a Florentinis ipsi comites una cum Andruino de Ubertinis et alijs.

c. 132 b Anno Domini MCCCCVII. . . . .

Anno Domini MCCCCVIII. . . . .

c. 133 a Anno Domini MCCCCVIIII°. . . . .

Anno Domini MCCCCX, de mense ianuarij. Baldasar Cossa, cardinalis et legatus, urbis Rome dominio potitus est.

Die xviij ianuarij. Homines de Foropompilio, rebellantes a dominio romane Ecclesie, tradunt se et terram Georgio de Ordelaffis tunc exititio.

---

5. *Segue quest'aggiunta di mano del secolo XVI, che* Mur. *omm.:* "Cecchus Ordelaffus Forlivij moritur, contra quem insurexerat populus, ac dominium adipisci ausus est die 3ª septembris; et strasinatus fuit ante mortem suam per scalas palatij. || Filius domini Cecchi predicti capitur et carceratur in arce Ravaldini et civitas regitur se ad populum". — 37. *Segue quest'aggiunta di mano del secolo XVI, accolta anche dal* Mur.: "Forlivienses libertatem amittentes sub iugum Ecclesiae deducuntur, Baldasare Cossa legato apostolico in Romandiola. Qui praedictus dominus legatus edificare fecit cittadellam apud portam Sclavoniae, mittens ad confinia maiores ex parte ghibillina, et decapitare fecit Petrum Maldentem, Ugulinum Mathei et Paladinum, de mense iunij" — 39. *La stessa mano aggiunse:* "Eclipsis solis xiiij kal. octobris" — 40. *Aggiunta della stessa mano:* "Defectio solis xvij kal. aprilis"

Deinde die xxv ianuarij, idem Georgius, die sabati, noctis tempore, fregit murum et aperuit portam Rotte et furtive intravit civitatem cum multis peditibus et equitibus: set expulsi sunt extra per forenses, qui venerant de terris Florentinorum ad custodiam civitatis Forlivij. Et ex illis, qui intraverunt, aliqui fuerunt capti; videlicet quatuor, qui illico suspensi fuerunt' partim in platea et partim ad locum ubi fecerunt introitum. c. 133 b

Die 3ª maij. Alexander v papa obijt Bononie, cui successit in pontificatum Baldasar Mur., 207 Cossa cardinalis, qui ydonie ellectus fuit in papam Bononie, durante scysmate; et nuncupatus est Johannes xxiij.

Die xviij iunij. Johannes Galiaz, Astorgij Manfredi olim filius, civitatis Faventie ingrediente in dominio, favente et quoadiuvante Georgio Ordelaffo, in ipsa confirmatur et roboratur, expulso totaliter regimine Ecclesie.

Die xxiiij augusti. Prefatus Georgius, astutia incolarum, Flumane oppidum occupat, remanente in captivitate domino Bartholomeo de Campofregoso, fratre capitani Forlivij, cum domina Catelina eius uxore et domina Francischa de Ordelaffis eius genitrice.

Eo anno. Exercitus Ecclesie castramentatus Foropompilium est, prope eius portam bastitam hedificant et de munitionibus opportunis civitatem subveniunt et exinde recedunt. Et non multum post, dum gentes Ecclesie cum multis de civitate Forlivij irent pro munitionibus exibendis ad ipsam bastitam, tandem post longam dimicationem gentes ipse cum Forliviensibus fuse et fugate fuerunt, et capti inter forenses pedites et equites circa numerum personarum cccc, que ducte fuerunt ad terram ipsam Foropompilij.

Eo tempore. Illi de Aureolo, oppidum Forlivij, ipsum sua sponte tradunt prefato Georgio.

Et in ipso tempore, de nocte, extracti fuerunt violenter de eorum domibus ex optima- c. 134 a tibus partis ghibiline civibus, scilicet civitatis Forlivij, circa numerum centum, et exinde conducti in citadella, que tunc erat constructa iuxta portam Sclavonie; qui quidem cives dispersi fuerunt ad confinia; videlicet, partim Florentie, partim Bononie et partim Lugi. Et non contenti de tanto discrimine, expulse fuerunt eorum familie de domibus proprijs et de civitate eorum cum fletu et anxietate ipsorum. Et similiter evenit de multis alijs.

Eodem anno, de mense septembris, venit Forlivium pro legato Ecclesie dominus Ludovicus de Flisco cardinalis de Janua.

Die xj octubris, expugnata fuit bastita de Foropompilio et combusta a domino Georgio.

Eodem anno, die xvij octubris, Georgius Ordelaffus, faventibus Malatestis, et cum eo plurimi equites et pedites, noctis tempore, furtive civitatem Forlivij introeunt iratis animis ut eam incenderent, frangendo stecata iuxta Campostrinum. Unde ipsis expulsis a gentibus Ecclesie in civitate morantibus, reperti sunt ex suffocatis in foveis ultra viros xxv; et duo, vivi capti, suspensi fuerunt. Fertur autem, et ex experientia compertum et comprobatum est per longha tempora, quamdam imaginem sub diversis ascendentibus stellarum editam fuisse per dominum Guidonem Bonatum forliviensem, magnum astrologum et nigromanticum, et secreto per ipsum nocte sepultam; quia donec duraverit ipsam civitatem, non posse vi rapi, capi vel predari, ut dicitur de Darete troyano.

Eodem anno. Johannes papa premissus, Roma se transferens, a Bononiensibus renun- c. 134 b tiatur ad dominium Ecclesie, se regentes sub statu populari, Petro Cosolini precipuo fautore, expulsis rectoribus Ecclesie.

Anno Domini MCCCCXI, die xiij maij. Guido Torello, ductore armorum in civitate Mur., 208 Forlivij pro marchione Estensi, videlicet Nicolao domino Ferarie, postquam intellexit novitatem Bononie et expulsionem regiminis Ecclesie, ausus est reducere civitatem Forlivij sub dominio prefati marchionis et deposuit in maximam partem regimen partis guelphe, que totaliter ibi tunc presidebat; unde a Ghibilinis multe aquile nigre picte sunt. Et tamen decapitari fecit duos notabiles cives Forlivij, quibus opponuit ipsos velle impartiri dominium ipsius urbis Georgio Ordelaffo.

---

2. civitatem] Mur. *aggiunge* Forlivii

Eodem anno et die VIJ iunij, in festo sancte Trinitatis, hora 19ª. Georgius et Antonius de Ordelaffis adepti sunt dominium civitatis Forlivij et intraverunt per portam sancti Petri cum duobus milibus peditum, quorum magna pars erat ex civibus et eorum amicis exiticijs et ad ipsos propter partem recursis sponte sua et nullo contradicente cum plauso et letitia omnium. Et tulerunt vexillum domini marchionis cum illo de domo eorum; set pro tunc non habuerunt dominia arcis et citadelle.

c. 135 a Die vero XXV iunij, tumultus factus est in civitate Forlivij, quod certi cives volebant prodere prefatos dominos Antonium et Georgium; et dum in ipso rumore adesset in platea Ghirardus de Lardiano et Andreas de Arisendis, impetuose agressi a populo, perempti sunt. Et similiter, non post multum, Johannes de Lardiano interfectus fuit mandato Georgij ab extra.

Die IIIJ iulij. Vir spectabilis Bartolomeus de Valdenuce ingressus est pro novo pretore dicte civitatis, et in nocte sequenti adepta est possessio citadelle; et de mane, die dominice, similliter habita est possessio arcis Ravaldini.

Die penultima augusti. Georgius prefatus ex suspicione et malo consilio, de nocte, fecit capi Antonium filium Cecchi de Ordelaffis, et illum in arce Ravaldini inclusit, captis et peremptis aliquibus civibus.

Anno Domini MCCCCXII. Magna penuria frumenti et bladorum fuit in dicta civitate Forlivij, adeo quod frumentum cum mensura librarum CC ascendit in pretium librarum novem bononorum, et fabe in libris quatuor bononorum, cum sinistro multorum, licet Deo coadiuvante satis bene provisum fuerit.

Eodem anno. Bononia faciebat guerram cum Imola et Castro sancti Johannis in Persiceto, et per consequens cum Malatestis, qui tunc temporis tenebant dictum Castrum sancti Johannis.

c. 135 b Die IIJ iullij. Georgius dominus Forlivij duxit in uxorem dominam Lucretiam natam domini Ludovici de Alydosijs de Imola.

His namque temporibus, sub Lancislao rege Apulie, floruerunt in armis Jacobus Ordelaffus et Zaninus de la Treza; qui vero fuerunt viri magnanimi et ductores gentium armigerarum.

Nec non oblivioni tradetur Andreas Borsus de Guiriolis qui in dicto anno fuit locumtenens pro memorato rege in Apulia et ductor magnus gentium armorum, ore secum ferente et in pectore ac animo forti et preclaro: fuit magnus ductor gentium cum Ecclesia, Venetis et alibi.

Mur., 209 Anno Domini MCCCCXIII, in vigilia Natalis,' de mense decembris. Papa Gregorius supra nominatus, discedens de Gaetta, in qua residentiam fecerat per lungum tempus, reversus est Ariminum, unde prius discesserat.

Die VIIJ iunij. Johannes papa pellitur de Roma, populo romano obiurgante; et tunc rex Lancislaus plurimos millites equites de exercitu suo in urbem mictit, qui ex Ursinis quamplurimos perimunt. Quo factum est ut dominium ipsius urbis libere ipsi regi subponitum remaneat, ipso papa in Redicophano evadente.

Die 2ª augusti, noctis tempore. Georgius de Ordelaffis terram Foropompilij obtinet cum
c. 136 a voluntate habitantium,' dimissa arce prius subpignorata domino comiti Urbini pro non parva quantitate aureorum: scilicet die VII augusti dictam arcem obtinuit cum pactis et non vi.

Die 9ª ottobris, die lune, de nocte, natus est filius masculus Georgio domino Forlivij ex domina Lucretia uxore sua, nuncupato Thebaldo, nomine avi sui.

Anno Domini MCCCCXIIII, in principio februarij. His in regionibus fuit quedam pestis universalis catarri et frigoris ac tussis, ob que homines vix poterant respirare, nec poterant comedere vel bibere; que omnia sibi videbantur amara, et multi mortui sunt, et reliqui pene evaserunt.

---

9. de Aristadis Mur.

Rex Lancislaus Apulie dominus, de mense augusti, diem suum functus est.

Eodem anno, de mense novembris, in festo omnium sanctorum, positum est concilium et congregatum ex parte maiestatis imperialis, videlicet Sigismundi ellecti Ungarie regis, super prelatos Dei et quorundam aliorum, pro removendo scysmata, in urbe Constantia. Ad quod concilium plurimos accesserunt; videlicet, primo, papa Johannes, et papa Gregorius per procuratorem, et papa Benedictus, qui renuerunt omnino papatum, sede romana vacua remanente.

Die prima augusti. Carolus Malatesta, capitanius exercitus gentium armorum Venetorum, ab Ungaris fractus et fugatus est cum clade magna.

Anno Domini MCCCCXV, die xv aprilis. Brachius de Montono, capitaneus exercitus *c. 136 b* armorum Baldasaris Cosse et Bononiensium, post predam ex transcursione hostili fattam per teritorium Forlivij, oppidum Sadurani vi rapit et retinet. Quod postea, die xxiij maij, a populo Forlivij redimitur pro quantitate v.^{m} florenorum, pace facta inter eos.

Prememoratus Brachius, die viij iunij, invadit cum copijs suis multis agrum Cesene et predam maximam rapit ex hominibus et animalibus, et iverunt usque ad Savignanum.

Et exinde, die xvj de mense septembris, idem Brachius cum suo exercitu invadit teritorium cesenatense, faciens predam de animalibus circa mille et de hominibus multis, comburendo domos circa portum Cesene, exportans spolia de villa Sancti Viti.

Anno Domini MCCCCXVI, die iiij ianuarij. Populus bononiensis currens ad arma, expulso episcopo Senensi, tenente locum pro Ecclesia romana et Johanne papa xxiij, faciendo priores et confalonerios, regunt se sub dominio popolari.

Brachius de Montone, obsidens Peruxium et patriam eius, capit Carolum Malatestam de Arimino, vocatum a Perusinis, conantem' cum exercitu suo obviare et impedire ipsum Bra- MUR., 210 chium a dicta obsidione: quo retempto, redimitur in quantitate LX.^{m} ducatorum.

Die xx^{a} septembris. Malatesta, filius quondam domini Galaotti et fratris domini Caroli de *c. 137* Malatestis, in dominio Cesene et in eadem civitate moritur.

Eodem tempore Johannes Galeaz de Manfredis dominus Faventie diem suum clausit extremum; cui succesit in dominio eius Guidatius eiusdem natus.

Die xxiij septembris. Dominus Martinus de Faventia transivit per medium civitatis Forlivij, ducens secum societatem equitum eius, que erat circa iii.^{m}, intelligendo cum domino Pandulpho ire ad recuperationem domini Caroli captivi penes dictum Brachium.

De mense predicto, fuit Forlivij et alibi magna mortalitas, que incepit de mense augusti et duravit per totum mensem novembris; et quando incipiebat in una domo, pauci evadebant in ea.

Anno Domini MCCCCXVII, die xx maij. Antedictus dominus Martinus de Faventia, existens in civitate Arimini pro defensione status Malatestorum, capitur a domino Carolo Malatesta, et ad urbem Fani transmisso, ubi occiditur.

Eodem anno, in Constantia, ubi congregatus fuerat concilium, consenserunt omnes ad quos pertinebat ellectio et in verum papam elligerunt dominum Oddonem de Columpna cardinalem romanum, de mense novembris; qui vocatus fuit Martinus v^{us}; qui in festivitate beati Martini ellectus, post moram, 'in Constantia, trium annorum. *c. 137 b*

Die xxij octubris papa Martinus, discedens Papia, applicuit Mantuam cum suis cardinalibus et comitiva omnium curialium eius.

Anno Domini MCCCCXVIII°. Bulle vicariatus Georgij domini Forlivij pro annis tribus, que publicate ac lecte fuerunt die Natalis, xxv decembris, cum pluribus concessionibus devotis et presentatis Forlivio.

Anno Domini MCCCCXVIIII. Martinus papa prefatus, die xiiij februarij, intravit For- *c. 139 a* livium cum amplissimo triumpho et honore, manens ibi aliquibus diebus; et discedens, exinde applicuit, dominica die, Florentiam, ubi mirabiliter receptus et honoratus fuit.

Die penultima iunij, in festivitate appostolorum Petri et Pauli, Baldesar Cossa de servitute

---

10. fattam] facta MUR. — 45. *La c. 138 è intieramente bianca*

liberatus, accessit Florentiam et se presentavit coram papa Martino, qui tamquam cardinalem recepit et benigne capellum tradidit cum multo honore.

[c. 139 b] Anno Domini MCCCCXX, de mense septembris. Martinus papa antedictus, discedens de Florentia, se transtulit versus Viterbium.

[c. 140 a] Anno Domini MCCCCXXI, die prima septembris. Angelus de Pergula, ductor equitum mille pro Philippo Maria duce Mediolani, ut amicus residet in agro forliviensi.

Eodem anno et die x^a^ maij. Regnante Georgio Ordelafo, cellebratum fuit capitulum generale maximum et dignissimum in civitate Forlivij, in quo interfuerunt fere III.^m^ fratrum Minorum sancti Francisci; qui elligerunt concorditer magistrum Angelum de Senis pro ge- [Mur., 211] nerali, excellentissimum in scientijs et predicationibus. Quod capitulum fuit 'honoratum a prefato domino et universo populo Forlivij.

[c. 140 b] Anno Domini MCCCCXXII, die xxv ianuarij, hora tertia noctis, mortuus est Georgius filius quondam Thebaldi de Ordelaffis, dominus Forlivij et Ecclesie romane vicarius; cuius urbis dominio potitus est annis x, mensibus octo, et diebus sex. Cui in dominio sucessit Thebaldus eiusdem et domine Lucretie filius, etatis annorum novem. Et in ecclesia Sancti Francisci, in tumulo novo, honorifice sepultus cum maxima calamitate et fletu universi populi.

[c. 141 a] Anno Domini MCCCCXXIII, die vero XIIIJ maij, hora prima noctis, populus Forlivij egre ferens detemptionem de Paulo Latioso concive suo, factam per dominam Lucretiam genitricem Thebaldi, olim filij Georgij de Ordelaffis domini Forlivij, tunc abscentis, nolens pati ludubria et contumelias dicte mulieris ac Imolentium tyrampnide superbeque regentium et occupantium civitatem, arces, beneficia et officia dicti domini contra voluntatem populi eiusdem, armata manu, memor antique virilitatis, violenter facto tumultu in plateis, ultra III.^m^ armatorum capiunt urbem, expugnant pallatium, prefatam dominam Lucretiam cum certis civibus sibi male consulentibus detinent, ac forenses, Imolenses pro maiori parte, ultra CCC. armatos, in ipso pallatio spoliant et licentiant; fautoribus Andrea Moratino milite et Bartolomeo Latioso, prestantibus civibus, cum eorum copiosis familijs, ac domino Blondo Rainaldino, Baptista Palmezano, Petro Dente et optimatibus dicti sui quarterij ac omni denique populo unanimiter unito et nemine contradicente; sublata spe ab adventu gentium Florentinorum veniendi ad occupationem ipsius civitatis, accersitis Sicco de Montagnana armorum ductori cum equitibus mille et domino Alvixio Crotto comissario pro ill.^mo^ domino Philippo Maria duce Mediolani, Lugi tunc comorantibus. Sub cuius ducis nomine, una cum civibus Forlivij, prememoratus Thebaldus relictus ex testamento Georgij eius genitoris cum dominio heres fuerat, sub cura, tutella et protetione, specialiter cum ellectione de ipsis facta, et non lige [c. 141 b] iniuste vexantis dominium 'dicte urbis et statum dicti domini, ut infra etiam patet. Et ipsis advenientibus gentibus prestita sunt receptum et logiamenta.

Paucis post diebus, prefata domina Lucretia furtive ex ipso pallatio evaxit, unde captiva tenebatur, et ad Forumpompilium se transfert, reperto filio ibi dominante.

Die XXVJ iunij. Recuperata fuit rocca Ravaldini cum bombardis cum fractura meniorum.

Anno supradicto, de mense iunij. Marchio Nicolaus, adhibens curam de gentibus ducalibus in Romandiola extantibus, missit Aldrovandinum de Joculis, civem eius spectabilem, cum ampla comissione ad tutellam domini Thebaldi de Ordelaffis, ut illum in dicto dominio Forlivij regat et manuteneat sub ea cura et protetione relicta a patre in eius testamento, si vellit etc.

Die VJ septembris. Cum Fabricius de Capua, ductor equitum mille ducis Mediolani, ivisset cum gentibus suis pro faciendo scortam vindimearum versus Carpenam et Maglianum, [Mur., 212] villas supra Forlivium, et Siccus de 'Montagnana cum totidem exercitu ex gentibus floridis se secrete occultasset sub strata, et exercitus lige cum domino Pandulpho Malatesta et Nicolao de Tolentino, qui erant cum ipso ultra V.^m^ equitum, insultarent viriliter scortam Fabricij et fugarent illam usque ad pontem Ronchi cum dampno et percussionibus multis; tandem occurente populo Forlivij et succurente Sicco, recuperati fuerunt omnes primitus

oppressi, et omnes irritantes in hostes lige, ut leones, preliantes tamen per spatium horarum *c. 142 a* quatuor, cum non parva occisione virorum et equorum, cesserunt et fugarunt dictos de liga cum verecundia, dampno equitum ccc. Nec profecto his in partibus auditum fuit fuisse acriorem vel teribiliorem pugnam, de qua victoria nedum cellebrata fuit letitia cum luminaribus in Forlivio, verum etiam per totam Liguriam. Et eo tunc incepta fuit guerra in Romandiola inter ducem Mediolani et dominos de ligha.

Anno Domini MCCCCXXIIII, die prima februarij. Gentes Philippi Marie ducis Me- *c. 142 b* diolani furtive cum scalis et hedificijs arcem Imole capiunt, et totum dominium civitatis et comitatus Imole capiunt, et totum dominium civitatis et comitatus Ymole sub potentia ducali ponunt; et Ludovicum Alidosium, patrem antedicte domine Lucretie, vinctum Mediolani ducunt; fauctore Zanone de Histria, capitanio peditum ducalium. Unde Antonius Ordelaffus qui in dicta arce ultra decenium mixerabiliter emancipatus fuerat, ex suasione et doloso consilio prefatorum domini Ludovici et domine Lucretie, ex divina compensatione pro patratione tanti sceleris, in vindictam puritatis et inocentie illius, excidium passi sunt super eos sobolemque, statum et substantias, ea omnia miraculose digne exterminando. Et sic liberatus extitit et ad prelibatum ducem leto animo honorabiliter proficiscitur.

Die ultima aprilis. Gentes armorum Philippi Marie civitatem Neapolis pro ipso duce obtinent.

Die xvij iunij. Domini de liga Florentinorum et dominorum de Malatestis guerram atrocem agunt contra ducem Mediolani et populum Forlivij; et castramentati sunt supra oppidis Flumane et Sadurani de teritorio Forlivij. Et illa capiunt, ducibus Carulo et Pandulpho de Malatestis cum Florentinorum liga; qui spendiderunt castelanum Flumane, et Saduranum solo equarunt, orta discordia inter eos, quia quilibet optabat possessionem dicti loci.

Die xxij iulij. Copie exercitus domini ducis Mediolani vi potiuntur oppida Zagonarie *c. 143 a* et Masse de dominio comitis Alberici de Lugo.

Die xxviij iulij. Exercitus lige Florentinorum et Malatestarum optans pellere castra Philippi Marie apud Zagonariam, cum exercitu xi.^{m} militum armorum, discedendo de villa Ronchi, ubi prius castramentati erant, capitaneo existente domino Pandulpho, et in eius comitiva sotio Carolo Malatesta, se transferentes contra gentes ducales, illas animose expectantes prope lacum Zagonarie, quarum Angelus de Pergula erat capitaneus cum Sicco de Montagnana ductore lancearum expetiatarum prefati ducis, tunc Forlivij comorantium; qui videntes castra lige ruere de supra versus Zagonariam, confestim ex transverso de supra illuc etiam Mur., 213 se transtulerunt et in tempore affuerunt opportuno. Quod exercitum cohadunatum fuit viii.^{m} inter equites et pedites. Et signo dato ad bellum concurentibus partibus, non solum victoria fuit ex magnanimitate ducalis exercitus, verum etiam ex imbribus e celo pluentibus in faciem adversariorum; de quibus facta fuit miserima strages, fracto et fugato fede cuncto exercitu lige, capto domino Carulo et ad ducem transmisso, et fugato domino Pandulpho per iter Ravenne.

Eodem millesimo, videlicet MCCCCXXIIII, die xiij^{a} augusti, exercitus ducalis recuperat *c. 144 a* terram Foropompilij cum arce; et sic succedendo, capiunt oppidum Caminatarum et Belfloris in agro forliviensi.

De eodem mense augusti, capitanio exercitus ducalis existente Angello de Pergula, se transferunt versus Cesenam et exinde versus Ariminum, se prius pacificati cum Bertinorio et castro Savignani penitus sacomanato, plura castra comitatus Arimini subijciendo; et confederatis cum Ariminensibus et Cesenatensibus, exinde discedunt.

Die vero xxvj septembris. Direxerunt dicte gentes iter suum versus partes montanas et obtinuerunt Bagnum cum aliquibus alijs oppidis, et demum venerunt versus Dovadulam et Castrocarium et ceperunt castra Roche Sancti Cassiani, Petre Appij, Dovadule.

Et de mense octubris mortalitas aspera erat in civitate Forlivij, in qua mortui sunt ultra personas iiij^{m}.

---

37. *La c. 143 b è bianca*

Et die v^{ta} novembris dicta gens ducalis ceperunt castrum Dovadule.

Et deinde dictus exercitus suos gressus direxit versus Pisaurum, et Gradariam cum tribus alijs oppidis posuerunt in predam seu sacumannum, ducentes secum personas et substantias eorum.

c. 144 b Anno Domini MCCCCXXV, die xxv ianuarij, Carolus dominus Arimini redit a duce Mediolani, ad quem pro captivo transmissus fuerat, honoratus et donatus ab eo.

De mense februarij, dicti anni. Comes Oddo, natus olim Bracij de Montone, capitaneus exercitus v.^{m} equitum, in bello peremptus est a gentibus ducalibus et hominibus vallis Amonis, conflicto et fugato penitus dicto exercitu in ipsa valle.

Eodem anno, de mense martij. Guidatius Faventie dominus adhessit Florentinis, relicto Filippo duce Mediolani, et dampna infert in agro forliviensi, devastando clusas et molendina usque prope Forlivium.

Eodem, mense maij. Nicolaus, marchio Estensis Ferarie, Parixinam uxorem eius, olim filiam domini Malateste de Cesena, et Ugonem filium ipsius domini marchionis, in stupro repertos coniungere pluries, necari publice iubet, eos decapitando cum ordinamentis iusticie.

Sfortia Atendolus de Cutignola, illustris armorum capitaneus et dominus civitatum, cum equo, super quem sedebat, capiens tranare puerum, quem in delitijs habuerat, in Piscaria flumine suffocatus est et numquam eius corpus repertus.

Die xxvij iunij. Exercitus domini ducis Mediolani castramentatus est in agro faventino, Mur., 214 inferendo dampna magna cum equitibus et peditibus circa v.^{m} in recumpensationem 'dapno- c. 145 a rum illatorum prius inhumaniter Forliviensibus cum guastatoribus 'super vineis et frumentis pro vindicta alijs facta.

Eo anno, de mense iulij. Thebaldus, natus olim domini Georgij de Ordelaffis, annorum fere xij.^{o}, et similiter eiusdem soror, annorum circa xiij, ex pestilentiali morbo diem suum functi ambo sunt.

Eodem anno. Brachius perusinus, sive de Montone, acriter infestans romanam Ecclesiam et eius civitates apud Aquilam civitatem, a Jacobo Caldorio, capitaneo Ecclesie, et comite Francisco Sfortia obstatur viriliter ei, et pugna comissa inter eos, Bracius vulneratur, et fractus et fugatus cum exercitu suo, perimitur dolo et astutia prefati comitis Francisci, et inhoneste sepellitur.

Eodem anno et die x^{a} octubris. Bernardinus de Carda de Ubaldinis, ductor copiarum Florentinorum, capitur a Guidone Torello ductore gentium armorum Philippi Marie in bello apud Burgum sancti Sepulcri in Tuscia.

Lambertutius de Gagio, paulo post, apud Fagiolam a gentibus ducis prefati captus est, et transmissus ad dominum ducem, ibidem trunchatus fuit.

Anno Domini MCCCCXXVI, die xvij martij. Comes Carmignola capitaneus copiarum lige, videlicet Venetorum et Florentinorum, furtive et proditione capit Brixiam, Ligurie urbem, que ante possidebatur a Philippo Maria duce Mediolani.

c. 145 b Anno Domini MCCCCXXVI, die xij maij. Arbitratu ill.^{mi} Philippi Marie ducis Mediolani, civitates Forlivij et Imole per cives earum urbium libere traduntur romane Ecclesie, tempore pontificatus Martini quinti, pace vicinis omnibus amena illata; pro quo nepos cardinalis Arelatensis, legati Bononie, dominium pro eo apprehendit; et exinde in ipsa civitate, applicante prefato legato cum nobili comitiva, dictum regimen restaurat, et arcem Ravaldini et terram Foropompilij potitus est pro ipsis papa et Ecclesia romana. Et exinde levatis offensionibus per totam provintiam, que duraverant per tres annos, se transtulit ad civitatem Bononie.

Eodem millesimo, Saraceni cum ccc.^{is} navibus, seu Theucri, in Cipria, insula Grecie, appulerunt, ibique regem ceperunt, mortuo fratre dicti regis et civitate submersa.

Oppidum Sancti Severini, in Marchia positum, traditur Ecclesie romane per cives, captis Antonio ibidem domino cum eius filio, transmissis summo pontifici.

Anno predicto et die xiiij mensis iulij. R.[mus] dominus ellectus Firmanus, nuncupatus Dominicus de Crapanico, se transtullit de urbe ad Forlivium, ubi destinatus fuit a summo pontifice pro gubernatore, et benigne receptus.

Anno Domini MCCCCXXVII, de mense septembris, Pandulphus de Malatestis de Ari- (c. 136 a) mino qui olim fuit Brixie et plurium civitatum potens dominus, migravit ad Christum obitu suo.

Die xxviij octubris, exercitus Philippi Marie ducis Mediolani, cuius capitaneus erat Carolus Malatesta de Pisauro, conflictus et fugatus fuit a colligatis in ligha, videlicet Veneti et Florentini, apud Machalò, capitaneo exercitus eorum comite Carmignola.

Die prima septembris, venerunt de Urbe dominus Johannes Capharellus pro episcopo (Mur., 215) Forlivij et Bertoldus de Albertis pro potestate, qui fuerunt notabiles viri. Et in eo tempore rehedificatur castrum Sadurani.

Anno Domini MCCCCXXVIII. Pax Italie cellebratur inter ducem Mediolani et dominos de ligha, scilicet Venetorum et Florentinorum; que duraverat per annos quinque in guerra.

Die prima iulij. Bononienses rebellantur ab Ecclesia et papa Martino, expulso eorum legato factione Batiste de Canetulo civis Bononie; set paulo post obsessi a copijs et castris Ecclesie, capitaneo Jacobo Caldoro et legato cardinali Firmano in dominio Forlivij, parum operatur.

Dominus gubernator Forlivij, videlicet Firmanus, cluxam lapideam construxit et basilicis templorum Sancte Crucis ac Observantie Sancti Jeronimi operam in eorum fabricis dedit, (c. 140 b) et plura laudabilia egit in civitate Forlivij.

Die iiij[a] iulij, teremotus fuit magnus in Romandiola ex quo plurimi camini ceciderunt in diversis locis.

Anno Domini MCCCCXXVIIII°, die xxviiij° iulij, facta est pax inter summum pontificem Martinum et Bononiam.

Eodem anno, Carolus de Malatestis de Arimino occubuit in castro Longiani.

Die xxij decembris, papa Martinus quintus habuit Firmum cum arce per eius cives datam. Et pariter habuit Civitatem Castelli in Tuscia.

De mense octubris, dominus Jachax dominus Mirandole oppidi, a consanguineis occiditur.

Eodem anno, die xviiij° decembris, dominus Malatesta de Pisauro moritur.

Cardinalis de Cuntis de Urbe destinatus est a papa pro legato Bononie et in ipso exercitu loco domini Firmani, qui per multum tempus ibidem moram traxerat, et reversus fuit Forlivium.

Anno Domini MCCCCXXX. Baptista cognominatus de Canetulò, Bononie civis et usur- (c. 147 a) pator precipuus dicte urbis dominij, sex cives spectabiles, videlicet Eghanum Lambertutium, Bagarottum Bianchium, Tomam de Montecalvo, Nicholaum Malvizum, Philippum et Augustinum Barzelinum, post cenam eis datam, occidi fecit absque sceleris causa.

Die x iunij, papa Martinus Cerviam obtinet in Romandiola et vicariatum Mondavij in Marchia cum certis alijs terris et pecunijs in compensationem status dominij et civitatis olim dominorum veterum de Malatestis in Romandiola et Marchia, concessis tribus fratribus et filijs olim domini Pandulphi de Malatestis in verum vicariatum.

Die xxiiij augusti, Paulus Dionisius dominus Luce privatur dominio ipsius urbis per cives, favente Philippo Maria duce Mediolani.

In vigilia Epiphanie absentavit se prefatus dominus Firmanus a dominio et gubernatione Forlivij et accessit versus Urbem per viam Meldule.

Eo anno et die prima ianuarij et in festo Epiphanie, hora quaxi vespertina, dominus Francischus de Urbeveteri, episcopus eiusdem urbis, applicuit ad civitatem Forlivij et pro papa Martino gubernationem Forlivij, Imole et Cervie apprehendidit. (Mur., 216)

Anno Domini MCCCCXXXI, die xij februarij, felix memoria pape Martini v.[ti] ponti- (c. 147 b)

13. Venetos et Florentinos Mur.

fi[illegible]is sancti migravit ad Christum; et eadem die facta est solis eclipsis post eius obitum, die XXJ.

Die XXJ ianuarij, Oppizo de Polenta in eadem civitate Ravenne moritur, unico filio suo in dominio et successore relicto.

Gabriel Coldamer de Venetijs elligitur in papam loco Martini v.[ti], et nuncupatus est Eugenius quartus.

De mense iunij, cives Pisaurij expellunt Galiazum eorum dominum a dominio.

Eodem anno, die prima iulij. Venetiani, quorum capitanius erat comes Carmignola contra Philippum Mariam, cuius dux erat Franciscus Sfortia, in Pado flumine bellum agunt navale, multis navibus ductis apud Cremonam, ubi naves XXX.[ta] Venetorum capte et quedam submerse, et circa X.[m] hominum periere.

Post vero tribus diebus illapsis, a gentibus Philippi Marie exercitus Florentinorum, qui in subsidium Venetorum se transtullerant, debellatus et fugatus fuit, captis ex ipsis ultra mille viris apud Cremonam, capto Petro Jampaulo et Alovisio de Sancto Severino, ducibus eorum.

Die XXVIJ augusti, apud portum Hostie mari, XVIIJ naves Januensium et Philippi ducis Mediolani contra XXIJ Venetorum naves bellum navale asperum agunt; unde XIJ Januensium
c. 148 a naves capte sunt, multis utriusque partis hominibus ' suffocatis et duro marte peremptis.

Die ultima augusti, frater Thomas episcopus Tragurinensis intravit Forlivium pro gubernatore pro Ecclesia romana et papa Eugenio.

Die XIJ septembris, pax edicta est inter papam Eugenium et principem Taranti.

Die XV octobris. Gentes Venetorum et Florentinorum II[m] egrediuntur Cremonam proditorio et expulse per cives, multis peremptis.

Comes exercitus Venetorum, videlicet Carmignola, e Lombardia se transfert contra Ungaros, qui venerant in Italiam pro molestando Utinum.

Exercitus marchionis Montisferati fugatus est a gentibus armorum Philippi Marie, et plurima oppida dicti marchionis deditionem fecerunt.

Anno Domini MCCCCXXXII. Guerra asperima agitur inter ducem Mediolani, videlicet Philippum Mariam, et gentes lige Venetorum et Florentinorum.

Comes Carmignola, dux exercitus Venetorum, capitur et Venetijs capite troncatur. Fuit nam vir crudelis, et ex vili genere ad summam fortunam evasit preter quam ad finem, in quo colligitur felicitas.

Gentes imperatoris Sigismondi contra Boemos, pro ut de more sue gentis, agunt inter eos '
c. 148 b letale bellum, in quo virorum VIIII.[m] periere, moram trahente tunc temporis imperatore in Italia Parme et papa Rome et concilio Constantie.

Venetiani Suncinum capiunt contra vires Philippi Marie.

Die VIIII[a] octubris. Galaottus Robertus Malatesta, Arimini dominus, vir vite laudabilis',
Mur., 217 in ipsa civitate obiit, migrando ad Christum in actu beatorum.

De mense ianuarij. Nicolaus de la Stella capit Civitatem Castelli que a papa concessa est. Et similiter obtinuit a papa Burgum sancti Sepulcri.

De mense novembris. In valle Voltoline Venetorum exercitus fugatus et submersus fuit a Nicolao Picinino, capitaneo exercitus Philippi Marie.

In valle Camonica Venetorum gentes capte et predate sunt per gentes ducis Mediolani.

Anno domini MCCCCXXXIII. Papa Eugenius Pisaurum, urbem Piceni, Galeaz Malateste impartitur, qui ante dominus fuerat dicte urbis.

Die XXVJ aprilis. Ex interpositione condigna Nicolai marchionis Estensis conclusa est pax inter Venetos cum Florentinis ex una parte et Philippum Mariam ducem Mediolani ex altera.

Ex iussu pape Eugenij Michelettus armorum ductor Vetrallam obsedit.

---

2. die XX Mur. — 5. Coldamer] Condelmerius Mur.

De mense augusti. Johannes de Varana Camarini dominus peremptus est in palatio dicte urbis a 'fratre et socijs ex odio magno. c. 149 a

Et parum post Gentilis Pandulphus, frater prefati Johannis, ex eadem causa capite privatus est.

Nicolaus de Stella guerram movet contra papam Eugenium apud Romam, Vetralla ab eo capta.

Sigismundus Malatesta cum eiusdem germano Malatesta occupant Cerviam que prius a progenitoribus suis tradita fuerat Martino pape v in conpensationem et premium bullarum vicariatus eorum.

Die xij octubris, apparuit quidam ad modum cometis, cum coma caudata seu barbata, cuius radij corispondebant versus partes occidentales.

Anno Domini MCCCCXXXIIII, die xxvj decembris, in die festivitatis sancti Stefani, de mane ante tertias, qui dies forte deberet poni in anno preterito supradicto, videlicet MCCCCXXXIII, ad quem licet sit post, Pasca magna tamen est de decembre; Forlivienses, facto tumultu in plateis, expellunt dominium Ecclesie, predant palatium capiuntque fratrem Tomam episcopum Traguriensem, tum dicte urbis gubernatorem indignum, male suasum et consultum in ipsa gubernatione; qui tandem consignatus fuit in manibus familie Pauli de Latiosis ut faceret liberare Paulum et Johannem Laciosos, retrusos in carceribus Venetie de mandato eiusdem gubernatoris. Et acersito Antonio Ordelaffo, 'Lugi commorante, in libero c. 149 b dominio urbis premisse reponitur, recuperata arce Ravàldini cum omni comitatu.

Comes Franciscus Sfortia, ductor armorum exercitus Philippi Marie ducis Mediolani, omnes fere civitates Marchie Anconitane capit, que pro Ecclesia antea tenebantur, Eugenio papa stante.

De mense iunij. Imolenses urbem Imole Philippo Marie tradunt.

Die xxij iulij. Comes Johannes de Lugho, qui tunc exul erat, in civitate Faventie defunctus est.

Die xxviij augusti. Nicolaus Picininus et Rasininus, ductores exercitus Philippi Marie', apud Imolam castra Florentinorum et Venetorum conligatorum viriliter dirumpunt, fugant Mur., 218 et spoliant, captis Nicolao de Tolentino capitanio exercitus eorum, Petro Jampaulo de Ursinis, Astorgio Manfredo de Faventia, Cesare de Martelengo, Johanne Mostarde de Forlivio, armorum ductoribus, omnibus transmissis ad dictum ducem Mediolani.

Die xvij° mensis maij. Nobilis et strenuus vir Franciscus dictus Presbiter, comes de Forlivio, fuit a Ludovico tertio et serenissime principisse domine domine Johanne secunde Dei gratia Ungarie, Jerusalem, Sicilie etc. regine filio unico suo, qui de prefato Sicilie regno heres et sucessor Calabrie et Andegavie dux etc., electus capitaneus armorum ad guerram terrarum Rossetti, Bolite, Nucerie et Cornie suarumque pertinentiarum cum potestate regia.

Anno Domini MCCCCXXXV, die v^ta^ augusti. Classis Januensium, quorum dux et do- c. 150 a dominus erat Philippus Maria dux Mediolani, armatam hostilemque classem regis Aragonum apud Gaiettam ex toto confligit, captis ipso rege Alphonso cum duobus fratribus, videlicet, rege Navarre et magistro Sancti Jacobi, nec non principe Taranti, duce Suesse, et filio domini Christofori Gaietani comitis Fundorum alijsque baronibus secum existentibus, exceptis infante dompno Petro et principe Salerni; captis etiam navibus et navigijs ipsius armate et hominibus qui super ipsis militabant. Et omnes capti ducti sunt ad Philippum Mariam, qui paulo post eos dimissit, libertatem donavit, faciens eos dignos clementie et largitate ac munificentie sue, ut de Alexandro legitur; Blaxio de Asereto classis ianuensis et prefati domini ducis vitorioxo ductore.

Die xxviiij° augusti, pax generalis cellebrata fuit inter papam Eugenium dominorumque de ligha Venetorum et Florentinorum ex una parte, et Philippum Mariam ducem Mediolani ex altera.

De mense augusti. In valle Serravallis Marchie anconitane Nicolaus de Stella, qui antea

---

14. tamen pur est Cod.; tamen parum est Mur.

ceperat comitem Leonem natum ex Sfortia, occiditur in quodam bello, equo ruente super quo sedebat.

Civitates Bononie et Imole Philippus Maria Eugenio summo pontifici redit propter pacem.

c. 150 b Die xxiiij decembris. Antonius de Bentivolis, civis prestantissimus, benivolus Ecclesie, in palatio pretoris Bononie, odio et vi Baldesaris de Offida, viri nephandissimi, habentis presidentiam ibidem ab Ecclesia et papa Eugenio, impie decolatus est.

Anno Domini MCCCCXXXVI, die xj iulij. Forlivienses habentes eorum civitatem obsessam ab exercitu Eugenij pape, cuius capitaneus comes Franciscus de Cutignola, erant compulsi et astricti vi, dolo et penuria victualium; civitatem ipsam tradunt Ecclesie, eam consignando dicto comiti et Rentio de Tuderto presidi pro Ecclesia, expulsis Antonio Ordelaffo cum Cecho et Pino natis eius parvulis, factione familie de Laciosis et quampluri-morum civium dicte civitatis adcompulsorum ex necesitate ne ipsa urbs nepharie periclitaretur.

Die viii[a] augusti, comes Ludovicus de Lugho pellitur a dominio dicte terre per gentes Mur., 219 armorum Ecclesie, et conceditur Nicholao 'marchioni Estensi per papam Eugenium.

Die xvj septembris. Comes Franciscus de Cutignola capit Baldesarem de Offida, virum crudelem et homicidiarium, commissarium exercitus Ecclesie, apud Medicinam, oppidum communitatis Bononie, quem demum interimi iusit. Et dignum et iustum fecit, quia similia machinabatur in ipsius personam et suorum indebite fieri.

c. 151 a Anno Domini MCCCCXXXVII, die xx martij. Guerarum disturbia incepta sunt inter ducem Mediolani Philippum et colligatos cum papa Eugenio, Venetos et Florentinos, penes Addam flumen Ligurie; in quo bellando, fere tria milia hominum subfocati sunt, timore Nicolai Picinini, capitanij exercitus Philippi Marie.

De mense maij, Franciscus Picininus, natus ex Nicolao Picinino, urbem Spoleti spoliat et vi crudeliter predat.

De mense octubris. Comes Franciscus a Marchia anconitana pellitur per maximum exercitum Alfonsij regis, arbitrio Philippi Marie, quorum erat ductor Nicolaus Picininus; que quidem provintia datur Ecclesie et Eugenio pontifici.

Die prima novembris, imperator.... occubuit.

Die x februarij. Imperator Grecorum proficiscitur in Italiam et se contulit Ferarie in concilio; postridie vero patriarcha ipsum imperatorem insequitur, cuius auditor et interpres erat devotus et doctus orator frater Ambroxius de Porticu, literarum grecarum et latinarum peritissimus.

c. 151 b Anno domini MCCCCXXXVIII, die xxij ianuarij, papa Eugenius Ferarie se contulit ad concilium iam inceptum per cardinales et prelatos, iam ante se ab ipso destinatos.

Die vii aprilis. Nicolaus Picininus expugnat et capit Bagnacavallum, quod ad Astorgium Manfredum recomissum facit.

Die xxvj maij. Rumores orti in civitate Forlivij inter cives et viliquos, Nicolao Picinino cum copijs ducalibus Philippi Marie castramentato in comitatu Forlivij, cumceditur civitas ipsa pro arbitrio Nicolai Picinini, amicorum et rusticorum Antonio Ordelaffo, qui morabatur in campo cum ipso Nicolao, arce remanente in manibus prefati Nicolai pro duce Mediolani.

His diebus. Nicolaus Picininus pro Philippo Maria rapit Imolam et Castrum Bononiensem, et paulo post Bononiam, faventibus Zambecharijs et pluribus alijs civibus, expulsa parte Ecclesie.

Die xxvii maij. Oppidum Caminatarum districtus Forlivij conceditur Roberto de Montebodio per Nicolaum Picininum ducalem capitaneum.

Die xxviij iunij. Nicolaus Picininus vi capit Casalemaius in Lombardia, spoliando ipsum fere omnibus bonis, ubi ultra homines centum ferro perempti occubuere.

---

28. *Lacuna del* COD.: *ma* MUR. *ha* Sigismundus

Die xxvj augusti. Franciscus Picininus proditorio adegit Castrum sancti Sepulcri, expulsa Ecclesia, papa Eugenio tunc prius dominante.

Die xv octubris. Oppidum Sancti Venantij per Patriarcam, 'ductorem gentium Ecclesie, c. 152 a furtive capitur, Ripamque bellam oppidum et Palestinam funditus sumergit.

Anno Domini MCCCCXXXVIIII°, die xxviij 'ianuarij. Comes Guelphus de Dovadula Mur., 220 Faventie capitur, mandato Guidatij Manfredi ibidem domini, et in carceribus detrusus, vita privatur, remanente oppido eius ipsi Guidatio.

Die xxvij aprilis. Philippus Maria Imolam urbem Romandiole Guidatio Manfredo, Faventie domino et cum exercitu sibi colligato, liberaliter impartitur et donat.

Die primo maij. Comes Franciscus de Cutignola, ductor exercitus colligatorum, Foropompilium habuit, quod postea Petro Jampaulo armorum ductori concedit.

De mense maij. Gattamellata de Narnia, capitaneus gentium armorum Venetorum, vi debellavit atque expoliavit Montagnanam.

De mense iunij. Comes Franciscus Placentiam urbem vi debellat, positis machinis, pariterque illam ex bonis mobilibus cuntis expoliat.

Die xxvj septembris. Classis ingens hostilis Venetorum in lacu Garde conflicta est et submersa magna vi, duce victoris exercitus Nicolao Picinino pro Philippo Maria, captis vij.^{m} hominum una cum Thadeo marchexio, Petro Coliono, Cavalcabò et quatuor Venetorum comissarijs.

Die xij octubris. Dominicus Malatesta, Cesene dominus, proditione castellum Ditium e c. 152 b manibus comitis Urbini occupat, pace extante inter eos.

Die xxv octubris. Dux Sterlichi, qui ellectus fuerat in imperatorem, veneno austo perit, et cum eodem baronibus xiiij comedentibus simul. Et pariter omnes fere cl, qui eis ministrabant, crudeliter perierunt.

De mense novembris. Apud Penetam, oppidum Lombardie, castra Nicolai Picinini conflicta sunt a gentibus Francisci Sfortie; captis ibidem Carolo Mantue domino et Cesare de Martenengo pro Philippo Maria.

Anno Domini MCCCCXL, die xvij februarij. Nicolaus Picininus, cum fere iii.^{m} equitibus armorum pro duce Mediolani, nocte ingressus est Veronam, et ipsam urbem depredatam ab eo relinquitur, et aufugit vi, pulsus a civibus et a gentibus Francisci Sfortie eis sucursum prebentibus.

Die xij maij. Nicolaus Picininus agressus Meldulam, oppidum domini Malateste de Cesena, illud pactis occupat, pariterque habuit Mutilianam et Aureolum, quod concessit Guidatio Manfredo; et quam plura oppida cepit in illis montibus. Et paulo post transivit Alpes et ivit in Tusciam contra Florentinos et papam Eugenium.

His quidem diebus, patriarcha de Corneto, nova dampna contra statum Eclesie moliens c. 153 a occulte, in arce Sancti Angeli Rome capitur et a custode dicte arcis perimitur, contra quem proditionem machinare affectabatur ut sacrilegus et sceleratus.

Die xxj maij. Oppidum Foropompilij traditur Antonio de Ordelaffis domino Forlivij, quod tenebatur a Petro Jampaulo de Ursinis prius.

Die xxiij iunij. Nicolai Picinini exercitus magnus apud Burgum Sancti Sepulcri, Tuscie oppidum, conflictus et fugatus fuit, ducibus pro felicium castrorum legatione Michiletto de Atendulis et Petro Jampaulo de Ursinis. Altero vero die, Burgum ipsum per cives traditur Eclesie, pacem eis data.

Die viii^{a} augusti. Exercitus colligatorum 'debellat Flumanam, Forlivij oppidum, predant- Mur., 221 que et combustum relinquunt.

Die v octubris. Copie gentium colligatorum fere xvj.^{m} urbem Forlivii obsident et vi conantur adipisci dimicando, et non obtinent, obviantibus gentibus ducalibus, duce Francisco

4. sumergit] destruit Mur. — 19. die xv Mur.

Picinino, et extantibus in exercitu lige cum Patriarcha comes Franciscus de Cotignola, Petrus Jampaulus, Michilettus de Cutignola, Sigismundus Malatesta et Simonettus.

De mense novembris. Franciscus comes Puppi, Tuscie oppidi, pulsus est ab eius dominio per gentes Florentinorum et oppida eius funditus eversa sunt.

c. 153 b Die primo decembris. Tomas de Campofregoxo, Janue dux prestantissimus, moritur in eadem urbe.

Alfonsus rex Aragonum vi rapit Beniventum, Manfredoniam, Arianum, Betontum et alias quam plures civitates in Apulia, quarum dominus et possessor fuerat comes Franciscus Sfortia.

Anno Domini MCCCCXLI, die xxviij februarij, oppidum Caminatarum Forlivij traditur Dominico Malateste per Rubertum de Montebodio, iussu Nicolai Picinini.

Die ii iulij, Franciscus Picininus cum domino Malatesta et per viam arcis ingressus est civitatem Forlivij, preliando cum civibus; tandem ab ipsis extra urbem expulsus est cum decore, magna cum strage.

Die xxv octubris. Comes Franciscus de Atendolis dominam Blancham, filiam Philippi Marie ducis Mediolani, ducit in uxorem, Cremona et Pontremulo concessis pro eius dote.

Die xx novembris, facta est pax inter colligatos et Philippum Mariam ex interpositione Francisci Sfortie prefati.

c. 154 a Anno Domini MCCCCXLII, die ij aprilis, duo circuli simul conglobati in ethere, quorum magnitudo erat ad modum rotarum currus.

Die x iunij. Alfonsus rex Aragonum urbem Neapolim, a colligatis rellictam, capit vi et armis, et partem eius predat et spoliat.

Nicolaus Picininus, vexillifer Eclesie, in Marchia anchonitana acriter dimicat adversus Franciscum Sfortiam Cutignole comitem.

Die xxj septembris. Comes Franciscus de Cutignola oppidum Ripetransone in Piceno sibi amicum predat et incendit.

Die xxx novembris. Assisium Piceni urbem Nicolaus Picininus vexillifer Ecclesie capit vi armorum debellatque et spoliat contra vires Francisci Sfortie comitis Cotignole.

Die ultimo decembris. Nicolaus marchio Estensis, qui se transtulerat ad Philippum Mariam viscendum in civitate Parme ipsius ducis, febre moritur; cui in dominio Leonellus eius filius succedit.

c. 154 b Anno Domini MCCCCXLIII. Guidantonius, comes Urbini ac dominus, in eadem sua urbe diem ultimum functus est cum digna memoria, relinquens successorem in dominio Tadeum eius natum.

De mense augusti, Petrus Jampaulus de Ursinis, strenuus armorum ductor, obijt in Tuscia.

Die xiiij augusti, Comes Aloyxius de Verme apud pontem Poletranum in teritorio Bo-*Mur., 222* nonie submersus est a Bononiensibus, quorum exercitus caput erat.

Die xij septembris. Magnus rex Alfonsus personaliter cum ingenti exercitu et copijs pedestrium et equestrium ultra xxx.m, fugando comitem Franciscum Sfortiam de Marchia, Fani urbem obsedit; in qua erat idem comes cum domina Blancha consorte sua et domino Sigismondo possesore eiusdem urbis. Fuerat autem associatus idem rex a Nicolao Picinino et legato Ecclesie: qui requisiti a Philippo Maria duce Mediolani ne accessum suum ulterius facerent, gerentes morem voluntati illius, quam primum retrogressi sunt, relinquendo Marchiam Ecclesie.

Alfonsus rex prefatus, relicta dicta provintia Marchie in manibus domini Firmani cardinalis, pro romana Ecclesia et papa Eugenio legati dignissimi, Neapoli proficiscitur cum copiis et baronibus eiusdem societatis.

c. 155 a Die viiiu novembris. Comes Franciscus Sfortia cum Sigismundo Malatesta, agressus castra Nicolai Picinini posita supra Fanum apud Montemlurum, ea fudit et fugat, evadente

1. extantibus] existunt Mur. — 36. submersus] reversus Mur. - erat.] erat.... Mur. — 37. xij] xi Mur.

Nicolao Picinino cum paucis. Et paulo post, idem comes cum Sigismundo occupat Montem Albottum, oppidum Caroli de dicto loco sibi amicum, et dira preda expoliat.

Anno Domini MCCCCXLIIII, die xviij ianuarij. Domina Blancha, uxor Francisci Sforcie, Fani peperit filium primogenitum, cuius nomen fuit Galeaz.

Die xx maij. Beatus frater Bernardinus de Senis ordinis sancti Francisci occubuit Aquile, qui pluribus miraculis claruit.

Die xxij iulij. Otto comes duxque Urbini, ob violatam pudicitiam feminarum, a popularibus nocte trucidatur; cui succeditur Federicus, olim filius Bernardini de Carda ex Ubaldinis, in ipso dominio.

Die xviiij augusti. Castra Ecclesie romane in Piceno posita, quorum ductor erat Franciscus Picininus, natus ex Nicolao Picinino, conflicta sunt a gentibus Francisci Sfortie, capto ipso Francisco Picininio, fugatis legato et Malatesta de Cesena.

Die xxij octubris. Nicolaus Picininus, maximus capitaneus et victoriosus gentium armigerarum ductor, in Lombardia moritur.

Anno Domini MCCCCXLV, de mense marcij. Galeaz, natus olim domini Malateste de *c. 155 b* Pensauro, ex odio suorum civium et forte domini Sigismundi eum vexantis, dictam suam urbem domino Alexandro, olim nato Sfortie de Cutignola, vendidit; et pariter post, Fosumbronium, nobile oppidum, Federico Urbini comiti alienando vendidit.

Die vi iunij. Eugenius papa beatum Nicolaum de Tolentino ordinis Heremitarum sancti Augustini canonizat.

Die sancti Johannis, de iunio, Anibal de Bentivoglis civis Bononie est interfectus factione Baptiste de Canetulo, qui etiam ab amicis dicti Anibalis indignatione commotis occisus est; unde civitas in armis tumultuavit.

Die xvij iulij. Oppidum Pergule in Piceno, quod pro Sigismundo Malatesta tenebatur, captum fuit et expoliatum per gentes armorum Francisci Sfortie, ex quadam contumelia inter eos orta.

Die xvij iulij. Talyanus Furlanus, magnus conductor gentium Philippi Marie, quedam oppida capit in comitatu bononiensi. MUR., 223

Anno Domini MCCCCXLVI, die xxvj iulij. Italianus Furlanus in castris Ecclesie in *c. 155 a* Marchia existentibus decapitatus est.

Die primo octubris. Castra Venetorum confligunt gentes Philippi Marie, tribus millibus equitum captis, quorum ductor erat Bartolomeus de Pergamo, qui captus fuit per dictum ducem et detrusus in carceribus.

Die x novembris. Exercitus Venetorum castramentatus est apud Mediolanum, et magnum et letale bellum ibi committitur.

Anno Domini MCCCCXLVII, die xxiiij februarij. Papa Eugenius quartus Rome occubuit; post cuius obbitum, die vj marcij, dominus Tomas de Sargiana cardinalis ellectus fuit in papam. Et nuncupatus est Nicolaus quintus.

Die xvij augusti. Domina Blanca, cum Francisco Sfortia viro suo, ex Marchia ad Philippum Mariam genitorem eius eunte, apud Forlivium, eques, super quem sedebat, in terram cecidit et mortuus est, indicans malum omen.

Die xxvij augusti. Philippus Maria, gloriosissimus princeps, ex fluvio ventris, Mediolani in arce porte Jovis, occubuit. Et civitas iam obsessa erat a gentibus Venetorum; set populus ' dominio potitus est. Et paulo post Franciscus Sfortia, ductor armorum Mediolani 'populi, *c. 156 b* eam obtinuit, potito dominio.

Die xvij novembris. Comes Franciscus prefatus vi et armis urbem Placentiam obsessam capit, mersis menijs, et maxima preda etiam spoliat.

Anno Domini MCCCCXLVIII, die xxij iunij. Guidatius Manfredus, Faventie dominus,

5. potito dominio] *omm.* MUR. — 47. mersis] MUR. eversis

ultimum sue vite diem clausit apud balnea Pitrioli Senensium; cuius corpus delatum est Faventie, relicto in dominio eius sucessore Astorgio, et Thadeo, nato ex ipso Guidatio, domino remanente.

Die IIIJ augusti. Antonius de Ordelaffis, Forlivij dominus, obijt; cui in dominio eiusdem urbis Cecchus et Pinus, ipsius nati, sucessores remansere. Et eo tempore in Forlivio magna mortalitas fuit, adeo quod circa VI.ᵐ hominum perierunt. Ob quius mortem civitas ipsa calamitose affligitur, dignissimam memoriam relinquendo, mirabili cum funere a filijs, uxore et populo decorato.

c. 157 a Anno Domini MCCCCXLVIIII, die XX septembris. Comes Franciscus contra Mediolanenses bella movet, contra quem Veneti cum Mediolanensibus coniurant.

Anno Domini MCCCCL. Jubileus Rome per Nicolaum papam feliciter ordinatur.

Die XXIIIJ februarij. Mediolanenses, oppressi hostiliter vi et fame, urbem tradunt Francisco Sfortie et domine Blanche, trucidatis Venetorum rectoribus Mediolanum adipisci affectantibus, auctore Gasparri de Vilmercato.

De mense maij, in festo Pentecostes. Papa Nicolaus V beatum fratrem Bernardinum ordinis sancti Francisci digne cathalogo sanctorum inseruit.

De mense iunij. Mortalitas magna Rome, ob quam summus pontifex secessit ab urbe.

In mense predicto. Sigismundus Malatesta, in armis ductor Venetorum in teritorio veronensi, quamdam nobilem dominam de Burgundia, accedentem Romam pro indulgentia, strupavit et exinde iugulavit, et societatem Ariminum transmissit.

c. 157 b Anno Domini MCCCCLI. . . . .

Mur., [illegible] Anno Domini MCCCCLII, de mense ianuarij. Imperator Federicus noviter ellectus se transfert in Italiam et a summo pontifice Nicolao V.ᵗᵒ coronatur.

Die XX ianuarij. Stefanus Porcarius, vir magnanimus, ex quodam facinore contra papam Nicolaum perpetrato Rome, capitur cum quibusdam socijs scientibus et capite truncatur; et alij per culpabiles suspenduntur. Fama est ipsum Stephanum affectasse Romam ad pristinam libertatem et seu imperium velle reducere, clericos a dominio temporali privando.

c. 158 a Anno Domini MCCCCLIII, die XXVIIJ maij. Teucri Peram Grecie urbem, quam Januenses tenebant, vi capiunt predantque et tandem dirimunt.

Die VIII iullij. Constantinopolis, nobilissima Grecie civitas, capitur a Teucris, et ibi maxima multitudo hominum mortuorum strages, crudeliter expoliando civitatem, pueros venumdando, puellas strupando, vetulas matando et menia urbis equando et corpora reliquiasque sanctorum Cristi incendio et strage ignominose comburendo.

Die XXVIIJ iunij. Tiberto, comitis Brandolini de Forlivio nato, ductore copiarum Francisci Sfortie ducis Mediolani, gentes armorum Venetorum conflicte et fugate sunt apud Veronam, duobus equitum milibus captis et totidem mancipijs pretio redimendis.

Die XIJ augusti. Ghirardus Gambacurta, affectans castella sibi donata a Florentinis tradere Alfonso regi Apulie, privatur de Gorzano et alijs oppidis in totum ex proditione maxime famuli foris Girardum ipsum excludentis ab arce.

Die V octubris. Cechus Ordelaffus Venetorum ductor capitur a gentibus Francisci Sfortie ducis Mediolani in bello inito apud Brixiam, in loco nuncupato Ghede.

Anno Domini MCCCCLIIII, de mense aprilis, pax inita ac firmata est inter Franciscum Sfortiam Mediolani ducem cum adherentibus in una parte, et Venetos et adherentes ex altera.

Die XXVIIJ aprilis. Post mortem pape Nicolai V.ᵗⁱ, elligitur in papam dominus cardinalis Valesensis, nuncupatus Calistus IIII.

c. 158 b Anno Domini MCCCCLV . . . .

Anno Domini MCCCCLVI, die primo iunij. Cometes apparuit in celo, crinibus diffusis, ad modum flames ignis ardentis.

---

29. dirimunt] Mur. diruunt — 45. Valesensis] Valentinensis] Mur.

Die IIIJ decembris. In Apulia maximi teremotus; nam civitas Ariana submergitur; et ubi sita erat, lacus apparet; VIIJ.[m] hominum periere, tothum populum. Alepha civitas et plura oppida in illis partibus submerse a teribilibus teremotis, et dirupte undique per ipsa loca infinite domus et hedificia cum pavore viventium, et alia non audita nec visa per longa tempora; que creduntur evenisse ex effectibus comete premisse.

Magna mortalitas tunc in partibus Tuscie, Piceni, Marchie, Romandiole et Venetiarum apparuit.

Anno Domini MCCCCLVII, de mense iulij. Teremotus magnus in Calabria, et in ipsa quedam castella et oppida emersa funditus apparuerunt. c. 159 a

Mortalitas sevior perseverat, que in anno elapso etiam fuerat.

Teucri in Albania ingressi eam igne et ferro devastant, in ea multis milibus hominum crudeliter peremptis.

De mense octubris. Bella asperima inter Sigismundum Malatestam et Federicum Urbini comitem oriuntur, ductore gentium dicti Federici comite Jacobo Picinino a rege Alfonso transmisso. Mur., 225

Die XXIIJ octubris, passione et odio, potius quam ratione, motis Venetis, Franciscum Foscarum seniorem, ducem eorum et virum sapientissimum, ducatu privant; et in eius sucessione elligitur Pascalis Malapiera pro duce, satis ingenij, ut fertur, imparis.

Anno Domini MCCCCLVIII, die XV martij. Castra comitis Jacobi Picinini, cum armorum gentibus prefati comitis Federici, debellant Carpigno, oppidum comitis Ramberti de Malatestis, et ipsum capiunt et predant.

Die VII aprilis. Civitas Castelli, a teremotibus vexata, in magna parte ruit et multi in ruina precipitant.

De mense maij. Turcus ottomanus urbem.... vi expugnat, et ibi multa milia hominum fere interimit ac iugulat.

Die XVIJ augusti. Calistus papa Rome moritur. Et exinde post, die XJ dicti mensis, Eneas cardinalis Senensis elligitur in papam, nuncupatus Pius secundus. c. 159 b

Die XV iunij. Alfonsus rex fato cessit in urbe Neapoli. Nam his temporibus cum suis copijs castra tenebat prope et contra Januam et in Romandiola contra Sigismundum Malatestam. Corpus vero eius delatum est Populenta in Cathalonia. Cui successit Fernandus eius natus, rex citra farum.

Anno Domini MCCCCLVIIII, die XIIIJ septembris. Janue ex proditione civitas in armis surgit, Perino de Campofregosio exule adversus patriam irruente cum Sigismundo, Tiberti Brandolini filio, ductore exercitus, a Francisco Sfortia Mediolani duce transmisso. Ex quo Perinus in bello facto in civitate capitur et occiditur, capto etiam Sigismundo et multis ex utraque parte peremptis.

Eo tempore civitas Janue per Francos regitur pro libito regis Francie.

Anno Domini MCCCCLX. Contra Fernandum regem Neapolis comes Jacobus Picininus castra ducit, arbitratu ducis Johannis olim nati regis Raynerij. c. 160 a

Die V novembris. Sigismundus Malatesta guerram facit terris Ecclesie romane et quedam castra in comitatu Fani ac Vicariatu occupat.

Anno Domini MCCCCLXI. Gentes armorum Ecclesie contra Sigismundum Malatestam castra ponunt, ductore earum Alexandro Sfortia.

De mense.... Janue rumores et bella inter armigeros Francorum, qui cum parte civium pro rege Francie gubernabant ibi, et gentes armorum Pij pape ac regis Fernandi cum illis de Campofregoso aspere et mortaliter comittuntur; ex quibus cum X.[m] Francorum militarent, IIII.[m] ferro periere.

Die.... Rex Francie moritur et in novum successorem elligitur....

---

1. In Apulia] *omm.* MUR. — 2. tothum populum *omm.* MUR. — 24. *Lacuna del* COD. — 44. *Lacuna del* COD. — 48. *Lacuna c. s.* - *Lacuna c. s.*

Die xx novembris. Teremotus magnus apud Aquilam urbem fuit, qui plurimas edes et viros absorsit.

c. 160 b Anno Domini MCCCCLXII. . . . .

Anno Domini MCCCCLXIII, die viii mensis martij. Factione quorumdam civium, Sigismundus Malatesta Pensaurum, Piceni urbem, agressus et neutiquam obtinet eam.

Die xiij augusti. Senegaliam, urbem olim antiquam, nunc oppidum Marchie, Sigismundus Malatesta occupat, expulso dominio 'Ecclesie romane; sed paulo post, supervenientibus armorum gentibus Ecclesie, agredientibus castra dicti Sigismundi, vi illa Sigismundi convertunt in fugam, relictis eorum cariagijs, captoque comite Johanne Francisco de Mirandula oppido. (Mur., 226)

Die xxviij augusti, exercitus comitis Jacobi Picinini pro rege Johanne, nato regis Aloysij de Francia, apud Troiam civitatem Apulie fuxus et fugatus est a gentibus Ecclesie et regis Fernandi, 'multa clade facta cum cede virorum utriusque partis. (c. 161 a)

Die xxviij aprilis, Tibertus, natus olim comitis Brandolini de Forlivio, capitaneus gentium armorum comitis Francisci ducis Mediolani, ab ipso duce capitur et in carcere detinetur, tandemque anxie moritur.

Die xviiij° augusti. Astorgius Manfredus, Faventie dominus, castramentatus est apud Imolam et quedam comitatus capit.

Die xxj octubris. Astorgius Manfredus pro Ecclesia Meldulam, oppidum nobile Malateste domini Cesene, castra apud ipsum ponit, et bis in fugam fede conversus est.

De dicto mense. Montes alluminis roche reperti sunt apud Civitam Veterem, ubi dicitur Tulfa, non longe a Roma; quod allumen non visum fuerat per ante acta tempora.

Anno Domini MCCCCLXIII, de mense maij. Turchus Belugola glottomanus Bossinam rapit, eam igne et ferro devastando, v.m hominum gladio iugulatis.

Die viij iunij. Maxiratam et Gradariam, oppida Sigismundi Malateste, a gentibus armorum Ecclesie romane acquiruntur.

Die x marcij. Cervia, civitas domini Malateste de Cexena, pretio traditur dominationi Venetorum.

Die iiij iunij. Blondus Flavius foroliviensis historiografus Rome moritur, qui pro digna 'eius memoria multos libros ab ipso luculenter et ornate compositos reliquit, illustrando prolem eius ex quinque natis, pro etate doctissimis viris, quos idem in Italia sua memoriter appelavit. (c. 161 b)

Die xxv septembris. Civitas Fani, tunc Sigismundi Malateste, discrimine longarum guerrarum et bellorum admodum oppressa per gentes armorum Ecclesie romane, tandem deditionem facit, expulso Roberto Malatesta, nato dicti Sigismundi, duce castrorum Ecclesie Federico Urbini comite.

Die viii ianuarij. Nix alta pedibus sex in Romandiola, qua multe edes ruerunt et arbores per terram confracte sunt.

Anno Domini MCCCCLXIIII, die vii aprilis. Civitella, oppidum domini Malateste de Cesena, oppressum a gentibus Ecclesie, vi debellatur et spoliatur.

Pax data Sigismundo Malateste per papam, post parum constituitur ductor armorum a Venetis, ut proficiscatur in Moream, provinciam Grecie, contra Turchos, magno apparatu facto multisque copijs.

Die xviij iulij. Papa Pius, exoptans pro Christi fide una cum Venetis contra Teucros adire, pergit Anconam cum cardinalibus decem; ad quem se transtulit dux Venetorum, causa et ut simul ambo possent in Teucros melius et potentius valere. Ubi prefatus papa egrotans occubuit, et eius corpus Rome delatum atque sepultum est die 3a augusti.

Mur., 227 Post cuius obitum, Paulus secundus, natione venetus, ante nuncupatus cardinalis sancti Marci, feliciter elligitur in summum pontificem.

---

17. comitatus] Mur. *aggiunge* castra — 22. glottomanus] Ottomanus Mur. — 28. xxiv Mur.; *e realmente il* Cod. *ha* xxiiij; *poi dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro furono cancellate le prime due cifre* — 45. 3a] 1a Mur.

Anno Domini MCCCCLXV et per tempora felicia subsequentia, cum per hanc nostram [c. 162 a] Italiam pax alta et quies tranquilla fere ubique immineret, et a mortalibus pro otio datum esset, ut fere nedum urbes verum etiam oppida, menia et arces munirentur, fortificarentur, ac undique repararentur et de novo conserverentur, sequendo pro digna memoria illud proverbium quod a vulgho dicitur; quod tempore pacis te armes, ut in bellicis temporibus te defensare valeas; et inter ceteras Romandiole urbes fertur ab ill. duce Borsio Feraria aucta, ampliata et palacijs ac menijs admodum decorata et ornata.

Item, pariter Bononia a regimine Ecclesie magnopere in palacijs et ornatu civitatis tota decorata.

Nec non Faventia a Carolo domino de Manfredis in burgis et undique non parum bellificata.

Item, simili modo Ravenna a dominio Venetorum ex citadella, templis et ornatu totius urbis ultra solitum, in stratis et edibus et opportunis decorata.

Item, eodem modo de Cesena, que munita est ex illa magna citadella undique fortificata ab officialibus Ecclesie, et in tota urbe in edibus ornata et muris cinta.

Anno Domini MCCCCLXVI, die xxij mensis aprilis. Magnificus dominus Cechus de [c. 162 b] Ordelaffis moritur a longha infirmitate oppressus; cuius corpus in funere a fratre solempniter decoratur.

Item, die vii octobris. Domina Barbara, olim uxor ill. domini Pini Ordelaphi, obijt; cuius funus celebre ornatum; et corpus eius pro digna memoria conditum in sepulcro marmoreo, decorato et sculpto mirabili artificio, in ecclesia beati Ieronimi, videlicet Observantie, de Forlivio.

Anno Domini MCCCCLXVII, die xxvj mensis maij. Magnifica domina Catharina de Rangonibus, olim uxor digne memorie domini Anthonij Ordelaphi, diem suum ultimum functa est, cum foret senex et infirma; cuius corpus decoratum solempniter fuit a pietate ill. filij eius, domini Pini de Ordelaffis, ut conveniens fuit.

Anno Domini MCCCCLXVIII, die xxvij augusti. Turris pallatij Forlivij, deffectu cam- [c. 163] panariorum in ea commorantium, igne uritur, ubi unus moritur et alter laborioxe deffenditur, cum maximo detrimento et dampno civitatis ob ruinam et fracturam campane grosse populi et alterius militum, cum horologio et alijs pluribus in ipsa turri existentibus.

Eodem anno, die xiij octubris, obijt magnificus dominus Sigismundus de Malatestis, relictis in dominio Arimini magnificis dominis Roberto et Salustio natis eius.

Eodem anno, exercitus Ecclesie cum thesaurario appostolico in civitate Cesene proficiscuntur, arce ipsius occupata a magnifico Roberto Malatesta; quibus post multa concordatis, ab ipso Roberto consignatur murata cum arce et munitionibus, receptis premijs non parvis.

Parum post, plures rustici, machinantes 'contra statum scelera, a prefato thesaurario, [Mur., 228] mediante iusticia, suspensi sunt in ipsa civitate et arce Cesene.

Anno Domini MCCCCLXVIIII, die viii iunij. Exercitus Ecclesie pro papa Paulo, cum [c. 163 b] exercitu ingenti gentium armigerarum, pedestrium et equestrium, castramentati sunt apud civitatem Arimini, ductore gentium Neapoliono.

Eodem anno, die xxx augusti. Exercitus Ecclesie, castramentatus, ut supra, iusta Ariminum a gentibus regis Fernandi fuxe et fugate sunt, ductore comite Federico de Urbino pro parte regis et Neapoliono pro exercitu Ecclesie; remanente in dominio dicte civitatis Arimini magnifico Roberto, filio domini Sigismundi Malateste.

Anno Domini MCCCCLXX, die xxviij ianuarij. Ill. princeps Pinus Ordelaffus Forlivij [c. 164 a] dominus se transtulit ad urbem Rome cum honorabili comitiva, visendi causa ac exsolvendi debitum fidelitatis et devotionis ingentis, quam gerebat, sanctissimi domini pape, videlicet Pauli secundi; a quo humanissime, illari vultu, ad os suum susceptus fuit. Et pro meritis et laudabiliter gestis a prefato domino Pino, non ignotis beatitudini sue, ipsa santitas dignata fuit prefatum dominum laudare et gratificare de fide et affectione ac demostratione sue optime fidei: et tandem a clementia santitatis sue dona et munera amplissime recepit cum oblatio-

nibus, tropheis, bullis latis et plenioribus eiusdem Vicariatus pro Forlivio, Foropompilio et toto suo dominio, cum largitione cinguli militaris pro insigno eterno et mantinimento, amore et affectione fidei et benivolentie dignitatis eius, et alijs gratijs et favoribus, qualia forte alio principi non tam vultu illari et iocundo alias illata non fuere.

Eodem anno et die xxvij maij. Ill. dominus Pinus prefatus duxit uxorem suam illam dominam Zaffiram, natam ex ill. domino Thadeo Manfredo Imole domino, mulierem quidem splendidissimam et formosissimam, omni virtute et humanitate decoratam; que cum dignissima comitiva, hora xxij, in civitate Forlivij ingressum fecit, et mirabili cum pompa et honore ab omni populo cum summo gaudio et festivitate recepta dignissime fuit.

c. 164 b Eodem anno, civitas Negroponti a Turcho glottomano castramentatur vique expugnatur et eripitur de manibus Venetorum cum occisione multorum hominum, ferro crudeli nece iugulatorum, cum detrimento et ignominiosa infamia nedum dominij Venetorum, verum etiam totius fidei cristiane.

Anno Domini MCCCCLXXI die xiiij martij. Ill. dux Borsius Extensis Ferarie marchio, rediens de urbe Rome, visendi causa summum pontificem, cum dignissima comitiva, splendidissima et maxime decorata ex pluribus dominis et prestantissimis viris, cum pompa mirabili applicuit Forlivium; qui, ut decens erat, benigne et gratanter receptus et honoratus ab ill. domino Pino extitit.

Item, prefatus ill. dominus Borsius, non post multos menses, relictis pompis et gloria mundi, a longa egrotatione vexatus, migravit ad Christum, ferens secum nomen optimum dignissimi
Mur., 229 ducis et principis cum eterna memoria; remanente in successione 'ducalis dominij Ferarie domino Hercule.

c. 165 a Eodem anno, de mense augusti, prefatus dominus Pinus Ordelaffus, cum maximis copijs et ingenti numero gentium armorum pedestrium et equestrium, cum largitionibus, provisionibus et promissionibus maximis, se conduxit cum illustrissimo domino duce Mediolani honorabiliter pro ductore exercitus et conservatore status eiusdem in Flaminee partibus.

His namque decursis temporibus, cum civitas Forlivij et quamplurimis sedicionibus et turbulentijs ac varijs eorum discriminibus passa, afflicta et conquassata acriter fuisset, maxime a primordio dominij felicis memorie domini Anthoni Ordelaffi, et ante et in sucessione usque ad hec tempora; ob quod plurimi cives, etiam optimates, ut exules, exititij alienique patria diversis in locis conspiciebantur, non absque ansietate et calamitate eorum, tandem omnes qui confugerunt ad clementiam ill. Pini Ordelaffi, domini Forlivij mitissimi et placabilis per omne tempus, oblitique suarum iniuriarum, delictorum veniam postulantes, faciliter gratiam impetrarunt. Quo factum est ut pro tanto munere pietatis et misericordie, nedum a relegatis in patriam et restitutis in bonis, verum etiam a cuncto populo laudatus, commendatus et summe lectatus extitit, ea ascribendo nedum ad nomen dignissimi principis, verum etiam divini et gloriosi, ut de Cesare iure optimo testatur.

Eodem anno et die ija augusti, papa Paulus de Venetijs secundus obijt in Urbe.

c. 165 b Sistus iiii sucedit in pontificatu papali, die xvija augusti dicti anni MCCCCLXXI.

Eodem tempore, prefatus dominus Pinus, optans instaurare et fortificare terras, oppida et arces dominij sui, primo instauravit et ex novo construxit oppidum Saturani cum ampla turri, muris, turionibus, scarpatis, menijs, foveis et omnibus opportunis pro munimine et tuicione ipsius, in loco eminentiori, pro digna eiusdem domini memoria et pro conservatione hominum et status eius. Quod quidem oppidum dillapidatum iam fuerat in anno MCCCXXIIII a gentibus lige contra Philippum Mariam ducem Mediolani, orta differentia inter comissarios florentinos, qui illud volebant pro comune suo, et Carolus Malatesta capitanius volebat pro Thebaldo.

Item, prefatus dominus Pinus fecit munire, fortificare et decorare arcem Foripompiliensem cum turionibus et opportunis; et similiter terram undique cum muris, scarpis, turionibus de novo constructis et cum excavatione et ampliatione fovearum; adeo quod nichil deficit ad tuicionem, nitorem et fortitudinem arcis, terre et meniorum eiusdem.

Item, predictus ill. dominus Pinus, perseverans in laudato opere construendi et securos redendi homines et loca eius, ut decet bonos principes facere, oppida montanee eius, videlicet Roche Ermicis et Petra Appij, nedum arces eorum, cum menijs terrarum fortificavit et reparavit, verum etiam quaxi in totum construxit ex turionibus, muris, reparis et foveis et alijs opportunis pro integra tuicione et conservatione inhabitantium.

Anno Domini MCCCCLXXII. Civitati Forlivij, cui circa medietatem murorum deficiebant, 'prefatus ill. Pinus, dominus eiusdem civitatis, mirabili cum diligentia de novo fecit fundare, construi et murare muros, scarpas et turiones cum opportunis, pro munimine et fortificatione dicte urbis et conservatione civium eius et inhabitantium; pro cuius celleri expedicione idem dominus expendi voluit de pecunijs proprijs libras IIII.m bononiensium pro eterna memoria ex sua munificentia et liberalitate solita.

c. 166 r
Mur. 231

Item, idem dominus Pinus, totus intentus supra tutione et roboratione dicte urbis et meniorum, ex novo fecit suis sumptibus fundare, murare et condire illam amplissimam et mirabilem citadellam cum muris, scarpis, turionibus, turri et deffensionibus opportunis cum foveis amplis et profundissimis, cum ingenijs et menijs ac decoratione, cum adicione arcis veteris, que pro digna memoria undique fulget, ita quod reputatur a cunctis perinespugnabilis.

Item, per retro acta tempora, prefatus dominus Pinus nunquam desistendo ab opere suo laudatissimo fabricando, perfecit illos eminentissimos porticus, seu logiam pallatij magni supra plateis, cum pulcro ordine columpnarum plurimarum in longitudine, cum altitudine murorum, cum illis fulgentissimis novis salis, logijs, talamis et afficta ad aurum et colores diversos et figuras pictas et sculptas cum tanta arte, decore et ornatu totius palatij et platee, quod videtur esse in paradiso 'delitiarum; adeo quod, ut tenetur, forte non extat in Romandiola alterum ipso pallatio pulcrius. Idem dicetur de ornatu, fabrica et amplitudine sacrorum templorum ac devotione ecclesiarum civitatis, fulgentium ultra solitum in omni sua parte, cum paramentis decoratis, librarijs amenis, cum augmento religionis mirabili, cum arte et ingenio adinventis et auctis non parum ad devotionem. Nec etiam siletur de novis construtionibus et reparationibus pallatiorum et edium totius civitatis Forlivij; que vero, tempore dominij prelibati domini Pini, sunt admodum ita ampliate, decorate et bellificate per totum fulgendo, quod est quoddam admirabile, cum videatur altera decora civitas effecta in meliori statu. Qui quidem dominus pro affectione, quam habet civibus sibi dilectis et civitati sue, non tamen de fabricis a se factis, verum etiam delectatur summe de construtionibus hedificiorum, magnorum edium et exornatione totius ipsius urbis, prestando auxilium, conscilium et favorem cuicumque edificare cupienti. Quod satis patet ex inspectione novi operis, magnarum et pulcherimarum edium, fabricatarum pro digna memoria nuper ab Andrea.....; quibus forte pro amplitudine non digniores illis in hac nostra provintia reperientur.

c. 166 v

Letetur autem prefatus ill. princeps qui opere et virtute sua habet splendidum et fulgens dominium cum optima civitate, pulcris terris, oppidis, menijs et copijs ornatissimorum et fidissimorum civium 'et servitorum. Nec minus homines gaudent habere pro domino clementem, iustum, pium, humanum, fortem, magnanimum, mitem, fidelem et optimum principem, et se ad invicem in laudatis et sanctis operibus cognoscant pro digna memoria et eterna fama.

c. 167 r

Eodem anno. Galeaz Mediolani dux, cum 'iurgia et odia non parva cerneret esse in civitate Imole inter dominum Tadeum et nonnullos principales cives eius, qui ipsum detinuerant multiplicibus de causis, tandem ipse dux bonis respectibus motus, ut fertur, prefatum dominum Tadeum cum natis et dictos cives ad se advocavit et in suis Lombardie terris residentiam prebuit, capto toto dominio premissi domini Tadei. De contingentibus vero in futurum ignoratur, pro nunc, quod succedere debeat; set effectus vera iudicabit.

Mur., 232

Eodem tempore. Orta magna differentia et exinde seditio inter Florentinos et Volteranos occaxione alluminis roche reperte in districtu Vulterre, et concurrentibus partibus ipsis, pre-

34. *Lacuna del* Cod.

cedentibus ius in ea adhibere; et dum a Florentinis violentia contra Vulteranos machinaretur, tandem ab his facta est rebellatio cum presidio plurimorum peditum. Et e contra pro ipsius recuperatione, dum Florentini colligerent gentes suas et haberent subsidia favorabilia a copijs gentium armorum equitum et peditum dominorum regis Neapoli et ducis Galleaz Mediolani, cum concursu comitis Urbini; et cum inter partes tractatum et praticam concordie foret et terigene 'haberent inter se malam inteligentiam, intromissis gentibus in ipsa civitate, satis temere ab illis facto concursu et irruptione violenta per eam, leviter depredatur ac sacomanatur.

Eodem anno, circa medium mensis augusti. Illustrissima domina Baptista, filia quondam domini Alexandri Sfortie et uxor comitis Urbini, diem suum functa est; cuius obsequie pro eius dignissima memoria, mirabili cum pompa, in civitate Urbini cellebrate fuerunt cum luctu et merore maximo. Vestitu lugubri erat IIII.^{m} luminarijs frequentia oratorum plurimorum; videlicet: pape Sisti, regis Neapoli, ducis Mediolani, Venetorum, Florentinorum, Senensium, Peruxinorum, dominorum marchionorum Mantue, Ferarie, Forlivij, Faventie, Arimini, Imole, et omnium fere dominorum, comunitatum, baronum et magnificorum virorum et potentie Italie, cum concursu terrarum et nobilium civitatum et locorum prefati comitatus; non sine laude et meritis ipsius domine, que vere ornata et illustrata fuerat ingenio, scientijs ac multiplicibus virtutibus.

Eodem tempore. Commemoratus dominus Pinus, continuando in fabrica et opere laudabili sue urbis Forlivij, illam suam amplissimam et splendidissimam iam domum, ex preheminentia vocatam magnam, fere totam deformatam et precipitantem in ruinam, pro ornatu urbis et eius digna memoria, suis sumptibus, non solum illam reparare et reformare fecit, verum etiam
168 a sublevare et augmentare, decorando illam ex 'picturis et merlaturis fulgentibus; ita quod ex domo merito transcendit ad culmen pallatij cum aspectu florido et iocundo civibus ac omnibus gratissimo.

Die prima mensis novembris, festivitatis omnium sanctorum, prelibatus dominus Pinus, affectans ornare civitatem eius Forlivium ex equitibus et nobilibus, coram consorte sua et omni populo, in pallatio et sala eius residentie, dominum Ludovicum natum Andree Bartolomei Chechi Deddi, civis Forlivij, militem fecit, decorando eum ex cingulo, veste aurea,
Mur., 232 calcaribus et ense cum pompa magna 'et alijs solempnitatibus in similibus usitatis, pro digna memoria prefati domini et militie dicti domini Ludovici, cum yllaritate omnium civium et populi astantis.

Eodem tempore. Cum per multa secula inter comunitates terrarum Foropompilij et Bertinorij iam orte fuissent magne controversie, lites et iniurie usque ad homicidia plurimorum, ocaxione finium et teritoriorum litigiosorum contiguorum ipsorum, adeo quod omni anno et maxime tempore recolligendorum fructuum, quo renovabantur risse, nec poterat per dominantes eis finem imponere; tandem a pietate et virtute domini Pini, cum presidio et auxilio reverendissimi domini episcopi Aretini, gubernatoris Cesene et Bertenorij pro papa Sixsto, cum maxima dilligentia et labore provisum fuit quod omnes de dictis comunitatibus starent
c. 168 b taciti et contenti suis finibus et 'terminis asignatis, cum adiectione penarum. Et sic, Deo dante, partes prefate ea omnia ratificarunt cum amore, pace et quiete dictorum dominorum et hominum.

c. 169 a Anno Domini MCCCCLXXIII, die dominico, mensis ianuarij. Venerandus religiosus et predicator famosissimus ordinis observantie beati Francisci, predicans in pulpitu ecclesie magne sancti Francisci cum presentia et copia totius populi liviensis, habens bullas in manibus eius papales latas cum plumbo vallatas, illas seriose legendo, publicavit qualiter sanctitas Sisti pontificis quarti fecerat et ordinaverat illustrissimum dominum Pinum de Ordelaffis vicarium suum de civitatibus Forlivij et Foropompilij et omni districtu et comitatu suo pro se et filijs

10. obsequie] exequiae Mur.

eius legiptimis et naturalibus, et etiam pro Sinibaldo filio suo presenti naturali tantum, et pro filijs alijs si habuerit. Pro quibus totus populus summo gaudio gavisus et letatus est, reddentes ingentes laudes et gratias omnipotenti Deo et summo pontifici et etiam reverendissimis cardinalibus qui tali bulla se subscripserunt pro tanto beneficio.

Eodem anno, in principio mensis aprilis. Illustris dominus Alexander Sfortia de Atendolis, dominus Pisauri, obijt in itinere accedendo Venetias....; qui fuit capitaneus magnus et magnanimus inter primos italicos, relinquens de eius magnanimitate non mediocrem gloriam et famam.

Eodem anno et die xiiij mensis iunij et hora ij^{a} noctis. Illustrissima domina Zaffyra, olim consors dignissima illustrissimi domini Pini de Ordelaffis, domini Forlivij, et filia magnifici domini Tadei de Manfredis, 'reddidit animam suam creatori Deo; cuius corpus tumu- c. 169 b latum fuit in ecclesia Servorum observantie Sancte Marie de Forlivio; cuius exequie in die obitus et septimarum pro eius digna memoria, mirabili cum apparatu et pompa, cellebrate et decorate fuerunt, cum luctu et merore maximo, cum vestibus lugubribus ipsius domini et civium et longha multitudine populi et cleri ac religiosorum luminarijs, cum pirra, cereis, cellebratione missarum et officiorum, cum adventu legatorum dominorum ac nobilium et hominum terrarum dicti domini, non sine laude et meritis ipsius magnifice domine, que fuit ornata et decorata omni virtute et bonitate.

Eodem millesimo et die...., reverendissimus dominus Stefanus Nardinus de Forlivio', archiepiscopus Mediolanensis, tituli sancti Adriani presbiter cardinalis, a papa Sisto 4to in Mur., 233 publico concistorio cardinalium, una cum pluribus alijs, asumptus est ad dignitatem cardinalatus; de cuius ellectione facta fuit maxima letitia ab illustrissimo domino Pino et episcopo ac clero et populo Forlivij cum ingenti solempnitate processionum ad laudem Dei.

---

6. *Lacuna del* Cod. *non segnalata dal* Mur. — 19. *Lacuna del* Cod. — 23. *Le cc. 170-173 sono bianche*

c. 174 a Notandum est autem per ea que a celleberimo et doctissimo viro magistro Benvenuto de Imola, expositore et comentatore super librum Dantis, in capitulo xx° de divinatoribus:

Viddi Guido Bonatto e viddi Asdente.

Quoad nostri cognitionem est sciendum supra verba Vergilij, ubi nominat unum divinatorem modernum italicum, videlicet Guidonem Bonatum, quia iste Guido magnus fuit astrologus de Forlivio, tempore magnanimi comitis Guidonis de Montefeltro, capitanij magnifice civitatis Forlivij, quam tenebat pro patria et habitatione sua in Romandiola, habente ibidem larem et domicilium; et etiam erat princeps partis ghibiline, una cum dominis de Ordelaffis et alijs nobilibus existentibus in ipsa libertate sub imperatoribus romanis. Et utebatur conscilio istius sapientissimi astrologi in omnibus agendis. Et satis constans opinio fuit multorum, quod ipse obtinuerit quamplurimas victorias contra Bononienses, Ravenates, Malatestas et alios adversarios populi forliviensis ac etiam aliarum civitatum de ligha Romandiole, tempore sui capitanatus, conscilio, opere et industria prefati Guidonis, quamvis reputaretur a vulgo fantasticus, tam persepissime mirabiliter vere iudicabat. Nam fecit exire comitem premissum contra [c. 174 b] Gallos, et ipse, exiens cum eo, simul previdit 'et predixit multa futura de belli adventu et de victoria adipiscendi, et etiam qualiter erat vulnerandus in cossa. Quod sic accidit de facto, cum statim se medicaverit cum ovo et stuppa, quam ipse secum tulerat, ut idem de se ipso scripsit. Nam Guido fecit opus pulcrum et magnum in astrologia, quod idem Benvenutus scribit se vidisse, et ego etiam vidi. In quo ita clare tradit doctrinam de astrologia, quod visus est velle docere feminas astrologiam. Et fuit mirabili ingenio preditus et famosus inter primos astrologos mundi; adeo quod in civitate Parixij et per totum orbem et ubi maxime studia talis scientie prevalebant, non in ultimis esse perhibetur. Ita quod, ut dicit Benvenutus, fuit singularis et monarcha suis temporibus; et etiam tenetur fuisse secundum post Ptholomeum. Nam fecit multa stupenda in dicta civitate Forlivij; adeo quod dum forent partes ghibelina et guelfa satis accense in ipsa, et idem summo opere optaret ut vir bonus illas anullaret et ad unum reduceret, penitus illas exstirpando, ut de cetero in ipsa civitate amplius nisi una pars et unum velle foret; persuasit populo ipso Forlivij ut vellent dare principium fabrice murorum ipsius urbis, in cuius principium currebat signum ita propicium et favorabile in planetis cellorum, quod si partes premisse ambe simul cuncurrere vellent in [c. 174 bis a] fundatione ipsius urbis, 'proiciendo unum lapidem pro quolibet cive earum partium, in instanti et uno ictu, dum sibi prediceretur ab eo, quod per cetera tempora ventura numquam am- [Mur., 234] plius 'partialitates ibi regnarent, set penitus anichilarentur. Que omnia dum placerent fieri in populo et per ipsa exequenda elligerent unum civem pro qualibet parte, tandem expetato signo a domino Guidone et accersitis civibus cum uno lapide in mano pro quolibet, existentibus operarijs super fundatione cum calce et opportunis preparatis coram populo, adveniente ipso signo previso ab ipso domino Guidone, et dato mandato civibus ipsis ut quamprimum apponerent lapides in ipso fondamento, super quo erant, tandem a Ghibelino absque mora iniectus fuit lapis suus. Set cum a Guelpho renitaretur non parendo, hesitans forte, quare idem dominus Guido tenebatur de parte ghibilinorum, ne id faceret in detrimentum partis eius guelphe, id exequi abnuit. Set ipse dominus Guido videns predicta, indignanter et molestissime protulit contra illum talia verba, videlicet: — Nam Deus te perdat cum parte tua guelpha, que vero infallanter perdet et extirpabitur denuo de cetero de malo in peius propter tui infidentiam et malignitatem: nam hoc signum non apparebit amplius hinc ad annos quingentos in celo in partibus istis —. Que omnia evenerunt in successionibus temporum, ut [c. 174 bis b] previdit et predixit idem dominus Guido; quoniam pars ipsa ad nichilum 'redacta est. Sit laus Deo, quod ipsas partes ad unum in presentiarum ita anexas, convinctas ac benivolas reduxit, quod non amplius recognoscitur vel nominatur aliqua dictarum partium, plus una quam alia, in civitate ipsa.

Nam pro dignissima memoria tanti prestantissimi viri non pigebit me refferre ea que ego, in decrepita etate constitutus, a genitore meo eiusdem temporis audivi, dum recenseret se etiam audivisse a domino Jacobo Moratino eius patre decrepitatis premisse, qualliter intellexerat a quodam sapiente viro, vicino et familiarissimo prefati domini Guidonis; quod dum ipse exerceret artem magicam, et ille familiaris suus sentiret per tremitum terre et domorum quando coniurabat demones et alliciebat eos ad se transferendum in domo sua, que erat contigua edibus eisdem amici sui; et una cum vicinis ea audientibus nonnumquam condoleretur et admiraretur de virtute tanti viri, a quo machinari tam malifice et execrabiles nigromantie artes viderentur, et per maximam partem civitatis cum pavore et tremore sentirentur, ipsum enixe exorando ut a similibus pro eius honore et civium complacentia se penitus abstineret; tandem illi subridens, his verbis illis prebens responsum, sic orsus est: — Confiteor enim vobis concivibus meis amantissimis hee artes magice esse mihi notissime et etiam illas exercere esse nonnumquam ad finem bonum et pro indagatione cursuum astrorum, viarum' celique meatus et aliarum laudabilium operum virtute et scientiarum, et non pro aliquo malo, *c. 175 a* ut mentes forte vestre dubitare videatur. Reddam modo vos certissimos qualiter per viam istorum demonum ego profecto adinveni his temporibus cursum optimum stellarum septingentarum, de quibus usque ad hunc diem nulla cognitio erat. Quod verissime ad augmentum et perfectionem scientie astrologie non parum proderit. Set postquam ea vobis displicent, de cetero ab ipsis vestrorum intuitu penitus abstinebo —.

Refferebat etiam idem genitor qualiter dum quidam pauperimus vir aromatarius in dicta' civitate artem suam et multarum rerum parvi pretij exerceret in apotecha domorum eius Mur., [illegible] parvarum, et pro victu et substentatione familie sue non parum laboraret, et pro discretione, ut daret aliquando recreationem nobilibus et honorabilibus viris, ut est de more, maxime in locis delectabilibus, ut erat locus ille in via publica iuxta campum Sancte Crucis, et ibi teneret tabuleria a texeris et schachis et his simillibus; et cum dictus dominus Guido nonnumquam, recreandi causa atque foret fessus e studio, cum aliquibus ex optimatibus dicte civitatis ad dictum locum antedicte speciarie diverteretur, tabulerium schachorum, de quo satis dellectabatur, accipiendo et accomodando et per plurima tempora ea gratulando frequentaret. Tandem dominus Guido perpendens affectionem et voluntatem optimam 'serviendi *c. 175 b* ipsius egeni viri, et volens aliquam remunerationem tantis laboribus et beneficijs perceptis, ne videretur ingratus, liberaliter impartiri ac retribui, dum tempus expetatum ex adventu certi signi celestis appareret, non ignoti domino Guidoni, aptum ad dictandum et fortunandum quoscumque; ipse, accepta certa quantitate cere, manu propria fecit et composuit unam navim ex ipsa cera, cum remis, ancora, vela et ceteris opportunis; et acersito ipso spetiario, notificavit ei, qualiter pro compensatione laborum ipsius et bone voluntatis quam cordialiter demonstrat in recreando eum et ocio removendo, ex sua liberalitate volebat eum dictari et prestare favores et augmenta substantiarum amplissimarum per omnia tempora eius vite et familie sue; ordinando et monendo eum ut ipsam navim reponat in quadam capsetta clausa et locaret eam sub tecto in loco secreto, ne aliquis eam videret nec illam removeat in eternum, quare cum favore astrorum cito deveniet ad amplissimas divitias, excedendo in exercitio suo et mercantijs quam plurimum cuntos alios dicte civitatis Forlivij; nec ullo modo illam navim removeret vel destrueret; cum, dum illam non teneret in dicto tecto, amplius non haberet fortunam et favorem secum astrorum. Nam fuit quid maximum et inauditum, quia talis spetiarius in parvo tempore 'devenit ex pauperimo quasi in extremitate ditissimus et omnia sua *c. 176 a* negotia votive et de bene in melius continue sucedebant, adeo quod omnes admirabantur de affluitione tantarum divitiarum. Et cum per non multum tempus devenisset dictiorem omnibus aliorum civium, una dierum, eundo ad quemdam sacerdotem causa confitendi pecata sua, dubitando forte ne navis premissa posset esse causa eius dampnationis, confessus est sponte ipsi sacerdoti rem ipsam omnem et causam divitiarum eius; qui sacerdos, faciendo sibi consientiam de ipsa, persuadendo ipsam navim fuisse constructam ex arte magica et per

15. Reddam modo] Redemado (?) Cod.

viam demonum, ex quibus dampnatus facile veniret nisi illam destrueret; et sic ille dubitans non perdere animam, cum satis ditissimus foret, navim cum casepta et omnibus in ea existentibus in igne prohiciendo conbuxit. Quo facto, illico cepit in exercitio suo et mercantijs et ceteris de substantia eius asidue de malo in peius succedere; et cum deveniret ad pauperiem et rediret ad gradum pristinum, exoravit dictum dominum Guidonem ut alteram navim con- Mur., 236 ficere 'seu renovare dignaretur. Quod ille audiendo fatuitatem eius, maledixit ipsi, asserendo ipsum non fuisse dignum tanti muneris et beneficij, eum certificando qualiter tale signum construtionis dicte navis redire per totum tempus vite sue non posset. Et sic postquam tale c. 176 b donum et comodum ignorando 'possidere nequit, cum paupertate, ut meretur, affligatur in posterum. Nam idem dominus Guido virtute astrologie et nigromantie, que ad invicem una coniungebat, sepissime ventura verissime predicebat et mirabiles effectus ex eius visionibus apertissime succedebant.

Nec idem dominus Guido potuit omnia previdere, quin in sua astrologia delusus non fuerit ab ignorante quodam rustico in quadam re iocosa de suis. Nam cum prefatus dominus comes Guido de Monteferetro una die vagaret per plateam Forlivij satis pulcram, accedens ad eum unus rusticus montanus, donavit sibi unam cistam pirorum; et cum idem comes invitaret illum ut staret secum in cena, respondit rusticus: — Domine, volo recedere illico ante quam pluat, quia infallanter hodie erit maxima pluvia —. Comes vero admiratus fecit vocari ad se dominum Guidonem Bonattum, tamquam magnum astrologum, et dixit: — Audite quod dicit iste —. Respondit dominus Guido: — Nescio quid dicat, set expectate modicum —. Ivit idem ad studium suum et acepto astrolabio consideravit dispositionem celi, et reversus dixit quod non erat possibile quod plueret dies illa. Rustico autem pertinaciter affirmante dictum suum, dixit dominus Guido: — Quomodo scis tu? — Respondit rusticus: — Quia c. 177 a asinus meus hodie in exitu stabuli vibravit capud et erexit 'aures; et est solitus semper sic facere talem signum quando pluere debet —. Et tunc dominus Guido replicavit: — Posito quod sic sit, quomodo scis quod pluvia erit magna? — Dixit ille: — Quia ut asinus meus auribus arectis vibrat caput et rotat plus solito —. Recessit ergo rusticus cum licentia comitis, et timens, festinanter recessit, quamvis tempus clarum foret. Et ecce post horam cepit tonare, et facta est magna confuxio aquarum, quasi diluvium. Tunc dominus Guido cepit clamare cum magna indignatione et risu: — Quis me deluxit? — Et fuit magnum solatium diu in populo. Et hunc honorem fecit dominus Agaxio magno magistro astrologo.

Nec potuit previdere dictus dominus Guido quin dominus comes Guido, capitaneus populi Forlivij, non amicteret capitaneatum suum, et civitas Forlivij non mutaret statum suum popularem, et devenire sub dominio eclesiastico et pape Martini quarti.

Nec etiam previdere scivit mortem suam, que fuit in reditu suo a Parisio et ab alijs studijs italicis, in quibus augmentavit admodum scientiam suam astrologie, et copiam librorum suorum a se conditorum reliquit. In itinere vero, discedendo a Portu cesenatensi pro aplicando Cesena, se transferendo per medium iter, heu pro dolor, a malendrinis perfidis crudeliter tranfixus fuit, relinquendo ibidem corpus suum. Unus quorum librorum ego, habitans Cesenam, vidi in domo domini Caroli de Lapis militis cesenatensis, et etiam legi, et non- c. 177 b nullas tabulas astrologie' reportavi et cetera.

Pariter ei dabitur socius, videlicet Asdentus, in magicis artibus, qui, ut ait Dantes, previ- Mur., 237 derat ex lapide debere mori. Et cum semper feret cellatam, accidit' quod in eclesia existens pro cellebratione misse, et dum corpus Domini nostri ellevaretur a sacerdote, extracta ab ipso cellata de suo capite, accidit quod, a casu et fortuna, superius cadens de muro ecclesie super occipite suo, licet cum parva fractura, ex illa obijt, et cetera.

Perhibetur de eo etiam quod, dum enisse infestaretur a pluribus floridis iuvenibus ex optimatibus nobilitatis civitatis Forlivij ut ipsos una dierum recreare dignaretur, et stare aliqua

31. Et hunc honorem.... astrologo] *omm.* Mur. — 45. quod superius Cod.

festivitate cum leutia et gaudio velle secum, et licet ipso domino Guido satis et pluries ea facere denegasset, tandem videns instantiam et desiderium illorum, morem gerere et grato animo complacere voluit de requisito convivio. Et cum dies ordinata convivio advenisset, et ad horam debitam comedendi venissent invitati et non vidissent invitati aliquid in ordine domus de aliqua nova mutatione nec preparatione ornatus edium vel epularum ad coquinam nec alibi; illis vero ea egre ferentibus et ociose morantibus, inceperunt quasi velle redire ad eorum domus, arbitrantes se fore derisos. Tunc vero dominus Guido subridens et illos exortans ut starent bono animo, quoniam illico omnia opportuna prepararentur; et vocans famulos sibi, mandavit ut omnia quam primum essent ad convivium preparata; ac subito iuvenes plurimi, ornati et inducti ex diversis vestibus livreis, leta fronte, se ad' man- *c. 178 a* data offerentes, et in uno instanti domus que erat tota replena inmunditiarum et solaria telaranearum fuerunt scopate et ex nitiditate fulgentia, mense vero cum mantilia et omnibus opportunis; alij vero ad signa tollentes brongilia cum aqua et bacilia cum tobalijs se obtullerant ad lavandum. Astantes tunc iuvenes ea tam ordinata videntes, se tantum ad eos honorandos, vere etiam ad reges et magnates satis digna intuentes, stupefacti ad mandata se obtullerunt et vocati ab aschalchis nominatim, ad mensas accessere et ad comedendum intenti confectiones, vina optima et deinde cibaria et epula diversorum avium et animalium in summa fertilitate et copia, varietate et abundantia suis locis et temporibus elissia et assata, mirabiliter condita in platellis et vasis omnibus argenteis et partim auratis, presentata in mensis fuere. At convivati licet stupefacti, videntes dignitatem et apparatum splendidum pariter in omnibus, decorum epularum famulorumque ex vestis sirici et colorum panorum pretij non parvi in tanta formositate, ordine et nitore cernebantur, ibi allocutiones honeste et iocos ad quadam sobrietate alegantiam, illustrantes convivium cum illaritate et dignitate quadam splendoris; et non poterant satis mirari. Tamen gustantes cibaria, et omnia meliora cum delectatione, voluptate et ylaritate sumendo cum gaudio et letitia et amore ex is tantis rebus novis et inusitatis, visum fuit eis triumphasse. Et' tandem sumpto honorabili prandio, ut decens erat, *c. 178 b* prefatus dominus Guido cum digna comitiva suorum familiarium ab ipsis iuvenibus et eorum parte quam plurimum rengratiati et laudati extiterunt, cum oblationibus debitis et convenientibus ad vota sua, et cetera.

Et est verum quod alias repertum fuit, quod talis preparatio et sumptuositas epularum conducta sunt tota ex ordinatione facta pro prandio domini regis Frantie. Pariter etiam alia similia pro delectatione' amicorum suorum eiusdem domini Guidonis intelligitur admi- Mur., 238 nistrata fuisse vi tamen nigromantie et magie, de quibus fuit doctissimus aliorum; et nedum de his, verum in scientijs philosophie, astrologie et phisice peritissimus.

Item dicitur fabricasse unam ymaginem lapideam sub certo signo, mirabili cum arte et scientia astrologie, virtute astrorum et magice incantationis, adeo quod civitas Forlivij non potest ire sub sacomanno, nec pati magnum excidium, quia ipse condi fecit sub terra.

Item etiam habetur quod idem dominus Guido, virtute astrologie et scientiarum eius, evictavit multa pericula et dampna civitati Forlivij et etiam intulit et fieri fecit quam plurima dampna et strages contra adversarios. Nam ipse aliquando, quando sibi videbatur tempus idoneum et sciebat et cognoscebat virtutem alicuius stelle seu planetarum insurgere ad victoriam dicte sue civitatis, ascendebat in campanile sublevato Sancti Mercurialis, quod est super plateam, portando secum suum' astrolabium et librum suum, diligenter scrutando pun- *c. 179 a* ctum optatum; et dum cerneret bene illum, celleriter faciebat pulsare campanam grossam ad arma et faciebat armare omnes armigeros et exire civitatem contra inimicos, de quibus ut plurimum victoriam reportabant.

De Forlivio vero illa dicam que et vera sunt et in universa claruerunt Italia. Quis nam vero me ignavum ingratumque dixerit, si egregium fortunatissimumque patrie mee factum fama super etera notum, vel magna in nos beneficentie tue munera, que opere quam verbis referre malem, pertransciero? Nam cum civitas Forlivij, magno populus animo, Lodovici Alidoxij

imolensis tyrampni et Lucretie nate sue, patri simillime, fastidia, depredationes et ingratitudines diutius perferre posset, presidia que illi in urbe habebant, [expulit]. Populus vero florentinus, seu quod libertati nostre inviderent, seu quod rerum nostrarum potiri posse confideret, Ludovicum et Lucretiam quantis potuit viribus iuvit; bellum nobis magna iniuria c. 179 b ultimo intullit. Nos rem nostram proprijs tutari viribus posse diffidentes, Philippi' Marie incliti Mediolani ducis auxilium imploravimus. Postea vero quam potenti manu et felicibus armis Philippi florentina arma nedum reiecta, set penitus confracta sunt, et hostis iam iam muris Florentie apropinquare videbatur. Veneti, dum paries proximus arderet, rem suam agi credentes, Philippo bellum intulerunt; Brisciam noctu occuparunt; at Philippus, dum proprijs timet, aliena, que armis vicerat, relinquere cogitur. Militem itaque, quem dominandi Florentinis in Etruria habet, revocat; Forum vero Livij Imolamque, civitates ad Ecclesiam romanam spectantes, reliquit. Hec antea aduxi, non solum quo patrie factum commemorem, quin potius ut eo verissime narato pervidias nullam florentino populo iniuriam a Forliviensibus illatam esse. Cuius stimulis patrie nostre excidium tanta animi ferocia hactenus atentasse debuerit, ut cives nostri propter mutationem novum estus invicem discentire et sibi ipsis acerrime inimicari didicerent partim suis suasionibus.

Mur., 239 Non parum in civitate nostra Francisci' Deddi intellectum conducendi opinor ingentem siquidem et pulcerimam turrim Sancti Mercurialis, quam laterino extruit.

Famam tamen nostrorum civium adiuvabit, ut qui Guidonem Bonattum astrologorum primus thorticum (?) principem;

c. 180 a Qui excellentem medicum etate sua phisicorum' monarcham Jacobum della Turre;

Qui Ravnerum Arisendum iureconsultum, si Bartholo Saxoferatensi credimus discipulo eius, erudit primum,

Qui Gallum poetam, de cuius amore Virgilius et Oratius sepe memorant, et forliviensem fuisse Eusebius de temporibus et Plinius in viris Italie optimis nempe testatur;

Qui Jacobum Alegrettum, Chechum Rubeum poetas etate sua, si Petrarcam audivimus, non contempnendos;

Qui Palmerium nostrum maria transeuntem grecosque et ebreos, caldeos, arabes et eorum linguas didicisse legimus: hinc enim de incarnato Deo ellegantissimum opus contra hebreos laude dignum compillavit, eruditissimis namque rationibus comprobavit;

Qui hos numquam esse vel legerint vel audiverint, magna ad unamquamque rem ingenia in nostra civitate nasci solita recognoscerent.

Aliottum quidem Pipinum, Fulcerium Calbulensem, Johannem Ordelaffum, Mostardam de la Strata, Andream Burseum, comitem Brandolinum foroliviensem referam, egregios fidentissimos militum ductores, audivisti nominari. Quid de Thiberto Brandolino foroliviense referam, cuius excellentissima facta nuper in astra tendunt?

De Antonello Cavedono et Petro Paulo Nardini forliviense multa dicerem, nisi sermo longior esset.

c. 180 b Clara namque eorum militia ad extremas Italie partes notissima est, ut si de Martis stirpe esse videretur.

Ugolinum cognomine Urbevetanum, forliviensem archidiaconum nostrum modestissimum, quis negabit?: inter musicos cum ferme supremum teneat locum et philosophie ac sacrarum literarum studijs ornatus sit, maiorem ad proprias virtutes occultandas, quam alij ad celanda vitia, diligentiam adhibet.

17-18. Non praeteribo in civitate nostra Francisci Dedi intellectum, neque ingentem et pulcherrimam turrim sancti Mercurialis Mur. — 19-20. *Il* Mur. *ha rabberciato così il mutilo periodo:* Famam etiam nostrae civitatis adiuvabit, quod Guidonem Bonattum astrologorum post Ptolemeum principem genuit — 23. primum] *E segue, di mano del secolo XVI;* " ac Petrum et Thomam iurisconsultos, de quibus Bal. in l. usufructu nu. 4, C. de usufr. "

Anno Domini M.D.XXXII, die vj^a mensis iulij, circa horam nonae, maxima quidem grando e coelo cecidit, adeo ut fere omnes admirati sint; sed quia cum ingenti acqua mixta fuit, ideo nihil vel parum vineis damnum atulit. Erat eius magnitudo sicut ovum gallinae et ego eam fortius quam potui in terram proieci, nec rupi.

Anno Domini M.D.XXXIII, die xxv mensis maij, qui dies fuit dominicalis, post vesperas. per dimidium unius horae ingens pluvia una cum satis magna grandine fuit, quae per spatium fere duarum horarum maximo impetu e coelo venit; et quod mirum fuit. Non afflixit territorium nostrum, nisi circum circa civitatem per stadium unum, in quibus locis orti sunt situati: quam maximum detrimentum perpessi sunt, et maxime illi ortuli qui a nobis marzolariae appellantur, in quibus nulla spes est relicta melonum.

Anno Domini MDLXXXXI, qui fuit valde calamitosus, cum fame gravissima tota Italia, et quodam universali morbo lethali homines ac facinorosorum crassatorum sceleribus premerentur. In hac civitate nostra Liviensi obiere viri nobilissimi, ornatissimi ac in unaquaque arte peritissimi, inter quos extiterunt magnificus D. Hieronimus Accontius I. V. preclarissimus, D. Simeon Facchineus, D. Vincentius Mattheius ac D. Lucius Brunus, omnes iurisconsultissimi de Forolivio, nec non et D. Baldus Giaulus, qui, die septima, cum supradicto D. Hieronimo Accontio extremum vitae suae diem in Domino clauserunt, maximo cum totius civitatis dolore. Et fuit annus iste omnibus calamitatibus refertus. Proh dolor, proh dolor. Deus noster, adiuva nos semper. Haec pauca scripsit Hieronimus Aspinus I. V. D. ac quondam D. Francisci Aspini filius ad perpetuam Dei memoriam.

A dì xvij di ottobre 1594. Il cav. Sebastiano Orsello scrisse di Viena sotto li 7 diti a Fab.º Orsello, dandogli conto et raguaglio della presa di Chiaverino et della morte di alcuni da Forlì, tra' quali disse che era morto m. Vincenzo figlio di m. Marcolivio Aspino, in Viena, di suo male; il qual m. Vincenzo era andato in Ungheria per scalcho et corrazza dello ecc.^mo signore don Antonio de' Medici; et che era ancho morto Andrea Orsi et altri; le anime de' quali Dio habia ricevuto per sua bontà. Amen. Et la impresa si fava contra li Turchi li quali restorno vincitori per la sudetta presa di Chiaverino et viltà de la natione tedesca.

L'anno 1598, la vigilia di Natale, la notte, il fiume Tevere innondò Roma più che mai et in maniera che in tutte le chiese et case di Roma che sono nel piano vi entrò l'aqua una stanza d'homo, et in alcuni lochi di più con mortalità et affogamento di duimilla persone, et molte case cadute; et per Roma si andava per barca come in un mare; cosa che mai più si è nè ancho letta esser avenuto: tanto è stata grande et dannosa, che per la perdita di tutti i vini, grani, mercantie nella duana, nei fontichi, et altre cose, vien stimato di danno a Roma di dieci millioni d'oro, che a pensarlo fa rafreddar il sangue per la vita. Che dovea essere di quelli che in tanto pericolo si sono trovati? Et il papa Clemente octavo il dì avanti era gionto a Roma, tornato da Ferrara. Dio per sua gratia facci che non sia tanto danno et che non sia prodigio di maggior male. Amen.

1605, a 3 marzo. Morse in Roma il sudetto papa Clemente 8º.

1616, die 4 maij. Ego Octavius Ducis de Honestis totum hunc librum vidi, perlegi, et notatu digna excerpsi et hic in memoriam manu mea scripsi.

---

1. *Le aggiunte seguenti sono da varie mani del secolo XVI e XVII scritte sul verso della c. 180 e nella c. 181* — 40. MUR. (col. 239 sg.) *aggiunge una nota de* "le castella, huomini e comunanze quali sono tenute di venire col suo censo e debito, quali sono tenuti al commune di Forlì il dì della vigilia e della festa di santo Mercuriale o mandare et offerire sotto la pena che si contiene in le carte e patti fatti tra le castella et huomini di Forlì e dette communanze ". *Questo catalogo è certamente del secolo XV. Ignoro d'onde il* MUR. *l'abbia tratto: certo è che quasi tutti i nomi de' comuni sono errati e che sarebbe fatica inutile ripubblicarlo. Basta averlo ricordato.*

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carettere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

ab.	abate	*fr.*	frate, frati
an.	anno	*gen.*	generale, generali
arciv.	arcivescovo	*imp.*	impero, imperatore
b.	battaglia	*leg.*	legato, legati
cap.	capitano, capitani	*march.*	marchese, marchesi
card.	cardinale, cardinali	*m.*	moglie
cav.	cavaliere, cavalieri	*mon.*	monastero
ch.	chiesa	*mons.*	monsignore
c.	città	*ms.*	manoscritto
cod.	codice	*n.*	nato, nasce, nascita
com.	Comune, comuni	*or.*	ordine religioso o cavall.
cf.	confronta	*p.*	padre
consac.	consacrato, consacrata	*pp.*	papa o papato
cons.	console, consoli	*pod.*	podestà
conv.	convento	*pop.*	popolo
cor.	coronato	*pr.*	presso
d.	del, dello, delle, della, dei	*ric.*	ricordato
el.	eletto, eletti	*sec.*	secolo
f.	fiume	*v.*	vedi, vedasi
fran.	francese	*vesc.*	vescovo,
franc.	francescano	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura della dott. Itala Santinelli Fraschetti]

Abas *v. Abate.*

Abate *v. Pietro Abate, Ugolino Abate.*

Abate di Galeata [*abbas Galiate*] *v. Galeata* (*abate di*).

Abate di San Mercuriale [*abas Sancti Mercurialis*] *v. Mercuriale* (*abate di San*).

Abbas *v. Abate.*

Abete (d') *v. Tosolino d'A.*

Abruzzo [*Abrucium, Aprutium, Aprucium*] ric., 42, 39; vi nacquero Celestino V, 48, 22, *cf. 4*, e Innocenzo VII, 81, 14.

Absburgo (conte d') [*comes de Amburh, Auensperg*] *v. Rodolfo d'Absburgo.*

Acaia [?] (mare d') [*mare Adon, Achon*], 58, 8; *cf. 1.*

Acarisij *v. Accarisi.*

Accarisi [*Acharisii, Acarisij*] di Faenza; alleati d. Lambertazzi di Bologna, 30, 32-33; accolgono festosamente i Manfredi allorchè rientrano in Faenza (an. 1279), 33, 45-34, 1; scambiano con essi il bacio di pace, 34, 5-6; intervengono al convito offerto dal card. leg. ai principali cittadini di Faenza, 9-10; sono scacciati violentemente di Faenza, allorchè questa, per tradimento di Tebaldello Zambrasi, cade in mano d. Guelfi (*an. 1280*), 30, 45-31, 1; cf. 30, 31-43; *per la data cf. 3-4*; fuggono, allorchè i Manfredi, approfittando d. prigionia di Stefano Colonna, s'impadroniscono d. c., (an. 1290), 43, 17-18; vi rientrano con grandi forze, 21-23; in Oriolo, e poi a Faenza, partecipano alla pace gen. fra i partiti (an. 1295), 50, 32-35; scendono per combattere contro i Manfredi e i conti di Cunio sulla piazza d. com., 51, 10-13; li assalgono pr. Porta Ravegnana, e li mettono in fuga, 20-24; restano padroni d. c., 32-33; ric., 34.

Accarisi Federico [*Federicus de Acharisijs*] confinato dal conte di Romagna (an. 1295), 50, 29-31.

Accarisi Guido [*Guido de Acharixijs*] † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 36.

Accarisi Taddeo [*Dadeus de Acharisijs, de Acarixijs*] va ad Oriolo per trattar la pace gen. fra i partiti di Faenza (an. 1295), 50, 25-28; è confinato dal conte di Romagna, 29-31.

[Acciaiuoli Alberto] [*episcopus Bononie*] non volendo concedere a Jacopo Pepoli la pieve di san Giovanni in Persiceto, è da lui schiaffeggiato: ond'egli lo ferisce di spada (an. 1335), 65, 31-35.

[Acciaiuoli Lorenzo] [*episcopus Aretinus*] governatore pontificio di Cesena e Bertinoro (an. 1472 circa), 102, 38.

Aççо *v. Azzone.*

Acconci Gerolamo [*Hieronimus Accontius*] giureconsulto forlivese, † an. 1591, 109, 13-17.

Acharisii *v. Accarisi.*

Acharisijs (de) *v. Accarisi.*

Acharixij *v. Accarisi.*

Acharixijs (de) *v. Accarisi.*

Acharon *v. Acri.*

Achex *v. Aix.*

Achon (mare) *v. Acaia* (*mare d'*).

Aço *v. Azzo.*

Acquasparta (d') *v. Matteo d'Acquasparta.*

Acquavia [*Aquavia, plebs Aquavie*]. Maghinardo da Susinana ne fortifica il vecchio castello per tagliare le comunicazioni fra Bologna e Massa Lombarda (an. 1297), 55, 26-30.

Acri [*urbs Acharon, que vulgo dicitur Acri; civitas Acri*] i crociati giungono sotto le sue mura, 25, 41-43; e Corrado di Svevia, loro condottiero, vi †, 43; *cf. 4-6*; assediata e presa dai Maomettani (an. 1291), 45, 1.

Acutus Johannis *v. Hawkwood Giovanni.*

Adalberto o Alberto [*Albertus*] figlio di Berengario IV [ma II], da lui associato al trono d'Italia, 22, 22-24.

Adda [*Adda, Adua*] f., ric. pel combattimento fra Milanesi e Torriani (an. 1281), 35, 25; per la b. in cui Raimondo della Torre fu sconfitto da Galeazzo Visconti (an. 1324), 64, 3-7; per la b. fra le milizie di Filippo Maria Visconti e l'esercito d. lega tra Veneziani, Fiorentini e il pp. (an. 1437), 92, 19-22.

Adige [*Athesis*] vi † affogato Frignano della Scala, 67, 15-16.

Adolfo di Nassau re di Germania e imperatore [*Andulfus!, Adulphus; comes de Anasone, de Nassau*] non cor. in Italia; suo breve regno; sua fine infelice

(an. 1298), 24, 37-40; 57, 29-30; *per la data cf. 2-3; pel nome 4.*

Adon *v. Acaia (mare d')*.

Adorno Antoniotto [*Antoniottus Adornus*] con l'aiuto di Gian Galeazzo Visconti trionfa dei Fieschi ed è fatto doge di Genova (an. 1392), 76, 23-24; è espulso per sollevazione di pop., 24-25.

Adriano [*Adrianus*] imp. rom., 13, 6-8, 9; ric., 16, 2.

Adriano papa I [*Adrianus*] conferma Carlomagno imperatore, 20, 33-36.

Adriano (cardinale di Sant') [*tituli Sancti Adriani presbiter cardinalis*] *v. Nardini Stefano.*

Adriatico (mare) [*mare Adriaticum*], 5, 36; 57, 20; 59, 11-12; *naufragi nelle sue acque (an. 1394)*, 77, *1-2*.

Adua (flumen) *v. Adda.*

Adulfus *v. Adolfo.*

Adversa *v. Aversa.*

Africa [*Libia, Africa, Affrica*], 9, 34; patria di Settimio Severo, 13, 28; ric., 14, 5; 17, 39; Belisario la libera dai Vandali, 19, 7-8; Giustiniano II, dai Saraceni, 43-44.

Agas [*Agaxius*] astrologo, 106, 31.

Agaxius *v. Agas.*

Aghinolfi Pietro [*Petrus de Aghinulphis*] p. di Tommasino, 45, 40.

Aghinolfi Tommasino [*Tomaxinus .... de Arghinulfis, de Aghinulfis*] figlio di Pietro; il conte di Romagna Ildebrandino lo conduce seco a Forlì, insieme con altri Imolesi (an. 1291), 45, 30, 40.

Agnello *v. anche Angelo.*

Agnello da Faenza [*frater Angellus!, Agnellus de Faventia*] priore d. fr. Predicatori in Faenza, tratta la pace fra il com. di Bologna e i Romagnoli di parte lambertazza (an. 1299), 56, 34-40.

Agnese [*Agnesis*] *v. Visconti A.*

Agostiniani [*Heremite sancti Augustini*] *v. Nicolò (S.) da Tolentino.*

Agostino [*Augustinus*] *v. Bargellini A.*

Agostino (sant') [*Augustinus*] cit., 16, 26.

Aiace [*Iachax*] *v. Pico Ajace.*

Aimerico de Chaluz [*Almericus de Castro Lutij*] arciv. di Ravenna e rettore d. Romagna (an. 1324), 64, 30-32.

Aix [*Achex, Aquis!*] in Provenza. Vi si rifugia la regina Giovanna di Napoli sfuggendo alla vendetta di Luigi d'Ungheria (an. 1348), 66, 38-40.

Aix [?] (vescovo di) [*Axiensis episcopus*] già conte di Romagna e nemico degli Ordelaffi, persuade Luigi d'Angiò ad assalire Forlì (an. 1382), 72, 8-10.

Alamani *v. Alemanni.*

Alamania *v. Germania.*

Alamania (de) *v. Corrado conte di Landau.*

Alamanni Lodovico *v. Alleman (d') L.*

Alamo *v. Lamone.*

Alaph *v. Aleppo.*

Alatri (d') [*de Alatigo!, de Alatro*] *v. Ricciardo d'Alatri.*

Albania [*Albania*] patria di san Mercuriale, 16, 36-37; invasa dai Turchi (an. 1457), 97, 11-12.

Albaresani Bonacatto [*Bonacaptus de Albarexanis*] ucciso in Faenza combattendo coi Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 15-16; *per la data cf.* 30, *3-4*.

Alberghettino (d') Giovanni [*Johannes Alberghitini*] vince Corrado di Landau alle Scalelle (an. 1358), 67, 40-41.

Alberghettino da Faenza [*Alberghettinus de Faventia*] partecipa alla congiura contro il com. di Bologna, ed è decapitato (an. 1329), 65, 1-3.

Alberico [*Albericus*] *v. Manfredi A.*

Alberico da Barbiano o da Cunio [*Albericus, Alberichus de Barbiano, comes Albericus de Lugo, comes Albericus de Cunio*] muove contro Cesena (an. 1375 [ma 1377]), 69, 38-39; prende e saccheggia Arezzo (an. 1381), 71, 33-35; va in soccorso di Forlì minacciata dalle milizie di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 14-18; combattendo per Margherita e per Ladislao di Durazzo contro Luigi II d'Angiò, è vinto e fatto prigioniero pr. Taranto (an. 1392), 76, 29-32; toglie Dozza ai Bolognesi (an. 1401), 78, 17-21; ha il comando dell'esercito di Gian Galeazzo Visconti contro Bologna (an. 1402), 22-24; in odio ad Astorre Manfredi, passa al servizio di Firenze e d. pp. (an. 1403), 79, 29-33, col titolo di gran conestabile, 81, 7; gli appartenevano Zagonara e Massa, 87, 23-24.

Alberico da Cunio [*Albericus .... de Cunio*] figlio di Bernardino, ha in m. la figlia di Manfredo Manfredi, 40, 14-15; dà il figlio in ostaggio al conte di Romagna, che lo manda a Cesena (an. 1295), 50, 14-16; fa pace con Alberico, Francesco e Ugolino Manfredi, per l'uccisione d. suocero Manfredo e d. cognato Alberghetto, 37-40; t o r n a a c o n f i n o, 40; marito di Beatrice figlia di Manfredo Manfredi, 38-39.

Alberico da Cunio [*Albericus de Cunio*] *v. anche Alberico da Barbiano.*

Alberico da Lugo [*comes Albericus de Lugo*] *v. Alberico da Barbiano.*

Alberti Bertoldo [*Bertoldus de Albertis*] nominato dal pp. podestà di Forlì (an. 1427), 89, 9-10.

Alberto [*Albertus*] *v. Adalberto re d'Italia, Scotti Alberto.*

Alberto (Sant') *v. Sant'Alberto.*

Alberto da Sala [*Albertus de Sala*] di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 32; cf. 26-27.

Alberto I d'Austria, re di Germania e imperatore [*Albertus dux, comes Austrie*] figlio di Rodolfo d'Absburgo; vince ed uccide Adolfo di Nassau (*an. 1298*), 24, 39, 41; 57, 29-30; *per la data cf. 2-3*; non riconosciuto imp. da Bonifacio VIII, 24, 42-45, e 57, 30-33; se non dopo che questi si fu inimicato con Filippo il Bello, 24, 45-25, 1; cf. 59, 28-31; † assassinato, 25, 1-2; 61, 26-27; *cf. 2.*

[Alberto V] d'Austria, II imperatore [*dux Sterlichi*] † di veleno (an. 1439), 93, 21-22

Alberto d'Este [*Albertus, Estensis, Exstensis marchio*] succede a Niccolò II nel dominio di Ferrara e Modena (an. 1388), 74, 17-18; fa uccidere il nipote Obizzo e la costui madre, 33-35; insieme con Gian Galeazzo Visconti, muove guerra ai Bolognesi (an. 1390), 75, 42-43; † di veleno (an. 1393), 77, 11.

Alberto della Scala [*Albertus de la Schala*] signore di Verona: dà in m. una figliuola ad Obizzo d'Este, (an. 1289), 41, 18-19; *1*; aiuta Guido Bonaccolsi a impadronirsi d. governo di Mantova (*an. 1298*), 57, 26-28; *per la data cf. 2-3*; manda ambasciatori a Faenza a trattar pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 56, 28-33.

Alberto di donna Caccia [*Albertus domini! Caze*] bolognese di parte geremea; † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 32-33, cf. 26-27.

Alberto (Sant') [*Sanctus Albertus*] *v. Sant'Alberto.*

ALBERTUCCIO (MAESTRO) [*magister Albertusius*] medico e filosofo bolognese, † an. 1345, 66, 24-25.

ALBINUS *v. Balbino.*

[ALBORNOZ] EGIDIO [*Egidius hispanus cardinalis, Egidius cardinalis Sabinensis*] ricupera Faenza alla Chiesa (an. 1356), 67, 29-31; insieme con Malatesta Ungaro, va contro Forlì e Francesco Ordelaffi, che ne è signore (an. 1357), 31-35; assedia e distrugge Forlimpopoli (an. 1358), 36-37; 71, 8; occupa Cesena, 67, 37-38; e Bertinoro, e tutti i dominî di Francesco Ordelaffi, 38-39; assume la signoria di Bologna (an. 1360), 68, 1.

ALBOTTUS (MONS) *v. Montalboddo.*

ALDOBRANDINO [*Aldrovandinus*] *v. Giocoli A., Orgogliosi A.*

ALDOBRANDINO D'ESTE [*Ildroandinus*] figlio di Obizzo II, 47, 39-40.

ALDROBANDINUS *v. Ildebrandino.*

ALDROVANDINUS *v. Ildebrandino, Aldobrandino.*

"ALEANDRI V. E., XVII, *1, 4*".

ALEDOSIJ *v. Alidosi.*

ALEGRETTUS *v. Allegretti.*

ALEMANNI [*Alamani*] vinti da Graziano, 16, 9-10.

ALEPHA *v. Alife.*

ALEPPO [*Alaph, Aleph*] capitale dell'imp. di Saladino, assediata dai crociati, 25, 36-37.

ALESSANDRIA [*Alexandria*] assediata da Giovanni d'Armagnac, che però è sconfitto dall'esercito di Gian Galeazzo Visconti (an. 1391), 76, 12-15.

ALESSANDRO [*Alexander*] *v. Sforza A.*

ALESSANDRO PAPA III [*Alexander*] sua lotta con Federico Barbarossa, 24, 2.

ALESSANDRO PAPA V [*Alexander V*] † in Bologna (an. 1410), 83, 6.

ALESSANDRO MAGNO [*Alexander*] ric., 91, 44.

ALESSANDRO SEVERO [*Alexander*] imp. rom., 13, 39-14, 1-2.

ALESSANDRO DA ROMENA [*Alexander de Romena*] cavalca a Rontana, e la fortifica (an. 1291), 46, 14; "XI, 30-35 *a*, 30-31 *b*"; sue genti custodiscono il castello di Monte Maggiore, e son costrette da Maghinardo da Susinana a sgombrarlo (an. 1293), 47, 33-35.

ALEXANDER *v. Alessandro.*

ALFANI BARTOLO *v. Bartolo da Sassoferrato.*

ALEXANDRIA *v. Alessandria.*

ALFONSO D'ARAGONA [*Alfonsus, Alphonsus, Alfonsius, rex Aragonie, rex Aragonum*] conquistatore d. Sicilia, 76, 27-28; è vinto e fatto prigione nelle acque di Gaeta dai Genovesi al servizio di Filippo Maria Visconti (an. 1435), 91, 36-42; è rilasciato in libertà, 42-44; le sue milizie, al servizio d. duca di Milano, scacciano Francesco Sforza dalla Marca d'Ancona (an. 1437), 92, 25-27; prende Benevento, Manfredonia, Bitonto (an. 1440), 94, 7-8; entra in Napoli e la saccheggia (an. 1442), 20-21; assedia Fano (an. 1443), 37-39; lascia le Marche e torna a Napoli, 44-46, cf. 40-43; Gherardo Gambacorta voleva cedergli i castelli a lui donati dai Fiorentini (an. 1453), 96, 37-38; manda Iacopo Piccinino al duca d'Urbino, che gli affida la guerra contro Sigismondo Malatesta (an. 1457), 97, 13-15; † in Napoli (an. 1458), 28; e il suo corpo è trasportato in Ispagna, 30.

ALIDOSI [*Alidoxij, Aledosij, Alidosij*] signori d'Imola. Ne sono espulsi dalle milizie d. Chiesa (an. 1363), 68, 12-14; vi rientrano pacificamente (an. 1364), 15; tentativo di Rainaldo Bulgarelli, di rapir loro la signoria di Imola (an. 1365), 16-19.

ALIDOSI ALIDOSIO [*Alidosius, Alidoxius de Massa, Alidonius de Alidoxijs*] combatte coi Nordigli ed è espulso da Imola (an. 1290), 43, 9-13; il conte di Romagna tenta inutilmente di conciliarlo coi Nordigli (an. 1291), 44, 47-49; fa pace con gl'intrinseci di Imola, 45, 2-4; rientra in c., 4-5; Ildebrandino da Romena lo conduce con sè a Forlì, insieme con altri d a l u i b a n d i t i, 30-32; rientra in Imola, quando questa è tolta ai Bolognesi (an. 1296), 52, 44-45; Maghinardo da Susinana gli toglie il castello di Linaro (an. 1300), 58, 8-12.

ALIDOSI AZZONE [*Acço.... de Alidoxijs*] signore d'Imola: in discordia col fratello Beltramino (an. 1363), 68, 12-13.

ALIDOSI BELTRAMINO [*Beltraminus de Alidoxijs*] signore d'Imola: in discordia col fratello Azzone (an. 1363), 68, 12-13.

ALIDOSI LITO [*Litus de Alidosijs*] fa pace col com. d'Imola (an. 1291), 45, 2-4; confinato a Forlì, 5-8; rientra in Imola (an. 1296), 52, 43-44.

ALIDOSI LODOVICO [*dominus Imole, Lodovicus, Ludovicus de Alydosijs, Alidosius, Alidoxij*] è colpito da scomunica (an. 1403), 79, 47; tiene Antonio Ordelaffi prigioniero per oltre un decennio nella rocca d'Imola, 87, 11-13; le sue vessazioni contro i Forlivesi spingono questi a scacciare il presidio imolese da Forlì, 107, 50-108, 1-2; si associa i Fiorentini nella guerra contro Forlì, 2-5; presa Imola dalle milizie di Filippo Maria Visconti, egli è fatto prigioniero e condotto a Milano (an. 1424), 87, 10-11; p. di Lucrezia m. di Giorgio Ordelaffi, 84, 24-25.

ALIDOSI LUCREZIA [*Lucretia*] figlia di Lodovico: sposa Giorgio Ordelaffi (an. 1412), 84, 24-25; gli partorisce un figlio, Tebaldo (an. 1413), 43-44; ric., 86, 15; rimasta vedova e reggente di Forlì, si fa malvolere dai Forlivesi, che la trattengono prigioniera e scacciano gli Imolesi da lei protetti (an. 1423), 17-25; cf. 107, 50-108, 1-4; fugge e va a Forlimpopoli, 86, 36-37; ric., 87, 10-13.

ALIDOSI TODESCHINO [*Todeschinus, frater illorum de Alidoxijs*] assale Rainaldo Bulgarelli e ne sventa il tentativo di togliere agli Alidosi la signoria d'Imola (an. 1365), 68, 16-20.

ALIDOSIO [*Alidosius, Alidoxius*] *v. Alidosi A.*

ALIDOSIO DELLA MASSA [*Alidoxius de Massa*] *v. Alidosi A.*

ALIFE [*Alepha*] distrutta dal terremoto (an. 1456), 96, 2-3.

ALIGHIERI DANTE [*Dantes*] cit., 104, 2-3; 106, 42; cf. anche "XIV, 14-15, 29-30".

ALIOTTO [*Aliottus*] *v. Galeotto.*

ALLEGRETTI GIACOMO [*Jacobus Alegrettus*] poeta forlivese, 68, 39-40; 108, 26-27.

[ALLEMAN (D') LUDOVICO] VESCOVO DI ARLES [*cardinalis Arelatensis*] leg. pontificio in Bologna: suo nipote prende possesso di Forlì in nome d. Chiesa (an. 1426), 88, 41-46.

ALLUME DI ROCCA [*allumen roche*] trovato pr. Tolfa la prima volta nell'an. 1463 [o piuttosto 1462] 98, 20-21; la scoperta di allumiere pr. Volterra è causa di guerra tra Fiorentini e Volterrani (an. 1472), 101, 47-102, 1-8.

ALMERICUS *v. Aimerico.*

ALONE (BORGO DI PORTA) *v. Imola (borghi).*
ALONE (PORTA) [*porta Alonis*] *v. Imola (porte).*
ALOVISIUS, ALOYSIUS, ALOYXIUS *v. Luigi.*
ALPES *v. Alpi.*
ALPI [*Alpes*], ric., 4, 28; 16, 24; 49, 8; 77, *9*; *v. anche Appennini.*
ALTEDO [*Altedum*] pr. Bologna; vi cavalca Francesco d'Este co' suoi Ferraresi, bruciando case, prendendo uomini e bestie (an. 1296), 53, 25-29.
ALTICHINI CHIANDELLO o CLAUDELLO [*Clandellus de Altichinis*] fuoruscito di Cesena, ucciso mentre tentava rientrare in patria (an. 1324), 64, 27-28.
ALVISE [*Alvixius*] *v. Crotto A.*
ALYDOSIIS (DE) *v. Alidosi.*
AMBROGIO (SANT') [*Ambrosius*] vesc. di Milano, loda l'imp. Teodosio, 16, 21-22.
AMBROGIO (PONTE DI SANT') [*pons sancti Ambroxij*]. Nelle sue vicinanze Bologna fa costruire Castelnovo (an. 1305, *ma 1306*), 59, 45-46; *cf. 4-5.*
AMBURH (RODULPHUS DE) *v. Rodolfo d'Absburgo.*
AMEDEO VI DI SAVOIA [*comes Sabaudie*] alleato di Luigi d'Angiò nella guerra con Carlo di Durazzo (an. 1382), 71, 37-38; 72, 3-4; † a Napoli (an. 1383), 72, 36-38.
AMON *v. Lamone.*
AMORATHUS *v. Murad.*
AMORATTUS, AMORATUS *v. Murad; v. anche Bayozid I.*
AMURAT *v. Murad.*
ANAGNI [*Anania*]. Vi sono confinati parecchi Ghibellini di Rimini (an. 1290), 42, 37-38; il pp. Bonifacio VIII, oriundo di questa città, vi spedisce da Roma grandi ricchezze (an. 1297), 55, 43-45; vi è fatto prigioniero per ordine di Filippo IV, (an. 1302), 59, 13; dopo la elezione di Urbano VI, vi si rifugiano i card. francesi e vi eleggono antipapa Roberto di Ginevra (an. 1378), 70, 13-16; donde gravi sconvolgimenti, 9.
ANANIA *v. Anagni.*
ANASONE (COMES DE) *v. Nassau (Adolfo di).*
ANASTASIA (CARDINALE DI SANT') [*cardinalis Sancte Anastaxie*] *v. Tomacelli Pietro.*
ANASTASIO I [*Anastaxius*] imp. d'Oriente, 18, 43-44.
ANASTASIO II ARTEMIO [*Anastasius, Anastaxius secundus, dictus Artemius*] imp. d'Oriente, 20, 13, 14-16; vinto da Teodosio e costretto a farsi sacerdote, 17-18.
ANCHONA *v. Ancona.*
ANCONA [*Ancona, Anchona*]. Suo porto costruito da Trajano, 13, 4; assalita per mare dai Veneziani (an. 1279), 32, 12-13; 24, 25-26; *ric.*, 77, *2*; vi si reca pp. Pio II, e poco dopo, il doge di Venezia, per fare una spedizione contro i Turchi (an. 1464), 98, 42-44.
ANCONA (MARCA DI) [*Marchia anconitana, anchonitana, Marchia*] ric., 51, 42; vi si reca il conte di Romagna Guglielmo Durand (an. 1295), 52, 14-15; ne parte Alberico da Barbiano per soccorrere Forlì e la Romagna minacciate da Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 14-16; epidemia (an. 1389), 74, 38-39; ric., 89, 37, 39; Francesco Sforza ne conquista molte città (an. 1434), 91, 21-22; ne è espulso e la provincia è data alla Chiesa (an. 1437), 92, 25-27; in essa si combatte aspra guerra fra Nicolò Piccinino e Francesco Sforza (an. 1442), 94, 22-23; alla quale prende poi parte Alfonso d'Aragona (an. 1443), 37-38; che però ne parte ben presto, 42-43; vi è leg. pontificio il card. Domenico Capranica, vesc. di Fermo, 44-45; ric., per la † di Italiano Furlano (an. 1446), 95, 29-30; ric., 98, 6; *v. anche Serravalle.*
— (MARCHESI DELLA MARCA D') [*Marchiones in Marchia Anconitane*] *v. Colonna Giovanni; Durand Guglielmo.*
ANCONETANI [*Anconitani*] in guerra coi Veneziani (an. 1279), 32, 12-13; 34, 25-26.
ANDALÒ ANDREA DI CASTELLANO [*Andreas d. Castellani de Andalò*] cavalca verso Piancaldoli contro i Geremei che assediavano quel castello (*an. 1278*), 30, 23; *per la data cf.* 2-3.
ANDALÒ BRANCALEONE [*Branchaleon d. Andallò*] fa parte d. spedizione d. Lambertazzi contro i Geremei a Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 23-28; *per la data cf. 2-3.*
ANDALÒ CASTELLANO [*Castellanus de Andalò*] p. di Andrea, 30, 23.
ANDEGAVIE O ANDEGHAVIE (DUX) *v. Angiò.*
ANDOLFINO [*Andolphinus*] *v. Ghisleri A.*
ANDREA.... [*Andreas....*] 101, 34.
ANDREA [*Andreas*] *v. Andalò A., Arsendi A., Deddi A., Moratini A., Orsi A., Puntiroli A.*
ANDREA BORSO [*Andreas Borsus*] *v. Guirioli A. B.*
ANDREA (SANT') [*Andreas*] apostolo, suo martirio, 11, 31.
ANDREA D'ANGIÒ *v. Andrea d'Ungheria.*
ANDREA O ANDREASSO D'UNGHERIA [*Andreas, Andreasius*] marito di Giovanna regina di Napoli; da lei fatto strangolare: onde il fratello Luigi d'Ungheria viene in Italia per vendicarlo (an. 1347), 66, 29-30; 33-34; 37-44; sua † vendicata (an. 1382), 71, 42-43.
ANDREA DA SEZZE [*Andreas de Segia, de Secia*], uno d. giudici gen. di Romagna, in Cesena (an. 1290), 43, 29-30, *1.*
ANDREA DELLA MONTAGNA [*Andrea de la Montagna*] fatto pod. di Rimini dal conte di Romagna Stefano Colonna (an. 1290), 42, 44-45; abbandona la c., 43, 26-27.
ANDREA DI DONNA GIOVANNA [*Andreas domine Iohanne*] imolese, partigiano d. Nordigli, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 23.
ANDREOLUS [*Andriolus*] *v. Zaccaria A.*
ANDRUINO [*Andruinus*] *v. Ubertini A.*
ANDULFUS! *v. Adolfo di Nassau.*
ANEUS *v. Anneo.*
ANGELLUS! *v. Agnello da Faenza.*
ANGELO [*Angelus*] *v. Correr A.*
ANGELO O AGNELLO DA PERGOLA [*Angelus, Angellus de Pergola, de Pergula*] condottiero di Filippo Maria Visconti: stanzia col suo esercito nel contado di Forlì (an. 1421), 86, 5-6; vince a Zagonara le milizie d. lega tra i Fiorentini e i Malatesta (an. 1424), 87, 25-36; conduce l'esercito a Cesena e a Rimini, 40-41.
ANGELO DA SIENA [*magister Angelus de Senis*] el. p. generale de' Francescani (an. 1421), 86, 9-10.
ANGELO (CASTEL SANT') *v. Castel Sant'Angelo.*
ANGIÒ (CASA D') [*genus Karulorum*] *v. Andrea d'Ungheria, Bertrando d'Angiò, Carlo I d'A., Carlo II d'A., Carlo di Calabria, Carlotto d'A., Filippo d'A., Giovanna I, Giovanni d'A., Luigi I duca d'A., Luigi II duca d'Angiò, Luigi III d'Angiò, Luigi I re d'Ungheria, Pietro d'A., Roberto d'A.*
ANGLICI *v. Compagnia degli Inglesi.*
ANGLICORUM (SOCIETAS) *v. Compagnia degli Inglesi.*

Anibal v. *Annibale.*

" Annales Caesenates ". " Fatti conoscere al Muratori dal conte Brandolino Brandolini, VII, 6-7 "; " giudizio che ne diede il Muratori, 10-11 ".; " ric., XI, 35-37 "; " è una d. principalissime fonti degli *Annales Forolivienses*, XV, 8-9 "; *cf.* 40, 5.

" Annales Forolivienses ". " Descrizione d. ms., IX, 25-34 "; " XV, 26-XVI, 5 "; " questo fu comunicato a L. A. Muratori dal conte Brandolino Brandolini, suo possessore, VII, 6-7 "; " edizione che ne fece il Muratori, VIII, 22 "; " lacuna che vi trovò, 26-IX, 1-3 "; " fonti a cui attinse il compilatore di questi *Annales*, 33-X, 1-11; " derivazione di gran parte degli *Annales* dal *Chronicon* d. Cantinelli, 11 "; " il compilatore lavorò proprio sull'autografo cantinelliano, come dimostrano le postille, in questo esistenti, che sono d. stessa mano che trascrisse gli *Annales* nel nostro codice, 13-XII, 4 "; " raffronti fra il testo d. Cantinelli e quello degli *Annales*, 5-XIV, 24 "; il compilatore degli *Annales* attinse anche al commento dantesco di Benvenuto da Imola: raffronti, 13-16, 24-XV, 1-6 "; " altre fonti, 8-25 "; " si discute chi possa essere il compilatore degli *Annales*, 26-XVII, 1-6 ".

" Annales Placentini Gibellini, ric., XI, 33 ".

Anneo [*Aneus*] v. *Seneca* (*Anneo*).

Annibale [*Anibal*] v. *Bentivogli A.*

Annibale [*Hanibal, Hannibal*] apprende la sconfitta e la † di Asdrubale, 4, 17-23; 41; è vinto da Scipione, 44-5, 1-3; ric., 4, 11, 26, 29.

Anselmo di San Lorenzo [*Anselmus de Sancto Laurentio*], el. dal conte di Romagna suo vicario nella podesteria di Faenza (an. 1295), 51, 39-40; cavalca coi Faentini e con Maghinardo da Susinana ad Imola (an. 1269), 52, 22, cf. 19-42.

Antiochia (principato di) [*principatus Antiochie*] ric., 25, 31, 37.

Antiochia e Piccola Armenia (principe di) [*princeps Antiocenus et Herminie minoris*] aiuta i Crociati contro Saladino, 25, 36-37.

Antipapi [*antipape*] v. *Clemente VII, Benedetto XIII.*

Antolino (chiesa di sant') [*ecclesia sancti Antonij!, sancti Antollini*] v. *Faenza* (*chiese*).

Antonello [*Antonellus*] v. *Cavedoni A.*

[Antonia] figlia di M. Antonio e di Ottavia, e m. di Domizio Enobarbo, 10, 18-19.

[Antonia] figlia di M. Antonio e di Ottavia; m. di Druso e madre di Germanico e di Claudio, 10, 19-20.

Antonii [*Antonij*] *gens* romana, 10, 4.

Antonino Pio [*Antonius Pius*] imp. rom., 13, 9-12; 14, 34.

Antonio [*Antonius*] v. *Bentivogli A., Medici* (*de'*) *A., Ordelaffi A., Patarini A.*

Antonio! (chiesa di sant') v. *Antolino* (*chiesa di sant'*).

Antonio (Giulio) [*Antonius*] figlio di M. Antonio e di Fulvia, benviso ad Augusto, 10, 11-13.

Antonio (Marco) [*Antonius, Marcus Antonius*] abbandonato dalle sue legioni e sconfitto, 9, 33-35; suoi figli, 10, 9-13, 18-20; antenato di Nerone, 25; ric., 2, 8, 27-28; " sua vita scritta da Plutarco, IX, 37 ".

Antonio (Marco) Antillo [*Attilus*] figlio d. triumviro, fatto uccidere da Augusto, 10, 9-10.

Antonio Commodo v. *Commodo.*

Antonio da Montefeltro [*Antonius de Monte Feretro, Antonius comes de Urbino*] sapendo Gubbio minacciata dai Fiorentini vi accorre e ne doma i cittadini sospetti di sedizione (an. 1383), 73, 8-11; è in guerra coi Malatesta (an. 1391), 76, 17-18; suo dominio su Urbino, Gubbio e Cagli, 80, 44; sua †, suo elogio (an. 1404), 44-45.

Antonio da Sanseverino [*Antonius*] è consegnato, insieme col figlio, al pp. (an. 1426), 88, 49-50.

Antonio della Scala [*Antonius de Scala*] figlio di Cansignorio della Scala, uccide il fratello maggiore Bartolomeo, e s'impadronisce d. potere (an. 1381), 71, 23-24; in guerra con Francesco da Carrara, è sconfitto a Castagnaro (an. 1387), 73, 32-34; perduta Verona, fugge co' suoi a Venezia, 39-40; perde anche Vicenza, 43-44; † di veleno, esule pr. Tredozio (an. 1388), 74, 23-24, cf. 71, 25.

Antonio di Montegranelli [*comes Antonius de Montegranelli*] da Ferrara, sposa Sicinia da Polenta, a nome di Gentile da Varano (an. 1393), 76, 43-45.

Antonio Vero v. *Aurelio* (*Marco*).

Antoniolo [*Antoniolus*] v. *Bilumei A.*

Antoniottus [*Antoniottus*] v. *Adorno A.*

Anziani del popolo di Faenza v. *Faenza* (*Anziani del popolo*).

Apias [*Johannes*] v. *Giovanni d'Appia.*

Apollinare (chiesa di sant') [*ecclesia sancti Appolinaris*] pr. Faenza. Vi si ferma Maghinardo da Susinana, al suo richiamo dal confine (an. 1295), 50, 22-23.

Appennini [*alpes Apenini, Alpes*] ric., 5, 37; 29, 33, 36; 30, 4; 93, 33.

Appia v. *Giovanni d'Appia.*

Appiani o d'Apbiano Jacopo [*Jacobus de Appiano*] seguace di Pietro Gambacorti [in Pisa]: lo fa uccidere e s'impadronisce d. potere (an. 1392), 76, 33-37.

Appiani Vanni [*Vannis*] figlio di Jacopo, e da lui associato al dominio [di Pisa] (an. 1392), 76, 37.

Appio Ceco [*Appius Cecus*] v. [*Claudio*] (*Appio*) *Ceco.*

Appio Pulcro [*Appius Pulcer*] v. [*Claudio*] (*Appio*) *Ceco.*

Appollinaris (ecclesia sancti) v. *Apollinare* (*chiesa di sant'*).

Appulia v. *Puglia.*

Aprutium v. *Abruzzo.*

Apulia v. *Puglia.*

Aquasparta v. *Acquasparta.*

Aquavia v. *Acquavia.*

Aquila [*Aquila*]. Vi sono confinati alcuni Riminesi di parte popolare (an. 1290), 42, 39; ric. a proposito di pp. Celestino V, 48, 22; vi † Bernardino da Siena (an. 1444), 95, 5-6; è governata, a nome d. duca d'Angiò, da Rinaldo Orsini (an. 1390), 75, 33-36; che viene assassinato dai partigiani d. conte d'Aquila, 36-38; pr. Aquila † combattendo Braccio da Montone (an. 1425), 88, 26-30; è danneggiata gravemente dal terremoto (an. 1461), 98, 1-2.

Aquileia [*Aquilegia*] ric., 14, 9; 16, 15-16, 31.

Aquileia (patriarca di) [*patriarcha de Aquilea*] v. *Raimondo dalla Torre.*

Aquis! v. *Aix.*

Arabi [*Arabes*] vinti da Settimio Severo, 13, 30; *v. anche Saraceni.*

Arabia [*Arabia*] patria di Filippo imp. rom., 14, 16; ric., 19, 33.

Araboni v. *Oraboni Tommaso.*

Aragona (d') *v. Pietro d'Aragona.*

Aragona (re di) [*reges Aragonum, Aragonie*] *v. Pietro III, Giacomo II, Alfonso V.*

Arbogasto [*Arbogastus*] assassino di Valentiniano II, 16, 16-18.

Arcadio [*Archadius*] imp. rom. d'Oriente, 16, 27.

Arcangelo (Sant') *v. Sant'Arcangelo.*

Archadius *v. Arcadio.*

Archiepiscopi *v. Arcivescovi.*

Archipresbiter *v. Arciprete.*

Archolanis (de) *v. Arcolani.*

Arciprete [di San Lorenzo in Bologna] [*archipresbiter*] *v. Galluzzi (Alberico).*

Arcivescovi [*archiepiscopi*] *v. Bari, Bordeaux, Milano, Monreale, Ravenna (arcivescovi di).*

Arco (ponte dell') [*pons Arcus*] ric., 45, 30.

Arco (san Pietro in) [*Sanctus Petrus in Archu*] *v. Pietro in Arco (San).*

Arcolani Giovannino [*Johaninus de Archolanis*] è preso e giustiziato in Forlì (an. 1337), 65, 44, 46-47.

Ardighetto [*Ardigettus*] *v. Nordigli A.*

Arduino [*Arduinus*] el. re d'Italia dai grandi dell'Alta Italia: sua lotta con Enrico II imp., 23, 12-14.

Arelatensis (cardinalis) *v. Alleman (d') Ludovico.*

Aretini [*Aretini, de civitate Aretij*] vinti dai Fiorentini *a Campaldino (an. 1287, ma 1289)*, 40, 35-36; *cf. 4-5*; una masnada aretina va a Faenza, per aiutar questo comune a ritogliere Imola ai Bolognesi (an. 1296), 52, 20-21; cf. 19-25; si unisce all'esercito d. lega fra i com. ghibellini di Romagna (an. 1297), 55, 21-22.

Aretino (l') [*Aretinus*] *v. Bruni Leonardo.*

Aretinus episcopus *v. Arezzo (vescovi di).*

Aretium *v. Arezzo.*

Arezzo [*Aretium*]. Vi passa Enrico VII diretto contro Firenze (an. 1312), 62, 44; è presa da Carlo di Durazzo, con l'aiuto d. Ubertini e d. Tarlati di Pietramala (an. 1379), 70, 36-38; discordie fra gli Ubertini e quei di Pietramala (an. 1381), 71, 32-33; minacciata dalle milizie d. Visconti e di Pandolfo Malatesta (an. 1403), 79, 44-45.

— (territorio) [*territorium aretinum*] i Fiorentini vi distruggono vari castelli (an. 1391), 76, 16; è danneggiato dalle milizie viscontee (an. 1403), 79, 44-45.

— (vescovi) *v. Pazzi Guglielmino († an. 1289), Ildebrandino da Romena; Acciaiuoli Lorenzo (an. 1472).*

Argenta [*castrum Argente*] di giurisdizione dell'arciv. di Ravenna: viene occupata dagli Estensi (an. 1324), 64, 29-32; tolta dagli Estensi al leg. pontificio (an. 1334), 65, 27-28.

Arghinulfis (de) *v. Aghinolfi.*

Argogliosis (de) *v. Orgogliosi.*

Argoglosiis (de) *v. Orgogliosi.*

Arguglíosi *v. Orgogliosi.*

Arguglíosis (de) *v. Orgogliosi.*

Arguglíosiis (de) *v. Orgogliosi.*

Arguglíosius *v. Orgoglioso.*

Arguglosius *v. Orgoglioso.*

Arguiosis (de) *v. Orgogliosi.*

Ariano di Puglia [*Arianus*] da Alfonso d'Aragona è tolta a Francesco Sforza (an. 1440), 94, 7-8; è distrutta dal terremoto (an. 1456), 97, 1-2.

[Ariberto d'Intimiano] arcivescovo di Milano [*archiepiscopus*] sua lotta contro Corrado II imp., 23, 21.

Ariminum *v. Rimini.*

Ariosti Tommasino [*Thomaxinus de Riostis*] bolognese di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 26-28.

Arisendis (de) *v. Arsendi.*

Aristadis! (de) *v. Arisendi Andrea.*

Arles (vescovo di) [*cardinalis Arelatensis*] *v. Alleman (d') Lodovico.*

Armagnac (Giovanni d') [*Johannes Arminiaci*] nella guerra con G. Galeazzo Visconti assedia Alessandria, ma è vinto e costretto a fuggire (an. 1391), 76, 12-15.

"Armanni Vincenzo *di Gubbio, raccoglitore di memorie storiche, X, 23-43* ".

Armanno [*Armannus*] *v. Monaldeschi Ermanno.*

Armenia [*Armenia*], 11, 39.

Armenia (Piccola) [*Herminia minor*] *v. Antiochia e Piccola Armenia.*

Armenia (re di) [*rex Armenie*]. Alleato col re d. Tartari, sconfigge i Saraceni e toglie loro molte terre, con Gerusalemme e il Santo Sepolcro (an. 1300), 57, 46-58, 1-4; cf. 5-7.

Arminiaci *v. Armagnac.*

Armuzzi Italiano detto il Furlano [*Talyanus, Italianus Furlanus*] condottiero di Filippo Maria Visconti, prende alcune città nel Bolognese (an. 1445), 95, 27-28; è decapitato (an. 1446), 29-30.

Arnolfo [*Arnulphus, Arnulfus, Arnolfus*] imp. d. Romani, 21, 19-24, 35.

Arnulfus *v. Arnolfo.*

Arnulphus *v. Arnolfo.*

Arsendi Andrea [*Andreas de Arisendis, de Aristadis!*] ucciso in Forlì durante un tumulto popolare (an. 1411), 84, 8-9.

Arsendi Ranieri [*Raynerius, Raynerus de Arisendis*] da Forlì; illustre dottor di leggi fiorito nella seconda metà d. sec. XIV, 68, 34-35; maestro di Bartolo da Sassoferrato, 108, 22-23.

Artemio [*Artemius*] *v. Anastasio II Artemio.*

Artusio da Monzuno [*Artusius de Munzono*] tradisce Mostarda da Panico ed è causa d. morte di lui (an. 1307), 61, 13-15.

Asciano (da) [*de Sciano*] *v. Guido da Asciano.*

Ascoli [*Esculum*]. *Mostarda da Forlì se ne impadronisce di sorpresa, per ordine del pp. (an. 1397)*, 77, *4-6.*

Asdente [*Asdentus*] astrologo ric. da Dante, 106, 42.

Asdrubale [*Asdrubal, Hasdrubal*] fratello d'Annibale, vinto dai Romani al Metauro, 4, 11, 15-17, 26-41.

Asereto (de) *v. Assereto.*

Asia [*Asia*] ric., 79, 14.

Asinelli Filippo [*Philippus de Axinellis, Filippus de Asinellis*] è armato cav. da Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 41-43; *cf. 4*; è decapitato per aver preso parte alla congiura contro il com. di Bologna (an. 1329), 65, 1-3.

Asinelli Virundo [*Virundus de Axinellis*], † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 36; cf. "XII, 23 ".

Asinio Pollione [*Asinius Pollio*] ric., 9, 27.

Aspini Francesco [*Franciscus Aspinus*], 22, *13*; 38, *3*; 109, 19.

Aspini Girolamo iunior [*Hieronimus Aspinus*], *figlio di Francesco*, 22, *8, 12-13*; 38, *3*; 109, 19.

Aspini Girolamo senior [*Hieronimus*] *p. di Francesco*, 22, *13*.

Aspini Marcolivio [*Marcolivio Aspino*], 109, 23.

Aspini Paolo [*Paulus de Aspinis*] forlivese, imprigionato come ribelle alla Chiesa (an. 1372), 68, 41-42; *cf. 1.*

Aspini Vincenzo [*Vincenzo.... Aspino*] al servigio di Antonio de' Medici a Vienna: † colà (an. 1594), 109, 21-25.

Assereto Biagio [*Blaxius de Asereto*] condottiero di Filippo Maria Visconti, vince contro Alfonso d'Aragona la b. di Gaeta (an. 1435), 91, 44-45.

Assisi [*Assisium*] entratovi a tradimento Biordo Michelotti, regge la c. in nome d. pp. (an. 1394), 77, 31-32; vi entra Mostarda da Forlì, condottiero d. Chiesa, e occupa una d. rocche (an. 1403), 80, 29-31; Nicolò Piccinino occupa la c. in nome d. Chiesa (an. 1442), 94, 26-27.

"Aste (dall') Brandolini ", " nobile famiglia forlivese, pr. la quale è il ms. degli *Annales Foroliviensés*, VIII, 20-23 "; *e il carteggio fra L. A. Muratori e Brandolino Brandolini, 1-4.*

Asti Cecco [*Cichus de Astis*] forlivese, è menzionato fra coloro che congiurarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 21.

Asti Gello [*Gellus de Astis*] forlivese, imprigionato come ribelle alla Chiesa (an. 1372), 68, 41-42.

Astolfo [*Astulphus*] re d. Longobardi, vinto da Pipino, 20, 25.

Astorre o Astorgio [*Astorgius*] *v. Manfredi A., Visconti A.*

Astulphus *v. Astolfo.*

Asub [*Asub*] stelle cadenti, 72, 26; 77, 6.

Atendolus *v. Attendolo.*

Atendulis (de) *v. Sforza.*

Atene (duca di) [*dux Tiene*] *v. Gualtieri duca d'Atene.*

Athenae dux *v. Atene (duca di).*

Athenarum dux *v. Atene (duca di).*

Athesis *v. Adige.*

Athila *v. Attila.*

Atri (duca d') [*dux Atrie*] sposa una sorella di pp. Bonifacio IX, 81, 12-13.

Attendolo Michele [*Micheletus de Atendulis, Michilettus de Cutignola, Micheletus*] condottiero pontificio: assedia Vetralla (an. 1433), 90, 48; vince Niccolò Piccinino pr. Borgo Sansepolcro (an. 1440), 93, 40-42; è all'assedio di Forlì, 94, 2, cf. 93, 43-46.

Attendolo Muzio [*Atendolus*] *v. Sforza Muzio Attendolo.*

Attila [*Athila*] re degli Unni, devasta orribilmente l'Italia, 16, 29-32; vinto da Ezio, 33.

Atto [*Attus*] *v. Ravignani A.*

Attus *v. Atto.*

Auensperg (comes de) *v. Rodolfo d'Absburgo.*

Augubium *v. Gubbio.*

Augustinus *v. Agostino.*

Augusto [*Cesar Augustus, Octavianus, Cesar, Augustus*], ric., 6, 42-43; sue lodi, 7, 3-14; abbellisce la Via Flaminia, 13-16; tradizione secondo la quale egli sarebbe stato il secondo fondatore e il più gran benefattore di Forlì, 16-8, 1-9; 11, 41-44; *cf. 1-16*; ric. a proposito d. nascita di Cristo, 9, 13-16; sua benevolenza verso il poeta Gallo, 32-35; gli affida il governo dell'Egitto, 37-38; fa uccidere il figlio maggiore di Antonio, 10, 9-10; favorisce invece il figlio d'Antonio e di Fulvia, 11-13; sue m., 27-31; adotta M. Marcello e gli dà in m. la propria figlia, 13-14; morto Marcello, dà la figlia in sposa ad Agrippa, 16-17; durata d. suo imp., 37-38; ric., 9, 47; 10, 2, 19, 41; 11, 2, 7, 11; 14, 34.

Aureliano [*Aurelianus*] imp. rom., 14, 37-42; 15, 3; 16, 2.

Aureliensis dux *v. Luigi d'Orléans.*

Aurelio (Marco) Antonino [*Antonius Verus*] imp. rom., 13, 13-17, 18.

Aurelio (Lucio) Vero [*Lutius*] imp. rom., 13, 13-15.

Aureolum *v. Oriolo.*

Aurioli (castrum) *v. Oriolo.*

Auriandum oppidum [?], 21, 37.

Austria (duchi d') [*duces Austrie*] *v. Alberto I, Alberto V d'Austria, Federico d'Austria, Leopoldo II duca d'Austria.*

Aversa [*Adversa*]. Vi fu ucciso Andrea d'Ungheria; Luigi re d'Ungheria vi fa prigionieri molti seguaci d. regina Giovanna (an. 1348), 66, 40-42.

Avicenna [*Avicenna*] ric., 81, 25.

Avignone [*civitas Vinioni, Vinionum, Vignonum, Avignone*]. *I Forlivesi vi mandano ambasciatori a pp. Martino IV, che però non li riceve (an. 1282)*, 39, *19-20*; vi † pp. Urbano V (an. 1370), 68, 31-32; ric., 70, 10; vi si trasferisce l'antipapa Clemente VII (an. 1378), 17-18.

Axiensis (episcopus) *v. Aix (vescovo di).*

Axinellis (de) *v. Asinelli.*

Azaria *v. Zara.*

Azzo [*Acço*] *v. Alidosi A.*

Azzo (di) *v. Ubaldini Giovanni di Azzo.*

Azzo VIII d'Este [*Azo, Azzo, Aço, marchio de Feraria, Ferrarie, marchio Estensis, Extensis*] figlio di Obizzo II, eredita dal p. il dominio di Ferrara e di Modena (an. 1293), 47, 39-40; arma cav. Francesco suo fratello, ed altri (an. 1294), 49, 5-7; stringe alleanza coi com. ghibellini d. Romagna e dell'Emilia (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; rafforza alcuni castelli su i confini fra quel di Bologna e quel di Modena, 2-4; cavalca verso Bologna, 22-24; quaranta suoi soldati fanno parte dell'esercito di Maghinardo da Susinana, 54, 14-15; *ma pel numero cf. 1*; in suo aiuto accorre Maghinardo a Modena, 37-39; con tutto ciò perde Bazzano, che s'arrende ai Bolognesi, 39-44; gli si presentano ambasciatori d. com. romagnoli a lui alleati per trattare degli affari comuni (an. 1297), 45-55, 1-4; manda ambasciatori a Faenza per trattar la pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 56, 28-33; fa preparativi di guerra, onde Bologna s'arma a sua volta (an. 1301, *ma 1303*), 58, 26-32; *per la data cf. 1-2*; Modena e Reggio insorgono, scacciando le sue genti (an. 1305, *ma 1306*), 59, 41-44; cf. 61, 22-23; † ed è sepolto a Ferrara senza alcuna solennità (an. 1308), 22-25; ric., " XV, 10 ".

Azzo da Montevarchi [*Azzo de Montevarco*] *v. Castelbarco Azzo.*

Babilonia (soldano di) [*soldanus Babilonie*] assedia Acri e la toglie ai Cristiani (an. 1291), 45, 1; vinto dal re d'Armenia e di Tartaria (an. 1300), 57, 46-58, 1-2.

Baccagnano [*Bachagnanum, castrum Bachagnani*] castello di Francesco Manfredi; assediato da Maghinardo da Susinana (an. 1290), 44, 3-7; dato in custodia al conte di Romagna, 7-8; si arrende al com.

di Faenza, che lo rade al suolo (an. 1296), 53, 15-19.

Baccagnano (que' di) [*illi de Bachagnano*] ric., 44, 6.

Bachagnanum *v. Baccagnano.*

Baciacomare [*Baxacomater*] *v. Baciacomari B.*

[Baciacomari] Baciacomare [*Baxacomater*] pod. di Faenza (*an. 1292*), 46, 35; è interessato a far accettare dal com. d. lega ghibellina l'intervento di Bologna nelle discordie col conte di Romagna, 46, 34-35, 37-38; lascia il potere, 44-45; cf. 47, 10.

Baciacomari Bartolomeo [*Bartholomeus de Baxacomatre*] bolognese di parte geremea; † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 33; cf. 26-27.

Bacilieri Jacopo [*Jacobus de Bazalerijs*] è armato cav. da Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 41-42; *cf. 1-2, 4.*

Bacilieri Nicolò [*Nicolaus de Bazalerijs*] † nella giornata di san Procolo (13 giugno 1275), 27, 26-27.

Bagarotto [*Bagarottus*] *v. Bianchi B.*

Bagnacavallesi [*illi de Bagnacavallo, Bagnacavallenses*] a loro ingiuria è costrutto da' Faentini e Forlivesi il castello di Cotignola (*an. 1277*), 28, 44-45; *per la data cf. 3-4*; stretti da forte assedio, si rendono a patti al com. di Forlì, 3-5; i fuorusciti chiedono al pp. una sede fissa, ma inutilmente (an. 1282), 36, 47-37, 1-12; mandano soccorsi a Faenza (*an. 1292*), 47, 1, 6.

Bagnacavallo (capitani) [*capitanei.... pro comunitate.... Bagnacavallo*] *v. Romagna* (*capitani generali di guerra*).

— (città) [*Bagnacavallum*]. Vi pongono assedio Faentini e Forlivesi, 28, 43-44; 29, 1-2; i Bolognesi tentano inutilmente di distoglierneli, 29, 2-3; un incendio la distrugge (an. 1295), 51, 36-38; è presa da Nicolò Piccinino (an. 1438), 92, 35; passa in signoria di Astorre II Manfredi, 36.

— (comune) [*comunitas Bagnacavalli, Bagnacavallum*] insieme con altri com. ghibellini fa lega col march. d'Este e coi Lambertazzi (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47.

— (conti di) *v. Guido Malabocca da B., Malvicino da B.*

— (da) *v. Bagnacavallo* (*conti di*).

Bagno [*castrum Balney, Bagnum*] già possesso d. conte Guido da Modigliana, 82, 30; è occupato dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 44-45.

Bagnolo [*villa Bagnoli*] frazione di Forlì; incendiata dalla milizia di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 6-7.

Baioarie duces *v. Baviera* (*duchi di*).

Balachia *v. Valacchia.*

Balbino [*Albinus*] imp. rom., 14, 8, 11.

Baldassare [*Baldasar*] *v. Cossa B.*

Baldassare da Offida [*Baldesar de Offida*] commissario dell'esercito pontificio in Romagna: fa decapitare Antonio Bentivogli (an. 1435), 92, 4-6; è fatto prigioniero da Francesco Sforza (an. 1436), 15-18.

Baldo [*Baldus*] *v. Zauli B.*

Balducci Renzo [*Rentius de Balducijs*] forlivese, imprigionato per ribellione alla Chiesa (an. 1372), 68, 41-43.

Balney castrum *v. Bagno.*

Bandezzato da Cunio [*Bandezatus.... de comitibus Cunij*] vorrebbe si abbattessero le fortificazioni di Faenza (*an. 1295*), 49, 37-39; dà il figlio in ostaggio al conte di Romagna, che lo manda a Castrocaro, 50, 16, 17.

Bandino da Modigliana [*Bandinus, Brandinus de Mutiliana*] figlio d. conte Guido, in aiuto di Faenza minacciata dai Geremei (an. 1275), 26, 39-40, 43; cf. 2-7; cap. gen. d. lega d. com. romagnoli contro il conte di Romagna (*an. 1292*), 47, 7; *per la data cf.* 46, 2; 47, 42-44; porta aiuti a Faenza, 1, 6-7; cf. 46, 46; vi torna, 47, 42; va a Forlì, e vi si trattiene, 43-44; di nuovo a Faenza, per far onore a Pietro di Monreale (*an. 1295*), 49, 31-32.

Bano.... [*Banus*] *v. Giovanni bano....*

Baptista *v. Battista, Giovanni Battista.*

Barbara [*Barbara*] *v. Manfredi B.*

Barbaria *v. Turchi.*

Barbarossa [*Barbarussa*] *v. Federico I imperatore.*

Barbiano [*Barbianum*] i Bolognesi vi portano prigionieri e prede dal contado faentino (an. 1383), 73, 6-7.

Barbiano (da) [*de Barbiano*] *v. Alberico da B.*

Bardanus (Philippus) *v. Filippico Bardane.*

Bardellone [*Bardelonus*] *v. Bonaccolsi B.*

Bargellini Agostino [*Augustinus Barzelinus*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-36.

Bargellini Filippo [*Philippus Barzelinus*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-36.

Bari (arcivescovi di) [*archiepiscopi barenses, Bari*] *v. Saraceno Giovanni, Urbano VI.*

Bartolino [*Bartholinus*] *v. Ondesanti B.*

Bartolo [*Bartolo*] *v. Brunetti B.*

Bartolo da Sassoferrato [*Bartholus Saxoferratensis, Saxoferatensis*] giureconsulto illustre, ric., 68, 35; discepolo di Ranieri Arsendi forlivese, 108, 22-23.

Bartolo (chiesa di san) [*ecclesia sancti Bartholi*] nei suoi pressi stanno accampate le milizie di Giovanni d'Appia (an. 1281), 36, 6-10; Guido da Montefeltro vi conduce sue milizie a proteggere i contadini dalle ingiurie d. nemici, 16-18; *vi sono sepolti alcuni d. Francesi morti combattendo contro Forlì,* 39, *3-4.*

Bartolomeo [*Bartholomeus*] *v. Baciacomari B., Campofregoso B., Deddi B., Gonzaga B.*

Bartolomeo (san) [*Bartolomeus*] apostolo, ric., 11, 35.

Bartolomeo da Sanseverino [*Bartolomeus de Sancto Severino*] perde Macerata, per opera d. cap. di ventura Boldrino: onde fa assassinare costui (an. 1391), 76, 7-9.

Bartolomeo da Valdinoce [*Bartolomeus de Valdenuce*] *v.* [*Manfredi*] *Bartolomeo di Valdinoce.*

Bartolomeo della Scala [*Bartholomeus*] figlio di Cansignorio, e signore di Verona, è assassinato dal fratello Antonio (an. 1381), 71, 23-25.

Bartolomeo vescovo di Grosseto [*Bartholomeus episcopus grossetanus*] leg. apostolico in Romagna; sua partenza (*an. 1289*), 41, 24-25.

Baruth *v. Beirut.*

Barzelinus *v. Bargellini.*

Baschiera [*Bascheria*] *v. Tosinghi Bindo del B.*

Basianus *v. Caracalla.*

[Basilea] (concilio di) [*concilium Constantie*] ric. (an. 1432), 90, 35.

Bassano [*castellum Bassani*] ceduto dai figli di Gian Galeazzo Visconti ai Veneziani (an. 1404), 80, 38-40.

Batista *v. Battista.*

Battista [*Batista, Baptista*] *v. Caudiferri B., Canetoli B., Palmezzano B., Sforza B.*

Bavarie duces *v. Baviera* (*duchi di*).

Baviera (duchi di) [*duces Baioarie, Bavarie*] *v. Enrico duca di Baviera, Enrico II re di Germania, Stefano III di Baviera.*

Baviera (Lodovico di) *v. Lodovico il Bavaro.*

Bayezid I [*Bayset Amoratti, Amorati, Amoratius*] lascia l'assedio di Costantinopoli per muovere contro Tamerlano, ma ne è vinto (an. 1402), 79, 14-20.

Bayset *v. Bayezid I.*

Baxacomater *v. Baciacomare.*

Baxacomatre (de) *v. Baciacomari.*

Bazalerijs (de) *v. Bacilieri.*

Bazanum *v. Bazzano.*

Bazzano [*castrum Bazani, castrum Bazanum*] castello nel territorio fra Bologna e Modena: è fortificato da Azzo VIII d'Este (an. 1296), 53, 2-3; è preso per fame dai Bolognesi, 54, 39-44.

Beatrice [*Beatrix*] *v. Manfredi B.*

Beirut [*Baruth*]. Il Boucicault vi fa prigionieri d. mercanti veneziani (an. 1403), 80, 12-14; vi combattono Genovesi con Veneziani e Catalani, 23-34.

Belfiore [*Belflos*] nel contado di Forlì; occupato dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 38-39.

Belisario [*Bellisarius*] vince i Persiani, libera l'Africa dai Vandali, combatte i Goti, 19, 6-8, 13-15.

Bellincione [*Bilinzo*] *v. Ravignani B.*

Bellisarius *v. Belisario.*

Beltramino [*Beltraminus*] *v. Alidosi B.*

Beltramus *v. Bertrando.*

Beltrandus *v. Bertrando.*

Belugola [*Turchus Belugula*], 98, 22.

Benchiaro [*Benclarum*] in val di Lamone, 49, 44; castello di Maghinardo da Susinana, il quale vi si ritira quando è espulso da Faenza (*an. 1295*), 43-44.

Benedetto papa II [*Benedictus II;* ma Benedetto VIII] incorona Enrico II imp., 23, 16-17.

[Benedetto papa VIII] [*Benedictus II*] incorona Enrico II imp., 23, 16-17.

Benedetto papa VIII [ma XI] [*Benedictus papa 8*] succede a Bonifacio VIII (an. 1303), 59, 19-20.

Benedetto papa XII [*Benedictus papa*] già card. dell'ord. d. Cistercensi: el. n. 1334, 65, 29-30; crea Taddeo Pepoli vicario d. Chiesa (an. 1340), 66, 13-14.

Benedetto XIII antipapa *v. Pietro de Luna.*

Benevento [*Beniventum*] presa da Luigi re d'Ungheria (an. 1348), 66, 37-38; tolta da Alfonso d'Aragona a Francesco Sforza (an. 1440), 94, 7-8.

Beneventum! *v. Buonconvento.*

Benincasa Salimbene [*Salimbenus de Benincasa*] è menzionato fra i congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 21.

Beniventum *v. Benevento.*

Benollo (fra) [*frater Benollus*] è fra i cittadini di Forlì che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 18.

Bentivogli [*Bentivoli*] illustre famiglia di Bologna: ribelli alla Chiesa (an. 1375), 68, 46-48.

Bentivogli Annibale [*Anibal de Bentivoglis*] è ucciso dai partigiani di Battista Canetoli (an. 1445), 95, 21-22; vendicato da' suoi con la morte di Battista stesso, 22.

Bentivogli Antonio [*Antonius de Bentivolis*] è fatto decapitare da Baldassare d'Offida (an. 1435), 92, 4-6.

Bentivogli Giovanni [*Johannes de Bentivolis, Bentivoglius*] rientrato in Bologna, messo a rumore il pop., è fatto signore d. c. (an. 1401), 78, 1-7; consigliere di questa impresa era stato Astorre Manfredi, 24; arma cavalieri 14 concittadini, 1-7; contro di lui arma una spedizione Gian Galeazzo Visconti (an. 1402), 22-25; con lui si collegano Veneziani, Fiorentini e Padovani, 25-26; è sconfitto ed ucciso, 28-30.

Bentivogli Toniolo [*Tuniolus de Bentivolis*] cospira contro i Visconti, onde è decapitato (an. 1353), 67, 17-20.

Benvenuto da Imola [*Benvenutus de Imola, Imolensis*] " una d. fonti a cui attinse il compilatore d. *Annales Foroliviensès*, IX, 38-X, 1-3, *1-10* "; " XIV, 13-41 "; " XV, 4-6, *7-11* "; cit., 5, 43; 38, 41; 104, 1-2, 18, 22.

Berengarii [*Berengarij*] re d'Italia, 21, 28, 30; 22, 24-30.

Berengario I [*Berengarius, Beringario*] re d'Italia: sua pretesa origine forlivese, 21, 38; 22, 27, *8-12*; sue lodi, 21, 38-40; sua lotta contro Lodovico III, 41-22, 1; 21, 30-32; incoronato da Sergio III, 22, 1-2; sue vittorie sugli Ungari e sui Saraceni, 2-7; *cinge di mura Forlì, 1-2*; p. di un altro Berengario, 12; [con la cronologia d. quale gli *Annales Foroliviensès* confondono quella d. primo Berengario, 12-14]; *ric. da Fazio degli Uberti, 3-7.*

Berengariò II [ma I] [*Berengarius secundus*] el. imp. dai grandi italiani, e incoronato da pp. Landone [ma da pp. Giovanni X] (an. 916), 22, 12-14.

Berengario [II] [*Berengarius tertius, Berengarius quartus*] sua contesa con Ugo di Borgogna, 22, 18-20; vinto da Ottone I, † esule in Germania, 22-24.

Berengario III [ma II] [*Berengarius tertius*] contende con Ugo di Borgogna il trono d'Italia, 22, 18-20.

Berengario IV [ma II] [*Berengarius quartus*] re d'Italia; vinto da Ottone I, † esule in Germania, 22, 22-24.

Bergamo [*Pergamum*]. Pr. la c. resta ucciso, in combattimento coi Bergamaschi, il condottiero Galeazzo da Mantova (an. 1406), 82, 11-12.

Bergamo (da) [*de Pergamo*] *v. Colleoni Bartolomeo.*

Beringario *v. Berengario.*

Bernabò [*Bernabò, Bernabos*] *v. Visconti B.*

Bernardini Oddone [*Odo Bernardini*] da Urbino; riceve in Rimini l'investitura di cav. (an. 1324), 64, 10-12.

Bernardino [*Bernardinus*] *v. Ubaldini B.*

Bernardino da Cunio [*Bernardinus de Cunio*] entra in Faenza, pel tradimento di Tebaldello Zambrasi (*an. 1280*), 30, 31, 40-41; *per la data cf. 3-4*; p. di Alberico, 40, 14-15; i suoi figli fuggono da Faenza (an. 1290), 43, 17-18; vi rientrano, 21-23.

Bernardino da Cunio [*Bernardinus de Cunio, de comitibus Cunii*] insieme con Maghinardo da Susinana e i Faentini, cavalca a Monte Maggiore e lo prende (an. 1293), 47, 31-35; pretende che siano abbattute le fortificazioni di Faenza (*an. 1295*), 49, 37-39; dà il figlio in ostaggio al conte di Romagna che lo manda a Castrocaro, 50, 17, 18; richiamato in Faenza dal conte di Romagna, sosta nella ch. di sant'*Antolino*, 20-25, *cf. 1*; va ad Oriolo e poi a Faenza, per la conclusione d. pace fra i partiti, 32-35; cf. 37-40; chiede ai Bolognesi che muniscano il castello di Lugo (an. 1307), 61, 19-21.

Bernardino da Mazengola [*Bernardinus de Mazengola*] menzionato tra i Forlivesi che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 19, cf. 13-15.

Bernardino da Polenta [*Bernardinus de Polenta*] *interviene, come pod. di Cervia, al parlamento di Faenza* (*an. 1292*), 46, *4*; cf. 22-24; conduce in soccorso di Faenza le milizie cerviesi, 47, 4-5; el. pod. di Bologna (an. 1306), 60, 23-24; cf. 35; sopraggiunge a sedare un tumulto sorto contro il card. leg., 34-35.

Bernardino da Polenta [*Bernardinus*] signore di Ravenna; sposa per procura una nobile Del Carretto (an. 1393), 76, 46-47.

Bernardino da Siena [*Bernardinus de Senis*] † in Aquila (an. 1444), 95, 5-6; canonizzato da Nicolò V (an. 1450), 96, 15-16.

Bernardino di Gaspare [*Bernardinus Cosparij*] di Lugo: chiede ai Bolognesi che muniscano quel castello (an. 1307), 61, 19-20.

Bernardo [di Languissel] [*Bernardus Portuensis*] vesc. di Porto, card. leg. in Romagna; sua *constitutio* ric., 42, 42-44.

Bernardone di Bretagna [*Bernardonus*] sta alla testa dell'esercito collegato d. Veneziani, Fiorentini e Padovani, in difesa di Bologna e contro Gian Galeazzo Visconti (an. 1402), 78, 25-26; è fatto prigioniero, 30.

Bertinoro (città e castello) [*Bertinorium, Britonorium, castrum Bertenorij, Bertenori, Britonorij*]. Ne è espulsa la parte ghibellina (an. 1295), 51, 31; vi entra Guglielmo Durand conte di Romagna, 52, 3; il castello, assediato e tolto per forza ai Calbolesi da Forlivesi e Faentini uniti, resta in potere di Forlì (an. 1306), 60, 40-46; tolta a Francesco Ordelaffi e riacquistata alla Chiesa dal card. Albornoz (an. 1358), 67, 38-39; su di essa si ritirano le milizie di Giovanni Ordelaffi, dopo un inutile assalto a varî castelli di Romagna (an. 1387), 74, 12; l'assalgono notte tempo i Forlivesi, accordatisi coi fuorusciti d. c. (an. 1393), 77, 1-3; ma sono ributtati, 3; il dì seguente ritornano, capitanati da Pino Ordelaffi, e mettono il campo pr. la porta d. c., 3-5; è da Pino bombardata dall'alto di Monte Maggio, 17; Carlo e Pandolfo Malatesta la comprano da Bonifacio IX (an. 1394), 33-34.

— (comune di) [*comunitas terre.... Bertinorij*] si pacifica, dopo discordie secolari, con Forlimpopoli, grazie ai buoni uffici di Pino Ordelaffi e d. vesc. di Arezzo (an. 1472 circa), 102, 33-42.

— (contado di) [*comitatus Bertinorij*] invaso dalle truppe di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 12-13.

— (quei di) [*illi de Bertinorio, milites et populares civitatis Bretenorij*] insieme con le milizie di Guido da Montefeltro e Guglielmo Francesco dànno il guasto alle campagne fra Ravenna e Forlì (an. 1281), 35, 15-21, cf. 12-13; occupano Forlì insieme con Maghinardo, i Polentani e i Malatesta (an. 1290), 43, 43-44, 1; in aiuto di Faenza ne' preparativi contro Bologna (*an. 1292*), 47, 1, 6; i fuorusciti fanno lega col march. d'Este e co' Lambertazzi (an. 1296), 52, 46; 53, 1-2; la milizia e il pop., uniti a quei di Ravenna, Rimini e Cervia, occupano e poi perdono Forlì, 45-54, 1-8; intervento dei Bertinoresi nel consiglio gen. di Forlì (an. 1337), 65, 41-43; trattano di pace con le milizie d. duca di Milano (an. 1424), 87, 40-41.

Bertoldo [*Bertoldus*] *v. Alberti B., Orsini B.*

Bertrando d'Angiò [*Beltrandus*] figlio d. re Roberto di Napoli: sconfitto pr. Modena dai Lombardi, insieme coi Bolognesi e con le milizie d. Chiesa (an. 1330), 65, 8-9.

Bertrando del Poggetto [*Beltramus cardinalis Hostiensis*] leg. pontificio in Bologna; vi fa erigere nuove mura, e il castello di Porta Galliera (an. 1330), 65, 5-7; è espulso da Bologna, per opera principalmente di Brandaligi Gozzadini (an. 1334), 24-26; gli Estensi gli tolgono Argenta, 27-28.

Betontum *v. Bitonto.*

Bettino di Scarpellino [*Bitinus Scarpelini*] ucciso in Faenza (*an. 1280*), 31, 12-13, 17-18; *cf.* 30, *3-4*.

Bevilacqua Guglielmo [*Gulielmus Bilaqua*] fuoruscito veronese: aiuta Gian Galeazzo Visconti a impadronirsi di Verona (an. 1387), 73, 37-40.

Biagio [*Blaxius*] *v. Assereto B.*

Biagio (porta di san) [*porta sancti Blaxii*] *v. Forlì (porte).*

Bianca [*Blancha*] *v. Paola Bianca, Visconti Bianca.*

Biancanigo [*Blanchanigum*] vi cavalcano i Geremei (an. 1275), 26, 11.

Biancardi Ugolotto [*Ugolottus de Blanchardis*] cap., insieme con Giovanni Ubaldini, dell'esercito di Gian Galeazzo Visconti contro Firenze, 75, 40-42; con altri condottieri, vince e mette in fuga Giovanni d'Armagnac (an. 1391), 76, 12-15.

Bianchi [*Biancij*] famiglia di Bologna: fra i capi d. ribellione di Bologna al dominio pontificio (an. 1375), 68, 46-47.

Bianchi Bagarotto [*Bagarottus Bianchius*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-36.

Bianchi Bruno [*Brunus de Blancis*] cospira contro la signoria de' Visconti ed è decapitato (an. 1353), 67, 20.

Bianchi di Firenze [*Blanchi, pars blancha*] espulsi da Firenze (*an. 1301*), 57, 39-40; *per la data cf. 1-2, 4*; si uniscono in alleanza con Bologna, Faenza, Imola, Forlì, Pistoia (*an. 1303*), 58, 40-44; *per la data cf. 1-2*; mandano rappresentanti in Faenza, per trattar gli interessi d. lega, 59, 1-6; rientrano in Firenze: gravi tumulti (an. 1304), 39-40; dominano in Pistoia (an. 1306), 60, 10-11.

Bibbiena [*Bibiena*] nelle sue vicinanze combattono Fiorentini e Aretini (*an. 1287, ma 1289*), 40, 35-36; *cf. 4-5*.

Bibiena *v. Bibbiena.*

Biblioteca Comunale di Gubbio *v. Gubbio (Biblioteca Comunale).*

Bilaqua *v. Bevilacqua.*

Bilinzon *v. Bellincione.*

Bilumei Antoniolo [*Antoniolus de Bilumeis, Hilumeis!*]. Ildebrandino da Romena lo conduce seco, con altri Imolesi, a Forlì (an. 1291), 45, 30, 34.

Biondi Gasparino [*Gasparinus Blondi*] forlivese; uno d. congiurati che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 22.

Biondo [*Blondus*] *v. Rainaldini B.*

Biondo Flavio [*Blondus foroliviensis, Blondus Flavius*] † in Roma (an. 1463), 98, 28; sue lodi, 28-30; cit., 38, 40-41; cf. " XIV, 41-XV, 1-3, *e n. 1* ".

Biordo [*Biordus*] *v. Michelotti B.*

Bisagno [*Bisagnum*] f.; pr. di esso vien dispersa la Compagnia d. Stella (an. 1379), 70, 30-33.

Bisanzio [*Bizantium*] ric. per la morte di Aureliano, 14, 41-42.

BITINUS *v. Bettino.*

BITONTO [*Betontum*] è tolto da Alfonso d'Aragona a Francesco Sforza (an. 1440), 94, 7-8.

BIZANTIUM *v. Bisanzio.*

BLANCH *v. Bianca.*

BLANCHANIGUM *v. Biancanigo.*

BLANCHARDIS (DE) *v. Biancardi.*

BLANCHI *v. Bianchi.*

BLANCI *v. Bianchi.*

BLANCIS (DE) *v. Bianchi.*

BLAXII (PORTA SANCTI) *v. Biagio* (*porta di san*).

BLAXIUS *v. Biagio.*

BLONDI *v. Biondi.*

BLONDUS *v. Biondo.*

BOEMI [*Boemi*] fatti battezzare da Lodovico il Pio, 20, 44; combattono una furiosa guerra contro le genti dell'imp. Sigismondo (an. 1432), 90, 33-35.

BOEMIA (RE DI) *v. Ottocaro II re di Boemia, Carlo IV imperatore, Venceslao di Lussemburgo.*

BOLDRINO [*Buldrinus, Boldrinus*] cap. di ventura: † assassinato in vendetta dell'aver tolto Macerata a Bartolomeo di Sanseverino (an. 1391), 76, 7-9.

BOLITE (TERRA) *v. Luigi III re di Napoli, Preti (de) Francesco.*

BOLOGNA [*Bononia*]:

— (CAPITANI DEL POPOLO) [*capitanei populi*]: [*Torelli*] *Ramberto di Salinguerra* (an. 1306); *Rossi Pino* (an. 1306).

— (CARROCCIO) [*carotium*] nella b. di San Procolo (13 giugno 1275) n'è abbattuto il gonfalone, 27, 10-15; "XII, 14, 18".

— (CHIESE) [*ecclesie*]: SAN DOMENICO [*ecclesia sancti Dominici*] dei Bolognesi vi sono armati cav. da Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 41-43; *cf. 1-2, 4.*

— (CHIUSA DEL RENO) [*clusa Rheni*] *guasta da' Faentini* (*an. 1198* o 1275?), 27, *3-5*; cf. 4-26.

— (CITTÀ) [*civitas Bononie*]. *Minacciata da Faentini e dai loro alleati, che ne devastano il contado* (*an. 1198*), 27, *5*; *cf. 3-4*; *la stessa cosa sarebbe avvenuta dopo la b. di San Procolo* (13 giugno 1275), *3-4*, cf. 4-26; vi passano il leg. apostolico e il cancelliere dell'imp. (an. 1275), 28, 33; cf. 31-32; vi predominano i Geremei (*an. 1277*), 29, 19-20, *cf.* 28, *3-4*; vi ritornano i Bolognesi, udita la sconfitta d. Fiorentini, 30, 10; vi prevalgono sempre i Geremei (*an. 1278, cf. 2-3*), 18; vi giungono nunzî di pp. Nicolò III (*an. 1278*), 32, 20-26; *per la data cf.* 31, *4-5*; è riconosciuto il dominio d. pp. su di essa, 32, 37-41; cf. 31-36; vi si recano il card. Latino e Gentile Orsini, ma vi trovano l'opposizione d. Geremei, 33, 17-20; Giovanni d'Appia vi raccoglie genti per la guerra contro i Lambertazzi (an. 1281), 35, 40-41; Firenze vi manda ambasciatori a metter pace fra i Bolognesi e i com. d. lega di Romagna (an. 1292), 47, 12-16; ne parte il card. leg. Pietro da Piperno (an. 1296), 54, 35-36; vi si trattiene parecchi giorni il card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna (an. 1300), 58, 14-15; Carlo di Valois vi crea d. nuovi cav. (*an. 1301*), 57, 41-43; *per la data cf. 1-2, 4*; vi giungono rinforzi dal contado bolognese, per difenderla contro un possibile tentativo d. march. di Ferrara (an. 1301, *ma 1303*), 58, 29-30; cf. 27-29; *per la data cf. 2-3*; avendo Bologna in tale contingenza chiesto aiuto ai comuni di Forlì, Faenza ed Imola, questi mandano colà loro rappresentanti, 32-33; vi sono accolte onorevolmente le milizie faentine, 37-38; ma ne ripartono a causa di rumori sorti in Faenza, 39-40; vi si conchiude la lega fra Bologna, Imola, Faenza, Forlì, i Pistoiesi intrinseci e i Bianchi di Firenze, 40-44; tumulti (an. 1306), 60, 7-8; la parte marchesana è confinata, 17-20; rientra in c., scacciando il cap. Ramberto di Salinguerra, 21-26; sopraggiunge il card. leg. Napoleone Orsini che tenta inutilmente di pacificare i partiti, 27-31; fugge dalla c., 32-38; molti Bolognesi ne son banditi, 38-39; ne sono banditi i conti di Panico (an. 1307), 61, 11-12; vi è decapitato Mostarda da Panico, 13-15; scoppiano tumulti, volendo i Pepoli rientrare in c. (an. 1327), 64, 38-39; vi è scoperta una congiura contro il com. in favore di Lodovico il Bavaro (an. 1329), 45-65, 1-3; nasce grave contesa fra Jacopo Pepoli e il vescovo: i seguaci de' Pepoli, accorsi, saccheggiano il vescovado (an. 1335), 31-37; ne sono banditi i Gozzadini (an. 1336), 38-39; se ne insignorisce Taddeo Pepoli, 40; si scopre una congiura contro di lui e Mengozzo Ghisilieri è decapitato (an. 1338), 66, 1-5; vi si reca di passaggio il Delfino di Vienna (an. 1345), 22-23; † di alcuni uomini illustri, 24-25; è da' Pepoli venduta a Giovanni Visconti (an. 1349), 67, 6-7; Giovanni da Oleggio, che vi governava a nome di Matteo Visconti, se ne fa signore (an. 1355), 27-28; la tradisce alla Chiesa, e Fernando Vasco vi entra con le truppe pontificie (an. 1360), 47-68, 1; se ne fa signore Egidio d'Albornoz, 1; ne partono milizie per riassoggettare Imola alla Chiesa (an. 1363), 13-14; fortificazioni costruttevi dai papi, 37-38; ribellione contro la Chiesa (an. 1375), 46-48; pp. Gregorio XI invita la Compagnia de' Brettoni contro la c., 69, 26; questa è assalita dalle forze unite di Gian Galeazzo Visconti, d'Alberto d'Este e di Francesco Gonzaga (an. 1390), 75, 39-44; vi rientra Giovanni Bentivoglio e n'è fatto signore (an. 1401), 78, 1-7; contro di essa muove Alberico da Barbiano, alla testa dell'esercito di Gian Galeazzo: sconfitte le genti d. Bentivoglio, la c. cade in potere d. vincitori (an. 1401), 22-29; vi rientrano, ma non senza contrasto e perdite, i fuorusciti (an. 1403), 80, 3-4; n'è espulso Facino Cane, e vi entrano le milizie pontificie, 8-10; vi è decapitato Gabione Gozzadini (an. 1404), 34; vi † Marsilio da Padova (an. 1405), 81, 24-25; vi † pp. Alessandro V, e vi è el. il suo successore Giovanni XXIII (an. 1410), 83, 6-7; vi son confinati d. Forlivesi di parte ghibellina, 25; ne sono espulsi i rappresentanti d. governo pontificio, 43; cf. 45-46; vi ritorna un leg. (an. 1426), 88, 44-46; n'è espulso (an. 1428), 89, 14-15; è da Filippo Maria Visconti restituita al pp. (an. 1435), 92, 3; vi è decapitato Antonio Bentivoglio, 4-6; Nicolò Piccinino e la fazione degli Zambeccari vi abbattono il governo d. Chiesa (an. 1438), 41-43; vi scoppiano tumulti a causa dell'uccisione di Annibale Bentivoglio (an. 1445), 95, 21-23; negli anni d. pace è notevolmente abbellita dal governo pontificio (an. 1465 sgg.), 99, 8-9.

BOLOGNA (CITTADINI NOTABILI): LAMBERTINI GALEOTTO pod. di Cesena (an. 1275), 28, 7-8.

— (COMUNE DI) [*comune, comunitas Bononie*] "manda un

esercito contro Forlì (an. 1373), X, 21-23 "; aveva fortificato il cast. dell'imp. in Cervia (an. 1275), 27, 37-39; muove verso Imola, per distogliere i Lambertazzi dall'assedio di Bagnacavallo (*an. 1277*), 29, 2-3; *per la data cf.* 28, *3-4*; e di nuovo, 29, 30-31; delibera di andare contro Faenza, per impedirle d'aiutar Forlì, 33-35; fornisce di danaro e provvigioni i Forlivesi ribelli, assediati in Calboli dal com. di Forlì (*an. 1278*), 31, 41-43; *per la data cf. 3*; suoi ambasciatori presenti al parlamento indetto in Forlì dal conte di Romagna, Stefano Colonna (an. 1290), 42, 1-2; fa abbattere i fortilizi e spianar le fosse d'Imola, 43, 13-14; i suoi ambasciatori s'accordano con Ildebrandino da Romena e con gli ambasciatori di altri com. di Romagna per una pace gen. (an. 1291), 44, 15-17; manda ambasciatori e lettere a Forlì e ai Calbolesi, perchè non facciano offesa al conte di Romagna e a quei di Valbona (*an. 1292*), 46, 15-21; *per la data cf. 2*; manda solenne ambasciata a Faenza, offrendo il proprio intervento nelle discordie fra essa Faenza e com. alleati, e il conte di Romagna Ildebrandino, 22-29; ma tale intervento non è accettato, 30-33; nuova infruttuosa missione, pr. il pod. di Faenza Baciacomare e i conti di Cunio e Guido di Raule da Cesena e Maghinardo da Susinana, 34-39; temendo la vendetta di Bologna i Faentini fortificano la c., 40-44; cosa che Bologna ascrive ad ingiuria, 47, 15-16; pratiche di Firenze per la pace tra Bologna e i Romagnoli, 12-15; prende per fame Bazzano fortificato dal march. d'Este (an. 1296), 54, 39-44; Maghinardo cerca d'impedirgli le comunicazioni con Massa Lombarda (an. 1297), 55, 29-30; manda ambasciatori a Faenza per trattar la pace coi fuorusciti bolognesi, 56, 28-29, 31-33; insospettito d. preparativi di guerra fatti da Azzo d'Este chiede aiuti a Forlì, Faenza ed Imola (an. 1301, *ma 1303*), 58, 26-32; *per la data cf. 1-2*; stringe alleanza con Imola, Faenza, Forlì, Pistoia e i Bianchi di Firenze, 40-44; manda ambasciatori a Faenza, per trattar gl'interessi d. lega, 59, 1-6; fa edificare Castelnovo pr. Modena (an. 1305, *ma 1306*), 45-46; *per la data cf. 4-5*; è scomunicato dal card. leg. Napoleone Orsini (an. 1306), 60, 47-61, 1-3; si congiura contro di esso, ma i traditori sono scoperti e puniti (an. 1329), 64, 45-65, 1-3; è colpito di scomunica (an. 1339), 66, 9-10; si riconcilia col pontefice giurandogli obbedienza (an. 1340), 11-14; passa in signoria di Giovanni Visconti (an. 1349), 67, 6-7; il quale lo tradisce alla Chiesa (an. 1360), 47-48; ne diviene signore Egidio d'Albornoz, 68, 1; si ribella alla Chiesa (an. 1375), 69, 1-3; scaccia i leg. di Urbano VI, e si dà all'antipapa francese (an. 1389), 74, 45-47; fa lega con Firenze, Pisa e Astorre Manfredi contro Gian Galeazzo Visconti e i suoi alleati Alberto d'Este e Francesco Gonzaga (an. 1390), 75, 45-47; ne prende la signoria Giovanni Bentivoglio (an. 1401), 78, 1-7; è in guerra con Imola e con i Malatesta (an. 1412), 84, 21-23; fa pace col pp. (an. 1429), 89, 23-24; gli appartiene Medicina, 92, 16-17.

Bologna (contado) [*comitatus Bononie, ager Bononiensium, bononiensis*] ric., 30, 21; lo invadono da varie parti, mettendolo a sacco e fuoco, Azzo e Francesco d'Este, Galasso da Montefeltro e Maghinardo da Susinana, con milizie di Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Modena e Reggio (an. 1296), 53, 22-35; ne giungono aiuti a Bologna minacciata dal march. d'Este (an. 1301, *ma 1303*), 58, 29-30; *per la data cf. 1-2*; è colpito da scomunica e da interdetto insieme con la c. (an. 1306), 61, 3; è invaso dalla Compagnia d. Stella (an. 1379), 70, 30-31; attraversato dalle milizie di Giovanni di Azzo Ubaldini, che portano la guerra nel Forlivese (an. 1387), 73, 46-47; invaso dall'esercito di Gian Galeazzo Visconti (an. 1390), 75, 39-40; danneggiato da Alberico da Barbiano (an. 1401), 78, 18-19; ric., 94, 35-36; percorso da Italiano Furlano, condottiero d. milizie viscontee, il quale ne occupa alcuni castelli (an. 1445), 95, 27-28; *v. Altedo, Castel San Pietro, Cento, Monzuno, Peola, Pieve di Cento, Quaderna, Varignana.*

Bologna (fazioni) [*partes*] *v. Geremei, Lambertazzi.*

— (gabelle del comune) [*gabella et passagium comunis*] impegnate dai Geremei per far fronte alle spese d. guerra contro Forlì (*an. 1277*), 29, 23-24; *per la data cf.* 28, *3-4*.

— (gonfalonieri) [*confalonerii*] rieletti dopo la rivolta contro il governo pontificio (an. 1416), 85, 19-20.

— (legati pontifici in) [*legati Bononie*] *v. Bertrando del Poggetto* (an. 1330); *Condulmer Gabriele* (an. 1416); *Allemann (d') Lodovico* (an. 1426); *Conti Lucio* (an. 1429).

— (mura) [*menia*] nuova cerchia fatta costrurre da Bertrando del Poggetto (an. 1330), 65, 5-6; i fuorusciti vi aprono nottetempo una breccia e rientrano in c. (an. 1403), 80, 3.

— (palazzo dei priori) [*pallatium priorum*] se ne impadronisce Giovanni Bentivoglio, scacciandone i priori (an. 1401), 78, 1-7.

— (palazzo del vescovo) [*palatium episcopatus*] assalito dai Marchesani tumultuanti contro Napoleone Orsini (an. 1306), 60, 32-34.

— (piazza del comune) [*platea comunis*]. Vi è decapitato Mostarda da Panico (an. 1307), 61, 13-15; vi è decapitato Mengozio Ghisilieri (an. 1338), 66, 4-5.

— (podestà) *v. Bernardino da Polenta* (an. 1306).

— (porte):

— — (Galliera) [*Gallerie porta*]. Vi è costrutto un forte castello da Bertrando del Poggetto (an. 1330), 65, 6-7.

— (priori) [*priores*] ristabiliti nell'an. 1416, 85, 19-20.

— (quartieri) [*quarteria*]: di Porta San Pietro [*quarterium porte Sancti Petri*], ric., 52, 29-30.

— (sindaci del comune) loro dissensi coi sindaci di Forlì allorchè si trattò di compromettere in pp. Nicolò III le discordie di Romagna (*an. 1278*), 32, 28-29; *per la data cf.* 31, *4-5*; riconoscono il dominio pontificio, 32, 31-37.

— (società del popolo) [*societates de populo Bononie*] rappresentate alla b. di San Procolo (13 giugno 1275), 27, 13-14.

— (università) ric., " XVI, 16 ".

— (vescovi) *v. Ubaldini Ottaviano* (an. 1279), *Acciaiuoli Alberto* (an. 1335).

— (vessillo del comune) [*vexillum comunis*] è consegnato a Giovanni Bentivoglio in segno della sua signoria su Bologna (an. 1401), 78, 6.

Bolognesi [*Bononienses, illi de Bononia, militia et populus Bononie, de Bononia*] insieme coi fuorusciti faentini

e con gl'Imolesi s'accampano pr. il ponte di san Procolo (an. 1275), 26, 2-5; ric., 27, 4; circondati dai Lambertazzi, fra l'ospedale di Roncodosio e una "tomba" sono gravemente sconfitti (13 giugno), 10-13; "XII, 14-19"; nomi d. principali cittadini caduti nella b., 27, 26-33; i Bolognesi di dentro cavalcano fin pr. il ponte di san Procolo, e dopo alquanto balestrare tornano ad Imola (*an. 1277*), 30, 8-9; saputa la sconfitta d. Fiorentini a Civitella, tornano a Bologna, 10; Gentile Orsini si fa dare dagli intrinseci i prigionieri e gli ostaggi di parte lambertazza (*an. 1278*), 33, 20-22; *per la data cf.* 31, *4-5*; le due parti mandano ambasciatori al pp. in Orvieto (an. 1281), 35, 30-32; milizie bolognesi si uniscono all'esercito di Giovanni d'Appia, 35, 42-43; mettono il campo a San Pietro in Arco, 36, 27-30; i fuorusciti chiedono inutilmente una sede al pp. (an. 1282), 47-37, 1-12; nomi d'alcuni Bolognesi uccisi a Forlì, nel conflitto tra Forlivesi e l'esercito di Giovanni d'Appia (an. 1282), 38, 35-36; gli intrinseci mandano aiuti ai Nordigli, e fanno abbattere le fortificazioni d'Imola (an. 1290), 43, 11-14; loro ambasciatori trattano con Ildebrandino da Romena per una pace gen. fra i partiti di Romagna (an. 1291), 44, 15-23; vanno a Castel San Pietro e ad Imola, diretti contro Faenza (an. 1295), 51, 19-20; i conti di Cunio e i Manfredi avevano congiurato di consegnar loro la c., 51, 28-29; accorrono in numero di quattromila a difender Imola contro i Faentini (an. 1296), 52, 28-30; tentano d'impedir loro il passaggio d. Santerno, 31-32; poi fuggono dinanzi ad essi, e si rinchiudono nel palazzo d. com., 34-38; si arrendono a Maghinardo, e duemila ne son fatti prigionieri, 38-41; tentano di riprender Imola occupando il borgo di Porta Alone, 54, 21-25; vi spogliano il santuario d. suore di santo Stefano, 25-27; fuggono all'avvicinarsi dell'esercito di Maghinardo, 27-31; mettono il campo a Castel San Pietro (an. 1297), 55, 24-25; pr. il Sillaro, 38; provocati dall'esercito di Maghinardo, rifiutano di combattere, 33-36; s'appressano ad Imola per darle il guasto (an. 1298), 56, 26-27; trattative di pace fra intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 28-33; in vista d'una possibile guerra contro il march. d'Este, preparano un esercito e chiedono aiuti agli alleati (*an. 1303*), 58, 26-32; *per la data cf. 1-2*; discordie fra i Marchesani e gli altri Geremei (an. 1306), 60, 17-25; molti Bolognesi son banditi dopo il tumulto contro Napoleone Orsini, 38-39; comperano il castello di Nonantola nel Modenese (an. 1307), 61, 16-18; fortificano Lugo, 19-21; aiutano i Ferraresi contro i Veneziani (an. 1309), 43-44; s'accordano con Ghiberto da Correggio e coi Fiorentini ai danni di Enrico VII (an. 1311), 62, 29-30; un cittadino di Bologna è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 11-12; sono vinti dai Milanesi a Zappolino (an. 1325), 33-34; tumultuano, allorchè i Pepoli tentano rientrare in c. (an. 1327), 38 39; sono sconfitti pr. Modena dai Lombardi (an. 1330), 65, 8-9; si ribellano a Giovanni Visconti, e molti di loro son fatti prigionieri e decapitati (an. 1353), 67, 17-20; uniti alle milizie pontificie, distruggono a San Rufillo l'esercito di Bernabò Visconti (an. 1361), 68, 6-9; fanno scorrerie nel territorio faentino, e menano prigionieri e prede a Barbiano (an. 1383), 73, 6-7; edificano Castel Bolognese (an. 1388), 74, 21-22; scacciano i leg. di Urbano VI, e dànno il dominio d. c. all'antipapa (an. 1389), 45-47; in guerra con Gian Galeazzo Visconti, collegato con Alberto d'Este e con Francesco Gonzaga (an. 1390), 75, 42-44; quattordici de' principali cittadini son fatti cav. da Giovanni Bentivoglio (an. 1401), 78, 7; Alberico da Barbiano toglie loro Dozza, 17-21; i fuorusciti rientrano nottetempo in Bologna, ma non senza contrasto e perdite (an. 1403), 80, 3-4; si liberano dal dominio d. Chiesa, reggendosi a stato popolare (an. 1410), 83, 41-43; il loro condottiero Braccio da Montone prende Sadurano (an. 1415), 85, 9-11; discacciano il leg. pontificio e ristabiliscono il governo popolare (an. 1416), 18-20; si ribellano al pp. (an. 1428), 89, 14-15; uccidono il loro cap. Luigi dal Verme (an. 1443), 94, 35-36; ric., 104, 11; *v. anche Geremei, Lambertazzi.*

Bonacatto [*Bonacaptus*] *v. Albaresani B.*

[Bonaccolsi] Bardellone [*Bardelonus*] è scacciato da Mantova dal nipote Guido, che s'impadronisce d. potere (*an. 1298*), 57, 26-28; *cf., per la data, 2-3.*

[Bonaccolsi] Giovanni [*Johannes*] primogenito di Pinamonte, e p. di Guido detto *Botticella*, 57, 26.

[Bonaccolsi] Guido detto Botticella [*Guido, dictus Butixilla*] figlio di Giovanni; essendo cap. d. pop. di Mantova è aiutato da Alberto della Scala a impadronirsi d. potere (*an. 1298*), 57, 26-28; *cf. 2-3.*

[Bonaccolsi] Pinamonte [*Pinamons*] p. di Giovanni, ric., 57, 26.

[Bonaccolsi Rinaldo detto] Passerino [*Passerinus de Mantua*] paga generosamente la partenza d. duca di Carinzia dall'Italia (an. 1324), 64, 14-19.

[Bonaccolsi] Taino [o Tomo] [*Taynus*] fratello di Bardellone e zio di Guido: è dal nipote privato d. potere ed espulso da Mantova (*an. 1298*), 57, 26-28, *2-3.*

Bonagiunta (di) [*Bonagiunte*] *v. Ugolino di B.*

Bonatti Guido [*Guido Bonattus, Bonatus*] da Forlì, 83, 38; astrologo famoso, 37, 33-34; in un suo campo si adunano certi traditori di Forlì (an. 1282), 18-20; nel suo podere detto *la Quercia*, si accampano le milizie pontificie per dar l'assalto a Forlì (an. 1282), 30-31; dà consiglio a Guido da Montefeltro sul modo di attaccare i Francesi, 32-34; 38, 7-8; 25; ferito durante la b., 25-26; aveva pred. l'esito di questa, 26; tradizione secondo la quale egli avrebbe sepolto in luogo nascosto una prodigiosa imagine, allo scopo di proteggere Forlì da ogni rapina e ostilità, 83, 35-40; 107, 35-37; varii aneddoti su lui e la sua scienza astrologica, 104, 1-107, 46; cf. "XV, 4-7, *12-18*"; "XVI, 6"; ric., 108, 19-20; *cf. 2-3.*

Bonaventura [*Bonaventura*] *v. Oraboni B.*

Bonaventura di Palisia [*Bonaventura Palixie*] da Faenza, mentre stava a confino alla Pergola, è preso, condotto a Faenza e condannato a prigionia perpetua dal pod. (*an. 1280*), 31, 27-31; *per la data cf.* 30, *3-4.*

Bonaventura di Rubante [*Bonaventura Rubantis*] imolese di parte nordiglia; confinato da Ildebrandino da Romena a Forlì (an. 1291), 45, 41, 43; cf. 30.

Bonconte *v. Buonconte.*

Bonconventum *v. Buonconvento.*

Bonifacio [*Bonifacius*] *v. Fieschi B., Galluzzi B.*

Bonifacio VIII pp. [*Bonifatius, Bonifacius*]. Oriundo d'Anagni, 55, 45; non riconosce imp. Alberto d'Austria, 24, 41-45; 57, 30-33, se non dopo scoppiato il dissidio con Filippo il Bello, 24, 45-25, 1; cf. 59, 28-31; crea Guglielmo Durante conte di Romagna e march. d'Ancona (an. 1295), 51, 41-43; le ricchezze da lui spedite ad Anagni sono derubate per istrada da Stefano Colonna (an. 1297): di qui ha origine l'implacabile guerra d. pp. contro i Colonnesi, 55, 43-56, 1-6; non dà a Giacomo d'Aragona gli stipendi promessi per la guerra d. Vespro (an. 1299), 57, 1-3, 44-45; scomunica i Colonna, 4-8, 9-11; concede indulgenze ai visitatori d. basiliche d. santi Pietro e Paolo in Roma (an. 1300), 34-36; conferma l'elezione di Alberto d'Austria a imp., fatta dai principi tedeschi (an. 1303 *ma 1302*), 59, 28-31; *per la data cf.* 2; prigioniero in Anagni per ordine d. re di Francia an. 1302), 13-14; tornato a Roma, vi † ed è sepolto in San Pietro, 14-16; "ric., XV, 10".

Bonifacio IX [*Bonifacius, Bonifatius papa nonus*] napolitano, già card. di Sant'Anastasia: el. pp. nell'an. 1389; incorona Ladislao di Durazzo (an. 1390), 75, 28; celebra il giubileo, 48-76, 1; crea suo vicario il fanciullo Nicolò d'Este (an. 1393), 77, 13-14; durante il suo pontificato Biordo Micheletti regge Assisi per la Chiesa (dall'an. 1394), 31-32; vende Bertinoro ai Malatesta, 33-34; alleato d. Fiorentini contro i figli di Gian Galeazzo (an. 1403), 79, 34-35; cf. 33; vende a Cecco Ordelaffi i privilegi dal vicariato di Forlì, 37-40; ordina al castellano di Castrocaro di consegnare il castello ai Fiorentini, 41-42; ric., 81, 5; † in Roma (an. 1404), 8; suo elogio e cenno biografico, 9-13.

Bonincato (di) [*Bonincati*] *v. Carpinello di B.*

Bononia *v. Bologna.*

Bononienses *v. Bolognesi.*

Borbone (di) [*dux Borbonie*] *v. Giacomo di Borbone.*

Bordeaux (arcivescovo di) [*Burdigalensis, burdilensis! archiepiscopus*] *v. Clemente papa V.*

Borghi di Faenza *v. Faenza, Forlì,* (*borghi*).

Borgo Panigale [*Burgus Panicalis, Panigale*] pr. Bologna: vi cavalcano le genti di Azzo VIII d'Este (an. 1296), 53, 22-25; le genti di Gian Galeazzo Visconti vi sconfiggono Giovanni Bentivoglio e gli alleati di lui (an. 1402), 78, 26-28.

Borgo San Sepolcro [*Burghus, Burgus sancti Sepulcri*] danneggiato dal terremoto (an. 1389), 75, 4-6; vi è fatto prigioniero, combattendo con le milizie milanesi, Bernardino degli Ubaldini (an. 1425), 88, 31-33; è ceduto dal pp. a Nicolò della Stella (an. 1432), 90, 39-40; è ritolto al pp. da Francesco Piccinino (an. 1438), 93, 1-2; questi vi subisce una sconfitta, e la c. ritorna alla Chiesa (an. 1440), 40-43.

[Borgia Alfonso] [*cardinalis Valesentis*] di Valenza; el. pp. col nome di Callisto III (an. 1454, *ma* 1455), 96, 44-45.

Borgogna [*Burgundia*] ric., 96, 19.

Borgogna (re di) [*rex Burgundiorum*] *v. Ugo di Borgogna.*

Borgonovo [*Burgumnovum*] patria di Viviano Zuffoli, 31, 14.

Bornio [*Bornius*] *v. Samaritani B.*

Borso, di Borso [*Borsus, Burseus*] *v. Guirioli Andrea di Borso.*

Borso d'Este [*dux Borsius*] march. di Ferrara: amplia ed abbellisce Ferrara, 99, 6-7; di ritorno da Roma, si ferma a Forlì, onorevolmente accolto da Pino Ordelaffi (an. 1471), 100, 14-18; †, 19-21.

Boscaretti Giovanni *v. Buscaretti G.*

Bosnia [*Bossina*] è invasa e messa a ferro e fuoco dai Turchi (an. 1463), 98, 22-23.

Bossina *v. Bosnia.*

Bosecli (villam) *v. Bussecchio.*

Bostoli [*Bostoli*] cittadini d'Arezzo: uno di loro aiuta Carlo di Durazzo a prender la c. (an. 1379), 70, 37-38; abbandonano Arezzo nelle mani di Alberico da Barbiano (an. 1381), 71, 34-35.

Botticella [*Butixilla*] soprannome di Guido Bonaccolsi, 57, 26.

Bottrigari Jacopo [*Jacobus de Butrigarijs*] illustre dottor di leggi bolognese, † 1345, 66, 24-25.

Boucicault [Giovanni] [*Bucicardus*] governatore di Genova in nome d. re di Francia: durante una spedizione in Siria, fa prigionieri de' mercanti veneziani (an. 1403), 80, 12-14.

Braccio da Montone *v. Fortebracci Braccio.*

Brancaleone [*Branchaleon*] *v. Andalò B.*

[Brancaleoni] Venanzia [*Venantia*] m. di Pino II Ordelaffi: gli partorisce un figliuolo (an. 1393), 77, 8-9; rimasta vedova, contrasta a Cecco la successione alla signoria di Forlì (an. 1402), 78, 42.

Brandeligi [*Brandalisius*] *v. Gozzadini B.*

Brandinus *v. Bandino.*

Brandolini Brandolino [*comes Brandolinus, Brandolinus Forolivienses*] illustre condottiere forlivese, 108, 34-35; vince pr. Alessandria Giovanni d'Armagnac (an. 1391), 76, 15.

"Brandolini Brandolino, nobil signore di Forlì: suo carteggio con L. A. Muratori, che per lui potè leggere e ricopiare il ms. degli *Annales Forolivienses* e degli *Annales Caesenates*; sue ricerche a fine di procurargli altri mss. per la storia di Romagna, VII, 1-IX, 1-24"; "ric., XV, 27", "XVI, 10, 24".

Brandolini Broglia *v. Broglia.*

"Brandolini Ettore" "fratello di Tiberto, † combattendo contro i Veneziani, VIII, 4-5".

Brandolini Sigismondo [*Sigismundus*] figlio di Tiberto, da Francesco Sforza è mandato con un esercito contro Genova, in aiuto di Pietro Campofregoso che tentava rientrarvi: ma è fatto prigioniero (an. 1459), 97, 32-36.

Brandolini Tiberto [*Tibertus, Thibertus comitis Brandolini natus*] da Forlì: condottiero di Francesco Sforza, vince i Veneziani pr. Verona (an. 1453), 96, 34-36; imprigionato per ord. d. duca, † in carcere (an. 1463, [ma 1462]), 98, 13-15; ric., 108, 35-36; "ric. dal Porcellio, VIII, 3".

Brandolino da Forlì [*Brandolinus Foroliviensis*] *v. Brandolini Brandolino.*

Branscus *v. Vasco.*

Brescia [*Brixia, Brissia, Brisia, Briscia*].

— (città) assediata da Enrico VII, e difesa da Tebaldo Brusati: stretta dalla fame, si arrende (an. 1311), 62, 20-23; vi è tratto prigioniero Francesco Novello da Carrara, per ord. di Gian Galeazzo Vi-

sconti (an. 1388), 74, 27; è dai Visconti ceduta a Pandolfo Malatesta, loro condottiero (an. 1404), 80, 41-43; cf. 89, 4-5; ric., 81, 17; è tolta a Filippo Maria Visconti dal conte di Carmagnola (an. 1426), 88, 36-38; cf. 108, 9; pr. la c. Cecco Ordelaffi è fatto prigionero dalle milizie di Francesco Sforza (an. 1453), 96, 40-41.

Brescia (contado) [*comitatus Brixie, Brisianum*] inondato (an. 1294), 49, 8-11; per tradimento di alcuni bresciani, vi passano per venire in Italia le milizie dell'imp. Roberto (an. 1401), 78, 12-14; *v. Ghedi, Palazzuolo.*

Bresciani. Alcuni fuorusciti di Brescia [*rebelles Brixie*] aprono il passo per le Alpi, alle genti dell'imp. Roberto (an. 1401), 78, 12-14.

Bresoich (Octo de) *v. Ottone di Brunswick.*

Bretenorium *v. Bertinoro.*

Brettoni [*Britones*] *v. Compagnia dei Brettoni.*

Bricijs (de) *v. Brizzi.*

Briscia, Brisia, Brissia *v. Brescia.*

Brisianum *v. Brescia (contado).*

Britannia [*Britania*] ric., 11, 33; 12, 39-40; 13, 31.

Britii *v. Calabria.*

Britinorij (castrum) *v. Bertinoro.*

Britones *v. Brettoni.*

Britonorium *v. Bertinoro.*

Brixia *v. Brescia.*

Brizzi Guido [*Guido de Bricijs, Poricijs!*] confinato a Forlì da Ildebrandino da Romena (an. 1291), 46, 8; cf. 45, 30, 41.

Broglia [Cecchino; o Brandolini Broglia?] [*Broglia*] vince pr. Alessandria Giovanni d'Armagnac (an. 1391), 76, 15.

Brunetti Bartolo [*Bartolo Brunetti*] forlivese: è menzionato fra coloro che cospirarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 22-23.

Bruni Leonardo, detto l'Aretino [*Aretinus*] "traduttore di Plutarco, IX, 37-38"; cit., 10, 8, *1-2.*

Bruni Lucio [*Lucius Brunus*] giureconsulto da Forlì: † an. 1591, 109, 13, 15.

Bruno [*Brunus*] *v. Bianchi B.*

Brusati Tebaldo [*Tebaldus de Brusatis*], difende Brescia contro Enrico VII: caduto nelle mani di costui, è ucciso e squartato (an. 1311), 62, 20-23.

Bucicardus *v. Buocicault.*

Buldrino *v. Boldrino.*

Bulgarelli Filippo [*Philippus de Bulgarellis*] imolese, partigiano d. Nordigli, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 21.

Bulgarelli Rainaldo [*Raynaldus de Bulgarellis*] tenta di togliere agli Alidosi la signoria d'Imola, ma è ucciso e la sua parte è espulsa (an. 1365), 68, 16-20.

Buonconte da Montefeltro [*Bonconte*] p. di Taddeo, 34, 11.

Buonconvento [*Bonconventum, Beneventum!*] nel senese: vi † l'imp. Enrico VII (an. 1313), 63, 10-12.

Burdigalensis (archiepiscopus) *v. Bordeaux (arcivescovo di).*

Burdilensis! (archiepiscopus) *v. Bordeaux (arcivescovo di).*

Burghus Sancti Sepulcri *v. Borgo San Sepolcro.*

Burgus Panicalis *v. Borgo Panigale.*

Burgumnovum *v. Borgonovo.*

Burgundiorum rex *v. Borgogna (re di).*

Burseus Andreas *v. Gurioli Andrea di Borso.*

Buscaretti o Boscaretti Giovanni [*Iohannes Buscareti*] *alla testa d. Compagnia della Rosa, insieme con Bartolomeo Gonzaga, è sconfitto pr. Forlì da Pino Ordelaffi (an. 1398)*, 77, *7-8.*

Buseclum *v. Bussecchio.*

Bussecchio [*Buseclum, villa Bosecli*] pr. Forlì. I Forlivesi vi appiccano b. con l'esercito di Carlo e Pandolfo Malatesta (an. 1393), 77, 15-23.

Bussone Francesco conte di Carmagnola *v. Carmagnola (conte di).*

Butixella *v. Botticella.*

Butrigarijs (de) *v. Bottrigari.*

Buzola *v. Buzzola.*

Buzzola [*Buzola*] *v. Manfredi Ugolino.*

Caça *v. Caccia.*

Caçarolus! Nicolaus *v. Caracciolo Nicolò.*

Caccia (di donna) [*domine Caze*] *v. Alberto di Donna Caccia.*

Caccia di Castello [*Caça de Castello*], pod. d'Imola (an. 1296), 52, 44-45.

Caccianemici Gardamone [*Gardamonus Cazanimici*] cittadino faentino, confinato alla Pergola, è preso, condotto a Faenza e condannato dal pod. a prigionia perpetua (*an. 1280*), 31, 27-31; *per la data cf.* 30, *3-4.*

Caetani Cristoforo [*Christoforus Gaietanus*] conte di Fondi: un suo figlio è fatto prigioniero nella b. di Ponza (an. 1435), 91, 39-40.

Caffarelli Giovanni [*Iohannes Capharellus*] el. vesc. di Forlì (an. 1427), 89, 9-10.

Cagli [*Callium*] fa parte d. dominio di Antonio da Montefeltro, 80, 44.

Calabria [*Britii, Brutii, Calabria*]. Vi si rifugiò Annibale, 4, 42; vi ritorna Carlo d'Angiò, dopo aver inutilmente assalito Messina (an. 1282), 39, 27-28; funestata dal terremoto (an. 1457), 97, 8-9.

Calabria (duca di) *v. Carlo di Calabria.*

Calamello [*castrum Calamelli*] è assalito e preso da Maghinardo da Susinana e dai Faentini (an. 1296), 52, 16-18.

Calbo [*Calbus*] *v. Moratini C.*

Calbolesi *v. Calboli (signori di).*

Calboli [*castellum Calboli, Calbulum*]. Guido da Montefeltro e i Forlivesi muovono ad assediarlo (*an. 1278*), 31, 38-39; *per la data cf. 3*; vi stavano rinchiusi Raniero e Guido de' Calboli ed altri ribelli al com., 39-41; è largamente fornito da Bologna di provvigioni per dieci mesi, 41-43; vigorosamente assediato dai Forlivesi, 43-44; si arrende, 32, 1; è distrutto, 1-2.

— (signori di) [*Calbulenses, de Calbulo*] assediati da com. di Forlì, si arrendono (*an. 1278*), 32, 1; *per la data cf.* 31, *3*; fanno pace con gli Orgogliosi (an. 1287), 40, 11-12, e coi conti di Castrocaro, 16-17; pregati dal com. di Bologna di non fare ingiuria a quei di Valbona (*an. 1292*), 46, 19-20; sono espulsi da Forlì, ed alcuni son fatti prigionieri (an. 1294), 48, 26-30; "XI, 11"; Maghinardo da Susinana ne ottiene la liberazione, 48, 31-33; assediati in Bertinoro, dai Forlivesi e Faentini uniti, finiscono per arrendersi e abbandonare il castello (an. 1306),

60, 40-46; *v. inoltre Francesco, Fulcieri, Giovanni, Nicoluccio, Ranieri da Calboli.*

Caldora Giacomo [*Iacobus Caldorius, Caldorus*] condottiero a' servigi d. Chiesa: combatte pr. Aquila con Braccio da Montone (an. 1425), 88, 26-27; assedia Bologna (an. 1428), 89, 15-18.

Caligola [*Gaius, Gaius Gallicula*] figlio di Germanico: sua †, 10, 21-22; ric., 38-39.

Calisese (da) [*de Ganacese, de Galasidio, de Gallisidio*] *v. Gello, Rodolfino da C.*

[Calisto III] [*Calistus IIII*] succede a pp. Nicolò V (an. 1454, *ma* 1455), 96, 44-45; † in Roma (an. 1458), 97, 26.

Calisto IV [ma Calisto III] succede a pp. Nicolò V (an. 1454, *ma* 1455), 96, 44-45.

Callium *v. Cagli.*

Calmarus *v. Calorio.*

Calorio [*Calmarus*] *v. Visconti C.*

Camarinum *v. Camerino.*

Çambraxiis (de) *v. Zambrasi Tebaldello.*

Camera apostolica *v. Chiesa (fisco della).*

Camerino [*Camarinum*] vi è ucciso Giovanni da Varano (an. 1433), 91, 1-2.

Camerino (signore di) *v. Gentile da Varano, Giovanni da V.*

Caminate [*oppidum Caminatarum*] nel contado di Forlì. Sotto le sue mura è ferito Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 4-6; viene occupato dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 38-39; è ceduto da Niccolò Piccinino a Roberto di Montalboddo (an. 1438), 92, 44-45; questi, per ord. di Nicolò Piccinino, lo cede a Domenico Malatesta (an. 1441), 94, 9-10.

Camino (da) [*de Camino*] *v. Rizzardo da Camino.*

Camonica (valle) [*vallis Camonica*] *v. Valcamonica.*

Campagna romana [*Campania*]; ne arrivano a Forlì, in servigio di Napoleone Orsini, quattrocentocinquanta soldati (an. 1306), 61, 6-8.

— (uomini della) [*Campagnoli*] mercenarî al servizio di Giovanni d'Appia (an. 1281), 36, 27-29.

Campania [*Campania*] devastata dai Vandali, 17, 40; ric. 42, 38; 55, 45.

Campo di Santa Croce [*campus Sancte Crucis*] *v. Forlì, campo di Santa Croce.*

Campofregoso [*illi de Campofregoso*] fazione di Genova: loro lotta coi Francesi dominanti nella c. (an. 1461), 97, 44-47.

Campofregoso Bartolomeo [*Bartholomeus de Campofregoso*] da quei di Fiumana vien consegnato a Giorgio Ordelaffi insieme con la m. Caterina e la suocera Francesca Ordelaffi (an. 1410), 83, 13-14.

Campofregoso Caterina *v. Ordelaffi C.*

Campofregoso Pietro [*Perinus de Campofregosio*] esule di Genova: tenta un assalto contro la c., ma è sconfitto ed ucciso (an. 1459), 97, 32-36.

Campofregoso Tommaso [*Tomas de Campofregoxo*] doge di Genova, † an. 1440, [ma non prima d. 1450] 94, 5-6.

Campostrino [*Campostrinum*] località pr. Forlì: nelle sue vicinanze le genti di Giorgio Ordelaffi rompono gli steccati per entrare in c. (an. 1410), 83, 33.

Canale del Comune in Faenza *v. Faenza (canale del Comune).*

Canazosia [*Canaçosia*] sul confine fra il territorio di Faenza e quel di Ravenna. Il card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna, vi tiene parlamento gen. (an. 1301), 58, 19-21.

Cancellieri Ugolino [*Ugulinus de Cancellerijs*] imolese di parte alidosia: Ildebrandino da Romena lo conduce seco a Forlì (an. 1291), 45, 30, 39.

Cancellieri Ungarello [*Ungarellus de Cancellerijs*] imolese di parte alidosia: Ildebrandino da Romena lo fa venir seco a Forlì, insieme con altri d. due parti (an. 1291), 45, 30-37.

Candia [*Creta*] funestata da terremoti (an. 1302), 59, 8.

Candia [*civitas Candie*] rovinata dal terremoto e dai marosi (an. 1302), 59, 8-12; afflitta dalla peste (an. 1382), 72, 2.

Cane [*Canis*] *v. Cangrande, Cansignorio della Scala, Facino-Cane.*

Canensis (vicus) *v. Canne.*

Canetoli Battista [*Batista, Baptista de Canetulo*] bolognese; la sua fazione scaccia il leg. pontificio dalla c. (an. 1428), 89, 14-15; fa uccidere a tradimento sei notabili d. c. (an. 1430), 33-36; la sua fazione uccide Annibale Bentivogli (an. 1445), 95, 21-22; è ucciso dai partigiani d. Bentivogli, 22-23.

Cangrande I della Scala [*Canis de Scala*]. Gli si dà Vicenza (an. 1311), 62, 24; muove a difenderla dai Padovani, che le dànno l'assalto (an. 1317), 63, 48-64, 1-2; contro di lui muove con milizie tedesche il duca di Carinzia, ma questi, generosamente regalato, riparte (an. 1324), 14-18.

Cangrande II della Scala [*Canis de Scala*] figlio di Mastino, 67, 42; gli è rapita Verona dal fratello Frignano (an. 1353), 13-14; s'impadronisce del dominio di Francesco da Carrara, 14-15; è ucciso dal fratello [Cansignorio] (an. 1459), 42; p. di Antonio, 71, 23.

Canis *v. Cane, Cangrande, Cansignorio.*

Canne [*vicus Canensis*] ric. per la sconfitta toccata ai Romani, 4, 38.

Canonica di san Pietro in Faenza *v. Faenza (canonica di san Pietro).*

Cansignorio della Scala [*Canis de Scala*] uccide il fratello [Cangrande II] e fugge a Padova (an. 1459), 67, 42-43; tornato a Verona, fa imprigionare e decapitare il fratello Paolo, che lo aveva fatto partecipe della signoria, 43-45.

Cantianum *v. Canziano.*

Cantinelli Pietro [*Petrus Cantinelli*] el. sindaco gen. d. com. di Faenza, allorchè questo ottiene dal conte di Romagna l'assoluzione dall'interdetto (an. 1294), 48, 14-19; "il suo *Chronicon* fu fonte principalissima degli *Annales Forolivienses*, X, 9-11; e il compilatore di questi ebbe sott'occhio proprio l'autografo d. Cantinelli, 11-XII, 1-4"; raffronti fra il testo d Cantinelli e quello degli *Annales*, 5-XIV, 1-31"; "non dal *Chronicon* di lui trascrisse il compilatore degli *Annales Forolivienses* i passi che derivano dal *Chronicon Tolosani*, X, 4-8"; "ric., XI, 27".

Canziano [*oppidum Cantiani*] conquistato di sorpresa dal conte Antonio d'Urbino (an. 1392), 76, 26.

Capharellus *v. Caffarelli.*

Capitani del popolo *v. Forlì, Mantova (cap. del popolo).*

Capitani della Chiesa [*capitanei Ecclesie*] *v. Giovanni d'Appia.*

Capitani di guerra *v. Forlì (capitani di guerra).*

CAPITANI GENERALI DI CESENA, FORLÌ, FAENZA ED IMOLA [*capitanei generales guerre pro civitatibus Cesene, Forlivij, Faventie et Imole*] *v. Cesena, Forlì, Faenza ed Imola (capitani di)*.

CAPITANI GENERALI DI ROMAGNA [*capitanei generales totius Romandiole*] *v. Romagna (cap. gen.)*.

CAPRANICA DOMENICO [*Dominicus de Crapanico, dominus Firmanus, Firmanus cardinalis*] vesc. di Fermo, è el. dal pp. governatore di Forlì (an. 1426), 89, 1-3; fa guerra a Bologna (an. 1428), 15-17; ordina varie opere di pubblica utilità in Forlì, 18-20; lascia Bologna e torna a Forlì (an. 1429), 30-32; lascia il governo e torna a Roma (an. 1430), 43-44; governa le Marche, quale leg. pontificio (an. 1443), 94, 44-45.

CAPUA [*Capua*] saccheggiata dai Vandali, 17, 40.

CAPUA (DA) [*de Capua*] *v. Fabrizio da C.*

— (PRINCIPE DI) *v. Pandolfo*.

ÇAPULINUM *v. Zappolino*.

CAPUTEI GIACOMO [*Jacobus de Caputeis*] uno d. capi guelfi in Forlì; è espulso dalla c. (an. 1375), 69, 15.

CARACALLA [*Basianus dictus Antonius Carcallus*] imp. rom., 13, 33-35, 36.

CARACCIOLO NICCOLÒ [*Nicolaus Caraçolus, Caçarolus!*] vicario di re Roberto di Napoli in Romagna (an. 1310), 62, 11-12; *cf., pel nome, 1*.

CARAÇOLUS *v. Caracciolo*.

CARARIA (DE) *v. Carrara (da)*.

CARCALLUS *v. Caracalla*.

CARDA (DELLA) [*de Carda*] *v. Ubaldini della Carda*.

CARDINALI [*Cardinales*] inviati da pp. Martino IV in Romagna, fanno spianar le fosse e distruggere le mura di Forlì e di Cesena (an. 1283), 40, 5-7; ric. a proposito dell'elezione di Clemente V (*an. 1305*), 59, 22-24; *cf. 1*; coronano imp. Enrico VII (an. 1312), 62, 41-42; alla morte di Gregorio XI i card. italiani eleggono pp. Vitaliano arciv. di Bari, i francesi fuggono ad Anagni, vi eleggono pp. il card. di Ginevra, e con lui si trasferiscono ad Avignone (an. 1378), 70, 7-18; dieci card. accompagnano Pio II ad Ancona (an. 1464), 98, 43. *V. inoltre: [Albornoz] Egidio, [Alleman (d') Lodovico], Bernardo [di Languissel], Bertrando del Poggetto, Borgia Alfonso, Conti Lucio, Cossa Baldassarre, Fieschi Lodovico, Gherardo da Parma, [Guglielmo di Noellet], Latino [card.], Matteo d'Acquasparta, [Orsini] Napoleone, Pietro da Piperno, [Roberto di Ginevra], Tomacelli Pietro*.

CARDINALI LEGATI IN ROMAGNA *v. Romagna (legati apostolici in)*.

CARENE! *v. Cirene*.

CARENTANE DUX *v. Carinzia (duca di)*.

CARESTIA [*caritas, fames*] *v.*: *Italia* (an. 1312, 1591), *Napoli (regno di)* (an. 1383), *Forlì* (an. 1412), *Piceno* (an. 1390), *Roma* (an. 1390), *Romagna* (an. 1390), *Toscana* (an. 1390).

CARINZIA (DUCA DI) [*dux Carentane*] *v. Enrico V duca di Carinzia*.

CARLO [*Carolus*] *v. Manfredi C., Lapi (de') C.*

CARLO [*Karolus*] fratello dell'imp. Lodovico II, 21, 4.

CARLO I IMPERATORE [*Carolus*] *v. Carlomagno*.

CARLO II IL CALVO [*Karolus secundus, dictus Calvus*] figlio di Lodovico il Pio, successore di Lodovico II all'imp., 21, 8-9; ric., 14.

CARLO III IL GROSSO [*Karolus iunior*] figlio di Lodovico il Germanico e imp., 21, 13-18.

CARLO IV IMPERATORE [*Carolus, Karolus imperator*] viene in Italia: è scacciato da Siena (an. 1368), 68, 24-26; vende Lucca ai Lucchesi intrinseci, 26; va a Pisa e ne è espulso, 27-28; se ne torna vergognosamente in patria, 28-29; muore (an. 1378), 70, 24-25; ric. come p. di Venceslao, 79, 12-13.

[CARLO VI] RE DI FRANCIA, ric. (an. 1389), 74, 37.

[CARLO VII] RE DI FRANCIA, ha in signoria Genova (an. 1459), 97, 37, 45; † an. 1461, 48.

CARLO I D'ANGIÒ [*Karulus, Karolus senior, Krolus*] vincitore di Manfredo e di Corradino di Svevia, 24, 29-30; si trova ad Orvieto, quando il pp. vi riceve gli ambasciatori d. Lambertazzi (an. 1281), 35, 30-31; suo consigliere è Giovanni d'Appia, 38; a cui affida milizie in aiuto d. pp., 38-39; riceve da lui l'annunzio d. strage di Forlì e delibera, d'accordo col pp. e col re di Francia, di vendicarla (an. 1282), 39, 2-8; gli si ribella la Sicilia, 22; preparativi di guerra contro Messina, 25-26; torna in Calabria, 26-28; p. di Carlo, 41, 16.

CARLO II D'ANGIÒ [*Carolus, Krolus, Krulus*] figlio di Carlo I; cor. re di Sicilia da Nicolò IV (*an. 1289*), 41, 16; *per la data cf. 1*; la sua armata sconfigge quella di Federico di Sicilia (an. 1299), 56, 41-45; ne è sconfitto a sua volta, 46-48; perde l'alleanza di Giacomo d'Aragona, 57, 1-2, 44-45; sue perdite in Sicilia (an. 1300), 18-19.

[CARLO DI CALABRIA] [*dux Johannes filius regis Uberti*] va a Firenze e i Fiorentini lo fanno loro signore per 10 anni, per combattere Castruccio Castracani; ma non vi riesce (an. 1426), 64, 35-37.

CARLO I DI DURAZZO [*Durachij dux*] è fatto decapitare da Luigi d'Ungheria (an. 1348), 66, 42.

CARLO II DI DURAZZO, III DI NAPOLI [*Karolus de Duratio, qui de pace dicebatur, rex Karolus, Carolus de Pace, Carolus Apulie rex*] viene in Italia con milizie ungheresi; prende Arezzo (an. 1379), 70, 36-38; splendidamente donato da' Fiorentini, fa pace con essi, 39-40; prende Città di Castello (an. 1380), 71, 16-18; tenta l'assedio di Firenze, ma ottenuti danari da' Fiorentini, se ne parte, 18-20; ric., 25; è coronato in Roma re di Puglia e Sicilia (an. 1381), 26-27; entra in Napoli, 27; assedia la regina Giovanna [in Castelnuovo], 27-28; combatte col marito di lei Ottone di Brunswick, 29-31; suo ufficiale in Arezzo espulso, 33; sua guerra con Luigi I d'Angiò, 37-38; fa uccidere la regina Giovanna (an. 1382), 39-40; ric., 72, 37; il suo partito prevale in Napoli e in altre c. (an. 1383), 39-40; re di Ungheria, 44; terribile guerra civile nel napoletano, da lui provocata, 44-48; ric. come nipote d. re d'Ungheria, 70, 36; come marito di Margherita, 76, 29-30; come p. di Ladislao, 75, 27-28; 80, 5; ric., 75, 33-34.

CARLO SIGNORE DI MANTOVA (?) [*Carolus Mantue dominus*] fatto prigioniero alla b. di Peneda (an. 1439), 93, 24-25.

CARLO DELLA PACE *v. Carlo III di Durazzo*.

CARLO [DI VALOIS] [*Carolus, Karolus, Krulus Sine-terra*] fratello di Filippo IV re di Francia: chiamato da Bonifacio VIII in Italia, viene a Firenze (*an. 1301*),

57, 37-38; *per la data cf. 1-2, 4*; vi abbatte la parte bianca, 39-40; va a Bologna e vi crea nuovi cavalieri, 41-43; assedia, insieme coi Fiorentini e i Lucchesi, Pistoia (an. 1306), 60, 9-11.

Carlo lo Zoppo *v. Carlo II d'Angiò.*

Carlo Senzaterra *v. Carlo [di Valois].*

Carlomagno [*Carolus, Karolus Magnus*] ric., 20, 2; sue gesta, sue lodi, 33-40; ric. come p. di Ludovico il Pio, 41; ric., 24, 17.

Carlomanno [*Karolus Magnus*] p. dell'imp. Arnolfo, 21, 19.

Carlotto d'Angiò [*filius principis*] figlio di Filippo di Taranto: combatte a Montecatini con le milizie ghibelline condotte da Uguccione della Faggiola (an. 1316), 63, 37-40.

Carmagnola (conte di) [*comes Carmignola*] condottiero d. Veneziani e Fiorentini: toglie Brescia a Filippo Maria Visconti (an. 1426), 88, 36-38; sconfigge a Maclodio l'esercito ducale (an. 1427), 89, 6-8; ric., 90, 8; va contro gli Ungari (an. 1431), 24-25; è giustiziato a Venezia (an. 1432), 30-32.

Carnasalli Ceccolo [*Cecholus de Carnasallis*] di parte alidosia: Ildebrandino da Romena lo conduce seco a Forlì con altri Imolesi d. due parti (an. 1291), 45, 30, 36.

Carnasalli Pellegrino [*Pelligrinus de Carnasallis*] imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 46, 5; cf. 45, 30, 41.

Carnotensis canonicus *v. Chartres (canonico di).*

Caro [*Carus*] imp. rom., 15, 6-7.

Carolingi [*Karoli, Kroli*] ric., 21, 19; *v. Pipino, Carlomagno, Lodovico il Pio, Lotario, Lodovico II, Carlo II il Calvo, Carlo III, Carlo, Arnolfo, Lodovico III.*

Carolus *v. Carlo.*

Carpegna [*Carpignum*] castello di Ramberto Malatesta; è preso e saccheggiato dalle milizie di Federico duca d'Urbino (an. 1458), 97, 19-21.

Carpena [*villa Carpene*] frazione di Forlì; incendiata dalle milizie di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 6-8; ne' suoi pressi Fabrizio da Capua è assalito col suo esercito da Pandolfo Malatesta e Nicolò da Tolentino (an. 1423), 86, 44-49.

Carpi [*castrum Carpi*] vi si congiura contro i Pio, signori d. c. (an. 1389), 75, 7-9.

Carpignum *v. Carpegna.*

Carpinello di Bonincato [*Carpinellus Bonincati*] imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 24.

Carrara (da) [*de Cararia*] *v. Francesco II da Carrara, Francesco Novello da C., Giacomo da C.*

Carrari Vincenzo [*Vinc. Carrarius*] *di Ravenna; ric.*, 34, 7.

Carre [*Carre, civitas Carrarum*] c. in Persia, pr. la quale fu ucciso Caracalla, 13, 35; presa dall'imp. Caro, 15, 6-7.

Carretto (del) [*de Carretto*] nobili piemontesi: due donne di tale famiglia sposano i due signori di Ravenna, Ostasio e Bernardino (an. 1393), 76, 46-47.

Carroccio di Bologna *v. Bologna (carroccio).*

Cartagine [*Cartago*] ric., 4, 20; 5, 1; distrutta da Scipione minore, 3-4.

Cartaginesi [*Peni, Cartaginenses*] vinti da' Romani al Metauro, 4, 13-14; 41-42.

Carus *v. Caro.*

Casalbuono [*Casalbonum*] nel contado di Cesena: preso da Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 9-10.

Casalmaggiore [*Casalemaius*] è preso e saccheggiato da Nicolò Piccinino (an. 1438), 92, 46-47.

Casciano (San) *v. San Casciano.*

Casella [*Casella*] pr. il Senio. I Lambertazzi vi scontrano i Geremei (an. 1275), 27, 4-9.

Casonus *v. Cassone.*

Cassone della Torre [*Casonus de la Turre*] † alla b. dell'Adda (an. 1281), 35, 26.

Castagnaro [*Castegnana, Castagnarium!*] vi è sconfitto Antonio della Scala dalle milizie di Francesco da Carrara (an. 1387), 73, 32-33.

Castelbarco Azzo [*Azzo de Montevarco*] figlio di Onestina Ordelaffi, è preso e giustiziato come traditore di Forlì (an. 1405), 82, 1-2.

Castelbaldo [*castrum Thedaldi*]. Fresco d'Este ne cede la rocca ai Veneziani (an. 1308), 61, 37-38; i Ferraresi la richiedono inutilmente: onde nascono ostilità fra i due popoli, 38-41; si fa pace, e la rocca resta ai Veneziani, 41-42; sorta nuova guerra, la guarnigione veneta abbandona il castello in potere d. pontifici (an. 1309), 45-62, 1.

Castel Bolognese [*Castrum Bononiense*] fra Imola e Faenza: fondato dai Bolognesi nel 1388, 74, 21-22; occupato da Nicolò Piccinino, al servizio di Filippo Maria Visconti (an. 1438), 92, 41-42.

Castel Durante [*Castrum Durante*] danneggiato dal terremoto (an. 1389), 75, 4-6.

Castel d'Imola (di) [*de castro Imole*] *v. Nicola di Castel d'Imola.*

Castel Sant'Angelo [*Castellum Sancti Angeli*] *v. Roma (Castel Sant'Angelo).*

Castellano [*Castellano*] *v. Andalò C.*

Castello (di) *v. Caccia di C.*

Castello dell'imperatore *v. Cervia, Cesena (castello dell'imp.).*

Castelnovo [*Castrumnovum*] vi pone il campo l'esercito forlivese (an. 1296), 53, 47; ne parte, 54, 5-6.

Castelnovo [*Castrum Novum*] fatto edificare da Bologna pr. il ponte di sant'Ambrogio, nel Modenese (an. 1305, *ma 1306*), 59, 45-46; *cf. 4-5.*

Castel Pellegrino [*castrum Peligrini*] in val di Lamone; è preso e distrutto da Maghinardo da Susinana (an. 1291), 46, 12-13; " XIII, 24 *a* - 35 *a*, 24 *b*-26 *b* ".

Castel San Pietro [*Castellum, Castrum sancti Petri*] *incendiato dai Faentini (an. 1198*, o 1275?), 27, 3-5; cf. 4-26; vi sono confinati Imolesi di parte alidosia (an. 1291), 45, 14-16; vi giungono i Bolognesi diretti su Faenza (an. 1295), 51, 20; vi cavalcano, dando il guasto ai dintorni, Galasso da Montefeltro e Maghinardo da Susinana (an. 1296), 53, 29-33; lo stesso esercito faentino-imolese fa scorrerie nei dintorni (an. 1297), 55, 16-20; vi mettono il campo i Bolognesi, 24-25; l'esercito romagnolo va loro incontro e li provoca inutilmente a b., 31-42; vi scoppia la peste (an. 1382), 72, 1.

Castel San Pietro (di) [*de Castro sancti Petri*] un cit-

tadino di Castel San Pietro è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 11-12.

CASTRACANI CASTRUCCIO [*Castrutius*] signore di Lucca; contro di lui i Fiorentini invocano la protezione d. figlio di Roberto d'Angiò (an. 1326), 64, 35-37.

CASTROCARO [*Castrocarium, Castrumcarium*] ceduto da' suoi signori al conte di Romagna (an. 1282), 39, 18-21; "XIII, 16-22"; vi si reca il conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 9-11; vi si trattiene alcuni giorni Stefano Colonna, 25-26; Bologna raccomanda a Forlì di non assalirlo (*an. 1292*), 46, 15-18; *per la data cf. 2*; ne giungono soccorsi a Faenza, 47, 1, 6; il conte di Romagna vi manda alcuni ostaggi da lui ricevuti dalle famiglie più turbolente di Faenza (an. 1295), 50, 16-18; vi si reca Guglielmo Durand, 52, 6; ne parte, 7; riconquistato dai suoi conti, con l'aiuto di Forlì e di Faenza (an. 1296), 53, 9-14; desolato dalla peste (an. 1382), 71, 47; venduto per ordine d. pp. a Firenze (an. 1403), 79, 41-43; vi si dirigono le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 43-45.

— (CAPITANI) [*capitanei.... pro comunitate.... Castrocarii*] *v. Romagna* (*cap. gen.*).

— (COMUNE) [*comunitas Castricarium*] compreso nella lega d. com. di Romagna, manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47.

— (CONTI DI) [*comites de Castrocario*] cedono Castrocaro al conte di Romagna (an. 1282), 39, 18-21; "XIII, 16-22"; fanno pace coi Calbolesi, 40, 16-17; con l'aiuto di Forlì e di Faenza, riacquistano il castello occupato dai conti di Romagna (an. 1296), 53, 9-14; *v. anche Glagesio di Castrocaro.*

— (QUEI DI) [*milites, homines.... de Castrocario*] raggiungono l'esercito ghibellino ad Imola (an. 1297), 55, 23-24; intervengono nel consiglio gen. di Forlì (an. 1337), 65, 41-43; *v. anche: Filippo....*

CASTRO LUTIJ (DE) *v. Chaluz* (*de*).

CASTRORUPTUM (?), 22, 4.

CASTRUCCIO [*Castrutius*] *v. Castracani C.*

CASTRUM *v. Castel....*

CASTRUM SANCTI SEPULCRI *v. Borgo San Sepolcro.*

CASTRUM THEDALDI *v. Castelbaldo.*

CATALANI [*gens de Catalonia*] al servizio di Carlo d'Angiò e di Giacomo d'Aragona sconfiggono Federico di Sicilia (an. 1299), 56, 41-45; combattono coi Genovesi nelle acque di Cipro e di Siria (an. 1403), 80, 23-24; *v. anche: Dalmasio, Gilberto Catalano.*

CATALDO MARTINO [*Martinus Cataldus*] capo d. parte popolare in Rimini, 42, 20-21; fatto prigioniero in un tumulto, confessa d'aver congiurato col pod. Orsini per scacciare il conte di Romagna (an. 1290), 33-36; condannato a morte, 36-37.

CATALINA *v. Caterina.*

CATALOGNA [*Cathalonia*], 97, 30.

CATALONIA (GENS DE) *v. Catalani.*

CATELANUS *v. Catalani, Dalmasio, Gilberto Catalano.*

CATELINA *v. Caterina.*

CATERINA [*Catalina, Catelina, Catharina*] *v. Gonzaga C., Ordelaffi C., Rangoni C.*

CATERINA DI CAMPOFREGOSO *v. Ordelaffi C.*

CATHARINA *v. Caterina.*

CATINUS (MONS) *v. Montecatini.*

CAUDIFERRI BATTISTA [*Batista*] condannato a morte col cugino Pietro Caudiferri e con altri a causa dell'uccisione di Paolo Ordelaffi (an. 1332), 65, 18-20.

CAUDIFERRI PIETRO [*Petrus de Caudiferris*] condannato a morte per l'uccisione di Paolo Ordelaffi e di Andrea Puntiroli (an. 1332), 65, 18-20.

CAVALCABÒ [*Cavalcabò*] condottiero ai servigi di Venezia, è fatto prigioniero dai Milanesi nella b. sul lago di Garda (an. 1439),

CAVALCABÒ UGOLINO [*Ugolinus, Ugulinus Cavalcabos*] si fa signore di Cremona (an. 1403), 80, 25-26; mentre si recava a Brescia è preso e fatto prigioniero da Astorre Visconti (an. 1404), 81, 16-18.

CAVEDONI ANTONELLO [*Antonellus Cavedonus*] illustre forlivese, 108, 37-38.

CAZANIMICI *v. Caccianemici.*

CAZE (DOMINE) *v. Caccia* (*di Donna*).

CECCHINO [*Cichinus*] *v. Menghi C.*

CECCO [*Cechus, Cecchus*] *v. Dedli Francesco, Ordelaffi Cecco, Rossi Cecco.*

CECCO DA MONTAGNANA [*Siccus de Montagnana*] è chiamato in aiuto dai Forlivesi (an. 1423), 86, 29-30; al suo sopraggiungere le milizie di Fabrizio da Capua, già messe in fuga pr. Forlì da Pandolfo Malatesta, riprendono l'offensiva e riescono vincitrici, 44-87, 4; comanda a Zagonara le lance spezzate d. duca di Milano (an. 1424), 29-30.

CECCOLO [*Cecholus*] *v. Carnasalli C.*

CECHOLUS *v. Ceccolo.*

CECHUS *v. Cecco.*

CEFANA! *v. Cesena.*

CELESTINO V PAPA [*Celestinus quintus*] el. nell'an. 1294, 48, 22-23; crea Roberto di Gernay conte di Romagna, 48, 36-37.

CELLA DI MONTECHIARO [*Cella Montisclarij*] nel contado faentino; i Geremei vi fanno loro scorrerie (an. 1275), 26, 8-10.

ÇENOBIA *v. Zenobia.*

CENTIUS RAYMUNDUS *v. Cinci Rinaldo.*

CENTO [*Centum*] castello nel Bolognese: vi si rinchiude Nanne Gozzadini, rifiutando obbedienza al leg. pontificio (an. 1404), 80, 32-33.

CERCHIA DEL COMUNE DI FAENZA *v. Faenza* (*cerchia del comune*).

CERVIA (CASTELLO DELL'IMPERATORE) [*arx imperatoris*] munito dal com. di Bologna, 27, 37-39; occupato da Guido da Montefeltro, fuggiti per mare i custodi bolognesi (an. 1275), 34-41.

— (CITTÀ) [*Cervia, civitas Cervie*] assediata e presa da' Forlivesi, da' Faentini e da' Lambertazzi capitanati da Guido di Montefeltro (an. 1275), 27, 34-37; sulla strada da Cervia a Rimini i Malatesta sono assaliti dalle milizie d. conte di Romagna (an. 1287), 40, 18-23; fa parte d. dominio di Guido da Polenta (an. 1383), 72, 41; è presa dal conte Luzio, comandante le milizie di Galeotto Malatesta, 41-43; passa nelle mani d. pp. (an. 1430), 89, 37; e ne è governatore il vesc. di Orvieto, 45-47; è occupata dai Malatesta (an. 1433), 91, 7-9; dal suo signore Domenico Malatesta è venduta ai Veneziani (an. 1463), 98, 26-27.

— (COMUNE) manda suoi ambasciatori a Faenza, al parlamento d. com. ribelli al conte di Romagna (*an. 1292*), 46, 22-29; *cf. 2, 4*; respinge l'arbitra-

to di Bologna, nelle discordie col conte stesso, 30-33, 38-39.

CERVIA (PODESTÀ) [*potestas*] *v. Bernardino da Polenta* (*an. 1292*).

CERVIESI [*milites et populares civitatis Cervie*] loro milizie, insieme con quelle forlivesi, capitanate da Guido da Montefeltro e Guglielmo Francesco, dànno il guasto alle campagne ravennati (an. 1281), 35, 15-21; cf. 12-13; entrano in Forlì con Maghinardo da Susinana e Lamberto da Polenta (an. 1290), 43, 43-44, 1; vanno col pod. Bernardino da Polenta in aiuto di Faenza timorosa di Bologna (*an. 1292*), 47, 4-5; coi Ravennati e Riminesi cavalcano a Forlì che occupano, per subito perderla (an. 1296), 53, 45-54, 1-8.

CESARE (CAIO GIULIO) [*C. Cesar, Cesar*] 6, 30; 12, 3; ric., 100, 37.

CESARE DE MARTINENGO [*Cesar de Martelengo, de Martenengo*] condottiero d. milizie collegate veneto-fiorentine: è fatto prigioniero dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1434), 91, 29; combattendo per costui, è fatto prigioniero dalle milizie di Francesco Sforza (an. 1439), 93, 24-26.

CESARI [*Cesares*] famiglia romana, si estingue in Nerone, 10, 25-26; 12, 22.

CESENA (CAPITANI) [*capitanei civitatis Cesene*] *v. Galasso da Montefeltro* (an. 1297, 1299), *Federico da Montefeltro* (an. 1301).

— (CASTELLO DELL'IMPERATORE [*turris Imperatoris*] in una torre di esso sono rinchiusi Paganino degli Orgogliosi e Guglielmo degli Ordelaffi (*an. 1277*), 30, 10-11; *per la data cf.* 28, 3-4.

— (CATTEDRALE) [*ecclesia catedralis*]. Raule Mazzolini vi riceve solennemente l'investitura a cav. (*an. 1289*), 41, 38-42.

— (CITTÀ) [*civitas, castrum Cesene, Cexena, Cefana!*] etimo di questo nome, 5, 47; ric., 4, 37-38; cavalcata d. Lambertazzi, condotti da Guido da Montefeltro, verso questa c., 27, 42-44; ne esce Malatesta con cav. e pedoni per andare a difendere Roversano (an. 1275), 28, 2-4; ma sconfitto da Guglielmino de' Pazzi, fugge verso la c., 4-7; conchiusa la pace tra Forlì e Cesena, due Forlivesi vi sono nominati pod., 19-21; vi rientrano gli esuli d. partito amico a Forlì, 21-22; vi si reca Bertoldo Orsini, ne ottiene le fortezze e vi lascia un pod. (*an. 1278*), 33, 1; cf. 32, 44-33, 1; *per la data cf.* 31, 4-5; vi si ammala, 33, 2; vi sono condotti, per ordine di Gentile Orsini, gli ostaggi d. due parti lambertazza e geremea, 26-28; Bertoldo Orsini vi tiene gran parlamento, 31-34; si arrende al pp. (an. 1283), 40, 2-4; dalle milizie d. conte di Romagna vi sono condotti prigionieri Giovanni Malatesta e suoi amici (an. 1287), 23-24; vi è accolto onorevolmente Stefano Colonna, conte di Romagna (*an. 1289*), 41, 37-38; vi è solennemente vestito cav., nella ch. maggiore, Raule Mazzolini, 38-42; ne parte, largamente scortato, per andare pod. a Mantova, 43-44; vi risiedono come giudici gen. d. Romagna Gentile di Sant'Elpidio, Simone Ferrapecora e Andrea da Sezze (an. 1290), 43, 29-30; non sentendosi sicuri ne partono, 31-33; vi si reca Pietro Saraceno leg. apostolico, 37-38; vi entra Ildebrandino da Romena, conte di Romagna (an. 1291), 44, 33-34; ne parte sdegnato, e le lancia l'interdetto, perchè il com. non vuole accettare il pod. da lui proposto, 40-43; vi è ospitato Roberto di Gernay conte di Romagna (an. 1294), 48, 41; il conte di Romagna manda colà il figlio di Guido di Raule e il figlio di Alberico da Cunio (an. 1295), 50, 14-16; vi entra Pietro da Monreale, 43; vi è accolto con grandi onori Guglielmo Durante, 45-46; che v'indice il parlamento gen. d. com. di Romagna, 47-52, 1-2; fra Cesena e Cesenatico è assassinato dai briganti Guido Bonatti, 106, 37-39; i Forlivesi condotti da Cecco I Ordelaffi, cercano di ritoglierla ai Malatesta (an. 1324), 64, 24-28; cade nelle mani di Cecco II Ordelaffi (an. 1333), 65, 21-23; al quale la ritoglie il card. Albornoz (an. 1358), 67, 37-38; saccheggiata dalla Compagnia dei Brettoni e dagli Inglesi (an. 1375 [ma 1377]), 69, 27-30, 38, 45; munita di mura da Galeotto Malatesta (an. 1382), 72, 20-22; vi † Andrea Malatesta (an. 1416), 85, 24-25; vi si dirigono le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 40-41; ric., 88, 14; ne è signore Domenico Malatesta (an. 1439), 93, 19; ric., 98, 26; tornata in potere d. Chiesa, è fortificata ed abbellita, 99, 14-15; vi sono messi a morte d. congiurati contro il governo pontificio (an. 1468), 35-36.

CESENA (CITTADINI NOTABILI): MAZZOLINI RAULE, pod. di Mantova (an. 1290), 41, 43-44; RODOLFINO DA CALISESE, pod. di Rimini (an. 1290), 43, 28.

— (COMUNE) [*comune civitatis Cesene, comunitas Cesene*] suoi rappresentanti s'accordano col conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 15-17; non accetta da lui il pod., e però il conte gli lancia l'interdetto, 40-43; si appella alla Sede apostolica, 44-45; finisce per cedere ed accetta il pod. voluto dal conte, 46-47; *è rappresentato da Rodolfino da Calisese al parlamento dei com. in Faenza* (*an. 1292*), 46, 3-4; cf. 22-29; stringe alleanza col march. d'Este (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; Ravenna gli è nemica, 54, 33-34; manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47; suoi ambasciatori trattano la pace con Bologna (an. 1299), 56, 36-37; cf. 35-36; è rappresentato al parlamento indetto a Canazosia da Matteo d'Acquasparta (an. 1301), 58, 23; dopo la lotta con la Chiesa, è governato da tre rettori diversi, uno pel castello, uno per la Murata, uno pel contado (an. 1375 [ma 1377]), 69, 41-42; ne diviene signore Galeotto Malatesta (an. 1378), 70, 3-6.

— (CONTADO) [*ager Cesene, teritorium cesenatense*] vi cavalca Guido da Montefeltro alla testa de' Lambertazzi (an. 1275 [ma 1377]), 27, 42-28, 1; è invaso dalle milizie di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 12-13; e da quelle di Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 6-8; e dai Bolognesi, al comando di Braccio da Montone (giugno 1415), 85, 13-14; di nuovo (settembre 1415), 15-17; *v. Casalbuono, Collinello, Lugarara, Polenta, Roversano, Teodorano.*

— (MURATA) [*Murata*] ceduta dal leg. pontificio ad Alberico da Barbiano, è governata da un proprio rettore (an. 1375 [ma 1377]), 69, 38-41; Galeotto Malatesta la ottiene dal pp. insieme con la rocca e col contado (an. 1378), 70, 3-5; *v. anche: Rocca.*

Cesena (palazzo del comune) [*palatium comunis Cesene*]; Bertoldo Orsini vi tiene gran parlamento, e in presenza degli ambasc. di Romagna fa leggere i suoi ordinamenti per questa provincia (an. 1278), 33, 31-34.
— (piazza) [*platea*] ric. pei tumulti dell'agosto 1324, 64, 26-28.
— (podestà) [*potestates*] *v. Lambertini Galeotto* (an. 1275), *Malatesti Malatestino* (*an. 1292*).
— (porto di) [*portus Cesene*] *v. Cesenatico.*
— (rocca di) [*arx, castrum*] è governata da un proprio rettore (an. 1375), 69, 40-42; è concessa dal pp. Gregorio XI a Galeotto Malatesta, insieme con la murata e col contado (an. 1378), 70, 3-6; è occupata da Roberto Malatesta, ma poi da lui consegnata, insieme con la murata, ai pontifici (an. 1468), 99, 32-34.
Cesena e Bertinoro (governatore di) *v. Acciaiuoli Lorenzo.*
Cesena, Forlì, Faenza ed Imola (capitani di) [*capitanei generales guerre pro civitatibus Cesene, Forlivij, Faventie et Imole*] *v. Uguccione della Faggiola* (an. 1297).
Cesenati [*illi de Cesena, populus civitatis Cesene, Cesenatenses*] i fuorusciti portano aiuto a Faenza minacciata dai Geremei (an. 1275), 26, 42-44, cf. 2-7; molti Cesenati intrinseci si chiudono nella rocca di Roversano per difenderla dai Lambertazzi, 7-9; ma son costretti a rendersi, 9-12, rimanendo prigionieri venticinque d. migliori cittadini col pod., 12-17; gli altri sono rimandati alla loro c., 17-18; vengono ad accordi con Forlì, 28, 18-19; eleggono due podestà forlivesi, 19-21; milizie cesenati dànno il guasto alle terre fra Ravenna e Forlì (an. 1281), 35, 15-21; approvano la cattura di Stefano Colonna (an. 1230), 43, 31-32; loro accordi col nuovo conte di Romagna, Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 15-19; aiutano Faenza negli apparecchi di difesa contro Bologna (*an. 1292*), 47, 1-2; aiutano Faenza a toglier Imola ai Bolognesi (an. 1296), 52, 20-25; cf. 25-40; al comando di Galasso da Montefeltro e di Maghinardo da Susinana cavalcano nel territorio di Bologna, danneggiandolo gravemente, 53, 29-33; gli estrinseci, unitisi all'esercito forlivese capitanato da Cecco Ordelaffi, tentano inutilmente di rientrare in Cesena (an. 1324), 64, 24-28; combattono contro la Compagnia d. Brettoni, con gravissime perdite (an. 1375), 69, 27-30; si accordano con le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 42-43; gente d. contado di Cesena, avendo congiurato contro il governo pontificio, son giustiziati per ordine d. tesoriere apostolico (an. 1468), 99, 35-36.
Cesenatico [*portus Cesene, Portus cesenatensis*]. Sulla strada da Cesenatico a Cesena è assassinato Guido Bonatti, 106, 37-39; Braccio da Montone incendia le case in quelle vicinanze (an. 1415), 85, 16-17.
Cevenino [*Ceveninus*] *v. Zovenzoni C.*
Cexena *v. Cesena.*
Chaluz (de) [*de Castro Lutij*] *v. Aimerico de Chaluz.*
Chartres (canonico di) *v. Durand Guglielmo.*
Checus *v. Francesco.*
Cherubini (Maestro) *dell'ord. di San Giacomo; scrittore di Storie Bolognesi*, 22, *9*.
Chiaverino *v. Raab.*
Chiesa [*Ecclesia, Eclesia romana*] ric., 15, 29; 22, 34; 28, 37; si rende indipendente dalla Ch. di Costantinopoli, 19, 29-30; è perseguitata dall'imp. d'Oriente Costantino V, 20, 23-24; protetta da Carlomagno, 35-36; ma non da' suoi successori, 21, 26-27; in lotta con gl'imperatori tedeschi, 23, 30, 34-35; 24, 2, 7, 10, 18-19; protetta dall'imp. Lotario di Sassonia, 39; i com. romagnoli ne riconoscono il dominio e le giurano fedeltà (*an. 1278*), 32, 31-41; *per la data cf.*, 31, *4-5*; dopo guerra accanita, Guido da Montefeltro e le c. di Forlì e di Cesena le si arrendono, (an. 1283), 40, 1-4; Rimini le cede i propri castelli (*an. 1289*), 41, 26-27; *cf. 1*; i com. romagnoli si dichiarano ossequenti alla Chiesa (an. 1290), 43, 35-36; il leg. apostolico si adopera a mantenerle fedele la c. di Forlì, 40-42; le giurano fedeltà, pel com. di Faenza, Ugolino de' Medici e Tederico da Salutare (an. 1295), 50, 4-6; le resta il dominio di Faenza, nonostante il tentativo d. Manfredi, d'assoggettar questa ai Bolognesi, 51, 28-29; Maghinardo da Susinana, Uguccione della Faggiola e Ordelaffo Ordelaffi le fortificano Lugo (an. 1297), 55, 10-15; suoi nunzî ricevono in dedizione da' Veneziani Castelbaldo, che è subito fortificato (an. 1309), 61, 46-62, 1-2; i suoi ufficiali puniscono di morte parecchi Ferraresi di parte popolare (an. 1310), 8-10; sue genti sconfitte a Vaprio dai Visconti (an. 1324), 64, 3-7; ric., 16; sconfitte pr. Modena dai Lombardi (an. 1330), 65, 8-9; sottomette Bologna (an. 1340), 66, 13-14; ricupera, per opera d. card. Albornoz, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Bertinoro (an. 1356-1358), 67, 31-39; per tradimento di Giovanni da Oleggio, ha la signoria di Bologna (an. 1360), 47-48; concede a Giovanni da Oleggio la signoria di Fermo, 68, 1-2; suo cap. è Simone della Morte, 68, 3-4; le sue milizie condotte da Fernando Vasco e unite coi Bolognesi, sconfiggono le genti di Bernabò Visconti a San Rufillo (an. 1361), 6-9; entrano in Imola e ne scacciano gli Alidosi (an. 1363), 12-14; opere di fortificazione compiute durante il suo dominio in varie c. di Romagna, 37-38; congiura di alcuni Forlivesi e loro punizione (an. 1372), 41-43; le si ribella Bologna (an. 1375), 46-48; e varie c. d. patrimonio di san Pietro, prima di tutte Montefiascone, 69, 1-3; si ribella anche Forlì, 4-16; similmente i signori che avevano governato in suo nome tornano dai loro esilii e abbattono il dominio pontificio, 17-19; è sostenuta in Romagna dalle armi dei Brettoni, 27; scacciati i Prefetti da Vico riacquista il dominio di Viterbo (an. 1387), 73, 35-36; scisma, 75, 1-2; perde Spoleto (an. 1390), 32; trae in suo potere le c. e i castelli dell'ucciso Rinaldo Orsini (an. 1390), 37-38; Narni e varie c. d. Piceno, già ribelli, ritornano spontaneamente in poter suo (an. 1393), 77, 27-28; in suo nome Biordo Micheletti governa Assisi (an. 1394), 31-32; *ritoglie, dopo grave contrasto, Viterbo ai Prefetti* (*an. 1396*), *2-3*; *riottiene Fermo, 3*; nella guerra contro Giovanni Maria e Filippo Maria Visconti le sue milizie, e quelle alleate d. Fiorentini, sono sconfitte pr. Bologna (an. 1403), 79, 48-80, 1-2; occupa Bologna, 8-10; suoi condottieri in questa guerra sono Carlo Malatesta e Paolo Orsini, 9-10; acquista Perugia, 15-16, Assisi, 29; Faenza (an. 1404), 81, 5-6; vari effetti su di essa dell'opera di Bonifacio IX, 9,

11-12; guerra coi Forlivesi ricostituitisi in libero comune (an. 1405), 49-50; finisce per sottometterli (an. 1406), 82, 14-16, *4-7*; perde Faenza, ove ritorna Gio. Galeazzo Manfredi (an. 1410), 83, 11; fa assediare Forlimpopoli, ma le sue genti sono respinte con perdite considerevoli, 15-20; sue milizie respingono Giorgio Ordelaffi allorchè tenta di sorprendere Forlì, 33-35; i Bolognesi si sottraggono al suo dominio, 41-43, 46; ebbe a' suoi servigi il condottiero Andrea di Borso Guirioli, 84, 31; perde la signoria di Bologna (an. 1416), 85, 18-20; in lotta con Braccio da Montone (an. 1425), 88, 26-27; suo condottiero Giacomo Caldora, 27; riacquista Forlì ed Imola (an. 1426), 39-41; cf. 108, 11-12; e Ravaldino e Forlimpopoli, 88, 43-44; le si ribella Bologna (an. 1428), 89, 14-15; le muove guerra, 15-17; ric., 90, 20; perde di nuovo Forlì (an. 1433), 91, 12-17; e molte c. d. Marca (an. 1434), 21-22; ric., 92, 4, 6; Francesco Sforza le ricupera Forlì (an. 1436), 92, 7-10; le sue milizie scacciano il conte Luigi di Lugo dal dominio avito, 13-14; ric., 16; ricupera la Marca d'Ancona (an. 1437), 25-27; Bologna si sottrae alla sua signoria (an. 1438), 42-43; da Francesco Piccinino le è tolto San Sepolcro, 93, 1-2; il patriarca di Corneto, condottiero ai servigi d. Chiesa, le acquista varî castelli, 3-4; ma poi è sospettato di cospirare contro lo Stato, 35-36; Borgo San Sepolcro è riacquistato alla Chiesa (an. 1440), 42-43; Nicolò Piccinino gonfaloniere d. Chiesa combatte contro Francesco Sforza (an. 1442), 94, 22-23; ric., 41, 43; suo leg. nella Marca d'Ancona il card. Domenico Capranica (an. 1443), 44-45; il suo esercito nel Piceno, comandato da Francesco Piccinino, è sconfitto da Francesco Sforza (an. 1444), 95, 10-12; ric. per la decapitazione di Italiano Furlano (an. 1446), 29-30; in guerra con Sigismondo Malatesta, che le toglie alcuni castelli (an. 1460), 97, 40-41; suo condottiero in questa guerra è Alessandro Sforza (an. 1461), 42-43; Sigismondo Malatesta le toglie Sinigaglia, ma le milizie pontificie lo costringono a sgombrare (an. 1463 [ma 1462]), 98, 6-9; e fanno prigioniero il conte Gian Francesco da Mirandola, 9; alleata di Ferdinando re di Napoli nella guerra contro il pretendente Giovanni di Lorena, 11-12; Astorre II Manfredi combatte per lei, 18-19; le sue milizie tolgono a Sigismondo Malatesta Macerata Feltria e Gradara, 24-25; e poi, dopo lunga guerra, Fano (an. 1463) 31-34; e a Domenico Malatesta tolgono Civitella (an. 1464), 37-38; dal governo pontificio, durante la pace, Bologna ha notevole incremento (an. 1465 sgg.), 99, 8-9; similmente Cesena, 14-15; manda contro Rimini un esercito, condotto da Napoleone [Orsini] (an. 1469), 37-39; il quale è messo in fuga dalle milizie di re Ferdinando, 40-42; *v. anche*: *Bologna* (*legati pontifici in*), *Papi*, *Romagna* (*conti o rettori di*), *Romagna* (*legati apostolici in*).

CHIESA (FISCO DELLA) [*Camera appostolica, camera*]. Francesco Ordelaffi si rifiuta a pagargli il censo (an. 1314), 66, 15-16; Cecco II Ordelaffi gli paga gli arretrati del censo, e compera per 2000 ducati i privilegi d. vicariato di Forlì (an. 1403), 79, 38-39.

CHIESA (GONFALONIERE DELLA) [*vexillifer Eclesie*] *v. Piccinino Nicolò* (an. 1442).

CHIESA (VICARI DELLA) [*vicarii Ecclesie*] *v. Pepoli Taddeo, Ordelaffi Sinibaldo, Ordelaffi Pino II.*

CHIESE di Bologna, di Faenza, di Forlì *v. Bologna, Faenza, Forlì* (*chiese*).

CHIOGGIA [*Clugia*] vi † Francesco Ordelaffi, 67, 39; è tolta dai Genovesi ai Veneziani (an. 1379), 70, 26-27; è ripresa dai Veneziani e saccheggiata, 27-29; 71, 14.

CHIUSA DEL COMUNE di Faenza *v. Faenza* (*chiusa del comune*).

CHIUSA DEL RENO *v. Bologna* (*chiusa del Reno*).

CHRISTOFORUS *v. Cristoforo.*

CHRISTOPHORUS *v. Cristoforo.*

CHRISTUS *v. Gesù Cristo.*

CHRONICA MORATINA *v. Annales Forolivienses.*

CHRONICON FRATRIS HIERONYMI *v. Cronica di fra Girolamo da Forlì.*

"CHRONICON PETRI CANTINELLI, una d. fonti principalissime degli *Annales Forolivienses*, X, 9-11"; "*suo ms. esistente nella Biblioteca Comunale di Gubbio, 23-43*"; *v. anche Cantinelli Pietro.*

"CHRONICON TOLOSANI, una delle fonti degli *Annales Forolivienses*, X, 4-8".

CICERONE [*Marcus Cicero*] *cit.*, 8, *6*; ric., 9, 26.

CICHINUS *v. Cecchino.*

CICILIA *v. Sicilia.*

CIGNATTA *v. Parcitadi Ugolino.*

CINCI RINALDO [*Raymundus Centius, Raynaldus de Cincis*] da Cesena; riceve in Rimini le insegne di cavaliere (an. 1324), 64, 10-11; *cf. n. 3.*

CINO DA PISTOIA [*Cinus de Pistorio*] ric., 66, 36.

CINTIUS *v. Cinzio.*

CINZIO [*Cintius*], 11, 45.

CIPRO [*insula Cipri, Cipria*]. Vi combattono Genovesi con Veneziani e Catalani (an. 1403), 80, 23-24; vi sbarcano i Turchi (an. 1426), 88, 47-48.

CIRENE [*Curene, Carene!*] ric., 9, 33.

CISTELLI (ORDO) *v. Cistercensi* (*frati*).

CISTERCENSI (FRATI) [*ordo Cistelli*] *v. Benedetto XII.*

CITTÀ DI CASTELLO [*Civitas Castelli*] si dà spontaneamente a Carlo III di Durazzo (an. 1380), 71, 16-18; è danneggiata dal terremoto (an. 1389), 75, 4-6; si dà al pp. (an. 1429), 89, 27; è presa da Nicolò della Stella (an. 1432), 90, 39-40; è in parte distrutta da un altro terremoto (an. 1458), 97, 22-23.

CITTADELLA DI FORLÌ *v. Forlì* (*cittadella*).

CIVIDALE [*Cividale*] dato in pegno dai figli di Gian Galeazzo Visconti ai Veneziani (an. 1404), 80, 38-40.

CIVITAS CASTELLI *v. Città di Castello.*

CIVITAS VETUS *v. Civitavecchia.*

CIVITAVECCHIA [*Civitas Vetus*] ric., 98, 20.

CIVITELLA DI ROMAGNA [*castrum Civitelle, burgum Civitelle*] Guido Salvatico vi mette un presidio (*an. 1277*), 29, 38-39; *cf., per la data*, 28, *3-4*; ripresa dai Forlivesi, con grande strage d. fuorusciti e d. loro alleati che la difendevano, 29, 43-30, 1-3; "XI, 4-5"; è tolta ai Malatesta di Cesena dalle milizie pontificie (an. 1464), 98, 37-38.

CLANDELLUS *v. Chiandello.*

CLAUDIA [*Claudia*] prima m. di Ottaviano, 10, 27-29.

CLAUDIANO [*Claudianus*] poeta latino, 16, 25-26.

CLAUDII [*Claudij, Clodij*] *gens* romana, 6, 33; 10, 4, 12, 9.

CLAUDIO [*Claudius, Clodius*] imperatore: figlio di Druso

e di Antonia, 10, 18-21; marito di Agrippina, ne adotta il figlio Nerone, 22-23; ric., 12, 39.

CLAUDIO II [*Clodius secundus*] imp. rom.: sue lodi, 14, 33-36; ric., 15, 3.

[CLAUDIO] (APPIO) CECO [*Appius Cecus*] p. di Ti. Nerone e di Appio Pulcro, 6, 26-27.

[CLAUDIO] (APPIO) PULCRO [*Appius Pulcer*] avo materno dell'imp. Tiberio, 6, 26-27.

[CLAUDIO] (CAIO MARCELLO) *v. Marcello (Caio Claudio).*

CLAUDIO (CAIO) NERONE [*Claudius Nero*] console romano, vincitore di Asdrubale, 4, 10-14, 25-26; rifiuta di salire sul carro del trionfo, 5, 4-9.

[CLAUDIO] (MARCO MARCELLO) *v. Marcello (Marco Claudio).*

CLAUDIO (PUBLIO) *v. Clodio.*

[CLAUDIO] (TIBERIO) NERONE [*Tiberius Nero*] avo dell'imp. Tiberio, 6, 25-26.

[CLAUDIO] (TIBERIO) NERONE [*Nero*] padre dell'imp. Tiberio, 6, 30-31; 10, 30.

CLAUDIO (TIBERIO) NERONE [*Nero*] l'imp. rom.: *v. Nerone.*

CLEMENTE PAPA V [*Clemens quintus*] già arciv. di Bordeaux; el. pp. con arti frodolenti (an. 1303, *ma 1305*), 59, 22-25; *per la data cf. 1*; restituisce ai Colonna i beni e gli onori tolti loro da Bonifacio VIII, 56, 6-8, 26-27; fa arrestare i Templari (an. 1308), 61, 31-33; li assolve nel concilio di Vienna, 33-34; dà la Romagna in signoria a re Roberto di Napoli (an. 1310), 62, 11; convoca un nuovo concilio a Vienna (an. 1311), 25; consente — forse per danaro — a far coronare da' cardinali Enrico VII (*an. 1312*), 59, 36-37; *per la data cf. 2-4*; 62, 41-42; ingiunge ai card. di lasciar Roma, 42-43; si dimostra nuovamente amico di re Roberto, 59, 38; d'accordo con Filippo il Bello, sconsacra i Templari, 38-39; *per la data cf. 2-4*; † in Francia (an. 1315), 63, 26-27.

CLEMENTE VII ANTIPAPA *v. Roberto di Ginevra.*

CLEMENTE VIII PAPA [*Clemente octavo*] torna a Roma da Ferrara (an. 1598), 109, 36-37; † in Roma (an. 1605), 38.

CLEMENTE (CHIESA DI SAN) *v. Faenza (chiese).*

CLEOPATRA [*Cleopatra*] regina d'Egitto, 10, 11.

CLEOPATRA [*Cleopatra*] figlia di Antonio e di Cleopatra, e sposa del re Giuba, 10, 10-11.

CLODIO [*P. Claudius, Livius Clodius*] ric., 10, 29; preteso fondatore di Forlì, 12, 2-3.

CLUGIA *v. Chioggia.*

CLUSA *v. Chiusa.*

" COBELLI LEONE, cronista forlivese d. 1400, IX, 13-18 "; " XI, 37-40 ".

COGLIANELLUM *v. Collinello.*

COLA [*Cola*] *v. Furlano Cola, Laziosi C.*

COLDAMER *v. Condulmer.*

COLIONUS *v. Colleoni.*

COLLEONI BARTOLOMEO [*Bartolomeus de Pergamo*] condottiero di Filippo Maria Visconti: sconfitto dai Veneziani, è punito dal suo signore con la prigione (an. 1446), 95, 31-33.

COLLEONI PIETRO [*Petrus Colionus*] è fatto prigioniero dai Milanesi nella b. sul lago di Garda (an. 1439), 93, 18.

COLLINELLO o CUGLIANELLO [*Coglianellum*] nel territorio ravennate; tolto ai Polentani da Galeotto Malatesta (an. 1383), 72, 43; preso da Giovanni Orlaffi (an. 1387), 74, 9-10.

COLOMBA (SERRAGLIO DELLA) [*serallium Columbe*] *v. Forlì (serragli).*

COLONNA [*illi de Colupna, domini de Columpna*] di Roma, processati e perseguitati da Bonifacio VIII, 55, 1-6; ne ricevono scomunica solenne, 57, 4-8, 9-11; alcuni di loro si ritirano a Montevecchio in Romagna (an. 1299), 8-9; Maghinardo da Susinana ne assedia il castello e se ne impadronisce, 11-17; restituiti nei loro beni e nelle loro cariche da Clemente V, 56, 6-8; sono scacciati da Roma (an. 1405), 81, 37.

COLONNA GIACOMO [*Jacobus de Columpna*] card.: Bonifacio VIII gl'impone di restituire l'oro e le altre ricchezze a lui, Bonifacio, rapite da Stefano Colonna (an. 1297), 55, 47-56, 1; Clemente V gli restituisce la dignità cardinalizia toltagli da Bonifacio VIII, 59, 26-27.

COLONNA GIOVANNI [*Johannes de Columpna, de Colunpna*] march. anconitano, 41, 11; va a Rimini per conciliare il com. con Malatesta (an. 1288), 11-12; libera i Marchigiani presi a Montescudo, 12-14; sue trattative col conte di Romagna e coi Riminesi per la pace, 14-15; *ric., 2*; fa prigioniero Taddeo fratello di Corrado da Montefeltro (*an. 1289*), 32-33; *cf. 1*; riprende Urbino, 33-35.

COLONNA ODDONE [*Oddo de Columpna*] el. pp. dal concilio di Costanza (an. 1417), 85, 36-39; *v. Martino papa V.*

COLONNA PIETRO [*Petrus.... de Columpna*] card.: Bonifacio VIII gl'impone di restituire le ricchezze rapite a lui, Bonifacio, da Stefano Colonna (an. 1297), 55, 47-56, 1; Clemente V gli restituisce la dignità cardinalizia toltagli da Bonifacio VIII, 59, 26-27.

COLONNA STEFANO [*Stephanus, Stefanus de Columpna*] figlio di Giovanni: el. conte di Romagna; manda in Romagna Ricciardo d'Alatri come suo vicario (*an. 1289*), 41, 19-20; vi si reca egli stesso, ed è onorevolmente accolto a Rimini e a Cesena, 36-38; crea cav. Raule Mazzolini di Cesena, 38-39; a Forlì riceve gli ambasciatori romagnoli, che gli promettono obbedienza (an. 1290), 45-42, 1-4; è onorevolmente accolto in Faenza, 5-6; in Imola, 42, 7-8; va a Ravenna, 8; va a Rimini per trattar la pace fra il com. e Malatesta, 9-11; riesce a concluderla, 12-13; manda Malatesta e i figli di lui a confine in Roncofreddo, 14-15; rissa tra i familiari d. suo marescalco e quelli d. pod. di Rimini, Orso Orsini, 16-18; quest'ultimo e Martin Cataldo sollevano il pop. riminese contro di lui, 18-26; la sua masnada subisce gravi perdite, 26-28; Martin Cataldo cade in suo potere, 33-37; toglie a Rimini tutti i privilegi, 40-44; e le dà per pod. Andrea della Montagna, 44-45; cavalca a Ravenna e ne vuole il dominio, 46-48; gli sono rifiutati i fortilizi dal pod. Ostasio da Polenta, che si prepara a combatterlo, 43, 1-4; è fatto prigioniero d. Polentani, insieme co' familiari e co' soldati, 4-8; ric., 15, 32; è condotto a Faenza e liberato con solenne sentenza d. conte di Romagna, Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 17-23; va ad Oriolo co' suoi, 24-25; e a Castrocaro, 25-26; parte dalla Romagna, 26; ruba l'oro e le altre ricchezze spedite da Bonifacio VIII ad Anagni (an. 1297), 55, 45-47.

COLTRARI GIOVANNI DI PIGHINO [*Joannes Pighini de Col-*

trarijs] forlivese, è fra i partecipi alla congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 18-19.
Columpna (de) *v. Colonna.*
Columpnates *v. Colonna.*
Colupna *v. Colonna.*
Comaccio di Corradino [*Comaxius, Comacius domini Coradini, Conradini*] di Ravenna, † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 33; "XIV, 20-21 ".
Comatus *v. Cosma.*
Cometa [*stella cometes*] apparsa nel 1382, 71, 44-46; altre apparse: nel 1391, 76, 10-11; nel 1402, 78, 31-35; 79, 11; nel 1433, 91, 10-11; nel 1456, 96, 47-48.
Comites *v. Conti.*
Comitum (pars) *v. Conti (parte de').*
Commenia *v. Cumania.*
Commodo [*Antonius Comodus*] imp. rom., 13, 18-20, 22.
Como [*Cummus*] presa da Pandolfo Malatesta (an. 1403), 80, 21-22.
Comodus *v. Commodo.*
Compagnia degl'Inglesi [*societas Anglicorum*] chiamata dal conte di Romagna per tenere a freno Faenza, entra nella c. e la mette a sacco (an. 1375 [ma 1376]), 69, 20-25; insieme colla Compagnia Bretone invade e saccheggia Cesena, 27-30; 70, 17; assedio di Faenza ric., 69, 45-46; *v. anche Hawkwood Giovanni.*
Compagnia degl'Italiani [*societas Italorum*] al comando di Alberico da Barbiano; soccorre Forlì minacciata da Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 14-18.
Compagnia dei Brettoni [*Britones, Societas Britonum*] chiamata da pp. Gregorio XI ai danni di Bologna (an. 1375), 69, 26; combatte coi Cesenati e insieme con la Compagnia degl'Inglesi, saccheggia Cesena e fa strage degli abitanti, 69, 27-30, 42; 70, 17; suo duce Giovanni Malestroit, 43-44; muove a liberare Faenza dall'assedio di Astorre Manfredi, 43-46; ma impotente a soccorrerla, scende nel Lazio ove è dispersa dalle milizie italiane, 46-47.
Compagnia della Rosa [*comitiva armorum, quae Rosa vocabatur*] *comandata da Bartolomeo Gonzaga e da Giovanni Boscareti; sconfitta da Pino Ordelaffi (an. 1398)*, 77, *7-8.*
Compagnia della Stella [*societas de la Stella*] invade, condotta da Astorre Manfredi, il territorio bolognese, entrata poi nel territorio di Genova, è sconfitta e dispersa pr. il Bisagno (an. 1379), 70, 30-33.
Conciacus *v. Giacomo di Borbone conte de la Marche.*
Concilii *v. Vienna, Costanza, Ferrara.*
Condulmer Gabriele [*episcopus Senensis, Gabriel Coldamer, Condelmerius!*] leg. pontificio in Bologna, è espulso (an. 1416), 85, 19-20; è el. pp. col nome di Eugenio IV (an. 1431), 90, 5-6, *1.*
Condulmer Tommaso vescovo di Trau [*Thomas, Tomas episcopus Tragurinensis, Traguriensis*] è mandato governatore pontificio a Forlì (an. 1431), 90, 19-20; ma contro il suo malgoverno i Forlivesi insorgono (an. 1433), 91, 14-17; è preso e consegnato ai Laziosi, perchè faccia liberare Paolo e Giovanni Laziosi, rinchiusi in carcere per suo ord., 17-19.
Çonolus *v. Zonolo.*
Conradini (domini) *v. Corradino (di).*
Conradus *v. Corrado.*
Consiglio degli Anziani di Faenza *v. Faenza (consiglio degli Anziani).*
Consiglio del comune di Faenza *v. Faenza (consiglio del comune).*
Consiglio del Popolo di Faenza *v. Faenza (consiglio del Popolo).*
Consiglio di credenza de' venti Savi in Faenza *v. Faenza (consiglio di credenza de' venti Savi).*
Constans *v. Costante.*
Constantia *v. Costanza.*
Constantinopolis *v. Costantinopoli.*
Constantinus *v. Costantino.*
Constantius *v. Costanzo.*
Contado: di Bertinoro, di Cesena, di Cremona, di Faenza, di Forlì, di Ravenna, di Siena; *v. Bertinoro, Cesena, Cremona, Faenza, Forlì, Ravenna, Siena (contado di).*
[Contarini Andrea] [*dux Venetorum*] sua morte (an. 1382), 72, 31-32.
Conti Lucido [*Cardinalis de Cuntis*] romano, nominato leg. pontificio a Bologna (an. 1429), 89, 30-31.
Conti (parte de') [*pars comitum*] rientrano in Ravenna (an. 1279), 32, 16-17, 19; espulsi di nuovo (an. 1295), 51, 30.
Conti di Castrocaro [*comites de Castrocario*] *v. Castrocaro (conti di).*
Conti di Cunio [*comites de Cunio*] *v. Cunio (conti di).*
Conti di Panico [*comites de Panigho*] *v. Panico (conti di).*
Conti di Romagna [*comites Romandiole*] *v. Romagna (conti o rettori di).*
Conti di Savoja [*comites Sabaudie*] *v. Savoia (conti di).*
Conti di Urbino *v. Urbino (conti di).*
Coradini (domini) *v. Corradino (di).*
Coradus *v. Corrado.*
Corigio (de) *v. Correggio (da).*
Cornay (de) *v. Roberto de Gernay.*
Cornelio Gallio [*Cornelius Gallus*] *v. Gallo.*
Corneto (patriarca di) [*patriarcha de Corneto*] *v. Vitelleschi Giovanni.*
Cornie (terra) *v. Luigi III re di Napoli, Preti (de) Francesco.*
Corradino [*Conradinus*] vinto da Carlo d'Angiò, 24, 29.
Corradino (di) [*domini Coradini, Conradini*] *v. Comaccio di Corradino.*
Corrado [*Coradus*] *v. Prospero C.*
Corrado I re di Germania [*Conradus*], 21, 29; 22, 8-11.
Corrado II re di Germania, I imperatore [*Conradus primus*] d. casa di Franconia: sua lotta con l'arciv. Ariberto, 23, 18-22; p. adottivo di Enrico III, 23.
Corrado III re di Germania, II imperatore [*Conradus secundus*] suo primo tentativo di raggiunger l'impero, 23, 41-42; infelice esito d. sua crociata, 42-45; zio di Federico Barbarossa, 46.
Corrado IV re di Germania [*Conradus*] figlio di Federico II: suo breve regno, 24, 27-30.
Corrado conte di Landau [*comes Landus de Alamania, alemanus*] condottiero d. Veneziani e d. Fiorentini, vince le milizie d. Visconti (an. 1353), 67, 24-25; è vinto al passo delle Scalelle, in Val di Lamone, da Giovanni d'Alberghettino (an. 1358), 40-41.
Corrado conte di Landau iuniore [*comes Coradus*] nipote di Lucio di Landau, e anche lui cap. di ventura: è vinto e preso dai Forlivesi (an. 1387), 73, 27-29; † a Pisa (an. 1403), 26-28.
Corrado da Montefeltro [*Conradus.... de Montefeltro*] fratello di Taddeo, 41, 32-33; prende Urbino e

ne scaccia i Guelfi (*an. 1289*), 28-30; la fa fortificare, 31-32; è ucciso dai suoi famigliari, nel castello di Pietra Rubbia, insieme col fratello Filippo, con una sorella e un figlio (an. 1298), 56, 23-25.

Corrado duca di Svevia [*Conradus dux Suavie*] figlio di Federico I; dopo la morte d. p. si mette a capo dell'esercito crociato: sue vittorie, 25, 33-37; † ad Acri, 41-43; *cf. 4-6.*

Correggio (da) [*de Corigio*] *v. Francesca da Correggio, Ghiberto da Correggio.*

[Correr] Angelo [*Angelus*] veneziano, vesc. di Costantinopoli: fatto pp. col nome di Gregorio XII (an. 1406), 82, 26-27.

Corsica [*Corsica*] vi † esule Adalberto figlio di Berengario IV, 22, 24.

Corso [*Cursus*] *v. Donati C.*

Corzano [*Gorzanum*] ritolto dai Fiorentini a Gherardo Gambacorti (an. 1453), 96, 37-39.

Cósina [*Cosna*] tra Faenza e Forlì, 35, 43; vi pone il campo Giovanni d'Appia (an. 1281), 42-44.

Cosma [*Comatus*] *v. Meliorati C.*

Cosna *v. Cósina.*

Cosolini *v. Cossolini Piero.*

Cosparij *v. Gasparo (di).*

Cosparius *v. Gasparo.*

Cossa Baldassarre [*Baldasar, Baldesar Cossus, Cossa*] card. napoletano: va leg. pontificio in Romagna (an. 1403), 80, 17-18; si vendica d. resistenza di Nanne Gozzadini facendogli decapitare il figlio Gabione (an. 1404), 33-34; fa decapitare Astorre Manfredi (an. 1405), 81, 47-48; muove guerra ai Forlivesi, 49-50; *ridotta Forlì in obbedienza d. Chiesa, vi fa edificare una cittadella, e vi ordina esilii e morti* (an. 1406), 82, *4-7*; s'impadronisce d. potere in Roma (an. 1410), 41-42; el. pp. col nome di Giovanni XXIII (an. 1410), 83, 6-8; il concilio di Costanza lo costringe a rinunciare al pp. (an. 1414), 85, 5-6; suo condottiero è Braccio da Montone, 9-10; si presenta in Firenze a pp. Martino V, che lo accoglie benignamente come card. (an. 1419), 48-86, 49; *v. Giovanni XXIII.*

Cossolini Piero [*Petrus Cosolini*] è a capo d. insurrezione d. parte popolare in Bologna contro il dominio d. Ch. (an. 1410, ma 1411), 83, 41-43.

Costante I [*Constans*] imp. rom., 15, 32-34.

Costante II [*Constans*] figlio dell'imp. d'Oriente Eraclio, da lui associato nell'imp., 19, 32; sue vergognose gesta in Italia, 36-39.

Costantino [*Constantinus Magnus*] imp. rom., riconosce il vero Dio, 11, 11-15; sue lodi, 15, 24-31; ric., 37; 20, 29-30.

Costantino II [*Constantinus*] figlio di Costantino, imp. rom., 15, 32.

Costantino III [*Constantinus tertius*] figlio di Eraclio, da lui associato nell'impero d'Oriente, 19, 32, 36.

Costantino IV [*Constantinus quartus*] imp. d'Oriente, 19, 40-42; ric., 43.

Costantino V [*Constantinus quintus*] figlio di Leone III, è da lui associato all'imp. d'Oriente, 20, 19; gli succede, 23-25.

Costantino VI [*Constantinus sextus*] figlio e successore di Leone IV imp. d'Oriente, 20, 28-29.

Costantinopoli [*Constantinopolis*] ric., 16, 13; 17, 41, 42; 19, 4; 20, 10; assediata dai Saraceni, 20; afflitta da fiera pestilenza (an. 1348), 67, 1-2; assediata da Bayezid I, 79, 15; presa dai Turchi (an. 1453), 96, 30-33.

Costanza [*urbs Constantia*]. L'imp. Sigismondo vi convoca il concilio per definire lo scisma (an. 1414), 85, 2-4; vi è el. pp. Oddone Colonna, che assume il nome di Martino V (an. 1416), 36-39; ric., 90, 35.

Costanza d'Altavilla [*Constantia*] m. dell'imp. Enrico VI, 24, 5-6, 15.

Costanzo I [*Constantius*] p. di Constantino: fatto Cesare da Diocleziano, 15, 10; imp. rom., 15-18.

Costanzo II [*Constantius*] figlio di Costantino, e imp. rom., 15, 32-33, 36.

Cotignola [*Cotignola*] Faentini e Lambertazzi vi costruiscono un castello a danno di Bagnacavallo, 28, 43-45; *per la data, 3-4.*

Cotignola (da) [*de Cutignola*] *v. Sforza Francesco, Attendolo Michele, Sforza Muzio Attendolo.*

Crapanico (de) *v. Capranica.*

Cremona (città) [*civitas Cremone, Cremona*] vi sono confinati d. Riminesi di parte popolare, pei tumulti d. 1290, 42, 37-38; ric., 49, 8-9; vi è innalzata un'alta torre (an. 1295), 50, 36; vi rientrano gli esuli, avversi all'imp. Enrico VII (an. 1311), 62, 31-32; ric. pel concilio, dove furono condannati i Templari (an. 1312), 63, 1-2; ospita Lodovico il Bavaro (an. 1329), 65, 2-3; questi ne parte, 3-4; in un tumulto contro i Visconti, Ugolino Cavalcabò s'impadronisce d. potere (an. 1403), 80, 25-26; i Veneziani, e poscia i Fiorentini loro alleati, vi sono sconfitti dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 10, 14; ne sono espulse le genti d. Veneziani e d. Fiorentini, 22-23; è portata in dote da Bianca Visconti a Francesco Sforza (an. 1441), 94, 14-15.

— (contado) [*comitatus Cremone*] devastato dalle inondazioni (an. 1294), 49, 8-11.

Cremona (da) [*de Cremona*] *v. Venturino da C.*

Cremonesi [*Cremonenses*] alleati coi Piacentini, co' Pavesi e coi Della Torre, contro Maffeo Visconti (an. 1306), 60, 1-5; i fuorusciti, avversi ad Enrico VII, rientrano in città (an. 1311), 62, 31-32.

Crescenzio Giovanni [*Cresentius*] assediato in Castel Sant'Angelo e decapitato per ordine di Ottone III, 23, 6-8.

Crespellano [*terra Crespelanum*] vi cavalcano Modenesi e Reggiani condotti da Azzo d'Este (an. 1296), 53, 22-24.

Creta *v. Candia.*

Crispo (Sallustio) *v. Sallustio Crispo.*

Cristiani [*Christiani*] perseguitati dagl'imp. rom., 12, 45-46; 14, 21-22, 24; 15, 12-13, 23.

Cristiani (principi) [*principes christianorum*] promettono al pp. di riacquistare Gerusalemme presa dai Saraceni, 25, 25-26.

Cristo [*Christus*] *v. Gesù Cristo.*

Cristoforo [*Christoforus*] *v. Caetani C.; Tendi C.*

Cristoforo (san) [*Christophorus*] martire, 11, 22.

Croce (campo di Santa) [*campus Sancte Crucis*] *v. Forlì, campo di Santa Croce.*

Crocetta (la) *v. Forlì (chiese).*

" Cronica di fra Girolamo da Forlì, comunicata al Muratori dal conte Brandolino Brandolini, IX, 19-23 "; " fu una delle fonti degli *Annales Foroliviensis*, XV, 23-25, *22-29* ".

Crotto Alvise [*Alvivius Crottus*] commissario di Filippo Maria Visconti: è chiamato in aiuto dai Forlivesi (an. 1423), 86, 29-31.

Çuffoli *v. Zuffoli.*

Cuglianello *v. Collinello.*

Cumania [*Cumara, Commenia*] ric., 25, 29.

Cummus *v. Como.*

Cunio [*Cunium*] vi si dirigono alcuni partigiani d. Manfredi e d. da Cunio, fuggitivi da Faenza (an. 1295), 51, 26-27; abbandonato dai conti di Cunio (an. 1296), 53, 6-7; distrutto dalle genti di Maghinardo da Susinana, 7-8.

— (conti di) [*comitis de Cunio, Cunij*] fanno pace coi Manfredi (an. 1287), 40, 12-15; ricevono da Bologna l'incarico di far accettare dai com. di Romagna il suo intervento nelle discordie col conte Ildebrandino (*an. 1292*), 46, 34-38; si affermano cittadini di Bologna, 46, 37; chiedendo essi al conte di Romagna che si abbattano le difese di Faenza, sorgono gravi discordie fra essi e Maghinardo (*an. 1295*), 49, 34-40; mandati a confino dal conte di Romagna, si ritirano a Lugo e a Fusignano, 40-45; richiamati, si fermano pr. la ch. di sant'*Antolino,* 50, 24-25; *cf. 1*; vanno ad Oriolo e poi a Faenza per trattar la pace con le famiglie avversarie, 25-28, 32-35; insieme coi Manfredi occupano militarmente la piazza d. com., 51, 7-9; raccolgono le forze pr. porta Ravignana, 14-17; distruggono parte d. fortificazioni di Faenza, per far entrare i Bolognesi, 17-20; sono assaliti e sconfitti dagli Accarisi, 20-27, cf. 33; speravano di sottrarre Faenza al dominio d. Chiesa e darla ai Bolognesi, 28-29; abbandonano il castello di Cunio (an. 1296), 53, 6-7; osteggiati da Malvicino di Bagnacavallo, che ne danneggia le terre (an. 1298), 56, 20-22; *v. Alberico, Bernardino, Bandez-zato, Ranieri da Cunio.*

Cuntis (cardinalis de) *v. Conti Lucio.*

Curçula *v. Curzola.*

Curene *v. Cirene.*

Cursus *v. Corso.*

Curzola (isola) [*insula Curçula*] pr. di essa i Veneziani sono sconfitti dai Genovesi (an. 1300, *ma 1289*), 57, 20-23, *cf. 1-3.*

Cutignola *v. Cotignola.*

Dadeus *v. Taddeo.*

Dalfinus Vienne *v. Vienna (delfino di).*

Dall'Aste *v. Aste (dall').*

Dalmasio [*Dalmaxius Catelanus*] comandante d. Catalani al servizio d. Chiesa in Ferrara; fa uccidere Francesco d'Este (an. 1312), 63, 5-6.

Dalmazia [*Dalmatia*] devastata dai Turchi (an. 1389), 74, 40-41; ric., 80, 6, 46.

Damasco [*Damascus*] presa da Tamerlano (an. 1402), 79, 14-16.

Darete [*Dares*] troiano, ric., 83, 40.

Decio [*Decius*] imp. rom., 14, 18-22.

Dedi! Franciscus *v. Deddi Francesco.*

Deddi Andrea [*Andreas .... Deddi*] p. di Lodovico, 102, 28-29.

Deddi Bartolomeo [*Bartolomeus.... Deddi*] ric., 102, 28-29.

Deddi Francesco o Cecco [*Chechus, Franciscus Deddi, Franciscus Dedi!*] architetto d. torre di San Mercuriale, 108, 17-18; cf. 1-2; ric., 102, 29.

Deddi Ludovico [*Ludovicus.... Deddi*] cittadino forlivese: è armato cav. da Pino Ordelaffi (an. 1472), 102, 26-32.

Delfino di Vienna [*Dalfinus Vienne*] *v. Vienna (delfino di).*

Dens *v. Dente.*

Dente Pietro [*Petrus Dens*] si adopera con altri cittadini di Forlì a cacciare gl'Imolesi dalla c. (an. 1423), 86, 27.

Desiderio [*Desiderius*] re d. Longobardi, vinto da Carlomagno, 20, 33.

Didio Giuliano [*Julianus Didius*] imp. rom., 13, 25-27

Diluvium *v. Temporali.*

Dinolo [*Dnolus, Dinolus*] *v. Mauri D.*

Diocleziano [*Dioclicianus*] imp. rom., 15, 8-14.

Dionisius *v. Guinigi.*

Districtus *v. Contado.*

Ditium *v. Dizzi.*

Dizzi [*castellum Ditium*] ceduto dal conte d'Urbino a Domenico Malatesta, 93, 19-20.

Dnolus *v. Dinolo.*

Doctis (de) *v. Dotti.*

Doctori *v. Dottori.*

Domenico [*Dominicus*] *v. Capranica D., Malatesta D.*

Dominicus *v. Domenico.*

Domenico (chiesa di san) *v. Bologna (chiese), Forlì (chiese).*

Domiziano [*Domitianus*] imp. rom., 12, 45-47; 13, 1-2.

Domizio (Cneo) Enobarbo [*Domitius Enobarbus*] marito di Agrippina e p. di Nerone, 10, 22-23.

Domizio (Lucio) Enobarbo [*Domitius Enobarbus*] sposo d'una figlia d'Antonio, 10, 18-19.

Donati Corso [*Cursus Donadus*] scaccia di Firenze la parte bianca (*an. 1301*), 57, 39-40; *cf. 4.*

Dondo .... [*Dondo*] forlivese, uno de' congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 22.

Donna Caccia (di) [*domine Caze*] *v. Alberto di donna Caccia.*

Donna Ostia (di) [*domine Hostie*] *v. Pirolino di donna Ostia.*

Donolus! *v. Dinolo.*

Dotoli *v. Dottori.*

Dotti Nanne [*Nanes de Doctis*] partecipa alla congiura ordita in Bologna nel 1329 a favore di Lodovico il Bavaro, 65, 1-3.

Dottori Muzzolo [*Muzolus Doctori, Dotoli*] di Rimini, è armato cav. (an. 1324), 64, 10; *cf. 2-3.*

Dovadola [*Dovadula*] ne giungono rappresentanti al consiglio gen. di Forlì (an. 1337), 65, 41-43; è occupato dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 44-46; 88, 1.

Dovadola (da) [*de Dovadula*] *v. Guelfo da Dovadola, Ruggero da Dovadola.*

Dozza [*Dutia, Ducia*] nel contado d'Imola, 78, 21; è preso e fortificato dagli Alidosi e da' loro alleati (an. 1296), 52, 44; posseduto dai Bolognesi, a cui è tolto da Alberico da Barbiano (an. 1401), 78, 19-21.

Dozza (da) [*de Dutia*] *v. Franceschino da D.*

Dreppanum *v. Trapani.*

Drogontia, 25, 2.

Drorentia, 25, 2.

Drusi [*Druxi*] famiglia romana, 6, 30.

DRUSILLA (LIVIA) *v. Livia Drusilla.*

DRUSO (CLAUDIO) [*Drusus*] figlio di Livia m. di Augusto; marito d'una figlia di M. Antonio, 10, 19-20; † nella spedizione di Germania, 8, 22-34.

DRUXI *v. Drusi.*

DRUXILLA *v. Drusilla.*

DUCA D'ATENE *v. Atene (duca di).*

DUCA D'ATRI *v. Atri (duca d').*

DUCCIOLO [*Duciolus*] *v. Laziosi D.*

DUCHI D'ANGIÒ [*duces Angiò*] *v. Angiò (duchi di).*

DUCHI D'AUSTRIA *v. Austria (casa d').*

DUCIA *v. Dozza.*

DUCIOLUS *v. Ducciolo.*

DURAND O DURANTE GUGLIELMO [*Guilielmus, Gulielmus Durantis*] canonico di Narbona, 32, 42; *ma di Chartres, 3*; e cappellano d. pp.; nunzio di Nicolò III in Romagna (*an. 1278*), 41-42; *per la data cf.* 31, *4-5*; essendo conte di Romagna, fece abbattere le fortificazioni di Urbino, 47, 28-30; vescovo di Mende, 51, 41; el. da Bonifacio VIII conte di Romagna e march. d. Marca anconitana (an. 1295), 41-43; va a Rimini, 43; a Cesena è accolto con grandi onori, 45-46; vi tiene parlamento gen., 47-52, 1-2; cavalca a Bertinoro, 3; è onorevolmente accolto in Forlì, 4-5; si trattiene a Castrocaro, 6; va ad Imola, evitando Faenza, 7-8; a Ravenna, 13; si trattiene parecchio a Rimini, 14; va nella Marca, 14-15.

DURANTE GUGLIELMO *v. Durand o Durante G.*

DURAZZO [*Durachium*] ric., 25, 29; è teatro di guerre sanguinose fra Turchi e Cristiani (an. 1389), 74, 40-42.

DURAZZO (DI) [*de Duratio*] *v. Carlo di Durazzo, Margherita di D.*

DURBECCO [*locus nuncupatus Durbechus*] *v. Faenza (borghi).*

DUTIA *v. Dozza.*

ECCIRINUS *v. Ezzelino.*

ECCIUS *v. Ezio.*

ECCLESIA ROMANA *v. Chiesa.*

ECCLESIE (GENS, GENTES) *v. Chiesa romana.*

ECLESIA *v. Chiesa.*

ECLISSI DI SOLE [*eclipsis, defectio solis*] (an. 1310), 62, 6; (*an. 1399*), 78, *1-2*; (*an. 1408*), 82, *8*; (an. 1409), 82, 39, *8*; (an. 1431), 90, 1-2.

EFESO [*Ephasis*] ric., 11, 32.

EGANO [*Eghanus*] *v. Lambertini Egano.*

EGHANUS *v. Egano.*

EGIDIO [*Egidius*] *v. Albornoz E.*

EGIPTUM *v. Egitto.*

EGITTO [*Egiptum*], 9, 34.

ELAGABALO [*Varius Heliogaballus*] imp. rom., 13, 36-38, 39, 40.

ELMICE *v. Rocca d' Elmice.*

ELOPIDIO (DE SANCTO) *v. Elpidio (di Sant').*

ELPIDIO (DI SANT') [*de Sancto Elopidio*] *v. Gentile di Sant' Elpidio.*

EMILIA (PORTA) *v. Faenza (porte).*

EMILIANO [*Emilianus*] usurpatore dell'imp. rom., 14, 21.

ENEA [*Eneas*] ric., 12, 7, 8.

ENEA [*Eneas*] *v. Piccolomini Enea Silvio.*

ENOBARBO (DOMIZIO) *v. Domizio Enobarbo.*

ENRICO I [*Henricus*] successore di Corrado I al trono di Germania, 21, 29; 22, 10-11, 15-17.

ENRICO II RE DI GERMANIA, I IMPERATORE [*Henricus primus, Baioarie dux*] figlio di Enrico di Baviera, e nipote di Enrico I: sua lotta con Arduino, 23, 11-17; designa Corrado suo nipote e successore, 18-19.

ENRICO III RE DI GERMANIA, II IMPERATORE [*Henricus secundus*] figlio adottivo e successore di Corrado II: suoi successi guerreschi, 23, 23-28.

ENRICO IV RE DI GERMANIA, III IMPERATORE [*Henricus tertius*] figlio e successore di Enrico III: sua lotta con la Chiesa, 23, 29-30; vince il suo competitore Rodolfo di Sassonia, 30-32; gli si ribella il figlio, 32-33; sua fine infelice, 33.

ENRICO V RE DI GERMANIA, IV IMPERATORE [*Henricus quartus*] figlio di Enrico IV e a lui ribelle: si riconcilia con la Chiesa, 23, 34-37; zio di Corrado III, 41.

ENRICO VI RE DI GERMANIA, V IMPERATORE [*Henricus quintus, Henricus*] figlio e successore di Federico Barbarossa, 24, 5-9; 25, 27.

ENRICO VII IMPERATORE [*Henricus de Lucimburgho*] viene in Italia (an. 1311), 62, 16-17; rimette in patria Matteo Visconti, 60, 5-6; ed altri esuli, 62, 17-18; è cor. re d'Italia, 18; ne bandisce Guidetto della Torre, 18-19; assedia Brescia e dopo 5 mesi l'ha in dedizione, 20-23; fa uccidere Tebaldo Brusati, 21-23; affida Parma a Ghiberto da Correggio, e lo fa vicario di Reggio, 26-27; va a Genova per svernarvi con l'esercito, ma gran parte di questo soccombe a una pestilenza, 27-29; gli si ribellano Cremona, Parma e Reggio, 29-32; e Padova, 33; e il conte Filippone [Langosco], da lui preposto al governo di Pavia, 37; da Genova si reca a Pisa (an. 1312), 38-39; è finalmente riconosciuto dal pp. Clemente V e incoronato dai card. in Roma, 59, 36-37; cf. 62, 41-42; *per la data cf.* 59, *3-4*; riparte per la Tuscia, trova resistenza da parte d. Perugini, va ad Arezzo: espugna parecchi castelli in Valdarno, e assedia Firenze, 62, 43-48; mentre si prepara a far guerra a Roberto d'Angiò, lo coglie la morte a Buonconvento (an. 1313), 63, 7-12; "ric., XII, 12-14".

ENRICO II DUCA DI BAVIERA [*Henricus*] fratello di Ottone I, e p. di Enrico II imp., 23, 11-12.

ENRICO IV DUCA DI BAVIERA [*Henricus .... Baioarie dux*] *v. Enrico II re di Germania, I imperatore.*

[ENRICO V] DUCA DI CARINZIA [*dux Carentana*] scende in Italia con grande esercito; Can della Scala e Passerino di Mantova pagano a gran prezzo il suo ritorno in patria (an. 1324), 64, 14-16.

EPHASIS *v. Efeso.*

ERACLIDI [*Heraclii*] i discendenti di Eraclio, imp. di Oriente, 19, 43; cf. 20, 1-2.

ERACLIO I [*Heraclius*] uccide Foca e gli succede nell'imp. d'Oriente, 19, 30, 31-35.

ERCOLE I D'ESTE [*Hercules marchio Ferarie*] succede a Borso (an. 1471), 100, 21-22; è rappresentato da un ambasciatore ai funerali d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 14.

EREMITANI (FRATI) [*fratres Heremite, Heremitani, ordo Eremitarum*] *v. Faenza (frati); Simone da Todi.*

ERMANNO [*Hermannus, Armannus*] *v. Monaldeschi Ermanno.*

ERMIX (ROCHA) *v. Rocha d' Elmice.*

ERODE [*Herodes*], 30, 37; 31, 20.

ERRI PIETRO [*Petrus Erri*], imolese, partigiano d. Nordigli, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 22.

Esculum *v. Ascoli.*

Esio (de) *v. Jesi (da).*

Este (marchesi, poi duchi d') [*marchiones, duces Extenses*] tolgono Argenta al leg. pontificio (an. 1334), 65, 27-28; *v. Alberto d'E., Aldobrandino d'E., Azzo VIII d'E., Francesco d'E., Fresco d'E., Rinaldo d'E., Obizzo III d'E., Nicolò I d'E., Nicolò II d'E., Nicolò III d'E., Lionello d'E., Borso d'E., Ercole I d'E.; v. anche Ugo d'Este.*

Ethiopes *v. Etiopi.*

Etiopi [*Ethiopes*] ric., 11, 37.

Etruria *v. Toscana.*

Eugubium *v. Gubbio.*

Eugenio [*Eugenius*] usurpatore dell'imp. rom. in Gallia, vinto ed ucciso dall'imp. Teodosio, 16, 22-25.

Eugenio IV papa [*Eugenius, Eugenius quartus*] veneziano; el. an. 1431, 90, 5-6; manda il vesc. di Trau a governare Forlì, 19-20; fa pace col principe di Taranto, 21; cede a Nicolò della Stella Città di Castello e Borgo San Sepolcro (an. 1432), 39-40; rimette Galeazzo Malatesta nella signoria di Pisaro (an. 1433), 44-45; fa assediare Vetralla dal condottiero Michelctto [Attendoli] (an. 1433), 48; Nicolò della Stella gli fa guerra, 91, 5-6; fa pace con Filippo Maria Visconti (an. 1435), 46-47; che gli restituisce Bologna e Imola, 92, 3; rappresentato in Bologna da Baldassare d'Offida, 5-6; le sue milizie assediano ed ottengono Forlì (an. 1436), 7-12; toglie Lugo al conte Luigi e lo concede a Nicolò III d'Este, 13-14; è nuovamente in guerra con Filippo Maria Visconti (an. 1437), 19-20; le milizie di Alfonso d'Aragona e d. duca di Milano gli ricuperano la Marca d'Ancona, 26-27; interviene al concilio di Ferrara (an. 1438), 33-34; perde Borgo San Sepolcro, 93, 1-2; alleato de' Fiorentini è combattuto da Nicolò Piccinino (an. 1440), 34; santifica il beato Nicolò da Tolentino (an. 1445), 95, 19-20; † a Roma (an. 1447), 36; ric., 8, *9*; 91, 22.

Europa [*Europa*], 78, *1*.

Eusebio [*Eusebius*] cit., 9, 36; 108, 25.

Eutropio [*Eutropius*] p. dell'imp. Costanzo, 15, 16-17.

Extenses (marchiones) *v. Este (casa d').*

Ezio [*Eccius*] vincitore di Attila, è fatto uccidere dall'imp. Valentiniano III, 16, 32-34; un suo soldato uccide Valentiniano, 34-35.

Ezzelino da Romano [*Eccirinus de Romano*] ric. come alleato di Federico II, 24, 21.

Fabriano (Ghibellini di) [*Ghibellini.... de Fabriano*] aiutano i conti di Montefeltro a ricuperare Urbino (an. 1324), 64, 21-22.

Fabrizio da Capua [*Fabricius de Capua*] condottiero di Filippo Maria Visconti: è assalito e volto in fuga con le sue genti dalle milizie d. Malatesta (an. 1423), 86, 44-49.

Facchinei o Facchini Simone [*Simeon Facchineus*] giureconsulto di Forlì, † an. 1591, 109, 14-15.

Facino-Cane [*Facinus Canis*] è scacciato da Bologna (an. 1403), 80, 9; assedia Piacenza (an. 1406), 82, 17-18.

Faentini [*Faventini, de Faventia*] aiutano i Forlivesi a respingere l'assalto d. Ravennati (an. 1058), 25, 9-13; e a riparare i guasti d. guerra, 15; aiutati a lor volta dai Forlivesi in una guerra contro Ravenna, 14-23; *minacciano Bologna, e incendiano Castel San Pietro (an. 1198)*, 27, *5*; *cf. 3-4*; i fuorusciti, partigiani d. Geremei, s'accampano con questi al ponte di San Procolo (an. 1275), 26, 2-5; e di là muovono a devastare il contado di Faenza, 6-15; gl'intrinseci, insieme coi Forlivesi e con altre milizie di parte lambertazza, circondano e sconfiggono i Geremei a San Procolo (13 giugno), 44-27, 1-14; tornano in c., 18-21; spogliano l'accampamento d. Geremei, 21-26; *minacciano Bologna, ne guastano le campagne, incendiano Castel San Pietro, 3-4*; vanno contro Cervia e la prendono, 34-39; combattono contro Malatesta e i Cesenati intorno al castello di Roversano, 28, 2-7; contro Sasso in Val di Senio, e lo distruggono, 28-30; richiesti di fedeltà dall'imp. Rodolfo, 38-39; assediano Bagnacavallo (*an. 1277*), 43-44; *cf. 3-4*; aiutano i Forlivesi a riprendere Civitella, 29, 43-48; cavalcando verso Imola s'incontrano con operai imolesi, li assalgono e parte li mettono in fuga, parte li fanno prigionieri (*an. 1278*), 31, 34-37; *per la data cf. 3*; il card. Latino, leg. pontificio, pacificatesi le parti avversarie, offre ai loro maggiorenti un gran banchetto (an. 1279), 32, 8-9; 34, 9-12; dopo l'entrata d. Geremei pel tradimento di Tebaldello Zambrasi, alcuni cittadini fuorusciti sono presi e condannati al carcere perpetuo (*an. 1280*), 31, 27-31; *cf. per la data*, 30, *3-4*; la milizia e il pop. si uniscono all'esercito di Giovanni d'Appia, e s'accampano sopra Forlì (an. 1281), 35, 42-43; e poi a San Pietro in Arco, 36, 27-30; i fuorusciti chiedono inutilmente al pp. una sede fissa (an. 1282), 47-37, 1-12; nomi d'alcuni cittadini di Faenza morti combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 32-36; trattano di pace col conte di Romagna (an. 1287), 40, 26-33; i seguaci degli Accarisi fuggono dalla c. per timore d. Manfredi (an. 1290), 43, 17-18; vi rientrano, 21-23, e ne escono i seguaci d. Manfredi, 23-24; loro accordi con Ildebrandino da Romena e con gli altri com. di Romagna, 44, 15-21; si armano contro il conte di Romagna, per timore che riconduca in c. i Manfredi, 45, 26-28; fortificano Faenza, per timore di Bologna (*an. 1292*), 46, 40-44; condotti da Maghinardo di Susinana, cavalcano a Rontana e la fortificano, 47, 24-26; cavalcano a Monte Maggiore e lo prendono (an. 1293), 31-35; fanno pace con Ildebrandino da Romena (an. 1294), 45-47; per mandato d'Ildebrandino stesso, e condotti da Maghinardo, cavalcano a Tossignano e lo prendono, 48-48, 1-4; il conte di Romagna Roberto de Gernay li assolve da ogni scomunica, 46-49, 1; milizie faentine vanno a Forlì, in occasione di tumulti, 24-26; nuove discordie fra i partiti: Pietro di Monreale manda molti a confine (*an. 1295*), 49, 34-43; *per la data cf. 1*; essendo nati malumori pel ritorno di Guido da Montefeltro, trattiene in ostaggio i figli d. più nobili e turbolente famiglie di Faenza, 50, 11-19; mercè sua è conclusa pace gen. fra i partiti, 20-28, 32-35; e i confinati di parte popolare rientrano in c., 41-42; rientrano tutti i confinati, 3-5; Faentini d. due parti scendono in armi sulla piazza d. com.: si combatte accanitamente, finchè i seguaci d. Manfredi e d. da Cunio sono

costretti a ritirarsi con gravi perdite, 6-27; capitanati da Maghinardo, prendono a forza Calamello (an. 1296), 52, 16-18; con Maghinardo da Susinana e Napoleone da Rieti, cavalcano ad Imola e la ritolgono ai Bolognesi, 23-25; i fuorusciti di Faenza, insieme coi Bolognesi e con gl'Imolesi, difendono Imola dalle milizie d. com., 28-31; aiutano i conti di Castrocaro nel riacquisto d. loro castello, 53, 11-12; capitanati da Maghinardo e da Galasso da Montefeltro, fanno scorrerie nel territorio bolognese, 29-33; cavalcano a Massa Lombarda, 54, 12-14; insieme con Maghinardo, prendono e distruggono la rocca di Gaggio (an. 1297), 56, 14-19; accorrono ad Imola, minacciata dai Bolognesi (an. 1298), 26-27; in forza d. convenzione d. 1299, sono chiamati in aiuto dai Bolognesi (*an. 1303*), 58, 30-32; *per la data cf. 1-2*; vanno ad Imola, lasciando a Faenza un presidio, 33-36; ritornano a Faenza, per sedarvi d. tumulti, 39-40; aiutano Forlì a toglier Bertinoro ai Calbolesi (an. 1306), 60, 40-43.

Faenza [*Faventia*]:

— (anziani del popolo) [*antiani Faventie*] dopo la partenza di Baciacomare Baciacomari reggono da soli la c. (*an. 1292*), 47, 10-11.

— (borghi) [*burgi*] sono abbelliti da Carlo Manfredi, 99, 10-11.

— (borgo Durbecco) [*locus nuncupatus Durbechus, burgus Durbechi, burgus Porte Pontis*] vi si accampano i Ravennati, 25, 14-17; occupato a forza dall'esercito ghibellino, e incendiato, 35, 4-10; fortificato dai Manfredi (an. 1290), 43, 20; vi si trattengono i Manfredi e i conti di Cunio, in attesa d. pace gen. fra le parti avversarie (an. 1295), 50, 23-24 - di Porta Ponte [*burgus Porte Pontis*] *v. Durbecco.*

— (canale del comune) [*canale comunis Faventie*] sulla via Montanara, 26, 26-27; danneggiato dai Geremei (an. 1275), 26-27.

— canonica di San Pietro [*canonica Sancti Petri*] Maghinardo da Susinana vi passa alcuni giorni (*an. 1295*), 49, 18-19.

— (capitani del popolo) *v. Pagani Maghinardo da Susinana* (an. 1291-*aprile 1295*), *Pietro di Monreale*, e per lui *Napoleone da Rieti* (an. 1295).

— (capitano del popolo) [*capitaneus populi*]. Suo stipendio, 50, 2.

— (cerchia del comune) [*circla comunis*] ric., 26, 19; spianata in parte dalle milizie di Guido da Montefeltro (an. 1281), 35, 9-10.

— (chiese) [*ecclesie*] saccheggiate dai Geremei allorchè Tebaldello Zambrasi tradì loro la c. (*an. 1280*), 31, 6-7; *per la data cf.* 30, *3-4*.

— — San Clemente [*Sanctus Clemens*] pr. Porta Ravegnana, ric., 51, 16.

— — San Francesco [*ecclesia sancti Francisci*] invasa e depredata dai Geremei che uccidono i fanciulli colà ricoverati e scacciano i fr. Minori (*an. 1280*), 31, 6-9; *per la data cf.* 30, *3-4*; 31, 19-23.

— — San Giovanni [*ecclesia sancti Johannis Evangeliste*] d. fr. Eremitani; pr. Porta Montanara, 31, 24; saccheggiata dai Geremei (*an. 1280*), 6-8; *per la data cf.* 30, *3-4*; che ne scacciano i fr. Eremitani, 31, 3-25.

— — San Pietro [*ecclesia beati Petri appostoli*] vi è consac. il vesc. (an. 1300), 58, 17.

Faenza (chiese) Sant'Antolino [*ecclesia Sancti Antonij! sancti Antollini*] nel borgo di Porta Ponte: vi si fermano i da Cunio al loro ritorno in patria (an. 1295), 50, 24-25; cf. 20-23.

— — Sant'Ippolito [*Sanctus Ippolitus*]. Nelle vicinanze si raccolgono in armi i Manfredi e i conti di Cunio (an. 1295), 51, 15-17.

— (chiusa del comune) [*clusa comunis Faventie*], tagliata dai Geremei (an. 1275), 26, 27-28; rovinata dall'esercito di Guido da Montefeltro (an. 1281), 34, 36-35, 1.

— (città) [*Faventia*] assalita dai Ravennati, 25, 14-17; affidata da Federico II al pop. di Forlì, 24, 25-26; " tarda origine di questa notizia, e modo come s'introdusse nella storia faentina, XI, 25-XII, 1-4 "; minacciata dai Geremei (an. 1275), 26, 6; vi stanno rifugiati i Lambertazzi esuli da Bologna 16; 27, 35-36; ne escono le milizie d. Lambertazzi per distogliere i Geremei dal riassalire Taibano, 26, 15-23; e per sorvegliare l'esercito nemico, 31-34; tutte le forze ghibelline d. Romagna muovono in suo aiuto, capitanate da Guido da Montefeltro, 37-44; i suoi cav. per la Porta Ravegnana, il pop. per la Porta Imolese, escono di Faenza per combattere i Geremei, 44-27, 1-4; vi ritornano vincitori, 27, 20-21; saputosi che i Bolognesi hanno abbandonato il campo con tutte le spoglie, queste vengono trasportate in c., 21-26; " vi sono trasportate le prede fatte dai Lambertazzi nella presa di Serravalle, XII, 26-28 ", " e di Sasso, 37-38 "; il vesc. di Ferrara Guglielmo, leg. apostolico, e il cancelliere di Rodolfo re d. Romani vi sono accolti a grande onore, 28, 31-41; i Bolognesi deliberano di muovere contro di essa per impedire ai Faentini di soccorrere Forlì (*an. 1277*), 29, 33-35; *per la data v.* 28, *3-4*; vi entra solennemente accolto Gentile Orsini, e ne prende possesso in nome d. pp. (*an. 1278*), 33, 7-10; *cf. 1*; *per la data cf.* 31, *4-5*; vi giunge il card. Latino, leg. pontificio, 33, 11-12; Gentile Orsini vi torna per farsi dare i prigionieri e gli ostaggi di parte geremea, colà trattenuti, 23-25; vi si reca Bertoldo Orsini, 36-37; ric. come rifugio d. Menduli d'Imola, 39-40; ne escono (an. 1279), 40; vi sono onorevolmente accolti il card. Latino e Bertoldo Orsini, 43-44; vi rientrano i Manfredi, 45-34, 1; in presenza di Bertoldo Orsini e d. card. leg. le due fazioni si riconciliano, 3-6; il card. leg. offre un convito ai maggiorenti d. due fazioni, 9-11; per tradimento di Tebaldello Zambrasi, cade in mano d. Geremei, che vi commettono stragi e depredazioni orrende (*an. 1280*), 30, 31-31, 1-10; espulsione di fr. 23-26; ric., 34, 36; Guido da Montefeltro cavalca alla volta di Faenza incendiando case e guastando il paese: nessuno osa uscire dalla c. (an. 1281), 35, 4-10; Giovanni d'Appia vi raduna genti per l'esercito pontificio, 40-41; ric., 43; s'avanza da Villanova su Faenza, 36, 11-13; vi fa adunare l'esercito (an. 1282), 37, 15; vi si ritira dopo l'eccidio d. suoi compiuto dai Forlivesi, 38, 26-28; 39, 2; vi ritorna, dopo il tentativo di prender Meldola, 16-17; " XIII, 9 *a*-10 *a*, 15 *b*-16 *b* "; Malatesta vi si reca a metter pace fra i Manfredi e i conti di Cunio, 40, 12-15; vi è onorevolmente accolto Ermanno Monaldeschi, conte di Ro-

magna (an. 1288), 39; e poi Stefano Colonna (an. 1290), 42, 5-6; saputosi che questi è prigioniero in Ravenna, i Manfredi rientrano in patria e vi fanno da padroni, 43, 15-20; fortificano la c., 20; vi ritornano i fuorusciti, con Maghinardo, e ne partono i Manfredi, 21-24; vi è accolto lietamente il conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 14; il quale si fa condurre Stefano Colonna, prigioniero di Ostasio da Polenta, e lo libera, 15-23; il conte di Romagna vorrebbe entrarvi, ma per timore ch'ei vi riconduca i Manfredi tutta la c. è in armi, ond'egli prosegue per Forlì, 45, 26-30; vi convengono ambasciatori di Bologna, Rimini, Cervia, Forlì, *Ravenna, Cesena*, per trattar d. questioni fra i com. ribelli e il conte Ildebrandino (*an. 1292*), 46, 22-29; *cf. 3-4*; Maghinardo la fa fortificare per timore di Bologna, 40-44; vi giungono soccorsi da vari com. di Romagna, 46-47, 1-10; ambasciatori fiorentini e il pod. stesso di Firenze vengono a metter pace tra Faenza e Bologna, 18-19; cf. 12-15; ne partono *infecta re*, 21-23; vi si reca Bandino da Modigliana, cap. gen. d. lega fra i com. di Romagna (an. 1293), 42; vi ritorna Maghinardo, dopo occupato Tossignano (an. 1294), 48, 5; vi è pronunziata la solenne assoluzione dalle scomuniche e dagl'interdetti lanciati dai conti di Romagna contro le c., 9-19; tumulti, 24-25; vi è accolto con onore il conte di Romagna Roberto de Gernay, 44-45; e similmente Pietro di Monreale (*an. 1295*), 49, 29-30; molti cospicui personaggi vi si recano per fare onore al conte di Romagna, 31-33; nuovi dissensi, a causa d. conti di Cunio, che vorrebbero abbattute le fortificazioni, 34-40; il conte di Romagna manda a confino i capi d. due fazioni, 40-45; in pubblico arringo è riconosciuto a lui il supremo arbitrio nelle cose di Faenza, 50, 6-7; i confinati si riavvicinano alla c., per trattare la pace, 20-23; ne sono confinati gli Accarisi e Raule Zambrasi, 29-31; vi si conchiude pace gen., 32-35, cf. 37-40; vi sono richiamati i fuorusciti di parte popolare, 41-42; tutti i cittadini confinati rientrano in c., 51, 3-5; nuovi tumulti: i Manfredi e i conti di Cunio tentano di tradirla ai Bolognesi, ma in accanito combattimento sono sconfitti ed espulsi dagli Accarisi e da Maghinardo, 6-27; e resta in potere di costoro, 32-35; Guglielmo Durand, nuovo conte di Romagna, nel suo giro per la provincia evita Faenza, 52, 7-8; vi convengono gli eserciti collegati di Maghinardo, di Pietro d'Este, di Galasso da Montefeltro, di Arezzo, Cesena, Forlì (an. 1296), 19-24; escono dalla c. per andare all'assalto d'Imola, 24-25; vi si reca Massimo da Piperno conte di Romagna, e impone all'esercito di Maghinardo di sciogliersi, 54, 17-20; ne parte, 32-33; vi si reca Uguccione della Faggiuola, 55, 7; vi convengono ambasciatori di Matteo Visconti, di Alberto della Scala, di Azzo e Francesco d'Este, d. com. di Bologna, per trattar la pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1209), 56, 28-33; vi si reca il card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna, e vi consacra il nuovo vesc. (an. 1300), 58, 16-17; mentre le genti d. com. stanno ad Imola in aiuto d. Bolognesi, in c. resta un presidio (*an. 1303*), 33-37; *per la data cf. 1-2*; ma all'annunzio di tumulti, l'esercito ritorna in c., 39-40; vi convengono rappresentanti di Bologna, Imola, Forlì, Pistoia e d. Bianchi di Firenze, per trattare gl'interessi d. lega ed eleggersi un cap., 59, 1-6; vi presta giuramento Salinguerra, cap. d. lega, 6-7; vi è onorevolmente accolto il card. leg. Napoleone Orsini (an. 1306), 61, 6; essendone signori Giovanni e Guglielmo Manfredi, il card. Albornoz la ricupera alla Chiesa (an. 1356), 67, 29-31; è orribilmente saccheggiata dalla Compagnia degl'Inglesi, chiamata contro la c. dal conte di Romagna (an. 1375 [ma 1376]), 69, 20-25; cf. 28; Nicolò d'Este l'ha per denari da Giovanni Acuto, 31-32; ma la perde bentosto, per opera di Astorre Manfredi, aiutato da Sinibaldo Ordelaffi e dall'Acuto stesso, 33-37; i Brettoni tentano inutilmente di liberarla, 43-46; rimane ad Astorre Manfredi, che dà al march. d'Este una somma di danaro (an. 1379), 71, 1-2; è desolata dalla peste (an. 1382), 48; ric., 75, 46; vi giungono di passaggio le milizie dirette in aiuto d. Forlivesi, ma Astorre Manfredi le arresta (an. 1393), 77, 18-19; è occupata da Paolo Orsini in nome d. Chiesa (an. 1404), 81, 5-6; vi rientra Gio. Galeazzo Manfredi, abbattendovi il dominio pontificio (an. 1410), 83, 9-11; vi sale al potere Guidazzo Manfredi (an. 1416), 85, 27; vi † esule il conte Giovanni da Lugo (an. 1434), 91, 24-25; vi è fatto prigioniero ed ucciso Guelfo da Dovadola (an. 1439), 93, 5-7; è notevolmente abbellita da Carlo Manfredi, 99, 10-11; ric., 81, 48; 88, 10; 102, 14.

Faenza (comune) [*comune, comunitas Faventie*] alleato de' Lambertazzi e in guerra con Bologna governata dai Geremei: manda per aiuti a Forlì, 26, 34-36; cf. 2-3, 15-18; ad istanza d. card. Latino e di Gentile Orsini elegge pod. Stefano di Giovanni Giordano (*an. 1278*), 33, 12-14; *per la data cf.* 31, *4-5*; fa pace con Forlì (an. 1287), 40, 10-11; e col conte di Romagna, 26-27, 30-31; ric., 29-30, 31; suoi ambasciatori trattano col conte Ildebrandino da Romena e con gli ambasciatori d'altri com. per la pace gen. di Romagna (an. 1291), 44, 15-17; prende e distrugge Castel Pellegrino, 46, 12-13; " XIII, 24-29 *a*, 24-26 *b* "; Bologna gli manda ambasciatori, chiedendo d'esser fatta arbitra nelle discordie fra i com. romagnoli e il conte di Romagna (*an. 1292*), 46, 22-29; ma il com. non accetta tale intervento, 30-33; in vista d'un possibile assalto da parte d. Bolognesi fa fortificare la c., 40-44; con gli aiuti d. lega, dispone di trentunmila uomini per la difesa e le opere di fortificazione, 47, 8-10; gli anziani d. pop. governano invece d. pod. che avea lasciato l'ufficio, 10-11; cf. 46, 44-45; è assolto con gli altri com. romagnoli dagl'interdetti e dalle scomuniche lanciate dai conti di Romagna (an. 1294), 48, 9-19; versa duemila fiorini d'oro al conte di Romagna, ed è assolto da ogni passata scomunica, 46-49, 1; Pietro di Monreale gli impone una taglia sulle milizie al proprio servizio, 26-28; suoi sindaci giurano fedeltà alla Chiesa (an. 1295), 50, 4-6; fa lega col march. d'Este e coi Lambertazzi (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; distrugge Sassatello, 7-8; aiuta i conti di Castrocaro nel riacquisto d. loro castello, 11-12; prende e distrugge Baccagnano, castello di Francesco Manfredi, 15-19; muove guerra a Bologna e ne

guasta il territorio, 29-33; Ravenna gli è nemica, 54, 33-34; manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47; trattative di pace e pace definitiva tra Faenza e Bologna (an. 1299), 56, 28-40; manda ambasciatori al parlamento di Canazosia (an. 1301), 58, 24; richiesto da Bologna, manda sue genti ad Imola (*an. 1303*), 33-35; [*per la data cf. 1-2*], lasciando un presidio in c., 36-37; fa lega con Bologna, Imola, Forlì, Pistoia e i Bianchi di Firenze, 40-44.

Faenza (consiglio degli anziani) [*consilium antianorum*] adunato nel palazzo d. com. per l'elezione d. sindaci e l'assoluzione dall'interdetto (an. 1294), 48, 13-19, *cf. 3*.

— (consiglio del comune) [*conscilium generale*] convocato nel palazzo d. com., allorchè la Romagna è assolta dalle scomuniche e dagl' interdetti (an. 1294), 48, 13-19; *cf. 2*.

— (consiglio del popolo) [*conscilium populi, consilium generale populi*] adunato in Palazzo per l'assoluzione d. c. romagnole dall' interdetto (an. 1294), 48, 13; elegge cap. d. pop. Pietro di Monreale (an. 1295), 49, 47-50, 1-2.

— (consiglio di credenza dei venti savi) [*conscilium credentie et XX sapientes, consilium credentie de XX sapientibus*] convocato nel palazzo d. com. per l'assoluzione di Faenza e d. Romagna dall'interdetto (an. 1294), 48, 13-19, *cf. 3*.

— (consiglio generale) *v. Consiglio del comune*.

— (contado) [*districtus, comitatus Faventie, ager faventinus*] invaso dai Ravennati, 25, 14-16; devastato dai Geremei (an. 1275), 26, 6-15; a sua difesa Faentini e Forlivesi costruiscono il castello di Cotignola (*an. 1277*), 28, 43-29, 1; *per la data v. 3-4*; danneggiato dalla grandine (an. 1296), 53, 20-21; gli dànno il guasto le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1425), 88, 19-22; *v. inoltre Canazosia*.

— (famiglie illustri) *v. Accarisi, Manfredi, Zambrasi*.

— (fortilizi) [*fortilitie, arces*] costruiti contro un possibile assalto di Bologna (an. 1292), 47, 8, 15; Faenza non consente ad abbatterli, 22-23; i conti di Cunio chiedono al conte di Romagna che siano distrutti (*an. 1295*), 49, 36-40; costrutti dai pp. durante la loro dominazione in Romagna, 68, 37-38.

— (fosse) [*fovee*] scavate dai Manfredi intorno al borgo di Porta Ponte (an. 1290), 43, 20; scavate di nuovo per timore di Bologna (*an. 1292*), 46, 43-44; i conti di Cunio chiedono che siano colmate: onde nuovi tumulti (*an. 1295*), 49, 36-40.

— (frati) [*fratres*]:

— — Eremitani [*fratres Heremite*] espulsi da Faenza dai Geremei invasori (*an. 1280*), 31, 23-25; *per la data cf.* 30, *3-4*; loro case e loro chiesa derubate (*an. 1280*), 31, 7-8; *cf. per la data* 30, *3-4* - Minori [*fratres Minores de sancto Francisco*] ne son saccheggiate le case dai Geremei (*an. 1280*), 31, 19-22; *cf.* 30, *3-4*; espulsi da Faenza, 31, 25-26 - Predicatori [*fratres Predichatores*] loro priore Agnello da Faenza (an. 1299) ric., 56, 34.

— (monasteri) [*monasteria*]: di san Prospero [*monasterium sancti Prosperii*] vi si appressano i Geremei nelle loro scorrerie intorno a Faenza (an. 1275), 26, 24-26.

Faenza (monete): lira bolognese, 50, 2; lira ravennate, 49, 27, 28.

— (ospedale di san Giovanni) [*hospitale sancti Johannis*] nel borgo di Porta Ponte, 50, 24.

— (palazzo del comune) [*palatium comunis, palatium Faventie, palatium populi*] il card. Latino vi offre un gran convito ai maggiorenti d. due fazioni riconciliatesi (an. 1279), 32, 8-9, 34, 9-12; vi è rogato l'atto per cui i comuni di Romagna sono sciolti dall'interdetto (an. 1294), 48, 10-19; vi si elegge il cap. d. pop., 49, 47-50, 1.

— (piazza del comune) [*platea comunis*] presenti il conte di Romagna, e il vesc., e il pop. tutto, vi si fa pace gen. tra le fazioni (an. 1295), 50, 33-35; occupata dalle milizie d. Manfredi e d. conti di Cunio: vi scendono in armi anche Maghinardo e l'altra parte faentina (an. 1295), 51, 7-9.

— podestà [*potestates*] *v. Maghinardo da Susinana* (an. 1275); [*Guidi*] *Manfredo* [*di Guido Novello*] e *Glagesio da Castrocaro* (*an. 1278*), *Stefano di Giov. Giordano* (*an. 1278*, novembre-1279 ottobre), *Pagani Maghinardo* e *Lamberto da Polenta* rettori (an. 1290), *Baciacomari Baciacomare* (*an. 1292*), *Orgogliosi Marchesino* (an. 1396, settembre-1297, febbraio), *Ordelaffi Ordelaffo* (an. 1297, marzo-settembre), *Ordelaffi Francesco* (*an. 1303*), *Orgogliosi Lambertuccio* (*an. 1303*).

— (poggio San Pietro) [*podium sancti Petri*] vi tengono aringo il card. Latino e Bertoldo Orsini, e le due parti avversarie vi fan pace (an. 1279), 34, 3-6; vi si raccolgono in armi i conti di Cunio e i Manfredi (an. 1295), 51, 8-9.

— (porte) [*porte*] consegnate al rappresentante di Nicolò III, Gentile Orsini (*an. 1278*), 33, 9-10.

— — Emilia [*Emilia*] *v. Imolese*.

— — Imolese [*Imolensis, Ymolensis, Emilia*] ne escono Guglielmino de' Pazzi e Maghinardo da Susinana per spiegare le loro forze a intimorire i Geremei (an. 1275), 26, 15-22; ne esce il pop. faentino per marciare contro i Geremei, 44-27, 1-4; aperta da Tebaldello Zambrasi ai Geremei e loro seguaci (*an. 1280*), 30, 37-42; *per la data cf. 3-4*; nei suoi pressi era la ch. di san Giovanni Evangelista, 31, 23-24;

— — Ponte [*porta Pontis, porta Durbechi*] distrutta dall'esercito di Guido da Montefeltro (an. 1281), 35, 9; *cf. Borghi, Durbecco*.

— — Ravegnana [*porta Ravignana*] ne esce la milizia faentina per marciare contro i Geremei (an. 1275), 26, 44-27, 1-4; occupata dai Manfredi e dai conti di Cunio (an. 1295), 51, 15-16; ne' suoi pressi combattono accanitamente Manfredi e Accarisi, 20-24.

— (prevosto di) [*prepositus Faventie*] a nome d. conte di Romagna assolve il com. dall' interdetto e dalla scomunica (an. 1294), 48, 9-19.

— (rettori) [*rectores*] *v. Podestà, Capitani del popolo*.

— (rocca) [*rocha*] occupata, per consiglio di Jacopo dal Verme, dai figli di Gian Galeazzo Visconti (an. 1403), 79, 29-31.

— (signori) *v. Manfredi*.

— (sindaci del comune) [*sindici generales totius comunitatis et districtus, sindici comunis*] *v. Cantinelli Pietro, Medici Ugolino, Nicoletto da Zagonara, Tederico da Salutare*.

Faenza (sindaco del comune) [*sindicus comunis*] consegna a Gentile Orsini, rappresentante di pp. Nicolò III, le chiavi d. c. (*an. 1278*), 33, 9-10; *per la data cf.* 31, *4-5*.
- (strade) [*strate*]: Montanara [*Montanaria*], ric. 26, 27.
— (territorio di) ric., 5, 37-38; devastato dai Bolognesi (an. 1383), 73, 6-7.
— (torre del comune) [*turris comunis*] vi sono rinchiusi, per ordine d. pod., Gasparo Guigliarini, Gardamone Caccianemici e Bonaventura di Palisia (*an. 1280*), 31, 27-31.
— (vescovi) [*episcopi Faventini*] *v. Lottieri della Tosa.*
— (vescovo) [*episcopus*] consacrato dal card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna (an. 1300), 58, 16-17.
— (vicarii del capitano del popolo) *v. Napoleone da Rieti,* vicario di Pietro da Monreale (an. 1295).
Faenza (da) *v. Agnello da Faenza, Alberghettino da F., Martino da F.*
Faenza e Imola (capitano di) [*capitaneus Imole et Faventie*] *v. Pagani Maghinardo da Susinana* (an. 1302).
Faggiola [*Fagiola*]. Lambertuccio da Gaggio vi è fatto prigioniero dalle milizie milanesi (an. 1425), 88, 34.
Faggiola (della) [*de Fazola*] *v. Uguccione della Faggiola.*
Fagiola *v. Faggiola.*
Fagiola (de) *v. Uguccione della Faggiola.*
Falterona (monte) [*Alpes Falterone*] ric., 5, 35.
Fano [*urbs Fani*] vi è mandato e fatto uccidere, per ordine di Carlo Malatesta, il condottiero Martino da Faenza (an. 1417), 85, 33-35; è assediata da Alfonso d'Aragona, essendone signore Sigismondo Malatesta (an. 1443), 94, 38-40; ric., 48; vi nasce Galeazzo Sforza (an. 1444), 95, 4; si arrende alle milizie pontificie, comandate dal duca d'Urbino (an. 1463), 98, 31-34.
Fano (de) *v. Fanesi.*
Fano (territorio) [*comitatus Fani*]. Sigismondo Malatesta ne occupa alcuni castelli (an. 1460), 97, 40 41.
Fanesi [*de Fano*] un cittadino di Fano è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 11-12.
Fantolini [*Fantuli, Fantulini*] loro seguaci (fideles) ric., 49, 28.
Fantolini Fantolino [*Fantolinus.... de Fantolino, Fantullinus.... Fantullini*] figlio di Ugolino e signore di Sassatello; entra in Faenza pel tradimento di Tebaldello Zambrasi (*an. 1280*), 30, 39-40; *per la data cf. 3-4*; † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 33-34; "XIV, 20 „.
Fantolini Tano od Ottaviano [*Tinus! Tanus de Fantolino*] figlio di Ugolino e signore di Sassatello; è fra coloro che Tebaldello Zambrasi introduce a tradimento in Faenza (*an. 1280*), 30, 38-40; *pel nome cf. 4, per la data, 3-4.*
Fantolini Ugolino [*Ugolinus de Fantolino*] p. di Tano, 30, 39-40; di Fantolino, 39-40; 38, 33-34.
Fantolino [*Fantolinus, Fantullinus*] *v. Fantolini F.*
Fatius *v. Fazio.*
Faustina [*Faustina*] m. di Marc'Aurelio, 13, 17.
Faventia *v. Faenza.*
Faventini *v. Faentini.*
Faxiolus *v. Faziolo.*
Fazio [*Fatius*] *v. degli Uberti F.*
Faziolo Graziadio [*Gratiadeus Faxiolus*] ucciso in Faenza quando questa venne in potere d. Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 15; *per la data cf.* 30, *3-4.*
Fazola (de) *v. Faggiola (della).*
Federico I Imperatore [*Federicus primus.... qui.... vocatus est Barbarussa*] d. casa di Svevia: sua lotta con Milano e col pp. Alessandro III, 23, 46-24, 1-2; sconfitto e costretto alla pace, 2-3; prende parte alla terza crociata (an. 1189) e vi muore, 25, 26-32; cf. 24, 3-4; p. di Corrado duca di Svevia, 25, 33.
Federico II Imperatore [*Federicus secundus*] figlio e successore di Enrico VI, 24, 8, 12; sua potenza, sua indole, sue lotte col pp., 15-19; concede ai Forlivesi suoi alleati di armare l'aquila imperiale sul vessillo e sulle monete, 24-25; assedia Faenza ribelle all'impero, e, avutala, ne affida la tutela ai Forlivesi, 25-26; " origine e vicende di questa tradizione, XI, 25-XII, 1-4 „; vinto dai Guelfi, si parte di Lombardia, 24, 20-21; † a Faventino, 22-24; ric. come p. di Corrado, 27; di Manfredo, 23.
Federico III Imperatore [*imperator Federicus*] el. an. 1452, viene in Italia ed è incoronato da pp. Nicolò V, 96, 22-23.
Federico d'Austria [*Federicus dux Austrie*] dopo la morte di Enrico VII è el. imp. per soli 2 suffragi, 63, 19; lunga guerra da lui combattuta contro l'emulo Lodovico il Bavaro, 19-21.
Federico II re di Sicilia [*rex Federicus de Sicilia, de Cicilia*] subisce una grave sconfitta navale da Carlo d'Angiò e dal fratello Giacomo (an. 1299), 56, 41-45; sconfigge a sua volta l'esercito di Carlo d'Angiò, 46-48; stringe alleanza con l'imp. Enrico VII ai danni di Roberto d'Angiò (an. 1313), 63, 7-10; combatte con quest'ultimo in Sicilia (an. 1314), 24.
Federico I da Montefeltro [*Federicus.... de Monte Feltro*] figlio di Guido, cap. di Cesena, interviene al parlamento provinciale in Canazosia (an. 1301), 58, 21-23; suo figlio [Nolfo] ric., 64, 20-21.
Federico II da Montefeltro [*Federicus, comes Urbini*] figlio di Bernardino Ubaldini [ma: di Guidantonio da Montefeltro] succede a Oddo Antonio da Montefeltro (an. 1444), 95, 8-9; compera Fossombrone da Galeazzo Malatesta (an. 1445), 17-18; in guerra con Sigismondo Malatesta: le sue genti sono comandate da Jacopo Piccinino (an. 1457), 97, 13-15; e prendono Carpegna, castello di Ramberto Malatesta (an. 1458), 19-21; essendo a capo d. milizie pontificie, ha in dedizione Fano, già dominio di Sigismondo Malatesta (an. 1463), 98, 31-34; come condottiero d. re Ferdinando di Napoli vince le milizie pontificie e le costringe a sloggiare da Rimini (an. 1469), 99, 40-43; aiuta i Fiorentini nella guerra contro Volterra (an. 1472), 102, 5; ha in m. Battista Sforza, 9-10.
Feltre [*Feltrium*] dato in pegno dai figli di G. Galeazzo Visconti ai Veneziani (an. 1404), 80, 38-40.
Ferapecora *v. Ferrapecora.*
Feraria *v. Ferrara.*
Ferdinando I re di Napoli [*Fernandus*] figlio di Alfonso d'Aragona: gli succede nel dominio di qua dal Faro (an. 1458), 97, 30-31; è osteggiato da Giovanni di Lorena, figlio di Renato d'Angiò, e pretendente al trono di Napoli (an. 1460), 38-39; manda

milizie a Genova contro i Francesi (an. 1461), 44-46; il suo esercito vince pr. Troja una sanguinosa b. contro Giacomo Piccinino, condottiero di Giovanni di Lorena (an. 1463 [ma 1462]), 98, 10-12; il suo condottiero Federico d'Urbino vince le genti d. Chiesa, e le costringe ad abbandonare l'assedio di Rimini (an. 1469), 99, 40-42; sue milizie soccorrono i Fiorentini nella guerra contro Volterra (an. 1472), 101, 4; manda un ambasciatore alle esequie d. contessa d'Urbino, 102, 12-13.

Ferentino [*oppidum Ferentinum, Florentinum!*] nelle Puglie: vi † Federico II, 24, 22-23; *v. Riccardo da F.*

Fermani [*Firmani*] scacciano il loro signore Renato di Monteverde (an. 1379), 70, 34-35.

Fermo (città) [*civitas Firmi, urbs Firmana, Firmum*] la Chiesa ne cede il dominio a Giovanni da Oleggio (an. 1360), 68, 1-2; n'è espulso il signore, Renato da Monteverde (an. 1379), 70, 34-35; vi è ricondotto per subire l'estremo supplizio, insieme coi figli e coi seguaci (an. 1380), 71, 3-6; *passa alla santa Sede (an. 1396)*, 77, *3*; e di nuovo, con la rocca (an. 1429), 89, 26-27.

— (Ghibellini) [*Ghibellini.... de Firmo*] aiutano i Montefeltrani a ricuperare Urbino (an. 1324), 64, 21-22.

— (vescovo) [*dominus Firmanus*] *v. Capranica Domenico.*

Fernandus *v. Ferdinando.*

Ferrapecora [Simone] [*Simon Ferapecora*] da Parma; uno d. giudici gen. d. Romagna, in Cesena (an. 1290), 43, 29-30.

Ferrara [*Feraria, Ferraria*].

— (città) [*civitas Ferrarie, Ferarie, Feraria*]. Maghinardo da Susinana vi accorre in aiuto di Azzo (an. 1296), 54, 37-39; vi è trasportato di nascosto e sepolto senza solennità il corpo di Azzo VIII (an. 1307), 61, 24-25; cade in potere di Fresco, figlio naturale di Azzo, 28-30, 36; vi sono arrestati molti Templari, per ordine di Clemente V, 31-33; discordie fra la parte popolare e i partigiani degli Estensi (an. 1310), 62, 7-10; vi è ucciso Francesco, march. d'Este, per mandato di Dalmazio leg. pontificio (an. 1312), 63, 5-6; vi si reca di passaggio il Delfino di Vienna (an. 1345), 66, 22-23; è danneggiata da un incendio terribile (an. 1383), 73, 1-3; ric., 74, 16, 33; gran passaggio di pellegrini pel giubileo (an. 1390), 75, 1-3; vi risiede il concilio, cui intervengono l'imp. d'Oriente (an. 1437) e il pp. (an. 1438), 92, 29-30, 33-34; è ampliata e abbellita dal duca Borso d'Este, 99, 6-7; ric., 102, 14; ne parte Clemente VIII per tornare a Roma (an. 1598), 109, 36-37.

— (cittadini notabili): [Torelli] Ramberto di Salinguerra, cap. d. pop. di Bologna (an. 1306), 60, 23; [Torelli] Salinguerra di Pietro, cap. gen. d. lega fra Bologna, Imola, Forlì, Pistoia e i Bianchi di Firenze (*an. 1303*), 59, 4-7; *per la data cf.*, 58, *1-2*.

— (comune) [*comune Ferrarie*], fa lega con Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Bagnacavallo e i fuorusciti di Ravenna, di Rimini e di Bertinoro (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; sue genti, capitanate da Francesco d'Este, cavalcano verso Bologna e ne guastano le terre, (an. 1296), 53, 25-29.

— (frati):

— — (Predicatori) [*fratres Predicatores*] pr. di loro è sepolto Azzo VIII (an. 1308), 61, 24-25.

— (signori di) [*marchiones de Feraria*] loro castello di Sant'Alberto sul Po, preso dai Veneziani (an. 1404), 81, 22; *v. Este (marchesi, poi duchi d').*

— (vescovo) *v. Guglielmo, Guido.*

Ferrara (da) *v. Petrizzolo da Ferrara, Ricobaldo da Ferrara, Antonio di Montegranelli.*

Ferraresi [*Ferrarienses, cives Ferrarienses, cives Ferarie*] si forma in mezzo ad essi un partito favorevole alla signoria di Fresco d'Este (an. 1308), 61, 28-30; ma il pop. si ribella contro costui, 35-36; " XV, 11 "; guerra coi Veneziani, pel possesso di Castelbaldo, a costoro ceduto da Fresco d'Este, 61, 38-41; sono costretti a far pace, e a subire il dominio de' Veneziani, 41-42; aiutati da' Bolognesi e da' Polentani, insorgono (an. 1309), 42-43; scoppiate gravi discordie fra i popolari e i partigiani degli Estensi, gli ufficiali pontifici prendono ed appiccano molti di parte popolare (an. 1310), 62, 7-10.

Ferrus (fluvius, qui dicitur) *v. Selef fiume.*

Fieschi [....*de Flisco*]. Alcuni membri di questa famiglia genovese sono uccisi da Antoniotto Adorno (an. 1392), 76, 23-24; un Fiesco è alla testa d. milizie fiorentine che assediano Pisa (an. 1406), 82, 22.

[Fieschi] Bonifacio [*Bonifacius*] arciv. di Ravenna: assiste alla pace fra Lambertazzi e Geremei in Imola (an. 1279), 34, 17-18, 20; si trova in Orvieto all'arrivo degli ambasciatori d. Lambertazzi pr. la Curia pontificia (an. 1281), 35, 30-32; insieme con Giovanni d'Appia, cavalca a Traversara, 36, 19-21; presente allorchè Raule Mazzolini è armato cav. (*an. 1289*), 41, 39-40; lo accompagna fuori di Cesena, allorchè quegli s'avvia a Mantova, 43-44.

Fieschi Lodovico [*Ludovicus de Flisco*] card. genovese: va a Forlì come leg. pontificio (an. 1410), 83, 28-29.

Filippico Bardane [*Philippus dictus Bardanus*] imp. d'Oriente, 20, 9-13.

Filippino [*Filipinus*] *v. Verme (dal) F.*

Filippo [*Philippus*] *v. Asinelli F., Bargellini F., Bulgarelli F., Gonzaga F., Oraboni F.*

Filippo (san) [*Philippus*] suo martirio, 11, 33.

Filippo [*Philippus*] imp. rom., 14, 14-18.

Filippo [*Filippus*] figlio del precedente e a lui associato nell'imp., 14, 16-17.

Filippo [*Filippus*] fratello di Enrico VI e reggente durante la minorità di Federico II, 24, 8.

Filippo [II, Augusto] re di Francia [*Filippus tertius*] vince Ottone di Sassonia, 24, 12-13.

Filippo III [ma II] re di Francia [*Filippus tertius*] vincitore di Ottone di Sassonia, 24, 12-13.

[Filippo III re di Francia] [*rex Francie*] Giovanni d'Appia gli annunzia la sconfitta di Forlì (an. 1382), 39, 2-4; delibera, d'accordo col pp. e con Carlo d'Angiò, di raccogliere un nuovo esercito contro questa c., 4-8.

Filippo IV re di Francia [*Philippus, Philipus rex Francie*] sua lotta con Bonifacio VIII ric., 24, 45-47; lo fa imprigionare (an. 1302), 59, 13; assiste al concilio di Vienna (an. 1308), 61, 33-34; ordina a Clemente V di sconsacrare i Templarî (an. 1304, *ma 1312*), 59, 32-33; 61, 31-32; *per la data cf.* 59, *2-4*; sua † (an. 1316), 63, 30-33; ric. come fratello di

Carlo di Valois, 57, 37, 40; come p. di Luigi e di Filippo, 63, 35-36.

Filippo V re di Francia [*Philippus*] figlio di Filippo il Bello: succede al fratello Luigi (an. 1316), 63, 35-36

Filippo.... [*Philippus*] fabbro di Castrocaro, uno d. congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 20.

Filippo d'Angiò principe di Taranto [*princeps, frater regis Roberti*] combatte a Montecatini coi Ghibellini condotti da Uguccione della Faggiola (an. 1316), 63, 37-40.

Filippo da Montefeltro [*Philippus*] assassinato nel castello di Pietra Rubbia (an. 1298), 56, 24-25.

Filippo Maria [*Philippus Maria*] *v. Visconti F. M.*

Filippone (conte) [*Philipponus comes*] *v. Langosco Filippone.*

Filippuccio da Jesi [*Philiputius de Esio*] si rinchiude con Malatestino Malatesta nel castello di Montescudo, e vi è fatto prigione dai Riminesi (an. 1288), 41, 4-10; è liberato da Giovanni Colonna, 12-13.

Fiorentini [*Florentini, de Florentia*] mercenarî in aiuto d. Geremei contro Forlì (*an. 1277*), 29, 24-25; cf. 15-21; *per la data cf.* 28, *3-4*; comandati da Guido Salvatico, 29, 25; passano l'Appennino e occupano molti castelli d. Forlivese, 31-37; presidiano Civitella, 38-40; caduta questa in mano d. Forlivesi ripassano l'Appennino e fuggono a Firenze, 30, 3-5; altri a Tredozio, ove tentano rapire gli ostaggi di Guido da Romena, ma dai seguaci di lui son costretti a fuggire rilasciandoli, 5-8; ric., 10; vincitori degli Aretini a Campaldino (*an. 1287*), 40, 35-36, *4-5*; loro rappresentanti intervengono nelle discordie di Romagna (an. 1291), 44, 15-21; (an. 1292), 47, 12-23; avuta Pistoia in dedizione, ne dividono il possesso coi Lucchesi (an. 1306), 60, 13-16, *e vi mandano un pod.,* 16; *cf. 1*; s'accordano con Ghiberto da Correggio ai danni di Enrico VII (an. 1311), 62, 29-30; assediati dall'imp.: ma non vengono ad aperta b. (an. 1312), 45-48; in guerra co' Pisani (an. 1313), 63, 13; sconfitti a Montecatini da Uguccione della Faggiola (an. 1316), 36-42; si dànno in signoria al figlio di re Roberto (an. 1326), 64, 35-37; al duca d'Atene (an. 1342), 66, 18-19; pigliano a soldo Corrado di Landau per combattere, uniti co' Veneziani, la potenza viscontea (an. 1353), 67, 24-25; tumulto d. Ciompi (an. 1378), 70, 19-23; hanno a prezzo d'oro la pace da Carlo di Durazzo (an. 1379), 39-40; e nuovamente (an. 1380), 71, 18-20; insidiano Gubbio (an. 1383), 73, 8; in guerra con Gian Galeazzo Visconti, 75, 40-42; abbattono vari castelli nel territorio d'Arezzo (an. 1391), 76, 16; concludono la pace con Gian Galeazzo (an. 1392), 19-20; aiutano il fanciullo Nicolò d'Este ad ottenere il vicariato pontificio (an. 1393), 77, 3-4; invitano l'imp. Roberto a venire in Italia (an. 1401), 78, 8-9; insieme coi Veneziani e coi Padovani, inviano soccorsi a Giovanni Bentivogli assalito da Gian Galeazzo (an. 1402), 25-26; alleati d. pp. e d. Malatesta, contro i figli di Gian Galeazzo (an. 1403), 79, 34-36; sono sconfitti pr. Bologna dalle milizie viscontee, 48-80, 1-2; privano Guido da Modigliana d. suoi dominî, 11; 82, 35-36; acquistano Gazzano (an. 1404), 81, 23; comprano Pisa da Gabriele Visconti e dopo lungo assedio la occupano (an. 1406), 21-24; loro milizie difendono Forlì dalle insidie di Giorgio Ordelaffi (an. 1410), 83, 2-4; di nuovo a Forlì, in occasione d. tumulti contro Lucrezia Alidosi (an. 1423), 86, 28-29; uniti in lega coi Malatesta muovono guerra al duca di Milano e ai Forlivesi (an. 1424), 87, 18-20; cf. 5-6; 108, 2-14; prendono Fiumana e Sadurano, 87, 19-22; cf. 100, 44-46; sono battuti pr. Zagonara dalle milizie ducali, 87, 25-36; cf. 108, 6-8; ottengono l'alleanza di Guidazzo Manfredi (an. 1425), 88, 10; il loro condottiero Bernardino della Carda degli Ubaldini cade prigioniero di Guido Torelli (an. 1425), 31-33; alleati coi Veneziani contro il duca di Milano (an. 1426), 37; cf. 108, 8-10; il Visconti ritira le truppe mandate contro di essi in Toscana, 10-11; vincono l'esercito milanese a Maclodio (an. 1427), 89, 6-8; fanno pace col duca (an. 1428), 12-13; sono vinti pr. Cremona dalle milizie ducali (an. 1431), 90, 12-15; loro genti espulse da Cremona, 22-23; sempre in guerra col duca di Milano, 28-29; fanno pace con lui (an. 1433), 46-47; sono vinti pr. Imola dall'esercito ducale (an. 1434), 91, 26-28; fanno pace col Visconti (an. 1435), 46-47; di nuovo in guerra con lui (an. 1437), 92, 19-20; va a combatterli Niccolò Piccinino (an. 1440), 93, 34; scacciano il conte di Poppi da' suoi dominî, 94, 3-4; tolgono a Gherardo Gambacorti Corzano e altri castelli già donatigli, per sospetto ch'ei volesse cederli ad Alfonso d'Aragona (an. 1453), 96, 37-39; in guerra coi Volterrani, per la precedenza nella scoperta di allumiere: occupano e saccheggiano Volterra (an. 1472 circa), 101, 47-102, 1-8; un loro ambasciatore interviene alle esequie d. contessa d'Urbino, 12-13.

Firenze (città) [*civitas Florentie*] vi esulano da Forlì Paganino degli Orgogliosi e Guglielmo degli Ordelaffi (an. 1276, *ma 1277, cf.* 28, *3-4*), 29, 12-14; vi giungono ambasciatori d. Geremei per trattare coi Guelfi di cambiare il governo di Forlì, 19-21, cf. 15-18; i Geremei vi mandano venticinque ostaggi, 21-22; vi ritornano in fuga le milizie di Guido Salvatico, 30, 3-4; ric., 40, 34; vi si reca il card. Pietro da Piperno (an. 1296), 54, 35-36; venuta di Carlo di Valois (*an. 1301*), 37-38; *per la data cf. 1-2, 4*; ne sono espulsi i Bianchi, 57, 39-40; vi rientrano e scoppiano gravi tumulti (an. 1304), 59, 39-40; è inutilmente assediata da Enrico VII (an. 1312), 62, 45-48; ric., 63, 8; vi si reca il figlio di re Roberto [Carlo di Calabria], e ne è fatto signore per dieci anni (an. 1326), 64, 35-37; passa alla signoria d. duca d'Atene (an. 1342), 66, 18-19; Carlo III di Durazzo tenta d'espugnarla, ma i Fiorentini ottengono per denaro la sua partenza (an. 1380), 71, 18-20; minacciata dall'esercito di Gian Galeazzo Visconti (an. 1390), 75, 40-42; e da Perugia e Siena, già a Firenze soggette, 44-45; vi † l'Acuto (an. 1394), 77, 30; vi sono confinati d. Forlivesi di parte ghibellina (an. 1410), 83, 25; vi è accolto con grandi onori pp. Martino V (an. 1419), 85, 47; che vi riceve benignamente Baldassare Cossa, 48-86, 1; ne riparte (an. 1420), 3-4.

— (cittadini notabili): Bindo Baschiera della Tosa, cap. d. milizie fiorentine al servizio d. Geremei (*an. 1277*), 29, 24-27; *per la data cf.* 28, *3-4*.

— (comune) [*comune Florentie, Florentia*] manda ambasciatori a Ildebrandino da Romena per trattar la

pace gen. fra i partiti di Romagna (an. 1291), 44, 15-17; manda il pod. Gentile Orsini ed ambasciatori a Bologna, per pacificare quel comune con Faenza e gli alleati di questa (*an. 1292*), 47, 12-16; vanno anche a Faenza, 18-19; partono *infecta re*, 21-23; insieme con Lucca e con Carlo di Valois assedia Pistoia (an. 1306), 60, 9-11; ne ottiene la resa, 11-13; ne divide con Lucca la giurisdizione, 13-16; fa lega con Bologna, Pisa e con Astorre Manfredi contro Gian Galeazzo e i suoi alleati Alberto d'Este e Francesco Gonzaga (an. 1390), 75, 45-47; Alberico da Barbiano si pone a' suoi servigi (an. 1403), 79, 33; compera dal pp. Castrocaro, 41-43.

Firenze (fuorusciti) [*exteriores*] *v. Bianchi di Firenze.*

— (Guelfi) [*Guelfi de Florentia*] trattano con Paganino Orgogliosi, con Guglielmo degli Ordelaffi e coi Geremei per avere Forlì (an. 1276, *ma 1277; cf.* 28, *3-4*); 29, 15-17.

— (podestà) *v. Orsini Gentile* (an. 1292).

Firmane urbs, Firmum *v. Fermo.*

Firmani *v. Fermani.*

Firmanus (dominus), Firmanus cardinalis *v. Capranica Domenico.*

Fiumana [*castrum Flumane*] Giovanni Ordelaffi vuol conquistarla, ne è respinto (an. 1387), 74, 4; si dà spontaneamente a Giorgio Ordelaffi (an. 1410), 83, 12; è presa dalle milizie unite d. Fiorentini e d. Malatesta (an. 1424), 87, 18-21; e il suo castellano è ucciso, 21; è presa e incendiata dalle milizie pontificie fiorentine (an. 1440), 93, 44-45.

Flacco (Orazio) *v. Orazio Flacco.*

Flaminia *v. Romagna.*

Flaminia (via) [*strata Flaminia, Flaminea*] 5, 39; 7, 14, 30; 9, 10; 17, 35.

Flavii [*genus Flavium*] *gens* romana, 12, 38.

Flavio Biondo da Forlì *v. Biondo Flavio.*

Flisco (de) *v. Fieschi.*

Florentia (de) *v. Fiorentini.*

Florentini *v. Fiorentini.*

Florentinum! (oppidum) *v. Ferentino.*

Floriano [*Florianus*] imp. rom., 15, 1.

Flumane castrum *v. Fiumana.*

Foca [*Focax*] uccisore e successore dell'imp. d'Oriente Maurizio, 19, 28, 29-31.

Fondi (conte di) *v. Caetani.*

Foranigo [*Foranigus*] vi pone il campo Giovanni d'Appia (an. 1281), 36, 31-32.

Forlì:

— (borghi) [*burgi, suburbia*]:

— — Ravaldino [*burgus Ravaldini*]; vi si azzuffano Francesi e Forlivesi (an. 1281), 36, 35-39.

— — Rotta [*burgus de Rupta*] ric., 37, 18, 30.

— — Schiavonia [*burgus, qui erat extra portam Sclavanie*] occupato dalle milizie di Giovanni d'Appia (an. 1282), 37, 16, 18.

— (campanile di San Mercuriale) [*campanile, turris Sancti Mercurialis*] costruito da Francesco Deddi, 108, 17-18; *cf. 1-2*; ric., 107, 42.

— (campo di Santa Croce) [*campus Sancte Crucis*], 105, 24.

— (capitani del popolo) *v. Guido da Montefeltro* (an. 1282); *Guido da Polenta* (an. 1294).

Forlì (capitani di guerra) [*capitanei*] *v. Guido da Montefeltro.*

— (capitano del comune) [*capitanius, capitanus communis*] *v. Ordelaffi Francesco o Cecco II* (an. 1333);

— (chiese) [*ecclesie*]: sono abbellite per la munificenza di Pino II Ordelaffi, 101, 23-26.

— — cattedrale di Santa Croce [*ecclesia catedralis, ecclesia, templum sancte Crucis*] prossima al palazzo d. pod., 29, 10-11; *ric.*, 8, *15-16*; *vi sono sepolti d. soldati francesi morti in b.*, 39, *3-4*; restaurata da Domenico Capranica (an. 1428 circa), 89, 18-19.

— — dei frati Predicatori [*ecclesia fratrum Predicatorum*] *v. San Domenico.*

— — dei Servi Osservanti *v. di Santa Croce.*

— — dell'Osservanza *v. di san Girolamo.*

— — della Santa Trinità [*sancte Trinitatis*]; vi è sepolto san Mercuriale, 17, 33-35.

— — di san Domenico [*ecclesia fratrum Predicatorum*] vi è sepolto il beato Giacomo da Venezia, 63, 16-17.

— — di san Francesco [*ecclesia sancti Francisci; Chiesa dei frati Minori*] *vi sono sepolti dei soldati francesi morti combattendo contro Forlì*, 39, *3-4*; vi è sepolto Cecco I Ordelaffi, 65, 12; e Giorgio Ordelaffi, 86, 15-16; vi si leggono dal pulpito le bolle pontificie che nominavano Pino II Ordelaffi e i suoi discendenti vicarî d. Chiesa in Forlì, Forlimpopoli ecc. (an. 1473), 102, 43-103, 1-2.

— — di san Girolamo [*templum Observantie Sancti Jeronimi, ecclesia beati Jeronimi, videlicet Observantie*] restaurata da Domenico Capranica (an. 1428 circa), 89, 18-19; vi è sepolta Barbara, m. di Pino II Ordelaffi, 99, 20-21.

— — di san Lazzaro: *vi sono sepolti d. Francesi † combattendo contro Forlì*, (an. 1282), 39, *3-4*.

— — di san Valeriano [*sancti Valeriani*] vi son sepolti san Valeriano e ottanta suoi seguaci, 18, 27-30.

— — di santa Croce [*ecclesia sancte Crucis*] *v. Cattedrale.*

— — di santa Maria in Schiavonia [*ecclesia Servorum observantie Sancte Marie*] *vi sono seppelliti d. soldati francesi † in b.*, 39, *4*; vi è sepolta Zaffira Manfredi, m. di Pino II Ordelaffi, 103, 9-12.

— — la Crocetta: *oratorio eretto per dar sepoltura ai soldati francesi † combattendo contro Forlì* (an. 1282), 39, *9-10*.

— (città) [*Liviensis civitas, urbs, civitas Forolivij, Forlivii, Forlivij, Livij urbs, Forum Livij, Livia, Forlivium, Livium*] " ric., VII, 2, 15 "; " X, 16 "; " XI, 10, 18, 20 "; sue lodi, 3, 17-28; fondata da Livio Salinatore, 4, 7-9; 8, *1*; ebbe nome da lui, 5, 39-40, 44-45; 3, 30-31; avanzi dell'antica c., 5, 32-34; confini d. suo territorio, 36-37; per grazia di Augusto e intercessione di Livia, i Forlivesi si trasferiscono pr. la Via Flaminia, e alla nuova c. conservano il nome dell'antica, 7, 28-8, 1-9; 9, 3-12, 17-18; 11, 41-44; cf. 6, 40-41; 8, *1-16*; patria d. poeta Cornelio Gallo, 7, 35; 8, 4; 9, 30-46; ric., 8, 17; 12, 1, 2; difesa da Valeriano contro le scorrerie dell'usurpatore Maggiorano, 17, 46-18, 1-14; ric., 36; patria di Guido re d'Italia, 21, 33; e d. primo Berengario, 22, 26-27, *11-12*; cf. 21, 28; *da lui cinta di mura*, 22, *1-2*; invano assaliti,

dai Ravennati: i Faentini muovono in suo aiuto (an. 1058), 25, 3-13; ai guasti sofferti dalla c. in questa guerra riparano insieme Forlivesi e Faentina 15; " il com. di Bologna manda un esercito contro la c. „ [an. 1273], " X, 21-23 „; vi giungono ambasciatori d. Lambertazzi e d. Faentini per chiedere aiuti al com. (an. 1275), 26, 34-36; vi si adunano gli alleati d. Lambertazzi, 37-44; vi sono condotti prigionieri alcuni de' Cesenati difensori d. rocca di Roversano, 28, 14-17; per aver tentato d'impadronirsi d. c., ne sono banditi Paganino Orgogliosi e Guglielmo Ordelaffi (an. 1276, *ma 1277: v.* 28, *3-4*), 29, 6-15; trattano coi Guelfi di Firenze e coi Geremei di Bologna di dar loro la c., 29, 15-17; è dichiarata di giurisdizione d. Chiesa (*an. 1278*), 32, 31-41; *per la data cf.* 31, *4-5*; ma Gentile Orsini, rappresentante d. pp. in vece di suo p., non vi ha grandi accoglienze, 33, 4-7; *cf. 1*; vi si reca Bertoldo Orsini, 33, 35-36; vi conduce ostaggi d. due fazioni imolesi, 37-38; vi sono pietosamente accolti i Lambertazzi scampati all'eccidio di Faenza (*an. 1280*), 31, 10-12; *per la data cf.* 30, *3-4*; vi ritorna l'esercito ghibellino, dopo scorrerie nei territori di Faenza, (an. 1281), 35, 3, 10-11; e di Ravenna, 19-20; ric., 43; Giovanni d'Appia ne vorrebbe espulso Guido da Montefeltro e tutti i fuorusciti romagnoli colà ricoverati, 45-47, 36, 2-3; si accampa nelle vicinanze, ma Guido da Montefeltro sorveglia che non siano disturbati dai nemici i lavori d. contadini, 15-18; l'esercito pontificio capitanato da Giovanni d'Appia muove contro la c., 27-30; cf. 37, 25-29; l'assale da presso, 36, 35-39; contro di essa raduna tutte le sue forze (an. 1282), 44-45; vi dimorano sempre i fuorusciti di Bologna, Imola, Faenza, Ravenna e Bagnacavallo (an. 1282), 47-37, 1; ric., 6, 10-11; Giovanni d'Appia occupa i borghi, 37, 14-18; cf. 29-32; il pop., al comando di Guido da Montefeltro, esce dalla c., lasciando aperta ad arte la porta d. Rotta, 43-46; cf. 37-39; onde Giovanni d'Appia fa entrare l'esercito francese, 46-38, 1-4; sopraggiunge Guido col pop. forlivese, e sorprendono i Francesi sul sonno e nell'ebbrezza: combattimento e stragi, 38, 4-23; 39, *12*, *13-16*, i Forlivesi vi portano il bottino fatto al campo nemico, 38, 43-46; altri autori danno versioni differenti di questo fatto, 37-41; nuovi propositi e preparativi d. pp. e d. suoi alleati contro la c., 39, 6-9, *20*; s'arrende al pp. (an. 1283), 40, 2-4; 39, *22*; cf. 106, 33-36; ne sono espulsi i Lambertazzi, 40, 8-9; vi si reca Malatesta, per metter pace fra Orgogliosi e Calbolesi (an. 1287), 11-12; ne riparte, 18; il conte di Romagna Ermanno Monaldeschi vi tiene parlamento gen. (an. 1288), 40; Stefano Colonna vi è onorevolmente accolto (an. 1290), 41, 45-46; e vi riceve gli ambasciatori romagnoli che ne riconoscono il dominio, 42, 1-4; vi si recano i giudici gen. di Romagna, 43, 34-35; e Pietro Saraceno, leg. apostolico, 38-39; che vi distribuisce indulgenze, per mantenere la c. fedele alla Chiesa, 40-42; è occupata senza colpo ferire da Maghinardo da Susinana, Malatesta e Malatestino, Guido e Lamberto da Polenta, con tutte le loro forze di Romagna, 43-44, 1; vi entra il conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1291), 12-13; vi torna, vi si trattiene più giorni, insieme col leg. apostolico, 27-28; vi tiene parlamento gen., 29-33; ne parte, 33-34; vi ritorna il conte di Romagna avendo lasciato Cesena, 42; vi si conchiude la pace fra Imolesi di dentro e Imolesi di fuori, 45, 2-4; vi confina Imolesi d. due parti, 6-13; 17-25; altri ve ne conduce lui stesso, 30-46, 1-11; vi giungono ambasciatori di Bologna (*an. 1292*), 15, *2*; vi risiede Bandino da Modigliana, cap. gen. d. lega tra i comuni di Romagna (an. 1293), 47, 42-44; vi è firmata la pace fra il conte di Romagna e i com. ribelli (an. 1294), 45-47; vi rientrano gli Orgogliosi, 48, 20-21; scoppiano tumulti, onde i Calbolesi sono espulsi, e alcuni di essi e d. Polentani son fatti prigionieri, 24-30; vi si trattiene alcuni giorni Roberto de Gernay, conte di Romagna, 41-43; vi ritorna Guido da Montefeltro, che il leg. pontificio rimette in possesso di tutti i beni e di tutti i diritti (an. 1295), 50, 8-10; ne parte il conte di Romagna, Pietro da Monreale, 43; vi entra, ed è ricevuto con onore, Guglielmo Durand, 52, 4-5; mentre la milizia d. com. è a Castelnovo, genti di Ravenna, di Cervia, di Rimini e di Bertinoro occupano la c.: Maghinardo da Susinana la ricupera, scacciando gl'invasori (an. 1296), 53, 45-54, 1-8; vi si reca Uguccione della Faggiuola (an. 1297), 55, 7; vi si reca il conte di Romagna, Matteo d'Acquasparta (an. 1300), 58, 17-18; vi si reca Napoleone Orsini, 61, 6; vi giungono soldati dalla Campagna romana, 6-8; gli Orgogliosi tentano di rientrarvi con la violenza, ma ne sono di nuovo espulsi (an. 1327), 64, 40-42; alla morte di Francesco I Ordelaffi, s'impadronisce d. potere Francesco suo nipote (an. 1331), 65, 12-13; scoppiano tumulti, nei quali è ucciso Paolo Ordelaffi: seguono alcune condanne di morte (an. 1332), 16-20; è assediata e occupata dal card. Albornoz (an. 1356-57), 67, 31-35; fortificata dai pp., 68, 37-38; in seguito a una ribellione contro la Chiesa, vi sono presi e imprigionati varî cittadini (an. 1372), 41-43; ne sono espulsi i Guelfi, e dopo un breve governo popolare, ritornano al potere gli Ordelaffi (an. 1375-76), 69, 4-16; ric., 34; grandi feste per la nomina di Sinibaldo Ordelaffi a vicario pontificio (an. 1379), 70, 46; pestilenza (an. 1382), 71, 48; 72, 1-2; è minacciata dalle milizie di Luigi d'Angiò, 8-9; Alberico da Barbiano accorre a difenderla, 14-16; mortalità grande, 18-19; incendio, 22-26; pr. la c. i Forlivesi vincono e fanno prigioniero il conte Corrado di Landau (an. 1385), 73, 27-29; minacciata dalle milizie di Giovanni Ordelaffi, d. quali è capitano Giovanni di Azzo Ubaldini (an. 1387), 47-74, 1-2; *vi † il beato Marcolino* (*an. 1397*), 77, *4*; *pr. la c. Pino Ordelaffi sconfigge la Compagnia d. Rosa* (*an. 1398*), *7-8*; ric., 78, 36; vi sono giustiziati d. cittadini sospetti di tradimento verso il com. (an. 1405), 82, 1-2; vi entra nottetempo Giorgio Ordelaffi, ma è respinto e alcuni d. suoi seguaci giustiziati (an. 1410), 83, 1-5; *cf. 1*; vi sono imprigionati e poscia ne sono banditi i principali di parte ghibellina, 22-27; vi giunge il nuovo leg. pontificio card. Lodovico Fieschi, 28-29; Giorgio Ordelaffi tenta nuovamente di sorprenderla, rompendo gli steccati pr. Campostrino, ma è ancora respinto, 31-35; Guido Torelli si adopera a

ridurla in potere del march. di Ferrara (an. 1411), 44-48; vi rientrano Giorgio e Antonio Ordelaffi, 84, 1-6; ma presto scoppiano tumulti, e gli Ordelaffi e il popolo prendono vendetta d. loro avversari, 7-10; vi entra come pretore [pod.] Bartolomeo [Manfredi] da Valdinoce, 11-12; grande carestia (an. 1412), 17-20; vi passa Martino da Faenza, per andare a riscattare Carlo Malatesta dalla prigionia di Braccio da Montone (an. 1416), 85, 28-30; mortalità, 31-32; vi sono pubblicate le bolle d. vicariato di Giorgio Ordelaffi (an. 1418), 42-44; vi è accolto con grandissimo onore pp. Martino V (an. 1419), 45-46; vi si aduna il capitolo gen. d. Francescani (an. 1421) 86, 7-11; tumulti contro Lucrezia vedova di Giorgio Ordelaffi e contro gl'Imolesi da lei protetti: sopraggiunte milizie fiorentine i Forlivesi chiamano in aiuto le genti di Filippo Maria Visconti stanziate a Lugo (an. 1423), 17-35; ne fugge Lucrezia Alidosi, 36-37; ric., 41-42; ne' suoi dintorni avvengono le prime ositlità fra le milizie di Filippo Maria Visconti e l'esercito d. lega d. Malatesta e d. Fiorentini, 44-49; vi si festeggia la vittoria riportata sull'esercito d. lega, 87, 4-5; vi stanziano le lance spezzate d. duca di Milano (an. 1424), 30; afflitta da mortalità, 47-48; Guidazzo Manfredi le s'appressa ostilmente (an. 1425), 88, 10-12; abbandonata dal Visconti, 108, 10-12; si arrende al pp., nel cui nome ne prende possesso il nipote d. card. Ludovico d'Alleman (an. 1426), 88, 39-44; cf. 108, 11-12; vi si reca in qualità di governatore Domenico Capranica, 89, 1-3; e vi compie varie opere di utilità pubblica (an. 1428 c.), 20; vi torna, da Bologna (an. 1429), 31-32; ne parte definitivamente (an. 1430), 43-44; lo sostituisce il vesc. d'Orvieto, 45-47; Eugenio IV vi manda come governatore il vesc. di Trau (an. 1431), 90, 19-20; vi torna come signore Antonio Ordelaffi (26 dicembre 1433), 91, 19-20; assediata dalle milizie pontificie si arrende (an. 1436), 92, 9-12; cf. 7-9; circondata dalle milizie ducali, è da Nicolò Piccinino resa ad Antonio Ordelaffi, ma senza la rocca (an. 1438), 37-40; assediata dagli eserciti collegati d. Fiorentini e d. pp., resiste, essendo difesa dalle milizie ducali (an. 1440), 93, 46-94, 1-2; è assalita da Francesco Piccinino, che però viene respinto con grande strage de' suoi (an. 1441), 11-13; solenni funerali di Antonio Ordelaffi (an. 1448), 96, 6-8; restano signori i figliuoli di lui Cecco IV e Pino II, 4-5; mortalità, 5-6; vi è festosamente accolta Zaffira Manfredi, sposa di Pino Ordelaffi (an. 1470), 100, 5-9; vi è ospitato onorevolmente Borso d'Este di ritorno da Roma (an. 1471), 14-18; ric. per le sue passate calamità, 27-30; Pino vi richiama i fuorusciti, 30-34; è abbellita assai dalla munificenza di Pino, 101, 17-35; vi è armato cav. Ludovico Deddi (an. 1472), 102, 26-32; ric., 48; 104, 6, 7, 24; 105, 41; 106, 33, 48; 107, 47; † di molti uomini insigni (an. 1591), 109, 13-18.

Forlì (cittadella) [*citadella*] *fatta erigere pr. la porta Schiavonia dal card. leg. Baldassarre Cossa* (an. 1406), 82, *5-6*; vi sono rinchiusi i principali di parte ghibellina (an. 1410), 83, 22-24; resta in potere d. guelfi anche dopo il ritorno degli Ordelaffi (an. 1411), 84, 5-6; è occupata da costoro, 12; è restaurata da Pino II Ordelaffi (an. 1472), 101, 13-16.

Forlì (cittadini notabili): Fulcieri da Calboli, pod. di Modena (an. 1305, *ma 1306*), 59, 41-42; *cf. 4* - Ordelaffi Francesco pod. di Faenza (*an. 1303*), 58, 45-47; *per la data cf. 1-2* - Ordelaffi Ordelaffo, pod. di Faenza (an. 1297), 55, 8-9 - Ordelaffi Tederico, pod. di Cesena (an. 1275), 28, 20-21 - Orgogliosi Lambertuccio, pod. di Faenza (*an. 1303*), 58, 45-47; *per la data cf. 1-2* - Orgogliosi Marchesino, pod. di Faenza (an. 1296), 54, 10-11 - Orgogliosi Orgoglioso, pod. di Cesena (an. 1275), 28, 20-21 - Peppi Galeotto, cap. d. Lambertazzi di Faenza (*an. 1278*), 30, 24-25; *per la data cf.* 30, *2-3*.

— (comune) [*Forlivium, comune Forlivij, comunitas Forlivij, commune di Forlì*]; al pop. di Forlì Federico II raccomanda e affida la c. di Faenza, 24, 25-26; suoi ambasciatori a Faenza (an. 1275), 26, 33; richiesto di aiuti dai Lambertazzi e dal com. di Faenza, 34-36; manda cav. e pedoni in gran numero, che con i Faentini e i Lambertazzi sconfiggono i Geremei a San Procolo, 40-27, 1-15; ritorna in Faenza, 20-21; cavalca con gli alleati a Cervia e la prende, 34-39; occupa Roversano, 42-28, 1-2; ne assedia la rocca, e costringe i difensori a rendersi, 9-12; tratta generosamente i vinti, e s'accorda subito con Cesena, 17-19; manda a Cesena due pod. forlivesi, 19-21; assedia Bagnacavallo (*an. 1277*), 43-44; *per la data cf. 3-4*; a minaccia di Bagnacavallo e a difesa d. territorio di Faenza fa costruire il castello di Cotignola, 44-29, 1; Bagnacavallo gli si rende a patti, 3-5; bandisce come ribelli Paganino degli Orgogliosi e Guglielmo degli Ordelaffi e ne abbatte le case, 12-15; i Bolognesi gli muovon guerra e cercano di isolarlo, minacciando Faenza, 33-35; cf. 15-17, 30-33; gli si ribellano Ranieri da Calboli, Lisio da Valbona e altri signori d. contado, 37-38; insieme coi Lambertazzi e coi Faentini, e sotto il comando di Guido da Montefeltro, riprende Civitella uccidendone o facendone prigionieri i difensori, 43-30, 1-3; gli si ribella Ranchio, 15-16; ma è sottomessa (*an. 1278*), 16-17; *per la data cf. 2-3*; assedia il castello di Calboli, 31, 38-41; *per la data cf. 3*; va coi Lambertazzi a liberare Piancaldoli assediata dai Geremei, 30, 24-25, 28-30; riceve in dedizione Calboli e lo distrugge, 31, 44-32, 1-2; manda pod. a Faenza Glagesio di Castrocaro, 2-4; suoi ambasciatori pr. la Curia pontificia in Orvieto, avendo avuto male accoglienze, tornano in patria (an. 1281), 35, 30-36; non consente a scacciare Guido da Montefeltro e i fuorusciti romagnoli, come vorrebbe Giovanni d'Appia, 45-47; 36, 4-5; manda ambasciatori al pp., perchè assegni una sede ai Ghibellini rifugiati in Forlì (an. 1282), 46-37, 1-3; il pp. respinge le loro preghiere, e persiste a voler che Forlì li scacci dalle sue mura, 3-12; ric., 13; confisca i beni di certi traditori, 23-24; gli si ribellano i conti di Castrocaro, 39, 18-20; " XII, 16-21 *b* "; pace e alleanza tra Faenza e Forlì (an. 1287), 40, 10-11; pace tra il conte di Romagna e Forlì, 26-27, 29-30; ric., 32, 33; manda ambasciatori a Faenza per trattare con Ildebrandino da Romena la pace gen. di Romagna (an. 1291), 44, 15-17; riceve ambasciatori e lettere da Bologna, che chiedono non sia fatta offesa al conte di Romagna, nè a quei di Valbona (*an. 1292*), 46, 15-21;

per la data cf. 2; Orsarola è sua proprietà, 20-21; manda ambasciatori al parlamento d. com. in Faenza, 27; respinge l'arbitrato di Bologna circa le discordie d. com. col conte di Romagna, 30-33, 38-39; toglie il bando agli Orgogliosi (an. 1294), 48, 20-21; fa alleanza con Azzo VIII d'Este e coi Lambertazzi (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; aiuta i conti di Castrocaro a riprendere il loro castello occupato dal conte di Romagna, 11-12; prende parte alla guerra contro Bologna, 29-33; sta all'assalto di Castelnovo, 47; Ravenna gli è nemica, 54, 33-34; manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47; trattative di pace e pace definitiva fra il com. e Bologna (an. 1299), 56, 34-40; manda ambasciatori al parlamento di Canazosia (an. 1301), 58, 24; stringe alleanza con Bologna, Faenza, Imola, i Pistoiesi intrinseci e i Bianchi di Firenze (*an. 1303*), 40-44; *per la data cf. 1-2*; manda ambasciatori a Faenza, per trattar gl'interessi d. lega, 59, 1-6; con l'aiuto d. Faentini s'impadronisce di Bertinoro scacciandone i Calbolesi (an. 1306), 60, 40-46; colpito da interdetto (an. 1341), 66, 16-17; ribelle alla Chiesa (an. 1375), 69, 4-16; punisce con la † Azzo da Montevarchi ed altri, sospetti di tradimento verso il com. (an. 1405), 82, 1-2; *ric.*, 109, *3*.

Forlì (consiglio generale) [*consilium generale comunis*], vi son ricevuti gli ambasciatori di Bologna, esortanti a cessare dalle ostilità contro il conte di Romagna (*an. 1292*), 46, 15-18; vi convengono genti di Castrocaro, di Dovadola, di Forlimpopoli, di Bertinoro, di Meldola, di Galeata ecc. (an. 1337), 65, 41-43.

— (contado) [*districtus, comitatus, ager*] devastato dalle milizie di Maggiorano, 18, 16-19; invaso dalle milizie fiorentine al servizio d. Geremei, comandate da Guido Salvatico (*an. 1277*), 29, 35-37; *per la data v.* 28, *3-4*; invaso e danneggiato dalle milizie di Luigi d'Angiò e d. conte Amedeo VI di Savoja (an. 1382), 72, 3-4, 6-8; se ne allontanano, 10-13; i castelli, già occupati dagli Ordelaffi, sono ripresi dal pop. di Forlì rivendicatosi in libertà (an. 1405), 81, 46; è danneggiato dalle escursioni d. Bolognesi, condotti da Braccio da Montone (an. 1415), 85, 9-11; vi giunge con un esercito Angelo da Pergola, condottiero di Filippo Maria Visconti (an. 1421), 86, 5-6; è gravemente danneggiato da Guidazzo Manfredi (an. 1425), 88, 10-12; torna nel dominio di Antonio Ordelaffi (an. 1433), 91, 20; vi pongono il campo Nicolò Piccinino e Antonio Ordelaffi (an. 1438), 92, 37-40; *v. Belfiore, Bussecchio, Bagnolo, Caminate, Carpena, Fiumana, Martino in Strada (San), Meldola, Montevecchio, Orsarola, Ronco, Sadurano, Villanova.*

— (contrade):

— — Lugareto [*contrata Lugareti*] un incendio vi distrugge molte case (an. 1382), 72, 23-26.

— (fosse) [*fovee*] riempite per ordine d. pp. (an. 1283), 40, 5-6; riempite di nuovo dalle milizie di Ravenna ed alleate (an. 1296), 54, 1-2; e da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto di Napoli in Romagna (an. 1310), 62, 12-13.

— (frati Predicatori) *v. Forlì (chiese).*

— (Ghibellini) [*Ghibilini*] i loro capi, fatti prigionieri da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto in Romagna, sono trattenuti in prigionia, a differenza d. Guelfi (an. 1310), 62, 12, 14-15.

Forlì (governatori di) [*gubernator Forlivij*] *v. Capranica Domenico* (an. 1426-1430); *Francesco vesc. d'Orvieto* (an. 1430); *Tommaso vesc. di Trau* (an. 1431).

— (Guelfi) [*Guelfi*] i loro capi, fatti prigionieri da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto, sono subito da lui stesso liberati (an. 1310), 62, 12, 14-15.

— (mura) [*muri*] aneddoti sulla loro fondazione, 104, 24-45; abbattute per ordine d. pp. (an. 1283), 40, 5-6; restaurate da Pino II Ordelaffi (an. 1472), 101, 6-11.

— (palazzo del comune o del podestà o del popolo) [*pallatium, palatium populi, palatium comunis, pallatium domini potestatis, palatium potestatis et comunis, palatio*] pr. la cattedrale, 29, 10-11; assalito da Paganino degli Orgogliosi e Guglielmo degli Ordelaffi (an. 1276, *ma 1277, cf.* 28, *3-4*); 29, 6-7, 10-12; incendiato (*an. 1279*), 31, 32-33; *per la data cf. 2-3*; *ric.*, 39, *10*, *13*; vi è stipulata la pace fra gli Alidosi e il com. d'Imola (an. 1291), 45, 2-4; il conte di Romagna vi trattiene per più giorni gl'Imolesi da lui banditi, 46, 10-11; vi si adunano a gen. consiglio Romagnoli di varie c. (an. 1337), 65, 41-43; i Forlivesi lo espugnano e ne scacciano gl'Imolesi protetti dalla reggente Lucrezia degli Alidosi, trattenendovi prigioniera costei (an. 1423), 86, 23-25; che però riesce presto a fuggire, 36-37; *fino al 1432 la sala maggiore era decorata dell'effigie di Augusto e di Livia*, 8, *8-13*; ne va a fuoco la torre (an. 1468), 99, 26-29; è mirabilmente abbellito da Pino II Ordelaffi, 101, 17-23.

— (palazzo Ordelaffi) restaurato e abbellito da Pino II (an. 1472 c.), 102, 19-25.

— (pescheria) [*Pescaria*] *ric.*, 39, *11*.

— (piazza del comune) [*platea comunis, platea*], ric. pei tumulti d. 1327, 64, 40; e d. 1332, 65, 16; per la lettura d'una bolla pontificia (an. 1403), 79, 39-40; vi sono appiccati alcuni seguaci di Giorgio Ordelaffi (an. 1410), 83, 4-5; vi sono uccisi in un tumulto Gherardo da Lardiano e Andrea Arsendi (an. 1411), 84, 7-9.

— (podestà) [*potestates*] *v. Francesco Guglielmo* (an. 1281), *Parcitadi Ugolino* (an. 1291), *Lamberto da Polenta* (an. 1292), *Pagani Maghinardo da Susinana* (an. 1294, settembre-1295, febbraio), *Alberti Bertoldo* (an. 1427).

— (porte) [*portae*]:

— — della Rotta [*Rupte, Rotte*] ad arte lasciata aperta dai Forlivesi per attirare le milizie pontificie in c. (an. 1282), 37, 37-39, 47-48; per essa infatti i Francesi invadono Forlì, 48-38, 1; vi entra nottetempo, con genti armate, Giorgio Ordelaffi, per impadronirsi d. c. (an. 1410), 83, 1-2; vi vengono appiccati alcuni de' partecipi dell'impresa, 83, 4-5; ric., 106, 15.

— — di san Biagio [*porta sancti Blaxii*] per essa entra in c. una parte dell'esercito di Maghinardo da Susinana (an. 1290), 43, 47.

— — di san Pietro [*porta sancti Petri*] occupata da una parte d. milizie di Maghinardo (an. 1290), 43, 47; per essa Giorgio e Antonio Ordelaffi rientrano con altri fuorusciti in Forlì (an. 1411), 84, 1-3.

Forlì (porte) Schiavonia [*Sclavanie, Sclavonie, Sclavoniae*], 37, 17; 72, 4; *pr. di essa il card. leg. Baldassare Cossa fa erigere una cittadella* (an. 1406), 82, *5-6*; e in questa vengono rinchiusi i principali cittadini di parte ghibellina (an. 1410), 83, 22-24.

— priori [*priores*]. Scacciati gli Ordelaffi, i Forlivesi si eleggono d. priori (an. 1405), 81, 44-46.

— (rocca) *v. Cittadella.*

— (savi) [*sapientes*] chiamati a Faenza per discutere le proposte di Firenze sulla pace tra Bologna e i com. romagnoli (an. 1292), 47, 19-21.

— (serragli) [*serallia*]: del borgo della Rotta [*seralium burgi de Rupta*], 37, 18 - della Colomba [*seralium Columbe*], 37, 18.

— (sindaci del comune) [*sindici comunis Forlivii*] in discordia coi sindaci di Bologna, allorchè si tratta di compromettere le discordie di Romagna nel pp. Nicolò III (*an. 1278*), 32, 28-29, cf. 20-26; *per la data cf.* 31, *4-5*.

— (torre di San Mercuriale) *v. Campanile di San Mercuriale.*

— (uomini illustri) *v. Allegretti Giacomo, Arsendì Ranieri.*

— (vescovi) *v. Mercuriale (san), Taddeo, Caffarelli Giovanni.*

— (vicariato) [*vicariatus Forlivij*]. Il pp. [Bonifacio IX] ne rende i privilegi a Cecco Ordelaffi (an. 1403), 79, 37-40; vi è nominato Giorgio Ordelaffi (an. 1418), 85, 42-43.

Forlì (da) [*Foroliviensis*] *v. Biondo Flavio; Giovanni da F., Mostarda da F.*

Forlì e Faenza (capitano di) [*capitaneus comunitatum Forlivij et Faventie*] *v. Pagani Maghinardo* (an. 1299).

Forlì e Forlimpopoli (capitano di) [*capitaneus Forlivij et Foropompilij*] *v. Ordelaffi Francesco o Cecco I.*

Forlì e Forlimpopoli (vicarii pontificî di) *v. Ordelaffi Pino II.*

Forlì, Faenza ed Imola (capitano di) [*capitaneus civitatum Forlivii, Faventie et Imole*] *v. Pagani Maghinardo* (an. 1300-1301).

Forlì, Imola e Cervia (legati pontifici) *v. Monaldeschi Francesco.*

Forlimpopoli [*Forum Pompiliense, Foroinpompilium, Foropompilium*] origine d. suo nome, 5, 46-47; assediata e smantellata dal card. Albornoz (an. 1358), 67, 36-37; riedificata da Sinibaldo Ordelaffi (an. 1380), 71, 7-8; suo signore Pino Ordelaffi, 78, 36-37; è assediata da un esercito pontificio, che però viene vigorosamente respinto, menandosi in c. quattrocento prigionieri (an. 1410), 83, 15-20; Giorgio Ordelaffi distrugge la bastita edificata dai pontificî pr. la c., 30; si dà spontaneamente a Giorgio Ordelaffi (an. 1413), 84, 40-41; vi si reca, fuggendo da Forlì, Lucrezia Alidosi (an. 1423), 86, 36-37; è occupata dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 37-38; ricade nelle mani d. pp. (an. 1426), 88, 43-44; da Francesco Sforza è ceduta al condottiero Pietro Giampaolo Orsini (an. 1439), 93, 10-11; passa in signoria di Antonio Ordelaffi (an. 1440), 93, 38-39; Pino Ordelaffi ne restaura le mura e la rocca (an. 1471), 100, 47-50; ric., 102, 14, 48.

Forlimpopoli (capitano di) *v. Forlì e Forlimpopoli (capitano di).*

Forlimpopoli (comune) [*comunitas terre Foropompilij*] dopo guerre secolari con Bertinoro, si pacifica con esso mercè i buoni ufici di Pino Ordelaffi e d. vesc. di Arezzo (an. 1472 c.), 102, 33-42.

— (quei di) [*illi de Foropompilio, milites et populares Fori Pompilij*] milizie di Forlimpopoli dànno il guasto alle campagne fra Ravenna e Forlì (an. 1281), 35, 15-21; condotti da Maghinardo da Susinana e da Lamberto da Polenta, e insieme coi Ravennati, Riminesi ecc., occupano Forlì (an. 1290), 43, 43-44, 1; intervengono al consiglio gen. di Forlì (an. 1337), 65, 41-43; ribelli alla Chiesa, si dànno a Giorgio Ordelaffi (an. 1410), 81, 43-44.

— (rocca) [*arx*] data in pegno al conte d'Urbino: Giorgio Ordelaffi la ottiene per patti (an. 1413), 84, 41-42; restaurata da Pino II Ordelaffi (an. 1471), 100, 47-50.

— (territorio) [*teritorium Fori Pompiliensis*] ric., 5, 37-38.

Forlimpopoli (vicarii pontifici in) *v. Ordelaffi Pino II.*

Forlivesi [*Livienses, Forlivienses, Forolivienses, populus Forlivij, Livie, Liviensis, Foroliviensis, cives Forlivij*] innalzano una statua a Livio Salinatore, creduto fondatore d. loro c., 6, 15-23; accolgono con grandissima festa ed onori Augusto e la sua famiglia, 7, 23-28; ottengono da lui di poter trasportare la propria sede pr. la via Flaminia, conservando gli antichi privilegi ed immunità, 28-8, 9; ampliano ed abbelliscono la loro c., 12, 12-21; ric., 17, 35; condotti da Valeriano, combattono contro Maggiorano, usurpatore dell'imp., 46-18, 1-14; ne sono sconfitti e molti son fatti prigionieri, 20-24; onorano come martire Valeriano, e gli dedicano una ch., 27-30; assalita la loro c. dai Ravennati, la difendono virilmente, e aiutati dai Faentini respingono gli assalitori (an. 1058), 25, 3-13; e riparano ai guasti sofferti dalla c., 15; muovono in aiuto di Faenza assalita dai Ravennati, 14-23; Federico II affida loro Faenza, 24, 24-25; "tarda origine di questa notizia: modo come essa si introdusse nella storia faentina, XI, 25-XII, 1-4"; loro masnada alla b. di San Procolo (13 giugno), 27, 8; circondano i Bolognesi, 10-13; spogliano l'accampamento d. Geremei, 27, 22-26; moltissimi Forlivesi congiurano di dar la c. ai Guelfi (*an. 1277*), 29, 15-19; *per la data v.* 28, *3-4*; altri cittadini ribelli, 29, 37-38; muniscono la rocca di Civitella, 38-40; occupano varî castelli d. Forlivese, 40-42; sono sconfitti e fatti prigionieri dal com., 48-30, 1-3; imprigionati, 10-12; gli ultimi ribelli si rinchiudono in Calboli, 31, 39-41; ma finiscono per arrendersi al com., 32, 1; cavalcano a Sarna, devastando le campagne faentine (an. 1281), 34, 36-35, 3; incendiano Durbecco, 4-9; dànno il guasto al paese fra Ravenna e Forlì, 12-21; traditori forlivesi puniti (an. 1282), 37, 18-24; Guido da Montefeltro convoca il pop. e gli dà ordine di lasciar aperta ai pontificî la porta della Rotta, 32-39; escono di Forlì dalla porta opposta, 43-46; Guido da Montefeltro li esorta a combattere animosamente, 38, 8-11; rientrano in c. e sorprendono i Francesi immersi nel sonno o nella gozzoviglia, 11-14; ne ottengono facile vittoria e ne fanno grande strage,

14-24; altri scrittori dànno altre versioni di questo fatto, 37-41; *anche i Forlivesi hanno in questa b. gravi perdite*, 39, *17-18*; traditi dai conti di Castrocaro, 18-21; " XIII, 16-22 "; aiutano i Meldolesi nella difesa contro l'esercito pontificio, 39, 13-14; " XIII, 11 *b*-12 *b* "; trattano di pace col conte di Romagna (an. 1287), 40, 26-33; si dichiarano ossequenti sempre alla Chiesa (an. 1290), 43, 35-36; Pietro Saraceno, leg. apostolico, distribuisce indulgenze ai cittadini che si conservano fedeli alla Chiesa, 40-42; loro rappresentanti trattano con Ildebrandino da Romena per la pace gen. di Romagna (an. 1291), 44, 16-21; aiutano i Faentini nelle opere di fortificazione di Faenza (*an. 1292*), 46, 46-47, 1; rappresentati a Faenza, dove si discutono le proposte di Firenze sulla pace fra Bologna e i Romagnoli, 19-21; fanno pace con Ildebrandino da Romena (an. 1294), 45-47; capitanati da Maghinardo, occupano pel conte di Romagna il castello di Tossignano, 48-48, 1-4; si sparge in Faenza la notizia falsa d. loro arrivo, onde tutta la c. è in tumulto (an. 1295), 51, 6-7; cf. 7-27; convengono in Faenza, per unirsi alle milizie d'altre c. nell'impresa d'Imola (an. 1296), 52, 21; cf. 19-40; aiutano i conti di Castrocaro a ricuperare il castello tolto loro dai conti di Romagna, 53, 11-12; cavalcano, capitanati da Maghinardo da Susinana e Galasso da Montefeltro, nel territorio bolognese, guastandolo, 29-33; molti Forlivesi sono uccisi allorchè l'esercito ravennate invade la c., 54, 2-4; al comando di Maghinardo, cavalcano a Massa Lombarda coi Faentini e gl'Imolesi, 12-14; si adunano entro Imola (an. 1297), 55, 23-24; in forza d. convenzione d. 1299, sono chiamati dai Bolognesi a prestar loro aiuto (*an. 1303*), 58, 30-32; *per la data cf. 1-2*; con l'aiuto d. Faentini tolgono combattendo Bertinoro ai Calbolesi (an. 1306), 60, 40-46; capitanati da Cecco I Ordelaffi, cavalcano a Cesena per ritoglierla ai Malatesta (an. 1324), 64, 24-26; e di nuovo, al comando di Cecco II Ordelaffi: questa volta riescono ad occuparla stabilmente (an. 1333), 65, 21-23; difesi da Alberico da Barbiano contro le milizie di Luigi d'Angiò, di passaggio per la Romagna (an. 1382), 72, 14-18; vincono e fanno prigioniero pr. Forlì il conte Corrado nipote di Lucio di Landau (an. 1387), 73, 27-29; accordatisi coi fuorusciti di Bertinoro, assalgono nottetempo detta c., ma ne sono respinti (an. 1393), 77, 1-3; vi ritornano al mattino seguente, capitanati da Pino Ordelaffi, e vi mettono il campo, 3-5; sono assaliti a lor volta dall'esercito d. Malatesta, 15-17; Astorre Manfredi arresta le milizie che andavano a soccorrere i Forlivesi, 18-19; sconfitta di questi pr. Bussecchio, 19-23; si conclude la pace, 23-24; insorgono contro gli Ordelaffi e tornano a libero com. creandosi d. priori (an. 1405), 81, 44-46; *cf.* 82, *3-4*; in guerra col card. leg. di Romagna, Baldassarre Cossa, 81, 49-50; finiscono per sottomettersi alla Chiesa, accettando i magistrati da essa scelti (an. 1406), 82, 14-16, *4-5*; *il card. leg., avuta la c., taluni cittadini manda a confine, altri a morte*, *5-7*; Forlivesi all'assedio di Forlimpopoli, insieme con le milizie pontificie (an. 1410), 83, 15-18; sono con queste battuti e respinti, 18-20; circa cento d. principali cittadini di Parte ghibellina sono imprigionati e mandati a confine, 22-27; due cittadini son fatti decapitare da Guido Torelli, condottiero d. march. d'Este, perchè sospetti di parteggiare per Giorgio Ordelaffi (an. 1411), 48-50; l'esercito di quest'ultimo è in massima parte composto di fuorusciti forlivesi, 84, 3-4; insorgono a tumulto contro gli avversari degli Ordelaffi tornati in patria: due cittadini cadono assassinati, 8-9; altri son presi ed uccisi per ordine di Giorgio Ordelaffi, 15-16; riacquistano a prezzo Sadurano, preso dai Bolognesi (an. 1415), 11-12; cf. 9-11; accolgono onorevolmente i francescani convenuti in Forlì per l'elezione d. gen. (an. 1421), 86, 10-11; al pop. di Forlì affida Giorgio Ordelaffi, morendo, il figliuolo Tebaldo (an. 1422), 31-33; scacciano gl'Imolesi, spadroneggianti in Forlì per la reggenza d. vedova di Giorgio Ordelaffi (an. 1422), 17-28; accorrono in aiuto d. milizie di Filippo Maria Visconti, messe in fuga da Pandolfo Malatesta, e hanno su questo completa vittoria (an. 1423), 50-87, 1-5; hanno alleato il duca di Milano, nella guerra contro la lega tra Fiorentini e Malatesta, 18-19; cf. 5-6; 108, 5-8, 12-14; hanno le campagne guastate dai Faentini (an. 1425), 88, 19-22; cf. 10; abbattono il governo d. Chiesa e richiamano al potere Antonio Ordelaffi (26 dic. 1433), 91, 12-20; si rendono di nuovo alla Chiesa (an. 1436), 92, 7-13; ric., 103, 23; 104, 27; Forlivesi † a Vienna n. 1594, 109, 22-25.

FORMOSO PAPA [*Formosus*] ric., 21, 34-35.

FORNACE (DA) [*de Fornace*] *v. Nardino da Fornace.*

FOROINPOMPILIUM *v. Forlimpopoli.*

FOROPOMPILIJ (CAPITANEUS) *v. Forlimpopoli* (*capitano di*).

FORTEBRACCI BRACCIO DA MONTONE [*Brachius, Bracius de Montono, de Montone, Brachius perusinus*] cap. al servigio di Baldassare Cossa e d. Bolognesi: devasta il territorio forlivese e prende Sadurano (an. 1415), 85, 9-11; invade il territorio di Cesena spingendosi fino a Savignano (giugno), 13-14; e di nuovo (settembre) dando fuoco alle case pr. Cesenatico, e portando via da San Vito le spoglie fatte nelle sue incursioni, 15-17; assedia Perugia, e fa prigioniero Carlo Malatesta difensore d. c. (an. 1416), 21-23; che però è riscattato da Pandolfo Malatesta, 28-30; ric., 88, 7; combattendo pr. Aquila con le milizie condotte da Giacomo Caldora e da Francesco Sforza, è sconfitto ed ucciso (an. 1425), 26-30.

[FORTEBRACCI] NICOLÒ O NICOLÒ DELLA STELLA [*Nicolaus de la Stella*] prende Città di Castello e Borgo San Sepolcro (an. 1432), 90, 39-40; combatte contro il pp. e prende Vetralla (an. 1433), 91, 5-6; fa prigioniero Leone Sforza, 92, 1; † pr. Serravalle (an. 1435), 91, 48-92, 1-2.

FORTEBRACCI ODDO [*comes Oddo*] figlio di Braccio, è ucciso in b. dalle milizie milanesi (an. 1425), 88, 7-9.

FORTILIZI [*fortilitie*] di Faenza *v. Faenza* (*fortilizi*).

FORUM FABIJ, pretesa origine d. nome di Faenza, 5, 46.

FORUM POMPILIUM *v. Forlimpopoli.*

FOSCARI FRANCESCO [*Franciscus Foscarus*] doge di Venezia, è deposto (an. 1457), 97, 16-17.

FOSSOMBRONE [*Fosumbronium*] è da Galeazzo Malatesta venduta a Federico signore d'Urbino (an. 1445), 95, 17-18.

FRANCESCA DA CORREGGIO [*Francischa de Ordelaffis*] madre di Caterina Ordelaffi: resta prigioniera di

Giorgio Ordelaffi, nella presa di Fiumana (an. 1410), 83, 12-14.

Francescani [*fratres Minores sancti Francisci*] adunati in capitolo generale a Forlì, eleggono a padre generale Angelo da Siena (an. 1421), 86, 7-11; *v. anche Bernardino da Siena*, e *Francescano anonimo*.

Francescano anonimo [*Predicator famosissimus ordinis observantie beati Francisci*] legge dal pulpito, in Forlì, le bolle pontificie che nominavano Pino Ordelaffi e i suoi discendenti vicari per Forlì, Forlimpopoli ecc. (an. 1473), 102, 43-103, 1-2.

Franceschino [*Francischinus*] *v. Laziosi F., Orgogliosi F.*

Franceschino da Dozza [*Francischinus de Dutia*] di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 31-32; cf. 26-27.

Francesco [*Franciscus*] *v. Aspini F., Deddi F., Foscari F., Gonzaga F., Guialino F., Manfredi F., Monaldeschi F., Ordelaffi Francesco o Cecco I, Ordelaffi Francesco o Cecco II, Petrarca F., Piccinino F., Preti (de') F., Rafanello F., Rossi F., Sforza F., Zaccaria F.*

Francesco (chiesa di San) [*ecclesia Sancti Fraucisci*] *v. Faenza (chiese), Forlì (chiese)*.

Francesco (maestro) [*magister Franciscus*], orefice di Parma, ucciso in Faenza dai Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 16-17; *cf.* 30, *3-4*.

Francesco da Calboli [*Franciscus de Calbulo*] va a Faenza per fare onore al nuovo conte di Romagna, Pietro da Monreale (*an. 1295*), 49, 31-33; " ric., IX, 24 ".

Francesco da Carrara il vecchio [*Franciscus de Cararia, dominus Paduanus, Franciscus vetus, senior de de Cararia*] signore di Padova: il suo dominio cade nelle mani di Can della Scala (an. 1353), 67, 14-15; aiuta i Genovesi contro Venezia nella guerra di Chioggia (an. 1379), 70, 26-27; in guerra con Antonio della Scala (an. 1387), 73, 32-33; alleatosi con Gian Galeazzo Visconti toglie Verona agli Scaligeri, 37-40; suo acquisto di Treviso ric., 74, 28; per opera di Gian Galeazzo perde Padova ed è fatto prigioniero a Brescia (an. 1388), 25-28; † in carcere (an. 1393), e il suo corpo è trasportato a Padova, 77, 25-26.

Francesco da Carrara [*Franciscus*] figlio di Francesco Novello, † in carcere a Venezia (an. 1406), 82, 9-10.

Francesco da Cotignola [*Franciscus de Cutignola*] *v. Sforza Francesco.*

Francesco d'Este [*Franciscus*] figlio di Obizzo II d'Este, 47, 39-40; armato cav. dal fratello Azzo VIII (an. 1294), 49, 5-7; alla testa d. milizie ferraresi cavalca a Peola e ad Altedo, guastando le campagne bolognesi (an. 1296), 53, 25-29; manda ambasciatori a Faenza per trattar la pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 56, 28-33; diviene march. d'Este: è ucciso in Ferrara [ma in Napoli] per mandato di Dalmazio Catelani leg. pontificio (an. 1312), 63, 5-6.

Francesco d'Orvieto [*Ffancischus de Urbeveteri*] *v. Monaldeschi Francesco.*

Francesco di Poppi [*Franciscus comes Puppi*] è scacciato dalle sue terre per opera d. Fiorentini (an. 1440), 94, 3-4.

Francesco Guglielmo di casa Traversara [*Guglielmus Franciscus, dominus domus Traversariorum*] rientra in Ravenna, per la pace procurata da Bertoldo Orsini (an. 1279), 32, 16-17; 34, 34-35; pod. di Forlì (an. 1281), 35, 12-13; con Guido da Montefeltro e i Forlivesi, dà il guasto alle campagne ravennati, 12-18; ric., 36, 23.

Francesco Novello da Carrara [*Franciscus Novellus de Cararia, Franciscus iunior, dominus Paduanus*] rientra in Padova (an. 1390), 75, 16-18; Gian Galeazzo, nel trattato di pace con lui, gl'impone un annuo canone (an. 1392), 76, 19-22; due suoi figli son fatti prigionieri pr. Bologna, combattendo contro Gian Galeazzo Visconti (an. 1402), 78, 30; s'impadronisce di Verona (an. 1404), 80, 40; i cittadini di Padova lo costringono ad arrendersi ai Veneziani (an. 1405), 82, 31-32; è condotto a Venezia e processato: † (an. 1406), 6-9; ric. come p. di Giacomo, 81, 28; 82, 9-10; e di Francesco, 10.

Francesi [*Galli, Gallie*], *Francigene, milites de Frantia, de Francia, gens gallica, gens de Francia*] milizie francesi accompagnano Gentile Orsini quando prende possesso di Forlì a nome d. pp. (*an. 1278*), 33, 4-6; *ma cf. 1-3*; *per la data cf.* 31, *4-5*; con Giovanni d'Appia, al soldo d. pontefice (an. 1281), 36, 27-29; 37, 28-29; cavalcano a Forlì, e hanno d. perdite, 36, 35-39; incendiano le case di San Martino e pr. il ponte d. Ronco, 40-41; s'impadroniscono d. sobborghi di Forlì (an. 1282), 37, 13-18; entrano in Forlì, abbandonata dal pop., 46-38, 1-4; il quale però torna, al comando di Guido da Montefeltro, li sorprende nel sonno o ne' bagordi e ne fa strage, 4-25; cf. 104, 14-16; pochi sfuggono all'eccidio e riparano con Giovanni d'Appia a Faenza, 38, 26-29; altri scrittori dànno altre versioni di questo fatto, 37-41; eccidio d. Francesi in Sicilia, 39, 22-23; ric., 40, 7; al servigio di Carlo II d'Angiò, sconfiggono l'armata di Federico di Sicilia (an. 1299), 56, 41-45; hanno la signoria di Genova (an. 1459), 97, 37; in questa c. sostengono lotta accanita con la parte d. Campofregoso, soccorsa da Pio II e dal re di Napoli, ed hanno gravi perdite (an. 1461), 44-46.

Franchi [*Franci*] eredi dell'imp. Romano, 20, 31-32; ric., 21, 25; loro re: Carlomagno, 39-40; Carlo fratello di Lodovico II, 4; *v. anche Francesi.*

Francia [*Galie, Galia, Gallia, Frantia, regnum Francie*] vi passa l'esercito d'Asdrubale diretto contro l'Italia, 4, 26; fa parte d. dominî di Carlo il Grosso, 21, 14; ric., 22, 20; 62, 25; n'è originario pp. Martino IV, 37, 25; ric., 27; leg. pontificio colà, il card. Gherardo da Parma (an. 1291), 44, 35-36; trasferito il dominio di Bologna dal pp. Urbano VI all'antipapa francese, il vessillo di Francia è inalzato sulle torri di Bologna (an. 1389), 74, 46-47; *ne partono pellegrini penitenti diretti a Roma (an. 1399)*, 77, *9-10*; domina su Genova in persona d. suo governatore Boucicault (an. 1403), 80, 12; suoi vicari ricevono Pisa in dedizione (an. 1404), 41; ne parte l'antipapa Pietro di Luna, 81, 26.

Francia (de) *v. Francesi.*

— (gens de) *v. Francesi.*

— (re di) [*reges Francie, Frantie*], 107, 31; *v. Filippo Augusto, Filippo III, Filippo IV.*

Franconia (casa di) [*gens Francorum*] *v. Corrado I e Corrado II.*

Frantia (de) *v. Giovanni d'Appia.*

[Franzesi] Muciatto [*Muxattus, Muxottus*] procura l'esilio d. Bianchi di Firenze (an. 1300), 57, 39-40.

Frassineta [*Fraxeneta*], pr. Castel San Pietro; danneggiata dall'esercito di Galasso da Montefeltro e Magninardo da Susinana (an. 1296), 53, 29-32.

Frati [*fratres*] *v. Faenza (frati), Forlì (frati), Francescani.*

Fraxeneta *v. Frassineta.*

Fregoso *v. Campofregoso.*

Fresco d'Este [*Frescus, Freschus*] figlio naturale di Azzo VIII: tiene per alquanti giorni la signoria di Ferrara (an. 1308), 61, 28-30; "cf. XV, 10-11"; cedendo ai Veneziani la rocca di Castelbaldo è causa di guerra fra questi e Ferrara, 61, 35-44.

Frignano della Scala [*Frignanus de Scala*] rapisce Verona al fratello Cane (an. 1353), 67, 13-14; † annegato nell'Adige, 15-16.

Fulcieri da Calboli [*Fulcherius, Fulcerius de Calbulo, Calbulensis*] fatto prigioniero in un tumulto in Forlì (an. 1294), 48, 30; "XI, 12"; liberato per intervento di Maghinardo Pagani, 48, 31-33; va a Faenza per onorare il nuovo conte di Romagna Pietro di Monreale (*an. 1295*), 49, 31-33; pod. di Modena (an. 1305, *ma 1306*), 59, 41-42; *per la data cf. 4*; fatto prigioniero da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto in Romagna (an. 1310), 62, 12-14; ric. come illustre condottiero, 108, 33-35; "ric., XI, 24".

Fulvia [*Fulvia*] m. di Clodio, 10, 29; poi di Antonio, 12.

Fundorum (comes) *v. Fondi (conte di).*

Furlano Cola [*Cola Furlanus*] partecipa alla congiura ordita in Bologna nel 1329 in favore di Lodovico il Bavaro: è decapitato, 65, 1-3.

Furlano Italiano *v. Armuzzi Italiano detto il Furlano.*

Fusignano [*Fuxignanum*]. Vi stanno confinati i conti di Cunio (*an. 1295*), 49, 45.

Fuxignanum *v. Fusignano.*

Gabelle del comune di Bologna *v. Bologna (gabelle del comune).*

Gabione [*Gabionus*] *v. Gozzadini G.*

Gabriele [*Gabriel*] *v. Condulmer G.*

Gaeta [*Gaetta, Gaietta*] dopo lunga dimora, ne parte il già pp. Gregorio XII (an. 1413), 84, 33-35; nelle acque di Gaeta si combatte grande b. tra la flotta genovese, di Filippo Maria Visconti, e quella di Alfonso d'Aragona (an. 1435), 91, 36-38.

Gaggio (da) [*de Gagio*] *v. Lambertuccio da Gaggio.*

Gaggio (rocca di) [*castrum Gagij*] appartiene a Uguccione da Sassatello: è preso e distrutto da Maghinardo da Susinana (an. 1297), 56, 14-19.

Gagij (castrum) *v. Gaggio (rocca di).*

Gagio (de) *v. Gaggio (da).*

Gaietani *v. Caetani.*

Gaietta *v. Gaeta.*

Gaio [*Gaius*] *v. Caligola.*

Galaottus *v. Galeotto.*

Galasidio (de) *v. Calisese (de).*

Galasso da Montefeltro [*Manlosius!, Gallisius!, Galexius!, Gallassus, Galasius, Gallasius comes Montis Feltri, Montis Feretri, de Monte Feltro*] porta aiuto d'armi a Faenza (an. 1296), 52, 19-21; *cf. 1*; e insieme con Maghinardo da Susinana e Pietro Abate d'Este e milizie di varie c., muove su Imola, 21-25; cavalca nel territorio di Bologna, incendiando e predando, 53, 29-33; insieme con Maghinardo da Susinana, lascia l'assedio di Castelnovo e accorre a scacciare i Ravennati da Forlì, 54, 5-8; *cf. 1*; insieme con Maghinardo va a parlamentare con Azzo d'Este (an. 1297), 45-55, 1-4; cap. di Cesena, raccoglie le sue milizie ad Imola, 22-24; alla testa dell'esercito romagnolo, muove contro i Bolognesi a Castel San Pietro, offre loro b., non accettata; ritorna ad Imola, 31-41; conchiude la pace col com. di Bologna (an. 1299), 56, 38; cf. 34-36; essendo cap. in Cesena, insieme con Maghinardo da Susinana assedia il castello di Montevecchio, e lo toglie ai Colonna, 57, 12-17.

Galba [*Galba*] imp. romano, ric., "X, 1"; 12, 30-31.

Galeata [*Galegatum*] pr. Castel San Pietro, vi cavalca l'esercito di Faenza e degli alleati di Faenza (an. 1296), 53, 29-33.

Galeata (abate di) [*abbas Galiatensis*] assiste in Imola alla pace giurata fra Lambertazzi e Geremei (an. 1279), 34, 17-18, 21-22.

— (quei di) [*homines.... de Galeata*] intervengono al consiglio generale di Forlì (an. 1337), 65, 41-43.

Galeazzo [*Galiatius, Galeaz, Galiaz, Galiazus*] *v. Visconti G., Malatesta G.*

Galeazzo da Mantova [*Galeaz de Mantua*] al servizio d. Veneziani, assedia Verona e Padova (an. 1405), 81, 28-31; cf. 82, 11-12; resta ucciso in un combattimento pr. Bergamo (an. 1406), 11-13.

Galeno [*Galienus*] ric., 81, 25.

Galeotto [*Galaottus, Galiottus, Aliottus*] *v. Lambertini G., Malatesta G., Peppi G.*

Galeotto Roberto [*Galaottus Robertus*] *v. Malatesta G. R.*

Galerio [*Galerius*] el. Cesare da Diocleziano, 15, 10; imp. rom., 19-23.

Galexius! *v. Galasso da Montefeltro.*

Galia *v. Gallia.*

Galiatius *v. Galeazzo.*

Galiaz *v. Galeazzo.*

Galiazus *v. Galeazzo.*

Galie *v. Gallia.*

Galienus *v. Gallieno.*

Galigese *v. Calisese.*

Galiottus *v. Galeotto.*

Galipolis *v. Gallipoli.*

Galisio [*Galixius, Galius!*] *v. Uspinelli Galisio.*

Galixius *v. Galasso.*

Gallasius *v. Galasso.*

Gallassus *v. Galasso.*

Galleaz *v. Galeazzo.*

Galli [*Galli*] nell'esercito di Asdrubale, 4, 26-28.

Gallia [*Galia, Galie*] ric., 14, 2; governata da Costanzo, 15, 15-16; usurpata da Massimo, 16, 15; da Eugenio, 22-13; *v. anche Francia.*

Gallia transalpina [*Galia comata*] 12, 13.

Gallieno [*Galienus*] imp. rom., 14, 30-32.

Galliera (porta) [*Gallerie porte*] *v. Bologna (porte).*

Gallipoli [*Galipolis*] vi si rifugia il figlio di Bayzed I (an. 1402), 79, 19-20.

Gallisidio (de) v. *Calisese (da)*.

Gallisius! v. *Galasso da Montefeltro*.

Gallo [*Gallus, Cornelius Gallus*] poeta illustre, 8, 4; 9, 30-32; sua patria Forum Livii, ibid., 7, 35; 9, 36-37; 108, 24-25; amico di Augusto e d. famiglia imperiale, 32-35, 38-39; prefetto dell'Egitto, 37-38; Giacomo Allegretti, poeta forlivese del sec. XIV, scopre frammenti d. scritti di lui, 68, 39-40.

Gallus Hostilianus v. *Treboniano Gallo*.

Galluzzi [*Gallucij*] partecipi della ribellione di Bologna alla Chiesa (an. 1375), 68, 46-47.

Galluzzi [Alberico] [*archipresbiter de Gallutijs*] congiura con altri Bolognesi per tradire la c. a Lodovico il Bavaro: è decapitato (an. 1329), 64, 46-65, 1-3.

Galluzzi Bonifacio [*Bonifacijs de Gallutijs*] decapitato per aver cospirato contro i Visconti (an. 1353), 67, 20.

Galluzzi Pellegrino [*Pellegrinus de Gallutijs*] è armato cav. da Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 41, 43; *cf. 4*.

Galluzzi Riguccio [*Rigutius de Galucijs*] † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 26-28.

Galutijs (de) v. *Galluzzi*.

Gambacorti Gherardo [*Ghirardus, Girardus Gambacurta*] è privato dai Fiorentini di Corzano e di altri castelli (an. 1453), 96, 37-39.

Gambacorti Giovanni [*Johannes Gambacurta*] da Pisa: propugna la dedizione d. sua c. a Firenze (an. 1406), 82, 22-24.

Gambacorti Pietro [*Petrus de Gambacurtis*] fatto assassinare coi figli da Jacopo Appiani signore di Pisa (an. 1392), 76, 33-36.

Ganacese (de) v. *Calisese*.

Garda [*Garda*], 22, 4.

Garda (lago di) [*lacus Garde*] ric. per la sconfitta toccata da' Veneziani per opera di Nicolò Piccinino (an. 1439), 93, 16-18.

Gardamone [*Gardamonus*] v. *Caccianemici G.*

"Gardini Ippolito, XVI, 13 "; "XVII, 9 ".

Garfagnana [*Garfagnana*]. Jacopo Appiani vi assolda degli sgherri per assassinare Pietro Gambacorti e i figli di lui (an. 1392), 76, 33-34.

Garisendi Ugonetto [*Ugonettus de Garixendis*] † a San Pietro (13 giugno 1275), 27, 31; cf. 26-27.

Gasparino [*Guasparinus*] v. *Biondi G.*

Gasparo [*Cosparius, Guasparrius*] v. *Guigliarini G.*

Gasparo da Vimercate [*Gasparrus de Vilmercato*] conduce il pop. milanese contro l'ambasciatore e i senatori veneziani (an. 1450), 96, 13-14.

Gasparo (di) [*Cosparij*] v. *Bernardino di Gasparo*.

Gattamelata Erasmo [*Gattamellata de Narnia*] condottiero d. Veneziani, prende Montagnana (an. 1439), 93, 12-13.

Gazani (castrum) v. *Gazzano*.

Gazzano [*castrum Gazani*] venduto ai Fiorentini dalla contessa Onofria (an. 1404), 81, 23.

Gebenensis (cardinalis) v. *Roberto di Ginevra*.

Gello da Calisese [*Gellus de Gallisidio*] è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 10-12.

Genova (città) [*Janua*]; vi son condotti i Veneziani fatti prigionieri nella b. di Curzola (an. 1300, *ma 1298*), 57, 22-23; l'imp. Enrico VII vi fa svernare le truppe (an. 1311), 62, 27-29; ne parte (an. 1312), 62, 38; naviganti genovesi di ritorno dall'Oriente vi portano la peste (an. 1348), 67, 2-3; governata dal Boucicault a nome d. re di Francia (an. 1403), 80, 12; vi sbarca l'antipapa Pietro de Luna (an. 1405), 81, 27; combattuta da Alfonso d'Aragona (an. 1458), 97, 28-29; in potere d. Francia, 37; i fuorusciti, con a capo Pietro Campofregoso, tentano un assalto contro Genova: ma sono sconfitti e il Campofregoso vi lascia la vita (an. 1459), 32-36; tumulti e lotte tra i Francesi governanti la c., e la parte d. Campofregoso, con gli aiuti di Pio II e d. re di Napoli (an. 1461), 44-47; v. *anche Fieschi*.

— (contado) [*teritorium ianuense*] invaso dalla compagnia d. Stella (an. 1379), 70, 30-33; v. *anche Bistagno*.

— (dogi) [*duces*] v. *Adorno Antoniotto* (an. 1392), *Campofregoso Tommaso* († an. 1440).

Genovesi [*gens de Janua, Januenses*] al servizio di Carlo II d'Angiò, sconfiggono l'armata di Federico di Sicilia (an. 1299), 56, 41-45; vincono i Veneziani a Curzola (an. 1300, *ma 1298*), 57, 20-23, *cf. 1-3*; fanno pace con essi e coi Pisani (*an. 1299*), 24-25, *cf. 3*; naviganti genovesi veleggiando in Oriente, contraggono una fiera pestilenza, e la diffondono sul loro passaggio e al loro ritorno in Italia (an. 1348), 66, 47-67, 1-3; in guerra coi Veneziani, tolgono loro Chioggia, con l'aiuto degli Ungheresi e di Francesco da Carrara (an. 1379), 70, 26-27; la perdono di nuovo, 27-29; con l'aiuto d. re d'Ungheria tolgono ai Veneziani varie terre dell'Istria (an. 1380), 71, 14-15; combattono coi Catalani e coi Veneziani nelle acque di Cipro e di Siria (an. 1403), 80, 23-24; perdono parecchie navi combattendo coi Veneziani (an. 1431), 90, 16-18; vincono la flotta di Alfonso d'Aragona (an. 1435), 36-38; cf. 44-45; i Turchi tolgono loro Pera (an. 1453), 96, 28-29.

Genserico [*Gensericus*] re d. Vandali, prende e saccheggia Roma, 17, 39-40.

Gentile [*Gentilis*] v. *Orsini G.*

Gentile da Varano [*Gentilis de Camerino*] signore di Camerino: un suo figlio sposa per procura Sicinia figlia di Guido III da Polenta (an. 1393), 76, 43-45.

Gentile di Sant'Elpidio [*Gentilis de Sancto Elopidio*] uno d. giudici generali d. Romagna, in Cesena (an. 1290), 43, 29-30.

Gentile Pandolfo da Varano [*Gentilis Pandulphus*] decapitato (an. 1433), 91, 3-4.

Georgius v. *Giorgio*.

Gerardus v. *Gherardo*.

Geremei [*pars Germiorum, Germienses*] al governo di Bologna e in guerra co' Lambertazzi rifugiati in Faenza (an. 1275), 26, 2-3; cf. 16-17; coi loro alleati, fuorusciti di Faenza e d'Imola, s'accampano pr. il ponte di san Procolo (an. 1275), 2-5; dànno il guasto al territorio di Faenza, 6-7; si spingono fino alla Cella di Montechiaro, 9-10; a Biancanigo, a Serra, 11-12; assalgono inutilmente il castello di Taibano, 13-15; innanzi alla mostra d. forze faentine, si ritirano al campo, 15-23; dànno il guasto sotto Faenza fino al mon. di san Prospero, 24-26; guastano il canale e tagliano la chiusa di Faenza, 26-28; spiegano le loro forze, 27-30; tornano al campo, 30-31; pr. il ponte di san Procolo sono sconfitti dai Lambertazzi, con gravissime perdite, (13 giugno), 27, 4-18; solo alcuni di essi difendono il ponte, 18-21; nomi d. principali tra essi periti nella b.,

26-33; prevalenti ancora in Bologna (*an. 1277*), 29, 19-20; *cf.* 28, *3-4*; trattano con Paganino Orgogliosi, con Guglielmo Ordelaffi e coi Guelfi di Firenze per aver Forlì, 29, 15-21; armano settecento mercenari per quest' impresa, 21; dànno a Firenze venticinque ostaggi, 21-22; impegnano le gabelle d. com. per pagare gli stipendi ai soldati, 23-24; raccolgono mercenari da varie c. dell'Emilia, 27-30; potenti sempre in Bologna (*an. 1278*, *cf.* 30, *2-3*), 30, 18; mandano un esercito contro Piancaldoli, 18-22; che però, al sopraggiungere di milizie d. Lambertazzi e loro alleati, abbandona subito la posizione, 28-30; non vogliono far pace coi Lambertazzi, nè cedere al card. Latino il dominio di Bologna, 33, 18-20; *per la data cf.* 31, *4*, *5*; Gentile Orsini si fa dare i prigionieri e gli ostaggi di parte geremea trattenuti a Faenza e li fa condurre ad Imola, 33, 23-25; ma essendone fuggiti alcuni, manda gli altri a Cesena, 25-28; fanno pace coi Lambertazzi (an. 1279), 34, 17-24; si accordano con Tebaldello Zambrasi ai danni di Faenza (*an. 1280*), 30, 31-32, 36-37; *per la data cf. 3-4*; vi entrano furtivamente coi loro seguaci, 37-39, 42-43; loro stragi e ruberie, 43-31, 1-10; loro ambasciatori alla Curia pontificia, in Orvieto (an. 1281), 35, 30-32; d'accordo con loro il pp. manda Giovanni d'Appia rettore in Romagna, 36-38; congiurano coi Manfredi e coi conti di Cunio ai danni degli Accarisi e di Maghinardo da Susinana (an. 1295), 51, 33-35; sorgono discordie in mezzo ad essi, e la parte marchesana è costretta ad esulare, 17-20; rientra in Bologna (an. 1306), 21-26.

Geremia [*Yeremia*] profeta, sue reliquie possedute da san Mercuriale, 17, 27-30.

Germani [*Germani*] soggiogati da Carlomagno, 20, 38; ric., 21, 13; *v. anche Tedeschi.*

Germania [*Germania, Alamania*]; vi † Druso, 8, 25-34; ric., 12, 39; fa parte d. dominî di Carlo il Grosso, 21, 14; vi † esule Berengario II, 22, 24; vi si combatte lunga ed aspra guerra fra Lodovico il Bavaro e Federico d'Austria, pretendenti all'imp., 63, 18-21; ne scende in Italia un esercito condotto dal duca di Carinzia (an. 1324), 64, 15; ric., 23, 13; 24, 35; 59, 29; 78, 13; ne traggono origine, in linea mascolina, i conti Guidi, 82, 31-32.

Germania (re di) *v. Adolfo di Nassau, Alberto d'Austria, Corrado I, Corrado III, Corrado IV, Enrico I, Lodovico IV, Ottone I, Rodolfo d'Asburgo: v. anche Imperatori d'Occidente.*

Germanico [*Germanicus*] figlio di Druso e p. di Caligola, 10, 19-21.

Germî *v. Geremei.*

Germienses *v. Geremei.*

Gerosolimitani (cavalieri) [*ordo sancti Johannis Jerhusalem*] ereditano le ricchezze d. Templari, 59, 34-35.

Gerusalemme [*Jerosolima, Jerusalem*] visitata in pellegrinaggio da san Mercuriale, 17, 27; ric. come parte d. dominî di Federico II, 24, 16; occupata dal Saladino, 25, 24-25; tolta ai Saraceni e recuperata ai Cristiani dai re d'Armenia e di Tartaria (an. 1300), 57, 2-5; ric., 91, 33.

Gerusalemme (ordine dell'ospedale di san Giovanni di) [*ordo sancti Johannis Jerhusalem*] *v. Gerosolimitani.*

Gesù Cristo [*Jhesus Christus, Cristus, Yhesus Christus*] nato nel 45° anno d. dominio d'Augusto, 9, 13-15; 10, 42-11, 1, 24, 31; 31; 16, 23, 39, 43; 17, 11, 25; 18, 1; 77, *11*; 98, 42; 100, 20.

Ghedi [*Ghede*] pr. Brescia; Cecco Ordelaffi, condottiero d. Veneziani, vi è sconfitto e fatto prigioniero da Francesco Sforza (an. 1453), 96, 40-41.

Gherardo [*Ghirardus, Girardus*] *v. Gambacorta G.*

Gherardo da Lardiano [*Ghirardus de Lardiano*] ucciso in un tumulto dal pop. forlivese (an. 1411), 84, 8-9.

Gherardo da Parma [*Gerardus de Parma*] card., al ritorno dalla legazione in Francia, passa in Romagna (an. 1291), 44, 35-36.

Ghibellini [*Ghibelini, Pars ghibillina, ghibilina, Ghibellinorum, Gibillinorum*] dopo la caduta di Forlì, esulano dalla Romagna (an. 1283), 40, 8-9; rientrano in Urbino (*an. 1289*), 41, 28-30; *per la data cf. 1*; espulsi da Ravenna (an. 1295), 51, 30; e da Bertinoro, 31; rientrano in Imola (an. 1296), 52, 43-44; condotti da Uguccione della Faggiola, vincono i Guelfi a Montecatini (an. 1316), 63, 37-42; scacciano i Guelfi da Forlì (an. 1375), 69, 4-6; tornano a prevalere in Forlì (an. 1411), 83, 48; ric., 104, 24-48, *passim; v. Fabriano, Fermo, Forlì, Imola, Pistoia* (*Ghibellini*), *Romagnoli ghibellini, Lambertazzi.*

Ghiberto [*Ghibertus*] *v. Pio G.; v. anche: Gilberto.*

Ghiberto da Correggio [*Ghibertus de Corigio*] l'imp. Enrico VII gli affida Parma, e lo fa vicario di Reggio (an. 1311), 62, 26-27; ma Ghiberto s'accorda coi nemici dell'imp., e fatti rientrare in Cremona i fuorusciti, gli ribella Parma e Reggio, 31-32.

Ghirardus *v. Gherardo.*

Ghisilieri [*Ghisselerij*] famiglia bolognese, partecipe d. ribelione alla Chiesa (an. 1375), 68, 46-47.

Ghisilieri Mengozzo [*Mengotius, Menghotius de Ghisilerijs*] da Bologna: condannato nel capo per aver congiurato contro Taddeo Pepoli (an. 1338), 66, 1-5.

Ghisleri Andolfino [*Andolphinus de Ghisleris*] è menzionato fra coloro che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 21.

Giacomo [*Allegretti G., Jacobus*] *v. Caldora G., Colonna G., Ordelaffi G., Pepoli G., Piccinino G., Surici G.; vedi inoltre: Jacopo.*

Giacomo .... [*Jacobus*] 73, 23-24.

Giacomo (beato) da Venezia [*Beatus Jacobus de Venetijs, beato Jacomo de' Predicatori*] *esorta i Forlivesi a dare sepoltura ai nobili francesi † in b.* (an. 1282), 39, *5-6*, *8*; †, ed è sepolto nella ch. d. Predicatori in Forlì (an. 1313), 63, 15-17.

Giacomo (san) [*Jacobus*] suo apostolato e suo martirio, 11, 30.

Giacomo (san) [*Jacobus minor*] sua †, 11, 34; sue reliquie possedute da san Mercuriale, 17, 27-30.

Giacomo [II] d'Aragona [*Jacobus rex Aragonum*] vince l'esercito di Federico suo fratello (an. 1299), 56, 41-45; abbandona l'alleanza di Carlo d'Angiò, perchè non pagato da Bonifacio VIII, 57, 1-3, 44-45.

Giacomo da Carrara [*Jacobus*] figlio di Francesco Novello, e signore di Verona: è preso e menato a Venezia (an. 1405), 81, 28-29; † in carcere (an. 1406), 82, 9-10.

Giacomo della Torre *v. Torre (della) Giacomo.*

Giacomo di Borbone [conte de la Marche] (?) [*Conciacus dux Borbonie*] alla testa d'un esercito contro i

Turchi (an. 1390), 75, 29-30; poi in Italia, in aiuto di Luigi II d'Angiò, 30-31.

Giampaolo [*Jampaulus*] *v. Orsini Pietro Giampaolo.*

Gianciotto [*Johannes Zottus*] *v. Malatesta G.*

Gianfrancesco della Mirandola *v. Pico Gian Francesco.*

[Giangiacomo] di Monferrato [*marchio Montisferati*] è vinto da Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 26-27.

Giauli *v. Zauli.*

Gilberto Catalano o Gilberto di Santiglia [*Gilbertus Catelanus*] vicario di re Roberto di Napoli in Romagna: fa riempire le fosse di Forlì, e arrestare i capi guelfi e ghibellini d. c.; ma quelli libera, questi sostiene in prigionia (an. 1310), 62, 11-15.

Gilberto di Santiglia *v. Gilberto Catalano.*

Ginevra (da) *v. Roberto di Ginevra.*

Gioanne d'Appia *v. Giovanni d'Appia.*

Giocoli Aldobrandino [*Aldrovandinus de Joculis*] è incaricato da Nicolò III d'Este di proteggere e mantenere nel dominio di Forlì il giovinetto Tebaldo Ordelaffi (an. 1423), 86, 39-43.

Giordano [*Jordanus*] *v. Stefano di Giovanni Giordano.*

Giorgio [*Georgius*] *v. Ordelaffi G.*

Giovanna I d'Angiò [*Johanna*] regina di Napoli: fece uccidere il marito Andrea, onde Luigi d'Ungheria viene in Italia a farne vendetta (an. 1347), 66, 29-30; fugge in Provenza (an. 1348), 39-40; partito Luigi, rientra in Napoli (an. 1349), 67, 5; fugge al venir di Carlo di Durazzo; è da lui assediata nel suo rifugio (an. 1381), 71, 27-28; è uccisa (an. 1382), 39-41; ric. come m. di Ottone di Brunswick, 73, 41.

Giovanna II d'Angiò [*Johanna secunda*], ric., 91, 32.

Giovanni (ordine di San) in Gerusalemme [*ordo hospitalis sancti Johannis Jerhusalem*] *v. Gerosolimitani.*

Giovanni (San) in Persiceto [*plebs, Castrum sancti Johanni, Johannis in Persiceto*] inutilmente richiesta da Jacopo Pepoli al vesc. di Bologna; onde nasce fra loro contesa, e gravi tumulti nella c. (an. 1335), 65, 31-37; occupata dai Malatesta, e osteggiata da Bologna (an. 1412), 84, 21-23.

Giovanna (di) [*domine Iohanne*] *v. Andrea di donna G.*

Giovanni [*Iohannes, Johannes*] *v. Alberghettino (di) G., Armagnac (d') G., Bentivogli G., Bonaccolsi G., Buscaretti G., Caffarelli G., Colonna G., Coltrari G., Gambacorti G., Malatesta G., Malestroit G., Manfredi G., Marcoaldi G., Mattei G., Menghini G., Ordelaffi G., Orgogliosi G., Treccia (dalla) G., Ubaldini di G. Azzo, Villani G., Visconti G., Visconti G. da Oleggio.*

Giovanni (san) Apostolo [*Johannes*] *v. Giovanni Evangelista.*

Giovanni (san) Battista [*Baptista*] ric., 11, 22.

Giovanni (san) Evangelista [*Johannes*] ric., 11, 32.

Giovanni Evangelista (chiesa di san) [*ecclesia sancti Johannis Evangeliste*] *v. Faenza (chiese).*

Giovanni (ordine di San) in Gerusalemme [*ordo hospitalis sancti Johannis Jerhusalem*] *v. Gerosolimitani.*

Giovanni (San) in Persiceto [*plebs, Castrum Sancti Johanni, Johannis in Persiceto*] inutilmente richiesta da Jacopo Pepoli al vesc. di Bologna; onde nasce fra loro contesa, e gravi tumulti nella c. (an. 1335), 65, 31-37; occupata dai Malatesta, e osteggiata da Bologna (an. 1412), 84, 21-23.

Giovanni II [ma VIII] papa [*Johannes, Johannes secundus*] 21, 11, 14-15.

[Giovanni X] papa [*Lando*] incorona imp. Berengario (an. 916), 22, 12-14; *cf. Landone papa.*

Giovanni XII papa [*Johannes*] sua lotta con Ottone I, 22, 34

Giovanni XXII papa [*Johannes pontifex XXII*] el. dopo lunga vacanza al trono pontificio (an. 1316), 63, 27-29; † (an. 1334), 65, 29.

Giovanni XXIII papa [*Johannes XXIII*] già card. Baldassare Cossa, el. pp. a Bologna (an. 1410), 83, 6-8; si reca a Roma, 41; ne è scacciato, e si rifugia a Radicofani (an. 1413), 84, 36-39; accede al concilio di Costanza (an. 1414), 85, 5; il suo leg. in Bologna, vesc. di Siena, è scacciato da Bologna (an. 1416), 18-19.

[Giovanni VII Paleologo] [*imperator Grecorum*] interviene al concilio di Ferrara (an. 1437), 92, 29-30.

Giovanni bano di.... [*Johannes Banus*], 74, 43.

Giovanni d'Agoult *v. Aix (vescovo di).*

Giovanni d'Angiò [*Johannes*] fratello di Roberto re di Napoli, aiuta gli Orsini contro l'imp. Enrico VII (an. 1312), 62, 39-40.

Giovanni d'Angiò [*dux Johannes*] figlio di re Roberto: i Fiorentini gli dànno la signoria d. città per 10 anni, nella speranza ch'egli abbatta la potenza di Castruccio Castracani (an. 1326), 64, 35-37.

Giovanni d'Angiò *v. Giovanni di Lorena.*

Giovanni d'Appia [*Johannes de Appia, Johannes Apias, Gioanne d'Appia*] francese, consigliere di Carlo d'Angiò, el. dal pp. rettore e conte di Romagna (an. 1281), 35, 36-38; cf. 37, 25-27; raccoglie milizie a Bologna, Imola e Faenza, 35, 39-41; pone il campo pr. Còsina, 42-44; impone al com. di Forlì di scacciare Guido da Montefeltro e tutti i forestieri, 45-47; e a Guido stesso, e ai Lambertazzi, di uscir dalla Romagna, 47-36, 1-4; mette il campo a Villanova, 6-8; si ritira verso Faenza, 11-14; insieme con gl'intrinseci di Ravenna, cavalca a Traversara, ne assale il castello e prende il serraglio innanzi ad esso, 19-23; raduna tutte le forze guelfe a San Pietro in Arco, sopra Forlì, 27-30; porta il campo a Foranigo, 31-32; a San Martino in Strada, 33-34; combatte sotto Forlì, 35-39; cavalca a Ravenna, 42-43; raduna l'esercito sopra Forlì (an. 1282), 44-45; s'impadronisce d. sobborghi di Forlì, 37, 13-18; cf. 29-32; s'impadronisce d. c. ad arte abbandonata dal pop. forlivese, 46-38, 1-2; dopo la sanguinosa sconfitta d. suo esercito va a Faenza, con pochi d. suoi, 26-29; *ric. di questo fatto in antiche iscrizioni,* 39, *13-14*; dà annunzio d. disastro al pp. e ai re di Francia e di Sicilia, 1-4; i conti di Castrocaro gli consegnano il castello, 18-21; raccoglie un nuovo esercito e pone l'assedio a Meldola, 9-12; cf. "XIII, 3-15"; vi rinuncia e torna a Faenza, 39, 12-17; *secondo un'altra tradizione, sarebbe morto nel combattimento di Forlì, 6.*

Giovanni [ma Carlo di Calabria] [*dux Johannes filius regis Uberti*] è dai Fiorentini nominato loro signore perchè si opponga alla potenza di Castruccio Castracani (an. 1426), ma nulla conclude, 64, 35-37.

Giovanni da Calboli [*Johannes*] fatto prigioniero in un tumulto di Forlì (an. 1294), 48, 30; Maghinardo Pagani ne ottiene la liberazione, 31-33; ucciso a Forlì col fratello Ranieri (an. 1296), 54, 8-9; "ric., XI, 16".

Giovanni da Forlì [*Johannes, Johannes Mostarde de Forlivio*] figlio di Mostarda, ed erede d. suoi domini

nel Piceno, 82, 4-5; essendo condottiero al servizio dell'esercito collegato d. Veneziani e d. Fiorentini, cade prigioniero d. milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1434), 91, 29.

GIOVANNI DA LARDIANO [*Johannes de Lardiano*] è fatto assassinare da Giorgio Ordelaffi (an. 1411), 84, 10.

GIOVANNI DA LEGNANO [*Johannes de Lignano*], illustre giureconsulto: † an. 1383, 72, 33-35.

GIOVANNI DI LORENA [*Johannes*] figlio di Renato d'Angiò [non di Luigi re di Francia, come a 98, 10-11]; e pretendente al trono di Napoli: manda un esercito contro re Ferdinando (an. 1460), 97, 38-39; il suo condottiero, Giacomo Piccinino, è sconfitto pr. Troja (an. 1463), 98, 10-12.

GIOVANNI DA LUGO [*comes Johannes de Lugho*] † esule in Faenza (an. 1434), 91, 23-24.

GIOVANNI DI MOSTARDA DA FORLÌ *v. Giovanni di Forlì.*

GIOVANNI RE DI NAVARRA [*rex Navarre*] fratello di Alfonso d'Aragona; fatto prigioniero nella b. di Ponza (an. 1435), 91, 38-39; liberato da Filippo Maria Visconti, 42.

GIOVANNI DA OLEGGIO [*Johannes de Ulegio*] *v. Visconti G. da Oleggio.*

GIOVANNI DA VARANO [*Johannes de Varana*] signore di Camerino; è assassinato dal fratello (an. 1433), 91, 1-2; ric., 3.

GIOVANNI DA VITERBO [*frater Johannes de Viterbio*] nunzio pontificio in Romagna (*an. 1278*), 32, 41-43; *per la data cf.* 31, *4-5.*

GIOVANNI (DI) *v. Pietro di Giovanni del Regno, Stefano di Giovanni Giordano.*

GIOVANNI GALEAZZO [*Johannes Galeaz*] *v. Manfredi G., Visconti G. G.*

GIOVANNI MARIA [*Johannes Maria*] *v. Visconti Gio. Maria.*

GIOVANNINO [*Johaninus*] *v. Arcolani G.*

GIOVIA (PORTA) *v. Milano (rocca di Porta Giovia).*

GIOVIANO [*Iovinianus*] imp. rom., 15, 40-42.

GIRARDUS *v. Gherardo.*

GIROLAMO [*Hieronimus*] *v. Acconci G., Aspini G.*

GIROLAMO (CHIESA DI SAN) *v. Forlì (chiese).*

GIROLAMO DA FORLÌ (CRONICA DI FRATE) [*chronicon fratris Hieronymi de Forlivio*] *v. Cronica di fra Girolamo da Forlì.*

"GISMONDI GIOVANNI, XVI, 18".

GIUBA [*Juba*] ric., 10, 11.

GIUBILEO [*Jubileus generalis*] indetto da Urbano VI, celebrato da Bonifacio IX nel 1390, 75, 46-76, 1-3.

GIUDEA [*Judea*] assoggettata dai Romani, 12, 38.

GIUDICI [*iudices*] *v. Romagna (giudici di).*

GIULIA [*Julia, Livia!*] figlia di Augusto e di Scribonia, 10, 31, *6*; m. prima di M. Marcello, poi di Agrippa, 32-33.

GIULIANO [*Julianus*] *v. Numai G.*

GIULIANO [*Iulianus, Julianus*] imp. rom., 15, 35-39; 16, 1.

GIULIANO (DIDIO) *v. Didio Giuliano.*

GIULIANO (SALVIO) *v. Salvio Giuliano.*

GIULIANO (SAN) [*Sanctus Julianus*]. Vi si fermano i Lambertazzi a far mostra di loro forze (an. 1275), 26, 19-21.

GIULII [*Julii*] *gens* romana, 10, 3.

GIUSTINIANO [*Iustinianus, Justinianus*] suo glorioso imp., 19, 5-13.

GIUSTINIANO II [*Justinianus secundus*] imp. d'Oriente, 19, 43-20, 1; scacciato dal trono da Leonzio, 3; ritorna e fa uccidere gli usurpatori, 7-9; ucciso da Filippo, 9-11.

GIUSTINO I [*Iustinus maior, Justinus*] imp. d'Oriente, 19, 1-4; zio di Giustiniano, 5.

GIUSTINO II [*Iustinus, Justinus minor*] nipote e successore di Giustiniano, 19, 17-21.

GLAÇESIUS *v. Glagesio.*

GLAGESIO DI CASTROCARO [*Glagisius, Glaçesius de Castrocaro*] pod. di Faenza (*an. 1278*), 32, 2-4; *per la data cf.*, 31, *3.*

GLOTTOMANI *v. Turchi.*

GONDI MINIATO [*Miniato Gondi*] uno dei cittadini forlivesi che cospirarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 22.

GOGIADINUS *v. Gozzadini.*

GONFALONIERI DI BOLOGNA *v. Bologna (Gonfalonieri).*

GONGIAGHA (DE) *v. Gonzaga.*

GONZAGA BARTOLOMEO [*Bartholomeus Gongiagha*] *condottiero d. compagnia d. Rosa; è sconfitto pr. Forlì da Pino Ordelaffi (an. 1398), 77, 7-8.*

[GONZAGA] CATERINA [*Catalina*] m. di Cecco II Ordelaffi: gli partorisce una figlia (an. 1393), 76, 42-43.

GONZAGA FEBO [*Phebus*] fratello di Francesco signore di Mantova: da lui fatto decapitare (an. 1388), 74, 19-20.

GONZAGA FILIPPO [*Philippus de Gongiagha*] sconfigge Luchino Visconti (an. 1349), 67, 8-9.

GONZAGA FRANCESCO [*Franciscus Gongiagha*] signore di Mantova: fa decapitare il fratello Febo (an. 1388), 74, 19-20; si unisce a Gian Galeazzo Visconti e ad Alberto d'Este nella guerra contro Bologna (an. 1390), 75, 42-44; fa uccidere, per sospetto d'adulterio, la m. Agnese, 76, 4-6.

GONZAGA GUIDO [*Guido de Gongiagha*] p. di Ugolino e complice nella sua morte (an. 1362), 68, 10-11.

GONZAGA LUIGI II [*Ludovicus*] signore di Mantova: † an. 1382, 72, 31.

GONZAGA LUIGI III [*marchio Mantue*] si fa rappresentare da un ambasciatore ai funerali d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 14.

GONZAGA UGOLINO [*Hugolinus de Gongiagha*] signore di Mantova: ucciso dal fratello (an. 1362), 68, 10-11.

GORDIANO I [*Gordianus*] imp. rom., 14, 5-7.

GORDIANO II [*Gordianus*] imp. rom., 14, 8-7.

GORDIANO III [*Gordianus*] imp. rom., 14, 11-15.

GORZANUM *v. Corzano.*

GOTHI *v. Goti.*

GOTI [*Gotti, Gothi*] vinti da Claudio II, 14, 35; vincitori dell'imp. Valente, 16, 7-8; ric., 17, 44-45; loro dominio in Italia, 19, 11-16.

GOTI (RE DEI) *v. Teodorico, Totila.*

GOTTI *v. Goti.*

GOZADINI *v. Gozzadini.*

GOZADINIS (DE) *v. Gozzadini.*

GOZZADINI [*Gozadini*] di Bologna: accorrono in aiuto di Jacopo di Pepoli contro il vesc. di Bologna (an. 1335), 65, 31-37; sono espulsi dalla c. (an. 1336), 38-39; sono fra i capi d. ribellione al governo pontificio (an. 1375), 68, 46-47.

GOZZADINI BRANDELIGI [*Brandelisius, Brandalisius de Gozadinis*] alla testa d. pop. bolognese, allorchè Bertrando del Poggetto è scacciato dalla c. (an. 1334), 65, 24-26; è espulso da Bologna insieme con tutti di sua casata (an. 1336), 38-39; contende la signoria a Taddeo Pepoli (an. 1338), 66, 1-5.

GOZZADINI CALORIO [*Calmarus de Gozadinis*] ribelle alla

signoria d. Visconti, è decapitato (an. 1353), 67, 17-20.

Gozzadini Delfino [*Dalphinus de Gozadinis*] cospira contro i Visconti; onde è decapitato (an. 1353), 67, 17-20.

Gozzadini Gabione [*Gabionus*] figlio di Nanne: decapitato in Bologna per ord. d. card. leg. Baldassare Cossa (an. 1404), 80, 32-34.

Gozzadini Nanne [*Nannes Gogiadinus*] rifiuta di cedere Cento e Pieve al leg. pontificio: questi gli fa decapitare il figlio (an. 1404), 80, 32-34.

Gracchi [*Grachi*] famiglia romana, 10, 4.

Gradara [*Gradaria*] in provincia di Pesaro; saccheggiata dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 2-4; tolta a Sigismondo Malatesta dalle milizie pontificie (an. 1463), 98, 24-25.

Grado [*Gradus*] seguace di san Mercuriale, 16, 42-45; interviene nella processione contro il drago che infestava i dintorni di Forlì, 45-17, 1-13; ricupera miracolosamente la vista, 13-17; altri miracoli, 36-37.

Grandinate *v. Meteore.*

Gratiadeus *v. Graziadio.*

Gratianus *v. Graziano.*

Graziadio [*Gratiadeus*] *v. Faziolo G.*

Graziano [*Gratianus*] imp. rom., 16, 3-5, 9-13; ric., 14-19.

Greci [*Greci*] ric., 11, 30; 19, 26.

Grecia [*Gretia*] ric., 15, 29; 18, 39; devastata dai Turchi (an. 1389), 74, 40-41; ric., 88, 47; 96, 28, 30; 98, 40.

Gregorio papa IX [*Gregorius nonus*] sua lotta con Federico II, 24, 19.

Gregorio papa X [*Gregorius X*] conferma imp. Rodolfo d'Absburgo, 24, 32.

Gregorio papa XI [*Gregorius XI*us] creato pp. nel 1371, 68, 33; il suo leg. è espulso da Forlì (an. 1375), 69, 14; chiama in Italia la compagnia d. Brettoni ai danni di Bologna, 26, 43; concede a Galeotto Malatesta la signoria di Cesena (an. 1378), 70, 4; † in Roma, 7.

Gregorio XII papa [*Gregorius XII*] già vesc. di Costantinopoli: el. 1406, 82, 26-28; da Gaeta, dove avea dimorato a lungo, torna a Rimini (an. 1413), 84, 33-35; interviene per procura al concilio di Costanza (an. 1414), 85, 5-6.

Gretia *v. Grecia.*

Grosseto (vescovo di) *v. Bartolomeo vesc. di Grosseto.*

Gualdrada [*Gualdrada*] *v. Ravignani (de') Gualdrada.*

Gualtieri duca d'Atene [*dux Tiene, Athenarum, Athenae!*] è fatto signore di Firenze (an. 1342), 66, 18-19.

Guardoli Jacopino [*Jacobinus Guardoli*] imolese di parte alidosia, confinato dal conte di Romagna a Forlì (an. 1291), 45, 6-7, 9.

Guasparinus *v. Gasparino.*

Guasparrius *v. Guigliarini Gasparo.*

Gubbio [*Augubium, Eugubium*] domata da Antonio da Montefeltro, che ne condanna all'esilio e alla † alcuni cittadini sospetti di ribellione (an. 1383), 73, 8-11; ric., 80, 44.

"Gubbio (biblioteca comunale di). *Vi è conservato il codice d.* Chronicon *di Pietro Cantinelli, X, 23-43* ".

Guelfi [*Guelfi, gens Ecclesie*] sconfitti dai Ghibellini a Montecatini (an. 1316), 63, 37-42; sono espulsi da Forlì (an. 1375), 69, 4-6; espulso il governo pontificio da Bologna, anche in Forlì ove prevalevano perdono terreno (an. 1411), 83, 47-48; ric., 104, 24-48 *e passim; v. inoltre: Firenze, Forlì, Padova (Guelfi), Romagnoli guelfi, Geremei.*

Guelfo da Dovadola [*Guelphus de Dovadula*] è preso e fatto uccidere da Guidazzo Manfredi (an. 1439), 93, 5-7.

Guglielmino [*Guilielminus*] *v. Pazzi G.*

Guglielmo [*Guglielmus, Gulielmus, Guillelmus, Guilielmus*] *v. Belacqua G., Durand G., Francesco G., Malavolti G., Manfredi G., Ordelaffi G., Scannabecchi G.*

Guglielmo II re di Sicilia [*Gulielmus*] ric., 24, 6.

Guglielmo [*Gulielmus*] vesc. di Ferrara, leg. apostolico, accolto con grandi onori in Faenza (an. 1275), 28, 31-33.

[Guglielmo di Noellet] cardinale di Sant'Angelo [*cardinalis sancti Angelli*] leg. apostolico: nella ribellione di Bologna alla Chiesa è fatto prigioniero (an. 1375), 68, 47-48; è espulso da Forlì, 69, 14.

Guialino Francesco [*Franciscus Guialinus*] forlivese, è fra i partecipi alla congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 19.

Guidaccio [*Guidatius*] *v. Manfredi Guidantonio.*

Guidantonio da Montefeltro [*comes Urbini, Guidantonius*] conte d'Urbino: teneva in pegno la rocca di Forlimpopoli: la cede per patti a Giorgio Ordelaffi (an. 1413), 84, 41-42; cede a Domenico Malatesta il castello di Dizzi (an. 1439), 93, 19-20; † (an. 1443), 94, 31-32.

Guidazzo [*Guidatius*] *v. Manfredi Guidantonio.*

Guidetto della Torre [*Guidettus de Turre*] è espulso da Milano per opera di Enrico VII (an. 1311), 62, 18-19.

Guidi (conti) [*comites Guidones*] loro antica discendenza e dominî, 82, 31-35; perdita d. loro beni per opera d. Fiorentini, 35-37.

[Guidi] Guido da Modigliana *v. Guido da M.*

[Guidi] Guido Novello [*Guido Novellus*] soccorre Faenza minacciata dai Geremei (an. 1275), 26, 37-38, 43-44; cf. 2-7; con l'esercito d. Lambertazzi, è presente alla presa di Civitella (*an. 1277*; cf. 28, *3-4*), 29, 45-48; † nel 1293, 47, 36; p. di Manfredo, 26, 38-39; 49, 33.

[Guidi] Guido Salvatico [*Guido Salvaticus*] figlio di Ruggero da Dovadola; capo d. milizie fiorentine al servigio d. Geremei (*an. 1277*), 29, 24-26; *per la data cf.* 28, *3-4*; s'impadronisce di molti castelli e fortilizi in quel di Forlì, 29, 31-37; saputa la sconfitta degli alleati a Civitella, fugge con le sue genti a Firenze, 30, 3-5.

[Guidi] Manfredo [*comes Manfredus*] figlio di Guido Novello, 26, 38-39; 49, 33; col p. in aiuto di Faenza minacciata dai Geremei (an. 1275), 26, 38, 43-44; cf. 2-7; pod. d. Faenza (*an. 1278*), 31, 34; *per la data cf. 3*; cavalca coi Faentini e coi Lambertazzi ad Imola, 31, 34-37; va a Faenza per far onore a Pietro di Monreale (*an. 1295*), 49, 31-33; parteggia pei conti di Cunio, 36; quando il conte di Romagna confina i capi d. due parti di Faenza, si ritira a Modigliana, 45.

Guido [*Guido*] *v. Accarisi G., Bonacolsi G., Bonatti G., Brizzi G., Mazzolini G., Torelli G., Zambrasi G.*

Guido [*Guido*] duca di Spoleto, poi re d'Italia, 21, 28, 33-35; vincitore d. Saraceni, 35-36; † a Vercelli, 36-37.

Guido [*Guido*] vesc. di Ferrara, eccita il popolo ad abbattere il dominio di Fresco d'Este (an. 1308), 61, 35-36.

Guido [*Guido*] vesc. di Rimini, assiste all'investitura in Cesena di Raule Mazzolini a cav. (*an. 1289*), 41, 40-41.

Guido da Asciano [*Guido de Sciano*] insieme con Filippino Dal Verme soccorre i Forlivesi contro Lucio di Landau (an. 1387), 73, 29-31.

Guido da Modigliana [*Guido de Mutiliana*] † an. 1293, 47, 41; ric. come p. di Bandino, 26, 39-40; di Tancredi, 39-40; di Ruggero, 39-40; di Tegrimo, 39-40.

Guido da Modigliana [*Guido de Mutiliana*] suoi possessi e sua illustre prosapia ric., 82, 30-35; per aver parteggiato pei Visconti, dopo la † di Gian Galeazzo è da' Fiorentini spogliato d. suoi beni (an. 1403), 35-37; 80, 11.

Guido da Montefeltro [*comes Guido de Monte Feltro, de Montefeltro, de Monte Feretro, Monteferetro, de Monteforti!, Guido Feltranus*] cap. d. guerra di Forlì, 29, 43-44; alla testa di tutte le milizie romagnole di parte lambertazza, va a Faenza, donde muove contro i Geremei, e li sconfigge al ponte di san Procolo (13 giugno 1275), 26, 37-27, 1-15; assale Cervia e la prende, e anche il castello dell'Imp., 34-39; occupa Roversano, 42-28, 2; assedia Bagnacavallo (*an. 1277*, 43-44; *per la data v. 3-4*; fa costruire contro questa il castello di Cotignola, 44-29, 1; va coi Forlivesi e Lambertazzi e Faentini contro Civitella, occupata da' Fiorentini alleati ai Geremei, 43-48; assedia e prende Ranchio ribellatasi a Forlì (*an. 1278*), 30, 13-17; *per la data v.* 30, *2-3*; assedia Calboli, 31, 38-41; interviene al convito offerto dal card. leg. ai più cospicui cittadini di Faenza (an. 1279), 34, 9-11; cf. 32, 8-4; cavalca a Faenza, e incendia Durbecco (an. 1281), 35, 4-10; dà il guasto ai dintorni di Ravenna, 12-18; non obbedisce a Giovanni d'Appia, che vorrebbe farlo uscir di Romagna, 47-36, 1-2, 4-5; cf. 35, 45-47; suoi soldati proteggono dalle milizie pontificie i contadini d. Forlivese, 36, 15-18; cap. d. pop. di Forlì, (an. 1282), 37, 32-33; manda ambasciatori al pp., ad implorare pietà pei fuorusciti rifugiati in Forlì, 36, 46-37, 1-3; condanna a morte o all'esilio certi traditori, 21-24; si consiglia con l'astrologo Guido Bonatti prima di combattere coi Francesi dell'esercito pontificio, 38, 6-8; cf., 37, 33-34; cf. 104, 14-16; altri aneddoti a riguardo di lui e di Guido Bonatti, 4-106, 1-34 (*passim*); convoca il pop. di Forlì e gli dà istruzioni pel prossimo combattimento coi Francesi, 37, 32-39; ne ottiene compiuta vittoria mercè un'astuzia, 39-38, 1-26; cf. " XIV, 33-39 "; 39, *15 16*; *biasima i Forlivesi d'aver ceduto al pp.*, *32-33*; si arrende al pp. (an. 1283), 40, 1-4; aiuta vigorosamente i Meldolesi a difendersi contro le milizie pontificie, 39, 13-14; entra in Urbino, e la fortifica (an. 1292), 47, 27-30; va a Forlì ove un leg. pontificio lo rimette in possesso d. suoi beni. (an. 1295), 50, 8-10; p. di Federico, 58, 22; consanguineo di Taddeo, e suo avversario, 38, 30-32; cf. " XIV, 26-27 ".

Guido [I] da Polenta [*Guido minor de Polenta*] s'impadronisce di Ravenna (an. 1275), 28, 23-24; è fra coloro che entrano in Faenza pel tradimento di Tebaldello Zambrasi (*an. 1280*), 30, 31, 39, 41-42; *per la data cf. 3-4*; occupa Forlì, insieme coi rettori di Faenza Maghinardo da Susinana e Lamberto da Polenta (an. 1290), 43, 43-44, 1; ric., 1-2; *rappresenta Ravenna* al parlamento d. com. in Faenza (*an. 1292*), 46, 25-27; *cf. 3*; è chiamato con altri a Faenza per rispondere agli ambasciatori fiorentini intorno alla pace fra Bologna e i Ghibellini romagnoli, 47, 19, 21; cap. d. pop. di Forlì, è fatto prigioniero in un tumulto (an. 1294), 48, 28-29; liberato per intervento di Maghinardo da Susinana, 31-33; le sue case in Ravenna son demolite per ordine d. conte di Romagna (an. 1295), 50, 44-45.

Guido [III] da Polenta [*Guido de Polenta*] signore di Ravenna; fornisce di vettovaglie le milizie di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 5-6; le eccita a porre il fuoco a vari villaggi d. contado di Forlì, 6-8; perde Cervia (an. 1383), 41; dai figli Obizzo, Ostasio e Pietro è preso e tratto in carcere, ove † (an. 1389), 75, 10-13; è ric. una sua figlia Sicinia, 76, 43-44.

Guido da Romena [*Guido de Romena, Remena*] suoi ostaggi in Castel Tredozio, rapiti dalle milizie fiorentine al soldo d. Geremei (*an. 1277*), 30, 5-6; *per la data cf.* 28, *3-4*; i suoi seguaci le costringono a fuggire abbandonando gli ostaggi, 30, 6-8.

Guido da Sciano *v. Guido da Asciano.*

Guido da Suzzara [*Guido de Suzaria, de Sugeria*] dottore di leggi, nel parlamento di Faenza (an. 1275) traduce in volgare il discorso d. cancelliere di re Rodolfo, 28, 39-41; *cf. 3.*

Guido da Tossignano [*Guido de Tauxignano*] imolese di parte alidosia, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 6-7, 10.

Guido da Valbona [*Guido de Valbona*] chiede ai Bolognesi che muniscano Lugo (an. 1307), 61, 19-21.

Guido dalla Tomba [*Guido de la Tumba*] da Cesena, preso a Roversano con un nipote e condotto prigioniero a Forlì (an. 1275), 28, 15-17.

Guido di Raule [*Guido Raulis, Ram!*] per serbar la pace in Faenza il conte di Romagna gli chiede un figlio in ostaggio e lo manda a Cesena (an. 1295), 50, 14-16; all'annunzio di tumulti provocati dai Manfredi e dai conti di Cunio, scende armato sulla piazza d. com., insieme con Maghinardo e gli Accarisi, 51, 9-14; i Manfredi e i da Cunio volevano la sua morte, 33-35; chiede ai Bolognesi che muniscano Lugo (an. 1307), 61, 19-20.

Guido di Raule da Cesena *v. Mazzolini Guido.*

Guido Malabocca da Bagnacavallo [*Guido Malabocha, Malabuccha de Bagnacavallo*] † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 34; cf. " XIV, 21-22 ".

Guido Minore da Polenta *v. Guido da Polenta.*

Guido Novello [*Guido Novello*] *v.* [*Guidi*] *Guido N.*

Guido Riccio da Polenta [*Guido Rizius, Ricius de Polenta*] di parte traversara, rientra in Ravenna (an. 1279), 32, 16-18; † nell'an. 1293, 47, 38.

Guido Salvatico [*Guido Salvaticus*] *v.* [*Guidi*] *Guido S.*

Guigliarini Gasparo [*Guasparrius de Guigliarinis, frater Cosparius*] di Lugo, confinato a Pergola: preso, menato a Faenza e condannato dal pod. alla prigionia perpetua (*an. 1280*), 31, 27-31; *cf.*, 2.

GUILIELMINUS *v. Guglielmino.*
GUILIELMUS, GUILLELMUS *v. Guglielmo.*
GUINIGI PAOLO [*Paulus Dionisius*] signore di Lucca: perde il dominio (an. 1430), 89, 41-42.
GUIRIOLI *v. Gurioli.*
GULIELMUS *v. Guglielmo.*
GURIOLI ANDREA DI BORSO [*Andreas Borsus de Guiriolis, Andreas Burseus*] valoroso condottiero e luogotenente di Ladislao di Durazzo nel regno di Napoli (an. 1412), 84, 29-31; ric., 108, 34.
" GÜTERBOCK FERDINANDO. Sue conclusioni su alcune fonti degli *Annales Forolivienses*, XV, 17-19 ".

HANIBAL *v. Annibale.*
HASDRUBAL *v. Asdrubale.*
HAWKWOOD GIOVANNI [*Johannis Acutus, Agutus*] dal conte di Romagna è chiamato, con la Compagnia degl'Inglesi, ai danni di Faenza (an. 1375 [ma 1376)], 69, 20-25; vende Faenza a Nicolò II d'Este, 31-32; aiuta Astorre Manfredi a ricuperare questa c., 33-35; † a Firenze (an. 1394), 77, 29-30.
HELIOGABALLUS (VARIUS) *v. Elagabalo.*
HENRICUS *v. Enrico.*
HERACLII *v. Eraclidi.*
HERACLIUS *v. Eraclio.*
HERCULES *v. Ercole.*
HEREMITANI (FRATRES) *v. Eremitani.*
HEREMITE (FRATRES) *v. Eremitani.*
HEREMITE SANCTI AUGUSTINI *v. Agostiniani.*
HERMANNUS *v. Ermanno.*
HERMINIA MINOR *v. Armenia (Piccola).*
HERODES *v. Erode.*
HIERONIMUS *v. Girolamo.*
HILUMEIS! (DE) *v. Bilumei.*
HISPANI *v. Spagna, Spagnoli.*
HISTRIA *v. Istria.*
HONESTINA *v. Onestina.*
HONESTIS (DE) *v. Onesti.*
HONESTUS *v. Onesto.*
HONOFRIA *v. Onofria.*
HONORIUS *v. Onorio.*
HORTENSIUS *v. Ortensio.*
HOSPITALE *v. Ospedale.*
HOSTASIUS *v. Ostasio.*
HOSTAXIUS *v. Ostasio.*
HOSTIE (DOMINE) *v. Ostia (di Donna).*
HOSTIE (PORTUM) *v. Portofino.*
HOSTIENSIS (CARDINALIS) *v. Bertrando del Poggetto.*
HOSTILIANUS (GALLUS) *v. Treboniano Gallo.*
HUGOLINUS *v. Ugolino.*
HYRENE *v. Irene.*
HYSPANIA *v. Spagna.*
HYSTRIA *v. Istria.*

IANUENSE (TERITORIUM) *v. Genova (territorio di).*
IBERNIA *v. Irlanda.*
ICANIUM *v. Iconio.*
ICONIO [*Icanium! Iconium*] preso dai Crociati, 25, 34-36.
IDEX *v. Idice.*
IDICE [*Idex*] f., ric., 30, 21.
ILDEBRANDINO DA ROMENA [*Aldrovandinus, Aldrobandinus, Ildrobandinus de Romena*] vesc. di Arezzo, el. conte di Romagna, va a Castrocaro (an. 1291), 44, 9-11; a Forlì, 12-13; a Faenza, 14; tratta con gli ambasciatori d. principali c. romagnole, 15-19; da Ostasio da Polenta gli sono consegnati Stefano Colonna e i famigliari fatti con questo prigionieri, 19-21; pronuncia solenne sentenza di liberazione per essi e di perdono gen., 21-23; tiene parlamento gen. a Forlì, e fa leggere gli ordinamenti per la provincia, 29-33; va a Cesena, 33-34; nominato dal pp. vicario "*in spiritualibus*", 37-39; non essendo obbedito da Cesena, le lancia l'interdetto e tramuta la sua sede a Forlì, 40-43; ne ottiene obbedienza e le manda il pod., 46-47; va ad Imola e tenta inutilmente di conciliarvi i Nordigli e gli Alidosi, 47-49; riconduce in Imola Alidosio, 45, 4-5; manda a confine Imolesi d. due parti, 6-25; altri ne conduce seco a Forlì, 26-46, 1-11; Bologna manda a dire a Forlì che non sia fatta ingiuria al conte (*an. 1292*), 15-18; *per la data cf. 2*; lo stesso com. si offre arbitro nelle discordie fra il conte e i com. ghibellini, 22-29; ma i com. non accettano, 30-33; ric., 41; fa trattato di pace in Forlì con le c. romagnole (an. 1294), 47, 45-47; chiede soccorso a Maghinardo da Susinana, e mercè sua resta padrone d. castello di Tossignano, 48-48, 1-5; manda molti a confine, 6; cavalca a Tossignano con Maghinardo, 7-8; dà facoltà al com. di Faenza e al proprio giudice subdelegato Manente, prevosto di Rimini, di assolvere i com. di Romagna dall'interdetto, 9-19.
ILDROANDINUS *v. Aldobrandino.*
ILDROBANDINUS *v. Ildebrandino.*
ILLIRICO [*Illiricum*], 8, 25; governato dall'imp. Galerio, 15, 19.
IMELDOLA *v. Meldola.*
IMOLA [*Imola, Forum Cornelium, Ymola*].
— (BORGHI) [*burgi*]: DI PORTA ALONE [*burgus porte Alonis*]. Per esso tentano i Bolognesi d'invadere la c. (an. 1296), 54, 21-22.
— (CAPITANI) [*capitani.... pro comunitate.... Imole*] *v. Romagna (capitani generali di guerra).*
— (CITTÀ) vi passano il leg. apostolico e il cancelliere dell'imp. (an. 1275), 28, 33; cf. 31-32; i Bolognesi si dirigono verso la c., per distogliere i Lambertazzi dall'assedio di Bagnacavallo (*an. 1277*), 29, 2-3; *per la data cf.* 28, *3-4*; vi si adunano le milizie de' Lambertazzi con gli stipendiarî di Lombardia e di Romagna, 29, 30-31; vi ritornano i Bolognesi dopo una fazione al ponte di San Procolo, 30, 8-9; ric., 21; sanguinosa zuffa tra Lambertazzi cavalcanti verso la c., e operai imolesi (*an. 1278*), 31, 34-37; *per la data cf. 3*; si sottomette al card. Latino e a Gentile Orsini e ne riceve il pod., 33, 15-16; *per la data cf.* 31, *4-5*; Gentile Orsini vi conduce gli ostaggi e i prigionieri sì di parte lambertazza che di parte geremea, 33, 20-25; alcuni di questi ultimi ne fuggono, 26; auspice Bertoldo Orsini, vi è conchiusa la pace tra le fazioni, e i Menduli rientrano in c. (an. 1279), 36-40; vi è ucciso Manfredo Nordigli, onde scoppiano gravissimi tumulti, 34, 27-30; vi si reca Bertoldo Orsini per metter pace, 30-31; vi si fa pace gen. e solenne fra Lambertazzi e Geremei, 17-24; raccoglie genti per l'esercito pontificio (an. 1281), 35, 40-41; vi entra, onorevolmente accolto, Stefano Colonna (an. 1290), 42, 7-8; vi combattono i Nordigli e gli Alidosi: i primi, con l'aiuto di

quei di Medicina e d. Bolognesi, riescono a scacciar gli Alidosi dalla c., 9-13; i Bolognesi ne distruggono i fortilizi, 13-14; Ildebrandino da Romena tenta di pacificare i Nordigli e gli Alidosi ancora fuorusciti (an. 1291), 44, 47-49; riesce infine a farvi rientrare Alidosio, 45, 4; ne bandisce cittadini d. due parti, 6-25; ne parte, altri conducendone seco, 26-27, 30-31; vi si reca Roberto de Gernay conte di Romagna (an. 1294), 48, 46; vi tiene parlamento gen., 49, 2-4; visitata da Pietro di Monreale (*an. 1295*), 15; *per la data cf. 1*; da lui chiamato, vi accorre Maghinardo da Susinana, 16-17; vi è indetto il parlamento gen. di Romagna, 20-25; ne riparte il conte di Romagna, 29; vi passano i Bolognesi in marcia su Faenza, 51, 19; vi si reca Guglielmo Durand, 52, 7; ne riparte, 13; assalita dai Faentini capitanati da Maghinardo e uniti a milizie ferraresi, aretine, forlivesi e cesenati (an. 1296), 19-25; sono a difenderla i Bolognesi, gli Imolesi e i fuorusciti faentini, 28-31; ma l'esercito faentino, passato il Santerno, resta padrone d. c. e la fortifica, 51, 31-42; e vi rimette i Ghibellini, 52, 43-44; vi si reca Maghinardo e vi aduna le sue genti per muovere su Massa Lombarda, 54, 13-14; i Bolognesi tentano di riprenderla, 21-27; accorre a difenderla l'esercito di Maghinardo da Susinana, onde gli assalitori si dànno alla fuga, 27-31; vi si reca Uguccione della Faggiola (an. 1297), 55, 7; vi si raccoglie l'esercito d. com. collegati ai danni di Bologna, 16-17; e vi è portato il bottino d. scorrerie da essi fatte nel Bolognese, 17-20; vi giungono milizie da Cesena, capitanate da Galasso da Montefeltro; e milizie di Arezzo, Forlì e Castrocaro, 21-25; l'esercito ivi raccolto ne esce per incontrare i Bolognesi, 31-32; e vi ritorna, dopo aver loro offerto inutilmente b., 40-41; vi accorrono i Faentini per difenderla dalle molestie d. Bolognesi (an. 1298), 56, 26-27; vi si reca il card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna (an. 1300), 58, 16; vi muore Maghinardo da Susinana (an. 1302), 59, 17-18; richiesta dai Bolognesi, Faenza vi manda sue milizie (*an. 1303*), 58, 33-37; *per la data cf. 1-2*; vi si riduce Napoleone Orsini dopo i tumulti di Bologna (an. 1306), 60, 36-37; e di là lancia su Bologna la scomunica e l'interdetto, 47-61, 1-3; ritorna ad Imola, 8; espulsi gli Alidosi, torna in balìa della Ch. (an. 1363), 68, 12-14; vi rientrano pacificamente gli Alidosi (an. 1364), 15; tentativo di Rainaldo Bulgarelli contro gli Alidosi, andato a vuoto (an. 1365), 16-20; invasa dalla peste (an. 1382), 72, 1; vi è signore Astorre Manfredi (an. 1390), 75, 46; è occupata dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 7-10; da lui abbandonata, 108, 10-12; si arrende al pp. (an. 1426), 88, 39-41; cf., 108, 10-12; vi è nominato governatore pontificio il vesc. di Orvieto (an. 1430), 89, 45-47; si dà spontaneamente a Filippo Maria Visconti (an. 1434), 91, 23; pr. questa c. le milizie d. Visconti vincono le milizie collegate di Veneziani e Fiorentini, 26-28; è restituita da Filippo Maria Visconti al pp. (an. 1435), 92, 3; è presa da Nicolò Piccinino cap. d. Visconti (an. 1438), 41; è dal Visconti ceduta a Guidazzo Manfredi (an. 1439), 93, 8-9; pr. la c. si accampa Astorre II Manfredi (an. 1463 [ma 1462]), 98, 16-17; ne è signore Taddeo Manfredi, 100, 6; tolta occasione dalle discordie fra questo e i suoi concittadini, Galeazzo Sforza s'impadronisce d. c. (an. 1472), e ne esilia Taddeo e la famiglia, 101, 41-45; ric., 14.

IMOLA (COMUNE) [*comune civitatis Imole, comunitas Imole*] pei buoni uffici di Ildebrandino da Romena fa pace con gli Alidosi (an. 1291), 45, 2-4; fa lega col march. Azzo d'Este e coi Lambertazzi (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; Ravenna gli è nemica, 54, 33-34; manda ambasciatori ad Azzo d'Este (an. 1297), 55, 1-4; cf. 54, 47; interviene al convegno in Faenza, dove si gettano le basi d. pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 56, 28-33; fa pace con Bologna, 36-40; cf. 34-36; al parlamento di Canazosia (an. 1301), 58, 24; si unisce in lega con Bologna, Faenza, Forlì, Pistoia, i Bianchi di Firenze (*an. 1303*), 40-44; *per la data cf. 1-2*; manda rappresentanti a Faenza, per trattare gl'interessi d. lega, 59, 1-6; in guerra con Bologna (an. 1412), 84, 21.

— (CONTADO) [*comitatus Imole*] ne arriva gente in soccorso d'Imola assalita dai Faentini (an. 1296), 52, 28-30; cf. 53, 5; danneggiato dalla grandine, 53, 20-21; Malvicino da Bagnacavallo vi dà il guasto, per odio ai conti di Cunio (an. 1298), 56, 20-22; ric., 61, 20; cade, con la c., in potere di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 7-10; *v. Dozza, Lugo, Montemaggiore, Tossignano.*

— (FAZIONI) *v. Alidosi, Brizzi, Bulgarelli, Menduli, Nordigli.*

— (FORTIFICAZIONI) [*fortilicie, steccata, arces*] consegnate al card. Latino e a Gentile Orsini rappresentanti d. pp. (*an. 1278*), 33, 15-16; *per la data cf.* 31, 4-5; distrutte dai Bolognesi (an. 1290), 43, 13-14; restaurate dai Faentini (an. 1296), 52, 42; costrutte dai pp. durante la loro dominazione in Romagna, 68, 37-38; presa la rocca dalle truppe di Filippo Maria Visconti, n'è tratto, dopo dieci anni di prigionia, Antonio Ordelaffi (an. 1424), 87, 7-8, 11-16.

— (FOSSE) [*fovee*] colmate dai Bolognesi (an. 1290), 43, 13-14; scavate nuovamente dai Faentini (an. 1296), 52, 42.

— (GHIBELLINI) rientrano in c. (an. 1296), 52, 43-44; *v. anche Alidosi, Menduli.*

— (MONASTERI): di SANTO STEFANO [*locus sororum sancti Stephani*]. I Bolognesi ne spogliano il santuario (an. 1296), 54, 25-27.

— (PALAZZO DEL COMUNE) [*palatium comunis Imole*]. Vi si rinchiudono i Bolognesi per difendersi dall'esercito faentino, ma essendovi stato appiccato il fuoco, devono arrendersi (an. 1296), 52, 36-40.

— (PIAZZA [DEL COMUNE]) [*platea imolensis*]. I Bolognesi vi oppongono breve resistenza agl'invasori faentini (an. 1296), 52, 36-37.

— (PODESTÀ) [*potestas et rector*] imposto dal card. Latino e da Gentile Orsini (*an. 1278*), 33, 15-16; *per la data cf.* 31, *4-5*.

— (PODESTÀ) [*potestates*] *v. Caccia di Castello* (an. 1296).

— (PORTE) [*porte*]:

— — ALONE [*Porta Alonis*] vi si asserragliano i Nordigli combattendo contro gli avversari (an. 1279), 34, 29-30.

— — SPIVIGLIA [*Spuviglia*] vi si asserragliano gli av-

versarî [Menduli] dei Nordigli (an. 1279), 34, 29-30.
IMOLA (PORTE) SPUVIGLIA *v. Spiviglia.*
— (ROCCA) *v. fortificazioni.*
— (SIGNORI) *v. Alidosi.*
— (SINDACO DEL COMUNE) [*sindicus comunis*] conchiude in Forlì la pace con gli Alidosi (an. 1291), 45, 2-4.
— (VESCOVO) [*ymolensis episcopus*] *v. Sinibaldo.*
IMOLA (DA) [*de Imola, imolensis*] *v. Benvenuto da I.*
IMOLESE [*Imolensis*] *v. Scogliatini I.*
IMOLESE (PORTA) [*porta Imolensis*] *v. Faenza (porte).*
IMOLESI [*Imolenses, Imolentes, illi de Imola*]. Gli Imolesi intrinseci, alleati d. Geremei, s'accampano con questi e co' fuorusciti faentini pr. il ponte di San Procolo (an. 1275), 26, 2-5; e dànno il guasto al contado di Faenza, 6-12; il conte di Romagna Bertoldo Orsini conduce a Forlì gli ostaggi d. due partiti e fa rientrare in c. i Menduli (an. 1279), 33, 37-40; lotte civili in conseguenza dell'uccisione di Manfredo Nordigli (an. 1279), 34, 27-30; cf. 32, 14-15; il pop. s'unisce all'esercito di Giovanni d'Appia (an. 1281), 35, 42-43; e mette il campo a San Pietro in Arco, 36, 27-30; i fuorusciti chiedono inutilmente una sede al pp. (an. 1282), 47-37, 1-12; Ildebrandino da Romena riesce a metter pace fra intrinseci ed estrinseci (an. 1291), 45, 2-4; cittadini d. due parti sono da lui confinati: loro nomi, 6-25, 30-46, 1-11; difendono Imola dall'assalto dell'esercito faentino (an. 1296), 52, 30; prendono parte alla guerra di lega tra il march. di Ferrara e i com. ghibellini contro Bologna, 53, 30-33; insieme coi Faentini, e capitanati da Maghinardo da Susinana, prendono e distruggono la rocca di Gaggio (an. 1297), 56, 14-19; in forza d. trattato d. 1299, sono chiamati in aiuto da Bologna minacciata da Azzo d'Este (*an. 1303*), 58, 30-32; *per la data cf. 1-2*; spadroneggiano in Forlì, pel favore d. reggente Lucrezia Alidosi, vedova di Giorgio Ordelaffi; finchè i Forlivesi insorgono e li scacciano (an. 1423), 86, 17-25; cedono Imola a Filippo Maria Visconti (an. 1434), 91, 23.
IMPERATORI ROMANI D'OCCIDENTE *v. Carlomagno, Lodovico I il Pio, Lotario, Lodovico II, Carlo II il Calvo, Carlo III il Grosso, Guido, Lamberto, Arnolfo, Lodovico III, Berengarii, Ottone I, Ottone II, Ottone III, Enrico II, Corrado II, Enrico III, Enrico IV, Enrico V, Lotario di Sassonia, Corrado III, Federico I, Federico II, Alberto d'Austria, Enrico VII, Lodovico IV il Bavaro, Carlo IV, Venceslao di Lussemburgo, Roberto del Palatinato, Sigismondo di Lussemburgo, Federico III d'Austria.*
IMPERATORI ROMANI D'ORIENTE *v. Giovanni VII Paleologo.*
INCENDIO terribile a Bagnacavallo (an. 1295), 51, 36-38; pr. Forlì (an. 1382), 72, 23-26; a Ferrara (an. 1381 e an. 1383), 73, 1-3.
INDIA [*India*] ric., 11, 35.
INDIANI [*Indi*] ric., 11, 36.
INGLESI (COMPAGNIA DEGLI) *v. Compagnia degli Inglesi.*
INNOCENZO PAPA IV [*Innocentius quartus*] scomunica Federico II, 24, 20.
INNOCENZO VII PAPA [*Inocentius*] da Sulmona: el. an. 1404, 81, 13-14; in seguito a tumulti, fugge da Roma a Viterbo (an. 1405), 36-38; impone al card. Baldassare Cossa, suo leg. in Romagna, di muover guerra ai Forlivesi, 49-50; † a Roma (an. 1406), 82, 25.
INONDAZIONI *v. Brescia, Cremona, Ferrara, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Reggio* (an. 1294); *Italia* (an. 1402).
IOHANNE (DOMINE) *v. Giovanna (di).*
IOHANNES *v. Giovanni.*
IOVINIANUS *v. Gioviano.*
IPPOCRATE [*Ypocrates*] ric., 81, 25.
IPPOLITO (SANT') [*Sanctus Ipholitus*] *v. Faenza (chiese).*
IRENE [*Hyrene*] imperatrice d'Oriente, 20, 28-29.
IRLANDA [*Ibernia*] *in conseguenza di un miracolo, vi si risveglia vivissimo il sentimento religioso: penitenze e pellegrinaggi (an. 1399)*, 77, *10*-78, *1-2.*
ISTRIA [*Hystria*]. Venezia vi perde suoi possessi per opera di Genova alleata del re d'Ungheria (an. 1380), 71, 14-15.
ISTRIA (D') [*de Histria*] *v. Zannone d'I.*
ITALIA [*Italia, Ytalia*] occupata per sedici anni da Annibale, 4, 45; invasa dall'esercito di Asdrubale, 26-28; ric., 5, 29; 13, 7; 16, 10; invasa e devastata da Attila, 30-31; conquistata da Odoacre, 18, 38; da Teodorico, 40, 45; ric., 19, 3, 27; Belisario e Narsete la liberano dai Goti, 7-9, 13-16; invasa dai Longobardi, 19-20; Costante II vi compie sue rapine, 36-37; ric., 21, 1, 5, 7, 13-14, 27-28, 30; invasa dagli Ungari, 22, 2; ne sono scacciati i Saraceni, 5; vi scende Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 37; *cf. 4*; e l'imp. Enrico VII (an. 1311), 62, 16-17; è afflitta da grande carestia e da mortalità (an. 1312), 63, 2-3; pp. Clemente V non volle scendervi mai, 26-27; vi torna Urbano V (an. 1367), 68, 22; venuta di Carlo IV (an. 1368), 68, 24; 70, 24-25; è conturbata e divisa per molti anni dallo scisma d'Occidente (an. 1378), 7-9; vi scende Carlo di Durazzo con milizie ungheresi (an. 1379), 36-37; terremoti (an. 1389), 75, 4-6; venuta di Stefano duca di Baviera (an. 1390), 17-18; vi scende Luigi II d'Angiò con grandi forze, per combattere Ladislao di Durazzo, 26-28; l'esercito di Giacomo di Borbone vi scende in aiuto di Luigi d'Angiò, 30-31; *pestilenza (an. 1398)*, 77, *7*; *stelle cadenti (an. 1399)*, 78, *2-3*: l'imp. Roberto prepara una spedizione in Italia; bande tedesche vi fanno incursioni (an. 1401), 8-14; grandi inondazioni (an. 1402), 79, 23-25; vi si reca l'antipapa Pietro de Luna (an. 1405), 81, 26; vi fanno incursioni gli Ungari (an. 1431), 90, 24-25; venuta dall'imp. Sigismondo (an. 1432), 34-35; dell'imp. Federico III (an. 1452), 96, 22-23; ric., 98, 30; pace perfetta (an. 1465), 99, 1-6; carestia e mortalità (an. 1591), 108, 11-12; ric., 22, 9, 17, 19, 20, 21, 23, 33; 23, 13, 20; 24, 16, 34; 66, 22, 29; 68, 3; 69, 17; 77, 30; 79, 28; 102, 15; 107, 47; 108, 25, 39.
ITALIA (RE D') *v. Adalberto, Arduino, Berengario I, Berengario II, Berengario III, Berengario IV, Guido da Spoleto, Lotario di Borgogna, Ugo di Borgogna; v. anche: Imperatori romani d'Occidente.*
ITALIANI [*Itali, Italici, de Italia, Ytalia*] ric., 21, 33; 22, 15; invitano Ugo di Borgogna a scendere in Italia contro Berengario III, 19-20; nelle file dell'esercito pontificio, capitanato da Giovanni d'Appia (an. 1282), 37, 27-29; nomi di alcuni fra i nobili italiani caduti a Forlì, 38, 29-37; ai comandi di Alberico da Barbiano e di Venturino da Cremona, muovono contro Cesena (an. 1375), 69, 38-39; e prendono molti cit-

tadini, 42; disperdono la compagnia d. Brettoni, 46-47; passano dalla Marca in Romagna, per soccorrere Forlì minacciata da Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 14-18.

Italiano [*Talyanus, Italianus*] *v. Armuzzi I.*

Iulianus *v. Giuliano.*

Iustinianus *v. Giustiniano.*

Iustinus *v. Giustino.*

Jachax *v. Ajace.*

Jacobinus *v. Jacopino.*

Jacobus *v. Giacomo, Jacopo.*

Jacopino [*Jacobinus*] *v. Guardoli J., Salvestri J., Ubertelli J.*

Jacopo [*Jacobus*] *v. Appiani J., Bacilieri J., Bottrigari J., Licati J., Magarotti J., Moratini J., Oraboni J., Tebaldi J., Verme (dal).*

Jacopo d'Appiano *v. Appiani Jacopo.*

Jampaulus *v. Giampaolo.*

Janua *v. Genova.*

Janua (gens de) *v. Genovesi.*

Jaurinum [*Chiaverino*] *v. Raab.*

Januenses *v. Genovesi.*

Jeronimi (templum Sancti) *v. Gerolamo (San).*

Jerosolima *v. Gerusalemme.*

Jerhusalem *v. Gerusalemme.*

Jerusalem *v. Gerusalemme.*

Jesi (da) *v. Filippuccio da J.*

Joannes *v. Giovanni.*

Joculis (de) *v. Giocoli.*

Johaninus *v. Giovannino.*

Johanna *v. Giovanna.*

Johannes *v. Giovanni.*

Jovis (arx porte) *v. Milano (Rocca di Porta Giovia).*

Juba *v. Giuba.*

Judea *v. Giudea.*

Julia *v. Giulia.*

Julianus *v. Giuliano.*

Justina (sancta) *v. Giustina (santa).*

Justinus *v. Giustino.*

Karoli *v. Carolingi.*

Karolus *v. Carlo.*

Karolus Magnus *v. Carlomagno, Carlomanno.*

Karulorum (genus) *v. Angiò (casa d').*

Karulus *v. Carlo.*

Kroli *v. Carolingi.*

Krolus *v. Carlo.*

Krulus *v. Carlo.*

Laciosis (de) *v. Laziosi.*

Laciosus *v. Laziosi.*

Ladislao di Durazzo re di Napoli [*Lancislaus, Ladislaus*] figlio primog. d. re Carlo III di Napoli; è incoron. da pp. Bonifacio IX; contro di lui Luigi II d'Angiò, raccolte grandi forze, scende a combattere (an. 1390), 75, 26-28; da' baroni ungheresi è el. re d'Ungheria (an. 1403), 80, 5-7; in guerra con Sigismondo d'Ungheria (an. 1404) 46-47; fa prigioni i conti Sanseverino e li spoglia d. loro beni, 81, 19-20; condottieri al suo servizio ric., 84, 26-28, 29-30; si fa signore di Roma (an. 1413), 36-39; † (an. 1414), 85, 1.

Lambertazzi [*pars Lambertatiorum, Lambertaciorum, Lanbertaciorum*] fuorusciti da Bologna, dimorano in Faenza, ove hanno a cap. Guglielmino de' Pazzi (an. 1275), 26, 16; escono di Faenza e fanno mostra di lor forze per costringere i Geremei a partirsi da Talbano, 15-23; mandano per aiuti a Forlì, 34-36; loro cap. gen. per tutta la Romagna Guido da Montefeltro, 37-38; aiutati dalle forze ghibelline di tutta Romagna, assalgono i Geremei pr. il ponte di San Procolo, e li mettono in fuga; circondano il pop. bolognese e abbattono il gonfalone d. carroccio (13 giugno), 37-27, 1-15; tornano in Faenza, 20-21; con Guido da Montefeltro cavalcano a Cervia e la prendono, 34-39; con Guglielmino de' Pazzi battono a Roversano Malatesta e i Cesenati, 28, 2-7; prendono e incendiano Serravalle, 25-27; "XII, 20-30"; prendono e distruggono altri castelli e fortilizi in Val di Senno, fra i quali Sasso, 28, 28-30; aiutano Forlì a riprender Civitella (*an. 1277*), 29, 43-48; *per la data cf.* 28, *3-4*; loro cap. è Galeotto de' Peppi da Forlì (*an. 1278*), 30, 24-25; *per la data cf. 2-3*; le loro milizie, condotte da Galeotto de' Peppi, cavalcano a Modigliana, a Marradi, sostano a Santo Stefano in Palazzolo e giungono a Piancaldoli assediato dai Geremei, 24-28; cavalcando poi verso Imola, s'azzuffano con operai imolesi, e parte ne uccidono, parte mettono in fuga, parte conducono prigionieri a Faenza, 31, 34-37; *per la data cf. 3*; ric., 33, 19; gli ostaggi di parte lambertazza trattenuti in Bologna sono condotti ad Imola per ordine di Gentile Orsini, 20-22; ric., 24; e poi a Cesena, 25-28; fanno pace solenne coi Geremei (an. 1279), 34, 17-24, *2*; fidandosi pienamente di Tebaldello Zambrasi e degli altri magnati faentini, 30, 31-34, sono scacciati dalla c., allorchè questa, pel tradimento di Tebaldello, cade in potere d. Geremei (*an. 1280*), 45-31, 1; cf. 36-43; *per la data cf. 3-4*; gli scampati all'eccidio di Faenza si rifugiano in Forlì, 10-12; nomi d'alcuni degli uccisi, 12-18; loro ambasciatori pr. la Curia pontificia in Orvieto, essendo stati male accolti ritornano a Forlì (an. 1281), 35, 30-36; Giovanni d'Appia ordina loro di partirsi dalla Romagna, ma non obbediscono, 36, 2-5; caduta Forlì in potere d. pp., ne sono espulsi (an. 1283), 40, 8-9; fanno lega con Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Bagnacavallo, e i fuorusciti di Ravenna, Rimini e Bertinoro, e il march. di Ferrara (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; fanno pace col com. di Bologna, mercè l'intervento di fr. Agnello da Faenza (an. 1299), 56, 34-40.

Lambertini [?] Egano [*Eghanus Lambertutius*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-34, 36.

Lambertini Galeotto [*Galaottus de Lambertinis*] pod. di Cesena (an. 1275), 28, 7-8; si chiude nella rocca di Roversano, 7-9; si arrende al com. di Forlì, 11-15.

Lambertino [*Lambertinus*] *v. Paci L.*

Lamberto [*Lambertus*] figlio di Guido re d'Italia, 21, 37.

Lamberto da Polenta [*Rambertus de Polenta*] figlio di Guido e fratello di Ostasio, non vuol cedere i fortilizi di Ravenna a Stefano Colonna conte di Romagna (an. 1290), 43, 1-2; fa venir gente in Ravenna, 2-4; provoca, col fratello, un tumulto nel quale il conte di Romagna è fatto prigione, 4-8; è fatto rettore di Faenza, 24-25; con Maghinardo da

Susinana entra in Forlì e ne assume il dominio, 43-44, 1; essendo pod. di Forlì, è chiamato a Faenza per trattare con gli ambasciatori fiorentini (an. 1292), 47, 19-21; è fatto prigioniero dai Forlivesi (an. 1294), 48, 29; liberato per intercessione di Maghinardo da Susinana, 31-33; sue case in Ravenna demolite per ordine d. conte di Romagna (an. 1295), 40, 45-47.

Lambertucci [?] Egano *v. Lambertini* [?] *Egano.*

Lambertuccio [*Lambertutius*] *v. Orgogliosi L.*

Lambertuccio da Gaggio [*Lambertutius de Gagio*] caduto prigione d. duca di Milano, è mandato a morte (an. 1425), 88, 34-35.

Lamone [*Alamon, Amon*] f.; n'è rotta la chiusa dall'esercito forlivese (an. 1281), 34, 36-35, 1; ric., 44, 7; nella sua valle sorgeva Castel Pellegrino, 46, 12-13; " XIII, 26 *a*, 25 *b* "; così pure Benchiaro, 49, 44; in Val di Lamone si combatte una b. nella quale resta ucciso Oddone Fortebracci (an. 1425), 88, 7-9.

Lancislaus *v. Ladislao.*

Landau (conti di) *v. Corrado, Lucio conte di Landau.*

Landone [ma Giovanni X] papa [*Lando*] incorona Berengario, figlio di Berengario I [ma Berengario I] 22, 13-14.

Landus (comes) *v. Corrado conte di Landau, Lucio conte di L.*

Lanfranchi.... [*Lanfrancus*] ucciso col figlio da Jacopo Appiani (an. 1392), 76, 35-36.

[Langosco] Filippone [*Philipponus comes*] regge Pavia come vicario dell'imp. (an. 1311), 62, 37; gli si ribella, 37.

Languissel (di) *v. Bernardo* [*di Languissel*].

Lapi (de') Carlo [*Carolus de Lapis*] da Cesena, 106, 40; cf. " XIII, *14-15* ".

Lardiano (da) [*de Lardiano*] *v. Gherardo da L., Giovanni da L.*

Laterano (basilica di San Giovanni in) [*ecclesia Laterani*] *v. Roma* (*chiese*).

Latino (cardinale) [*Latinus*] leg. apostolico in Romagna: va a Faenza (*an. 1278*), 33, 11-12; *per la data cf.* 31, *4-5*; a sua istanza vi è el. pod. Stefano di Giovanni Giordano, 33, 13-14; riceve in consegna Imola e vi lascia un pod., 15-16; va a Bologna, ma vi trova l'opposizione d. Geremei, 17-20; torna a Faenza, (an. 1279), 43-44; e pronuncia sentenza di pace fra i partiti, 34, 2-8; offre un convito ai più illustri Faentini d. due parti, 32, 8-9; 34, 9-12; in sua presenza si rappacificano i Geremei coi Lambertazzi, 17-20.

Latiosis (de), Latiosus, Latioxis (de) *v. Laziosi.*

Latium *v. Lazio.*

Laudo (illi de) *v. Lodigiani.*

Laugliano (da) [*de Laugliano*] *v. Ubaldino da Laugliano.*

Laurentius *v. Lorenzo.*

Lauzano (di) [*de Lauzano*] *v. Suzzo di L.*

Lazarus *v. Lazzaro.*

Lazio [*Latium, partes Rome*], 4, 10; 69, 47.

Laziosi (famiglia) [*de Latiosis, de Laciosis*] di Forlì. È consegnato in loro mani il governatore di Forlì, Tommaso vesc. di Trau (an. 1433), 91, 17-19; sono espulsi da Forlì (an. 1436), 92, 10-11.

Laziosi Bartolomeo [*Bartolomeus Latiosus*] è fra i principali autori d. ribellione d. Forlivesi contro la reggente Lucrezia Alidosi, e d. cacciata degl'Imolesi da Forlì (an. 1423), 86, 25-26.

Laziosi Cola [*Cola de Latiosis*], da Forlì; partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 19.

Laziosi Ducciolo [*Duciolus de Latioxis*] scaccia i Guelfi da Forlì (an. 1375), 69, 12-14.

Laziosi Franceschino [*Francischinus de Latiosis*] forlivese: è fra i cittadini che fanno prigioniero Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 15-16.

Laziosi Giovanni [*Johannes Laciosus*] prigioniero a Venezia per ordine d. governatore di Forlì (an. 1433), 91, 18-19.

Laziosi Paolo [*Paulus Latiosus, Laciosus*] tenuto prigioniero per ordine di Lucrezia vedova di Giorgio Ordelaffi; la sua prigionia è occasione di una rivolta in Forlì (an. 1423), 86, 17-28; prigioniero in Venezia per ordine d. governatore di Forlì, Tomaso vescovo di Trau (an. 1433), 91, 17-19.

Laziosi Vesio [*Vesius de Latiosis*] è fra i cittadini di Forlì che fanno prigioniero Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 16.

Lazzaro di Serbia [*comes Lazarus*] combatte con Murad I sultano d. Turchi (an. 1389), 74, 42-44.

Lazzaro (chiesa di san) *v. Forlì* (*chiese*).

Lega [*societas*] fra i com. ghibellini d. Romagna, i fuorusciti ghibellini, e il march. d'Este: ne fan parte Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Bagnacavallo, i fuorusciti di Ravenna, di Rimini, di Bertinoro e i Lambertazzi (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; Azzo VIII d'Este rafforza i castelli sui confini fra i territori bolognese e modenese, 2-4; gli eserciti d. lega cavalcano pel territorio di Bologna, incendiando e saccheggiando, 22-35; il conte di Romagna Massimo da Piperno impone loro di sciogliersi, 54, 18-20; inimicizia fra la lega e Ravenna, 33-34; i cap. gen. e gli ambasciatori d. com. alleati vanno a parlamentare con Azzo d'Este (an. 1297), 45-55, 1-4; cap. gen. d. guerra è el. Uguccione della Faggiola, 5-6; l'esercito d. lega, adunatosi ad Imola, muove a Castel San Pietro contro i Bolognesi: offerta loro inutilmente b. a Toscanella, torna ad Imola, 31-41; si conclude la pace fra i com. e Bologna (an. 1299), 56, 34-40.

Lega [*societas et liga*] fra Bologna, Faenza, Imola, Forlì, Pistoia e i Bianchi di Firenze. Si costituisce in Bologna (*an. 1303*), 58, 40-44; *per la data cf. 1-2*; ciascuna c. manda ambasciatori a Faenza, per trattar degli interessi comuni, 59, 1-4; è el. cap. d. lega Salinguerra di Ferrara, 4-7.

Lega [*liga, ligha*] tra i Fiorentini e i Malatesta, a danno d. Forlivesi alleati di Filippo Maria Visconti (an. 1423), 87, 19-20; cf. 86, 33-34; suoi condottieri Pandolfo Malatesta e Nicolò da Tolentino, 47-48; assalgono pr. Forlì Fabrizio da Capua, condottiero d. Visconti, e lo mettono in fuga, 48-49; ma sopraggiunti i Forlivesi e le genti di Cecco da Montagnana, l'esercito d. lega è pienamente disfatto, 50-87, 1-6; ai Fiorentini si uniscono i Veneziani per combattere il duca di Milano, e la guerra è portata nell'alta Italia: cap. d. lega è il conte di Carmagnola, che prende Brescia (an. 1426), 88, 36-38, e sconfigge a Maclodio le milizie ducali (an. 1427), 89, 6-8; è conclusa la pace fra il duca e la lega (an. 1428), 12-

13; riarde la guerra fra essi (an. 1431), 90, 8-15; (an. 1432), 28-29; per l'intervento di Nicolò III si conclude la pace fra i contendenti (an. 1433), 46-47; nuova guerra fra i collegati e il Visconti (an. 1434), 91, 26-30; pace, in cui è compreso anche pp. Eugenio IV (an. 1435), 46-47; ricominciano le ostilità (an. 1437), 92, 19-22; Niccolò Piccinino è il condottiero di Filippo Maria Visconti contro il pp. e i Fiorentini ancora collegati (an. 1440), 93, 31, 34; l'esercito d. lega prende e arde Fiumana pr. Forlì, 44; assedia inutilmente Forlì, 46-94, 1; nomi d. condottieri d. lega, 1-2; si fa pace fra la lega e Filippo Maria Visconti, mercè i buoni uffici di Francesco Sforza (an. 1441), 16-17; i collegati abbandonano Napoli, 20-21.

LEGATI PONTIFICI IN BOLOGNA *v. Bologna* (*legati pontifici*).

LEGATI PONTIFICI IN ROMAGNA *v. Romagna* (*legati pontifici in*).

LEGNANO (DA) [*de Lignano*] *v. Giovanni da Legnano.*

LEO *v. Leone.*

LEO SECUNDUS *v. Leonzio.*

LEODIUM *v. Lièges.*

LEONE [*Leo*] *v. Sforza Leone.*

LEONE I [*Leo*] imp. d'Oriente, 17, 42-45, 46; 18, 37.

LEONE II [*Leo*] associato nell'imp. dal p. Leone I, 17, 42-43.

LEONE III [*Leo tertius*] imp. d'Oriente, 20, 19-22.

LEONE IV [*Leo quartus*] figlio e successore di Costantino V nell'imp. d'Oriente, 20, 26-27.

LEONE BACHIN [*Leo Bachin*] persecutore d. Cristiani, 18, 26.

LEONELLUS *v. Lionello.*

LEONZIO [*Leo secundus, Leontius*] imp. d'Oriente, 20, 2-6; *cf.* *1*; imprigionato dall'usurpatore Tiberio III, 5-6; ucciso da Giustiniano II, cui aveva usurpato l'imp., 7-8.

[LEOPOLDO II] DUCA D'AUSTRIA [*dux Austrie*] in guerra coi Veneziani (an. 1381), 71, 36.

LEUTIUS *v. Lisio.*

"LIBER AUGUSTALIS di Benvenuto da Imola; una d. fonti d. compilatore degli *Annales Foroliviensés*, X, 1-3; *cf. 1-10* ".

LIBIA *v. Africa.*

LICATI JACOPO [*Jacobus de Licatis*] imolese di parte nordiglia, confinato da Ildebrandino di Romena a Forlì (an. 1291), 46, 7; cf. 45, 30, 41.

LICINIO [*Licinius*] imp. rom., 15, 25-28.

LIÈGES [*Leodium*] vi † l'imp. Enrico IV, 23, 33.

LIGNANO [*Lignanum*] pr. Castel San Pietro, danneggiato dall'esercito di Galasso da Montefeltro e di Maghinardo da Susinana (an. 1296), 53, 29-33.

LIGNANO (DE) *v. Giovanni da Legnano.*

LIGURIA [*Liguria*]. In senso esteso, comprende anche la Lombardia, cf. 87, 5; 88, 37-38; 92, 21.

LINARO [*castrum Linarij*] pr. Imola, appartiene ad Alidosio, 58, 9; assediato da Maghinardo da Susinana (an. 1300), 8-11; si arrende ed è distrutto, 11-12.

LIONELLO D'ESTE [*Leonellus*], figlio di Nicolò III, gli succede (an. 1442, ma 1441), 94, 29-30.

LISIO O LIZIO DA VALBONA [*Lucius, Luicius, Leutius de Valbona*] ribelle al com. di Forlì (*an. 1277*), 29, 37-38; *per la data cf.* 28, *3-4*; ric. come p. di Rigo, 30, 2-3.

LITO [*Litus*] *v. Alidosi L.*

LITUS *v. Lito.*

LIUTERIUS *v. Lotario.*

LIVIA DRUSILLA [*Livia, Livia Druxilla*] già m. di T. Nerone, 10, 29-30; poi di Augusto, 6, 43; 7, 12, 17-18; 10, 30-31; accolta con grandi onori dagli abitanti dell'antica Forlì, 25-28; intercede pr. Augusto perchè conceda a questi di trasferire la loro c. pr. la via Flaminia, conservando l'antico nome e i privilegi, 28-35, 49-8, 1-2, 8-9; ric., 11; 9, 7; 39; 12, 20; suo dolore per la morte di Druso, 8, 34-9, 1-2; suoi figli ric., 8, 23-24; 10, 12-13, 19; *tradizione secondo la quale l'origine d. nome di Forlì s'ha da riportare a Livia, 13-14; effigie di lei esistente nel palazzo d. com., e cancellata nel 1432, 8-13.*

LIVIA, LIVIA URBS *v. Forlì.*

LIVIENSES *v. Forlivesi.*

LIVII [*Livii*] *gens* romana, 6, 27, 33; 7, 50.

LIVIJ URBS *v. Forlì.*

LIVIO (TITO) [*Titus Livius*] ric., 9, 27.

LIVIO CLODIO *v. Clodio.*

LIVIO (MARCO) SALINATORE [*Livius Quintus Salinator, Marcus Livius Salinator*] il vincitore di Asdrubale: gli è attribuita la fondazione di Forlì, 3, 30-31; 4, 7-14; 5, 10-40, 44-45; 6, 3-4; suoi benefici, e onori conferitigli dagli abitanti d. colonia, 4-23; ric., 30; 7, 41, 48.

LIVIUM *v. Forlì.*

LIZIO *v. Lisio.*

LOCTARIUS *v. Lotario.*

LOCUS INFECTORUM *v. Ospedale dei lebbrosi.*

LODIGIANI [*illi de Laudo*] a fianco d. Torriani combattono coi Milanesi all'Adda (an. 1281), 35, 23-25.

LODOVICO [*Lodovicus*] *v. Alleman* (*d'*) *L., Deddi L., Fieschi L., Mattei L., Ordelaffi L.; v. anche Luigi.*

LODOVICO I IL PIO IMPERATORE [*Ludovicus Pius*] figlio e successore di Carlomagno, 20, 41-45; p. di Lotario, 46; e di Carlo il Calvo, 21, 8.

LODOVICO II IMPERATORE [*Ludovicus secundus*] figlio e successore di Lotario II, 21, 3-7; ric., 8, 9.

LODOVICO [DI PROVENZA] III IMPERATORE [*Lodovicus, Ludovicus*] sue guerre con Berengario I: è sconfitto a Milano, 21, 40-42; fatto prigioniero a Verona ed accecato, 42-22, 1; cf. 21, 30-32.

LODOVICO IV IMPERATORE, detto IL BAVARO [*Lodovicus frater ducis Baverie, imperator Baverie, Bavarus imperator*] dopo la morte di Enrico VII è el. imp. per soli cinque suffragi, 63, 18-19; combatte per quattro anni contro l'emulo Federico d'Austria, 19-21; lascia Roma e si rifugia a Viterbo (an. 1328), 64, 43-44; si ordisce in Bologna una congiura a suo favore (an. 1329), 45-65, 1-3; da Cremona si reca a Parma: torna in patria, 3-4.

LODOVICO IL GERMANICO [*Ludovicus Germanorum rex*] p. di Carlo il Grosso, 21, 13.

LODOVICO IV RE DI GERMANIA [*Ludovicus tertius*] figlio dell'imp. Arnolfo, 21, 22-23, 25-26; ric., 22, 8.

LOMBARDI [*Longhobardi, Lombardi, de Lombardia,* nel senso medievale di abitanti dell'Italia settentrionale]. I signori dell'Alta Italia eleggono re Arduino, 23, 13-14; molte c. di Lombardia si uniscono all'imp. Barbarossa contro Milano, 47-24, 1; da' Lombardi è riconosciuto imp. Ottone IV, competitore di Fede-

rico II, 10-11; mercenari lombardi al servigio d. Geremei, muovono su Imola (*an. 1277*), 29, 30-31; *per la data cf.* 28, *3-4*; vincono i Bolognesi a Zappolino (an. 1325), 64, 33-34; e pr. Modena (an. 1330), 65, 8-9.

Lombardi *v. anche Longobardi.*

Lombardia [*Lonbardia, Lombardia*, nel senso medievale di Alta Italia] devastata da Attila, 16, 31; conquistata dai Longobardi, 19, 20; ric., 23, 36; 24, 20-21; 69, 18; ne ricevono aiuti i Geremei (an. 1275), 26, 2-3; (*an. 1277*), 29, 27-30; *per la data cf.* 28, *3-4*; ne parte l'imp. Enrico VII dopo ristabilito l'ordine in quelle c. (an. 1311), 62, 27-28; sue campagne danneggiate dalle nevi (an. 1388), 74, 31-32; ric., 64, 17; 78, 18; 80, 22; 90, 24; 92, 46; 93, 24; 95, 14; 101, 44.

Lonbardia *v. Lombardia.*

Longhobardi *v. Lombardi.*

Longiani (castrum) *v. Lonzano.*

Longobardi [*Longobardi*] chiamati da Narsete, conquistano l'Italia Settentrionale, 19, 18-20; ric., 21, 27.

Longobardi (re dei) [*reges Longobardorum, Lombardorum*] *v. Astolfo, Desiderio.*

Lonzano [*castrum Longiani*] assalito inutilmente da Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 10-12; vi † Carlo Malatesta (an. 1429), 89, 25.

Lorenzo (di San) [*de Sancto Laurentio*] *v. Anselmo di San Lorenzo.*

Lorenzo da Todi [*frater Laurentius de Thodi*] dell'ord. d. Predicatori, nunzio pontificio in Romagna (*an. 1278*), 32, 41-43; *per la data cf.* 31, *4-5.*

Lotario I imperatore [*Lottarius, Loctarius*] figlio e successore di Lodovico il Pio, 20, 46-21, 1-2; p. di Lodovico II, 3; ric., 8-9.

Lotario II imperatore [*Lotharius quartus, Liuterius, Lutarius, Lotarius*] sue lodi, 23, 38-40; ric., 42.

Lotario di Borgogna [*Lotarius*] figlio di Ugo di Borgogna e suo successore al regno d'Italia, 22, 20-21; ric., 22.

Lotario di Sassonia, II imperatore *v. Lotario II imperatore.*

Loterius *v. Lottieri.*

Lotharius *v. Lotario.*

Lottarius *v. Lotario.*

Lottieri [della Tosa] [*Loterius, episcopus Faventinus*] vesc. di Faenza; riceve dal conte di Romagna e dà al prevosto di Faenza il mandato di assolvere la provincia dall'interdetto (an. 1294), 48, 9-19; assiste alla pace solenne fra i partiti di Faenza (an. 1295), 50, 32-35; pp. Bonifacio VIII gli ordina di scomunicare i Colonnesi (an. 1299), 57, 9-11.

Lucani *v. Lucchesi.*

Lucano [*Lucanus*] ric., 9, 28.

Lucca (città) [*Lucha, Luca*]. Vi è potente il figlio di Uguccione della Faggiola: ma i cittadini insorgono e lo costringono ad esulare (an. 1317), 63, 44-46; ne è signore Castruccio Castracani (an. 1326), 64, 36-37; venduta da Carlo IV imp. ai Lucchesi intrinseci (an. 1368), 68, 26; il suo signore Paolo Guinigi è spogliato d. potere (an. 1430), 89, 41-42.

— (comune) [*comune Luche*] assedia Pistoia, con Firenze e con Carlo di Valois (an. 1306), 60, 9-11; ne divide con Firenze la giurisdizione, 13-16.

— (territorio) [*teritorium Luce*] *v. Garfagnana.*

Lucchesi [*Lucani, Lucenses*] dividono coi Fiorentini il territorio di Pistoia, *e vi mandano un pod.* (an. 1306), 60, 13-16; *cf. 1*; combattono a Montecatini contro i Guelfi di Firenze e di Napoli (an. 1316), 63, 39; essendo potente in Lucca il figlio di Uguccione della Faggiola, si ribellano e lo scacciano dalla c. (an. 1317), 43-44; Carlo IV imp. rivende loro la c. (an. 1368), 68, 26.

Lucenses *v. Lucchesi.*

Lucha *v. Lucca.*

Luchino [*Luchinus*] *v. Visconti L.*

Lucimburgho (de) *v. Lussemburgo (di).*

Lucio [*Lucius, Lutius*] *v. Aurelio (Lucio) Vero, Bruni Lucio.*

Lucio o Luzio conte di Landau [*comes Lutius, Lucius*] genero di Bernabò Visconti, 79, 27; al comando d. genti di Galeotto Malatesta, toglie Cervia, Polenta e Collinello a Guido da Polenta (an. 1383), 72, 41-43; vinto dai Forlivesi, fugge a Ravenna (an. 1387), 73, 29-30.

Lucius *v. Lisio.*

Lucrezia [*Lucretia*] *v. Alidosi L., Ordelaffi L.*

Ludovicus *v. Lodovico, Luigi.*

Lugarara [*castrum Lugararij*] preso e saccheggiato dalle milizie di Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 7-9.

Lugareto [*contrata Lugareti*] *v. Forlì (contrade).*

Lugho (de) *v. Lugo (da).*

Lughum *v. Lugo.*

Lugo [*Lughum, Lugum terra, castrum Lughi*] patria di Gasparo Guigliarini, 31, 27; vi si recano a confino i conti di Cunio, 49, 45; Uguccione della Faggiola, Ordelaffo degli Ordelaffi e Maghinardo da Susinana ne fortificano il castello in servigio d. Chiesa (an. 1297), 55, 10-15; fortificato dai Bolognesi (an. 1307), 61, 19-21; vi sono confinati d. Forlivesi di parte ghibellina (an. 1410), 83, 25; vi stanziano le milizie di Filippo Maria Visconti, condotte da Cecco da Montagnana e Alvise Crotto (an. 1423), 86, 29-31; vi dimora Antonio Ordelaffi, 91, 19; ne è espulso il conte Luigi, e dal pp. è concesso a Nicolò III d'Este (an. 1436), 92, 13-14.

Lugo (da) [*de Lugo*] *v. Alberico da Barbiano, Giovanni da Lugo, Luigi da L.*

Luiçius *v. Lisio.*

Luigi re di Francia [*rex Aloysius de Francia*] ma: Renato duca d'Angiò: p. di Giovanni pretendente al trono di Napoli contro re Ferdinando, 98, 10-11.

Luigi X re di Francia [*Lodovicus*] figlio di Filippo il Bello: suo brevissimo regno (an. 1316), 63, 33-35.

Luigi I d'Angiò re di Napoli [*Dux Angiò, Lodovicus, Ludovicus, dux Andeghavie, rex Andegavie*] viene in Italia a combattere Carlo di Durazzo (an. 1382), 71, 37-38; insieme col conte di Savoia invade il territorio di Forlì, 72, 3-6; dopo inutili tentativi per impadronirsi d. c., si dirige verso Cesena e Bertinoro, 6-13; contro di lui e in aiuto di Forlì accorre Alberico da Barbiano alla testa di milizie italiane, 14-18; ric., 36-37; è incoronato re di Napoli (an. 1383), 39-40.

Luigi II d'Angiò re di Napoli [*Ludovicus filius ducis Andegavie*] cor. dall'antipapa Clemente VII; scende con grandi forze a combattere Ladislao di Durazzo (an. 1390), 75, 26-28; in aiuto di lui accorre col suo esercito Giacomo di Borbone, 30-31; suo seguace è Rinaldo

Orsini, che in nome di lui reggé Aquila, 33-36; il suo esercito comandato dal conte di Tricarico vince i Durazzesi pr. Taranto (an. 1392), 76, 29-32.

LUIGI III D'ANGIÒ RE DI NAPOLI [*Lodovicus tertius*] elegge suo cap. il forlivese Francesco de' Preti *ad guerram terrarum Rossetti, Bolite, Nucerie et Cornie* (an. 1434), 91, 31-35.

LUIGI I RE D'UNGHERIA [*Ludovicus rex Ungarie*] viene in Italia a vendicare la morte d. fratello Andrea: Francesco Ordelaffi lo accoglie con onore e lo accompagna fino in Puglia (an. 1347), 66, 29-34; prende Sulmona e Benevento (an. 1348), 37-38; fa prigionieri in Aversa molti seguaci d. regina Giovanna, 40-41; uccide il duca [Carlo I] di Durazzo, 42; entra trionfalmente in Napoli, 42-44; ne riparte, costretto dalla peste (an. 1349), 67, 4-5; vengono sue milizie, in aiuto d. Genovesi nella guerra contro Venezia, e prendono Chioggia (an. 1379), 70, 26-27; aiuta i Genovesi a togliere ai Veneziani alcune terre dell'Istria (an. 1380), 71, 14-15; ric. come zio [ma cugino] di Carlo III di Durazzo, 70, 36; lo spinge ad uccidere la regina Giovanna (an. 1382), 71, 41; †, 44.

LUIGI DA LUGO [*Ludovicus de Lugho*] perde il dominio avito, che dal pp. è conferito a Niccolò d'Este (an. 1436), 92, 13-14.

LUIGI D'ORLÉANS [*dux Aureliensis*] fratello di Carlo VI re di Francia: sposa Valentina Visconti (an. 1389) 74, 36-37.

LUIGI DI SANSEVERINO [*Alovisius de Sancto Severino*] condottiero d. Fiorentini; è sconfitto e fatto prigioniero dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 14-15.

LUNA (DE) *v. Pietro de Luna.*

LUSSEMBURGO (DI) [*de Lucimburgho*] *v. Enrico VII re di Germania.*

LUTARIUS *v. Lotario.*

LUTIUS *v. Lucio.*

LUZIO *v. Lucio.*

MACERATA FELTRIA [*Maxtrata*] appartiene a Sigismondo Malatesta: se ne impadroniscono le milizie pontificie (an. 1463), 98, 34-35.

MACHALÒ *v. Maclodio.*

MACHOMETUS *v. Maometto.*

MACLODIO [*Machalò*] il Carmagnola, condottiero d. lega fra Veneziani e Fiorentini, vi sconfigge le truppe milanesi comandate da Carlo Malatesta (an. 1427), 89, 6-8.

MACRINO [*Macrinus*] uccisore di Caracalla, 13, 35.

MAFFEO [*Mapheus, Maffeus*] *v. Visconti Matteo o Maffeo.*

MAGAROTTI JACOPO [*Jacobus de Magarottis*] ucciso in Faenza quando questa restò in potere d. Geremei (*an. 1280*), 31, 12-14; *per la data cf.* 30, *3-4.*

MAGAROTTI SCANNABECCO [*Scanabicus de Magarottis*] ucciso in Faenza dai Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13; *per la data cf.* 30, *3-4.*

MAGGIORANO [*Maioranus*] usurpatore dell'imp. rom., 17, 44-45; accampato a Ravenna, dà il guasto alle terre d. Forlivesi, 18, 7-10; che condotti da Valeriano, lo sconfiggono, 10-14; li sconfigge a sua volta e fa molti prigionieri, fra cui Valeriano stesso, 15-24.

MAGHINARDO DA PANICO [*Maghinardus de Panigo*] mandato dai Geremei contro Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 18-22; *per la data cf. 2-3.*

MAGHINARDO DA SUSINANA *v. Pagani Maghinardo.*

MAGLIANO [*Maglianum*] pr. Forlì: ne' suoi pressi avviene un combattimento tra Fabrizio da Capua, condottiero di Filippo Maria Visconti, e Pandolfo Malatesta (an. 1423), 86, 44-49.

MAIORANUS *v. Maggiorano.*

MALABOCCA *v. Guido Malabocca da Bagnacavallo.*

MALAPIERA *v. Malipiero.*

MALASTRECTUS *v. Malestroit.*

MALATESTA [*Malatesta*] *v. Malatesta M.*

MALATESTA [*Malatesti, Malateste, domini de Malatestis*] famiglia guelfa di Rimini; banditi da Rimini (an. 1290), 42, 14-15; in lotta coi conti di Montefeltro: perdono Monte Cavallino (an. 1324), 64, 22-23; Cecco Ordelaffi cerca di toglier loro Cesena, 24-26; Cecco II Ordelaffi rinnova il tentativo, e riesce (an. 1333), 65, 21-23; prendono a' loro stipendi Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 13-14; sono in guerra con Antonio conte d'Urbino (an. 1391), 76, 17-18; favoriscono il tentativo di Giorgio Ordelaffi, di sorprendere nottetempo Forlì (an. 1410), 83, 31; tengono San Giovanni in Persiceto e sono in guerra con Bologna (an. 1412), 84, 21-23; loro condottiero Martino da Faenza ucciso (an. 1417), 85, 33-35; fanno lega coi Fiorentini contro Filippo Maria Visconti e i Forlivesi (an. 1424), 87, 18-19, cf. 5-6; prendono Fiumana e Sadurano, 19-22; sono vinti a Zagonara dalle milizie d. duca, 25-36; ric., 104, 11.

MALATESTA [ANDREA] [*Malatesta*] figlio di Galeotto e fratello di Carlo; † in Cesena di cui era signore (an. 1416), 85, 24-25; ric. come sposo di Lucrezia Ordelaffi, 80, 19-20; e come p. di Parisina m. di Nicolò III d'Este, 88, 13-14.

MALATESTA CARLO [*Carolus Malatesta, de Malatestis*] signore di Rimini, 88, 5; alla testa di numeroso esercito, insieme con Pandolfo, attacca pr. Bussecchio le milizie forlivesi, condotte da Cecco e Pino Ordelaffi, e le sconfigge (an. 1393), 77, 15-23; compra Bertinoro dal pp. (an. 1394), 33-34; insieme con Pandolfo è alla testa dell'esercito che Gian Galeazzo Visconti prepara contro l'imp. tedesco (an. 1401), 78, 9-12; si accorda col pp. e coi Fiorentini, contro i figli di Gian Galeazzo (an. 1403), 79, 34-36; occupa Bologna a nome d. pp., 80, 8-10; alla testa d. mercenarî veneziani, è sconfitto dagli Ungari (an. 1414), 85, 7-8; nella difesa di Perugia contro Braccio da Montone, è da lui fatto prigioniero (an. 1416), 21-23; ottiene il riscatto a gran prezzo, 23, e a riscattarlo vanno Pandolfo Malatesta e Martino da Faenza, 28-30; quest'ultimo è da lui preso, mandato a Fano e fatto uccidere (an. 1417), 33-35; toglie ai Forlivesi Fiumana e Sadurano (an. 1424), 87, 20-21; contrasta coi Fiorentini quest'ultimo castello, volendo cederlo a Tebaldo Ordelaffi, 100, 44-46; è sconfitto e fatto prigioniero a Zagonara dalle milizie di Filippo Maria Visconti, 87, 27-36; torna libero (an. 1425), 88, 5-6; alla testa dell'esercito ducale, è sconfitto dal Carmagnola a Maclodio (an. 1427), 89, 6-8; † a Lonzano (an. 1429), 25.

MALATESTA DA VERUCCHIO [*Malatesta, de Veruclo, Ma-*

latesta de Arimino] conduce i Cesenati alla difesa di Roversano, occupato da Guido da Montefeltro, 28, 2-4, cf. 27, 42-28, 1-2; sconfitto da Guglielmino dé' Pazzi e dai Faentini con lui sopraggiunti, fugge verso Cesena, 4-7; conclude la pace fra Orgogliosi e Calbolesi, fra i conti di Cunio e i Manfredi (an. 1287), 40, 11-16; è assalito e sconfitto coi suoi, dalle genti d. conte di Romagna, sulla strada da Cervia a Rimini, 18-25; tratta di pace col conte di Romagna, 26-33; podestà di Rimini: ne è espulso e raggiunge l'esercito d. conte di Romagna (an. 1288), 41-42; i suoi seguaci sono espulsi da Urbino (*an. 1289*), 41, 28-30; *cf.* 1; si pacifica con Rimini, pei buoni uffici d. conte di Romagna (an. 1290), 42, 12-13; è confinato a Roncofreddo, 14-15; i suoi seguaci si difendono contro il pop. riminese insorto, 23-24; entra in Rimini, e mette in fuga i popolani, 29-30; riprende il dominio d. c., 43, 27; alla testa d. Riminesi, e insieme con forze di Ravenna, Faenza, ecc., occupa Forlì, 43-44, 1; rappresenta Rimini al parlamento d. com. in Faenza (*an. 1292*), 46, 25-26; è chiamato con altri a Faenza per trattare coll'ambasciata fiorentina, 47, 19, 21; scaccia i Parcitadi da Rimini (an. 1295), 52, 9-12; p. di Gianciotto, 40, 43; e di Malatestino, 41, 4.

Malatesta Domenico detto Malatesta Novello [*Malatesta, Dominicus Malatesta*] signore di Cesena: insieme col fratello Sigismondo occupa Cervia (an. 1433), 91, 7; ottiene dal signore di Urbino il castello di Dizzi (an. 1439), 93, 19-20; Nicolò Piccinino gli toglie Meldola (an. 1440), 31-32; Roberto di Montalboddo gli cede Caminate (an. 1441), 94, 9-10; è vinto dalle milizie d. Sforza (an. 1444), 95, 12; Astorre II Manfredi gl'insidia inutilmente Meldola (an. 1463 [ma 1462]), 98, 18-19; vende Cervia ai Veneziani, 26-27 (an. 1463); perde Civitella, toltagli dalle milizie pontificie (an. 1464), 37-38.

Malatesta Galeazzo [*Galiazus, Galeaz Malatesta*] figlio di Malatesta IV, è espulso da Pesaro (an. 1431), 90, 7; il pp. gli rende la signoria sulla c. (an. 1433), 44-45; egli la vende ad Alessandro Sforza (an. 1445), 95, 15-17; e a Federico signore d'Urbino vende Fossombrone, 17-18.

Malatesta Galeotto [*Galeottus, Galaottus Malatesta*] è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 8, 11-12; alleato d. Chiesa contro Bernabò Visconti (an. 1361), 68, 8-9; diviene signore di Cesena (an. 1378), 70, 3-6; accompagna la sorella Paola Bianca allo sposo Sinibaldo Ordelaffi (an. 1379), 42-43; rifiuta soccorso di vettovaglie alla spedizione di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 10-12; munisce Cesena di mura e prepara altre difese contro le costui milizie, 20-22; toglie Cervia a Guido da Polenta (an. 1383), 41-43; ric. come p. di [Carlo] Malatesta, 85, 24.

Malatesta Galeotto Roberto [*Galaottus Robertus Malatesta*] signore di Rimini, † an. 1432, 90, 37-38.

Malatesta Gianciotto [*Iohannes Zottus, Johannes Sanchatus de Malatestis*] figlio di Malatesta, occupa il poggio di Monte Arcangelo pr. Rimini (an. 1288), 40, 43-44; conduce milizie riminesi in soccorso di Faenza (*an. 1292*), 47, 1, 5.

Malatesta Giovanni [*Iohannes Malatesta, de Malatestis*] è fatto prigioniero dalle milizie d. conte di Romagna (an. 1287), 40, 20-23; pel suo riscatto Rimini paga al conte stesso una forte somma, 28-30; è armato cav. in Rimini (an. 1324), 64, 9, 11-12.

Malatesta Malatesta II [*Malatesta de Malatestis*] riceve l'investitura di cav. in Rimini (an. 1324), 64, 8, 11-12; alleato d. Chiesa contro Bernabò Visconti (an. 1361), 68, 8-9.

Malatesta Malatesta III Ungaro [*Malatesta Ungarus*] va col card. Albornoz contro Francesco Ordelaffi (an. 1357), 67, 33-34.

Malatesta Malatesta IV [*Malatesta domini Pandulphi, Malatesta de Pisauro*] figlio di Pandolfo II e signore di Pesaro, s'impadronisce di Todi (an. 1392), 76, 40-41; alleato d. Fiorentini e d. pp. contro i Visconti (an. 1403), 79, 34-35; † an. 1429, 89, 29.

Malatesta Malatestino [*Malatestinus*] figlio di Malatesta, 41, 4; si chiude nel castello di Montescudo, e vi è fatto prigioniero dai Riminesi (an. 1288), 41, 4-10; pod. di Cesena, mette a disposizione di Faenza le forze cesenati (*an. 1292*), 47, 1-2.

Malatesta Novello *v. Malatesta Domenico.*

Malatesta Pandolfo I [*Pandulfus, Pandulphus de Malatestis*] riceve l'investitura di cav. in Rimini (an. 1324), 64, 8, 11-12.

Malatesta Pandolfo II [*Pandulfus, Pandulphus de Malatestis*] alla testa d. milizie riminesi contro i Perugini (an. 1343), 66, 20-21; p. di Paola Bianca, m. di Sinibaldo Ordelaffi, 70, 41-42; e di Malatesta IV, 76, 40.

Malatesta Pandolfo III [*Pandulfus Malatesta, de Malatestis*] insieme con Carlo, vince a Bussecchio i Forlivesi condotti da Cecco e da Pino Ordelaffi (an. 1393), 77, 15-23; compera Bertinoro dal pp. (an. 1394), 33-34; è alla testa dell'esercito armato da Gian Galeazzo Visconti per respingere la spedizione di Roberto imp. (an. 1401), 78, 9-12; alla testa d. milizie d. Visconti danneggia le campagne di Arezzo (an. 1403), 79, 44-46; prende e saccheggia Como, 80, 21-22; ottiene dai Visconti la signoria di Brescia in compenso d. suoi servigi (an. 1404), 41-43; cf. 89, 4-5; ric., 81, 17; va con Martino da Faenza a riscattare Carlo Malatesta dalla prigionia di Braccio da Montone (an. 1416), 85, 28-30; alla testa dell'esercito d. lega contro Forlì, mette in fuga le milizie d. duca di Milano (an. 1423), 86, 47-49; toglie ai Forlivesi Fiumana e Sadurano, 87, 20-21; sempre alla testa dell'esercito d. lega, viene a b. pr. Zagonara con le milizie ducali: vinto, fugge verso Ravenna, 27-36; † an. 1427, 89, 4-5; reciproche concessioni tra i figli di lui e pp. Martino V (an. 1430), 40.

Malatesta Paola Bianca [*Paula Blancha*] figlia di Pandolfo II; sposa Sinibaldo Ordelaffi signore di Forlì (an. 1379), 70, 40-43.

Malatesta Parisina [*Parixina*] figlia di [Andrea] Malatesta, e m. di Nicolò III d'Este: da lui condannata a morte per adulterio (an. 1425), 88, 13-15.

Malatesta Ramberto [*Rambertus.... de Malatestis*] è armato cav. (an. 1324), 64, 9, 11-12.

Malatesta Ramberto [*Rambertus de Malatestis*] perde Carpegna, presa dalle milizie d. duca d'Urbino (an. 1458), 97, 19-21.

Malatesta Roberto [*Robertus Malatesta*] figlio di Si-

gismondo Pandolfo: è scacciato da Fano (an. 1463), 98, 33; succede al p. in Rimini (an. 1468), 99, 30-31; occupa la rocca di Cesena, ma poi la cede per prezzo ai pontificii, 32-34; malgrado i tentativi d. Chiesa, resta signore di Rimini (an. 1469), 42-43; il suo ambasciatore interviene ai funerali d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 14.

MALATESTA SALLUSTIO [*Salustius*] figlio di Sigismondo: insieme col fratello Roberto succede al p. nella signoria di Rimini (an. 1468), 99, 30-31.

MALATESTA SIGISMONDO PANDOLFO [*Sigismundus Malatesta*] insieme col fratello occupa Cervia (an. 1433), 91, 7-9; è all'assedio di Forlì, con le milizie d. lega fiorentino-pontificia (an. 1440), 94, 2; cf. 93, 46-47; e di nuovo (an. 1441), 94, 11-13; è assediato in Fano, di cui è signore, da Alfonso d'Aragona (an. 1443), 39-40; alleato di Francesco Sforza, è con lui alla b. di Monteluro, 47-48; e con lui occupa Montalboddo, 95, 1-2; in discordia con Galeazzo Malatesta (an. 1445), 15-16; per opera d. milizie di Francesco Sforza perde il dominio di Pergola, 24-26; nel territorio veronese, oltraggia ed uccide una nobil donna borgognona, e la comitiva di cui essa faceva parte manda a Rimini (an. 1450), 96, 18-20; rompe guerra al duca d'Urbino (an. 1457), 97, 13-15; contro di lui Alfonso d'Aragona tiene milizie in Romagna (an. 1458), 28-30; fa guerra alla Chiesa e ne occupa alcuni castelli (an. 1460), 40-41; contro di lui conduce le milizie pontificie Alessandro Sforza (an. 1461), 42-43; assale, ma inutilmente, Pesaro (an. 1463 [ma 1462]), 98, 4-5; occupa Sinigaglia, ma dalle milizie pontificie è costretto a sgombrare, 6-9; e gli son tolte Macerata Feltria e Gradara (an. 1463), 24-25; perde anche Fano, che si arrende al conte d'Urbino, condottiero d. Chiesa, 31-34; fa pace col pp. ed assume il comando d. milizie veneziane contro i Turchi (an. 1464), 39-41; † an. 1468, 99, 30, lasciando la signoria di Rimini ai figli Roberto e Sallustio, 30-31.

MALATESTINO [*Malatestinus*] *v. Malatesta M.*

MALAVOLTI GUGLIELMO [*Guglielmus de Malavoltis*] bolognese di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 31, cf. 26-27.

MALAVOLTI UGOLINO [*Ugulinus de Malavoltis*] partecipe d. ribellione di Bologna alla Chiesa (an. 1375), 68, 46-47.

MALDENTE PIETRO [*Petrus Maldens*] *da Forlì; è fatto decapitare dal card. leg. Baldassare Cossa* (an. 1406), 82, 7.

MALESTROIT GIOVANNI [*Johannes Malestrettus, Malastrectus*] condottiero d. Compagnia d. Bretoni (an. 1375), 69, 44; † in Napoli (an. 1381), 71, 21-22.

MALIPIERO PASQUALE [*Pascalis Malapiera*] el. doge di Venezia dopo la deposizione di Francesco Foscari (an. 1457), 96, 18.

MALVEZZI NICOLÒ [*Nicholaus Malvizus*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-36.

MALVICINO DA BAGNACAVALLO [*Malvixinus comes de Bagnacavallo*] dà il guasto alle terre d. conti di Cunio (an. 1298), 56, 20-22.

MAMINIA *v. Mammea.*

MAMMEA [*Maminia*] madre di Alessandro Severo, 13, 39.

MANDELLO (DA) [*de Mandello*] *v. Ottolino da M.*

MANENTE [*Manente*] prevosto di Rimini, giudice sottodelegato d. conte di Romagna, assolve Faenza dall'interdetto (an. 1294), 48, 12-19, *cf. 1-2.*

MANFREDI RE DI SICILIA [*Manfredus*] figlio di Federico II, 24, 23, 28-29; vinto da Carlo d'Angiò, 29.

MANFREDI [*pars Manfredorum*] già fuorusciti: rientrano in Faenza, bene accolti dagli Accarisi (an. 1279), 33, 45-34, 1-2; scambiano con essi il bacio d. pace, 5-6; rappresentati al convito offerto dal card. leg. ai principali cittadini di Faenza, 9-10; fanno pace coi conti di Cunio (an. 1287), 40, 12-15; all'annunzio d. prigionia di Stefano Colonna, escono dalla c., per rientrarvi ben presto con grandi forze e restarne padroni (an. 1290), 43, 16-20; fortificano il borgo di Porta Ponte, 20; abbandonano la c., 23-24; timore dei Faentini che il conte di Romagna riconduca i Manfredi in c. (an. 1291), 45, 26-28; "vanno con Alessandro da Romena a Rontana per fortificarla, XIII, 30-35 *a*"; si dolgono d. ritorno di Guido da Montefeltro in Forlì (an. 1295), 50, 11-18; richiamati a Faenza dal conte di Romagna, sostano nel borgo di Porta Ponte, 20-24; fanno pace con gli Accarisi e loro partigiani, ad Oriolo e poi a Faenza, 32-35; uniti coi conti di Cunio, occupano armati la piazza d. com., 51, 7-9; si raccolgono pr. Porta Ravignana, guastano le fortificazioni d. c., 14-17; sono sconfitti e fugati dagli Accarisi e da Maghinardo, 17-27; cf. 33; volevan sottrarre la c. al dominio d. Chiesa e darla ai Bolognesi, 28-29.

MANFREDI ALBERGHETTO [*Albergittus, filius Manfredi de Manfredis*] sua † ric., 40, 13-14; 50, 39-40.

MANFREDI ALBERICO [*fr. Albericus, de Manfredis*] entra in Faenza pel tradimento di Telbaldello Zambrasi (*an. 1280*) 30, 31, 38, 41; dà un figlio in ostaggio al conte di Romagna (an. 1295), 50, 18-19; richiamato a Faenza dal conte di Romagna, sosta nel borgo di Porta Ponte, 20-24; va ad Oriolo, ove si conchiude la pace fra i partiti di Faenza, 25-28; 32-33; si trova in Faenza alla pace gen., 33-35; fa pace con Alberico da Cunio, marito di Beatrice di Manfredo Manfredi, 37-40; torna a confine, 40.

MANFREDI ASTORRE I [*Astorgius de Manfredis, Astorgius Manfredus*] con l'aiuto di Sinibaldo Ordelaffi e dell'Acuto discaccia da Faenza la parte d. march. d'Este (an. 1375 [ma 1377]), 69, 33-35; lunga guerra con lui per questo fatto, 36-37; assedio di Faenza ric., 45-46; condottiero d. Compagnia d. Stella, invade con questa il territorio bolognese, si spinge poi fin pr. Genova, ma è vinto e la sua compagnia è dispersa pr. il Bisagno (an. 1379), 70, 30-33; fa pace con Nicolò d'Este, tenendosi Faenza e dando a lui una somma di danaro, 47-71, 1-2; fa imprigionare suo fratello Francesco sotto l'accusa di aver congiurato contro la sua vita; ma quegli s'impadronisce d. castello di Solarolo, ove era stato rinchiuso (an. 1380), 9-13; i Bolognesi gli devastano il territorio (an. 1383), 73, 6-7; si unisce in lega con Bologna, Firenze e Pisa contro Gian Galeazzo Visconti e i suoi alleati (an. 1390), 75, 45-47; sconfigge i mercenari che andavano a rinforzare le file d. Forlivesi, in guerra contro i Malatesta (an. 1393), 77, 18-19; istiga Giovanni Bentivoglio a farsi signore di Bologna (an. 1401), 78, 24-25; cf. 1-7; fa alleanza coi figli di Gian

Galeazzo Visconti (an. 1403), 79, 29-30; cf. 31-32; erra profugo per la Toscana (an. 1404), 81, 6-7; è fatto decapitare dal card. leg. Cossa (an. 1405), 47-48; p. di Gio. Galeazzo, 6; 83, 9.

Manfredi Astorre II [*Astorgius Manfredus*] condottiero al servizio d. Fiorentini e Veneziani collegati; è fatto prigione dalle milizie di F. M. Visconti (an. 1434), 91, 29; si fa signore di Bagnacavallo (an. 1438), 92, 35-36; diviene signore di Faenza per la morte di Guidantonio (an. 1448), 96, 2-3; mette il campo pr. Imola (an. 1463 [ma 1462]), 98, 16-17; e pr. Meldola, ma è volto in fuga dal Malatesta di Cesena, 18-19.

[Manfredi] Barbara [*Barbara*] m. di Pino III Ordelaffi, † an. 1466, 99, 19-21.

[Manfredi] Bartolomeo di Valdinoce [*Bartolomeus de Valdenuce*] è el. pretore [pod.] di Forlì (an. 1411), 84, 11-12.

Manfredi Beatrice [*Beatrix de Manfredis*] figlia di Manfredo e sposa di Alberico da Cunio: suo marito fa pace per lei con Alberico Manfredi (an. 1295), 50, 37-40.

Manfredi Carlo [*Carolus de Manfredis*] abbellisce Faenza, 99, 10-11.

Manfredi Francesco [*Franciscus.... de Manfredis*] gli appartiene il castello di Baccagnano, 44, 4-5; 53, 15-16; dà il figlio in ostaggio al conte di Romagna che lo manda a Castrocaro (an. 1295), 50, 17, 18; richiamato a Faenza dal conte di Romagna, si ferma nel borgo di Porta Ponte, 20-24; va ad Oriolo, ove si conchiude la pace gen. fra i partiti di Faenza, 25-28, 32-33; e poi a Faenza, 33-35; fa pace con Alberico da Cunio, 37-40; torna al confine, 40.

Manfredi Francesco [*Franciscus de Manfredis*] fratello di Astorre: prigioniero per più anni d. march. d'Este, è rimesso in libertà nel 1379, 70, 47-48; è imprigionato nel castello di Solarolo, sotto l'accusa di aver cospirato contro la vita d. fratello Astorre: ma con l'aiuto d. genti d. luogo s'impadronisce d. castello stesso (an. 1380), 71, 9-13.

Manfredi Giovanni [*Johannes de Manfredis*] signore di Faenza: perde lo Stato per opera di Egidio Albornoz (an. 1356), 67, 29-31.

Manfredi Giovanni Galeazzo [*Johannis Galeaz, Galiaz de Manfredis*] figlio di Astorre I; cede Faenza a Paolo Orsini, condottiero pontificio (an. 1404), 81, 5-6; col favore di Giorgio Ordelaffi rientra in Faenza e vi abbatte il dominio pontificio (an. 1410), 83, 9-11; † (an. 1416 [ma 1417]), 85, 26-27.

Manfredi Guglielmo [*Gulielmus de Manfredis*], signore di Faenza: perde lo Stato per opera d. card. Albornoz (an. 1356), 67, 29-31.

Manfredi Guidantonio o Guidaccio [*Guidatius Manfredus*] figlio di Gio. Galeazzo, gli succede nel dominio di Faenza (an. 1416), 85, 27; abbandona l'alleanza di Filippo Maria Visconti, e alleatosi co' Fiorentini, rompe le ostilità contro Forlì (an. 1425), 88, 10-12; fa prendere e uccidere Guelfo da Dovadola (an. 1439), 93, 5-7; ottiene dall'alleato Filippo Maria Visconti la signoria di Imola, 8-9; ha Oriolo da Nicolò Piccinino (an. 1440), 32-33; † ai bagni di Petriolo e il suo corpo è trasportato a Faenza (an. 1448), 95, 48-96, 1-2; suo figlio Taddeo, 96, 2-3.

Manfredi Manfredo [*Manfredus de Manfredis*]. Suo castello di Serravalle in Val di Senno preso e devastato dai Lambertazzi (an. 1275), 28, 25-27; "XII, 22-25"; entra in Faenza pel tradimento di Tebaldello Zambrasi (*an. 1280*), 30, 31, 38, 41; *per la data cf. 3-4*; sua † ric., 40, 13; 50, 39-40; una sua figlia è m. di Alberico di Cunio, 40, 14-15; 50, 37-39.

Manfredi Taddeo [*Thadeus Manfredus, Tadeus de Manfredis*] figlio di Guidazzo, ed erede di una parte d. dominio paterno, 96, 2-3; e precisamente signore di Imola, 100, 6; p. di Zaffira m. di Pino II Ordelaffi, ibid., e 103, 9-11; Galeazzo Sforza gli toglie il dominio e lo costringe a dimorare in Lombardia (an. 1472), 101, 41-45.

Manfredi Tommasino di Mezzo [*Thomaxinus de Mezzo de Manfredis*] † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 34-35; cf. "XIV, 22".

Manfredi Ugolino detto Buzzola [*Ugolinus Buzola*] dà un figlio in ostaggio al conte di Romagna che lo manda a Castrocaro (an. 1295), 50, 18; fa pace con Alberico da Cunio, 50, 37-40; torna al confine, 50, 40.

Manfredi Ugolino di Mezzo [*Ugolinus de Mezzo, de Meço de Manfredis*] † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 34-35; cf. "XIV, 22".

Manfredi Zaffira [*Zaffira*] figlia di Taddeo signore di Imola: va sposa a Pino Ordelaffi signore di Forlì (an. 1470), 100, 5-9; † an. 1473; sue esequie, elogio d. sue virtù, 103, 9-18.

Manfredo [*Manfredus*] v. [*Guidi*] *Manfredo, Manfredi M., Marzanesi M., Nordigli M.*

Manfredo (conte) [*comes Manfredus*] v. [*Guidi*] *Manfredo.*

Manfredonia [*Manfredonia*] è tolta da Alfonso d'Aragona a Francesco Sforza (an. 1440), 94, 7-8.

Manlosius! *v. Galasso da Montefeltro.*

Mantova (capitani del popolo) [*capita populi Mantuani*] *v. Bonaccolsi Guido detto Botticella.*

— (capitano del popolo) [*capitanius populi Mantuani*] gli è ceduto Reggiolo castello del Reggiano (an. 1305, *ma 1306*), 59, 44; *cf. 4-5.*

— (città) [*urbs Mantua, Mantue*] ne sono espulsi Bardellone e Taino d. Bonacolsi dal loro nipote Guido (*an. 1298*), 57, 26-28; *per la data cf. 2-3*; ne è signore Ugolino Gonzaga (an. 1362), 68, 10-11; vi si reca pp. Martino V (an. 1417), 85, 40-41.

— (podestà) *v. Mazzolini Raule* (an. 1290).

— (signori di) *v. Bonaccolsi, Gonzaga.*

Maometto [*Machometus*] fondatore dell'Islamismo, 19, 33-34.

Mapheus *v. Maffeo.*

Maradi *v. Marradi.*

Marca Anconitana [*Marchia Anconitana, Marchia*] *v. Ancona (Marca di).*

Marca Trivigiana [*Marchia Trivisina*] *v. Treviso (Marca di).*

Marcabò [*castrum Marcabò*] castello d. Veneziani nel territorio di Ravenna: i Polentani lo prendono e lo dànno alle fiamme (an. 1309), 62, 2-5.

Marcelle [*Marcelle*] figlie di C. Marcello e d'Ottavia; una d'esse sposa Agrippa, poi ne è ripudiata, 10, 13-17, 34.

Marcello [*Marcellus*] seguace di san Mercuriale, 16, 41-44; miracoli da lui compiuti, 44-17, 1-17, 36-37.

Marcello (Caio Claudio) [*Marcellus*] primo marito di Ottavia e p. di M. Marcello, 10, 13.

Marcello (Marco Claudio) [*Marcellus*] figlio di Ottavia, figlio adottivo e genero d'Augusto, 10, 13-14, 15, 32-33.

Marchesani [*pars Marchexij, Marchexani, Marchixani*] frazione d. partito d. Geremei: banditi da Bologna, 60, 17-20; rientrano e ne scacciano il cap. Ramberto di Salinguerra (an. 1306), 21-26; loro vendette, 30; insorgono contro Napoleone Orsini, 32-35.

Marchesi della Marca d'Ancona *v. Ancona* (*marchesi della Marca d'*).

Marchesi di Ferrara *v. Ferrara* (*signori di*).

Marchesino o Marchese [*Marchexinus!, Marchixinus, Marchexius*] *v. Orgogliosi M.*

Marchia (de) *v. Marchigiani.*

Marchigiani [*de Marchia*] fatti prigionieri d. Riminesi a Montescudo e condotti a Rimini: liberati pei buoni uffici di Giovanni Colonna (an. 1288), 41, 12-14; aiutano le milizie di Ravenna, Rimini, Cervia e Bertinoro a prender Forlì (an. 1296), 53, 45-54, 1-4; ne sono respinti, 54, 5-8; i Ghibellini marchigiani aiutano i conti di Montefeltro a riprendere Urbino (an. 1324), 64, 21-22.

Marco [*Marcus*] *v. Antonio, Cicerone, Michiel M., Varrone.*

Marco (cardinale di San) [*cardinalis Sancti Marci*] *v. Paolo II.*

Marcoaldi Giovanni [*Johannes Marchoaldi*] di Forlì; uno d. congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 16.

Marcolino il Beato [*Beatus frater Marcolinus*] † *in Forlì* (*an. 1397*), 77, *4*.

Marcolivio [*Marcolivio*] *v. Aspini M.*

Margherita di Durazzo [*Margharita*] m. di Carlo III di Durazzo: suoi condottieri nella guerra contro l'Angioino, Ottone di Brunswick e Alberico da Barbiano (an. 1392), 76, 29-32.

Maria Vergine [*Maria*] sue imagini bruciate per ordine di Leone III l'Isaurico, 20, 20-21.

Maria (chiesa di santa) *v. Forlì* (*chiese*).

Marie de Templo (ordo de sancte) *v. Templari.*

Marignano [*castellum Marignani*] vi † Gian Galeazzo Visconti (an. 1402), 79, 11.

Marneletto (ser) [*ser Marnelettus*] congiura con molti Forlivesi contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 24.

Marone (Virgilio) *v. Virgilio Marone.*

Marradi [*Maradi*] vi passano i Lambertazzi diretti a Piancaldoli (*an. 1278, cf.* 30, *2-3*), 30, 27.

Mars *v. Marte.*

Marsilio da Padova [*Marsilius Patavinus*] † a Bologna (an. 1405), 81, 24-25.

Marte [*Mars*], 108, 39.

Martianus *v. Marziano.*

Martinengo (da) [*de Martelengo*] *v. Cesare da M.*

Martino [*Martinus*] *v. Cataldo M.*

Martino IV papa [*Martinus quartus*] ric., 12, 33; "XI, 23"; di nascita francese, 37, 25; stando in Orvieto col re Carlo d'Angiò e i Geremei, accoglie duramente gli ambasciadori di Forlì e d. Lambertazzi (an. 1281), 35, 34-35; nomina Giovanni d'Appia rettore e conte di Romagna, 36-38; 39, *13*; avendo ordinato al com. di Forlì di scacciare i fuorusciti romagnoli, questi, e il com. stesso, e Guido da Montefeltro gli mandano ambasciatori chiedendo una sede: suo rifiuto (an. 1282), 46-37, 1-12; riceve l'annunzio d. sconfitta d. suo esercito, 39, 2-5; delibera, insieme coi re di Francia e di Sicilia, di raccogliere un nuovo esercito contro Forlì, 5-8, *19-24*; Forlì e Cesena gli si arrendono, e Guido da Montefeltro gli fa atto di sottomissione (an. 1283), 40, 2-4; manda suoi cardinali e commissari in Romagna per spianar le fosse e abbattere le mura di quella c., 5-7; cf. 106, 34.

Martino V papa [*Martinus V^tus^, Oddo de Columpna*] el. dal concilio di Costanza (an. 1417), 85, 36-39; parte da Pavia e va a Mantova, 40-41; a Forlì (an. 1419), 45-47; a Firenze, 47; ove accoglie benignamente Baldassare Cossa, rendendogli il cappello cardinalizio, 48-86, 1; va a Viterbo (an. 1420), 3-4; durante il suo pontificato si arrendono alla Chiesa Forlì ed Imola (an. 1426), 88, 39-41; gli si ribella Bologna (an. 1428), 89, 14-15; fa pace con essa (an. 1429), 23-24; ha in resa Fermo e Città di Castello, 26-27; ottiene dai Malatesta Cervia e il vicariato di Mondavio (an. 1430), 37-40; 91, 7-9; manda il vesc. d'Orvieto a governare Forlì, Imola e Cervia, 89, 45-47; † (an. 1431), 48-90, 1.

Martino da Faenza [*Martinus de Faventia*] alla testa di una compagnia va a riscattare Carlo Malatesta dalla prigionia di Braccio da Montone (an. 1416), 85, 28-30; stando a Rimini come condottiero d. Malatesta, è preso da Carlo, e mandato a Fermo, ov'è ucciso (an. 1417), 83-35.

Martino (San) in Strada [*Sanctus Martinus in Strata*] pr. Forlì, 36, 34; vi pongono il campo i Francesi condotti da Giovanni d'Appia (an. 1281), 33-34; lo incendiano, 40-41.

Marzanesi Manfredo [*Manfredus de Marzanensibus*] ucciso nell'espulsione d. Manfredi da Faenza (an. 1295), 51, 24.

Marziano [*Martianus*] imp. rom. d'Oriente, 16, 29; 17, 38-41.

Masentius *v. Massenzio.*

Masimianus *v. Massimiano.*

Massa [*villa Masse*] desolata dalla peste (an. 1382), 71, 47-48.

Massa [*oppidum Masse*] appartenente ad Alberico da Barbiano: è preso dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 23-24.

Massa (della) [*de la Massa*] *v. Alidosi Alidosio.*

Massa Lombarda [*Massa Lombardorum*] vi pone il campo Maghinardo da Susinana (an. 1296), 54, 13-14; il quale si adopera a interrompere le comunicazioni fra Bologna e Massa (an. 1297), 55, 29-30.

Massenzio [*Masentius, Maxentius*] imp. rom., 15, 19-22, 24-27.

Massimiano [*Maximianus, Masimianus*] imp. rom., 15, 9-14; p. di Massenzio, 19-20.

Massimino [*Maximinus*] imp. rom., 14, 3-10.

Massimo [*Maximus*] usurpatore, vinto da Teodosio, 16, 15-16.

Massimo da Piperno [*Maximus, Maxinus! de Piperno*] fratello d. card. leg. Pietro da Piperno, 54, 17-18; *cf. 2*; el. conte di Romagna, va a Faenza (an. 1296), 17-18; impone all'esercito di Maghinardo da Susinana di sciogliersi, 19-20; abbandona a un tratto Faenza e va a Ravenna, 32-34; *cf. 2*.

Mastino della Scala [*Mastinus de Scala*] p. di Cane, 67, 42.

Matheus *v. Matteo.*

Mathilda *v. Matilde.*

Matilde (contessa) [*comitissa Mathilda*] ric., 23, 36.

Mattei Giovanni [*Johannes Mathei*] cospira contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 24.

Mattei Ludovico [*Ludovicus*] fratello di Giovanni, cospira con lui e con molti altri forlivesi contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 24.

Mattei Pompeo [*Pompeius Mattei, Pompeus de Matteis*] *ric.*, 39, *1*; 40, *2*.

Mattei Ugolino [*Ugulinus Mathei*] *forlivese: è fatto decapitare da Baldassare Cossa* (an. 1406), 82, *7*.

Mattei Vincenzo [*Vincentius Mattheius*] giureconsulto da Forlì: † an. 1591, 109, 15.

Matteo [*Matheus*] *v.* [*Orsini*] *M. Rosso, Ragoni M., Visconti M.*

Matteo (san) [*Matheus*] sua †, 11, 37.

Matteo d'Acquasparta [*Matheus de Aquasparta*] vesc. e card.; el. conte di Romagna con autorità spirituale e temporale (an. 1300), 58, 13-14; va a Bologna, 14-15; ad Imola, 16; a Faenza ove consacra il nuovo vesc., 16-17; a Forlì, 17-18; indìce il parlamento provinciale a Canazosia (an. 1301), 19-21; e vi fa proposte di pace generale, 24-25.

Mauri [*Mauri*] vengono con Genserico al guasto d'Italia, 17, 39.

Mauri Dinolo [*Dnolus, Dinolus, Donolus! de Mauris*], imolese di parte alidosia, confinato a Castel San Pietro (an. 1291), 45, 14, 16; *cf. 1*.

Maurizio [*Mauritius*] imp. d'Oriente, 19, 25, 26-28.

Maynardus *v. Maghinardo.*

Maxentius *v. Massenzio.*

Maximianus *v. Massimiano.*

Maximinus *v. Massimino.*

Maximus *v. Massimo.*

Maxinus! *v. Massimo da Piperno.*

Maxirata *v. Macerata.*

Mazengola (da) [*de Mazengola*] *v. Bernardino da M.*

Mazolinis (de) *v. Mazzolini.*

Mazzolini Guido [*Guido Raulis de Cesena*] è pregato da Bologna di far accettare dai com. di Romagna l'arbitrato di Bologna stessa nelle discordie col conte di Romagna (*an. 1292*), 46, 34-39; si dice cittadino bolognese, 37.

Mazzolini Raule [*Raule, Raulus de Mazolinis*] esule da Cesena, vi rientra nel 1275, 28, 21-22; è solennemente creato cav. dal conte di Romagna Stefano Colonna (*an. 1289*), 41, 38-42; va pod. a Mantova, 43-44.

Medici (de') Antonio [*D. Antonio de' Medici*] combatte in Ungheria contro i Turchi (an. 1594), 109, 24-25; cf. 26.

Medici Temideo [*magister Timideus de Medicis*] p. di Ugolino, 31, 17.

Medici Ugolino [*Ugolinus de Medicis*] el. sindaco d. com. d. Faenza, giura fedeltà alla Chiesa (an. 1295), 50, 4-6.

Medici Ugolino di Temideo [*Ugolinus.... Temidei de Medicis*] ucciso in Faenza nel conflitto fra Geremei e Lambertazzi (*an. 1280*), 31, 12-13, 17; *cf., per la data*, 30, *3-4*.

Medicina [*Medicina*] vi cavalca l'esercito faentino, incendiando e saccheggiando (an. 1296), 53, 29-33; pr. questa c. Baldassare da Offida è fatto prigioniero da Francesco Sforza (an. 1436), 92, 15-17.

— (quei di) [*illi de Medicina*] s'immischiano nelle discordie civili d'Imola (an. 1290), 43, 11; cf. 9-10.

Mediolanenses *v. Milanesi.*

Mediolanum *v. Milano.*

Meduli (!) *Menduli.*

Meldola [*Meldula, Imeldola, Imeldula*] nel territorio di Forlì; inutilmente assediata da Giovanni d'Appia (an. 1282), 39, 9-17; "XIII, 3-15"; vi passa il vesc. Domenico Capranica di ritorno dal governo di Forlì (an. 1430), 89, 43-44; da Nicolò Piccinino è tolta al Malatesta di Cesena (an. 1440), 93, 31-32; venuta di nuovo in potestà d. Malatesta, Astorre II Manfredi tenta d'impadronirsene, ma è due volte respinto (an. 1463 [ma 1462]), 98, 18-19.

Meldolesi [*Meldulenses, de Meldula*] loro accanita resistenza alle truppe pontificie (an. 1282), 39, 13, cf. "XIII, 9 *b*-11 *b*"; intervengono al consiglio generale in Forlì (an. 1337), 65, 41-43.

Meletto [*Melettus*] *v. Rossi M.*

Meliorati Cosma [*Comatus*] da Sulmona: creato pp. col nome di Innocenzo VII (an. 1404), 81, 13-14.

Mende (vesc. di) [*episcopus Mimatensis*] *v. Durand Guglielmo.*

[Menduli] [*alia pars*, in contrapposto a' Nordigli; *pars Medulorum*] rientrano in patria (an. 1279), 33, 39-40; combattono coi Nordigli, asserragliandosi alla Porta Spiviglia, 34, 29-30.

Menghi Cecchino [*Cichinus de Menghis*] uno d. capi guelfi di Forlì; espulso dalla città (an. 1375), 69, 14-16.

Menghini Giovanni [*Johannes Menghini*], da Forlì; partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 15.

Mengozzo [*Mengotius, Menghotius*] *v. Ghisilieri M.*

Mercatello [*Mercatellum*] danneggiato dal terremoto (an. 1389), 75, 4-6.

Mercuriale (san) [*sanctus Mercurialis*] protettore di Forlì, 17, 37; è creato vesc. di Forlì (an. 422), 16, 36-37; 17, 32-33; suoi discepoli, 16, 41-44; miracoli compiuti da lui e da' suoi discepoli, 44-17, 1-17, 36-37; ottiene dal re d. Visigoti [Alarico?] la liberazione d. prigionieri forlivesi, 35-36; discordia e riconciliazione con Rofillo, vesc. di Forlimpopoli, 18-22; pellegrinaggio in Terra Santa, 23-31; è sepolto nella ch. d. santissima Trinità, 33-35; *ric.*, 109, *3-4*.

Mercuriale (abate di San) [*abas Sancti Mercurialis*] partecipe d. congiura d. Forlivesi contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 18.

Mercuriale (campanile di San) [*campanile Sancti Mercurialis*] *v. Forlì.*

Mesia [*Messia*] ric., 14, 21.

Messia *v. Mesia.*

Messina [*Missina*]. Inutili sforzi di Carlo d'Angiò contro di essa (an. 1282), 39, 25-27.

Metauro [*Methaurus*] f., ric. per la vittoria d. Romani su i Cartaginesi, 4, 15; 37.

Meteore. Cadono in Persia fuochi pestiferi dal cielo; loro effetti letali (an. 1348), 66, 45-48; fortissima grandinata a Forlì (an. 1532), 109, 1-4; pioggia e grandine (an. 1533), 5-10.

Methaurus *v. Metauro.*

Mezzo (di) [*de Mezzo*] *v. Manfredi Tommasino di M., Manfredi Ugolino di M.*

Micheletto [*Micheletlus*] *v. Attendolo M.*

Michelotti Biordo [*Biordus de Michilettis*] perugino, prende proditoriamente Assisi (an. 1394) e la regge in nome d. Chiesa, regnando pp. Bonifacio IX, 77, 31-32.

Michiel Marco [*Marchus Michaellis*] la casa che gli apparteune in Ravenna è distrutta per ordine d. conte di Romagna (an. 1295), 50, 45-47.

Milanesi [*Mediolanenses*] combattono coi Torriani una sanguinosa b. pr. l'Adda (an. 1281), 35, 23-29; vincono i Bolognesi a Zappolino (an. 1325), 64, 33-34; morto Filippo Maria Visconti, si reggono a repubblica (an. 1447), 95, 43-44; ma più tardi accettano la signoria di Francesco Sforza, 44-45; in guerra con costui (an. 1448), 96, 9-10, e alleati coi Veneziani, 10; affamati dallo Sforza, gli rendono la c., malgrado [gli ambiziosi tentativi di Venezia (an. 1450), 12-14.

Milano (arcivescovi) *v. Ariberto d'Intimiano, Visconti Giovanni, Nardini Stefano.*

— (capitani) *v. Visconti Matteo.*

— (città) [*Mediolanum*]. Patria degli antenati di Didio Giuliano imp. rom., 13, 25-26; creduta patria dell'imp. Caro, 15, 6; ne' suoi pressi Massimiano si ritirò a vita privata, 12; sant'Ambrogio e l'imp. Teodosio ne espellono gli ariani, 16, 22; ne' suoi pressi † Teodosio, 26-27; conquistata dai Longobardi, 19, 19-20; vi è sepolto Lodovico II, 21, 5-6; pr. Milano combattono Lodovico III e Berengario I, 42; sede dell'ultimo Berengario, 22, 22-23; vi è incoronato re d'Italia Corrado II di Germania, 23, 20; distrutta da Federico Barbarossa, 47-24, 1. Contro di essa muovono le milizie alleate d. Cremonesi, Piacentini, Pavesi e d. Torriani (an. 1306), 60, 1-5; occupata dai Torriani: Maffeo Visconti ne esula, 5-6; v'entra Enrico VII, e vi riconduce gli esuli (an. 1311), 62, 17-18; e ne bandisce Guidetto della Torre, 18-19; ric., 73, 37; dalle milizie d. duca Filippo Maria vi è condotto prigioniero Lodovico Alidosi (an. 1424), 87, 10-11; i Veneziani in guerra con Filippo Maria Visconti si accampano pr. la c. (an. 1446), 95, 34-35; vi † Filippo Maria (an. 1447), 42-43; è assediata dai Veneziani, 43; se ne fa signore Francesco Sforza, 44-45.

— (comune) sua lotta con l'imp. Corrado II, 23, 21.

— (contado) [*ager mediolanensis*] invaso dalle milizie alleate d. Cremonesi, Piacentini Pavesi e d. Torriani (an. 1306), 60, 1-5; *v. Vaprio.*

— (rocca di porta Giovia) [*arx porte Jovis*] ric. per la † di Filippo Maria Visconti, 95, 43.

— (signori di) *v. Visconti, Sforza.*

Mileto [*Miletus*] 12, 2.

Mimatensis episcopus *v. Mende (vescovo di).*

Miniato [*Miniato*] *v. Gondi Miniato.*

Minori (frati) [*fratres Minores, fratres Minores de sancto Francisco*] *v. Faenza (frati).*

Mirandola [*oppidum Mirandole*] suo signore Ajace Pico ucciso dai congiunti (an. 1429), 89, 28.

Mirandola (conti della) [*comites de Mirandula*] *v. Pico.*

Misitheus *v. Timesiteo.*

Missina *v. Messina.*

"Mittarelli" [Giovanni Benedetto] "*ric.*, X, *13-15*"; "XVI, 21".

Modena [*Mutina*].

— (città) [*civitas Mutine*] i Geremei vi assoldano milizie per la guerra contro Forlì (*an. 1277*), 29, 27-30; cf. 15-19; *per la data*, 28, *3-1*; Obizzo d'Este, divenutone signore, vi conduce la sposa (*an. 1289*), 41, 17-19; *per la data cf. 1*; passa in signoria di Azzo VIII d'Este (an. 1293), 47, 40; Maghinardo da Susinana vi accorre in aiuto di Azzo d'Este (an. 1296), 54, 37-39; si sottrae al dominio di Azzo d'Este (an. 1305, *ma 1306*), 59, 41-42; 61, 22-23; *per la data cf.* 59, *4*; vi sono accolti onorevolmente Uguccione della Faggiola e suo figlio, esuli di Toscana (an. 1317), 63, 46-47; nelle sue vicinanze le milizie d. Chiesa e i Bolognesi sono sconfitti dai Lombardi (an. 1330), 65, 8-9; ric., "VII, 1"; 74, 17.

— (comune) [*comune Mutine*] fa lega coi com. ghibellini di Romagna (an. 1296), 52, 46-53, 1-2.

— (contado) [*comitatus*] sue campagne devastate dall'inondazione (an. 1294), 49, 8-11; suoi castelli sul confine di Bologna, fortificati da Azzo VIII (an. 1296), 53, 2-4; *v. Bazzano, Castelnovo, Nonantola, Spilamberto, Vignola.*

— (podestà) *v. Fulcieri de Calboli* (an. 1305, *ma 1036*).

Modenesi [*de Mutina*]. Cittadini di Modena uccisi in Faenza dai Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 16; *cf.* 30, *3-4*; invadono il territorio di Bologna, condotti da Azzo, 53, 22-24.

Modigliana [*Mutiliana, Muriliana!*]. Vi passano i Forlivesi e i Faentini diretti a Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 22-26; Bandino da Modigliana ne mena seco gente in aiuto di Faenza (*an. 1292*), 47, 7-8; cf. 46, 46; 47, 1; vi si reca Maghinardo da Susinana (an. 1294), 48, 8; vi si ritirano, allorchè il conte di Romagna li esilia da Faenza, Bandino da Modigliana e Manfredi di Guido Novello (*an. 1295*), 49, 44-45; è occupata da Nicolò Piccinino (an. 1440), 93, 31-32.

— (conti di) [*comites de Mutiliana*] *v. Bandino da M., Guido da M., Ruggero da M., Tancredi da M., Tegrimo da M.*

Monaldeschi Ermanno [*Armannus de Monaldeschis, Hermannus de Monaldensibus, de Monaldeschis!*] di Orvieto, el. conte di Romagna, è onorevolmente accolto in Faenza (an. 1288), 40, 37-39; tiene parlamento in Forlì, 40; con lui si allea Malatesta da Verucchio, 41-42; raccoglie un esercito da tutta la Romagna, 44-41, 1; lo discioglie, 3; le sue milizie vanno in soccorso degli assediati in Montescudo, 8-9; trattative fallite per la pace fra lui e i Riminesi, 14-15; parte di Romagna (*an. 1289*), 21-22, *1*.

[Monaldeschi] Francesco [*Franciscus de Urbeveteri*] vesc. di Orvieto, da pp. Martino V è delegato a governare Forlì, Imola e Cervia (an. 1431), 89, 45-47.

Monasteri *v. Faenza, Imola (monasteri).*

Mondaino [*Mundainum*] pr. Rimini. Vi è ospitato il conte di Romagna, Roberto de Gernay (an. 1294), 48, 38-39.

Mondavio [*Mondavium*] nelle Marche; pp. Martino V ne ha il vicariato in compenso d. concessioni fatte ai Malatesta (an. 1430), 89, 37-40.

Monferrato (marchese di) [*marchio Montisferati*] *v. Giangiacomo di Monferrato.*

Monreale (arcivescovo di) [*archiepiscopus Montis Regalis*] *v. Pietro di Monreale.*
Mons [e composti] *v. Monte* [e composti].
Mons Albottus *v. Montalboddo.*
Mons Regalis *v. Monreale.*
Monsflasconus *v. Montefiascone.*
" Monsignani, ric., VII, 29 ".
Montagna [*Montagna*] *v. Parcitadi M.*
Montagna (della) [*de la Montagna*] *v. Andrea della M.*
Montagnana [*Montagnana*] è presa dal Gattamelata condottiero d. Veneziani (an. 1439), 93, 11-13.
Montagnana (da) [*de Montagnana*] *v. Cecco da M.*
Montalboddo [*Mons Albottus*] castello appartenente a Carlo di Montalboddo; è occupato da Francesco Sforza e Sigismondo Malatesta, 95, 1-2.
Montalboddo (da) [*de Montebodio*] *v. Carlo di Montebodio, Roberto di M.*
Monte Arcangelo (poggio di) [*pozum Montis sancti Arcangeli*] nel contado di Rimini, è occupato da Gianciotto Malatesta (an. 1288), 40, 43-44.
Montebodio (de) *v. Montalboddo (da).*
Montecalvo (da) [*de Montecalvo*] *v. Tommaso da Montecalvo.*
Montecatini [*Mons Catinus*] nel territorio di Lucca: vi si combatte fiera battaglia fra Guelfi e Ghibellini, con vittoria di questi ultimi, condotti da Uguccione della Faggiola (an. 1316), 63, 37-42.
Monte Cavallino [*Mons Cavallinus*] è espugnato dai conti di Montefeltro, aiutati dai Ghibellini d. Marche, contro i Malatesta (an. 1324), 64, 20-23.
Montechiaro (cella di) [*cella Montisclarij*] *v. Cella di Montechiaro.*
Monte del Re [*Mons Regius*]. Vi si adunano ambasciatori di Bologna, di Faenza e d'Imola, Forlì e Cesena, per trattar di pace (an. 1299), 56, 36-38.
Montefalcone [*castellum Montis Falconi*] vi è fatto prigioniero Rinaldo da Monteverde con la m. e co' figli (an. 1380), 71, 3-4.
Montefeltro (conti di) alla testa d. Ghibellini d. Marche, riprendono Urbino ed espugnano Monte Cavallino (an. 1324), 64, 20-23; in guerra col Malatesta, 24-25; *v. Antonio da M., Buonconte da M., Corrado da M., Federico da M., Galasso da M., Guidantonio da M., Guido da M., Nolfo da M., Oddo Antonio da M., Speranza da M., Taddeo Novello da M.*
Montefiascone [*Monsflasconus*] si ribella alla Chiesa (an. 1375), 69, 3.
Monteforti ! (Guido de) *v. Guido da Montefeltro.*
Montegranelli (di) *v. Antonio di Montegranelli.*
Monteluro [*Monslurus*] pr. Fano; luogo d. celebre b. tra Francesco Sforza e Nicolò Piccinino (an. 1443), 94, 47-48.
Monte Maggio [*Mons Madius*]. Pino Ordelaffi vi costruisce una bastia per bombardare la sottoposta Bertinoro (an. 1393), 77, 6-7.
Monte Maggiore [*castrum Montis Maioris*] pr. Imola, custodito da genti di Alessandro da Romena; occupato da Maghinardo da Susinana (an. 1293), 47, 31-35.
Monte Poggioli [*oppidum Putreolis*] ric. come luogo d'origine d. primo Berengario, 21, 38.
Montescudo [*castrum Montis Scutoli*] pr. Rimini. Vi si rinchiudono Malatestino Malatesta e Filippuccio da Jesi (an. 1288), 41, 4-6; è assediato e, nonostante il soccorso d. conte di Romagna, preso dai Riminesi, 6-10.
Montevarco (de) *v. Castelbarco Azzo.*
Montevecchio [*Monsveclus, castrum Montisvecli*] pr. Forlì, castello d. Colonnesi, alcuni d. quali vi si ritirano dopo la scomunica di Bonifacio VIII (an. 1290), 57, 4-11; è preso da Maghinardo da Susinana e da Galasso da Montefeltro, 11-17.
Montevecchio dei Rocchi [*Mons Vettus Rochorum*] preso da Guido Salvatico (*an. 1277*), 29, 42; *cf. per la data*, 28, *3-4.*
Monteverde (da) [*de Monteviridi*] *v. Rinaldo da M.*
Montisferati (marchio) *v. Monferrato (marchese di).*
Montone [*Montonus*] f., ric., 5, 35.
Montone (da) [*de Montono*] *v. Braccio da M.*
Monzuno [*Munzonum*] nel contado bolognese, 61, 15.
Monzuno (da) [*de Munzono*] *v. Artusio da Monzuno.*
" Moratini, famiglia forlivese, cui appartenne l'Autore degli *Annales Forolivienses:* genealogia, XVI ".
Moratini Andrea [*Andrea Moratinus*] è fra i principali autori dell'espulsione degl'Imolesi da Forlì (an. 1423), 86, 25-26.
Moratini Calbo [*Calbus de Moratinis*] scaccia i Guelfi da Forlì (an. 1375), 69, 12-14.
" Moratini Giovanni [*Johannes .... de Moratini*] " figlio di Lodovico, e fratello di Jacopo; forse autore degli *Annales Forolivienses*, XVI, 22-XVII, 1-3 "; " *erroneamente creduto figlio di Guido, XVII, 4-8* ".
" Moratini Giovanni, figlio di Guido, XVII, 3-6 ".
" Moratini Guardo, XVII, 7 ".
Moratini Guardo [*Guardi*] fratello di Paolo; uno di coloro che cospirarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 20; cf. 14-15.
" Moratini Guido, XVII, 5 ".
Moratini Jacopo [*Jacopinus Moratinus*] " figlio di Nanne e p. di Lodovico, XVI, 10-11 "; " egregio studioso di diritto, XVI, 15-38 "; avolo d. scrittore degli *Annales Forolivienses*, 105, 3; " XVII, 7 ".
" Moratini Jacopo [*Jacobus Moratinus*] figlio di Lodovico e nipote di Jacopo: supposto autore degli *Annales Forolivienses*, XVI, 2-3 "; " 19-22 "; " diversa opinione del Mazzatinti, 22-XV, 1-3 ".
" Moratini Lodovico [*Lodovicus .... de Moratinis*] figlio di Jacopo, e p. Giovanni e di Jacopo, XVI, 11-14 ".
Moratini Lodovico [*Ludovicus Moratinus*] è menzionato fra i cittadini forlivesi che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 24.
Moratini Paolo [*Paulus Moratinus*] è d. cittadini di Forlì che parteciparono alla congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 20.
Morea [*Morea*]. I Veneziani si preparano a sbarcarvi per combattere l'invasione turca (an. 1464), 98, 39-41.
[Moro Cristoforo] [*dux Venetorum*] doge di Venezia, va ad Ancona per accordarsi col pp. sulla spedizione contro i Turchi (an. 1464), 98, 43.
Morono (de) *v. Morrone (da).*
[Morosini Michele] [*dux Venetorum*] sua morte (an. 1382), 72, 31-32.
Morrone (da) *v. Pietro da M.*
Mortalità [*mortalitas, pestis, epydimia*] (an. 1348), 66, 35; (an. 1362), 68, 10: *v. Ancona (marca di)* (an. 1389, 1456), *Candia* (an. 1382), *Costantinopoli* (an. 1348),

Forlì (an. 1416, 1424, 1448), *Genova* (an. 1348), *Italia* (an. 1312, *1398*, 1456, 1457, 1591), *Persia* (an. 1348), *Piceno* (an. 1456), *Roma* (an. 1389, 1450), *Romagna* (an. 1382, 1389, 1414, 1456), *Sicilia* (an. 1348), *Toscana* (an. 1456), *Trapani* (an. 1348), *Ungheria* (an. 1382), *Venezia* (an. 1389, 1456).

MOSTACCIO [*Mostatius*] ucciso in Rimini (an. 1295), 52, 12.

MOSTARDA DA PANIGO [*Mostarda de comitibus de Panigho*] condottiero illustre: per tradimento di Artusio da Monzuno è fatto decapitare in Bologna (an. 1307), 61, 13-15.

MOSTARDA DE LA STRATA *v. Mostarda Perilio da Forlì.*

MOSTARDA PERILIO DA FORLÌ [*Mostarda de Forlivio, Mostarda de la Strata*] illustre condottiere forlivese, 108, 33-34; *s'impadronisce di Ascoli per ordine d. pp.* (*an. 1397*), 77, *4-6*; occupa Assisi e una d. sue rocche (an. 1403), 80, 29-31; è ucciso in Roma da Paolo Orsini (an. 1405), 82, 3-4; lascia un figlio, Giovanni, 4-5.

MUCCIATTO [*Muxattus, Muxottus*] *v. Franzesi M.*

MUNDAINUM *v. Mondaino.*

MUNZONO (DE) *v. Monzuno* (*da*).

MUNZONUM *v. Monzuno.*

MURA [*menia*] *v. Bologna* (*mura*).

MURAD I [*Amorathus, Amorattus*] sultano d. Turchi: sue guerre contro le popolazioni cristiane d. penisola balcanica: sua morte (an. 1389), 74, 40-44.

MURATA DI CESENA *v. Cesena* (*Murata*).

MURATORI LUDOVICO ANTONIO. "Suo carteggio (1724-1726) col conte Brandolino Brandolini di Forlì, che gli fece conoscere gli *Annales Foroliviensis*, gli *Annales Caesenates*, ed altri mss. da lui posseduti, VII, I-IX, 1-24 "; "sua edizione degli *Annales Forolivienses*, VIII, 20-23 "; " *ric., VIII, 1, 5 19, 25* ", e *passim nelle note al testo.*

MURILIANA! *v. Modigliana.*

MUSICHEUS *v. Timesiteo.*

MUTILIANA *v. Modigliana.*

MUTINA *v. Modena.*

MUXATTUS *v. Mucciatto.*

MUXOTTUS *v. Mucciatto.*

MUZOLUS *v. Muzzolo.*

MUZZOLO [*Muzolus*] *v. Dottori M.*

NANES *v. Nanne.*

NANNE [*Nanes, Nannes*] *v. Dotti N., Gozzadini N.*

NAPOLEONE [*Neapolionus*] *v. Orsini N.*

NAPOLEONE [DA RIETI] [*Neapolio, Neapolion*] dal conte di Romagna, Pietro di Monreale, è el. vic. nel capitanato di Faenza (an. 1295), 50, 2-3; cavalca con Maghinardo e i Faentini all'assalto d'Imola (an. 1296), 52, 22-23; cf. 19-42.

NAPOLI [*Neapolis*] saccheggiata dai Greci di Belisario, 19, 7-8; vi entra trionfalmente Luigi I d'Ungheria (an. 1348), 66, 42-44; cf. 39; ne riparte, e vi rientra la regina Giovanna (an. 1349), 67, 4-5; vi entra Carlo di Durazzo (an. 1381), 71, 27; e Ottone di Brunswick, per combattere Carlo stesso, 29-31; vi è uccisa la regina Giovanna (an. 1382), 39-41; ed anche i presunti complici di lei nella morte di Andrea, 42-43; vi † Amedeo VI di Savoia (an. 1383), 72, 36-37; vi prevale il partito di Carlo di Durazzo, 39-40; supplizi durante la guerra civile, 47-48; Luigi II d'Angiò va a combattervi Ladislao di Durazzo (an. 1390), 75, 26-28; e in suo aiuto scende Giacomo di Borbone, 30-31; è occupata dalle truppe di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 17; presa e depredata da Alfonso d'Aragona (an. 1442), 94, 20-21; il quale vi ritorna dopo la guerra nelle Marche (an. 1443), 45; e vi † (an. 1458), 97, 28.

NAPOLI (DA) *v. Cossa Baldassare.*

NAPOLI (RE DI) [*Apulie reges*] *v. Roberto, Giovanna I, Giovanna II, Carlo III di Durazzo, Ladislao, Alfonso d'Aragona, Ferdinando I.*

NAPOLI (REGNO DI) [*regnum Apulie*] desolato dalla carestia (an. 1383), 73, 4-5; vi ha ufficio di luogotenente d. re Ladislao il condottiero Andrea di Borso Guirioli (an. 1412), 84, 29-30.

NARBONA (CANONICO DI) *v. Durand Guglielmo.*

NARDINI PIETRO PAOLO [*Petrus Paulus Nardinus*] forlivese, 108, 37-38.

NARDINI STEFANO [*Stefanus Nardinus*] da Forlì; arciv. di Milano, è assunto da Sisto IV alla dignità cardinalizia (an. 1473), 103, 19-23.

NARDINO DA FORNACE [*Nardinus de Fornace*] congiurato, con altri cittadini di Forlì, contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 17.

NARNI [*civitas Narnie*] già ribelle alla Chiesa, le si ridona spontaneamente (an. 1393), 77, 27-28; patria d. Gattamelata, 93, 12.

NARSETE [*Narseus, Narses*] vince Totila, 19, 8-9; scaccia i Goti d'Italia, 13-16; tradizione che lo accusa di aver chiamato in Italia i Longobardi, 18-20.

NASONE (OVIDIO) *v. Ovidio Nasone.*

NASSAU (CONTE DI) [*comes de Anasone, de Nassau*] *v. Adolfo di Nassau.*

NAVARRA (RE DI) [*rex Navarre*] *v. Giovanni di Navarra.*

NEAPOLIO *v. Napoleone.*

NEAPOLION *v. Napoleone.*

NEAPOLIONUS *v. Napoleone.*

NEAPOLIS *v. Napoli.*

NEGROPONTE [*civitas Negroponti*] è tolta ai Veneziani dai Turchi (an. 1470), 100, 10-13.

NERBONENSIS (CANONICUS) *v. Narbona* (*canonico di*).

NERDIGLI! *v. Nordigli.*

NERI [*Nerus*] *v. Fiorini N.; Orgogliosi N.*

NERONE [*Claudius Nero*] l'imp.: sua stirpe, suoi delitti, 10, 22-25; durata d. suo impero, 39; ric., 12, 22, 30, 33.

NERONE (CLAUDIO) [*Claudius Nero*] *v. Claudio Nerone.*

NERVA [*Nerva*] imp. rom., 13, 1-2.

NEVICATE [*nix magna*]. Le campagne lombarde, romagnole e venete sono danneggiate dalle abbondantissime nevi (an. 1388), 74, 31-32; nevi altissime in Romagna (an. 1463), 98, 35-36.

NICOLA DI CASTEL D'IMOLA [*Nicola de castro Imole*], imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17-18.

NICOLETTO DA ZAGONARA [*Nicolaus de Saxovaoli! Nicolittus de Çagonada, Nicolaus Saxornoli!*] el. sindaco gen. d. com. di Faenza (an. 1294), 48, 14-15; riceve per esso l'assoluzione da tutte le scomuniche e interdetti lanciati in passato dai conti di Romagna, 16-19.

NICOLÒ [*Nicolaus, Nicholaus*] *v. Bacilieri N., Caracciolo*

N., Malvezzi N., Piccinino N., Tencarari N.; *v. anche Nicoletto.*

Nicolò III papa [*Nicolaus*] manda nunzî in Romagna a ordinare si eleggano sindaci per compromettere in lui le discordie d. partiti (*an. 1278*), 32, 20-26; *per la data cf.* 31, *4-5*; li riceve in Viterbo, 32, 26-28; vuole che detti sindaci dichiarino esser le c. di Romagna di giurisdizione d. Chiesa, 29-37; manda nunzî nei com. di Romagna a ricevere il giuramento di fedeltà, 37-41; elegge Bertoldo Orsini conte di Romagna (*an. 1278*), 44-45; cf. 5-7; *per la data cf.* 31, *3*.

Nicolò IV papa [*Nicolaus*] incorona Carlo d'Angiò re di Sicilia (*an. 1289*), 41, 6; *per la data cf. 1*; nomina Ildebrandino da Romena vic. "*in spiritualibus*" d. Romagna (an. 1291), 44, 37-38; a lui si appella il com. di Cesena, dalle condanne inflittegli dal leg. apostolico, 44-45; dà incarico a Ildebrandino di riconciliare gli Alidosi e i Nordigli, in Imola, 49, cf. 47-48.

Nicolò V papa [*Nicolaus quintus*] succede a Eugenio IV nell'an. 1447, 95, 38; indìce il giubileo (an. 1450), 96, 11; canonizza Bernardino da Siena, 15-16; lascia la c. afflitta dalla peste, 17; condanna a morte Stefano Porcari e i suoi compagni (an. 1452), 24-27; † an. 1454 [ma 1455], 44.

Nicolò I d'Este [*Nicolaus*] insieme coi fratelli, occupa Argenta (an. 1324), 64, 29-32.

Nicolò II d'Este [*Nicolaus marchio estensis, Exstensis, de Feraria*] compera Faenza da Giovanni Acuto (an. 1375), 69, 31-32; in guerra con Astorre Manfredi, che gli aveva ritolto la c., 36-37; cf. 33-35; fa pace con lui, restituendo in libertà il fratello Francesco Manfredi, e ricevendo in cambio d. c. una somma di danaro (an. 1379), 70, 47-71, 1-2; † (an. 1388), 74, 16-17.

Nicolò III d'Este [*Nicholaus Estensis, marchio Ferarie, Nicolaus*] figlio di Alberto: ancor fanciullo resta erede d. dominio paterno (an. 1393), 77, 11-13; è investito dal pp. d. vicariato di Ferrara, e i Fiorentini ve lo sostengono, 13-14; perde Sant'Alberto, toltogli da' Veneziani (an. 1404), 81, 21-22; il condottiero Guido Torelli cerca di ridurre nel dominio di lui Forlì (an. 1411), 83, 44-47; manda in Romagna Aldobrandino d. Giocoli, perchè protegga e e mantenga nel dominio di Forlì il fanciullo Tebaldo Ordelaffi (an. 1423), 86, 39-43; manda a † la moglie Parisina e il figlio Ugo (an. 1425), 88, 13-15; s'interpone a metter pace fra i Veneziani e Fiorentini da una parte e Filippo Maria Visconti dall'altra (an. 1433), 90, 46-47; ottiene Lugo dal pp. (an. 1436), 92, 13-14; † a Parma (an. 1442 [ma 1441]), 94, 28-29; p. di Lionello, 29-30.

Nicolò da Tolentino [*Nicolaus de Tolentino*] insieme con Pandolfo Malatesta, mette in fuga pr. Forlì le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1423), 86, 47-49; è fatto prigioniero da Nicolò Piccinino (an. 1434), 91, 26-28.

Nicolò (san) da Tolentino [*Nicolaus de Tolentino*] agostiniano: già beato, è fatto santo da pp. Eugenio IV (an. 1445), 95, 19-20.

Nicolò della Stella [*Nicolaus de la Stella*] *v. Fortebracci Nicolò.*

Nicolò di Piegalea detto Sescalco [*Nicolaus de Piegalea vocatus Sescalchus*] è menzionato tra i Forlivesi che congiurarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 19; cf. 13-15.

Nicoluccio da Calboli [*Nicolutius.... de Calbulo*] figlio di Ranieri, è fatto prigioniero in un tumulto di Forlì (an. 1294), 48, 30; liberato per intercessione di Maghinardo da Susinana, 48, 31-33; fatto prigioniero da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto in Romagna (an. 1310), 62, 12, 14.

Nix magna *v. Nevicate.*

Nocera [*terra Nucerie*], ric., 91, 35.

[Nolfo] da Montefeltro [*unus ex filijs olim comitis Federici*] recupera Urbino (an. 1324), 64, 20-22.

Nomaijs (de) *v. Numai.*

Nonantola [*castrum Nonantule*] nel contado di Modena; comperato dai Bolognesi (an. 1307), 61, 16-18.

Nordigli [*Nordigli Nordoli, Norduli, Nerdigli!*] famiglia d'Imola. Combattono con la fazione avversa [d. Menduli] asserragliandosi a Porta Alone (an. 1279), 34, 29-30, *4*; sono introdotti in Faenza da Tebaldello Zambrasi (*an. 1280*), 30, 31, 39, 42; *per la data cf. 3-4*; *pel nome, 5*; combattono con gli Alidosi, e aiutati dai Bolognesi, li scacciano dalla c. (an. 1290), 43, 9-13; il conte di Romagna tenta inutilmente di conciliarli con gli Alidosi (an. 1291), 44, 47-49; vi riesce, 45, 2-4.

Nordigli Ardighetto [*Ardigettus de Nordiglis*] p. di Nordiglio, 45, 42.

Nordigli Manfredo [*Manfredus de Nordulis, de Nordiglis*] è ucciso da Suzzo di Lauzano e da Galisio Uspinelli (an. 1279), 32, 14-15; 34, 27-28; *pel nome cf. 4.*

Nordigli Nordiglio [*Nordiglius.... de Nordiglis*] figlio di Ardighetto, confinato da Ildebrandino da Romena a Forlì (an. 1291), 45, 41-42, cf. 30.

Nordigli Oderico [*Odericus de Nordolis, Nordiglis*] confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 19.

Nordoli *v. Nordigli.*

Norduli *v. Nordigli.*

Normandia (duchi di) [*dux Normandie*] *v. Roberto duca di Normandia.*

Normanni [*Normandi*] vinti da Arnolfo, 21, 19-20.

Nova *v. Novi.*

Novello (Guido) *v. Guido N.*

Novello (Taddeo) *v. Taddeo Novello.*

Novi (da) [*de Nova*] *v. Tommaso da Novi.*

Nucerie (terra) *v. Nocera.*

Numai Giuliano [*Julianus de Nomaijs*] rimette gli Ordelaffi nella signoria di Forlì (an. 1375), 69, 13.

Obiçus *v. Obizzo.*

Obizzo d'Este [*Oppizo*] nipote d. march. Alberto, che lo fa assassinare insieme con la madre di lui (an. 1388), 74, 33-35.

Obizzo II d'Este [*Oppizus, Obiçus marchio de Feraria*], creato signore di Modena (*an. 1289*), 41, 17-18; *per la data cf. 1*; sposa una figlia di Alberto della Scala, 41, 18-19; † (an. 1293), 47, 39; lascia tre figli, 47, 39-40.

Obizzo III d'Este [*Obizo*] insieme coi fratelli, occupa Argenta (an. 1324), 64, 29-32.

Obizzo da Polenta [*Oppizo de Polenta*] figlio di Guido: insieme co' fratelli, fa prigioniero il p. (an. 1389), 75, 10-11; † in Ravenna (an. 1431), 90, 3-4.

Observantia *v. Osservanza.*
Occidente (impero d') [*Occidens, imperium Occidentis; poi imperium Romanorum*]. Persecuzioni contro i Cristiani colà operate da Massimiano, 15, 13; ric., 16, 14; 17, 20, 34; molteplici usurpazioni a cui è soggetto nella seconda metà del V sec., 43-44; passa ai Franchi, separandosi dall'imp. d'Oriente, 20, 29-32.
Octavia *v. Ottavia.*
Octavianus *v. Ottaviano.*
Octavii *v. Ottavii.*
Octavius *v. Ottavio.*
Octho *v. Ottone.*
Octo *v. Ottone.*
Octolinus *v. Ottolino.*
Octto *v. Ottone.*
Oddi Oddone [*Oddo de Oddis*] uno d. capi d. partito guelfo in Forlì: espulso dalla c. (an. 1375), 69, 14-16.
Oddo Antonio da Montefeltro [*Tadeus, Otto*] figlio di Guidantonio: gli succede nella signoria di Urbino (an. 1443), 94, 32-33; † assassinato (an. 1444), 95, 7-8.
Oddone [*Odo*] *v. Bernardini O., Oddi O.*
Oderico [*Odericus*] *v. Nordigli O.*
Odo *v. Oddone.*
Odoacre [*Odonacer, Odoacer, Odoacre*] conquista l'Italia, 18, 37-39; è vinto da Teodorico, 39-40.
Odonacer *v. Odoacre.*
Offida (da) [*de Offida*] *v. Baldassarre da Offida.*
Oleggio (da) [*de Ulegio*] *v. Visconti Giovanni da O.*
Ondesanti Bartolino [*Bartholinus de Undesantis*] imolese di parte alidosia, confinato a Castel San Pietro (an. 1291), 45, 14, 15.
Ondesanti Prando [*Pirundus, Pirendus!, Prandus de Undesantis*] imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 46, 9; cf. 45, 30, 41.
Onesti Duca [*Dux de Honestis*], 109, 39.
Onesti Onesto [*Honestus*] p. di Vincenzo, 32, 18.
Onesti Ottavio [*Octavius.... de Honestis*], 109, 39.
Onesti Saladino [*Saladinus*] ric., 32, 18.
Onesti Vincenzo [*Vincentius domini Honesti*] di parte traversara; rientra in Ravenna (an. 1279), 32, 16-18.
Onestina [*Honestina*] *v. Ordelaffi O.*
Onesto [*Honestus*] *v. Onesti O.*
Onofria (contessa) [*comitissa Honofria*] vende ai Fiorentini il castello di Gazzano (an. 1404), 81, 23.
Onorio [*Honorius*] imp. rom. d'Occidente, 16, 27.
Oppizo *v. Obizzo.*
Oppizus *v. Obizzo.*
Oraboni Bonaventura [*Bonaventura de Orabonis*], imolese seguace dagli Alidosi, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 6-7, 11.
Oraboni Filippo [*Philippus*] p. di Tommaso, 46, 3; cf. 45, 30, 41.
Oraboni Jacopo [*Jacobus Oraboni*] imolese seguace d. Nordigli, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 25.
Oraboni Tommaso [*Thomaxius Araboni, Oraboni*] di parte nordiglia: Ildebrandino conte di Romagna lo conduce seco a Forlì, insieme con altri d. due fazioni imolesi (an. 1291), 45, 41; 46, 3; cf. 45, 30.
Oratius *v. Orazio.*
Orazio Flacco [*Horatius Flaccus, Oratius*] ric., 9, 27-28, 35; 108, 24.
Ordelaffi [*Ordelaffi*] nobile famiglia di Forlì, ric., 69, 9-10; 104, 8.
Ordelaffi Antonio [*Antonius, Anthonius Ordelaphus*] figlio di Cecco II: tiene il potere in Forlì solo per pochi giorni (an. 1405), 81, 41-42; *è tenuto prigione nel castello di Ravaldino,* 82, *3*; insieme con Giorgio Ordelaffi entra in Forlì e ne assume il governo (an. 1411), 84, 1-6; è da Giorgio Ordelaffi fatto imprigionare nella rocca di Ravaldino, 14-15; per un decennio è tenuto prigioniero nella rocca d'Imola: presa Imola dalle milizie di Filippo Maria Visconti, comandate da Zannon di Capo d'Istria, egli è liberato e va a render omaggio al duca (an. 1424), 87, 11-16; è chiamato a riprender la signoria di Forlì (an. 1433), 91, 19-20; è espulso dalla c. (an. 1436), 92, 10-11; riottiene Forlì con l'aiuto di Nicolò Piccinino (an. 1438), 37-40; ottiene Forlimpopoli (an. 1440), 93, 38-39; † an. 1448, 96, 4; sua m. Caterina Rangoni, 99, 22-23; suoi figli Cecco e Pino, 96, 4-5.
Ordelaffi Barbara *v. Manfredi Barbara.*
Ordelaffi Bartolomeo [*Bartholomeus de Ordelaffis*] è fatto prigioniero da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto sulla provincia di Romagna (an. 1310), 62, 12-13.
Ordelaffi Caterina [*Catalina*] *v. Gonzaga Caterina.*
Ordelaffi Caterina [*Catelina*] m. di Bartolomeo Campofregoso: insieme col marito e con la madre resta prigioniera di Giorgio Ordelaffi, nella presa di Fiumana (an. 1410), 83, 13-14.
Ordelaffi Caterina *v. Rangoni Caterina.*
Ordelaffi Cecco I [*Franciscus, Cechus de Ordelaffis, de Ordellaffis*] figlio di Tebaldo, el. pod. di Faenza (*an. 1303*), 58, 45-46; *per la data cf. 1-2*; tenta di togliere Cesena ai Malatesta (an. 1324), 64, 24-28; cap. di Forlì e di Forlimpopoli: sua † (an. 1331), 65, 10-13.
Ordelaffi Cecco II [*Cechus, Cecchus de Ordelaffis*] rientra in Forlì (an. 1375), 69, 10-11; è alleato de' Veneziani nella guerra di Chioggia (an. 1379), 70, 27-29; fa prigioniero suo zio Sinibaldo (an. 1385), 73, 13-14; ha in suo potere il cap. di ventura Corrado, nipote del conte Lucio di Landau (an. 1387), 27-28; acquista Roversano (an. 1392), 76, 38-39; gli nasce una figlia (an. 1393), 42-43; in guerra coi Malatesta è da essi sconfitto pr. Bussecchio, 77, 15-23; succede, non senza contrasto, al fratello Pino II nella signoria di Forlì (an. 1402), 78, 41-42; compera dal pp. i privilegi d. vicariato di Forlì (an. 1403), 79, 37-40; *il pop. insorge contro di lui* (an. 1405), 82, *1-3*; sua †, 81, 39-40; suo elogio, 41-42; lascia il potere al figliuolo Antonio, 42-43; conseguenze d. sua morte, 44-46; *cf.* 82, *3-4*; ric. come p. di Lucrezia, 80, 19-20.
Ordelaffi Cecco III [*Cechus Ordelaffus*] figlio di Antonio: è espulso, fanciullo, da Forlì (an. 1436), 92, 10-11; succede al p., insieme col fratello Pino (an. 1448), 96, 4-5; essendo cap. d. Veneziani, è fatto prigioniero a Ghedi dalle genti di Francesco Sforza (an. 1453), 40-41; † an. 1466, 98, 16-18.
Ordelaffi Francesca [*Francischa de Ordelaffis*] *v. Francesca da Correggio.*
Ordelaffi Francesco [*Francischus, Franciscus de Or-*

delaffis, de Ordellaffis] nipote di Cecco I, gli succede nel dominio di Forlì (an. 1331), 65, 12-13; come cap. d. com., alla testa d. Forlivesi muove all'acquisto di Cesena (an. 1333), 21-23; è colpito dalla scomunica, avendo rifiutato il censo alla Camera apostolica (an. 1341), 66, 15-16; va incontro a Luigi re d'Ungheria, di passaggio per la Romagna, e gli fa grandi accoglienze (an. 1347), 31-33; Egidio d'Albornoz muove contro di lui e lo spoglia di tutti i dominî (an. 1357-1358), 67, 33-39; † a Chioggia, 39; p. di Sinibaldo, 69, 11; fratello di Paolo, 65, 16-17; ric., 69, 8.

Ordelaffi Giacomo [*Jacobus Ordelaffus*] condottiero a' servigi di Ladislao re di Napoli, 84, 26-28.

Ordelaffi Giorgio [*Georgius de Ordelaffis, Ordelaffus, Ordelafus*] figlio di Tebaldo, 86, 13; stando esule a Forlimpopoli, è dagli abitanti di questa c. el. signore (an. 1410), 82, 43-44; entra nottetempo, con genti armate, in Forlì, ma è respinto, 83, 1-4; aiuta Gio. Galeazzo Manfredi a tornare in Faenza e a mantenervisi signore, 9-11; occupa il castello di Fiumana, 12; ha in dedizione spontanea Oriolo, 21; distrugge la bastita edificata dalle genti d. pp. pr. Forlimpopoli, 30; con l'aiuto d. Malatesta, penetra nottetempo in Forlì, ma è nuovamente respinto, 31-35; suoi partigiani decapitati in Forlì (an. 1411), 48-50; insieme con Antonio Ordelaffi entra in c. e ne assume il governo, ma non occupa la rocca e la cittadella, 84, 1-6; che cadono in sue mani più tardi, 12-13; fa prendere e chiudere nella rocca di Ravaldino Antonio Ordelaffi, 14-16; sposa Lucrezia degli Alidosi (an. 1412), 24-25; ha in dedizione spontanea Forlimpopoli (an. 1413), 40-41; e pochi dì dopo la rocca, 41-43; gli nasce un figlio che chiama Tebaldo, 43-44; è fatto vicario pontificio per tre anni (an. 1418), 85, 42-44; cf. 86, 13; accoglie onorevolmente in Forlì i francescani convenuti in capitolo gen. (an. 1421), 10-11; † (an. 1422), 12; lasciando erede d. suoi dominî il figlio Tebaldo sotto la protezione di Filippo Maria Visconti e d. pop. forlivese, 31-33; ric., 19; 88, 23.

Ordelaffi Giovanni [*Johannis*] ric. come p. di Pino [II] Ordelaffi, 69, 7-8.

Ordelaffi Giovanni [*Johannis Ordelaffus*] alla testa d. milizie di Antonio della Scala, nella guerra contro Francesco da Carrara, è sconfitto e fatto prigioniero (an. 1387), 73, 32-34; si unisce a Giovanni di Azzo Ubaldini, e con lui e con altri nobili, formata una compagnia, porta la guerra in Romagna per riavere i castelli perduti, 43-74, 1-4; da principio con poco successo, 3-6; vicende or liete or tristi d. guerra, 6-12; si separa dalla compagnia di Giovanni Ubaldini, e va agli stipendî d. Malatesta, 13-14; ric. come illustre condottiero, 108, 33-35.

Ordelaffi Guglielmo [*Guglielmus de Ordellaffis, Guillelmus de Ordelaffis*] insieme con Paganino Orgogliosi, vuol impadronirsi di Forlì (an. 1276, *ma 1277, cf.* 28, *3-4*); 29, 6-12; "XI, 3"; fallitogli il tentativo, è bandito dal com. ed esula a Firenze, dove tratta co' Guelfi e coi Geremei a' danni di Forlì, 29, 12-17; è fatto prigioniero d. Forlivesi al combattimento di Civitella, 48-30, 1; gettato nel castello dell'Imperatore in Cesena, 11; e ucciso, 12.

Ordelaffi Lodovico o Luigi [*Lodovicus*] p. di Tebaldo, ric., 72, 28-29.

Ordelaffi Lucrezia [*Lucretia*] figlia di Cecco III e sposa di [Andrea] Malatesta, 80, 19-20.

Ordelaffi Onestina [*Honestina de Ordelaffis*] madre di Azzo Castelbarco, 82, 1.

Ordelaffi Ordelaffo [*Ordelaffus, Ordelaphus de Ordelaffis*] el. pod. di Faenza (an. 1297), 55, 8-9; cavalca con Uguccione della Faggiola e con Maghinardo da Susinana a Lugo e la fortificano, 10-15; insieme con essi fa scorrerie nel territorio di Castel San Pietro, 16-20; e fa mostra d. proprie forze, provocando inutilmente i Bolognesi a b., 31-40; "ric., XI, 17".

Ordelaffi Paolo [*Paulus de Ordelaffis*] fratello di Francesco II: assassinato in Forlì da uomini mascherati (an. 1332), 65, 16-17.

Ordelaffi Pino I [*Pinus.... de Ordelaffis*] è fatto prigioniero da Gilberto Catelano, vicario di re Roberto in Romagna (an. 1310), 62, 12-13.

Ordelaffi Pino II [*Pinus de Ordelaffis, Ordelaffus*] figlio di Giovanni e nipote di Francesco; rientra in Forlì (an. 1375), 69, 6-9; fa prigioniero Sinibaldo suo zio (an. 1385), 73, 13-14; il conte Corrado, nipote d. conte Lucio di Landau, cade nelle sue mani (an. 1387), 27-28; acquista Roversano (an. 1392), 76, 38-39; assale Bertinoro, e con l'aiuto di Corrado Prospero, fatta una bastia sul Monte Maggio, bombarda la sottoposta c. (an. 1393), 77, 3-7; ma deve lasciare l'impresa, 7; dalla m. Venanzia [Brancaleoni] ha un figliuolo, che però presto gli †, 8-10; è sconfitto pr. Bussecchio dai Malatesta, 15-23; fa pace con essi, 23-24; *sconfigge pr. Forlì la Compagnia d. Rosa (an. 1398), 7-8*; † d'apoplessia (an. 1401), 78, 36-38; suo elogio, 38-41; discordie per la sua successione in Forlì, 41-42.

Ordelaffi Pino III [*Pinus Ordelaphus, Ordelaffus*] figlio di Antonio: è espulso col p. da Forlì (an. 1436), 92, 10-11; insieme col fratello Cecco, succede al p. nella signoria d. c. (an. 1448), 96, 4-5; † di sua m. Barbara [Manfredi] (an. 1466), 99, 19; rende solenni onori funebri alla madre Caterina Rangoni (an. 1467), 24-25; recatosi a Roma, è cordialmente accolto da pp. Paolo II, che lo riconosce vicario di Forlì, Forlimpopoli ed altre terre (an. 1470), 44-100, 1-4; e lo crea cav., 99, 2; sposa Zaffira Manfredi, 100, 5-9; accoglie con onore in Forlì Borso d'Este (an. 1471), 14-18; il duca di Milano lo nomina suo condottiero e governatore d. sue terre in Romagna, 23-26; perdona i fuorusciti e li riammette in Forlì, 30-35; elogi d. sua generosità, 34-37; restaura le mura e la rocca di Forlimpopoli, 47-50; e di Forlì (an. 1472), 101, 6-11; abbellisce il palazzo comunale, e molte chiese e palazzi di Forlì, 17-35; sue lodi, 36-40; si fa rappresentare da un ambasciatore ai funerali d. contessa d'Urbino, 102, 14; cura il restauro e la decorazione d. suo palazzo avito in Forlì, 19-25; arma cav. Ludovico Deddi, 26-32; provvede, insieme col vesc. di Arezzo, a pacificare Forlimpopoli e Bertinoro, 33-42; † di sua m. Zaffira (an. 1473), 103, 9-11; ric., 22.

Ordelaffi Scarpetta [*Scarpetta.... de Ordelaffis*] figlio di Tebaldo, accorre a difendere Forlì dai Ravennati (an. 1296), 54, 4-5; " XI, 15 "; è fatto prigioniero da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto di Napoli in Romagna (an. 1310), 62, 12-13.

Ordelaffi Scarpetta [*Scarpetta*] vesc.: contende a Cecco [III] la successione al dominio di Forlì (an. 1402), 78, 41-42.

Ordelaffi Sinibaldo I [*Sinibaldus Ordelaffus, de Ordelaphis*] figlio di Francesco II: ricupera la signoria di Forlì (an. 1375), 69, 10-16; aiuta Astorre Manfredi a ritogliere Faenza al march. d'Este, 33-35; sposa Paola Bianca, figlia di Pandolfo Malatesta (an. 1379), 70, 41-43; fa pace col pp., e ne è nominato vicario per dodici anni, 44-46; riedifica Forlimpopoli distrutta dal card. Albornoz (an. 1380), 71, 7-8; è fatto prigioniero da Cecco e Pino suoi nipoti (an. 1385), 73, 13-25.

Ordelaffi Sinibaldo II [*Sinibaldus*] figlio naturale di Pino II: a lui estende Sisto IV il titolo di vicario d. Chiesa concesso al p. (an. 1473), 103, 1; cf. 102, 45-48.

Ordelaffi Tebaldo [*Thebaldus de Ordelaffis*] p. di Scarpetta, 54, 4-5; di Francesco, 58, 45-46; "ric., XI, 7, 14-15, 25-26 ".

Ordelaffi Tebaldo [*Thebaldus*] nipote di Sinibaldo: rientra in Forlì (an. 1375), 69, 10-12; † (an. 1382), 72, 28-30.

Ordelaffi Tebaldo [*Thebaldus de Ordelaffis*] figlio di Giorgio Ordelaffi e di Lucrezia degli Alidosi, n. 1413, 84, 43-44; succede al p. nella signoria di Forlì (an. 1422), 86, 14-15; sotto la protezione di Filippo Maria Visconti e d. pop. forlivese, 31-33; domina in Forlimpopoli (an. 1423), 37; a proteggerlo e a mantenerlo nel dominio di Forlì Nicolò III d'Este manda un suo incaricato, 39-43; Carlo Malatesta vorrebbe cedergli Sadurano (an. 1424), 100, 46; † di peste (an. 1425), 88, 23-25; ric., 86, 19.

Ordelaffi Tederico [*Tedericus, Theudurichus, Thedericus de Ordelaffis, de Ordelafis*] forlivese, pod. di Cesena (an. 1275), 28, 20-21; è ucciso difendendo Forlì dall'esercito ravennate (an. 1296), 54, 3-4; *cf. 1*; " ric., XI, 1, 14 ".

Ordelaffi Venanzia *v. Brancaleoni Venanzia.*

Ordelaffo [*Ordelaffus, Ordelaphus*] *v. Ordelaffi O.*

Orgogliosi o Argogliosi [*Argugliosi, Argugliosij*], nobile famiglia di Forlì: fanno pace coi Calbolesi (an. 1287), 40, 11-12; rientrano, dopo lungo bando, in Forlì (an. 1294), 48, 20-21; tentano con la violenza di rientrare in patria, ma ne sono espulsi nuovamente, con perdite loro e d. nemici (an. 1327), 64, 40-42.

Orgogliosi Aldobrandino [*Aldrovandinus de Argugliosiis, Aldroandinus de Arguglosijs*] sua † ric., 40, 12; " IX, 8 ".

Orgogliosi Azzone [*Azzo de Argugliosijs*] uno d. capi d. partito guelfo: espulso da Forlì (an. 1375), 69, 14-16.

Orgogliosi Franceschino [*Francischinus*] figlio di Paganino, cade prigioniero d. Forlivesi nel combattimento pr. Civitella (*an. 1277*), 29, 48-30, 1; *per la data v.* 28, *3-4*; è rinchiuso nel Castello dell'Imperatore in Cesena, 30, 11; e ucciso, 12.

Orgogliosi Giovanni [*Johannes de Argugliosis*] † combattendo contro gli assalitori di Forlì (an. 1296), 54, 3-4; p. di Marchesino, 10; e di Lambertuccio, 58, 46; " ric., XI, 14 ".

Orgogliosi Lambertuccio [*Lambertutius.... de Argugliosis*] figlio di Giovanni, el. pod. di Faenza (*an. 1303*), 58, 45-47; *per la data cf. 1-2.*

Orgogliosi Marchesino [*Marchixinus, Marchenius, Marchexinus!... de Argugliosis*] figlio di Giovanni, el. pod. di Faenza (an. 1296), 54, 10-11; è fatto prigioniero da Gilberto Catalano vicario di re Roberto in Romagna (an. 1310), 62, 12, 14.

Orgogliosi Neri [*Nerius de Argugliosis*] è fatto prigioniero da Gilberto Catalano, vicario di re Roberto (an. 1310), 62, 12, 14.

Orgogliosi Orgoglioso [*Argugliosius de Arguiosis, Arguglosius*] pod. di Cesena (an. 1275), 28, 20-21; " ric., IX, 1 ".

Orgogliosi Paganino [*Paghaninus de Argugliosis, de Arguiosis, Paganinus de Argoglosiis*] insieme con Guglielmo degli Ordelaffi, dà la scalata al palazzo d. pod. e tenta impadronirsi d. potere (an. 1276, *ma 1277: cf.* 28, *3-4*); 29, 6-12; andato a vuoto il tentativo, esula a Firenze, e tratta co' Guelfi fiorentini e co' Geremei bolognesi di dar loro Forlì, 12-17; cade prigioniero d. Forlivesi, combattendo pr. Civitella, 48; è rinchiuso nel Castello dell'Imperatore in Cesena, 30, 10-11; e ucciso, 12; ric. come p. di Franceschino, 29, 48-30, 1; " ric., XI, 3 ".

" Orgogliosi Superbo " [*Superbus de Argogliosis, Argugliosiis*] " ric., XI, 7, 26 ".

Orgoglioso [*Argugliosius*] *v. Orgogliosi O.*

Oriente (impero d') [*Oriens, regnum orientale, partes Orientis;* poi *imperium Grecorum*]. Persecuzioni di Diocleziano contro i Cristiani, 15, 12-13; ric., 16, 11, 14-15, 20; 19, 1; si scinde dall'imp. d'Occidente, che passa ai Franchi, 20, 29-32.

Orioli Paolo [*Paulus ab Oriolis*] uno d. forlivesi congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 25.

Oriolo [*castrum Aurioli, oppidum Aureoli*] appartenente alla Chiesa ravennate, 44, 25; vi si reca Stefano Colonna, appena liberato dalla prigionia (an. 1291), 24-25; vi s'incontrano il conte di Romagna e i capi d. partiti di Faenza, per la pace gen. (an. 1295), 50, 25-28, 32-33; Giovanni Ordelaffi muove a conquistarlo, ma è respinto (an. 1387), 74, 2-4; si dà spontaneamente a Giorgio Ordelaffi (an. 1410), 83, 21; Nicolò Piccinino l'occupa e lo dà a Guidazzo Manfredi (an. 1440), 93, 32-33.

Orléans (duca d') *v. Luigi d'Orléans.*

Orosio (Paolo) [*Paulus Orosius*] " una d. fonti per la parte più antica d. *Annales*, IX, 36 "; cit., 4, 24; 12, 36.

Orsa maggiore [*Ursa maior*] ric., 76, 10.

Orsarola [*Terra Orsarole, Ursarole*] proprietà d. com. di Forlì, 46, 20-21.

Orsello Fab[rizio?] [*Fab.° Orsello*), 109, 22.

Orsello Sebastiano [*Sebastiano Orsello*], 109, 21.

Orsi Andrea [*Andrea Orsi*], 109, 25.

Orsini [*Ursini*] alla venuta dell'imp. Enrico VII in Roma, occupano c. e castelli, e con l'aiuto di Giovanni d'Angiò combattono contro gl'imperiali (an. 1312), 62, 39-42; l'esercito di Ladislao re di Napoli porta lo sterminio in questa famiglia (an. 1413), 84, 36-38.

ORSINI BERTOLDO [*Bertoldus de Ursinis*] nipote di Nicolò III, el. dal pp. conte di Romagna (*an. 1278*), 32, 44-45; cf. 5-7; *per la data cf.* 31, *3*; sottomette Rimini e Cesena al pp., 32, 45-33, 1; cade infermo a Cesena, 1-2; manda a Roma pel figlio Gentile, che faccia le sue veci, 32, 2-4; ric., 33, 29; tien parlamento gen. nel palazzo d. com. di Cesena, e in presenza degli ambasciatori di Romagna, fa leggere i suoi ordinamenti per questa provincia, 31-34; va a Forlì, 35-36; a Faenza, 36; ad Imola, 36; conduce ostaggi imolesi d. due parti a Forlì, 37-38; fa conchiudere la pace fra Imolesi intrinseci e fuorusciti (an. 1279), 39-40; va a Ravenna e ne prende possesso, 41-42; è solennemente accolto in Faenza, 43-44; arringa il pop. per indurlo alla concordia, 34, 3-6; in sua presenza, ad Imola, si rappacificano Lambertazzi e Geremei, 17-19; va a pacificare Imola, 30-31; mette pace fra i Ravennati intrinseci e fuorusciti, 32-35; ric. come p. di Gentile, 47, 13.

ORSINI GENTILE [*Gentilis.... de Ursinis*] romano, figlio di Bertoldo; sostituisce il p. ammalato, nella missione di sottomettere le c. d. Romagna al pp. (*an. 1278*), 33, 2-4; *per la data cf.* 31, *4-5*; accolto freddamente a Forlì, 33, 4-7; solennemente da Faenza, che sottomette al dominio pontificio, 7-10; fa eleggere pod. di Faenza Stefano di Giovanni Giordano, 12-14; sottomette Imola, 15-16; va a Bologna ma vi trova opposizione da parte d. Geremei, 17-20; si fa dare dai Bolognesi i prigionieri e gli ostaggi di parte lambertazza, e li conduce ad Imola, 20-22; vi conduce poi da Faenza gli ostaggi e prigioni di parte geremea, 23-25; per maggior sicurezza manda gli uni e gli altri a Cesena, 25-28; torna pr. il p., 29-30; pod. di Firenze, va a Bologna e poi a Faenza per trattar la pace fra Bologna e la lega romagnola (an. 1292), 47, 12-16.

[ORSINI] MATTEO ROSSO [*Matheus Rubeus*] card., tratta coi sindaci romagnoli a nome d. pontefice Nicolò III (*an. 1278*), 32, 29-31; *per la data cf.* 31, *4-5*.

[ORSINI] NAPOLEONE [*Neapolionus, Napoleonus, Pantaleonus!*] card., viene a Bologna quale leg. apostolico, e tenta di metter pace fra i partiti (an. 1306), 60, 27-31; gravissimi tumulti lo costringono a fuggire, 32-36; va ad Imola, 36-37; è derubato per via, 37-38; colpisce Bologna di scomunica e d'interdetto, 47-61, 1-3; è onorevolmente accolto in Ravenna, 4-5 [*ma cf. 1*]; in Faenza, 6; *cf. 1*; va a Forlì, 6; e ad Imola, 8.

[ORSINI] NAPOLEONE [*Neapolionus*] condottiero dell'esercito pontificio, va contro Rimini (an. 1469), 99, 37-39; è vinto e messo in fuga dalle milizie di Ferdinando di Napoli, condotte da Federico d'Urbino, 40-42.

[ORSINI] ORSO [*Ursus*] pod. di Rimini (an. 1290), 42, 18; rissa fra i suoi familiari e quelli d. marescalco d. conte di Romagna, Stefano Colonna, 16-18; fa sonare a stormo la campana di Palazzo, 18-20; cospirazione per scacciare il conte da Rimini, confessata da Martino Cataldo, 33-36.

ORSINI PAOLO [*Paulus Ursinus*] a capo d. milizie pontificie nella guerra contro Bologna e i Visconti (an. 1403), 80, 9-10; acquista Faenza alla Chiesa (an. 1404), 81, 5-6; scaccia da Roma i Colonna e i Savelli (an. 1405), 37-38; uccide Mostarda da Forlì, 82, 3-4.

ORSINI PIETRO GIAMPAOLO [*Petrus Jampaulus, Petrus Jampaulus de Ursinis*] essendo condottiero d. Fiorentini è sconfitto e fatto prigioniero dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 14; nuovamente prigioniero d. duca di Milano (an. 1434), 91, 26-30; ha Forlimpopoli da Francesco Sforza (an. 1439), 93, 10-11; perde Forlimpopoli (an. 1440), 38-39; vince Nicolò Piccinino pr. Borgo San Sepolcro, 40-42; combatte, come cap. d. lega fiorentino-pontificia, contro Forlì, 94, 1-2; cf. 93, 46-47; † (an. 1443), 94, 34.

ORSINI RINALDO [*Rainaldus, Raynaldus de Ursinis*] seguace d. Angioini e dell'antipapa; è ucciso in Aquila e i suoi beni deferiti alla Chiesa (an. 1390); 75, 33-38.

[ORSINI DEL BALZO G. ANTONIO] PRINCIPE DI TARANTO [*princeps Taranti*] seguace di Alfonso d'Aragona, è con lui sconfitto e fatto prigioniero nella b. di Ponza (an. 1435), 91, 39.

ORSO [*Ursus*] *v. Orsini Orso.*

ORTENSIO [*Hortensius*], ric., 9, 28.

ORVIETANO UGOLINO [*Ugolinus Urbevetanus*] illustre musico e filosofo di Forlì, 108, 41-44.

ORVIETO [*Urbsvetus*].
— (CITTÀ). Vi giungono dal com. di Forlì e dai Lambertazzi, ambasciatori alla Curia pontificia (an. 1281), 35, 30-31; e già vi si trovavano re Carlo d'Angiò, gli ambasciatori d. Geremei, l'arciv. di Ravenna e Taddeo Novello da Montefeltro, 31-33; male accolti, gli ambasciatori ne ripartono, 33-36.
— (CITTADINI NOTABILI): MONALDESCHI ERMANNO conte di Romagna (an. 1288-89), 40, 37-39.
— (VESCOVI DI) *v. Monaldeschi Francesco.*

OSPEDALE DEI LEBBROSI [*locus infectorum*] non lungi da Villanova: in quei dintorni Giovanni d'Appia fa esercitare le sue milizie (an. 1281), 36, 8-10.

OSPEDALE DI SAN GIOVANNI *v. Faenza* (*ospedale di san Giovanni*).

OSSERVANZA [*Observantia*] *v. Forlì* (*chiese*).

OSTASIO DA POLENTA [*Hostasius, Hostaxius de Polenta*] figlio di Guido e fratello di Lamberto; pod. di Ravenna (an. 1290), 42, 48-43, 1; non vuol cederne i fortilizi al conte di Romagna, 1-2; fa venir gente in Ravenna, 3-4; provoca un tumulto e fa prigioniero il conte di Romagna co' suoi consorti e fedeli, 4-8; li consegna a Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 19-21; pod. di Ravenna, porta soccorsi a Faenza (*an. 1292*), 47, 3-4.

OSTASIO DA POLENTA [*Hostaxius de Polenta*] signore di Ravenna; contro di lui arma un forte esercito Taddeo Pepoli (an. 1338), 66, 6-7.

OSTASIO DA POLENTA [*Staxius de Polenta*] signore di Ravenna; alla testa d. milizie di Antonio della Scala: è vinto e fatto prigioniero dai Carraresi (an. 1387), 73, 32-34; fa prigioniero il p. (an. 1389), 75, 10-11; sposa per procura una Del Carretto (an. 1393), 76, 46-47.

OSTIA (DI DONNA) [*domine Hostie*] *v. Pirolino di donna Ostia.*

OSTIA (VESCOVO DI) [ma: VESCOVO DI TARRAGONA] [*episcopus civitatis Ostiensis*] chiama Giovanni Acuto ai danni di Faenza (an. 1375 [ma 1376]), 69, 20-25.

OTTAVIA [*Octavia*] sorella di Augusto, 7, 13; m. di Marcello, 10, 13; poi di M. Antonio: loro figlie, 18-20; educa i figli di Antonio, 10.

OTTAVIANO [*Octavianus*] *v. Augusto, Ubaldini O.*

OTTAVII [*Octavii*] *gens* romana, 10, 4.

OTTAVIO [*Octavius*] *v. Onesti O.*

OTTO *v. Oddo.*

OTTOBUONO [*Ottobonus*] *v. Terzi O.*

[OTTOCARO II] RE DI BOEMIA [*rex Boemie*] vinto da Rodolfo d'Absburgo, 24, 35-36.

OTTOLINO DA MANDELLO [*Octolinus de Mandello*] conchiude la pace fra il com. di Bologna e i Romagnoli di parte lambertazza (an. 1299), 56, 34-36.

OTTOMANI (TURCHI) [*Turchus ottomannus, glottomanus*] *v. Turchi.*

OTTONE [*Otto, Octo*] *v. Terzi Ottobuono.*

OTTONE [*Otto*] imp. rom., ric., 12, 32-34, 36-37.

OTTONE I IMPERATORE [*Otto, Octo primus*] figlio di Enrico I, 22, 15-16; re di Germania, 21, 29; vince Berengario IV, 22, 23-24; primo degl'imp. d'Occidente tedeschi, 31-32; lodato, 33-34; fratello di Enrico di Baviera, avo di Enrico II, 23, 11-12; ric. come il fondatore d. potenza d. conti Guidi, 82, 33-34.

OTTONE II IMPERATORE [*Otto secundus*] figlio e successore di Ottone I all'imp. d'Occidente, 23, 1-4.

OTTONE III IMPERATORE [*Otto tertius, Octho*] figlio e successore di Ottone II all'imp., 23, 5-10, 11.

OTTONE IV IMPERATORE [*Otto quartus*] duca di Sassonia, el. imp. contro Federico II, 24, 10-14.

OTTONE DI BRUNSWICK [*Otto, Octo, Octto de Bresoich*] marito di Giovanna d'Angiò, va a Napoli per combattere contro Carlo di Durazzo; è fatto prigioniero insieme col fratello (an. 1381), 71, 29-31; entra da conquistatore in Napoli e vi è bene accolto (an. 1387), 73, 41-42; combattendo per la vedova e pel figlio di Carlo III di Durazzo, è sconfitto e fatto prigioniero pr. Taranto (an. 1392), 76, 29-32.

OTTONE DI SASSONIA [*Otto dux Sassonum*] p. di Enrico I di Germania, 22, 10-11.

OVIDIO NASONE [*Ovidius Naso*] ric., 9, 28; 11, 44.

PACE (DE) *v. Carlo di Durazzo.*

PACI LAMBERTINO [*Lambertinus Pacis*] bolognese di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 30; cf. 26-27.

PACIBUS (DE) *v. Pazzi.*

PACIS (DE) *v. Pazzi.*

PADOVA [*Padua, civitas Patavina*] minacciata dalle milizie d. duca di Carinzia (an. 1324), 64, 14-15; rapita a Francesco da Carrara da Can della Scala (an. 1353 circa), 67, 14-15; vi si rifugia Can della Scala, dopo aver ucciso il fratello (an. 1359), 42-43; ric., 73, 33; si arrende a Gian Galeazzo Visconti (an. 1388), 74, 25-26; vi rientra signore Francesco Novello da Carrara (an. 1390), 75, 16-18; ne' suoi pressi è acquartierato Gian Galeazzo: ne parte per vendicarsi di Verona, 21-23; vi è trasportata la salma di Francesco da Carrara il Vecchio (an. 1393), 77, 26; è assediata dalle milizie veneziane comandate da Jacopo dal Verme e da Galeazzo da Mantova (an. 1405), 81, 30-31; passa quindi in potere d. Veneziani, 31-32; ric., 82, 6, 12.

— (CONTADO) [*comitatus Padue*] devastato dalle inondazioni (an. 1294), 49, 8-11.

— (GUELFI) [*Guelfi de Padua*] hanno parte nell'uccisione di Rizzardo da Camino (an. 1311, [ma 1312]), 62, 34-35.

PADOVA (SIGNORE DI) [*dominus Paduanus*] *v. Francesco da Carrara.*

PADOVA (DA) *v. Marsilio da P.*

PADOVANI [*Paduani*] pèrdono Vicenza (an. 1311), 62, 24; si ribellano a Enrico VII, 33; cavalcano a Vicenza per riprenderla (an. 1317), 63, 48-64, 1; danneggiati dall'esercito d. duca di Carinzia (an. 1324), 18; insieme co' Veneziani e co' Fiorentini, inviano rinforzi a Giovanni Bentivogli e a Bologna, assalita dalle milizie di Gian Galeazzo (an. 1402), 78, 25-26; stretti d'assedio da Jacopo dal Verme e da Galeazzo di Mantova, obbligano Francesco Novello da Carrara ad arrendersi ai Veneziani (an. 1405), 81, 30-32.

" PADOVANI ALESSANDRO forlivese, d. '600, cultore d. patrie storie, VIII, 9-11, 17; IX, 10-12 ".

PADUA *v. Padova.*

PADUANI *v. Padovani.*

PADUS *v. Po.*

PAGANI MAGHINARDO DA SUSINANA [*Maghinardus Paganus de Soxenana, Maghinardus, Maynardus de Sosenana, de Soxenana*] pod. di Faenza (an. 1275), 26, 1; con Guglielmino de' Pazzi conduce a San Giuliano le milizie lambertazze perchè i Geremei si partano da Taibano, 15-23; sorveglia incessantemente i Geremei accampati contro Faenza, 31-34; con Guglielmino de' Pazzi prende Serravalle in Val di Senio, 28, 25-27; " XII, 23-25 "; poi prende e distrugge Sasso, pure in Val di Senio, 28, 28-30; *cf.* 2; " XII, 34-38 "; cavalca coi Lambertazzi alla difesa di Piancaldoli assediato dai Geremei (*an. 1278*), 30, 22-25, 28-30; *per la data cf.* 2-3; raccoglie milizie, e rientra con tutti i fuorusciti in Faenza (an. 1290), 43, 21-22; è fatto rettore d. c., 24-25; entra in Forlì e ne assume il dominio, 43-44, 1; vi fa eleggere pod. Ugolino de' Parcitadi, e cap. d. pop. Guido da Polenta, 43, 1-2; pone l'assedio a Baccagnano, 44, 3-8; el. cap. d. pop. di Faenza (an. 1291), 46, 12, prende Castel Pellegrino e lo distrugge, 12-13; " XIII, 24 *a*-35 *a*, 24 *b*-26 *b* "; pregato dagli ambasciatori di Bologna di far accettare l'arbitrato bolognese nelle discordie tra Faenza e il conte di Romagna (*an. 1292*), 46, 34-38; si considera cittadino di Bologna, 36-37; fa fortificare Faenza dal pop., 40-44; cavalca coi Faentini a Rontana, e la munisce, 47, 24-26; cavalca coi conti di Cunio e coi Faentini a Monte Maggiore, e l'ottiene (an. 1293), 31-35; è confermato cap. di Faenza (an. 1294), 49; soccorre il conte di Romagna all'acquisto di Tossignano, 48-48, 1-5; accompagna il conte a Tossignano, 7-8; scoppiati tumulti a Forlì, vi si reca, ed ottiene la liberazione d. Calbolesi e d. Polentani prigionieri, 31-33; rieletto cap. d. pop. in via provvisoria, 33-35; è el. pod. di Forlì, 33-35; il conte di Romagna Pietro da Monreale gli impone di rinunciare al capitanato: egli obbedisce e passa alcuni giorni alla canonica di San Pietro (*an. 1295*), 49, 16-19; sorgono dissidî fra lui e i conti di Cunio, 39-40; confinato dal conte di Romagna, va a Benchiaro, 40-44; richiamato, sosta alla ch. di sant'Apollinare, 50, 20-23; va ad Oriolo, e poi a Faenza, ove si conchiude la pace fra i partiti faentini, 32-35; cf. 37-40; scende sulla piazza d. com. di

Faenza a combattere contro i Manfredi e i da Cunio, 51, 9-14; i Manfredi e i conti di Cunio avevano macchinato d'ucciderlo (an. 1295), 33-34; s'impadronisce di Calamello (an. 1296), 52, 16-18; alla testa d. Faentini e con aiuti romagnoli ed estensi, cavalca ad Imola, la prende e fa prigionieri duemila Bolognesi, 22-42; i suoi fedeli distruggono il castello di Cunio, 53, 7-8; alla testa d. com. alleati contro Bologna fa scorrerie nel territorio bolognese, 29-33; all'annunzio che gli è stato tolto il castello di Settefonti cavalca a quella volta, e lo riacquista, 29-44; " XIII, 37 *a*-XIV, 1-12 *a* "; " XIII, 37-40 *b*, 46-51 *b*, XIV, 5 *b*-10 *b* "; di ritorno dall'assedio di Castelnovo accorre in difesa di Forlì occupata dai Ravennati e la libera, 54, 5-8; cavalca a Massa Lombarda, 12-14; cavalca a Ferrara e a Modena in aiuto di Azzo d'Este, 37-39; si abbocca con lui (an. 1297), 45-55, 1-4; insieme con Uguccione della Faggiola e col pod. di Faenza fa fortificare Lugo in servigio d. Chiesa, 10-15; e fa scorrerie nel territorio di Castel San Pietro, 16-20; fortifica il castello d'Acquavia per tagliare le comunicazioni tra Bologna e Massa Lombarda, 26-30; alla testa dell'esercito romagnolo muove contro i Bolognesi a Castel San Pietro, ma avendo essi rifiutato di combattere torna ad Imola, 31-41; manda suoi fedeli a dare il guasto a Tossignano, ma sono respinti e messi in fuga, 56, 9-10; prende e distrugge la rocca di Gaggio, 14-19; fa pace col com. di Bologna (an. 1299), 34-38; cap. d. pop. di Faenza e di Forlì, assedia il castello di Montevecchio e lo toglie ai Colonna, 57, 11-17; cap. di Forlì, Faenza ed Imola, assedia Linaro e, quando si è arreso, lo distrugge (an. 1300), 58, 8-12; interviene al parlamento gen. indetto dal conte di Romagna in Canazosia (an. 1301), 23-24; † ad Imola (an. 1302), 59, 17-18.

PAGANI PAGANO [*Paganus*] fratello di Maghinardo, combatte con lui intorno al castello di Settefonti (an. 1296), 53, 38-39.

PAGANINO [*Paghaninus, Paganinus*] *v. Orgogliosi P.*

PAGANO [*Paganus*] *v. Pagani P.*

PAGHANINUS *v. Paganino.*

PALADINI.... [*Paladinus*] forlivese; partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1395), 73, 20-21.

PALADINI.... [*Paladinus*] *forlivese, è fatto decapitare da Baldassarre Cossa* (an. 1406), 82, 7.

"PALATINI GIOVANNI, XVI, 18-19 ".

PALAZZO DEL COMUNE in Faenza, in Forlì; *v. Faenza, Forlì (palazzo del comune).*

PALAZZO DEL PODESTÀ *v. Palazzo del comune.*

PALAZZUOLO [*Palazolum*] nel territorio di Brescia: è occupato da Astorre Visconti (an. 1404), 81, 15-16.

PALERMO [*Panormus*] vi è sepolto Enrico VI, 24, 7-8.

PALESTRINA [*Palestina*] è distrutta da Giovanni Vitelleschi, condottiero d. Chiesa (an. 1438), 93, 3-4.

PALISIA (DI) [*Palixie*] *v. Bonaventura di P.*

PALMERIO [*Palmerius*] orientalista forlivese, 108, 28-30.

PALMEZZANO BATTISTA [*Baptista Palmezanus*] si adopera con altri d. principali cittadini a cacciare di Forlì gl'Imolesi (an. 1423), 86, 27.

PANDOLFO [*Pandulfus, Pandulphus*] *v. Malatesta P.*

PANDOLFO [*Pandulphus*] principe di Capua; fatto prigioniero dall'imp. Enrico III, 23, 25-26.

PANICO (CONTI DI) [*comites de Panigho*] espulsi come ribelli da Bologna (an. 1307), 61, 11-12; *v. Mostarda da Panico.*

PANICO (DA) [*de Panigo*] *v. Maghinardo da Panico.*

PANIGALE *v. Borgo Panigale.*

PANIGHINO [*Panighino*] speziale di Forlì, partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 17.

PANNONIA [*Panonia*] patria di alcuni imp. rom.: di Decio, 14, 19; di Probo, 15, 2; di Gioviano, 40; ric., 16, 30; 18, 38; 19, 20.

PANONIA *v. Pannonia.*

PANORMUS *v. Palermo.*

PANTALEONUS! *v. Orsini Napoleone.*

PANTINELLO *v. Retruti Pantinello.*

PAOLA BIANCA *v. Malatesta Paola B.*

PAOLO [*Paulus*] *v. Aspini P., Guinigi P., Laziosi P., Moratini P., Ordelaffi P., Orioli P., Orsini P.*

PAOLO II PAPA [*Paulus secundus*] già card. di San Marco, è el. alla tiara dopo la † di Pio II (an. 1464), 98, 46-47; manda un esercito contro Rimini (an. 1469), 99, 37-39; fa cortesi accoglienze a Pino II Ordelaffi, che riconosce vicario di Forlì, Forlimpopoli e d'altre terre (an. 1470), 44-100, 1-4; † in Roma (an. 1471), 38.

PAOLO DELLA SCALA [*Paulus*] fratello minore di Cane: fatto signore di Verona durante la fuga di questo: richiama il fratello e gli rende la signoria, ma ne è incarcerato e decapitato (an. 1359), 67, 42-46.

PAOLO (SAN) [*Paulus*] sua missione e suo martirio, 11, 29.

PAOLO (BASILICA DI SAN) in Roma *v. Roma (chiese).*

PAOLO OROSIO [*Paulus Orosius*] *v. Orosio (Paolo).*

PAPI. Quattro papi muoiono nello stesso an. 1276, 28, 42; *v. Virgilio, Nicolò III, Martino IV, Nicolò IV, Celestino V, Bonifacio VIII, Benedetto VIII* [*ma XI*], *Clemente V, Giovanni XXII, Benedetto XII, Gregorio XI, Urbano VI, Bonifacio IX, Innocenzo VII, Gregorio XII, Alessandro V, Giovanni XXIII, Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Clemente VIII.*

PAPIA *v. Pavia.*

PAPIENSES *v. Pavesi.*

PAPIENUS *v. Pupieno.*

PAPINIANO [*Papinianus*] grande giureconsulto rom., fatto uccidere da Caracalla, 13, 34-35.

PAPIRIO CURSORE [*Papirius Cursor*] ric., 18, 41.

PARATONIUM *v. Paretonio.*

PARCITADE [*Parcitas*] *v. Parcitadi Parcitade.*

PARCITADI MONTAGNA [*Montagna de Parcitatibus*] nel combattimento dell'aprile 1290 in Rimini frena l'impeto d. popolari, 42, 27-28.

PARCITADI PARCITADE [*Parcitas*] p. di Ugolino Cignatta, 52, 12.

[PARCITADI] UGOLINO detto CIGNATTA [*Ugulinus alias Cignatta, Cignatu!*] el. pod. di Forlì (an. 1291), 44, 1; è ucciso in Rimini combattendo con Malatesta (an. 1295), 52, 11-12.

PARENTUCELLI TOMMASO DA SARZANA [*Tomas de Sargiana*] è creato pp. (an. 1447), 95, 37-38.

PARETONIO [*Paratonium*] c. dell'Egitto presa da Cornelio Gallo, 9, 34-35.

PARIGI [*civitas Parixii, Parisium*] ric., 104, 21; 106, 35.

PARISINA [*Parixina*] *v. Malatesta P.*

PARMA:
— (CITTÀ) [*Parma*]. Affidata dall'imp. Enrico VII a Ghiberto da Correggio (an. 1311), 62, 26-27; si ribella all'imp., 32; ospita Lodovico il Bavaro (an. 1329), 65, 3-4; è assediata da Simone della Morte, cap. d. Chiesa (an. 1360), 68, 3-5; se ne fanno signori Ottobuono Terzi e Pietro de' Rossi (an. 1404), 80, 35-36; vi si rifugia Ottobuono Terzi, fuggendo da Piacenza (an. 1406), 82, 18-20; vi si reca l'imp. Sigismondo (an. 1432), 90, 34-35; appartiene a Filippo Maria Visconti: vi † Nicolò III d'Este (an. 1442, ma 1441), 94, 28-29.
— (CITTADINI NOTABILI): FERRAPECORA SIMONE, giudice gen. di Romagna (an. 1290), 43, 29-30.
— (CONTADO) [*comitatus Parme*] inondato (an. 1294), 49, 8-11.

PARMA (DA) *v. Gherardo da P.*

PARMIGIANI [*de Parma*]. Un cittadino di Parma è ucciso in Faenza, nel conflitto coi Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 16-17; *cf.* 30, *3-4*.

PARTI [*Parti*] vinti da Settimio Severo, 13, 31.

PASCALIS *v. Pasquale.*

PASQUALE [*Pascalis*] *v. Malipiero P.*

PASSERINO *v. Bonacolsi Rinaldo detto Passerino.*

PATARINI ANTONIO [*Antonio de Patarinis*] Ildebrandino da Romena lo conduce con sè a Forlì, insieme con altri di parte alidosia (an. 1291), 45, 30-31, 33.

PATARINI PIETRO [*Petrus de Patarinis*] da Imola, di parte alidosia, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 6-7, 9.

PATAVINA (CIVITAS) *v. Padova.*

PATRIARCA *v. Vitelleschi Giovanni.*

PATRIARCA D'AQUILEIA *v. Aquileia (patriarca d').*

PATRIARCA DI CORNETO *v. Corneto (patriarca di).*

PATRIMONIO DI SAN PIETRO [*Patrimonium sancti Petri*] genti native di queste terre accompagnano Gentile Orsini quando va a sottomettere Forlì (*an. 1278*), 33, 4-5; *ma cf. 1-3*; *per la data cf.* 31, *4-5*.

PAULA *v. Paola.*

PAULUS *v. Paolo.*

PAVESI [*Papienses*] alleati di Federico Barbarossa contro Milano, 23, 47-24, 1; alleati coi Cremonesi, coi Piacentini e coi della Torre contro Maffeo Visconti (an. 1306), 60, 1-4.

PAVIA [*Ticinum, Papia*] ric., 8, 20; conquistata dai Longobardi, 19, 20; Desiderio vi è sconfitto da Carlomagno, 20, 33; vi entra Enrico VII (an. 1311), 62, 17; e in nome di lui vi governa il conte Filippone [Langosco], 37; ne parte pp. Martino V (an. 1417), 85, 40.

PAZZI GUGLIELMINO [*Guglielmus, Gulielmus, Guilielminus de Pacis, de Pacibus, de Paçis*] cap. d. Lambertazzi esuli: con Maghinardo da Susinana esce di Faenza e pr. San Giuliano fa mostra di tutte le milizie per intimorire i Geremei e rassicurare i difensori di Taibano (an. 1275), 26, 15-23; sorveglia assiduamente i Geremei accampati contro Faenza, 31-34; sconfigge Malatesta a Roversano, 28, 2-7; con Maghinardo da Susinana prende e incendia Serravalle in Val di Senio, 25-27; "XII, 20-30"; prende e distrugge Sasso pure in Val di Senio, 28, 28-30, 2, "XII, 34-38".

[PAZZI GUGLIELMINO] [*episcopus aretinus*] † a Campaldino (*an. 1287, ma 1289*), 40, 35-36.

PEDEMONTIUM (DE) *v. Piemonte.*

PELIGRINI (CASTRUM) *v. Castel Pellegrino.*

PELLEGRINO [*Pellegrinus*] *v. Carnasalli P., Galluzzi P.*

PELLEGRINO (CASTEL) *v. Castel Pellegrino.*

PENEDA [*Peneta*]. Niccolò Piccinino vi è sconfitto da Francesco Sforza (an. 1439), 93, 24-26.

PENI *v. Cartaginesi.*

PENSAURUM *v. Pesaro.*

PEOLA [*terra Peole, Perla!*] pr. Bologna. Vi cavalcano i Ferraresi con a capo Francesco d'Este, incendiando e guastando (an. 1296), 53, 25-29.

PEPOLI [*Peppuli*] tentano di rientrare in Bologna, ma sono respinti (an. 1327), 64, 38-39; accorrono in aiuto di Jacopo de' Pepoli, venuto a contesa col vesc. di Bologna (an. 1335), 65, 31-37; vendono Bologna a Giovanni Visconti (an. 1349), 67, 6-7.

PEPOLI GIACOMO [*Jacobus de Peppulis*] figlio di Taddeo; sorta una contesa fra lui e il vesc. di Bologna, tutta la c. è a rumore (an. 1335), 65, 31-37; danneggia i dintorni di Ravenna (an. 1338), 66, 7-8, 37; succede al p. nella signoria di Bologna (an. 1347), 27-28; la vende a Giovanni Visconti signore di Milano (an. 1349), 67, 6-7.

PEPOLI GIOVANNI [*Johannes de Peppulis*] figlio di Taddeo, al quale precede nella signoria di Bologna (an. 1347), 66, 27-28; vende la c. a Giovanni Visconti (an. 1349), 67, 6-7.

PEPOLI ROMEO [*Romeus de Peppulis*] sostenuto in carcere a causa di tumulti in Bologna (an. 1306), 60, 7-8.

PEPOLI TADDEO [*Tadeus, Thadeus de Peppulis*] è fatto signore di Bologna (an. 1336), 65, 40; si scopre una congiura contro di lui (an. 1338), 66, 1-5; combatte contro Ostasio da Polenta, 6-8; è el. vicario d. Chiesa (an. 1340), 13-14; † (an. 1347), 26-27; p. di Giacomo, 65, 31-32; 66, 7-8.

PEPPI GALEOTTO [*Aliottus Pipinus, Galiottus de Pipinis*] forlivese, cap. di parte lambertazza, cavalca alla difesa di Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 24-25, 28-30; *per la data cf. 2-3*; nel territorio imolese, 31, 35-36; ric. come illustre condottiero, 108, 33.

PEPPOLIS (DE) *v. Pepoli.*

PEPPULI *v. Pepoli.*

PEPPULIS (DE) *v. Pepoli.*

PERA [*Pera*] afflitta da pestilenza (an. 1348), 67, 1-2; presa e distrutta dai Turchi (an. 1453), 96, 28-29.

PERGAMO (DE) BARTOLOMEUS *v. Colleoni Bartolomeo.*

PERGAMUM *v. Bergamo.*

PERGOLA [*Pergula*] vi stanno confinati alcuni notabili di Faenza (*an. 1280*), 31, 27-29; tolto al dominio di Sigismondo Malatesta dai soldati di Francesco Sforza (an. 1445), 95, 24-26.

PERGOLA (DA) [*de Pergola*] *v. Angelo da P.*

PERINUS *v. Pietro.*

PERSIA [*Persia*]. Caduta di vapori pestiferi, e suoi effetti letali sugli abitanti (an. 1348), 66, 45-47; ric., 15, 7.

PERSIANI [*Perse*] fanno prigioniero l'imp. Valeriano, 14, 27-28; guerre con gl'imp. romani, 15, 33-34; vinti da Belisario, 19, 6-7; Tiberio II toglie loro grandi prede, 24.

PERTINACE [*Pertinax*] imp. rom., 13, 21-26.

PERTISETA (SIGNORI DI) [*domini de Protexeta, Pertiseda, Pertexeta*] ribelli al com. di Forlì (*an. 1277*), 29, 37-38; *per la data cf.* 28, *3-4*; si rinchiudono in Calboli (*an. 1278*), 31, 39-40; *per la data cf. 3*.

Perugia (città) [*Perusium, Peruxium*] vi rientrano i fuorusciti e si accende fiera guerra civile (an. 1390), 75, 19-20; vi prende il veleno Giovanni d'Azzo degli Ubaldini, 24-25; guerra intorno ad essa (an. 1403), 79, 46; dopo lungo assedio si arrende al pp., 80, 15-16; è assediata da Braccio da Montone (an. 1416), 85, 21-22.

— (comune) [*civitas Perusij*] cospira con Siena ai danni di Firenze (an. 1390), 75, 44-45.

Perugini [*Peruxini, Perusini*] resistono, con loro danno, all'imp. Enrico VII (an. 1312), 62, 43-44; in guerra contro i Riminesi (an. 1343), 66, 20-21; affidano a Carlo Malatesta la difesa d. c. contro l'assedio di Braccio da Montone (an. 1416), 85, 21-23; sono rappresentati da un leg. alle esequie d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 12, 14.

Pesaro [*Pisaurum, Pensaurum, Pisaurium*]. Etimo di questo nome, 5, 48; suo signore, nel 1392, è Malatesta di Pandolfo Malatesta, 76, 40; vi si dirigono le milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 88, 2; n'è espulso Galeazzo Malatesta (an. 1431), 90, 7; vi ritorna per opera d. pp. (an. 1433), 44-45; da Galeazzo Malatesta è venduta ad Alessandro Sforza (an. 1445), 95, 15-17; assalita inutilmente da Sigismondo Malatesta (an. 1463 [ma 1462]), 98, 4-5; ric., 103, 6.

Pestilenza [*lues, pestis*] *v. Mortalità.*

Petra Appii *v. Predappio.*

Petra Rubea *v. Pietra Rubbia.*

Petramala *v. Pietramala.*

Petrarca Francesco [*Franciscus Petrarcha*] ric., 68, 36.

Petriolo (bagni di) [*balnea Petrioli Seniensium*] vi † Guidantonio Manfredi (an. 1448), 95, 48-96, 1.

Petrizzolo da Ferrara [*Petrizolus de Ferraria*] ucciso in Faenza, quando questa cadde in mano d. Bolognesi (*an. 1280*), 31, 12-13, 15; *per la data cf.* 30, *3-4*.

Petrus *v. Pietro.*

Philipponus *v. Filippone.*

Philippus *v. Filippo.*

Philippus Bardanus *v. Filippico Bardane.*

Philipputius *v. Filippuccio.*

Philipus *v. Filippo.*

Philiputius *v. Filippuccio.*

Piacentini [*Piacentini*] alleati coi Cremonesi, coi Pavesi, coi Della Torre, contro Maffeo Visconti (an. 1306), 60, 1-4.

Piacenza (città) [*Placentia*] occupata da Ottobuono Terzi, che ne fa mal governo (an. 1404), 80, 36-37; assediata da Facino Cane (an. 1406), 82, 17-18; e abbandonata, dopo nuove stragi, dal suo signore, 18-19; è presa da Francesco Sforza (an. 1439), 93, 14-15; di nuovo (an. 1447), 95, 46-47.

— (cittadini notabili): Scotti Alberto, cap. d. milizie alleate contro i Torriani (an. 1306), 60, 3.

— (contado) [*comitatus Placencie*] inondato (an. 1294), 49, 8-11.

Piancaldoli [*Plancaldulum*] assediato dalle milizie d. Geremei (*an. 1278*), 30, 18-22; *per la data cf. 2-3*; che volgono in fuga all'arrivo d. Lambertazzi e d. milizie di Forlì, 28-30; cf. 22-26.

Pianetto [*Planettum*] è preso e fortificato dalle milizie d. Geremei (an. 1277), 29, 39-40.

Piccinino Francesco [*Franciscus Picininus, Picininius*] figlio di Nicola, prende e saccheggia Spoleto (an. 1437), 92, 23-24; toglie Borgo Sansepolcro al pp. (an. 1438), 93, 1-2; difende Forlì dall'assedio d. milizie pontificie fiorentine (an. 1440), 46-94, 1; insieme con Sigismondo Malatesta, entra in Forlì, ma è virilmente respinto dai cittadini (an. 1441), 11-13; è sconfitto e fatto prigioniero, nel Piceno, dalle milizie di Francesco Sforza (an. 1444), 95, 10-12.

Piccinino Giacomo [*Jacobus Picininus*] è mandato da re Alfonso ad assumere il comando d. forze d. duca d'Urbino, nella costui guerra con Sigismondo Malatesta (an. 1457), 97, 13-15; prende Carpegna, castello di Ramberto Malatesta (an. 1458), 19-21; va contro Ferdinando re di Napoli, come condottiero d. pretendente Giovanni di Lorena (an. 1460), 38-39; pr. Troja è vinto e volto in fuga dalle milizie pontificie e di re Ferdinando (an. 1463 [ma 1462]), 98, 10-12.

Piccinino Nicolò [*Nicolaus Picininus*] cap. di Filippo Maria Visconti, vince i Veneziani nella Valtellina (an. 1432), 90, 41-42; vince pr. Imola le milizie collegate d. Fiorentini e d. Veneziani (an. 1434), 91; 26-30; e di nuovo pr. l'Adda (an. 1437), 92, 20-22; prende Bagnacavallo (an. 1438), 35; dà Forlì ad Antonio Ordelaffi, occupando la rocca a nome d. duca di Milano, 37-38; prende Imola, Castel Bolognese, e Bologna dove abbatte il dominio pontificio, 41-43, prende e saccheggia Casalmaggiore, 46-47; vince i Veneziani sul lago di Garda (an. 1439), 93, 16-18; è sconfitto da Francesco Sforza pr. Peneda, 24-26; entra di nottetempo in Verona, e la saccheggia; n'è respinto dallo Sforza (an. 1440), 27-30; prende Meldola, Modigliana e Oriolo: quest'ultima dona a Guidazzo Manfredi, 31-33; va in Toscana a guerreggiare contro i Fiorentini e il pp., 33-34; è sconfitto dalle milizie pontificie pr. Borgo San Sepolcro, 40-42; ordina a Roberto di Montalboddo di cedere Caminate a Domenico Malatesta (an. 1441), 94, 9-10; come vessillifero d. Chiesa, combatte nella Marca d'Ancona contro Francesco Sforza (an. 1442), 22-23; e prende Assisi, 24-25; ha l'aiuto di Alfonso d'Aragona nella guerra contro lo Sforza (an. 1443), 40; è sconfitto pr. Monteluro da Francesco Sforza e Sigismondo Malatesta, 47-95, 1; † (an. 1444), 13-14; ric. come p. di Francesco, 92, 23.

Piccolomini Enea Silvio [*Eneas cardinalis Senensis*] è el. pp. (an. 1458), 97, 26-27; *v. Pio II.*

Piceno [*Picenum*], 4, 10, 15, 38; 71, 4; carestia (an. 1390), 75, 14-15; varie c. di questa regione, dopo essersi ribellate alla Chiesa, ritornano spontaneamente in sua soggezione (an. 1393), 77, 27-28; *ric., 3, 5*; Mostarda da Forlì vi possedeva d. castelli, che lascia al figlio Giovanni, 82, 4-5; ric., 90, 44; 94, 24, 26; l'esercito d. Chiesa vi è sconfitto dalle milizie di Francesco Sforza (an. 1444), 95, 10-12; ric., 24; 98, 5.

Picininius, Picininus *v. Piccinino.*

Pico Aiace [*Jachax*] signore di Mirandola, è ucciso (an. 1429), 89, 28.

Pico Gian Francesco [*Johannes Franciscus de Mirandula*] conte d. Mirandola, è fatto prigioniero dalle milizie pontificie (an. 1463 [ma 1462]), 98, 9.

Piegalea (di) *v. Nicolò di Piegalea.*

Piemonte (del) [*de Pedemontium*] *v. Carretto (del).*

Pietra d'Appio *v. Predappio.*

Pietra Rubbia [*Petra Rubea*] castello d. Montefeltrani.

Vi è ucciso Corrado da Montefeltro, col fratello Filippo, con un figlio e una sorella (an. 1298), 56, 23-25.

PIETRAMALA (DI) [*illi de Petramala*] *v. Tarlati di Pietramala.*

PIETRO [*Petrus*; e anche *Perinus*] *v. Aghinolfi P., Campofregoso P., Cantinelli P., Colleoni P., Colonna P., Cossolini Piero, Dente P., Erri P., Gambacorti P., Maldente P., Patarini P., Pungetti P., Saraceno P., Tomacelli P., Torelli P.*

PIETRO.... [*Petrus*] *giureconsulto forlivese*, 108, *4*.

PIETRO.... [*Petrus*] falegname di Modena, ucciso in Faenza quando questa venne in mano d. Bolognesi (*an. 1280*), 31, 12-13, 15; *cf.* 30, *3-4*.

PIETRO (SAN) [*Petrus*] sua missione, 11, 29; suo martirio, 28.

PIETRO (BASILICA DI SAN) in Roma *v. Roma* (*chiese*).

PIETRO (CASTEL SAN) *v. Castel San Pietro.*

PIETRO (PATRIMONIO DI SAN) *v. Patrimonio di San Pietro.*

PIETRO (PORTA DI SAN) *v. Bologna* (*quartieri*); *Forlì* (*porte*).

PIETRO ABATE [*Petrus de Abate*] zio di Azzo VIII, marchese di Ferrara, porta aiuti d'armi a Faenza (an. 1296), 52, 19-21; con Galasso da Montefeltro e con milizie di varie c. muove verso Imola, 21-25.

PIETRO D'ANGIÒ [*Petrus*] fratello di re Roberto di Napoli: † alla b. di Montecatini (an. 1316), 63, 40-41; cf. 37-38.

PIETRO D'ARAGONA [*Petrus*] infante, ric., 91, 41.

PIETRO III D'ARAGONA [*Petrus rex Aragonum*] el. re dai Siciliani, sbarca nell'isola (an. 1282), 39, 23-24.

PIETRO DA MORRONE [*Petrus de Morono*] *v. Celestino V.*

PIETRO DA PIPERNO [*Petrus de Piperno*] card. e leg. apostolico, fratello di Massimo, conte di Romagna, 54, 17-18; parte da Bologna e va a Firenze (an. 1296), 35-36.

PIETRO DA POLENTA [*Petrus*] figlio di Guido [III]; insieme coi fratelli fa prigioniero il p. (an. 1389), 75, 10-11.

PIETRO DE LUNA [*Petrus de Luna, papa Benedictus*] antipapa, 82, 28-29; viene di Francia in Italia, e sbarca a Genova (an. 1405), 81, 26-27; interviene al concilio di Costanza, 85, 6.

PIETRO DI GIOVANNI DEL REGNO [*Petrus Johannis de Regno*] Ildebrandino di Romena lo conduce seco a Forlì, con molti Imolesi d. due parti alidosia e nordiglia (an. 1291), 45, 30, 35.

PIETRO DI MONREALE [*Petrus archiepiscopus Montis Regalis*] è el. conte di Romagna (*an. 1295*), 49, 12-13; *per la data cf. 1*; va a Tossignano, 13-14; ad Imola, 15; impone a Maghinardo di rinunziare alla capitaneria, 15-18; nel parlamento gen. da lui indetto ad Imola, si fa concedere milizie, e impone al com. di Faenza una taglia pel loro mantenimento, 20-28; va a Faenza, 29-30; in sua presenza chiedono i conti di Cunio che siano abbattute le fortificazioni di Faenza, 37-39; confina i capi d. due parti, 40-43; è el. cap. d. pop. di Faenza ed elegge a vic. Napoleone da Rieti, 47-50, 1-3; è riconosciuto a lui pieno arbitrio nelle cose di Faenza, 6-7; essendo così nati malumori pel perdono di Guido da Montefeltro, prende in ostaggio e manda a Cesena e a Castrocaro i figliuoli d. più nobili e turbolente famiglie faentine, 11-19; invita i capi d. fazioni a venir pr. Faenza, per trattar di pace, 20-25; va con essi ad Oriolo, 25-28; manda a confine Federico e Taddeo degli Accarisi e Raule Zambrasi, 29-31; in Oriolo e poi a Faenza mette pace fra i varî partiti di questa c., 32-35, 37-40; va a Cesena, 48; mette pace in Ravenna, e vi fa demolire le case d. da Polenta, 44-47; va a Cesena, 48; fatta la pace fra Riminesi di dentro e di fuori, entra con essi in Rimini, 48-51, 1-2; permette ai confinati di rientrare in Faenza, 3-5; crea suo vicario nella podesteria Anselmo di San Lorenzo, 39-40; parte dalla Romagna, 43-44.

[PIETRO DI STEFANO] conte di Romagna: in odio a lui si conchiudono, in Faenza e in Forlì, paci ed alleanze fra i varî partiti (*an. 1287*), 40, 10-16; suo figlio e le sue genti assalgono e mettono in fuga i Malatesta sulla strada da Cervia a Rimini, 40, 18-23; tratta di pace coi Forlivesi, coi Faentin e con Malatesta, 40, 26-33.

PIETRO GIAMPAOLO [*Petrus Jampaulus*] *v. Orsini Pietro G.*

PIETRO IN ARCO (SAN) [*Sanctus Petrus in Arca, in Archu*] pr. Forlì; vi si trovano avanzi d'un'antica c. romana, 5, 31-34.

PIETRO IN LAGUNA (SAN) [*Sanctus Petrus in Laguna*]. Vi si dirige l'esercito d. Lambertazzi per incontrare i Geremei (an. 1275), 27, 1-4.

PIETRO PAOLO [*Petrus Paulus*] *v. Nardini P. P.*

" PIETRO RAVENNATE, una d. fonti degli *Annales Forolivienses*, XV, 18-19 ".

PIEVE DI CENTO [*Plebs*] castello nel Bolognese: Nanne Gozzadini rifiuta di cederlo al leg. pontificio (an. 1404), 80, 32-33.

PIGHINO (DI) [*Pighini*] *v. Coltrari Giovanni di Pighino.*

PIGLIS (DE) *v. Pio.*

PII *v. Pio.*

PILATO [*Pilatus*] 30, 37.

PINAMONTE [*Pinamons*] *v. Bonaccolsi P.*

PINO [*Pino*] *v. Ordelaffi P., Rossi P.*

PINUS *v. Pino.*

PIO GHIBERTO [*Ghibertus de Piglis*] contro i figli di lui, signori di Carpi, è tramata e scoperta una congiura (an. 1389), 75, 7-9.

PIO (ANTONINO) *v. Antonino Pio.*

PIO II PAPA [*Pius secundus*] el. an. 1458, 97, 26-27; manda milizie a Genova, in aiuto d. Campofregoso e contro i Francesi (an. 1461), 45; fa pace con Sigismondo Malatesta (an. 1464), 98, 39; va ad Ancona per porsi alla testa d. crociata contro i Turchi, 42-44; †, e il suo corpo è trasportato a Roma, 44-45.

PIOGGE *v. Meteore.*

PIPERNO (DA) [*de Piperno*] *v. Massimo da P., Pietro da P.*

PIPINIS (DE) *v. Peppi.*

PIPINO [*Pippinus, Pipinus*] vincitore d. Langobardi, 20, 25; p. d. Carlomagno, 33.

PIPINUS *v. Peppi.*

PIPPINUS *v. Pipino.*

PIRENDUS! *v. Prando.*

PIROLINO DI DONNA OSTIA [*Pirolinus domine Hostie*] bolognese di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 32; cf. 26-27.

PIRUNDUS *v. Prando.*

PISA (CITTÀ) [*Pise*]. Vi passa l'imp. Enrico VII, diretto

a Roma (an. 1312), 62, 38-39; vi signoreggia Uguccione della Faggiola: ma i cittadini gli si ribellano e lo costringono ad esulare (an. 1317), 63, 42-46; ne è scacciato l'imp. Carlo IV (an. 1368), 68, 27-28; vi † Corrado di Landau iuniore (an. 1403), 79, 28; ingenti milizie d. Visconti si preparano a marciare su di essa, 45-46; ne diviene signore Gabriele figlio di Gian Galeazzo Visconti, 80, 27-28; ma poi passa sotto la protezione d. vicario d. re di Francia (an. 1404), 41; Gabriele Visconti n'è espulso, e la memoria d. madre di lui vituperata (an. 1405), 81, 33-35; da Gabriele stesso è venduta ai Fiorentini, che dopo lungo assedio l'hanno in dedizione (an. 1406), 82, 21-24.

Pisa (comune) [*civitas pisana*] si unisce in lega con Firenze, Bologna e Astorre Manfredi contro Gian Galeazzo Visconti (an. 1390), 75, 45-47.

Pisani [*Pisani, Pisarum cives*] fanno pace coi Genovesi (*an. 1299*), 57, 24-25; *cf. 3*; in guerra coi Fiorentini: morto l'imp. Enrico VII, eleggono cap. Uguccione della Faggiola (an. 1313), 63, 13-14; sotto la sua condotta sconfiggono i Guelfi a Montecatini (an. 1316), 37-42; si ribèllano alla potenza di lui e lo bandiscono dalla c. (an. 1317), 43-46; capitanati da Pietro Gambacorti, scacciano l'imp. Carlo IV (an. 1368), 68, 27-28; scacciano Gabriele Visconti e portano la salma d. madre a ludibrio per la c. (an. 1405), 81, 33-35.

Pisaurium *v. Pesaro.*

Pisaurum *v. Pesaro.*

Piscaria *v. Pescara.*

Pistoia (città) [*civitas Pistorij*] parteggia pei Ghibellini e pei Bianchi di Firenze: è assediata dai com. di Firenze e Lucca e da Carlo di Valois (an. 1306), 60, 9-11; si arrende a Firenze, 11-13; se ne dividono il dominio Firenze e Lucca, *e le si dànno due podestà, uno fiorentino, l'altro lucchese*, 16; *cf. 1.*

— (comune) manda ambasciatori a Faenza per trattar gl'interessi d. lega (*an. 1303*), 59, 1-6; *per la data cf.* 58, *1-2.*

— (Ghibellini) [*pars Gibillinorum*] sono prevalenti nella c. (an. 1306), 60, 9-10.

Pistoia (da) [*de Pistorio*] *v. Cino da P.*

Pistolesi [*Pistorienses*]. Stringono allenza con Bologna, Faenza, Imola, Forlì, i Bianchi di Firenze (*an. 1303*), 58, 40-44; *per la data cf. 1-2.*

Pitrioli (balnea) Senensium *v. Petriolo (bagni di).*

Pius *v. Pio.*

Placentia *v. Piacenza.*

Plancaldulum *v. Piancaldoli.*

Planettum *v. Pianetto.*

Plebs *v. Pieve.*

Plinio [*Plinius*] cit., 12, 43; 108, 25.

Plutarco [*Plutarcus*] cit., 10, 7, *1*; cf. " IX, 37 ".

Po [*Padus*] allaga, coi suoi affluenti, le campagne lombarde ed emiliane (an. 1294), 49, 8-11; ric., 55, 1; la flotta veneziana vi assale e distrugge la flotta ferrarese (an. 1308), 61, 39-40; Alberto d'Este vi fa gettare la madre d'Obizzo (an. 1388), 74, 34-35; ric., 81, 22; navi veneziane vi sono sconfitte da quelle di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 8-11.

Pocaterra Ranuccio [*Ranutius Pocaterre*] dopo la pace tra Cesena e Forlì, rientra in Cesena (an. 1275), 28, 21-22.

Podestà [*potestates, rectores*] *v. Bologna, Cervia, Cesena, Faenza, Firenze, Forlì, Imola, Mantova, Modena, Ravenna, Rimini (podestà).*

Podium *v. Poggio.*

Poggetto (del) *v. Bertrando del Poggetto.*

Poggio San Pietro [*podium Sancti Petri*] *v. Faenza (poggio San Pietro).*

Polenta [*Polenta*] nel territorio ravennate: cade in potere di Galeotto Malatesta (an. 1383), 72, 43; è presa da Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 9-10.

Polenta (da) [*de Polenta, illi de Polenta, domini de Polenta*] aiutano i Ferraresi contro i Veneziani (an. 1309), 61, 43-44; conducono l'esercito pontificio all'assedio di Marcabò, 62, 2-5; *v. Bernardino da P., Guido da P., Guido Riccio da P., Lamberto da P., Obizzo da P., Ostasio da P., Pietro da P., Sicinia da P.*

Poletranus (pons) *v. Ponte Polledrano.*

Polledrano (Ponte) *v. Ponte Polledrano.*

Pollione (Asinio) *v. Asinio Pollione.*

Ponte (porta) *v. Faenza (borghi, porte).*

Ponte Polledrano [*pons Poletranus*] nel territorio di Bologna. Luigi dal Verme vi è ucciso dai Bolognesi (an. 1443), 94, 35-36.

Ponte Rondoso [*Ronchodoxium, Rochadosium!*]. Vi è circondato dai Lambertazzi il pop. bolognese (13 giugno 1275), 27, 10-13.

Ponto [*Pontus*] vi è relegato Giustiniano II. 20, 3.

Pontremoli [*Pontremulum*] insieme con Cremona, è portato in dote da Bianca Visconti a Francesco Sforza (an. 1441), 94, 14-15.

Poppi (conte di) [*comes Puppi*] *v. Francesco di Poppi.*

Populenta, 97, 30.

Porcari Stefano [*Stefanus, Stephanus Porcarius*] avendo congiurato per la libertà di Roma e contro il potere temporale, è dannato nel capo (an. 1452), 96, 24-27.

" Porcellio, sua storia ric., VIII, 1-3, 5 ".

Poricijs! (de) *v. Brizzi Guido.*

Porta Alone (borgo di) *v. Imola (borghi).*

Porta Giovia (Rocca di) *v. Milano (Rocca di Porta Giovia).*

Porta Ponte (borgo di) *v. Faenza (borghi).*

Porte [*porte*] di Bologna, di Faenza, di Forlì, d'Imola *v. Bologna, Faenza, Forlì, Imola (porte).*

Porto (vescovi di) *v. Bernardo [di Languissel].*

[Portofino] [*portum Hostie mari*]. Nelle sue acque i Veneziani riportano una vittoria sulle navi genovesi di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 16-18.

Portus Cesenatensis *v. Cesenatico.*

Potestates *v. Podestà.*

Prando [*Pirundus, Pirendus!, Prandus*] *v. Ondesanti P.*

Predappio [*Petra Appii*] è occupato dalle milizie di Filippo M. Visconti (an. 1424), 87, 46; Pino II Ordelaffi ne restaura le mura e la rocca (an. 1471), 100, 1-5.

Predicatori (frati) [*hordo Predicatorum*] *v. Benedetto VIII ma XI], Faenza, Ferrara, Forlì (frati), Giovanni da Viterbo, Lorenzo da Todi, Marcolino (il Beato).*

Prefetti da Vico Giovanni [*Prefectus de Vigo*] assediato e ucciso in Viterbo (an. 1387), 73, 35-36.

Presbiter *v. Preti (de).*

Preti (de) Francesco [*Franciscus dictus Presbiter*] forlivese, condottiere ai servigi di Luigi III di Napoli *ad guerram terrarum Rossetti, Bolite, Nucerie et Cornie* (an. 1434), 91, 31-35.

Prevosto di Faenza *v. Faenza (prevosto di).*

PREVOSTO DI RIMINI *v. Rimini (prevosto di).*

PRIORI DI BOLOGNA *v. Bologna (priori).*

PROBO [*Probus*] imp. rom., 15, 2-5.

PROCOLO (PONTE DI SAN) [*pons Sancti Proculi*] sul Senio, 26, 5; vi si accampano i Geremei cogli alleati (an. 1275), 2-5; lo passano: si scontrano co' Lambertazzi, e ne ricevono grave sconfitta (13 giugno), 27, 4-6; "ric., X, 24"; parte di essi lo difendono contro i Lambertazzi e vi si mantengono finchè quelli son rientrati in Faenza, 27, 18-21; i Bolognesi cavalcano lì presso (*an. 1277*), 30, 8-9; *per la data cf.* 28, 3-4.

PROCONSOLE DE' ROMANI [*proconsul romanus*] *v. Stefano di Giovanni Giordano.*

PROSPERO CORRADO [*Coradus Prosperus*] con Pino Ordelaffi all'assedio di Bertinoro (an. 1393), 77, 5-6.

PROSPERO (MONASTERO DI SAN) *v. Faenza (monasteri).*

PROTEXETA (DOMINI DE) *v. Pertiseta (signori di).*

PROVENZA [*Provenza*]. Vi si rifugia Giovanna di Napoli (an. 1348), 66, 39-40.

PTHOLOMEUS *v. Tolomeo.*

PTOLEMEUS *v. Tolomeo.*

PUGLIA [*Apulia*: nel senso di Italia meridionale; *Apulie regnum*]. Invasa dai Saraceni, 22, 4; vi † Federico II, 24, 22; vi si reca Luigi d'Ungheria, per vendicare la morte del fratello Andrea (an. 1347), 66, 29-30; e vi fa grandi stragi, 33-34; *ric.*, 48, 4; 69, 18; desolata dalla carestia (an. 1383), 73, 4-5; Alfonso d'Aragona ne occupa molte c., già tenute da Francesco Sforza (an. 1440), 94, 7-8; terremoti (an. 1456), 97, 1-5; ric., 98, 11; *v. anche Napoli (regno di).*

PUGLIA (MARE DEL REGNO DI) [*mare regni Appulie*] ric., 56, 43.

PUGLIA (RE DI) [*Apulia reges*] *v. Napoli (re di).*

PUNGETTI PIETRO [*Petrus de Pungiettis*] scaccia i Guelfi da Forlì (an. 1375), 69, 13.

PUNTIROLI ANDREA [*Andreas de Puntirolis*] ucciso in un tumulto a Forlì (an. 1332), 65, 17-18.

PUNTIROLI SALADINO [*Saladinus de Puntirolis*] da Forlì; partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 17.

PUPIENO [*Papienus*] imp. rom., 14, 8, 11; *cf.* 2.

PUPPI DE) *v. Poppi (conte di).*

PUTREOLIS (OPPIDUM) *v. Monte Poggioli.*

QUADERNA [*Sanctus Stephanus in Quaterno! in Quaterna*] pr. Castel San Pietro; vi cavalca l'esercito faentino-imolese (an. 1297), 55, 16-18; *cf.* 1.

QUATERNA (SANCTUS STEPHANUS IN) *v. Quaderna.*

QUATERNO! (SANCTUS STEPHANUS IN) *v. Quaderna.*

QUERCIA (LA) [*ager nuncupatus de Quercu*] appartiene a Guido Bonatti, 37, 30-31; vi si accampano milizie di Giovanni d'Appia, 29-30.

QUINTILLO [*Quintilius*] fratello di Claudio II: suo brevissimo impero, 14, 36.

QUIRITI [*Quirites*] 5, 16, 20; 6, 22.

RAAB O JAURINUM [*Chiaverino*] presa dai Turchi (an. 1594), 109, 22, 27.

RADICOFANI [*Redicophanum*] vi fugge, espulso da Roma, pp. Giovanni XXIII (an. 1413), 84, 39.

RAFANELLO FRANCESCO [*Franciscus Rafanellus, Rufanellus!*] è menzionato fra coloro che cospirarono contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 23.

RAFFAELLI (PONS SANCTI) *v. Rufillo (San).*

RAGONI MATTEO [*Matheus de Ragonibus*] forlivese, trattenuto in carcere come ribelle al dominio pontificio (an. 1372), 68, 41-43.

RAIMONDO DELLA TORRE [*patriarca de Aquilea, qui erat de illis de la Turre, Raimundus, Raymundus*] patriarca d'Aquileia, combatte coi Milanesi (an. 1281), 35, 23-25; è sconfitto e fatto prigioniero dai Visconti nella b. di Vaprio (an. 1324), 64, 3-7.

RAINALDINI BIONDO [*Blondus Rainaldinus*] si adopera con altri d. principali cittadini a cacciar di Forlì gli Imolesi (an. 1423), 86, 26.

RAINALDUS *v. Rinaldo.*

RAINERIUS *v. Ranieri.*

RAM! *v. Guido di Raule.*

"RAMAZZINI, ric. da L. A. Muratori, VII, 4, 26".

RAMBERTO [*Rambertus*] *v. Malatesta R.*

RAMBERTO DA POLENTA *v. Lamberto da P.*

RAMBERTO DI SALINGUERRA *v. [Torelli] Ramberto.*

RANCHIO [*Rancla, oppidum Rancle*] assediato da Guido da Montefeltro, 30, 13-15, essendosi i suoi abitanti ribellati a Forlì, 15-16; si arrende (*an. 1278*), 16-17; *per la data v.* 2-3.

RANGONE [*Rangonus*] *v. Tomai R.*

RANGONI CATERINA [*Catharina de Rangonibus*] m. di Antonio Ordelaffi, † an. 1467, 99, 22-24; il figlio Pino le rende solenni onoranze, 24-25.

RANIERI [*Raynerius*] *v. Arisendi R.*

RANIERI DA CALBOLI [*Rainerius, Raynerius, Ranerius de Calbulo*] ribelle al com. di Forlì (*an. 1277*), 29, 37-38; si rinchiude in Calboli (*an. 1278*), 31, 39-40; *per la data cf.* 3; con l'aiuto d. Geremei, provvede largamente alla difesa di questo castello assediato dai Forlivesi, 41-43; deve arrendersi al com., 32, 1; † combattendo in Forlì (an. 1296), 54, 8-9; p. di Nicoluccio, 48, 30; "ric., IX, 6, 16".

RANIERI DA CUNIO [*Raynerius de comitibus Cunij*] alla presenza d. conte di Romagna chiede che siano abbattute le fortificazioni di Faenza (*an. 1295*), 49, 37-39; dà il figlio in ostaggio al conte di Romagna, che lo manda a Castrocaro, 50, 16, 18; richiamato dal conte di Romagna, sosta alla ch. di sant'*Antolino*, 20-25; *cf.* 1; partecipa, prima in Oriolo e poi in Faenza, alla pace generale fra i partiti, 32-35; cf. 37-40.

RANIERI DA FORLÌ *v. Arsendi Ranieri.*

RANUCCIO [*Ranutius*] *v. Pocaterra R.*

RASAULA! *v. Santerno.*

RASCIA (RE DELLA) [*rex Rassi*] contro i Turchi a Cossovo (an. 1389), 74, 42.

RASEULA *v. Santerno.*

RASININO [*Rasininus*] condottiero di Filippo Maria Visconti; insieme con Nicolò Piccicino, vince pr. Imola le milizie veneto-fiorentine (an. 1434), 91, 26-27.

RASSI (REX) *v. Rascia (re della).*

RAULE [*Raule, Raulus*] *v. Mazzolini R., Zambrasi R.*

RAULE (DI) [*Raulis*] *v. Guido di R.*

RAVALDINO (BORGO) *v. Forlì (borghi).*

RAVALDINO (CASTELLO) [*arx, rocca Ravaldini*] vi † Scarpetta Ordelaffi (an. 1402), 79, 21-22; è ripreso dai Forlivesi (an. 1405), 81, 46; vi è preso e giustiziato Azzo Castelbarco, sospetto di tradimento, 82, 1-2; *vi è tenuto prigione il figlio di Cecco III Orde-*

laffi, 3; resta per qualche tempo in potere d. Guelfi anche dopo tornati in Forlì gli Ordelaffi (an. 1411), 84, 5-6; cade in potere di costoro, 12-13; è dai Forlivesi ritolto agl'Imolesi che l'avevano occupato dopo la morte di Giorgio Ordelaffi (an. 1423), 86, 38; cf. 20-21; è occupato, in nome d. Chiesa, dal cardinale d'Alleman (an. 1426), 88, 43 44; ricuperato da Antonio Ordelaffi (an. 1433), 91, 19-20.

Ravenna (arcivescovi) [*archiepiscopi Ravenne, de Ravenna*] *v. Fieschi Bonifacio.*

— (arcivescovo di) [*archiepiscopus Ravennas*] gli appartiene Roversano, 43, 33; e Oriolo, 44, 24-25; Maghinardo da Susinana, Uguccione della Faggiuola e Ordelaffo Ordelaffi gli fortificano Lugo (an. 1297), 55, 10-15; i suoi castelli nel Cesenate sono assaliti da Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 6-7.

— (Chiesa di) [*archiepiscopatus Ravenne*]. Le appartiene Argenta, 64, 30; che viene presa dagli Estensi (an. 1324), 29-32.

— (città) [*urbs Ravenne*] ric., 5, 36; 17, 44; sua potenza nel V sec., 44-45; vi è accampato e vi porta sue prede l'usurpatore Maggiorano, 18, 9-10; Guido da Polenta se ne impadronisce (an. 1275), 28, 23-24; i Geremei ne levano quattrocento mercenari per la spedizione contro Forlì (*an. 1277*), 29, 27-28; *cf. però 1-2*; vi si reca Bertoldo Orsini per pacificare i partiti (*an. 1279*), 33, 41-42; 34, 32-33; i fuorusciti rientrano in c., 32, 16-19; 34, 32-35; vi si appressano le milizie di Guido da Montefeltro e di Guglielmo Francesco, danneggiando i dintorni (an. 1281), 35, 12-18; verso di essa cavalca l'esercito di Giovanni d'Appia, 36, 42-43; ric., 37, 44; vi si reca il conte di Romagna Stefano Colonna (an. 1290), 42, 9; e di nuovo, 46-47; i da Polenta non vogliono cederne a lui il dominio, 47-43, 1-2; vi giungono amici d. Polentani, 2-4; provocano un tumulto, nel quale il conte di Romagna è fatto prigioniero, 4-8, 15-16; 44, 18-19; per opera di Pietro da Monreale, vi fanno pace intrinseci ed estrinseci, e vi son distrutte le case d. Polenta (an. 1295), 50, 44-47; vi si rifugiano alcuni partigiani d. Manfredi sconfitti dagli Accarisi ed espulsi da Faenza, 51, 27; ne è espulsa la parte d. Conti, 30; vi si reca Guglielmo Durand, rettore di Romagna, 52, 13; vi si reca il conte di Romagna Massimo da Piperno (an. 1296), 54, 32-33; il card. Matteo d'Acquasparta, conte di Romagna, v'indice parlamento gen. (an. 1301), 58, 19-21; vi è onorevolmente accolto il card. leg. Napoleone Orsini (an. 1306), 61, 4-5 [*ma cf. 1*]; vi si ritirano, dopo un inutile assalto a varî castelli di Romagna, le milizie di Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 12; vi transitano numerosissimi forestieri in pellegrinaggio a Roma pel giubileo (an. 1390), 75, 1-3; vi si dirige in fuga Pandolfo Malatesta, dopo la b. di Zagonara (an. 1424), 87, 36; vi † Obizzo da Polenta, signore (an. 1431), 90, 3-4; è molto abbellita dai Veneziani, suoi signori, 99, 12-13.

— (cittadini notabili): Bernardino da Polenta, pod. di Bologna (an. 1306), 60, 23-24; cf. 35; Lamberto da Polenta, pod. di Faenza (an. 1290), 43, 24-25; pod. di Forlì (an. 1292), 47, 20-21.

— (comune) *manda suoi ambasciatori al parlamento d. com. in Faenza* (*an. 1292*), 46, *3*; cf. 25-29; è in guerra con la lega di Faenza, Forlì, Cesena ed Imola (an. 1296), 54, 33-34.

Ravenna (contado) [*teritorium, districtus*] ric., 5, 37-38; danneggiato dall'esercito di Guido da Montefeltro (an. 1281), 35, 16-18; e dall'esercito di Giacomo Pepoli nella guerra contro Ostasio da Polenta (an. 1338), 66, 7-8; *v. Alberto* (*Sant'*), *Canazosia, Collinello, Marcabò, Polenta.*

— (famiglie illustri) *v. Onesti, Polenta* (*da*), *Traversari.*

— (fortilizi) [*fortilicie*] ceduti a Bertoldo Orsini conte di Romagna (*an. 1279*), 33, 41-42; *per la data cf.* 31, *4-5*; contrastati fra i Polentani e il conte di Romagna, Stefano Colonna (an. 1290), 42, 47-43, 1-4.

— (monete): Lira ravennate [*libra Ravenne*], 40, 28; 49, 27-28.

— (podestà) [*potestates*] *v. Ostasio da Polenta* (an. 1290, *1292*).

— (signori di) *v. Ostasio da Polenta, Guido da Polenta.*

Ravennati [*Ravenates, illi de Ravenna*] assalgono Forlì, ma ne sono fieramente respinti (an. 1058), 25, 3-13; come pure (pochi anni dopo) da Faenza, di cui avevano occupato il Borgo Durbecco, 14-21; i fuorusciti di Ravenna vanno in aiuto di Faenza e d. Lambertazzi (an. 1275), 26, 42-44; rientrano in c., per effetto d. pace procurata da Bertoldo Orsini (an. 1279), 32, 16-19; 34, 32-35; gl'intrinseci partecipano alla cavalcata di Giovanni d'Appia a Traversara (an. 1281), 36, 19-21; i fuorusciti rifugiati in Forlì mandano inutilmente al pp. per ottenere una sede (an. 1282), 46-37, 1-3; un cittadino di Ravenna † a Forlì, combattendo nelle file d. pontefici, 38, 33; insieme coi Faentini, Riminesi, con quei di Cervia, di Forlimpopoli e di Bertinoro, e capitanati da Guido da Polenta, occupano Forlì (an. 1290), 43, 43-44, 1; accorrono ad aiutar Faenza nei preparativi contro Bologna (*an. 1292*), 47, 3-4; cittadini di Ravenna fatti prigionieri in un tumulto di Forlì (an. 1294), 48, 29; Maghinardo Pagani ne ottiene la liberazione, 31-33; per opera di Pietro da Monreale, intrinseci e fuorusciti fanno pace (an. 1295), 50, 44-45; i fuorusciti fanno alleanza col march. d'Este (an. 1296), 52, 46-53, 1-2; gl'intrinseci insieme coi Riminesi, Cerviesi ed altri, prendono e tosto perdono Forlì, 45-54, 1-8; loro perdite, 8-9; ric., 104, 11.

Ravignana (porta) [*porta Ravignana*] *v. Faenza* (*porte*).

Ravignani Atto [*Attus Ravignani*]. Sua casa in Rimini ric., 42, 29-30.

Ravignani Bellincione [*Bilinzo*] antenato d. conti Guidi, ric., 82, 31.

Ravignani Gualdrada [*Gualdrada*] ric. come antenata d. conti Guidi, 82, 31-32.

Rayinaldus *v. Rinaldo.*

Raymundus *v. Raimondo.*

Raynaldinus *v. Rinaldino.*

Raynaldus *v. Rinaldo.*

Raynerius, Raynerus *v. Ranieri, Renato.*

Razolum *v. Reggiolo.*

Rectores *v. Podestà.*

Redicophanum *v. Radicofani.*

Reggiani [*Regini, milites et populares Regij*] capitanati

da Azzo VIII d'Este, cavalcano nel contado di Bologna (an. 1296), 53, 22-24.

Reggio (città) [*civitas Regij*] i Geremei vi assoldano milizie per la guerra contro Forlì (*an. 1277*), 29, 27-30; *per la data v.* 28, *3-4*; si sottrae, insieme coi suoi castelli, alla dominazione di Azzo d'Este (an. 1305, *ma 1306*), 59, 43-44; 61, 22-23; *per la data cf.* 59, *4-5*; si ribella all'imp. Enrico VII (an. 1311), 62, 32.

— (comune) [*comune Regij*] fa lega coi com. ghibellini di Romagna (an. 1296), 52, 46-53, 1-2.

— (contado) [*comitatus Regij*], inondato (an. 1294), 49, 8-11.

— (vicario di) [*vicarius civitatis Regij*] *v. Ghiberto da Correggio* (an. 1311).

Reggiolo [*Razolum*] è dato al cap. d. pop. di Mantova (an. 1305), 59, 44.

Regium *v. Reggio.*

Regno (del) [*de Regno*] *v. Pietro di Giovanni del R.*

Remena *v. Romena.*

Remo [*Remus*] ric., 12, 6.

Remus *v. Remo.*

Renato d'Angiò [*rex Raynerius*] ric. come p. di Giovanni duca d'Angiò, 97, 39.

Reno [*Renus*] in Germania, ric., 25, 2.

Reno (chiusa del) [*clusa Reni*] *v. Bologna* (*chiusa del Reno*).

Rentius *v. Renzo.*

Renus *v. Reno.*

Renzo [*Rentius*] *v. Balducci R.*

Renzo da Todi [*Rentius de Tuderto*] prende in consegna Forlì a nome d. Chiesa (an. 1436), 92, 10.

Retruti Pantinello [*Pantinellus de Retrutis, Retrucis*] imolese di parte nordiglia, confinato da Ildebrandino da Romena a Forlì (an. 1291), 46, 1; cf. 45, 30, 41.

Retruti Tommaso [*Thomaxius de Retrutis, Retrucis*] imolese di parte nordiglia: Ildebrandino conte di Romagna lo mena seco a Forlì insieme con altri d. due fazioni (an. 1291), 45, 41; 46, 2; cf. 45, 30.

Reversanum *v. Roversano.*

Riatti Antonio, *bolognese*, 22, *8*.

" Riccardo di San Germano, ric., XI, 35 ".

Ricciardo d'Alatri [*Rizardus de Alatigo! de Alatro*] va in Romagna vic. di Stefano Colonna, el. conte di questa provincia (*an. 1289*), 41, 20-21, *1*.

Riccio [*Rizius, Ricius*] *v. Guido R. da Polenta.*

Ricius *v. Riccio.*

" Ricobaldo da Ferrara ". " *Non da lui, ma dal* Liber Augustalis *di Benvenuto da Imola trasse il compilatore degli* Annales *la serie degl'imperatori, X, 1-10* "; " la sua *Compilatio* fu fonte di alcune notizie degli *Annales Foroliviensis*, XV, 9-18 ".

Rigo da Valbona [*Rigus*] figlio di Lisio, † a Civitella combattendo contro i Lambertazzi (*an. 1277*), 30, 2-3; cf. 29, 46-47; *per la data v.* 28, 3-4.

Riguccio [*Rigutius*] *v. Galluzzi R.*

Riminesi [*Ariminenses: illi de Arimino*] i fuorusciti, insieme co' Forlivesi, Ravennati e Cesenati vanno in aiuto di Faenza minacciata dai Geremei, (an. 1275), 26, 42-44; cf. 2-7; assediano in Montescudo Malatestino Malatesta, e lo fanno prigioniero (an. 1288), 41, 9-10; inutili trattative di Giovanni Colonna, per la pace fra essi e il conte di Romagna, 14-15; il pop., condotto da Martin Cataldo, assale il palazzo d. com., e sconfigge le milizie d. conte di Romagna; ma Montagna de' Parcitadi ne frena il furore (an. 1290), 42, 20-29; sconfitti alla lor volta da Malatesta, molti di parte popolare fuggono dalla c., altri son fatti prigionieri dal conte di Romagna, 29-37; e confinati, 37-39; capitanati da Malatesta, e uniti a forze di Faenza, Ravenna ecc., occupano Forlì, 43, 43-44, 1; loro accordi col conte di Romagna Ildebrandino da Romena (an. 1291), 15-19; capitanati da Gianciotto Malatesta, aiutano Faenza nei preparativi contro Bologna (*an. 1292*), 47, 1, 5; conchiusa, per opera di Pietro da Monreale, la pace con gli intrinseci, i fuorusciti rientrano in c. (an. 1295), 50, 48-51, 1-2; nella lega d. com. romagnoli col march. di Ferrara convengono anche i fuorusciti di Rimini (an, 1296), 52, 46-53, 1-2; uniti con quei di Ravenna, di Cervia e di Bertinoro, occupano Forlì nell'assenza d. milizie comunali, ma all'arrivo di Maghinardo con le milizie d. lega son costretti a fuggire con gravi perdite, 45-54, 1-8; capitanati da Pandolfo Malatesta, nella guerra contro i Perugini (an. 1343), 66, 20-21; si accordano con le milizie di Filippo Maria Visconti, reduci dall'aver vinto i Malatesta a Zagonara (an. 1424), 87, 42-43.

Rimini [*Ariminum*]. Etimologia di questo nome, 5, 47-48.

— (casa di Atto Ravignani) [*domus, que fuit domini Atti Ravignani*] pr. di essa si azzuffano i Malatesti e i popolari (an. 1290), 42, 29-30.

— (città) [*civitas Arimini*] " ric., XI, 21 "; vi si reca Bertoldo Orsini, ne riceve le fortezze e vi lascia un pod. (*an. 1278*), 32, 44-33, 1; *per la data cf.* 31, *4-5*; sulla strada da Cervia a Rimini Malatesta da Verucchio è assalito coi suoi e volto in fuga dalle milizie d. conte di Romagna (an. 1287), 40, 18-23; ne è espulso (an. 1288), 41-42; sono condotti in c. i seguaci di Malatesta presi a Montescudo, 41, 9-10; vi si reca Giovanni Colonna per trattar la pace fra il com. e Malatesta, 11-12; vi è accolto onorevolmente Stefano Colonna (*an. 1289*), 36-37; che vi ritorna, per pacificare il com. e Malatesta (an. 1290), 42, 9-11; gravi tumulti, e combattimento fra il pop., condotto da Martino Cataldo, e i seguaci d. conte di Romagna, 16-31; molti cittadini di parte popolare ne fuggono, altri son fatti prigionieri dal conte di Romagna, 31-33; Martin Cataldo confessa di aver congiurato col pod. Orsini per scacciare dalla c. il conte di Romagna, 33-36; è condannato a morte, 36-37; e parecchi suoi complici son confinati, 37-39; per sentenza di Stefano Colonna, la c. è privata d. suo contado, d. cariche e d. privilegi comunali, 40-44; e vi è mandato come rettore Andrea d. Montagna, 44-45; partenza di quest'ultimo, 43, 26-27; Malatesta torna signore d. c., 27; vi si trattiene alcuni giorni il conte di Romagna Roberto de Gernay (an. 1294), 48, 39-40; Pietro di Monreale vi riconduce i fuorusciti e li pacifica con gl'intrinseci (an. 1295), 50, 48-51, 1-2; i Malatesta ne scacciano i Parcitadi: nel conflitto muoiono Ugolino Cignatta ed altri (an. 1295), 52, 9-12; vi si reca Guglielmo Durand, 14; vi sono armati cav. parecchi di casa Malatesta, e alcuni amici loro (an. 1324), 64, 8-13; il poeta Giacomo Al-

legretti vi fonda un'Accademia, 68, 39-40; vi torna il già pontefice Gregorio XII (an. 1413), 84, 33-35; Martino da Faenza, condottiero d. Malatesta, vi è fatto prigioniero da Carlo (an. 1417), 85, 33-35; vi si dirigono le milizie di Filippo Maria Visconti, capitanato da Angelo da Pergola (an. 1424), 87, 40-41; ric., 88, 5; vi † Galeotto Roberto Malatesta, già signore d. c. (an. 1432), 90, 37-38; ric., 96, 20; le milizie pontificie tentano d'impadronirsi d. c., ma l'esercito di Ferdinando di Napoli, con a capo Federico d'Urbino, le costringe a fuggire (an. 1469), 99, 37-42; e Roberto vi rimane signore incontrastato, 42-43.

Rimini (cittadini notabili): Malatesta Malatestino, pod. di Cesena (*an. 1292*), 47, 1-2.

— (comune) [*comunitas, comune Arimini*] s'impegna a pagare al conte di Romagna una forte somma pel riscatto di Giovanni Malatesta (an. 1287), 40, 28-29; assedia in Montescudo i seguaci d. Malatesta (an. 1288), 41, 6-7; i castelli da esso tenuti son dati in custodia al leg. apostolico (*an. 1289*), 26-27; *per la data cf. 1*; per l'intervento di Stefano Colonna fa pace con Malatesta (an. 1290), 42, 12-13; in seguito a gravi tumulti il conte di Romagna sospende le guarentige comunali, 40-45; manda suoi rappresentanti a Faenza, per venire a un accordo col nuovo conte di Romagna, Ildebrandino da Romena (an. 1291), 44, 15-17; manda ambasciatori a Faenza, al parlamento d. com. romagnoli (*an. 1292*), 46, 25-26; suo signore Galeotto Malatesta (an. 1378), 70, 3; e, dopo la morte di Sigismondo Malatesta, i figli di lui Roberto e Sallustio (an. 1468), 99, 30-31; ric., 102, 14.

— (contado) [*comitatus Arimini*] sottratto dal conte di Romagna alla giurisdizione d. com. di Rimini (an. 1290), 42, 40-42; ric. per la guerra fra i Malatesta e gli Urbinati (an. 1324), 64, 24-25; le milizie di Filippo Maria Visconti vi occupano parecchi castelli (an. 1424), 87, 42; *v. Mondaino, Monte Arcangelo, Montescudo.*

— (famiglie illustri): *v. Malatesta, Parcitadi.*

— (palazzo del comune) [*palatium comunis*]. Vi abita il pod., 42, 19; e il conte di Romagna, 22-23; assalito dal pop. condotto da Martin Cataldo (an. 1290), 21-25; non cade nelle loro mani, perchè Montagna de' Parcitadi frena l'impeto d. popolari, 27-28; vi tien ragione il conte di Romagna, 40-41.

— (podestà) *v. Malatesta da Verucchio, Orsini Orso* (an. 1290), *Andrea della Montagna* (an. 1290), *Rodolfino da Calisese* (an. 1290).

— (prevosto di) [*prepositus Ariminensis*] *v. Manente.*

— (torri) ric. pel combattimento d. 1290 fra i seguaci d. conte di Romagna e il pop., 42, 25; torre del palazzo del comune [*turris palatij*], il pod. Orso Orsini vi fa sonare a stormo la campana d. pop.; onde scoppiano gravi tumulti (an. 1290), 42, 18-21.

— (vescovi) *v. Guido.*

Rimini (da) [*de Arimino*] *v. Malatesta da R.*

Rinaldino.... [*Raynaldinus*] pellicciaio di Forlì; cospira contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 22.

Rinaldo [*Raynaldus, Rinaldus*] *v. Bulgarelli R., Cinci R., Orsini R., Samaritani R.*

Rinaldo d'Este [*Rayinaldus*] occupa Argenta (an. 1324), 64, 29-32.

Rinaldo da Monteverde [*Raynaldus de Monteviridi*] signore di Fermo; ne è espulso (an. 1379), 70, 34-35; è fatto prigioniero nel suo castello di Montefalcone, menato a Fermo e condannato insieme co' figli e coi seguaci all'estremo supplizio (an. 1380), 71, 3-6.

Riostis (de) *v. Ariosti.*

Ripa bella *v. Rivabella.*

Ripatransone [*oppidum Ripetransone*] è preso e incendiato da Francesco Sforza (an. 1442), 94, 24-25.

Rivabella [*Ripa bella*] distrutta da Giovanni Vitelleschi (an. 1438), 93, 3-4.

Rizardus *v. Ricciardo, Rizzardo.*

Rizius *v. Riccio.*

Rizzardo da Camino [*Rizardus de Camino*] vicario dell'imp. in Treviso (an. 1311), 62, 34; † assassinato, 62, 34-36.

Roberto *v. Galeotto Roberto, Malatesta R.*

[Roberto del Palatinato] imperatore [*imperator*] si prepara a venire in Italia con gran seguito e grande esercito (an. 1401), 78, 8-9; sue genti scendono in Lombardia, osteggiate dalle milizie di Gian Galeazzo Visconti, 13-16.

Roberto re di Napoli [*rex Robertus, Ubertus ex genere Karulorum*] il pp. gli dà in signoria la Romagna, ed ei vi manda suoi vicarî, (an. 1310), 62, 11-12; il pp. medesimo gli sottomette anche la Romagna (*an. 1312*), 59, 38, *cf. 3-4*; 62, 11-12; a' suoi danni Enrico VII stringe alleanza con Federico di Sicilia (an. 1313), 63, 7-10; conduce l'esercito in Sicilia e pone l'assedio a Trapani: esito infelice di questa spedizione (an. 1314), 22-25; rialza la sorte d. partito guelfo in Roma (an. 1328), 64, 43-44; fratello d. Giovanni, 62, 40, e di Pietro, 63, 38; ric. come p. d'un duca Giovanni, [ma: Carlo, duca di Calabria], 64, 35.

Roberto de Gernay [*Robertus de Cornay*] creato conte di Romagna da Celestino V (an. 1294), 48, 36-37; entra nella provincia ed è ospitato a Mondaino, 37-39; va a Rimini, 39-40; a Cesena, 41; a Forlì, 41-43; a Faenza, 48, 44-45; ad Imola, 46; assolve i Faentini dalla scomunica, 46-49, 1; tiene parlamento gen. in Imola, 2-4.

[Roberto di Ginevra] [*cardinalis Gebenensis, antipapa gallus*] leg. pontificio in Romagna: autore dell'eccidio di Cesena [an. 1377], 70, 16-17; creato antipapa dai cardinali francesi, si trasferisce da Anagni ad Avignone (an. 1378), 15-18; Bologna, scacciati i leg. d. pp. legittimo, riconosce l'antipapa per suo signore (an. 1389), 74, 45-47.

Roberto di Montalboddo [*Robertus de Montebodio*] ha Caminate da Niccolò Piccinino (an. 1438), 92, 44-45; lo cede, per ordine d. Piccinino stesso, a Domenico Malatesta (an. 1441), 94, 9-10.

Roberto duca di Normandia [*Robertus*] sue relazioni con Carlo il Grosso, 21, 15-16.

Roberto il Guiscardo [*Robertus Guiscardus*] ric., 23, 36.

Rocca d'Elmici [*Rocha Ermicis*] è restaurata da Pino II Ordelaffi (an. 1471), 101, 1-5.

Rocca di Forlì *v. Ravaldino.*

Rocca di Forlimpopoli *v. Forlimpopoli* (*rocca*).

Rocca di Porta Giovia *v. Milano* (*Rocca di Porta Giovia*).

Rocca San Casciano [*Rocha sancti Cassiani*] è occupata

dalle milizie da Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 46.

Rocha *v. Rocca.*

Rocha Ermix *v. Rocca d'Elmici.*

Rochadosium! *v. Ponte Rondoso.*

Rodolfino da Caligese o Galigesi [*Rodulphinus, Rodulfinus de Ganaccse, de Galasidio, de Calisidio*] cesenate, 43, 28; si chiude nella rocca di Roversano assediata dai Forlivesi (an. 1275), 28, 8-9; fatto prigione con un figlio e col genero, è condotto a Forlì, 12-13, 15-17; el. pod. di Rimini (an. 1290), 43, 27-28; *interviene al parlamento d. com. in Faenza, insieme con gli ambasciatori di Cesena (an. 1292),* 46, *3-4*; cf. 22-29; è chiamato a Faenza allorchè gli ambasciatori fiorentini s'intromettono nelle discordie fra i Romagnoli e il conte di Romagna, 47, 19-21.

Rodolfo d'Absburgo re di Germania e imperatore [*Rodulphus comes de Amburh, de Auensperg, Rodulphus Romanorum rex*]. Sue lodi: suoi buoni successi in Germania, 24, 31-36; non venne mai in Italia, 34; il suo cancelliere è accolto con grande onore in Faenza, 28, 31-33; sue lettere ai Faentini, in cui li richiama a fedeltà verso l'impero, 33-39; ric. come p. di Alberto d'Austria, 24, 39, 41; 57, 29; *pel nome cf.* 24, *2.*

Rodolfo duca di Sassonia [ma di Svevia] [*Rodulphus*] competitore dell'imp. Enrico IV, 23, 30-32.

Rodolfo [di Svevia] [*Rodulphus*] el. imp. contro Enrico IV, ma da lui vinto, 23, 30-32.

Rodulfinus *v. Rodolfino.*

Rodulfus *v. Rodolfo.*

Rodulphinus *v. Rodolfino.*

Rodulphus *v. Rodolfo.*

Rofillo (san) [*sanctus Rophillus, Rophyllus*] vesc. di Forlimpopoli, suo dissenso e riconciliazione con san Mercuriale, vesc. di Forlì, 16, 45-17, 1-22.

Rogati [*Rogati*] famiglia faentina; fuggono dalla c. (an. 1290), 43, 18; vi rientrano, 43, 21-23; convengono nella pace gen. fra i partiti, prima in Oriolo e poi a Faenza (an. 1295), 50, 32-35.

Rogerius *v. Ruggero.*

"Rolandino, storico, ric., XI, 35 ".

Roma (Castel Sant'Angelo) [*Castellum, arx sancti Angeli*] l'imp. Ottone III vi assedia Crescenzio, 23, 6-7; Giovanni Vitelleschi, patriarca di Corneto, vi è imprigionato e ucciso dal castellano (an. 1440 circa), 93, 35-37.

— (chiese):

— — basilica Lateranense [*ecclesia Laterani, Lateranum*] distrutta da un incendio (an. 1307), 61, 9-10; vi è coronato imp. Enrico VII, 62, 41.

— — basilica di San Paolo [*basilica appostoli Pauli*] ric., 57, 35-36.

— — basilica di San Pietro [*basilica appostoli Petri, ecclesia beati Petri*] ric., 57, 35-36; vi è sepolto Bonifacio VIII, 59, 15-16.

— (città) [*Roma, Urbs, Urbs Romanorum*] sua fondazione, 9, 15-17; 12, 6-9; abbellita da Augusto, 7, 8-13; ric., 9, 2; 11, 29; 12, 3; 15, 19; ampliata e munita di nuove mura da Aureliano, 14, 38; saccheggiata da Genserico, 17, 39-40; conquistata da Odoacre, 18, 38; da Teodorico, 40; tolta ai Goti da Narsete, 19, 8-9; gran diluvio nelle sue vicinanze (essendo imp. Maurizio), 27; spogliata d. sue ricchezze dall'imp. Costante II, 36-37; vi è incoronato Carlomagno, 20, 33-38; occupata da Arnolfo, 21, 20; Corrado II vi è incoronato imp., 23, 20; Bertoldo Orsini ne fa venire in Romagna il figlio Gentile (*an. 1278*), 33, 3; *per la data cf.* 31, *4-5*; pp. Bonifacio VIII ne invia ad Anagni gran quantità d'oro e d'argento e di bronzo (an. 1297), 55, 43-45; vi † (an. 1302), 59, 14-15; Enrico VIII vi è incoronato imp., nonostante l'opposizione degli Orsini (an. 1312), 62, 38-42; a causa di queste guerre civili il pp. comanda ai card. di lasciar Roma, 42-43; partito Lodovico il Bavaro, la fazione guelfa vi trionfa, mercè l'aiuto di re Roberto (an. 1328), 64, 43-44; vi si reca pp. Urbano V (an. 1367), 68, 22-23; vi muore pp. Gregorio XI (an. 1378), 70, 7; ne fuggono i card. francesi, dopo l'elezione di Urbano VI, 11; epidemia (an. 1389), 74, 38-39; carestia (an. 1390), 75, 14-15; Bonifacio IX vi celebra il giubileo, 48-76, 1; *pellegrinaggi (an. 1399),* 77, *9-10*; vi † Bonifacio IX (an. 1404), 81, 8; in seguito a tumulti il pp. ne fugge, e Paolo Orsini, sopraggiunto, ne scaccia i Colonna e i Savelli (an. 1405), 36-38; lo stesso Orsini vi uccide Mostarda da Forlì, 82, 3-4; vi † pp. Innocenzo VII (an. 1406), 25; vi predomina il card. Baldassarre Cossa (an. 1410), 41-42; vi si reca, dopochè è stato el. pp., a Bologna, col nome di Giovanni XXIII; ne è scacciato (an. 1413), 84, 36; e Ladislao di Napoli ne è fatto signore, 36-39; ne parte Domenico Capranica per andare a governare Forlì (an. 1426), 89, 2; ne partono Giovanni Caffarelli, vesc. di Forlì, e Bertoldo Alberti podestà (an. 1427), 9-10; vi ritorna Domenico Capranica (an. 1430), 43-44; ric., 90, 35; 91, 5; vi † pp. Eugenio IV (an. 1447), 95, 36; pp. Nicolò V vi indìce il giubileo (an. 1450); ne parte a causa d. mortalità, 96, 17; ric., 19; congiura e supplizio di Stefano Porcari (an. 1452), 24-27; vi † pp. Calisto III (an. 1458), 97, 26; ric., 98, 21; vi † Flavio Biondo (an. 1463), 28; vi è trasportato il corpo di pp. Pio II (an. 1464), 45; vi si reca Pino II Ordelaffi, benevolmente accolto da pp. Paolo II (an. 1470), 99, 44-100, 1; vi si reca altresì Borso d'Este (an. 1471), 14-15; vi † Paolo II, 38; grave inondazione (an. 1598), 109, 28-37; vi † Clemente VIII (an. 1605), 38.

— (cittadini notabili): Orsini Gentile, pod. di Firenze (an. 1292), 47, 13; Conti Lucio, leg. pontificio in Bologna (an. 1429), 89, 30.

— (comune) sue lodi, 3, 28-30; fondò e beneficò Forlì, 30-4, 1-4; ric., 81, 9.

— (dintorni) [*partes Rome*] ric., 69, 47.

Romagna [*Flaminia, Flaminea, Romania, Romandiola, Romaniola*] regione fertile e salubre, 5, 26-29; ebbe nome da Roma, 3, 31; ric., 4, 10; pretesa origine d. suo nome più antico, 5, 42-44; ric., 12, 1-2; 18, 35; sue milizie di parte lambertazza, capitanate da Guido da Montefeltro (an. 1275), 26, 37-38; 27, 42-43; pp. Nicolò III vi manda suoi nunzi a ordinare si eleggano sindaci per sottoporre al suo arbitrato le discordie d. partiti (*an. 1278*), 32, 20-26; *per la data cf.* 31, *4-5*; così è fatto, e i sindaci romagnoli si recano a Viterbo pr. il pp., 32, 26-28; i com. romagnoli son dichiarati dominio d. Chiesa, 29-37; ratificano gli atti d. loro sindaci e giurano fedeltà

al pontefice, 29-41; lo stesso pp. manda il nipote Bertoldo Orsini per sedare le discordie tra famiglie e famiglie, comuni e comuni (*an. 1278*), 5-7; cf. 44-45; *per la data cf.* 31, *3 e 4-5*; sottomessi da Gentile Orsini, che ne depone i pod., 33, 3-4; *ma cf. 1*; mandano ambasciatori al gran parlamento di Cesena, ove si leggono i nuovi ordinamenti per la provincia, 31-34; funestata da gravi terremoti (an. 1279), 32, 10-11; 34, 13-16; Giovanni d'Appia vorrebbe scacciarne Guido da Montefeltro e i Lambertazzi (an. 1281), 35, 47-36, 1-4; il pp. vi manda suoi card. e commissari per trar vendetta d. c. che gli avevano resistito (an. 1283), 40, 5-7; il conte di Romagna, Ermanno Monaldeschi, vi raccoglie un grande esercito ai danni di Rimini (an. 1288), 44-41, 1; lo discioglie, 3; vi giunge Ricciardo d'Alatri, vicario d. nuovo conte di Romagna Stefano Colonna (*an. 1289*), 20-21; *cf. 1*; e Pietro Saraceno, leg. apostolico, 23-24; ciascun com. manda ambasciatori al parlamento indetto in Forlì da Stefano Colonna: accordi (an. 1290), 42, 1-4; le c. romagnole si dichiarano ossequenti alla Chiesa, 43, 35-36; ne parte Stefano Colonna (an. 1291), 44, 26; ogni com. manda suoi rappresentanti al parlamento gen. in Forlì, ove il conte di Romagna fa leggere gli ordinamenti d. provincia, e i com. s'obbligano a pagar la taglia per le sue milizie, 29-33; vi giunge il card. Gherardo di Parma, già leg. in Francia, 35-36; parecchi com. di Romagna si costituiscono in lega (*an. 1292*), 46, 23-24; e ne è cap. gen. Bandino di Modigliana, 47, 6-7; [*v. Romagna* (*lega di*)]; le principali c. di Romagna mandano rappresentanti al parlamento di Faenza, e respingono l'arbitrato di Bologna nelle discordie col conte di Romagna, 46, 22-39; mandano aiuti a Faenza, per difenderla contro un possibile assalto di Bologna, 46-47, 1-10; pace fra il conte di Romagna e le c. ribelli (an. 1294), 45-47; i prevosti di Faenza e di Rimini proclamano l'assoluzione gen. d. com. di Romagna dalle scomuniche loro inflitte da Ildebrandino da Romena e dai suoi predecessori, 48, 9-19; arrivo d. nuovo conte di Romagna, Roberto de Gernay, 37-38; vi entra Pietro di Monreale, conte di Romagna (*an. 1295*), 49, 12-13; al parlamento da lui indetto intervengono i vesc. d. provincia, e rappresentanti d. com. e d. nobili, 20-25; ric. per l'arrivo di Guglielmo Durante e la partenza di Pietro da Monreale, 51, 43; nel parlamento di Cesena i rappresentanti d. varie c. convengono di dare a proprie spese trecento uomini al conte di Romagna, 47-52, 1-2; con la pace fra Bologna e i com. ghibellini è ristabilita la sicurezza d. strade e d. commerci (an. 1299), 56, 39-40; vi si rifugiano i Colonna perseguitati dal pp., 57, 8-9; Matteo d'Acquasparta fa proposte di pace gen. al parlamento di Canazosia (an. 1301), 58, 24-25; pp. Clemente V affida la Romagna a Roberto re di Napoli, che vi manda vicarî prima Nicolò Caracciolo, e poi Gilberto Catalano (an. 1310), 62, 11-15; vi si reca Luigi I d'Ungheria, di passaggio per la Puglia (an. 1347), 66, 30-31; invasa dalla peste (an. 1382), 71, 47-72, 1-2; occupata dalle truppe di Luigi d'Angiò, e difesa da Alberico da Barbiano con le sue milizie italiane, 14-18; sue campagne danneggiate dalle nevi (an. 1388), 74, 31-34; epidemia (an. 1388), 38-39; carestia (an. 1390), 75, 14-15; guerra disastrosa (an. 1403), 79, 44-46; epidemia simile all'*influenza* (an. 1414), 84, 45-48; vi stanziano milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1423), 86, 39-40; cf. 29-31; vi si combatte la guerra fra il duca di Milano e la lega tra Firenze e i Malatesta, 87, 5-6; terremoto (an. 1428), 89, 21-22; ric., 37, 39; 93, 8; Alfonso d'Aragona vi tiene sue milizie per la guerra contro Sigismondo Malatesta (an. 1458), 97, 28-30; nevicate dannosissime (an. 1463), 98, 35-36; ric., 99, 6; il duca di Milano vi nomina suo condottiero e governatore d. suoi possessi Pino Ordelaffi (an. 1471), 100, 23-26; ric., 104, 7.

ROMAGNA (CAPITANI GENERALI DI) [*capitanei generales totius Romandiole*] *v. Guido da Montefeltro* (an. 1275), *Galasso da Montefeltro* (an. 1296-1297), *Maghinardo da Susinana* (an. 1296-1297).

— (CONTI O RETTORI DI) [*comites Romandiole pro romana Ecclesia, comites generales, pro romana Ecclesia rectores*]. Tolsero ai conti di Castrocaro il loro castello, 53, 10; *v. Orsini Bertoldo* (an. 1278-1280), *Giovanni d'Appia* (an. 1281-1282), *Pietro di Stefano* (an. 1288), *Monaldeschi Ermanno* (an. 1288-1289), *Colonna Stefano* (*an. 1289*-1290), *e per lui Ricciardo d'Alatri* (*an. 1289*), *Ildebrandino da Romena* (an. 1291-1294), *Roberto de Gernay* (an. 1294), *Pietro di Monreale* (an. 1295), *Guglielmo Durand* (an. 1295-1296), *Massimo da Piperno* (an. 1296), *Matteo d'Acquasparta* (an. 1300), *Roberto d'Angiò re di Napoli, e per lui Caracciolo Nicolò e Gilberto da Santiglia* (an. 1310), *Aimerico de Chaluz* (an. 1324), *Capranica Domenico* (an. 1426).

— (GIUDICI GENERALI DI) [*iudices generales totius provincie Romandiole*] trovandosi mal sicuri in Cesena, vanno a Roversano e poi a Forlì (an. 1290), 43, 29-36; *v. Andrea da Sezze, Ferrapecora* [*Simone*], *Gentile di Sant'Elpidio.*

— (LEGA DI) [*societas provintie Romandiole*] tra varie c. di Romagna, contro il conte Ildebrandino da Romena (*an. 1292*), 46, 23-25; ne è cap. gen. Bandino da Modigliana, 47, 6-7; il com. di Bologna chiede che i com. d. lega compromettano in lui d. discordie col conte, 46, 22-29; ma essi non accettano, 30-33; e temendo le vendette di Bologna si preparano a difendere Faenza, 40-47, 1-10; nonostante l'intervento di Firenze, non consentono che le difese di Faenza siano tolte, 12-13; cap. gen. è sempre Bandino da Modigliana, e risiede in Forlì (an. 1293), 42-44; è stipulato in Forlì il trattato di pace fra le c. d. lega e il conte di Romagna (an. 1294), 45-47.

— (LEGATI PONTIFICI IN) [*legati apostolici, vicarii* [*pape*] *in spiritualibus*] *v. Guglielmo vesc. di Ferrara* (an. 1275), *Latino* (*cardinale*) (*an. 1278*-1279), *Bartolomeo vesc. di Grosseto* (*an. 1289*), *Saraceno Pietro* (*an. 1289*), *Ildebrandino da Romena* (an. 1291), *Pietro da Piperno* (an. 1296), [*Orsini*] *Napoleone* (an. 1306), *Guglielmo di Noellet* (an. 1375), *Roberto di Ginevra* (an. 1376-77), *Cossa Baldassarre* (an. 1403), *Fieschi Lodovico* (an. 1410).

— (RETTORI DI) *v. Romagna* (*conti*).

— (VESCOVI) [*episcopi provintie*] intervengono tutti al parlamento generale d'Imola (an. 1295), 49, 20-22.

Romagna (vicarii del conte di) *v. Ricciardo d'Alatri, Caracciolo Nicolò e Gilberto Catalano* (an. 1310).

Romagnoli [*illi de Romandiola*] stipendiari al servizio d. Geremei, muovono su Imola (*an. 1277*), 29, 30-31; *per la data cf.* 28, *3-4*; pratiche di Firenze per pacificarli con Bologna (an. 1292), 47, 12-17; fallite, perchè i rappresentanti d. c. romagnole non consentono che siano tolte le difese fatte in Faenza contro un possibile assalto di Bologna, 18-23; *v. anche: Romagna (lega di)*.

— Ghibellini [*Romandiole Ghibelini*] mandati a confino (an. 1283), 40, 8; seguono Maghinardo da Susinana all'assedio di Baccagnano (an. 1290), 44, 3-6; fanno lega col march. d'Este (an. 1296), 52, 46-53, 1-4; avendo offerto inutilmente b. ai Bolognesi pr. Castel San Pietro, tornano ad Imola (an. 1297), 55, 31-41; concludono la pace con Bologna (an. 1299), 56, 34-40; *v. anche Accarisi, Lambertazzi, Lega*.

— Guelfi [*Germi et eorum sequaces de Romandiola*] s'accordano con Tebaldello Zambrasi a' danni di Faenza (*an. 1280*), 30, 31-32, 36-37; *per la data cf. 3-4*; entrano furtivamente nella c., 37-43; ne scacciano Accarisi e Lambertazzi, e commettono ogni sorta di nefandezze, 43-31, 1-10; capitanati da Giovanni d'Appia, mettono il campo a San Pietro in Arco (an. 1281), 36, 27-30; *v. anche Geremei*.

Romani [*Romani, milites de Roma, populus romanus*] fondarono Forlì, 4, 7-8; ric., 44; 5, 25, 42; 7, 10; 10, 40; ribelli all'imp. Ottone II, 23, 2-3; accompagnano Gentile Orsini quando va a sottomettere Forlì (*an. 1278*), 33, 4-5; *ma cf. 1-3*; *per la data cf.* 31, *4-5*; mercenari al servizio di Giovanni d'Appia, 36, 27-29; con l'aiuto di re Roberto di Napoli, rialzano le sorti d. partito guelfo in Roma (an. 1328), 64, 44; † Gregorio XI, tumultuano contro i cardinali per avere un pp. italiano (an. 1378), 70, 10; scacciano pp. Giovanni XXIII (an. 1413), 84, 36.

Romania *v. Rumania*.

Romena (da) *v. Alessandro da R., Guido da R., Ildebrandino da R.*

Romolo [*Romulus*] fondatore di Roma, ric., 12, 6.

Romulus *v. Romolo*.

Ronchodoxium *v. Ponte Rondoso*.

Ronco [*Villa Ronci, Ronchi*] frazione di Forlì; ric., 17, 1; vi si accampano le milizie di Luigi d'Angiò e di Amedeo VI di Savoia (an. 1382), 72, 3-5; ne partono le milizie d. Fiorentini e d. Malatesta per assalire l'esercito ducale a Zagonara (an. 1424), 87, 26-27.

Ronco (ponte del) [*pons Ronchi*] vi si dirigono i Francesi, incendiando le case lì pr. (an. 1281), 36, 40-41; l'esercito di Pandolfo Malatesta vi giunge incalzando le milizie d. duca di Milano (an. 1423), 86, 49.

Roncofreddo [*Roncofreddum*] castello d. Malatesta; v'è confinato Malatesta coi figli (an. 1290), 42, 14-15.

Rontana [*Rontana, castrum Rontanum*] Alessandro di Romena la fa fortificare (an. 1291), 46, 14; " XIII, 30-35 *a*, 30-31 *b* "; rafforzata da Maghinardo da Susinana (an. 1292), 47, 24-26.

Rophillus *v. Rofillo*.

Rophyllus *v. Rofillo*.

Rosa *v. Compagnia della Rosa*.

Rosia *v. Russia*.

Rossetti (terra) *v. Luigi III re di Napoli, Preti (de) Francesco*.

Rossi Cecco [*Chechus Rubeus*] poeta forlivese, 108, 26-27.

Rossi Francesco [*Franciscus de Russis*] da Forlì; uno d. congiurati contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 16-17.

" Rossi Girolamo, storico d. '500, XII, 1-2 ".

Rossi Lodovico [*Ludovicus frater magistri Meletti*] da Forlì; è fra i cittadini che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 25.

Rossi Meletto [*Melettus de Russis*] da Forlì; partecipe d. congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 17-18.

Rossi Pietro [*Petrus Rossus*] insieme con Ottobuono Terzi si fa signore di Parma (an. 1404), 80, 35-36; è da lui fatto assassinare, 81, 1-2.

Rossi Pino [*Pinus de Rossis*] di Firenze, el. cap. d. pop. di Bologna (an. 1306), 60, 24-25.

Rosso (Matteo) *v.* [*Orsini*] *Matteo Rosso*.

Rotta (borgo) [*burgus de Rupta*] *v. Forlì (borghi)*.

Rotta (porta) [*porta Rupta*] *v. Forlì (porte)*.

Roversano [*Reversanum, Roversanum*] a tre miglia da Cesena, 28, 1; castello dell'arciv. di Ravenna, 43, 33; assalito e preso da Guido da Montefeltro (an. 1275), 27, 42-28, 1-2; accorrono a difenderlo Malatesta e i Cesenati, 2-4; ma sono messi in fuga da Guglielmino d. Pazzi e da' Faentini, 4-7; alcuni si chiudono nel castello, ma sono costretti a rendersi, 7-17; vi si recano i giudici gen. di Romagna vedendosi malsicuri in Cesena (an. 1290), 43, 33-34; da Ubaldino Ubaldini è ceduto a Cecco e Pino Ordelaffi (an. 1392), 76, 38-39; " ric., X, 25 ".

Rubante (di) [*Rubantis*] *v. Bonaventura di R.*

Rubeus *v. Rosso, Rossi*.

Rufanellus! *v. Rafanello*.

Ruffus (Sextus) *v. Rufo (Sesto)*.

Rufillo (San) [*pons sancti Raffaelli*]. L'esercito di Bernabò Visconti vi è sconfitto dai Bolognesi e dal pontifici (an. 1361), 68, 6-9.

Rufo (Sesto) [*Sextus Ruffus*] *cit.*, 15, 7-8.

Ruggero da Dovadola [*Rogerius de Dovadula*] p. di Guido Salvatico, 29, 26.

Ruggero da Modigliana [*Rogerius .... de Mutiliana, comes Rogerius*] figlio d. conte Guido: in aiuto di Faenza minacciata da' Geremei, (an. 1275), 26, 39-40, 43; cf. 2-7; con Guido da Montefeltro, coi Forlivesi e i Faentini all'assedio di Bagnacavallo (*an. 1277*), 28, 43-44; *per la data cf. 3-4*.

Rumania [*Romania*] ric., 25, 29.

Rupta *v. Rotta*.

Russia [*Rosia*] ric., 25, 29.

Russis (de) *v. Rossi*.

Sabadinis (de) *v. Sabbadini*.

Sabaudie comites *v. Savoia (casa di)*.

Sabbadini Mucciatto [*Muxottus de Sabadinis*] fatto prigioniero in Bologna, denunzia gli altri congiurati contro il com. (an. 1329), 64, 45-65, 1-3.

Sabelli *v. Savelli*.

Sabinensis (cardinalis) *v. Albornoz Egidio*.

Sadurano [*oppidum Sadurani, Saturani*] nel territorio di Forlì; è preso da Braccio da Montone (an. 1415), 85, 9-11; è riacquistato per prezzo dai Forlivesi, 11-

12; è preso dalle milizie unite d. Malatesta e d. Fiorentini (an. 1424), 87, 19-21; ma, sorta questione tra i Fiorentini e Carlo Malatesta, 44-46, è raso al suolo, 87, 21; cf. 100, 44; riedificato (an. 1427), 89, 10-11; restaurato da Pino II Ordelaffi (an. 1471), 100, 40-44.

Sala (da) [*de Sala*] *v. Alberto da S.*

Saladino [*Saladinus*] *v. Onesti S., Puntiroli S.*

Saladino [*Saladinus*] occupa Gerusalemme e la Terra Santa (an. 1188), 25, 24-25; i suoi figli combattono accanitamente contro i Crociati, 38-40.

Salaghi Tommaso [*Tomas de Salaghis*] da Forlì; partecipa alla congiura contro Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 15.

Salerno (principe di) [*princeps Salerni*] è d. pochi baroni, seguaci di Alfonso d'Aragona, che non furono fatti prigionieri alla b. di Ponza (an. 1435), 91, 41.

Salimbene [*Salimbenus*] *v. Benincasa S.*

Salinatore [*Salinator*] *v. Livio Salinatore.*

Salinatori [*Salinatores*] famiglia romana, 10, 4; 12, 9.

Salinguerra *v.* [*Torelli*] *Salinguerra.*

Salinguerra (di) *v.* [*Torelli*] *Ramberto di Salinguerra.*

Sallustio [*Salustius*] *v. Malatesta S.*

Sallustio Crispo [*Salustius Crispus, Salustius*] ric., 9, 27; 12, 7.

Salona [*Salone*] c. d. Dalmazia, patria di Diocleziano, 15, 11-12.

Salustius *v. Sallustio.*

Salustius Crispus *v. Sallustio Crispo.*

Salutare (da) [*de Salutaribus*] *v. Tederico da S.*

Salvatico (Guido) *v. Guido Salvatico.*

Silvestri Jacopino [*Jacobinus Salvestri*] ucciso in Faenza combattendo coi Geremei (*an. 1280*), 31, 12-14; *per la data cf.* 30, *3-4.*

Salvio Giuliano [*Julianus*] giureconsulto romano, 13, 25-26.

Samaritani [*Samaritani*] accorrono in aiuto di Giacomo Pepoli, nella sua contesa col vesc. di Bologna (an. 1335), 65, 31-37.

Samaritani Bornio [*Bornius de Samaritanis*] trattenuto prigioniero a causa d. tumulti di Bologna (an. 1306), 60, 7-8.

Samaritani Rainaldo [*Raynaldus Bornii de Samaritanis*] mandato dai Geremei contro Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 18-22.

San Casciano [*Sanctus Cassianus*] sulla strada da Firenze a Siena: vi si ferma Enrico VII col suo esercito (an. 1313), 63, 7-8; " XV, 13, 16 ".

Sancti Severini (domo de) *v. Sanseverino.*

San Germano (di) *v. Riccardo di San Germano.*

San Sepolcro [*Castrum Sancti Sepulcri*] *v. Borgo San Sepolcro.*

San Severino [*oppidum Sancti Severini*] nelle Marche; si dà alla Chiesa (an. 1426), 88, 49-50; " ric., XV, 1, *1* ".

Sanseverino (conti di) [*comites de domo Sancti Severini*] fatti prigionieri e spogliati d. loro beni da re Ladislao (an. 1404), 81, 19-20.

Sanseverino (di) [*de Sancto Severino*] *v. Antonio, Bartolomeo, Luigi, Tommaso di Sanseverino.*

Sant'Alberto [*Sanctus Albertus*] castello nel territorio di Ravenna, 62, 4; da prima possesso d. march. di Ferrara, preso poi dai Veneziani (an. 1404), 81, 21-22.

Sanchatus *v. Malatesta Gianciotto.*

Sant'Angelo (cardinale di) *v. Guglielmo di Noellet.*

Sant'Arcangelo [*Sanctus Arcangelus, castrum Sancti Archangeli*]. Vi si ferma l'esercito di Ermanno Monaldeschi (an. 1288), 41, 2-3: è assalito da Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 10-11.

Santa Giustina [*plebes Sancte Justine*] pr. Rimini: il conte di Romagna col suo esercito ne occupa i dintorni (an. 1288), 41, 1-2.

Santerno [*Rasaula! Raseula*] f., scorre pr. Imola, 52, 25; ingrossato dalle pioggie (an. 1296), 25-26; tuttavia è traversato dalle milizie faentine, 32-34.

Santolino [*Santolinus*] *v. Zaffoli S.*

San Varano [*Villa sancti Varani*]. Vi pose il campo San Valeriano, 18, 6.

San Venanzio [*Oppidum Sancti Venantij*] è occupato dalle milizie d. Chiesa (an. 1438), 93, 3-4.

San Vito [*Villa Sancti Viti*]. Braccio da Montone ne porta via la preda fatta nelle incursioni in Romagna (an. 1415) 85, 17; cf. 15-16.

Saraceni [*Saraceni*] ric., 18, 25; sconfitti in Africa da Giustiniano II, 19, 43-44; assediano Costantinopoli, 20, 19-20; pretesi successi di Carlomagno su di essi in Terra Santa, 36-37; in Ispagna, 37-38; vinti da Guido di Spoleto re d'Italia, 21, 35-36; entrati nel mezzogiorno d'Italia, sono vinti da Berengario I, 22, 3-5; condotti da Saladino, prendono Gerusalemme e la Terra Santa (an. 1188), 25, 24-25; i cristiani ne fanno grande strage nella presa di Iconio, 35-36; altre b. sanguinose, 40-41; spedizione di Umberto II delfino di Vienna contro di essi (an. 1345), 66, 22-23; sono sconfitti, con gravi perdite, dai re d. Tartari e d'Armenia (an. 1300), 57, 46-58, 1-2; che tolgon loro il Santo Sepolcro e molto territorio, 58, 2-4; *v. anche Turchi.*

[Saraceno Giovanni] [*archiepiscopus barensis*] arciv. di Bari, assiste alla pace fra Lambertazzi e Geremei in Imola (an. 1279), 34, 16-17, 20.

Saraceno Pietro [*Petrus Saracinus*] vesc. di Vicenza, leg. apostolico in Romagna (*an. 1289*), 41, 23-24; *cf. 1*; gli sono date in custodia le castella di Rimini e quelle di Malatesta, 26-27; in Cesena, canta la messa solenne per l'investitura di Raule Mazzolini a cav., 40, 41-42; lo accompagna fuori di Cesena, quand'egli va pod. a Mantova, 43-44; si trasferisce a Cesena (an. 1290), 43, 37-38; va a Forlì, 38-39; si adopera a mantenere Forlì nell'obbedienza d. Chiesa, 40-43.

Sardegna [*Sardinia*] ric. come parte d. dominio di Federico II, 24, 16.

Sargiana *v. Sarzana.*

Sarna [*Sarna*] ric., 34, 36.

Sarzana (da) [*de Sargiana*] *v. Parentucelli Tomaso da Sarzana.*

Sasonia *v. Sassonia.*

Sassatello [*Saxadellum, Sassadellum*] è abbandonato dai signori, per timore di Maghinardo da Susinana (an. 1296), 53, 5-6; è distrutto dai Faentini, 7-8; " ric., XI, 21 ".

— (cattani di) [*catanei de Sassadello*] *v. Fantolini.*

Sassatello (di) [*de Sassadello*] *v. Ugo, Uguccione, Zonolo di Sassatello.*

Sasso [*castrum Saxi*], castello in Val di Senno distrutto dai Lambertazzi e Faentini (an. 1275), 28, 28-30; " XII, 31-38 ".

Sasso (di) [*de Saxo*] *v. Vitale di S.*

Sassoferrato (da) [*Saxoferratensis, Saxoferatensis*] *v. Bartolo da S.*

Sassoni Bonfiglio [*Bonfilius de Saxonibus*] preso e giustiziato in Forlì (an. 1337), 65, 44-45, 46-47.

Sassonia (duchi di) [*duces Sassonie, Sasonie, Sassonum*] *v. Rodolfo di Sassonia, Lotario di Sassonia, Ottone IV imperatore.*

Savelli [*Sabelli*] famiglia romana. Sono espulsi da Roma per opera di Paolo Orsini (an. 1405), 81, 37-38.

Saturanum *v. Sadurano.*

Savigliano [*castrum Savigliani*] sul confine fra Modena e Bologna: è fortificato dal march. di Ferrara, Azzo VIII (an. 1296), 53, 2-4.

Savignano [*Castrum Savignani*] è saccheggiato dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 40, 42.

Savoja (casa di) *v. Amedeo VI.*

Saxadellum *v. Sassatello.*

Saxi (castrum) *v. Sasso.*

Saxoferatensis, Saxoferratensis (Bartholus) *v. Bartolo da Sassoferrato.*

Saxonibus (de) *v. Sassoni.*

Saxornoli! (Nicolaus) *v. Nicoletto da Zagonara.*

Saxovaoli! (Nicolaus de) *v. Nicoletto da Zagonara.*

Saxum *v. Sasso.*

Scala (della) [*de la Scala, de la Schala*] di Verona: *v. Alberto della S., Antonio della S., Bartolomeo della S., Cangrande I della S., Cangrande II della S., Cansignorio della S., Frignano della S., Mastino della S., Paolo della S.*

Scalelle (passo delle) [*....ubi dicitur Scalelle*] in Val di Lamone; Corrado di Landau vi è sconfitto da Giovanni d'Alberghettino e dai montanari di quei luoghi (an. 1358), 67, 40-41.

Scanabicus *v. Scannabecco.*

Scannabecchi Guglielmo [*Guglielmus de Scanabichis, Guilielmus de Scannabichis*], bolognese, † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 35-36; cf. "XII, 22-23".

Scannabecco [*Scanabiccus*] *v. Magarotti S.*

Scarpetta [*Scarpetta*] *v. Ordelaffi S.*

Scarpillino [*Scarpelinus*] ric., 31, 17-18.

Scevola [*Scevola*] ric., 9, 28.

Schala (de la) *v. Scala (della).*

Schiavonia (borgo) *v. Forlì (borghi).*

— (porta) [*porta Sclavanie*] *v. Forlì (porte).*

Sciano (de) *v. Guido da Asciano.*

Scipione maggiore [*Scipio maior*] vincitore di Annibale, 4, 45-5, 1.

Scipione minore [*Scipio minor*] distruttore di Cartagine, 5, 3-4; ric., 13, 11.

Scipione [*Sipio*] ric., 79, 8-9.

Scipioni [*Sipiones*] ric., 13, 7.

Sclavanie (porta) *v. Schiavonia (porta).*

Scogliatini Imolese [*Imolensis Scogliatini*] imolese di parte alidosia, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 6-7, 13.

Scomuniche e interdetti. Benedetto XII lancia la scomunica contro Bologna (an. 1339), 66, 15-16; contro Francesco Ordelaffi, e l'interdetto contro Forlì (an. 1341), 66, 15-17.

Scotia *v. Scozia.*

Scotti Alberto [*Albertus de Scottis*] di Piacenza; alla testa d. milizie alleate contro i Visconti (an. 1306), 60, 3.

Scozia [*Scotia*] *ric. per miracoli che diedero luogo a devoti pellegrinaggi (an. 1399)*, 77, *10*-78, *1-2*.

Scribonia [*Scribonia*] m. di Augusto, 10, 31.

Sebastiano [*Sebastiano*] *v. Orsello S.*

Secchiani o da Secchiano [*illi de Seclano*]. Nel loro quartiere i seguaci di Malatesta si difendono dal pop. insorto (an. 1290), 42, 23-24.

Seçia (de) *v. Sezze (da).*

Seclano (de) *v. Secchiani.*

Segia (de) *v. Sezze (da).*

[Selef] fiume [*fluvius, qui dicitur Ferrus*] vi † annegato Federico Barbarossa, 25, 32.

Sellaris *v. Sillaro.*

Semiramia *v. Soemia.*

Seneca (Anneo) [*Aneus Seneca*] ric., 9, 27.

Senegalia *v. Sinigaglia.*

Senensis (cardinalis) *v. Piccolomini Enea Silvio.*

Senensis (episcopus) *v. Siena (vescovo di).*

Senesi [*Senenses*] scacciano l'imp. Carlo IV (an. 1368), 68, 25-26; mandano un ambasciatore alle esequie d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 12-13.

Senio [*flumen Senni*] a *sinistra* di esso si accampano i Geremei (an. 1275), 26, 2-5; *cf. 1*; pr. di esso si scontrano Lambertazzi e Geremei, 27, 4-9; molti d. Geremei vi affogano, 9-10; ric., 28, 25.

Senis (de) *v. Siena (da).*

Senne (di) [*de Sino*] *v. Ubaldini Ugolino di S.*

Senni (flumen) *v. Senio.*

Senni (vallis) *v. Val di Senno.*

Sennij (vallis) *v. Val di Senno.*

Senzaterra *v. Carlo [di Valois].*

Sepolcro (San) [*castrum Sancti Sepulcri*] *v. Borgo San Sepolcro.*

Seravalli (oppidum) *v. Serravalle.*

Sergio papa II [*Sergius*] incorona Lodovico II, 21, 6.

Sergio papa III [*Sergius*] ric., 21, 39; incorona Berengario I, 22, 1-2.

Serra [*Serra*] vi giungono, nelle loro scorrerie, i Geremei (an. 1275), 26, 11-12.

Serravalle [*oppidum Seravalli*] in Val di Senno, castello di Manfredo Manfredi, preso e devastato dai Lambertazzi e dai Faentini (an. 1275), 28, 25-27; "XII, 20-30"; "ric., XI, 1-2".

Serravalle [*Serravallis*] nella marca d'Ancona; vi † combattendo Nicolò della Stella (an. 1435), 91, 48-92, 1-2.

Servio *v. Sulpicio (Servio).*

Sescalco [*Sescalchus*] *v. Nicolò di Piegalea detto Sescalco.*

Sesto Rufo *v. Rufo (Sesto).*

Settefonti [*castrum Stifunti*] posseduto da Maghinardo da Susinana, gli è tolto a tradimento dai nemici (an. 1296), 53, 36-37; "XIII, 41-43 *a*, 37-39 *b*"; ond'egli cavalca a quella volta, e lo riacquista: molti morti e prigionieri, 53, 41-44; "XIII, 43 *a*-XIV, 1-12 *a*"; "XIII, 39-40 *b*, 46 *b*-XIV, 5-11 *b*".

Settimio Severo [*Severus, Severius*] imp. rom., 13, 28-32, 33.

Severini (de domo Sancti) *v. Sanseverino (conti di).*

Severino (San) *v. San Severino.*

Severo [*Siverus*] in difesa dell'imp. Galerio combatte infelicemente contro Massenzio, 15, 19-22.

SEVERUS *v. Settimio Severo.*

SEZZE (DA) *v. Andrea da S.*

SFORZA ALESSANDRO [*Alexander Sfortia de Atendolis*] compera Pesaro da Galeazzo Malatesta (an. 1445), 95, 15-17; a capo d. milizie pontificie, va contro Sigismondo Malatesta (an. 1461), 97, 42-43; sua figlia Battista è m. d. conte d'Urbino, 102, 9-10; † (an. 1473), 103, 5-8.

SFORZA BATTISTA [*Baptista*] figlia di Alessandro e m. d. conte Federico d'Urbino: † an. 1472, 102, 9-10; sue esequie solenni, 10-16; sue lodi, 16-18.

SFORZA FRANCESCO [*Franciscus Sfortia, comes Franciscus de Cutignola, de Atendolis*] sconfigge pr. Aquila Braccio da Montone (an. 1425), 88, 26-30; condottiero di Filippo Maria Visconti (an. 1431), 90, 9; toglie ai signori che le occupavano in nome d. Chiesa molte c. d. Marca (an. 1434), 91, 21-22; assedia ed occupa Forlì (an. 1436), 92, 7-10; fa prigioniero Baldassare da Offida, che ordiva insidie contro di lui, 15-18; è espulso dalla Marca d'Ancona per opera di Nicolò Piccinino (an. 1437), 25-26; prende Forlimpopoli (an. 1439) e la cede a Pietro Giampaolo, 93, 10-11; prende Piacenza, 14-15; vince Nicolò Piccinino pr. Peneda, 24-25; difende Verona dagli assalti d. Piccinino, e lo costringe a ritirarsi (an. 1440), 27-30; condottiero d. lega fiorentino-pontificia, combatte contro Forlì, 46-94, 1; perde varie c. dell'Italia Meridionale, toltegli da Alfonso d'Aragona, 7-8; sposa Bianca Visconti, che gli porta in dote Cremona e Pontremoli (an. 1441), 14-15; per i suoi buoni uffici si conclude la pace fra Filippo Maria Visconti e la lega, 16-17; combatte nella Marca d'Ancona con Nicolò Piccinino (an. 1442), 22-23; prende e incendia Ripatransone, 24-25; difende inutilmente Assisi contro il Piccinino, 26-27; è assediato in Fano da Alfonso d'Aragona (an. 1443), 38-40; vince pr. Monteluro le milizie di Nicolò Piccinino, 47-95, 1; occupa e saccheggia Montalboddo, 1-2; ha un figlio, Galeazzo (an. 1444), 3-4; sue milizie vincono Francesco Piccinino nel Piceno, 10-12; e tolgono Pergola a Sigismondo Malatesta (an. 1445), 24-26; parte con la m. dalle Marche per recarsi da Filippo Maria Visconti (an. 1447), 39-40; diviene signore di Milano, 44-45; prende con la forza Piacenza, 46-47; muove guerra ai Milanesi alleati coi Veneziani (an. 1448), 96, 9-10; diviene signore di Milano (an. 1450), 12-13; "sua guerra coi Veneziani ric., VIII, 2 ": dal suo condottiero Tiberto Brandolini sono vinti i Veneziani pr. Verona (an. 1453), 96, 34-36; le sue milizie fan prigioniero Cecco Ordelaffi, cap. d. Veneziani, a Ghedi pr. Brescia, 40-41; conclude la pace coi Veneziani (an. 1454), 42-43; manda Sigismondo Brandolini con milizie in aiuto di Pietro Campofregoso, che tentava rientrare in Genova (an. 1459), 97, 32-36; fa imprigionare Tiberto Brandolini (an. 1463 [ma 1462]), 98, 13-15.

SFORZA GALEAZZO [*Galeaz, Galleaz*] figlio di Francesco Sforza e di Bianca Visconti: nasce a Fano an. 1444, 95, 3-4; divenuto duca di Milano, nomina suo condottiero e governatore nei possessi di Romagna Pino Ordelaffi (an. 1471), 100, 23-26; approfitta d. malanimo degl'Imolesi verso Taddeo Manfredi per occupare Imola (an. 1472), 101, 41-45; sue milizie aiutano i Fiorentini nella guerra contro Volterra, 102, 4; manda un ambasciatore alle esequie d. contessa d'Urbino, 12-13.

SFORZA LEONE [*comes Leo*] fatto prigioniero da Nicolò della Stella, 92, 1.

SFORZA MUZIO ATTENDOLO [*Sfortia Atendolus de Cutignola*] † affogato nella Pescara (an. 1425), 88, 16-18; ric. come p. di Alessandro, 95, 17.

SICCUS *v. Cecco.*

SICILIA [*Sicilia, Cicilia*] funestata dalle rapine e dalle crudeltà di Costante II, 19, 37-38; che vi è ucciso, 38; vi sbarcano i Saraceni, 21, 35-36; e Roberto il Guiscardo, 23, 36-37; vi † Enrico VI, 24, 7; vi si fa strage d. Francesi, e vi è el. re Pietro d'Aragona, che sbarca nell'isola; re Carlo ne è respinto (an. 1282), 39, 22-27; sconfitte riportatevi dalle genti di Carlo II d'Angiò (an. 1300), 57, 18-19; disgraziata spedizione tentatavi da Roberto d'Angiò (an. 1314), 63, 22-25; invasa dalla pestilenza (an. 1348), 67, 1-2; cf. 3; conquistata da Alfonso d'Aragona, 76, 26-27; ric., 91, 33.

— (RE DI) *v. Guglielmo II, Federico II, Manfredi, Carlo I d'Angiò, Carlo II d'Angiò, Federico di S., Pietro III d'Aragona.*

SICILIANI [*illi de Sicilia*] si ribellano a Carlo d'Angiò ed eleggono re Pietro d'Aragona (an. 1282), 39, 22-24.

SICINIA DA POLENTA [*Sicinia, Sutina!*] figlia di Guido III da Polenta; sposa un figlio di Gentile da Camerino (an. 1393), 76, 42-45.

SIENA (CITTÀ) [*Sene, civitas Senarum, civitas Senensis*] ric., 63, 8; ne è espulso l'imp. Carlo IV (an. 1368), 68, 24-25; vi † di veleno Giovanni di Azzo degli Ubaldini (an. 1390), 75, 24-25.

— (COMUNE) [*civitas Senarum*] cospira con Perugia ai danni di Firenze (an. 1390), 75, 44-45.

— (CONTADO) [*ager senensis*] ric. per la morte dell'imp. Enrico VII (an. 1313), 63, 11.

— (VESCOVO DI) [*episcopus Senensis*] *v. Condulmer Gabriele.*

SIENA (DA) [*de Senis*] *v. Angelo da Siena, Bernardino da S., Piccolomini E. S.*

SIGISMONDO [*Sigismundus*] *v. Brandolini S., Malatesta S.*

SIGISMONDO DI LUSSEMBURGO, IMPERATORE [*rex Ungarie, rex Boemie, Sigismundus, Sigismondus*] fratello di Venceslao; lo fa prigioniero (an. 1402), 79, 12-13; in guerra con Ladislao di Durazzo, assedia Zara (an. 1404), 80, 46-47; convoca il concilio di Costanza (an. 1414), 85, 2-4; durante la sua dimora in Italia, le sue genti combattono una guerra feroce contro i Boemi (an. 1432), 90, 33-35; † an. 1437, 92, 28; cf. *r.*

SILLARO [*Sellaris*] f.; pr. di esso si accampano i Bolognesi, e poi i loro nemici con a capo Maghinardo da Susinana e Galasso da Montefeltro, 55, 37-39.

SIMEON *v. Simone.*

SIMONE [*Simeon*] *v. Facchinei S.*

SIMON UNGARUS *v. Simone della Morte.*

SIMONE (IL BEATO) DA TODI [*beatus frater Simon de Thodi*] degli Eremitani: suoi miracoli (an. 1332), 65, 14-15.

SIMONE DELLA MORTE [*Simon Ungarus*] cap. d. Chiesa: assedia Parma (an. 1360), 68, 2-5.

SIMONE (SAN) [*Simon*] cananeo, ric., 11, 38.

SIMONETTO [*Simonettus*] cap. di Francesco Sforza all'assedio di Forlì (an. 1440), 94, 2; cf. 93, 46-47.

SIMONINO DELLA TORRE [*Simoninus de Turre*] † com-

battendo contro i Visconti a Vaprio (an. 1324), 64, 6-7.

" SIMONSFELD [HENRY] cit., VIII, 4-8 ".

SINDACI DEL COMUNE in Bologna, in Forlì *v. Bologna, Forlì (sindaci del comune).*

SINE-TERRA *v. Senzaterra.*

SINIBALDO *v. Ordelaffi S.*

SINIBALDO [*Synibaldus*] vesc. d'Imola, assiste alla pace solenne fra Lambertazzi e Geremei (an. 1279), 34, 17-18, 21.

SINIGAGLIA [*Senegallia*] è occupata da Sigismondo Malatesta, che però dalle milizie pontificie è costretto a sgombrare (an. 1463 [ma 1462]), 98, 6-9.

SINO (DE) *v. Senne (di).*

SIPIONES *v. Scipioni.*

SIRIA [*Siria, Syria*] ribellata all'imp. rom. da Zenobia, 14, 40-41; vi fa una spedizione il gen. francese Boucicault (an. 1403), 80, 12-13.

SIRMIO [*Sirmium, civitas Sirmiensis*] patria dell'imp. Probo, 15, 2; che fu ucciso in quei dintorni, 4.

SISTO IV [*Sistus IIII*] el. pp. an. 1471; manda un ambasciatore ai funerali di Battista Sforza contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 12-13; in suo nome governa Cesena e Bertinoro il vesc. di Arezzo, 38; nomina Pino II Ordelaffi e discendenti vicari d. Chiesa in Forlì, Forlimpopoli ecc. (an. 1473), 45-103, 1-2; crea card. Stefano Nardini di Forlì, 19-21.

SIVERUS *v. Severo.*

SOAVIE (DOMUS) *v. Svevia (casa di).*

SOCIETÀ DEL POPOLO in Bologna *v. Bologna (società del popolo).*

SOCIETAS ANGLICORUM *v. Compagnia degl'Inglesi.*

SOCIETAS BRITONUM *v. Compagnia dei Brettoni.*

SOEMIA [*Semiramia*] madre di Elagabalo, 13, 36.

[SOFIA] imperatrice d'Oriente, sua inimicizia verso Narsete, 19, 18-19.

SOLAROLO [*oppidum Solaroli*] vi è imprigionato Francesco Manfredi, per ordine d. fratello Astorre: ma egli se ne impadronisce con la forza (an. 1380), 71, 9-13.

SOLDANO DI BABILONIA *v. Babilonia (soldano di).*

SONCINO [*Suncinum*] è tolto dai Veneziani al duca di Milano (an. 1432), 90, 36.

SOSENANA *v. Susinana.*

SOVRANO DA STOPPA [*Sovranus, Sturanus! de Stupa*], bolognese di parte geremea, † a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 29; cf. 26-27.

SOXENANA *v. Susinana.*

"SPADA BERNARDINO" ("CARDINALE) *ric., X,* 40 ".

SPAGNA [*Hispani, Hispania*]. Ne parte Asdrubale per venire in Italia, 4, 26; governata dall'imp. Costanzo, 15, 15-16; da Licinio, 25-26; liberata da' Saraceni per opera di Carlomagno, 20, 37-38.

SPAGNA (RE DI) [*rex Hyspanie*] *v. Visigoti (re dei).*

SPAGNUOLI [*Hispani*] nell'esercito che Asdrubale menò in Italia, 4, 26-28.

[SPERANZA] DA MONTEFELTRO [*comes Montis Feltri*] aiutato dai Ghibellini d. Marche, recupera Urbino ed espugna Monte Cavallino (an. 1324), 64, 20-23.

" SPICILEGIUM RAVENNATIS HISTORIAE, ric., XI, 34 ".

SPILAMBERTO [*castrum Spillimberti*] pr. Modena, fortificato dal march. di Ferrara Azzo VIII (an. 1296), 53, 2-4.

SPIVIGLIA (PORTA) [*Spuviglia*] *v. Imola (porte).*

SPOLETANI [*Spoletani*] si sottraggono al dominio d. Chiesa (an. 1390), 75, 32.

SPOLETO [*urbs Spoleti*] predata da Francesco Piccinino (an. 1437), 92, 23-24.

SPOLETO (DUCA DI) [*dux spoletanus*] *v. Guido.*

SPUVIGLIA (PORTA) *v. Spiviglia.*

STATO PONTIFICIO *v. Chiesa.*

STAXIUS *v. Ostasio.*

STEFANO [*Stephanus, Stefanus*] *v. Colonna S., Nardini S., Porcari S.*

STEFANO RE D'UNGHERIA [*Stefanus rex Ungarie*] si converte al cristianesimo, 23, 14-15.

STEFANO III DUCA DI BAVIERA [*Stefanus dux Baviere*] aiuta Francesco Novello da Carrara a ricuperare Padova (an. 1390), 75, 16-18.

STEFANO DI GIOVANNI GIORDANO [*Stefanus Johannis Jordani*], proconsole romano, el. pod. di Faenza (*an. 1278*), 33, 12-13; *per la data cf.* 31, *4-5.*

STEFANO (DI) *v. Pietro di S.*

STEFANO (SANTO) [*Stefanus*] martire, 11, 22.

STEFANO (MONASTERO DELLE SUORE DI SANTO) *v. Imola (monasteri).*

STEFANO (SANTO) IN PALAZZOLO [*Sanctus Stefanus in Palazolo*]. Vi si fermano i Forlivesi e Faentini diretti a Piancaldoli contro i Geremei (*an. 1278, cf.* 30, *2-3*); 30, 27-28.

STEFANO (SANTO) IN QUADERNA [*Sanctus Stephanus in Qnaterno! in Quaterna*] *v. Quaderna.*

STELLA (DELLA) [*de la Stella*] *v. Nicolò della S.*

STELLE CADENTI [*stellae de celo cadentes*] *vedute in Italia* (*an. 1399*), 78, *2-3.*

STEPHANUS *v. Stefano.*

STERLICHI (DUX) *v. Alberto V d'Austria.*

STIFUNTI (CASTRUM) *v. Settefonti.*

STOPPA (DA) [*de Stupa*] *v. Sovrano da S.*

STRADA (SAN MARTINO IN) *v. Martino (San) in Strada.*

STRADE di Faenza *v. Faenza (strade).*

STUPA (DE) *v. Stoppa (da).*

STURANUS! *v. Sovrano da Stoppa.*

SUAVIA *v. Svevia.*

SUGERIA *v. Suzzara.*

SULMONA [*Sulmona*] presa da Luigi re d'Ungheria (an. 1348), 66, 37-38; patria di pp. Innocenzo VII, 81, 14.

SULPICII [*Sulpitii*] *gens* romana, 12, 30.

SULPICIO (SERVIO) [*Servilius Sulpicius*] ric., 9, 28.

SUNCINUM *v. Soncino.*

SURICI GIACOMO [*Jacobus de Suricis*] decapitato come ribelle ai Visconti (an. 1353), 67, 19.

SUSINANA (DA) [*de Sosenana, Soxenana*] *v. Pagani Maghinardo.*

SUTINA! *v. Sicinia da Polenta.*

SUXENANA (DE) *v. Susinana (da).*

SUZARIA *v. Suzzara.*

SUZIUS *v. Suzzo.*

SUZUS *v. Suzzo.*

SUZZARA [*Suzaria, Sugeria*] *v. Guido da S.*

SUZZO DI LAUZANO [*Suzius, Suzus de Lauzano*] insieme con Galisio Uspinelli uccide Manfredo Nordigli (an. 1279), 32, 14-15.

SVETONIO [*Svetonius*] " una d. fonti a cui attinse il compilatore degli *Annales* per la parte più antica, IX, 36 "; cit., 6, 25, *1-3*; 7, 9; 10, 26, *1-8.*

SVEVI [*Svevi*] ric., 23, 25, *2.*

Svevia [*Svevia*] ric., 24, 16.
— (casa di) [*domus Soavie*] ric., 23, 47.
— (duca di) [*dux Suavie*] *v. Corrado duca di Svevia.*
Synibaldus *v. Sinibaldo.*

Tacito [*Tatius!*] imp. rom., 14, 43-15, 1.
Taddeo [*Dadeus, Tadeus, Thadeus*] *v. Accarisi T., Manfredi T., Pepoli T.*
Taddeo (san) [*Thadeus*] sua †, 11, 39.
Taddeo (marchese) [*marchexius Thadeus*] condottiero ai servigi di Venezia: è fatto prigioniero d. Milanesi nella b. sul lago di Garda (an. 1439), 93, 18.
Taddeo da Montefeltro [*comes Dadeus de Monte Feltro*] p. di Corrado, 41, 28-29.
Taddeo da Montefeltro [*Dadeus*] figlio di Taddeo e fratello di Corrado; fatto prigioniero da Giovanni Colonna (*an. 1289*), 41, 32-33; *cf. 1.*
Taddeo da Montefeltro ma: Oddo Antonio da Montefeltro [*Tadeus, Otto*] figlio di Guidantonio, e suo successore nella signoria di Urbino (an. 1443), 94, 32-33; † assassinato (an. 1444), 95, 7-8.
Taddeo Novello da Montefeltro [*comes Tadeus, Dadeus, Tadeus Novellus de Montefeltro*] figlio di Buonconte, e congiunto di Guido, ma suo nemico per causa d'interessi, 38, 30-32; cf. " XIV, 25-27 "; interviene al banchetto offerto dal card. leg. ai più cospicui faentini (an. 1279), 34, 9-12, *1*; in Orvieto pr. la Curia pontificia, assiste all'arrivo degli ambasciatori d. Lambertazzi (an. 1281), 35, 30-34; † combattendo co' Forlivesi (an. 1282), 38, 29-30; cf. " XIV, 19 ".
[Taddeo] vescovo di Forlì [*episcopus .... Forliviensis*] ha da Bonifacio VIII il mandato di scomunicare i Colonnesi e scacciarli di Romagna (an. 1299), 57, 9-11.
Tadeus *v. Taddeo.*
Taibano [*oppidum Taybani, Taibani*] assalito ed espugnato dai Geremei (an. 1275), 26, 13-15; " XII, 9-10 "; " secondo il Cantinelli, invece, vi ebbe luogo soltanto un vivo combattimento, 8-9 "; ric., 26, 21.
Taino [o Tomo?] [*Taynus*] *v. Bonaccolsi T.*
Talyanus *v. Italiano.*
Tamerlano [*Zamberlanus, magnus tartarus*] conquista Damasco e sconfigge in grande b. Bayezid sultano d. Turchi (an. 1402), 79, 14-20.
Tancredi da Modigliana [*Tancredus .... de Mutiliana*] figlio d. conte Guido, va in aiuto di Faenza minacciatadai Geremei (an. 1275), 26, 39-40, 43; cf. 2-7.
Tano [*Tanus, Tinus*] *v. Fantolini F.*
Taranto [*Tarentum*] pr. questa c. l'esercito di parte durazzese è sconfitto dall'angioino (an. 1392), 76, 29-32.
Taranto (principe di) *v. Filippo principe di Taranto, Orsini del Balzo G. Antonio.*
Tarentum *v. Taranto.*
Tarlati di Pietramala [*Tarlati de Petramala*] aiutano Carlo di Durazzo a prendere Arezzo (an. 1379), 70, 37-38; loro discordie con gli Ubertini (an. 1381), 71, 32-33.
[Tarragona] (vescovo di) [*episcopus civitatis Ostiensis*] chiama la Compagnia Inglese ai danni di Faenza (an. 1375 [ma 1376]), 69, 20-25.
Tartari? [*Tartari*], 16, 12.
Tartari (re dei) [*rex Tartarorum, Tartarum*] dà una grande sconfitta ai Saraceni (an. 1300), 57, 46-58, 1-2; toglie loro molte terre, compresa Gerusalemme e il Santo Sepolcro, 2-4; è battezzato con le sue genti, 5.
Tarvignano! (de) *v. Tossignano (da).*
Tatius! *v. Tacito.*
Taurellus *v. Torelli Pietro.*
Tauxignani (castrum) *v. Tossignano.*
Tauxignano (de) *v. Tossignano (da).*
Tauxignanum *v. Tossignano.*
Taybanum *v. Taibano.*
Taynus *v. Taino.*
Tebaldello [*Tibaldellus, Thebaldellus*] *v. Zambrasi T.*
Tebaldi Jacopo [*Jacobus de Thebaldis*] di Bologna; è armato cav. da Carlo di Valois (*an. 1301*), 57, 41-42; *cf. 4.*
Tebaldo [*Thebaldus*] *v. Brusati T., Ordelaffi T.*
Tederico [*Tedericus, Teudurichus, Thedericus*] *v. Ordelaffi T.*
Tederico da Salutare [*Tedericus de Salutaribus*] giudice, el. sindaco d. com. di Faenza, giura fedeltà alla Chiesa (an. 1295), 50, 4-6.
Tedeschi [*Germani, Theotonici*] con Ottone I l'imp. d'Occidente passa in loro mani, 22, 31-32; cav. tedeschi combattono a Montecatini contro i Guelfi, sotto la condotta di Uguccione della Faggiola (an. 1316), 63, 39; vengono in Italia, condotti dal duca di Carinzia; ma, ottenuto molto denaro da Can della Scala e da Passerino di Mantova, tornano in patria (an. 1324), 64, 14-19.
Tegrimo da Modigliana [*Tygrinus, Tigrimus .... de Mutiliana*] figlio d. conte Guido, in aiuto di Faenza minacciata da' Geremei (an. 1275), 26, 39-40, 43; cf. 2-7; si unisce ai Forlivesi e ai Faentini diretti a Piancaldoli contro i Geremei (*an. 1278*), 30, 22-28; *per la data cf. 2-3.*
Temideo [*Timideus*] *v. Medici T.*
Templari [*ordo sancte Marie de Templo, ordo Templariorum*] arrestati in Ferrara, insieme col loro gran Maestro, per ordine di Clemente V (an. 1308), 61, 31-33; assolti nel concilio di Vienna, 33-34; perseguitati da Filippo il Bello, d'accordo col pp. (an. 1304, *ma 1312*), 59, 32-35; *per la data cf. 2-4*; condannati nel concilio di Cremona, 63, 1-2; " ric., XV, 11 ".
Temporali [*tempestates, diluvia*]: (an. 1296), *v. Faenza (contado), Imola (contado); v. anche Roma (essendo imperatore Maurizio), Verona (essendo imperatore Maurizio); v. anche: Meteore.*
Tencarari Nicolò [*Nicolaus de Tenchararis*] giudice di Bologna, † a San Procolo (1275), 27, 29; cf. 26-27.
Tendi Cristoforo [*Cristoforus Tendi*] insieme col fratello è menzionato fra coloro che catturarono Sinibaldo Ordelaffi (an. 1385), 73, 23.
Teodorano [*Tuduranum*] castello sopra Cesena, appartenente all'arciv. di Ravenna: contro di esso muove Giovanni Ordelaffi (an. 1387), 74, 6-7.
Teodorico [*Theodoricus*] re d. Goti, conquista l'Italia, 18, 39-40, 45; 19, 2-4.
Teodosio I [*Theodosius, Teodosius*] imp. rom., 16, 11-12, 14-16, 19-27.
Teodosio II [*Theodosius*] imp. d'Oriente, 16, 29.
Teodosio III [*Teodosius tertius*] vince Anastasio, imp. d'Oriente, e gli succede, 20, 14-18.
Terrasanta [*Terra Sancta, Ierosolimitana*] ric., 20, 36-37; 24, 32; vi † crociato Federico I, 3-4; occupata da Saladino (an. 1188), 25, 24-25.
Terremoti [*teremotus*] dell'an. 1279: *v. Romagna;* dell'an. 1302: *v. Candia;* dell'anno 1389: *v. Borgo San*

Sepolcro, Castel Durante, Città di Castello, Mercatello, Toscana; dell'an. 1428: *v. Romagna;* dall'an. 1456: *v. Puglia, Ariano, Alife;* dell'an. 1457: *v. Calabria;* dell'an. 1461: *v. Aquila.*

Tertola! *v. Trentola.*

Tervisia *v. Treviso.*

Terzi Ottobuono [*Ottobonus, Octo, Otto Tertius*] condottiero d. Visconti: insieme con Pietro Rossi si fa signore di Parma: di poi occupa solo la signoria di Piacenza (an. 1404), 80, 35-37; prepara insidie a Pietro de' Rossi, e commette scelleraggini d'ogni specie, 81, 1-3; assediato in Piacenza da Facino Cane, fugge a Parma, e anche qui compie sue gesta nefande (an. 1406), 82, 17-20.

Tevere [*Tiberis*] vi affoga Massenzio, 15, 27; allaga Roma (an. 1598), 109, 28-35.

Thadeus *v. Taddeo.*

Thebaldellus *v. Tebaldello.*

Thebaldus *v. Tebaldo.*

Thedericus *v. Tederico.*

Theodoricus *v. Teodorico.*

Theodosius *v. Teodosio.*

Theotonici *v. Tedeschi.*

Theucri *v. Turchi.*

Theudurichus *v. Teodorico.*

Thibertus *v. Tiberto.*

Thodi *v. Todi.*

Thomas *v. Tommaso.*

Thomaxinus *v. Tommasino.*

Thuscia *v. Toscana.*

Tibaldellus *v. Tebaldelli.*

Tiberio [*Tiberius, Tyberius*] imp. rom., 6, 25-27, *1-2*; 7, 18-19; 10, 34-35, 38; sua benevolenza verso i Forlivesi, 7, 35; 8, 2-3; verso il poeta Gallo, 9, 38-40; assiste il fratello Druso morente, 8, 22-34; ric., 9, 48; 10, 2.

Tiberio [*Tiberius*] *v. Claudio* (*Tiberio*) *Nerone.*

Tiberio III [ma II] [*Tiberius tercius*] imp. d'Oriente, 19, 22-25.

Tiberio III [*Tiberius tertius*] imp. d'Oriente, 20, 5-6; ucciso da Giustiniano II, 7-8.

Tiberto [*Tibertus, Thibertus*] *v. Brandolini T.*

Ticinum *v. Pavia.*

Tiene (dux) *v. Atene* (*duca di*).

Tigrimus *v. Tegrimo.*

Timesiteo [*Musicheus, Misitheus*] suocero di Gordiano III, 14, 14.

Timideus *v. Temideo.*

Tinus! *v. Fantolini Tano.*

Tito [*Titus*] *v. Livio* (*Tito*).

Tito Flavio Vespasiano [*Titus*] imp. rom., 12, 42-44, 45.

Titus *v. Tito.*

Todeschino [*Todeschinus*] *v. Alidosi T.*

Todi [*civitas Tuderti*] cade in potere di Malatesta V (an. 1392), 76, 40-41.

Todi (da) [*de Thodi*] *v. Lorenzo, Renzo, Simone da Todi.*

Tolentino (da) [*de Tolentino*] *v. Nicolò da T., Nicolò* (*S.*) *da Tolentino.*

Tolfa [*Tulfa*] ric. per la scoperta dell'allume di rocca (an. 1463 [o piuttosto 1462?]), 98, 20-21.

Tolomeo [*Ptholomeus, Ptolemeus*] l'astronomo, ric., 104, 23-24; 108, *3*.

[Tomacelli] Pietro [*Perinus*] card. di Sant'Anastasia; el. pp. col nome di Bonifacio IX (an. 1389), 75, 2-3.

Tomai Rangone [*Rangonus de Tomais, de Thomais*] di Faenza, † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 34; cf. "XIV, 21".

Tomas *v. Tommaso.*

Tomba (dalla) [*de la Tumba*] *v. Guido dalla Tomba.*

Tommasino [*Thomaxinus*] *v. Aghinolfi T., Ariosti T., Manfredi Tommasino di Mezzo.*

Tommaso [*Thomaxius, Tomas*] *v. Campofregoso T., Oraboni T., Retruti T., Salaghi T.*

Tommaso.... [*Thomas*] *giureconsulto forlivese,* 108, *4*.

Tommaso da Montecalvo [*Thomas de Montecalvo*] è fatto uccidere da Battista Canetoli (an. 1430), 89, 33-36.

Tommaso da Novi [*Tomas de Nova*] castellano di Castrocaro: lo vende, per ord. d. pp., a Firenze (an. 1403), 79, 41-43.

Tommaso da Sarzana [*Tomas de Sargiana*] *v. Parentucelli Tomaso.*

[Tommaso] di Sanseverino conte di Tricarico [*comes Tricaricensis de Sancto Severino*] alla testa d. milizie angioine sconfigge pr. Taranto Ottone di Brunswick e Alberico da Barbiano, condottieri di Margherita di Durazzo (an. 1392), 76, 29-32.

Tommaso vescovo di Trau *v. Condulmer Tommaso.*

Tommaso (san) [*Thomas*] sua †, 11, 36.

Toniolo [*Tuniolus*] *v. Bentivogli T.*

Torelli Guido [*Guido Torellus*] sottomette Forlì al march. Nicolò d'Este (an. 1411); 83, 44-48; fa decapitare due cittadini sospetti di parteggiare per Giorgio Ordelaffi, 48-50; condottiero di Filippo Maria Visconti, fa prigione Bernardino Ubaldini, condottiero di Firenze (an. 1425), 88, 31-33.

Torelli Pietro [*Petrus Taurellus*) figlio di Salinguerra da Ferrara, e p. di Salinguerra II, 59, 5-6.

Torelli Ramberto di Salinguerra [*Lambertus, Rambertus domini Salinguerre*] da Ferrara, cap. d. pop. di Bologna, è espulso dai Marchesani (an. 1306), 60, 21-23; *cf. 1.*

[Torelli] Salinguerra I [*Salinguerra de Feraria*] p. di Pietro, 59, 5-6.

[Torelli] Salinguerra II [*Salinguerra*] figlio di Pietro, è el. cap. gen. d. lega fra Bologna, Faenza, Imola, Forlì, Pistoia e i Bianchi; presta giuramento in Faenza (*an. 1303*), 59, 4-7; *per la data cf.* 58, *1-2*.

" Torraca Francesco ". "Dimostrò erronea l'opinione d. Simonsfeld, che il compilatore degli *Annales Foroliviensés* avesse trascritto due passi dalla parte ora perduta d. Cantinelli, X, 4-8"; "sua descrizione dell'autografo cantinelliano citata, 13-18"; sua edizione d. *Chronicon* d. Cantinelli ric. *passim* ".

Torre di San Mercuriale *v. Forlì, campanile di San Mercuriale.*

Torre (della) [*illi de la Turre, Turiani*] sono sconfitti dai Milanesi pr. l'Adda (an. 1281), 35, 23-29; esuli da Milano: uniti coi Cremonesi, coi Piacentini, coi Pavesi, invadono il territorio milanese (an. 1306), 50, 1-5; occupano Milano e ne scacciano i Visconti, 60, 5-6; *v. Cassone della T., Guidetto della T., Raimondo della T., Simonino della T.*

Torre (della) Giacomo [*Jacobus della Turre*] celebre medico forlivese, 108, 21.

TOSCANA [*Tuscia, Thuscia, Tussia, Etruria*] ne ricevono aiuti i Geremei (an. 1275), 26, 2-3; vi si reca Enrico VII, appena cor. imp. (an. 1312), 62, 43; e Carlo di Durazzo (an. 1379), 70, 36-37; di nuovo (an. 1380), 71, 16; devastata dal terremoto (an. 1389), 75, 4-6; afflitta da carestia (an. 1390), 14-15; dalla guerra tra Firenze da una parte, e i Visconti e i Malatesta dall'altra (an. 1403), 79, 44-46; ric., 80, 28; vi erra profugo Astorre Manfredi (an. 1404), 81, 6-7; vi si reca Nicolò Piccinino a guerreggiare contro i Fiorentini e il pp. (an. 1440), 93, 34; ric. per la † di Pietro Giampaolo Orsini (an. 1443), 94, 34; ric., 88, 33; 89, 27; 93, 40-41; 94, 3; 108, 11.

TOSCANELLA [*Toscanella*] l'esercito romagnolo vi si dispone a b. contro i Bolognesi (an. 1297), 55, 35-37.

TOSINGHI BINDO DEL BASCHIERA [*Bascheria de Tosinghis*], capo d. milizie fiorentine al servizio d. Geremei (*an. 1277*), 29, 24-27; *per la data cf.* 28, *3-4*.

TOSOLINO D'ABETE [*Tosolinus de Abéte*] con Maghinardo, i Polentani e i Malatesta, entra in Forlì (an. 1290), 43, 43-44, 1.

TOSSIGNANO [*terra, castrum Tauxignani*] durante aspra lotta fra seguaci e nemici d. conte di Romagna, giunge Maghinardo da Susinana, e pone tutto il paese sotto la soggezione d. conte (an. 1294), 47, 48-48, 1-5; molti abitanti sono mandati a confino, 6; Maghinardo vi ritorna, insieme col conte Ildebrandino, 48, 7-8; vi si reca il conte di Romagna Pietro di Monreale (*an. 1295*), 49, 12-14; *per la data cf. 1*; vi si combatte per più giorni, fra Guelfi e Ghibellini (an. 1295), 51, 30-31; i fedeli di Maghinardo dànno il guasto alle campagne; ma gli abitanti d. castello fanno una sortita e li mettono in fuga (an. 1297), 56, 9-13; "ric., XI, 13".

TOSSIGNANO (DA) [*de Tauxignano*] *v. Guido da T.*

TOTILA [*Tottilla*] vinto da Narsete, 19, 8-9.

TOTTILLA *v. Totila.*

TRACIA [*Tracia*] ric., 14, 3.

TRAGURIENSIS (EPISCOPUS) *v. Trau (vescovo di).*

TRAGURINENSIS (EPISCOPUS) *v. Trau (vescovo di).*

TRAJANO [*Traianus, Trayanus*] imp. rom., 13, 2, 3-5, 6; 14, 34; 16, 21.

TRANSIMENUS *v. Trasimeno.*

TRAPANI [*portus Drepani, civitas Dreppani*] assediata inutilmente da Roberto d'Angiò (an. 1314), 63, 22-25; spopolata dalla peste (an. 1348), 67, 3.

TRASIMENO [*Transimenus*] lago, ric. per la sconfitta d. Romani, 4, 37.

TRAU (VESCOVO DI) [*episcopus Tragurinensis, Traguriensis*] *v. Condulmier Tommaso vescovo di Trau.*

TRAVERSARA [*Traversara*] vi cavalcano i Guelfi di Ravenna, condotti da Giovanni d'Appia (an. 1281), 36, 19-23.

TRAVERSARI [*pars Traversariorum*] di Ravenna: rientrano in Ravenna (an. 1279), 32, 16-19.

TRAVERSARI GUGLIELMO [*Guglielmus Franciscus, dominus domus Traversariorum*] *v. Francesco Guglielmo.*

TRAYANUS *v. Traiano.*

TREBONIANO GALLO [*Gallus Hostilianus*] imperatore romano, 14, 23-25.

TRECCIA (DALLA) GIOVANNI [*Zaninus de la Treza*] famoso condottiero ai servigi di Ladislao di Durazzo (intorno al 1412), 84, 26-28.

TREDOZIO [*castrum Tredolcij, Tredotium*]. Vi sono trattenuti gli ostaggi di Guido da Romena (*an. 1277*), 30, 5-6; *per la data cf.* 28, *3-4*; gran tumulto in paese, perchè le milizie di Guido Salvatico tentavano di rapirli, 30, 6-8; quivi pr. † Antonio della Scala (an. 1388), 74, 23-24.

TRENTOLA [*Trentola, Tertola!*] pr. il f. Senio; vi s'incontrano Lambertazzi e Geremei (an. 1275), 27, 4-9.

TREVISO [*Tervisia*]. Vi signoreggia, qual vicario dell'imp., Rizzardo da Camino (an. 1311), 62, 34; assediata da Francesco da Carrara, 74, 28; si arrende ai Veneziani, 29-30.

TREVISO (MARCA DI) [*marchia trivisina*]. Enrico VII vi ristabilisce l'ordine (an. 1311), 62, 27-28.

TREZA (DE LA) *v. Treccia (dalla).*

TRICARICO (CONTE DI) [*comes Tricaricensis*] *v. Tommaso di Sanseverino.*

TRIVISINA (MARCHIA) *v. Treviso (Marca di).*

TRIVIXIUM *v. Treviso.*

TROJA [*Troya*] ric., 79, 20.

TROJA [*Troia*] in Puglia: Giacomo Piccinino, condottiero di Giovanni di Lorena, vi è sconfitto dalle milizie d. re di Napoli (an. 1463 [ma 1462]), 98, 10-12.

TROJANI [*Troiani*] ric., 12, 8.

TROYA *v. Troja.*

TUDERTO (DE) *v. Todi (da).*

TUDURANUM *v. Teodorano.*

TULFA *v. Tolfa.*

TUMBA *v. Tomba.*

TUNIOLUS *v. Toniolo.*

TURCHI [*Theucri, Saraceni seu Theucri, Teucri, Turchi, barbari, Turchus ottomannus, glottomanus*]. Spedizione di Umberto II delfino di Vienna contro di essi (an. 1345), 66, 22-23; sotto il sultano Murad I, combattono sanguinose guerre con le popolazioni cristiane d. penisola balcanica (an. 1389), 74, 40-44; pretese vittorie dei Cristiani su di essi (an. 1390), 75, 29-30; sono sconfitti in terribile b. da Tamerlano (an. 1402), 79, 16-20; sbarcano a Cipro (an. 1426), 88, 47-48; tolgono Pera ai Genovesi e la distruggono (an. 1453), 96, 28-29; prendono Costantinopoli (8 luglio), 30-33; invadono e devastano l'Albania (an. 1457), 97, 11-12; altre conquiste e stragi (an. 1458), 24-25; devastano la Bosnia (an. 1463), 98, 22-23; i Veneziani preparano contro di essi una spedizione (an. 1464), 39-41; alla quale pp. Pio II dà tutto il suo appoggio, 42-44; tolgono Negroponte ai Veneziani (an. 1470), 100, 10-13; prendono Raab (an. 1594), 109, 26-27; cf. 22.

TURCHIA [*Turchia*] ric., 25, 29.

TURIANI *v. Torre (Della).*

TURRE (DE LA) *v. Torre (Della).*

TUSCIA *v. Toscana.*

TYGRINUS *v. Tegrimo.*

UBALDINI DELLA CARDA BERNARDINO [*Bernardinus de Carda de Ubaldinis*] condottiero d. Fiorentini, è fatto prigioniero da Guido Torelli, condottiero di Filippo Maria Visconti (an. 1425), 88, 31-33; ric., 95, 8-9.

UBALDINI GIOVANNI DI AZZO [*Johannes Azzonis de Ubaldinis, Johannes de Ubaldinis*] cap. gen. dell'esercito di Gian Galeazzo Visconti in Romagna (an. 1387),

73, 44-45; la sua Compagnia, uscitone Giovanni Ordelaffi, si discioglie, 74, 13-15; è cap. di Gian Galeazzo nella guerra contro Firenze, 75, 40-42; † di veleno in Siena (an. 1390), 24-25.

Ubaldini Ottaviano iunior [*Octavianus*] vesc. di Bologna, assiste alla pace fra Lambertazzi e Geremei (an. 1279), 34, 17-18, 21.

Ubaldini Ubaldino [*Ubaldinus*] cede il castello di Roversano a Pino Ordelaffi (an. 1392), 76, 38-39.

Ubaldini Ugolino di Senne [*Ugolinus de Sino de Ubaldinis*] † (an. 1293), 47, 37.

Ubaldino [*Ubaldinus*] *v. Ubaldini U.*

Ubaldino da Laugliano [*Ubaldinus de Laugliano*] mandato dai Geremei contro Piancaldoli (*an. 1278*), 30, 18-22; *per la data cf.* 30, 2-3.

Ubertelli Jacopino [*Jacobinus Ubertelli*] imolese di parte alidosia, confinato a Forlì da Ildebrandino da Romena (an. 1291), 45, 30, 38.

Uberti (degli) Fazio [*Fatius de Ubertis*] *menziona Berengario I*, 22, 2-7.

Ubertini [*Ubertini*] di Arezzo; aiutano Carlo di Durazzo nella conquista d. c. (an. 1379), 70, 36-38; loro discordie coi Tarlati di Pietramala (an. 1381), 71, 32-33.

Ubertini Androino [*Andreinus de Ubertinis*] spogliato d. suoi beni dai Fiorentini (an. 1406), 82, 36-37.

Ubertus *v. Roberto re di Napoli.*

Udine [*Utinum*] molestata dagli Ungari (an. 1431), 90, 25.

Ugo di Borgogna [*Ugo rex Burgundiorum, Ugo Burgundio*] invitato dai grandi italiani a venire contro Berengario III, 22, 19-20; se ne torna in Francia, lasciando il figlio Lotario, 20.

Ugo d'Este [*Ugo*] figlio di Nicolò III: fatto decapitare dal p. (an. 1425), 88, 13-15.

Ugo di Sassatello [*Ugo de Sassadello*] p. di Zonolo, 53, 44; "XIV, 11-12 *a*, 10 *b* ".

Ugolino [*Ugulinus*] *v. Cancellieri U., Cavalcabò U., Gonzaga U., Malavolti U., Manfredi U., Mattei U., Medici U., Orvietano U., Zamboni U.*

Ugolino Abate [*Ugulinus, alias l'Abate, Ugolinus, cui dicebatur vulgariter Abate*] fratello di Maghinardo da Susinana; † in b. pr. il castello di Settefonti (an. 1296), 53, 39-40; "XIII, 49 *a*-XIV, 1 *a* "; "XIII, 47 *b*-49 *b* ".

Ugolino Buzzola *v. Manfredi Ugolino.*

Ugolino Cignatta *v. Parcitadi Ugolino.*

Ugolino di Bonagiunta [*Ugolinus domini Bonagiunte*] imolese, seguace d. Nordigli, confinato a Forlì (an. 1291), 45, 17, 20.

Ugolino di Senne *v. Ubaldini U.*

Ugolotto [*Ugolottus*] *v. Biancardi U.*

Ugonetto [*Ugonettus*] *v. Garisendi U.*

Uguccione della Faggiola [*Ugutionus, Uguzonus de Fazola, Ugutio de Fagiola*] el. cap. gen. di Cesena, Forlì, Faenza ed Imola (an. 1297), 55, 5-6; va a Forlì, a Faenza, ad Imola, 7; con Ordelaffo pod. di Faenza e Maghinardo da Susinana cavalca a Lugo e lo fortifica, 10-13; insieme con essi fa scorrerie nelle campagne di Castel San Pietro, 16-20; e facendo mostra d. proprie forze, provoca i Bolognesi a b., 31-42; i Pisani, essendo in guerra co' Fiorentini, lo eleggono cap. (an. 1313), 63, 13-14; vince i Fiorentini e i loro alleati guelfi nella importante giornata di Montecatini (an. 1316), 36-42; ma vi perde un figlio, 40-41; insorti i Pisani e i Lucchesi contro la potenza di lui e di suo figlio, sono costretti entrambi ad esulare (an. 1317), 43-46; sono accolti onorevolmente a Modena, 46-47.

Uguccione di Sassatello [*Uguzo de Sassadello*] gli appartiene la rocca di Gaggio, 56, 15-16.

Ugulinus *v. Ugolino.*

Ugutio *v. Uguccione.*

Ugutionus *v. Uguccione.*

Uguzo *v. Uguccione.*

Uguzonus *v. Uguccione.*

Ulegio (de) *v. Oleggio (da).*

Ulpiano [*Ulpianus*] sommo giureconsulto, consigliere di Alessandro Severo, 13, 41.

Umberto II delfino di Vienna [*dalfinus Vienne*] passando per l'Italia, diretto contro i Turchi e i Saraceni, visita Bologna, Ferrara e Venezia (an. 1345), 66, 22-23.

Umbria [*Umbria*], 4, 10.

Undesantis (de) *v. Ondesanti.*

Ungarello [*Ungarellus*] *v. Cancellieri U.*

Ungari, Ungheresi [*Ungari*] vinti da Berengario I, 22, 2-3; dall' imp. Enrico III, 23, 25; aiutano i Genovesi contro i Veneziani nella guerra di Chioggia (an. 1379), 70, 26-27; scendono in Italia al comando di Carlo di Durazzo (an. 1379), 36-38; alleati d. duca d'Austria contro i Veneziani (an. 1381), 71, 36; i baroni d'Ungheria eleggono loro re Ladislao (an. 1403), grande vittoria degli Ungari su i Veneziani (an. 1414), 85, 7-8; molestano Udine, e il conte di Carmagnola va contro di essi (an. 1431), 90, 24-25.

Ungaria *v. Ungheria.*

Ungarie rex *v. Ungheria (re di).*

Ungaro [*Ungarus*] *v. Malatesta Malatesta Ungaro.*

Ungarus (Simon) *v. Simone della Morte.*

Ungheresi *v. Ungari.*

Ungheria [*Ungaria*] invasa dalla peste (an. 1382), 72, 2; ric., 25, 29; 91, 33; 109, 24.

Ungheria (d') *v. Andrea d'Ungheria.*

Ungheria (re d') *v. Luigi I, Stefano, Sigismondo di Lussemburgo.*

Urbano V papa [*Urbanus Vus*] torna in Italia e va a Roma (an. 1367), 68, 22-23; † in Avignone (an. 1370), 68, 31-32.

Urbano VI papa [*Urbanus VIus*] già arciv. di Bari; el. pp. per soddisfare il sentimento nazionale degl'Italiani; contro di lui i card. franc. eleggono pp. Roberto di Ginevra, donde lo scisma d'Occidente (an. 1378), 70, 7-18; fa pace con Sinibaldo Ordelaffi, e lo nomina suo vicario per dodici anni (an. 1379), 44-46; incorona Carlo III di Durazzo (an. 1381), 71, 26-27; suoi leg. espulsi dai Bolognesi (an. 1389), 74, 45; indice il giubileo, 76, 1; † in Roma, 74, 48; severamente giudicato, 48-75, 1.

Urbevetanus *v. Orvietano.*

Urbinati [*illi de Urbino*] in guerra coi Malatesta (an. 1324), 64, 24-25.

Urbino (città) [*civitas Urbini*]. Corrado da Montefeltro ne scaccia i Malatesta e vi fa entrare i Ghibellini (*an. 1289*), 41, 28-30; *per la data cf. 1*; da lui fortificata, 31-32; assalita da Giovanni Colonna, gli si

arrende, 32-35; *cf. 2-3*; Guido da Montefeltro ne restaura le fortificazioni, abbattute dal conte di Romagna Guglielmo Durante (an. 1292), 47, 27-30; ricuperata dai conti di Montefeltro (an. 1324), 64, 20-22; suo signore Antonio da Montefeltro, 80, 44; vi † il conte Guidantonio da Montefeltro (an. 1443), 94, 31-32; vi si celebrano esequie solenni in onore di Battista Sforza, m. di Federico d'Urbino (an. 1472), 102, 10-16.

Urbino (cittadini illustri) *v. Bernardini Oddone*, armato cav. (an. 1324), 64, 10.

— (conti e duchi di) [*comites, duces de Urbino*] *v. Antonio da Montefeltro, Guidantonio da Montefeltro, Oddo Antonio da Montefeltro, Federico III da Montefeltro.*

Urbs *v. Roma.*

Urbsvetus *v. Orvieto.*

Ursarola *v. Orsarola.*

Ursini *v. Orsini.*

Ursinis (de) *v. Orsini.*

Ursus *v. Orso.*

Uspinelli Galisio [*Galisius.... Galius, Galivius, Uspinelli*] imolese; insieme con Suzzo di Lauzano, uccide Manfredo Nordigli (an. 1279), 32, 14-15; 34, 27-28; *pel nome cf. 4.*

Utinum *v. Udine.*

Valacchia [*Balachia*] ric., 25, 29.

Valbona [*Valbona*] vi s'accampano i Geremei (*an. 1277*), 29, 41; *per la data cf.* 28, *3-4.*

Valbona (da) [*de Valbona*] *v. Guido, Lisio, Rigo da V.*

Valbonesi [*illi de Valbona*] protetti da Bologna (*an. 1292*), 46, 19-20.

Valcamonica [*vallis Camonica*] le milizie venez. vi son battute da quelle d. duca di Milano (an. 1432), 90, 43.

Valcapra [*Valcapra*] preso da Guido Selvatico (*an. 1277*), 29, 42; *per la data cf.* 28, *3-4.*

Valdinoce (da) [*de Valdenuce*] *v. Bartolomeo da V.*

Val di Senno [*Vallis Senni, Sennij*]. Vi cavalcano Lambertazzi e Faentini, e vi prendono e distruggono alcuni castelli (an. 1275), 28, 25-30.

Valdoppia [*Valdoppium*] occupato da Guido Salvatico (*an. 1277*), 29, 42; *per la data cf.* 28, *3-4.*

Valente [*Valens*] imp. rom., 16, 3, 6-8.

Valentina [*Valentina*] *v. Visconti V.*

Valentinensis! (cardinalis) *v. Valesensis (cardinalis).*

Valentiniano I [*Valentinianus*] imp. rom., 16, 1-4.

Valentiniano II [*Valentinianus*] imp. d'Occidente, 16, 14-18, 19.

Valentiniano III [*Valentinianus*] imp. d'Occidente, 16, 28-29, 32-35; 17, 38.

Valeriano (san) [*Valerianus*] difende il territorio di Forlì contro le scorrerie di Maggiorano, 17, 46-18, 1-14; è da lui fatto prigioniero, 15-24; fatto uccidere dal proconsole Leone Bachin, 24-27; è venerato come martire d. fede cristiana, e gli è dedicata una ch. di Forlì, 27-36.

Valeriano [*Valerianus*] imp. rom., 14, 26-29; 15, 3.

Valerio Massimo [*Valerius*] cit., 6, 32-33; 8, 27; " cf. IX, 37 ".

Valenza (cardinale di) *v. Borgia Alfonso.*

Valesensis (cardinalis) *v. Borgia Alfonso.*

Valle Senni *v. Val di Senno.*

Valle Sennij *v. Val di Senno.*

Valois (di) *v. Carlo di Valois.*

Valtellina [*vallis Voltoline*] i Veneziani vi sono vinti da Niccolò Piccinino (an. 1432), 90, 41-42.

Vandali [*Vandalli, Vandali*] da Belisario sono costretti a sgombrar l'Africa, 19, 7; ric., 11, 15; soggiogati da Enrico III di Germania, 23, 25.

Vandali (re dei) [*rex Vandalorum*] *v. Genserico.*

Vaprio [*burgus Vavari*] pr. l'Adda; vi è grande b. tra i Guelfi, condotti da Raimondo della Torre, e i Visconti (an. 1324), 64, 3-7.

Varano (da) [*de Varana*] *v. Gentile da Varano, Gentile Pandolfo da V., Giovanni da V.*

Varano (San) *v. San Varano.*

Varignana [*Varignana*[nel contado bolognese; vi fa scorrerle l'esercito faentino-imolese (an. 1297), 55, 16-19.

Vario [*Varius*] p. di Alessandro Severo, 13, 39.

Vario Elagabalo *v. Elagabalo.*

Varo *v. Varrone.*

Varrone [*Marcus Varo*] ric., 9, 26-27.

Vasco Fernando [*Branscus Fernandus hyspanus, comes Fernandus*] entra in Bologna e ne prende possesso per la Chiesa (an. 1360), 67, 48; conduce le genti d. Chiesa contro Bernabò Visconti alla b. di San Rufillo (an. 1361), 68, 7-8.

Vavari (burgus) *v. Vaprio.*

Venanzia [*Venantia*] *v. Brancaleoni V.*

Venanzio (San) *v. San Venanzio.*

Venceslao di Lussemburgo [*Vicislaus*] figlio di Carlo IV imp.; re di Boemia e imp.: è fatto prigioniero dal fratello Sigismondo (an. 1402), 79, 12-13.

Venceslao [*Vincislaus*, ma Ladislao di Durazzo] figlio d. re Carlo di Napoli: incoronato da Bonifacio IX: Luigi II d'Angiò scende a combatterlo, 75, 26-28.

Venetorum (Mediolani et) dux *v. Visconti Gian Galeazzo.*

Venetum *v. Venezia (regione).*

Venezia (città) [*civitas Venetiarum, Venetie*]. Sua fondazione a' tempi di Attila, 16, 31-32; vi si conclude la tregua fra Alessandro III e Federico I, 24, 2-3; vi si reca il delfino di Vienna, di passaggio per la spedizione contro i Turchi (an. 1345), 66, 22-23; ric., 67, 39; vi si rifugia Antonio della Scala dopo la perdita di Verona (an. 1387), 73, 39-40; *ric.*, 77, *1-2*; vi è condotto prigioniero Giacomo da Carrara (an. 1405), 81, 28-29; vi è processato Francesco Novello da Carrara co' suoi seguaci (an. 1406), 82, 6-8; vi † in carcere Giacomo e Francesco, figli di lui, 8-10; vi è giustiziato il conte di Carmagnola (an. 1432), 90, 30; vi sono tenuti prigionieri Paolo e Giovanni Laziosi, di Forlì (an. 1433), 91, 18-19; patria di pp. Paolo II, 100, 38; ric., 103, 6.

— (dogi) [*duces*] † di due dogi nello stesso an. 1382, 72, 31-32; *v. inoltre: Foscari Francesco, Malipiero Pasquale, Moro Cristoforo.*

— (regione) [*provintia Venetia, Venetum, Venetie*] devastata da Attila, 16, 31; ric. per errore, 54, 33; *cf. 2*; sue campagne danneggiate dalla neve (an. 1388), 74, 31-32; epidemia (an. 1389), 38-39.

Venezia (da) [*de Venetijs*] *v. Eugenio IV pp., Giacomo (Beato) da Venezia.*

VENEZIANI [*Veneti, Venetiani*] in guerra con Ancona (an. 1279), 32, 12-13; 34, 25-26; sconfitti dai Genovesi a Curzola (an. 1300, *ma 1298*), 57, 20-23; *cf. 1-3*; fanno pace con essi (*an. 1299*), 58, 24-25; *cf. 3*; chiamati in aiuto da Fresco d'Este contro Ferrara ribelle: cerca rifugio pr. di essi, e cede loro Castelbaldo: onde è guerra fra Veneziani e Ferraresi pel possesso di questa rocca (an. 1308), 61, 35-41; fanno pace, restando a' Veneziani Castelbaldo, e il dominio di Ferrara, 41-42; scoppia nuova guerra (an. 1309), 42-44; la guarnigione veneziana abbandona Castelbaldo nelle mani d. pontifici, 45-62, 1; prendono a soldo Corrado di Landau contro i Visconti (an. 1353), 67, 24-25; in guerra coi Genovesi, perdono e successivamente riacquistano Chioggia (an. 1379), 70, 26-29; loro cap. è Cecco Ordelaffi, 28-29; 71, 14; i Genovesi tolgono loro, coll'aiuto d. re d'Ungheria, alcune terre nell'Istria (an. 1380), 14-15; in guerra col duca d'Austria e con gli Ungari (an. 1381), 36; conquistano Treviso e i prossimi castelli, 74, 29-30; invitano l'imp. Roberto a scendere in Italia (an. 1401), 78, 8-9; mandano milizie in soccorso di Giovanni Bentivoglio assalito da Gian Galeazzo Visconti (an. 1402), 25; mercanti veneziani sono derubati e fatti prigionieri dal Boucicault in Siria (an. 1403), 80, 12-14; combattimento d. Veneziani coi Genovesi nelle acque di Cipro e di Siria, 23-24; hanno in pegno dai figli di Gian Galeazzo Verona, Vicenza, Padova, Bassano, Feltre e Cividale (an. 1404), 38-40; tolgono Sant'Alberto sul Po al march. di Ferrara, 81, 21-22; usurpano il dominio d. Carraresi, cioè Verona e Padova (an. 1405), 28-32; ebbero a' loro servigi come condottiero di Andrea di Borso Guirioli, 84, 31; sono sconfitti dagli Ungari (an. 1414), 85, 7-8; alleati d. Fiorentini contro il duca di Milano: loro condottiero è il conte di Carmagnola (an. 1426), 88, 36-37; vincono a Maclodio l'esercito milanese (an. 1427), 89, 6-8; fanno pace col duca (an. 1428), 12-13; sono da lui sconfitti in b. navale sul Po (an. 1431), 90, 8-11; accorso in loro aiuto l'esercito fiorentino, è sconfitto pr. Cremona, 12-15; battono i Genovesi e prendono loro molte navi, 16-18; loro genti espulse da Cremona, 22-23; ric., 24; sempre in guerra col duca di Milano (an. 1432), 28-29; ric., 30; prendono Soncino, 36; sono vinti nella Valtellina da Niccolò Piccinino, 41-42; sono battuti in Valcamonica, 43; fanno pace con Filippo Maria Visconti (an. 1433), 46-47; sono vinti dall'esercito ducale pr. Imola (an. 1434), 91, 26-28; fanno pace con Filippo Maria Visconti (an. 1435), 46-47; di nuovo in guerra con lui (an. 1437), 92, 19-20; loro condottiero è il Gattamelata, che espugna Montagnana (an. 1439), 93, 12-13; sono sconfitti da Niccolò Piccinino sul lago di Garda, 16-17; e quattro loro commissari sono fatti prigionieri, 18; sconfiggono l'esercito di Filippo Maria (an. 1446), 95, 31-33; mettono il campo pr. Milano, 34-35; sono alleati d. Milanesi nella guerra contro Francesco Sforza (an. 1448), 96, 9-10; Veneziani trucidati dai Milanesi sospettosi d. mire di Venezia (an. 1450), 13-14; condottiero d. Veneziani Sigismondo Malatesta, 18; " loro guerra con Francesco Sforza (an. 1452), ric., VIII, 2 "; sono sconfitti da Tiberto Brandolini, cap. d. Sforza (an. 1453), 34-36; il loro cap. Cecco Ordelaffi è fatto prigioniero a Ghedi dalle milizie sforzesche, 40-41; concludono la pace con lo Sforza (an. 1454), 42-43; si agitano contro il doge Francesco Foscari e l'obbligano ad abdicare (an. 1457), 97, 16-17; comprano Cervia da Domenico Malatesta (an. 1463), 98, 26-27; eleggono Sigismondo Malatesta condottiero d. loro spedizione contro i Turchi (an. 1464), 39-41; il loro doge va ad Ancona per incontrarsi col pp., 43-44; abbelliscono Ravenna, 99, 12-13; perdono Negroponte, presa dai Turchi (an. 1470), 100, 10-13; mandano un ambasciatore alle esequie d. contessa d'Urbino (an. 1472), 102, 12-13.

VENTURA [*Ventura*] falegname di Modena, ucciso in Faenza quando questa cade in potere d. Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 16; cf. 30, 3-4.

VENTURINO DA CREMONA [*Venturinus de Cremona*] con Alberico da Barbiano alla testa di milizie italiane muove contro Cesena (an. 1375 [ma 1377]), 69, 38-39.

VERGILIUS *v. Virgilio.*

VERME (DAL) FILIPPINO [*Filipinus de Verme*] insieme con Guido da Asciano, soccorre i Forlivesi contro le milizie di Lucio di Landau (an. 1387), 73, 30-31.

VERME (DAL) JACOPO [*Jacobus de Verme*] veronese, cap. di Gian Galeazzo Visconti nella guerra contro Bologna (an. 1390), 75, 42-43; vince pr. Alessandria Giovanni d'Armagnac (an. 1391), 76, 12-14; fa occupare la rocca di Faenza a nome d. figli di Gian Galeazzo (an. 1403), 79, 30-31; condottiero d. Veneziani nella guerra contro i Carraresi, assedia Verona e Padova (an. 1405), 81, 28-31.

VERME (DAL) LUIGI [*Aloyxius de Verme*] cap. d. Bolognesi: è da essi affogato (an. 1443), 94, 35-36.

VERO (ANTONIO) *v. Aurelio (Marco).*

VERONA (CITTÀ) [*Verona, civitas Verone*] gran diluvio nelle sue vicinanze (essendo imp. Maurizio), 19, 26-27; vi è menato prigioniero Lodovico III, 21, 30-31, 43; pr. Verona combattono Berengario I e gli Ungari, 22, 2-3; sede di Berengario I, 3; che † in quei dintorni, 5; suo figlio Berengario vi è el. imp. dai principi italiani (an. 916), 12-13; patria di alcuni d. Berengari, 26-27; suo signore Alberto della Scala (an. 1299), 56, 30; tolta a Can della Scala dal fratello Frignano (an. 1353), 67, 13-14; essendo fuggito Can della Scala, ne è fatto signore Paolo, che però rende subito la signoria al fratello (an. 1359), 42-45; suo signore Antonio della Scala (an. 1387), 73, 32; a cui è tolta da Gian Galeazzo Visconti e da Francesco da Carrara, 37-40; ric., 74, 23; Gian Galeazzo vi ritorna, reprimendo nel sangue un tentativo di ribellione (an. 1390), 75, 21-23; i figli di Gian Galeazzo la dànno in pegno ai Veneziani (an. 1404), 80, 38-40; ma è occupata da Francesco da Carrara, 40; passa dalla signoria di Giacomo, figlio di Francesco da Carrara, a quella d. Veneziani (an. 1405), 81, 28-31; ric., 82, 12; è assalita nottetempo da Niccolò Piccinino, difesa da Francesco Sforza (an. 1440), 93, 27-30; ric. per la b. vinta dalle milizie di Francesco Sforza sui Veneziani (an. 1453), 96, 34-36.

— (TERRITORIO) [*teritorium veronense*] ric. per un orrendo misfatto di cui si macchiò Sigismondo Malatesta (an. 1450), 96, 18-20.

Veronesi [*Veronenses*] si ribellano a Gian Galeazzo Visconti, che però riacquista prontamente la c., predando e uccidendo (an. 1390), 75, 21-23.

Verucchio (da) [*de Veruclo*] *v. Malatesta da V.*

Verus *v. Vero.*

Vescovi *v. Aix, Arezzo, Arles, Faenza, Fermo, Ferrara, gona, Grosseto, Imola, Mende, Orvieto, Porto, Tarra- Forlì, Vicenza (vescovi di).*

Vesio [*Vesius*] *v. Laziosi V.*

Vespasiano [*Vespesianus*] imp. rom., ric., 12, 38-41, 42, 45.

Vessillo del comune *v. Bologna (vessillo del comune).*

Vetralla [*Vetralla*] assediata da Micheletto [Attendolo] per mandato di pp. Eugenio IV (an. 1433), 90, 48; presa da Nicolò della Stella, 91, 5-6.

Vexillum *v. Vessillo.*

Vicari del capitano del popolo *v. Faenza (vicarii del capitano del popolo).*

Vicari della Chiesa [*vicarii Ecclesie*] *v. Chiesa (vicari della).*

Vicariatus *v. Stato Pontificio.*

Vicarii [pape] in spiritualibus *v. Romagna (legati apostolici in).*

Vicario del conte di Romagna *v. Romagna (vicario del conte di).*

Vicecomites *v. Visconti.*

Vicecomitibus (de) *v. Visconti.*

Vicenza (borghi) [*burgi Vincentie*] occupati dai Padovani (an. 1317), 63, 48-64, 1.

— (città) [*Vincentia, Vicentia*] si dà a Can della Scala (an. 1311), 62, 24; i Padovani muovono a riprenderla (an. 1317), 63, 48-64, 1; tolta da Gian Galeazzo Visconti ad Antonio della Scala (an. 1387), 73, 43-44; ceduta dai figli di Gian Galeazzo ai Veneziani (an. 1404), 80, 38-40.

— (vescovo di) [*episcopus Vicentinus*] *v. Saraceno Pietro.*

Vicislaus *v. Venceslao.*

Vico (da) [*de Vigo*] *v. Prefetti da Vico.*

Vidriano [*Vidrianum*] pr. Castel San Pietro. Vi cavalca l'esercito di Faenza, Forlì, Imola e Cesena, guastando e saccheggiando (an. 1296), 53, 29-33.

Viena *v. Vienna.*

Vienna [*Vienna*] in Francia. Clemente V vi celebra un concilio (an. 1308), 61, 33-34; e di nuovo (an. 1311), 62, 25.

Vienna (delfino di) [*dalfinus Vienne*] *v. Umberto II delfino di Vienna.*

Vienna [*Viena*] in Austria; ric., 109, 21, 23.

Vigilio papa [*Vigilius*] ric., 19, 16.

Vignonum *v. Avignone.*

Vilani *v. Villani.*

Vigo (de) *v. Vico (da).*

Vignola [*castrum Vignole*] castello nel territorio fra Bologna e Modena, 53, 3-4; fortificato dal march. di Ferrara Azzo VIII (an. 1296), 2-3.

Villa Bagnoli *v. Bagnolo.*

Villa Carpene *v. Carpena.*

Villafranca [*Villafranca*] vi si fermano per qualche giorno le milizie di Luigi d'Angiò (an. 1382), 72, 10-11.

Villa Masse *v. Massa.*

Villanova [*Villanova*] pr. Forlì, 36, 7; vi pone il campo Giovanni d'Appia (an. 1281), 36, 6-8.

Villani Giovanni [*Iohannes Villani*] ric., 82, 33.

Villa Ronchi *v. Ronco.*

Vilmercato (de) *v. Vimercate (da).*

Vimercate (da) *v. Gaspare da Vimercate.*

Vincentia *v. Vicenza.*

Vincenzo [*Vincentius*] *v. Aspini V., Carrari V., Mattei V., Onesti V.*

Vinionum *v. Avignone.*

Virgilio [*Virgilius Maro*] ric., 9, 27, 35; 104, 4; 108, 24.

Virtù (conte di) [*Virtutum comes*] *v. Visconti Gian Galeazzo.*

Virundo [*Virundus*] *v. Asinelli V.*

Visconti [*Vicecomites*] di Milano: nella b. di Vaprio fanno prigioniero Raimondo della Torre (an. 1324), 64, 5-6; sono sconfitti dall'esercito veneto-fiorentino condotto da Corrado di Landau (an. 1353), 67, 24-25.

Visconti Agnese [*Agnesis*] figlia di Bernabò; fatta dedecapitare, per sospetto d'adulterio, dal marito Francesco Gonzaga (an. 1391), 76, 4-6.

Visconti Astorre [*Astorgius Vicecomes*] figlio di Bernabò: prende Palizzuolo nel territorio di Brescia (an. 1404), 81, 15-16; fa prigioniero Ugolino Cavalcabò, 16-18.

Visconti Azzo [*dux Mediolanensium*]. Sue genti vincono i Bolognesi a Zappolino (an. 1325), 64, 33-34.

Visconti Bernabò [*Bernabò, Bernabos de Vicecomitibus*] divide coi fratelli il dominio dell'arciv. Giovanni Visconti (an. 1353), 67, 21-23; le sue genti sono sconfitte a San Rufillo dalle milizie pontificie e bolognesi (an. 1361), 68, 6-9; per suo volere Giovanni Acuto dà mano ad Astorre Manfredi per togliere Faenza al march. d'Este (an. 1375), 69, 33-35; ric. come p. di Agnese, m. di Francesco Gonzaga, 76, 5; e di Caterina, m. di Gian Galeazzo, 78, 46; e come suocero di Lucio di Landau, 79, 26-27; ric. come p. di Astorre, 81, 15.

Visconti Bianca [*Blancha*] figlia di Filippo Maria; sposa Francesco Sforza portandogli in dote Cremona e Pontremoli (an. 1441), 94, 14-15; è assediata con suo marito in Fano da Alfonso d'Aragona (an. 1443), 39-40; recandosi col marito a trovare il p. Filippo Maria, il suo cavallo pr. Forlì, cade e †: indizio di malo augurio (an. 1447), 95, 39-41; a lei e al marito finiscono per arrendersi i Milanesi (an. 1450), 96, 12-13.

Visconti Caterina [*Katerina*] figlia di Bernabò e seconda moglie di Gian Galeazzo: madre di Gio. Maria e di Filippo Maria, 78, 45-46.

Visconti Filippo Maria [*Philippus Maria*] figlio di Gian Galeazzo e di Caterina Visconti, 78, 45-46; occupa insieme col fratello la rocca di Faenza (an. 1403), 79, 29-31; perde l'amicizia e l'aiuto di Alberico da Barbiano, 32-33; sue milizie, comandate da Pandolfo Malatesta, danneggiano il contado d'Arezzo, 44-45; altre muovono su Pisa, 45-46; cede ai Veneziani molte d. c. conquistate da suo p. (an. 1404), 80, 38-40; cede Brescia a Pandolfo Malatesta, 41-43; suo condottiero Angelo da Pergola (an. 1421), 86, 5-6; Giorgio Ordelaffi morendo pose sotto la sua protezione il figliuolo Tebaldo: ond'egli manda sue milizie in Romagna (an. 1423), 29-35; col fatto d'armi di Carpena e Magliano s'apre la guerra fra lui e la lega d. Fiorentini e d. Malatesta, 44-87, 1-6; episodio di questa guerra, la distruzione di Sadu-

rano, 100, 44-46; le sue genti s'impadroniscono d'Imola (an. 1424), 87, 7-10; e conducono prigioniero a Milano Lodovico Alidosi, 10-11; Antonio Ordelaffi, liberato per la presa d'Imola, va a fargli onore, 15-16; sue genti prendono Napoli, 17; ric., 19; le sue milizie occupano Zagonara e Massa, 23-24; pr. Zagonara hanno piena vittoria d. milizie d. lega, 25-36; le quali, fatto prigioniero Carlo Malatesta, lo mandano al duca, 36; prendono Forlimpopoli, Caminate e Belfiore, 37-39; sottomettono Bertinoro, 41; saccheggiano Savignano, 42; trattano amichevolmente con Bertinoro, Cesena, Rimini, 40-43; prendono Bagno, Rocca San Casciano, Predappio, Dovadola, 44-46; saccheggiano alcuni paesi pr. Pesaro, 88, 2-4; ei rimanda libero, con doni, Carlo Malatesta (an. 1425), 5-6; da suoi soldati è ucciso in b. Oddo Fortebracci, 7-9; perde l'alleanza di Guidazzo Manfredi, 10-11; le sue milizie danno il guasto alle terre d. Faentini, 19-22; fa squartare Lambertuccio da Gaggio, 34-35; entrano nella guerra contro di lui anche i Veneziani, 8-10; perde Brescia (an. 1426), 36-38; cf. 108, 9; per salvare il proprio dominio abbandona i recenti acquisti sull'altrui: richiama le milizie di Toscana, 9-11; cede Forlì ed Imola al pp., 88, 39-41, e 108, 11-12; il suo esercito è battuto a Maclodio dagli eserciti collegati d. Veneziani e Fiorentini (an. 1427), 89, 6-8; fa pace con la lega (an. 1428), 12-13: aiuta i Lucchesi ad abbattere la signoria di Paolo Guinigi (an. 1430), 41-42; il suo esercito riporta una vittoria navale sui Veneziani (an. 1431), 90, 8-11; e una vittoria terrestre sui Fiorentini costoro alleati, 12-15; ma la flotta genovese è battuta dai Veneziani, 16-18; le sue genti vincono il march. di Monferrato, 26-27; infuria la guerra fra lui e la lega veneto-fiorentina (an. 1432), 28-29; perde Soncino, 36; le sue genti vincono i Veneziani in Valtellina, 41-42; e di nuovo in Val Camonica, 43; fa pace coi Veneziani e i Fiorentini (an. 1433), 46-47; dal suo condottiero Francesco Sforza sono conquistate varie c. d. Marca d'Ancona (an. 1434), 91, 21-22; gli si dà Imola 23; le sue milizie vincono pr. Imola le milizie collegate d. Fiorentini e d. Veneziani, 26-28; ha in suo potere vari condottieri d. nemici, fatti prigionieri in questa b., 28-30; la flotta genovese al suo servizio vince nelle acque di Gaeta la flotta di Alfonso d'Aragona (an. 1435), 36-42; rimette in libertà il re Alfonso e gli altri prigionieri di questa b., 42-44; fa pace con la lega e col pp., 46-47; rende a quest'ultimo Bologna ed Imola, 92, 3; in guerra di nuovo col pp., coi Veneziani e i Fiorentini (an. 1437), 19-21; suo cap. è Nicolò Piccinino, 21-22; è alleato di Alfonso d'Aragona contro Francesco Sforza, 25-26; le sue milizie pongono il campo pr. Forlì: e il Piccinino ne occupa la rocca in suo nome (an. 1438), 37-40; e in nome suo prende anche Imola, Castel Bolognese e Bologna, 41-43; dona Imola all'alleato Guidazzo Manfredi (an. 1439), 93, 8-9; vittoria d. sua flotta sui Veneziani, 16-18; le sue milizie sono sconfitte pr. Peneda da Francesco Sforza, 24-26; danno l'assalto a Verona (an. 1440), 27-30; difendono Forlì dall'assedio d. milizie pontificie-fiorentine, 47-94, 1; dà la figlia in sposa a Francesco Sforza (an. 1441), 14-15; fa pace con la lega, 16-17; è visitato da Nicolò III d'Este (an. 1442, ma 1441), 28-29; arresta i progressi di Alfonso d'Aragona nelle Marche (an. 1443), 41-43; suo condottiero è Italiano Furlano (an. 1445), 95, 27-28; le sue genti, capitanate da Bartolomeo Colleoni, sono sconfitte dai Veneziani (an. 1446), 31-32; egli punisce con la prigione il condottiero, 32-33; presagi di sventura, 39-41; † in Milano, 42-43.

VISCONTI GABRIELE [*Gabriel Vicecomes*] figlio naturale di Gian Galeazzo, diviene signore di Pisa (an. 1403), 80, 27-28; n'è scacciato, e la salma di sua madre è dissepolta e portata a ludibrio per la c. (an. 1405), 81, 33-35; vende Pisa ai Fiorentini (an. 1406), 82, 21.

VISCONTI GALEAZZO [*Galiatius de Vicecomitibus*] vince i Torriani a Vaprio pr. l'Adda (an. 1324), 64, 3-6.

VISCONTI GALEAZZO [*Galeaz*] succede, coi fratelli Matteo e Bernabò, nella signoria dell'arciv. Giovanni (an. 1353), 67, 21-22.

VISCONTI GIAN GALEAZZO CONTE DI VIRTÙ [*Galeaz, Iohannes Galeaz de Vicecomitibus Virtutum comes, Galeaz Vicecomes*] alleato di Francesco da Carrara, toglie Verona agli Scaligeri (an. 1387), 73, 37-40; e poi Vicenza con gli attigui castelli, 43-44; toglie Padova a Francesco da Carrara (an. 1388), 74, 25-26; trattiene quest'ultimo in carcere, 26-28; marita la figlia Valentina al duca d'Orléans (an. 1389), 36-37; da Padova accorre col suo esercito a domare Verona che gli si era ribellata (an. 1390), 75, 21-23; ric., 24; sua impresa contro Firenze ric., 40-42; arma un forte esercito contro Bologna, 39-44; con l'aiuto di valorosi condottieri, vince pr. Alessandria e costringe alla fuga Giovanni d'Armagnac (an. 1391), 76, 12-15; fa pace coi Fiorentini loro alleati, ed al signore di Padova impone un tributo annuo (an. 1392), 19-22; col favore di lui Antoniotto Adorno ottiene il dogato di Genova, 23-24; ric., 77, 26; si prepara a respingere la spedizione dell'imp. Roberto (an. 1401), 78, 9-12; ma le sue genti si oppongono con poca fortuna alle incursioni d. Tedeschi, 14-16; manda contro Bologna un esercito, che sconfigge Giovanni Bentivogli e i suoi alleati, e s'impadronisce d. c. (an. 1402), 22-29; †, 43-44; suo elogio, 46-79, 1-10. Ric. come p. di Gabriele, 80, 27; ric. a proposito d. conti Guidi, suoi fautori, 82, 35-36.

VISCONTI GIOVANNI [*Johannes.... de Vicecomitibus*] figlio di Matteo; arciv. e signore di Milano: ottiene dai Pepoli la signoria di Bologna (an. 1349), 67, 6-7; i Bolognesi gli si ribellano e muovon guerra (an. 1353), 17-20; †, 21.

VISCONTI GIOVANNI DA OLEGGIO [*Johannes de Ulegio, de Volegio*] tradisce Matteo Visconti e prende la signoria di Bologna (an. 1355), 67, 27-28; la tradisce alla Chiesa (an. 1360), 47-48; ceduto all'Albornoz il dominio di Bologna, ottiene dalla Chiesa quello di Fermo, 68, 1-2.

VISCONTI GIOVANNI MARIA [*Johannes Maria*] figlio di Gian Galeazzo e di Caterina di Bernabò Visconti, 78, 45-46; lui e suo fratello occupano la rocca di Faenza (an. 1403), 79, 29-31; Alberico da Barbiano li abbandona e passa alla parte avversa, 32-33; milizie viscontee devastano le campagne di Arezzo, altre muovono su Pisa, 44-46: altre, ai comandi di un Bernabò ottengono vantaggio sulle milizie d. pp. e

d. Fiorentini, accampate pr. Bologna, 48-80, 1-2; il suo cap. Facino Cane è espulso da Bologna, 9; l'altro suo condottiero, Pandolfo Malatesta, prende e saccheggia Como, 21-22; Cremona gli si ribella, 25-26; non si oppone a che Ottobuono Terzi, suo condottiero, s'insignorisca di Parma (an. 1404), 35-36; cede per danaro ai Veneziani Verona, Vicenza, Bassano, Feltre e Cividale, 38-40; e Brescia a Pandolfo Malatesta, 41-43; suo condottiero Facino Cane ric., 82, 18.

Visconti Luchino [*Luchinus de Vicecomitibus*] sconfitto da Filippo Gonzaga (an. 1349), 67, 8-9.

Visconti Matteo o Maffeo I [*Matheus, Maffeus, Mapheus de Vicecomitibus*] cap. di Milano, manda suoi ambasciatori a Faenza per trattar la pace fra Bolognesi intrinseci ed estrinseci (an. 1299), 56, 28-33; è espulso dai Torriani (an. 1306), 60, 1-5; Enrico VII lo riconduce in patria, 5-6; p. di Giovanni, 67, 6-7.

Visconti Matteo o Maffeo II [*Mapheus de Vicecomitibus*] succede, coi fratelli Galeazzo e Bernabò, all'arciv. Giovanni nella signoria di Milano, 67, 21-23; tradito da Giovanni da Oleggio, perde la signoria di Bologna (an. 1355), 27-28.

Visconti Valentina [*Valentina*] figlia di Gian Galeazzo, sposa il duca d'Orléans (an. 1389), 74, 36-37.

Visigoti (re dei) [Alarico?] [*rex Hyspanie*] per l'intervento di San Mercuriale rimanda liberi d. prigionieri forlivesi, 17, 35-36.

Vitale di Sasso [*Vitalis de Saxo*] rientra in Ravenna coi seguaci d. parte d. Conti (an. 1279), 32, 16-17, 19.

[Vitelleschi Giovanni] patriarca di Corneto [*patriarcha de Corneto, Patriarca*] condottiero d. milizie pontificie: prende San Venanzio, distrugge Palestrina e Rivabella (an. 1438), 93, 3-4; assedia Forlì (an. 1440), 46-94, 1; sospettato di tradimento, è rinchiuso in Castel Sant'Angelo e ucciso dal castellano, 93, 35-37.

Vitellio [*Vitellius*] imp., 12, 35-37.

Viterbo (città) [*civitas Viterbij, Viterbium*]. Il pp. Nicolò III vi riceve i sindaci dei com. di Romagna (*an. 1278*), 32, 26-28; vi si reca Lodovico il Bavaro, costretto a lasciar Roma (an. 1328), 64, 43; vi è assediato e ucciso il Prefetto di Vico (an. 1387), 73, 35-36; e la c. torna in potere d. Chiesa, 36; *e di nuovo, dopo forte contrasto* (*an. 1396*), 77, *2-3*; vi si reca pp. Martino V (an. 1420), 86, 3-4.

Viterbo (da) *v. Giovanni da Viterbo.*

Vito (San) *v. San Vito.*

Viviano [*Vivianus*] *v. Zuffoli V.*

Volegio (de) *v. Oleggio* (*da*).

Volterra (città) vi entrano i Fiorentini e la saccheggiano (an. 1472 circa), 102, 6-8; cf. 101, 47; 102, 1-7.

— (territorio) [*districtus Vulterre*] vi si scoprono d. allumiere, causa di guerra tra Fiorentini e Volterrani (an. 1472), 101, 47-102, 1-8.

Volterrani [*Volterani, Vulterani*] in guerra coi Fiorentini a causa d. allumiere scoperte pr. Volterra (an. 1472 circa), 101, 47-102, 1-5; una loro fazione introduce i nemici nella c., 5-8.

Voltoline (vallis) *v. Valtellina.*

Volusiano [*Volusianus*] imp. romano, 14, 23.

Vulterani *v. Volterrani.*

Vulterra *v. Volterra.*

Yeremia *v. Geremia.*

Ymola *v. Imola.*

Ymolenses *v. Imolesi.*

Ymolensis (episcopus) *v. Imola* (*vescovo*).

Ymolensis (porta) *v. Imolese* (*porta*).

Ypocrates *v. Ippocrate.*

Yseppus *v. Useppo.*

Ytalia *v. Italia.*

Zaccaria Andreolo [*Andriolus de Zacharijs*] è ucciso in Faenza, quando questa cade in mano d. Geremei (*an. 1280*), 31, 12-13, 15; *per la data cf.* 30, *3-4*.

Zaccaria Francesco [*Franciscus de Zacharijs*] imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 46, 6; cf. 45, 30, 41.

Zacharijs (de) *v. Zaccaria.*

Zaffira [*Zaffira, Zaffyra*] *v. Manfredi Z.*

Zaffoli Santolino [*Santolinus Zaffoli*] imolese di parte nordiglia, confinato a Forlì (an. 1291), 46, 4; cf. 45, 30, 41.

Zagonara [*Zagonaria*], possesso di Alberico da Barbiano: è preso dalle milizie di Filippo Maria Visconti (an. 1424), 87, 23-24; nelle sue vicinanze i Malatesta e i Fiorentini sono sconfitti dalle milizie ducali, 25-36.

Zambeccari [*Zambecharij*] famiglia bolognese; abbattono il governo pontificio e pongono Bologna in potere d. duca di Milano (an. 1438), 92, 41-43.

Zamberlanus *v. Tamerlano.*

Zamboni Ugolino [*Ugulinus Zamboni*] dottor di leggi, † a San Procolo, 27, 26-29.

Zambrasi [*Zambrasij, Zambraxij*] famiglia di Faenza; lasciano la c., per timore d. Manfredi (an. 1290), 43, 17; vi rientrano, 21-23; prendono parte alla pace gen. fra i partiti, ad Oriolo e poi a Faenza (an. 1295), 50, 32-35.

Zambrasi Guido [*Guido.... de Zanbraxijs*] figlio di Raule, va ad Oriolo per la pace gen. d. partiti di Faenza (an. 1295), 50, 25-28.

Zambrasi Raule [*Raulus de Zanbraxijs*] confinato dal conte di Romagna (an. 1295), 50, 29-31.

Zambrasi Tebaldello [*Tibaldellus de Zambrasijs, Thebaldellus de Cambraxiis*] faentino di parte accarisia, e però partigiano d. Lambertazzi, 30, 31-34; tradisce Faenza ai Geremei, 34-42; cf. " XIV, 28-30 "; † combattendo contro Forlì (an. 1282), 38, 29-30, 32-33; cf. " XIV, 20 ".

Zanbraxijs (de) *v. Zambrasi.*

Zaninus de la Treza *v. Treccia* (*dalla*) *Giovanni.*

Zannon di Capo d'Istria [*Zano de Histria*] condottiero al servizio di Filippo Maria Visconti; prende Imola e conduce prigioniero a Milano Lodovico Alidosi (an. 1424), 87, 7-11.

Zano *v. Zannon.*

Zanon *v. Zannone.*

Zappolino [*Çapulinum*] b. ivi avvenuta fra Bolognesi e Milanesi (an. 1325), 64, 33-34.

Zara [*Azaria, Zaria*]. I baroni ungheresi vi eleggono a loro re Ladislao (an. 1403), 80, 5-7; è assediata da Sigismondo d'Ungheria (an. 1404), 46-47.

Zaria *v. Zara.*

Zauli Baldo [*Baldus Giaulus*] forlivese, † an. 1591, 109, 16.

Zenobia [Çenobia] vinta e fatta prigioniera dall' imp. Aureliano, 14, 40.

Zenone [Zeno] imp. d'Oriente, 18, 37-42, 43.

Zonolo di Sassatello [Çonolus] figlio di Ugo, † combattendo a Settefonti (an. 1296), 53, 44; cf. 36-43; " XIV, 10 a-12 a, 9 b-10 b ".

Zottus v. *Malatesta Gianciotto.*

Zovenzoni Cevenino [*Ceveninus de Zovenzonibus*] bolognese di parte geremea, † con due suoi figli a San Procolo (13 giugno 1275), 27, 30; cf. 26-27.

Zuffoli Viviano [*Vivianus Çuffoli*] di Borgonovo; ucciso in Faenza, combattendo coi Geremei (*an. 1280*), 31, 12-14; *per la data cf.* 30, 3-4.

INDICE CRONOLOGICO

[a cura della dott. ITALA SANTINELLI FRASCHETTI]

422 - San Mercuriale è fatto vesc. di Forlì, 16, 36-37.
905 - Berengario I trionfa d. suo rivale Ludovico III, 21, 33-22, 1; *v.* [*906*].
[906 - Berengario re d'Italia senza contrasto: Ludovico III è fatto prigioniero e accecato, 21, 38-22, 1]; *v. 905*.
[906 - Berengario incoronato imp. dal pp., 22, 1-2]; *v. 915*.
915 - Berengario I è incoronato imp., 22, 1-2; *v.* [*906*].
1058 - I Ravennati assalgono Forlì, ma ne sono respinti, 25, 3-13.
1187 - Gerusalemme cade in potere di Saladino, 25, 24-25; *v.* [*1188*].
[1188 - Gerusalemme cade in potere di Saladino, 25, 24-25]; *v. 1187*.
1189 - Federico Barbarossa parte per la crociata, 25, 26-28.
1275 - Maghinardo da Susinana el. pod. di Faenza, 26, 1.
1275 giugno 7 - I Geremei di Bologna coi Faentini estrinseci e gl'Imolesi intrinseci si accampano pr. il ponte di san Procolo, 26, 2-5;
1275 giugno 8 - donde muovono a far guasto verso Faenza, 26, 6-7;
1275 giugno 9 - a Cella di Montechiaro, 26, 7-10;
1275 giugno 10 - a Biancanigo, a Serra, 26, 11-12;
1275 giugno 11 - al Castello di Taibano, dove hanno b. coi difensori, e molti sono feriti e uccisi, 26, 13-14; ma per la mostra d. milizie faentine, si ritirano al campo, 15-23.
1275 giugno 12 - Vanno a dare il guasto fino al mon. di San Prospero, 26, 24-26.
1275 giugno 12 - I Faentini chiedono aiuto ai Forlivesi, 26, 34-36.
1275 giugno 13 - I Forlivesi con Guido da Montefeltro vengono a Faenza, 26, 37-44; e unitisi ai Faentini muovono contro i Bolognesi, 44-27, 1-4; grave sconfitta d. Bolognesi pr. il ponte di San Procolo, 4-21.
1275 giugno 29 - Forlivesi e Faentini cavalcano contro Cervia, 27, 34-36;
1275 giugno 30 - e la prendono, 27, 36-37;
1275 luglio 2 - e in essa anche il Castello dell'imp., 27, 37-39.
1275 settembre 1 - Occupano Roversano, 27, 42-28, 1-2; Malatesta e i Cesenati, accorsi a difenderlo, vengono a b. con essi, 2-3, e coi Lambertazzi e Faentini sopraggiunti, 3-6; sono costretti a tornarsene a Cesena, 6-7; altri riparano nel castello [di Roversano], 7-9, ma stretti d'assedio dai Forlivesi, 9-11, vengono a patti con loro, 11-12; alcuni sono rimandati liberi a Cesena, 17-18;
1275 settembre 3 - altri prigionieri a Forlì, 28, *1-2*; *v.* [*1275 settembre 7*].
[1275 settembre 7 - Parecchi Cesenati sono condotti prigionieri a Forlì, 28, 12-17]; *v. 1275 settembre 3*.
1275 settembre - Concordia tra Forlì e Cesena, 28, 18-19; Orgoglioso Orgogliosi e Teodorico Ordelaffi pod. di Cesena, 19-21; è concesso il ritorno in Cesena a Raule Mazzolini e Ranuccino Pocaterra e loro seguaci, 21-22.
1275 - Guido da Polenta resta padrone di Ravenna, 28 23-24.
1275 - I Lambertazzi di Bologna e i Faentini cavalcano in Val di Senno, prendono e incendiano, Serravalle, 28, 25-27;
1275 ottobre 3 - prendono e distruggono Sasso, 28, 28-30.
1275 novembre 1 - Guglielmo vesc. di Ferrara, e il cancelliere di re Rodolfo imp. romano sono solennemente ricevuti dal com. di Faenza, 28, 31-33; il cancelliere pred. legge in parlamento lettere d. re richiamanti i Faentini a fedeltà all'imp., 33-41.
1276 - Muoiono quattro papi in un anno, 28, 42.
[1276 - Faentini e Forlivesi vanno ad oste contro Bagnacavallo, 28, 43-29, 2; i Bolognesi, per distoglierli dall'impresa, cavalcano ad Imola, 2-3; Bagnacavallo finisce per arrendersi, 3-5]; *v. 1277*.
[1276 - Paganino Orgogliosi e Guglielmo Ordelaffi trattano in Firenze co' Guelfi e co' Geremei di Bologna, di dar loro Forlì, 29, 15-17]; *v. 1277*.
[1276 - I pred. sono banditi da Forlì e le loro case distrutte, 29, 14-15]; *v. 1277*.
[1276 - I Geremei assoldano milizie da Firenze, Ravenna, Reggio e Modena, 29, 20-22, 24-25, 27-30]; *v. 1277*.

[1276 **ottobre 4** - L'esercito bolognese si accampa ad Imola, 29, 30-31]; *v. 1277 ottobre 4*;

[1276 - e poi a Faenza, per impedire a' Faentini di portar soccorso a Forlì, 29, 33-35]; *v. 1277*.

[1276 - Guido Salvatico, con le milizie fiorentine, invade il Forlivese e prende parecchi castelli, 29, 35-37, 39-42]; *v. 1277*.

[1276 - Lisio da Valbona, Raniero da Calboli e i signori di Pertiseta si ribellano a Forlì, 29, 37-38]; *v. 1277*.

1277 - Faentini e Forlivesi assediano Bagnacavallo, che, malgrado gli aiuti di Bologna, finisce per arrendersi a Forlì, 28, 43-29, 5; *3-4*; *v. [1276]*.

1277 - Paganino Orgogliosi e Guglielmo Ordelaffi tentano di ridurre Forlì in loro potestà: fallito il tentativo esulano a Firenze, 29, 6-14; sono banditi e le loro case distrutte, 14-15; *v. [1276]*;

1277 - fanno trattato coi guelfi fiorentini e coi Geremei di Bologna di dar loro Forlì, 29, 15-21; *v. [1276]*.

1277 - I Geremei assoldano milizie da Firenze, Ravenna, e Modena, 29, 20-22, 24-25, 27-30; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - L'esercito bolognese si avvicina ad Imola, 29, 30-31; *v. [1276]*; poi a Faenza, per isolare Forlì, 33-35; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - Guido Selvatico coi suoi e le milizie fiorentine, passa l'Appennino e prende molti castelli e fortezze d. Forlivese, 29, 31-37, 39-42; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - L'esercito bolognese si appressa ad Imola, 29, 30-31; e poi a Faenza, per impedire ai Faentini di portar soccorso a Forlì, 33-35; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - Guido Salvatico, con le milizie fiorentine, invade il Forlivese e prende parecchi castelli, 29, 35-37, 39-42; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - Lisio da Valbona, Raniero da Calboli e i signori di Pertiseta si ribellano a Forlì, 29, 37-38; *v. [1276]*.

1277 **ottobre 4** - I Fiorentini occupano Civitella e la presidiano, 29, 38-40.

1277 **novembre 13** - I Bolognesi si accampano pr. Valbona, 29, 41-42.

1277 **novembre 14** - Forlivesi e Faentini con Guido da Montefeltro e Guido Novello riprendono a forza Civitella; i difensori sono uccisi o fatti prigionieri, 29, 43-30, 1-3.

1277 - I Faentini ripassano l'Appennino, 30, 3-5.

1277 - Parte di essi vanno al castello di Tredozio e ne conducono via gli ostaggi d. conte Guido di Romena, ma i seguaci di questo li costringono a fuggire rilasciandoli, 30, 5-8.

1277 - I Bolognesi cavalcano fin pr. il ponte di San Procolo, e, dopo alquanto balestrare, tornano ad Imola, 30, 8-9.

1277 - Udita la disfatta d. Fiorentini, tornano a Bologna, 30, 10.

1278 - I Forlivesi condotti da Guido da Montefeltro muovono contro il castello di Ranchio ribellatosi, che s'arrende, 30, 13-17; *per la data v. 2-3*.

1278 - Guido da Montefeltro e i Forlivesi assediano il castello di Calboli, 31, 38-44; lo ricevono in resa, 32, 1; lo distruggono, 1-2; *per la data v.* 31, *3*.

1278 **maggio 2** - L'esercito bolognese si accampa a Piancaldoli, 30, 18-23; *v. [1278 maggio 12]*.

* 1278 **maggio 8** - Lambertazzi e Forlivesi cavalcano a Modigliana e, tolto con sè il conte Tegrimo di Guido e le sue milizie, vanno a Marradi, a Santo Stefano in Palazzolo, 30, 22-28; a Piancaldoli, 28; al loro giungere gli assedianti si danno alla fuga, 28-30; *v. [* 1278 maggio 18]*.

[1278 **maggio 12** - L'esercito bolognese si accampa a Piancaldoli, 30, 21-22]; *v. 1278 maggio 2*.

[1278 **maggio 14** - Faentini e Lambertazzi s'azzuffano pr. Imola con operai di questa c., 31, 34-37]; *v. 1278 maggio 24*.

[* 1278 **maggio 18** - Lambertazzi e Forlivesi cavalcano a Modigliana, e tolto con sè il conte Tegrimo di Guido e le sue milizie vanno a Marradi, a Santo Stefano in Palizzolo, a Piancaldoli, 30, 22-28]; *v. * 1278 maggio 8*.

1278 **maggio 24** - Faentini e Lambertazzi s'azzuffano pr. Imola con operai di questa c. e li mettono in fuga, molti uccidendone o facendone prigionieri, 31, 34-37; *per la data cf.* 31, *3*.

1278 **luglio 1** - Glagesio di Castrocaro el. pod. di Faenza, 32, 2-4; *per l'anno v.* 31, *3*.

1278 - Nunzii mandati dal pp. Niccolò III in Bologna e in tutta la Romagna invitano le fazioni ad elegger sindaci per sottoporre le loro discordie al suo arbitrato, 32, 20-26; *per l'anno v.* 31, *4-5*; i sindaci el. si presentano in Viterbo al pp., 32, 26-29; fanno gen. compromesso in lui, 29-31; giurano fedeltà al pp., 31-43.

1278 - Il pp. elegge Bertoldo Orsini conte di Romagna e di Bologna, 32, 5-7; *per l'anno v.* 31, *3*.

1278 **ottobre** - Bertoldo Orsini va a Rimini, ne riceve tutte le fortezze e vi lascia un rettore, 32, 44-33, 1; così a Cesena; ivi si ammala, 1-2;

1278 **ottobre** - manda a Roma pel figlio Gentile che faccia le sue veci, 33, 2-4; è accolto a Forlì con poco entusiasmo, 4-7;

1278 **ottobre 29** - in Faenza invece è accolto solennemente, e ne riceve le chiavi dal sindaco, 33, 7-10; *per la data cf. 2*.

1278 - Vi giunge anche il leg. pontificio card. Latino, 33, 11-12.

1278 **novembre 1** - Stefano di Giovanni Giordano è el. pod. di Faenza, 33, 12-14.

1278 **novembre 2** - Gentile Orsini, unitamente al card. leg., prende in consegna Imola; vi mette un pod., 33, 15-16.

1278 **novembre 3** - Va a Bologna, 33, 17;

1278 **novembre 24** - e avendovi trovato l'opposiz. d. Geremei, fattisi dare gli ostaggi e prigionieri di parte lambertazza, li conduce ad Imola, 33, 18-22;

1278 **novembre 26** - e così vi conduce da Faenza gli ostaggi e prigionieri Geremei, 33, 23-25; ma evasi alcuni di questi, fa condurre gli uni e gli altri a Cesena, 25-28.

1278 **novembre 30** - Va dal p. che è già convalescente, 33, 29-30.

1278 **dicembre 1** - Questi, nel palazzo d. com. di Cesena, presenti gli ambasciatori di tutta la Romagna, fa leggere i suoi ordinamenti per la provincia, 33, 31-34.

*1278 dicembre-1279 gennaio - Va a Forlì, a Faenza, ad Imola: e di nuovo a Forlì, ove conduce ostaggi d. due fazioni imolesi, 33, 35-38.

[1279 gennaio 1 - I Manfredi rientrano in Faenza, 33, 45-34, 1-2]; *v. 1279 gennaio 31.*

1279 gennaio 27 - I Menduli rientrano in Imola, 33, 39-40; Bertoldo Orsini entra in Ravenna, e prende possesso de' fortilizi, 41-42;

*1279 gennaio - Il card. leg. e il conte di Romagna sono solennemente ricevuti in Faenza, 33, 43-44.

1279 gennaio 31 - I Manfredi rientrano in Faenza, 33, 45-34, 1-2; *per la data cf.* 33, *4*, e 34, 4; *v.* [*1279 gennaio 1*].

1279 gennaio 31 - Arrivo di Bertoldo Orsini a Faenza, 34, 3-4;

1279 febbraio 1 - egli e il leg. tengono aringo in poggio San Pietro, dove le due parti fanno pace, 34, 3-6.

1279 febbraio 2 - Il card. Latino dà un gran convito nel palazzo di Faenza ai maggiorenti d. fazioni pacificate, 34, 9-12; cf. anche 32, 8-9.

1279 aprile 30-maggio 1 - Terremoto in Romagna, 34, 13-16; cf. 32, 10-11.

1279 - Guerra fra Veneziani e Anconitani, 32, 12-13; 34, 25-26.

1279 - Manfredo Nordigli è ucciso in Imola da Suzzo da Lauzano e Galisio Uspinelli, 32, 14-15; cf. 34, 27-28; onde i Nordigli si levano in armi contro i Menduli e s'asserragliano i primi a Porta d'Alone, questi a Porta Spiviglia, 28-30.

1279 agosto 17 - È fatta in Imola la pace gen. tra i Lambertazzi e i Geremei, 34, 17-24; *pel giorno v.* 34, *1-2*.

1279 settembre - È conchiusa la pace tra i Ravennati intrinseci e i fuorusciti, 34, 32-33; 32, 16-19;

1279 settembre 10 - Guglielmo Francesco Traversari co' suoi seguaci rientrano in Ravenna, 34, 33-35, *7*.

1279 dicembre, notte dal 24 al 25 - È incendiato in Forlì il palazzo d. pop., 31, 32-33; *per l'anno v.* 31, *2-3*.

1280 novembre - Tebaldello Zambrasi tradisce Faenza ai Geremei e loro amici; v'entrano con gli altri Fantolino e Tano Fantolini, Bernardino da Cunio, fr. Alberigo e Manfredo Manfredi, Guido da Polenta e i Nordigli d'Imola, 30, 31-43; invadono la c., uccidendo e cacciando gli Accarisi e i Lambertazzi e saccheggiando anche le ch., tra cui San Giovanni d. Eremitani e San Francesco d. Minori, 43-31, 10; *per la data cf.* 30, *3-4*.

1280 novembre - Gli scampati da Faenza riparano a Forlì, 31, 10-12.

1280 novembre - Fra Gaspare Guigliarini, Gardamone Caccianemici e Bonaventura di Palisia, faentini confinati a Pergola, sono presi e condannati a carcere perpetuo in Faenza, 31, 27-31.

1281 marzo 29 - [I Forlivesi] cavalcano lungo il Lamone dando il guasto nel Faentino fino alla villa di Sarna, 34, 36-35, 1-3; *per la data v. 10-12*;

1281 aprile 2 - devastano vigne e bruciano case fin pr. il borgo di Porta Ponte, 35, 4-11;

1281 maggio 17 - vanno ad oste gen. col cap. Guido da Montefeltro e il pod. Guglielmo Francesco Traversari e con milizie di Cesena, Forlimpopoli, Bertinoro e Cervia devastando e bruciando fin pr. la porta di Ravenna, 35, 12-18;

[1281 maggio 17 - B. sull'Adda fra Milanesi e Torriani, 35, 22-29]; *v. 1281 25 maggio.*

1281 maggio 18 - I Forlivesi, dopo le scorrerie nel Faentino e sotto Ravenna, ritornano a Forlì, 35, 19-21.

1281 maggio 25 - B. sull'Adda tra Milanesi e Torriani; questi sono sconfitti e molti prigionieri e molti morti tra cui Cassone della Torre, 35, 22-29; *per la data cf. 2-3*; *v.* [*1281 maggio 17*].

1281 - Ambasciatori di Forlì e d. Lambertazzi vanno dal pp. a Orvieto, ove trovavansi anche Carlo d'Angiò, gli ambasciatori d. Geremei, l'arciv. di Ravenna e Taddeo Novello conte di Montefeltro; non son ricevuti e ritornano a Forlì, 35, 30-36.

1281 - Giovanni d'Appia el. dal pp. rettore e conte di Romagna, con milizie avute dal pp., da re Carlo ed altre, va a Bologna, ad Imola, a Faenza dove raccoglie nuove forze, 35, 36-42.

1281 giugno 20 - Si accampa sulla Cósina, al confine tra Forlì e Faenza, 35, 42-44; *pel giorno v. 3*.

1281 giugno 20 - Intima al com. di Forlì di espellere Guido da Montefeltro e tutte le genti foresi; a Guido ed ai Lambertazzi intima di uscire da Forlì e dalla Romagna, 35, 45-36, 1-5;

1281 giugno 22 - trasporta le tende a Villanova, 36, 6-10;

1281 giugno 27 - si ritira verso Faenza, 36, 11-14;

1281 luglio 8 - con l'arciv. di Ravenna e milizie di questa c. cavalca contro il castello di Traversara: vengono a b. e prende il serraglio innanzi ad esso, 36, 19-23.

1281 settembre 4 - Giovanni d'Appia raduna tutte le forze guelfe a San Pietro in Arco sopra Forlì, 36, 27-30;

1281 settembre 12 - porta il campo a Foranigo, 36, 31-32.

1281 settembre 14 - a San Martino in Strada, 36, 33-34;

*1281 settembre 16 - cavalca verso Forlì; ha una scaramuccia pr. il borgo di Ravaldino, 36, 35-39;

*1281 settembre 17 - leva il campo, e bruciando sulla via tutte le case, viene al ponte d. Ronco, 36, 40-41;

*1281 settembre 19 - cavalca a Ravenna, 36, 42-43.

1282 - Giovanni d'Appia raduna l'esercito sopra Forlì, 36, 44-45.

1282 - Il com. di Forlì, pei fuorusciti ivi dimoranti, manda a supplicare il pp. che assegni a questi una residenza: il pp. si rifiuta, 36, 46-37, 1-12.

1282 - I conti di Castrocaro cedono questo castello al conte di Romagna, 39, 18-21.

1282 aprile 30 - Le genti di Giovanni d'Appia penetrano di notte nei sobborghi di Forlì fuori Porta Schiavonia e Porta d. Rotta, 37, 13-18.

1282 maggio 1 - Il cap. di Forlì Guido da Montefeltro, raccolte tutte le milizie, le fa uscire di c.; le milizie di Giovanni d'Appia, entrate sicuramente nella c. trovata aperta, si abbandonano alla crapula e al sonno: sopraggiunge Guido da Montefeltro, e ne fa sterminio, 37, 46-38, 1-46

1282 agosto - Il conte di Romagna, avute nuove forze, muove nel Forlivese contro il castello di Meldola: dopo tre mesi d'assedio, torna a Faenza, 39, 9-17.

1282 - Cacciati i Francesi dalla Sicilia, v'entra re Pietro d'Aragona; Carlo d'Angiò tenta ricuperare l'isola, assedia Messina inutilmente, si ritira in Calabria, 39, 22-28.

1283 maggio 5 - Guido da Montefeltro s'arrende alla Ch., 40, 1-2; così pure Forlì e Cesena, 2-4.

1283 - Martino IV manda a spianare le fosse di Forlì ed abbatterne le mura, 40, 5-6.

1283 - I Ghibellini di Romagna sono condannati ai confini, 40, 8-9.

1287 - Accordo tra il com. di Forlì e il com. di Faenza per opporsi al conte di Romagna: Malatesta mette pace in Forlì tra gli Orgogliosi e i Calbolesi, in Faenza tra i conti di Cunio e i Manfredi, 40, 10-16;

1287 giugno - fanno pace anche i conti di Castrocaro e i Calbolesi, 40, 16-17.

1287 giugno 14 - Ritornando Malatesta e i suoi a Rimini, sono assaliti da soldati d. conte di Romagna e messi in fuga; alcuni presi e condotti a Cesena, 40, 17-25.

1287 - Concordia tra il conte di Romagna, Forlì, Faenza e Malatesta signore di Rimini, 40, 26-34.

*[1287 - B. di Campaldino, 40, 35-36; *cf.* *4-5*]; *v.* *1289 giugno 11.*

1288 maggio 12 - Ermanno Monaldeschi, el. conte di Romagna, vi fa la sua entrata, 40, 37-38, *5-8*; *v.* [*1291 maggio 7*].

1288 maggio 13 - è accolto onorevolmente in Faenza, 40, 39, *5-7*; *v.* [*1291 maggio 13*].

*1288 maggio - tiene parlamento gen. in Forlì, 40, 40, *5-7*; *v.* [**1291 maggio*].

1288 maggio - Malatesta da Verucchio è cacciato da Rimini, ov'era signore; ripara pr. il conte di Romagna, 40, 41-42, *5-7*; *v.* [**1291 maggio*].

1288 - Gianciotto Malatesta occupa nel Riminese il poggio di Monte Arcangelo, 40, 43-44, *5-7*; *v.* [*1291*].

*1288 - Il conte di Romagna indìce esercito gen. per tutta la provincia e si spinge con esso fino alla pieve di santa Giustina: poi a Sant'Arcangelo, ma dopo tre dì l'esercito si scioglie, 40, 44-41, 1-3; 40, *5-7*; *v.* [*1291*].

1288 ottobre - Malatestino Malatesta e Filippuccio da Jesi ed altri si chiudono nel castello di Montescudo: i Riminesi lo stringono d'assedio e, sebbene il conte di Romagna mandi in aiuto un esercito, lo prendono e conducono i difensori prigionieri a Rimini, 41, 4-10; *per l'anno cf.* 40, *5-7*; *v.* [*1291 ottobre*].

1288 ottobre - Giovanni Colonna march. d'Ancona va a Rimini, ove tenta invano di conciliare il com. con Malatesta; libera Filippuccio da Jesi e gli altri, 41, 11-15; 40, *5-7*; *v.* [*1291 ottobre*].

1289 - Niccolò IV pp. incorona Carlo d'Angiò re di Sicilia, 41, 16, *1*.

1289 - Obizzo d'Este march. di Ferrara entra, signore perpetuo, in Modena e vi conduce sposa [Costanza] figlia di Alberto della Scala, signore di Verona, 41, 17-19, *1*.

1289 giugno 11 - B. di Campaldino, vinta dai Fiorentini sugli Aretini: vi † fra gli altri il vesc. di Arezzo, 40, 35-36; *cf.* *4-5*; *v.* [**1287*].

1289 agosto - È el. conte di Romagna Stefano Colonna e manda per suo vicario Riccardo d'Alatri: Ermanno Monaldeschi lascia il governo d. Romagna, 41, 20-22, *1*.

1289 agosto - Pietro Saraceno vesc. di Vicenza subentra, leg. apostolico in Romagna, a fr. Bartolomeo vesc. di Grosseto, 41, 23-25, *1*; riceve in custodia i castelli tenuti dai Riminesi, 41, 26-27, *1*.

1289 settembre - Il conte Corrado di Montefeltro s'impadronisce d'Urbino, ne caccia i seguaci di Malatesta e vi riconduce i Ghibellini, 41, 28-30, *1*; si rifiuta di renderla *a Giovanni Colonna march. d. Marca anconitana*, e vi si rafforza, 30-32, *1-3*; Giovanni Colonna muove con un esercito contro Urbino, 32-33;

1289 settembre 23 - e con un assalto da più parti, favorito dagli insorti d. c., la prende, 41, 33-35.

[1289 settembre 27 - il conte di Romagna entra in Forlì, 41, 45-46]; *v.* *1289 dicembre 27*.

1289 - Stefano Colonna fa la sua entrata solenne, come conte di Romagna, in Rimini, poi in Cesena, dove crea cav. Raule Mazzolini, che va pod. a Mantova, 41, 36-44.

1289 dicembre 27 (1290 a Nativ.) - Stefano Colonna entra in Forlì, 41, 45-46, *3-4*; [*v. 1289 settembre 27*].

1289 dicembre 29 (1290 a Nativ.) - vi tiene parlamento gen. d. provincia, 42, 1-4, *1*; *cf. anche* 41, *3-4*.

1290 gennaio 5 - Stefano Colonna è solennemente accolto in Faenza, 42, 5-6; *per l'anno v.* 41, *3-4*;

1290 gennaio 9 - in Imola, 42, 7-8; ed in Ravenna, 9; torna a Rimini, e vi fa la pace tra quel com. e Malatesta, 9-13.

1290 gennaio - Confina Malatesta e i suoi figli al castello di Roncofreddo, 42, 14-15.

[1290 gennaio 24 - Il conte di Romagna pronuncia in Rimini la sentenza contro questa c., che la priva d'ogni dignità e privilegio, 42, 40-44; e vi nomina rettore Andrea della Montagna, 44-45]; *v.* *1290 giugno 23*.

1290 aprile - Sollevazione notturna in Rimini d. popolari, che, guidati da Martin Cataldo, vengono a b. con le genti d. conte di Romagna e i seguaci di Malatesta, ed essendo già per prendere il palazzo d. com., sono raffrenati da Montagna Parcitadi: Malatesta penetra in c. e sconfigge i popolari; Martin Cataldo è impiccato e molti Riminesi mandati a confine, 42, 16-39.

1290 giugno 23 - Il conte di Romagna pronuncia in Rimini la sentenza contro questa c., che la priva d'ogni dignità e privilegio, 42, 40-44; vi nomina rettore Andrea della Montagna, 44-45; *per la data cf.* *1-2*; *v.* [*1290 gennaio 24*].

1290 novembre - Stefano Colonna cavalca contro Ravenna, di cui pretende il dominio e la consegna d. fortezze; il pod. Ostasio da Polenta col fratello Lamberto gli resistono chiamandovi molti aiuti di fuori, 42, 46-43, 1-4; una notte sorprendono il conte di Romagna e lo fanno prigioniero con tutti i suoi, 4-8.

1290 novembre - Combattimenti in Imola fra Alidosi e Nordigli, 43, 9-10; sopraggiungono quei di Medicina e prendono parte a questi moti, 10-11; alfine gli Alidosi sono cacciati con l'aiuto d. Bolognesi, i quali distruggono i fortilizî d. c. e spianano le fosse, 11-14.

***1290 novembre** - Gli Accarisi e i loro aderenti lasciano Faenza e i Manfredi vi si rafforzano, 43, 15-20.

1290 - Gli Accarisi tornano con nuove forze, guidati da Maghinardo da Susinana, e i Manfredi a lor volta se ne ritirano: sono el. rettori di Faenza Maghinardo e Lamberto da Polenta, 43, 21-25.

1290 - Partito Andrea della Montagna, Malatesta prende la signoria di Rimini e Rodolfino da Calligese è el. pod., 43, 26-28.

1290 - I giudici gen. di Romagna partono da Cesena, e riparano a Forlì, 43, 29-36; il leg. apostolico va prima a Cesena e poi a Forlì, 37-42.

1290 dicembre 20 - Forze collegate da tutte le c. ribelli di Romagna penetrano, senza colpo ferire, in Forlì e se ne impadroniscono: Ugolino " Cignatta „ Parcitadi è el. pod., 43, 43-44, 1-2.

1290 dicembre 21 - Maghinardo da Susinana mette assedio al castello di Baccagnano, costruendo un castello dall'una e dall'altra parte d. Lamone, 44, 3-8.

1291 gennaio - Ildebrandino da Romena el. conte di Romagna entra in Castrocaro, 44, 9-11; *v.* [*1291 agosto*].

1291 gennaio 22 - Il conte di Romagna entra in Forlì, 44, 12-13; *per la data cf. 1.*

***1291 gennaio 23** - in Faenza, 44, 14.

***1291 gennaio 24** - Solenne liberazione, proclamata con sentenza pubblica in Faenza, di Stefano Colonna e degli altri imprigionati con lui, 44, 15-23; egli lascia Faenza e va ad Oriolo, e poi a Castrocaro: vi sta alcuni giorni, poi parte dalla Romagna, 24-26.

1291 marzo 1 - Ildebrandino da Romena tiene parlamento gen. in Forlì ove sono letti gli ordinamenti di Romagna; le c. si obbligano alla taglia annua per le milizie, 44, 29-33; poi il conte di Romagna va a Cesena, 33-34.

1291 aprile 5 - Il card. Gherardo da Parma è accolto in Romagna con grandi onori, 44, 35-36.

[1291 maggio 7 - Ermanno Monaldeschi, el. conte di Romagna, vi fa il suo solenne ingresso, 40, 37-38, *5-8*]; *v. 1288 maggio 12.*

[1291 maggio 13 - È accolto onorevolmente in Faenza, 40, 39, *5-8*]; *v. 1288 maggio 13.*

[*1291 maggio - Il conte di Romagna Ermanno Monaldeschi tiene parlamento gen. in Forlì, 40, 40, *5-7*]; *v. 1288 maggio.*

[1291 maggio - Malatesta da Verucchio signore di Rimini, ne è cacciato; ripara pr. il conte di Romagna, 40, 41-42, *5-7*]; *v. 1288 maggio.*

[*1291 - Gianciotto Malatesta occupa nel Riminese il poggio di Monte Arcangelo, 40, 43-44, *5-7*]; *v. 1288.*

[*1291 - Il conte di Romagna indice esercito gen. per tutta la provincia e si spinge con esso fino alla pieve di santa Giustina: poi a Sant'Arcangelo, ma dopo tre giorni l'esercito si scioglie, 40, 44-41, 1-3; 40, *5-7*]; *v. *1288.*

1291 - Il soldano di Babilonia prende ai Cristiani Acri, 45, 1.

1291 giugno - Il conte di Romagna [Ildebrandino da Romena] è investito anche d. potere spirituale, 44, 37-39.

1291 - Rifiutando Cesena il pod. el. da Ildebrandino, questi tramuta la sua sede a Forlì e lancia l'interdetto contro Cesena; che se ne appella al pp., ma poi si piega ed accetta il pod. imposto dal conte di Romagna, 44, 40-47; questi va ad Imola per far la pace fra Alidosi e Nordigli; ma non riesce nell'intento, 47-49.

[1291 agosto - Aldobrandino da Romena el. conte di Romagna entra in Castrocaro, 44, 9-11]; *v. 1291 gennaio.*

1291 - Concordia nel palazzo d. pop. di Forlì tra Alidosi e Nordigli, 45, 2-4; il conte di Romagna fa rientrare Alidosio Alidosi in Imola, 4-5.

[1291 ottobre - Malatestino Malatesta, Filippuccio da Jesi ed altri si chiudono nel castello di Montescudo: i Riminesi lo stringono d'assedio e, sebbene il conte di Romagna mandi in aiuto un esercito, riescono a prenderlo e conducono i difensori prigionieri a Rimini, 41, 4-10, *5-7*]; *v. 1288 ottobre.*

[1291 ottobre - Giovanni Colonna march. d. Marca d'Ancona va a Rimini, ove tenta invano di conciliare il com. con Malatesta; libera Filippuccio da Jesi e gli altri, 41, 11-15; 40, *5-7*]; *v. 1288 ottobre.*

1291 ottobre 10 - Il conte di Romagna confina imolesi d'ambe le parti a Forlì e a Castel San Pietro, 45, 6-25.

1291 ottobre 11 - Lascia Imola e traendo seco alquanti imolesi d. due parti, va verso Faenza, ma trovandola pronta a resistergli, passa oltre e va a Forlì, ove si trattiene parecchi giorni, 45, 26-46, 10-11.

1291 - Maghinardo da Susinana occupa in nome di Faenza Castel Pellegrino, 46, 12-13.

1291 - Alessandro da Romena rafforza il poggio di Rontana, 46, 14.

1292 luglio 4 - Il com. di Bologna chiede, per ambasciatori, al com. di Forlì che cessi da ogni ostilità contro il conte di Romagna, 46, 15-18; e, per lettere, ai Forlivesi e ai Calbolesi che non facciano ingiuria a quei di Valbona, 19-21; *per la data v. 2.*

1292 - Parlamento gen. in Faenza d. c. di Romagna, dove ambasciatori bolognesi chiedono che i com. ribelli si rimettano a Bologna per la controversia col conte di Romagna, 46, 22-33; nuova ambasceria da Bologna per lo stesso scopo, infruttuosa, 34-39.

1292 agosto 31 - I Faentini, contro un possibile assalto d. Bolognesi, rafforzano la c.: il pod. esce da Faenza, 46, 40-45; si raccolgono in Faenza a sua difesa molte milizie da varie c. di Romagna; gli Anziani assumono il governo provvisorio d. c., 46-47, 1-11.

1292 - Firenze manda ambasciatori e il pod. Gentile

Orsini a Bologna, per trattare d. pace fra Bologna e la lega romagnola, 47, 12-17.

1292 settembre 13 - Il pod. e gli ambasciatori suddetti vengono a Faenza a chiedere che si distruggano le difese fattevi contro Bologna, 47, 18-21; ma i capi d. c. di Romagna ivi convenuti non consentono che le difese di Faenza sien tolte, e gli ambasciatori di Firenze ripartono, 21-23.

1292 settembre - Maghinardo da Susinana coi Faentini fortifica il castello di Rontana, 47, 24-26.

1292 novembre 1 - Guido da Montefeltro entra con sue genti in Urbino e la rafforza, 47, 27-30.

1293 gennaio 1 - I Faentini prendono il castello di Monte Maggiore, 47, 31-35.

1293 - †† Guido Novello, Ugolino di Senne degli Ubaldini, Guido Riccio da Polenta, 47, 36-38.

1293 - † Obizzo d'Este march. di Ferrara; il figlio Azzo diventa signore di Ferrara, Modena e Reggio, 47, 39-40.

1293 aprile 26 - Bandino da Modigliana va a Faenza, 47, 42-44;

1293 aprile 27 - si stanzia in Forlì, come cap. gen. d. c. collegate di Romagna, 47, 43-44.

1293 - † Guido da Modigliana, 47, 41.

1294 maggio 26 - A Forlì è stipulato il trattato di pace tra il conte di Romagna e le c. ribelli, 47, 45-47.

1294 maggio 29-30 - Maghinardo da Susinana con milizie faentine e forlivesi occupa Tossignano per il conte di Romagna e, lasciatovi un presidio, torna a Faenza; molti d. castello sono confinati, 47, 48-48, 1-6.

1294 giugno 9 - Maghinardo accompagna con le sue milizie a Tossignano il conte di Romagna, il quale va poi a Modigliana, 48, 7-8.

1294 giugno - I preposti di Faenza e di Rimini proclamano in Faenza l'assoluzione gen. degli interdetti e d. scomuniche lanciate nelle terre di Romagna; sindaco gen. di Faenza vi fu, con Nicoletto da Zagonara, Pietro Cantinelli, 48, 9-19.

1294 - Ritorno in Forlì degli Orgogliosi, 48, 20-21.

1294 agosto 23 - I Calbolesi son cacciati da Forlì, 48, 24-30.

1294 agosto 24 - Maghinardo da Susinana va a Forlì e vi ottiene la liberazione d. prigionieri, 48, 31-33; è el. per qualche giorno cap. di Forlì, 33-34.

[1294 agosto 28 - Incoronazione di pp. Celestino V, 48, 22-23]; *v. 1294 agosto 29.*

1294 agosto 29 - Incoronazione di Pietro da Morone, che assume il nome di Celestino V, 48, 22-23, *4*; *v.* [*1294 agosto 28*].

1294 settembre 1 - Maghinardo da Susinana è el. pod. pod. di Forlì, 48, 34-35.

[1294 ottobre 7 - Faenza è assolta dalla scomunica, 48, 46-49, 1]; *v. 1294 novembre 7.*

1294 ottobre 12 - Robertò de Gernay el. conte di Romagna fa la sua entrata nella provincia, 48, 36-38;

[*1294 ottobre 13 - va a Rimini, 48, 39-40]; *v. 1294 ottobre 14.*

1294 ottobre 14 - Il conte di Romagna va a Rimini, 48, 39-40; *v.* [*1294 ottobre 13*];

1294 ottobre 19 - va a Cesena, 48, 41-42; cf. 40;

*1294 ottobre 24 - a Forlì, 48, 41-42;

1294 novembre 1 - il march. Azzo d'Este crea cav. suo fratello Francesco ed altri, 49, 5-7.

1294 novembre 2 - Il conte di Romagna parte da Forlì per recarsi a Faenza, 48, 42-45;

1294 novembre 7 - assolve a prezzo Faenza dalla scomunica, 48, 46-49, 1; *per la data cf.* 48, *5*; [*v. 1294 ottobre 7*];

1294 novembre 8 - va ad Imola, 48, 46; cf. 45;

1294 - vi fa parlamento generale, 49, 2-4.

1294 novembre - Inondazioni d. Po, 49, 8-11.

1295 aprile 10 - Pietro arciv. di Monreale, nuovo conte di Romagna, entra in Tossignano, 49, 12-14; *per l'anno v. 1;*

1295 aprile 14 - in Imola, 49, 15;

1295 aprile 17 - chiama a sè Maghinardo da Susinana e lo fa rinunziare alla capitaneria di Faenza, 49, 16-19, *2*; *v.* [*1295 aprile 18*].

[1295 aprile 18 - Maghinardo da Susinana fa atto di sottomissione al conte di Romagna, e rinunzia alla capitaneria di Faenza, 49, 16-19]; *v. 1295, aprile 17.*

1295 aprile 24 - Il conte di Romagna tiene in Imola il parlamento gen. d. provincia, 49, 20-28;

1295 maggio 8 - è accolto solennemente in Faenza, 49, 29-30; [*v. 1295 luglio 8*].

1295 maggio 11 - I conti di Cunio pretendono che si ricolmino le fosse di Faenza, onde vengono a contesa con Maghinardo da Susinana e suoi seguaci, 49, 34-40.

1295 maggio 12 - Maghinardo da Susinana, Bandino da Modigliana, i conti di Cunio son quindi messi a confino, 49, 40-45; *pel giorno cf. 3*; *v.* [*1295 maggio 13*].

[1295 maggio 13 - Maghinardo da Susinana, Bandino da Modigliana e i conti di Cunio sono mandati a confino, 49, 40-45]; *v. 1295 maggio 12.*

1295 maggio - Il conte di Romagna el. cap. di pop. e pod. di Faenza; crea suo vicario nella capitaneria Napoleone da Rieti, 49, 46-50, 1-30;

1295 maggio 17 - tiene arringo in Faenza, in cui sono el. due sindaci e proclamati i suoi ordinamenti e riconosciuto a lui pieno arbitrio nel governo di Faenza, 50, 4-7.

1295 maggio 25 - Guido da Montefeltro torna a Forlì ed è pienamente reintegrato ne' suoi possedimenti, 50, 8-13.

1295 maggio 27 - Il conte di Romagna riceve ostaggi e fideiussori dai nobili di Faenza e li manda tutti a Cesena e a Castrocaro, 50, 14-19.

1295 maggio - I Manfredi, i conti di Cunio e Maghinardo da Susinana, invitati dal conte di Romagna per trattar la pace, vengono pr. Faenza, 50, 20-25.

1295 maggio 31 - Il conte di Romagna manda a confino Federico e Taddeo Accarisi e Raule Zambrasi, 50, 29-31, *1*.

1295 giugno 1 - Il conte di Romagna, Guido Zambrasi e Taddeo Accarisi vanno ad Oriolo per trattar la pace, 50, 25-28; partecipano a questa pace stretta prima in Oriolo, poi sulla piazza d. com. a Faenza, gli Accarisi, i Manfredi, Maghinardo,

i conti di Cunio, gli Zambrasi e i Rogati, 33-35, *1-2*.
1295 - Costruzione di un'alta torre in Cremona, 50, 36.
* 1295 giugno 2 - Alberico da Cunio si rappacia con Alberico, Francesco e Ugolino Manfredi, 50, 37-40; tornano a Faenza quelli ch'erano a confine, 41-42.
[1295 giugno 5 - Il conte di Romagna parte da Forlì, e va a Cesena, 50, 43]; *v. 1295 giugno 12*.
1295 giugno 12 - Il conte di Romagna lascia Forlì e va a Cesena, 50, 43, *2*; *v.* [*1295 giugno 5*].
1295 giugno 26 - Il conte di Romagna va a Ravenna, e vi fa la pace tra le parti, confinandone alquanti e demolendo le case di Guido e Lamberto da Polenta, 50, 44-46, *3*; *v.* [*1295 giugno 27*].
[1295 giugno 27 - Il conte di Romagna va a Ravenna, 50, 44-46]; *v. 1295 giugno 26*.
1295 luglio 2 - Torna a Cesena, 50, 48;
1295 luglio 6 - Fatta la pace fra Riminesi intrinseci e fuorusciti, entra con essi in Rimini, 50, 48-51, 1-2.
[1295 luglio 8 - Il conte di Romagna Pietro di Monreale parte da Imola e va a Faenza, 49, 29-30]; *v. 1295 maggio 8*.
1295 luglio 21 - Ritorno in Faenza di tutti i confinati dal conte di Romagna, 51, 3-5.
1295 - I conti di Cunio e i Manfredi, accordatisi coi Bolognesi, si levano in armi; insorge contro loro con Maghinardo da Susinana l'altra parte faentina, degli Accarisi, 51, 6-14; i Bolognesi giungono a Castel San Pietro; ma intanto gli Accarisi, accorsi a Porta Ravignana, dove gli avversari avevano distrutto lo steccato d. c., li sconfiggono e mettono in fuga, 14-27; i Ghibellini sono espulsi anche da Ravenna e da Bertinoro, 28-31.
1295 agosto - Bagnacavallo è distrutto da un incendio, 51. 36-38.
1295 settembre 1 - Anselmo da San Lorenzo el. vicario d. conte di Romagna, 51, 39-40.
1295 ottobre - Guglielmo Durante vesc. di Mende succede a Pietro arciv. di Monreale conte di Romagna; entra in Rimini, 51, 41-44.
[1295 ottobre 17 - Il conte di Romagna Guglielmo Durante tiene parlamento gen. in Cesena, 51, 47-52, 1]; *v. 1295 ottobre 27*.
1295 ottobre 23 - in Cesena, 51, 45-46;
1295 ottobre 27 - vi tiene il parlamento provinciale, 51, *1*; 47-52, 1-2.
1295 novembre 15 - Va a Bertinoro, 52, 3;
1295 novembre 20 - a Forlì, 52, 4-5.
1295 novembre 23 - a Castrocaro, 52, 6;
1295 dicembre 11 - passando oltre Faenza, va ad Imola, 52, 7-8.
1295 dicembre 18 - Malatesta caccia da Rimini i suoi avversari: è ucciso Ugolino "Cignatta" di Parcitade, 52, 9-12; *v.* [*1295 dicembre 19*].
[1295 dicembre 19 - Malatesta caccia da Rimini la parte avversa, 52, 9-12]; *v. 1295 dicembre 18*.
1295 dicembre 20 - Il conte di Romagna va a Ravenna, 52, 13;
1295 dicembre 23 - a Rimini, 52, 14.
1296 marzo 13 - Maghinardo da Susinana prende il castello di Calamello, 52, 16-18.
1296 aprile 1 - Maghinardo da Susinana, con milizie faentine e d'altre c., ritoglie Imola ai Bolognesi, molti di questi uccisi o fatti prigionieri; vi ritorna con gli Alidosi la parte ghibellina, 52, 19-43; è el. pod. d'Imola Caccia da Castello, 44-45; prendono Dozza, 10; i com. di Cesena, Forlì, Faenza ed Imola, Bagnacavallo e gli estrinseci di Ravenna, Rimini e Bertinoro stringono alleanza con Azzo d'Este march. di Ferrara e i Lambertazzi di Bologna, 45-53, 1-2; Azzo d'Este fortifica Vignola e altri castelli sul confine tra Modena e Bologna, 2-4.
1296 - Abbandonato Sassatello dai suoi cattani e Cunio dai suoi conti, Sassatello è incendiato, Cunio è spianato dai Faentini, 53, 5-8.
1296 maggio 3 - I conti di Castrocaro, con aiuti di Forlì e di Faenza, riprendono il loro castello, 53, 9-14.
1296 maggio 11 - I Faentini assediano Baccagnano, 53, 15-17; avutolo per resa, lo distruggono, 17-19.
1296 giugno 3 - Grave temporale nel contado d'Imola e di Faenza, 53, 20-21.
1296 giugno 6 - Azzo d'Este e gli altri collegati invadono da varie parti il territorio bolognese, mettendolo a sacco e a fuoco, 53, 22-35.
1296 - Maghinardo da Susinana, informato d. presa di Settefonti, v'accorre con le sue milizie, 53, 36-41; e dopo aspro combattimento lo espugna, 41-44.
1296 luglio 15 - Milizie di Ravenna, Cervia, Rimini e Bertinoro muovono su Forlì e mentre sono per ottenerla, vengono assalite dall'esercito di Maghinardo, reduce da Settefonti, e volte in fuga: vi è ucciso Ranieri da Calboli, 53, 45-54, 1-9.
1296 settembre 1 - Marchesino Orgogliosi el. pod. di Faenza, 54, 10-11.
1296 settembre 23 - Maghinardo da Susinana con tutte le milizie alleate s'accampa pr. Massa Lombarda, 54, 12-16.
1296 settembre 27 - Entra in Faenza, il nuovo conte di Romagna, Massimo da Piperno, 54, 17-18, 20;
1296 ottobre 2 - manda ordine all'esercito d. collegati che si sciolga, 54, 18-20. I Bolognesi cavalcano contro Imola e prendono il borgo di porta Alone, ma sopraggiungendo le schiere faentine, son costretti a ritornarsene, 21-31.
1296 - Il card. Pietro da Piperno, leg. apostolico, lascia Bologna e va a Firenze, 54, 35-36.
1296 ottobre 20 - Il conte di Romagna lascia Faenza e va a Ravenna, 54, 32-34.
1296 - I Bolognesi assediano Bazzano, difeso dalla milizia d. conte di Romagna; e lo hanno a discrezione, 54, 39-44;
1296 novembre 6 - Maghinardo da Susinana conduce sue milizie nel Modenese in aiuto d. march. d'Este, 54, 37-39.
1296 (1297 a Nativitate) dicembre 28 - Galasso conte di Montefeltro e Maghinardo da Susinana, cap. gen. d. lega di Romagna, con ambasciat. di queste c., trattano col march. d'Este, 54, 45-55, 1-4.
1297 - Uguccione della Faggiola è el. cap. gen. d. guerra per Cesena, Forlì, Faenza ed Imola, 55, 5-6.
1297 febbraio 21 - Va a Forlì, 55, 7; poi a Faenza e ad Imola, 7.

1297 marzo 1 - Ordelaffo Ordelaffi él. pod. di Faenza, 55, 8-9.
1297 maggio 2 - Gli alleati vanno a Lugo e lo fortificano, 55, 10-15;
1297 maggio 12 - vanno ad Imola e vi raccolgono nuove forze, 55, 16-17;
1297 maggio 12 - si spingono nel Bolognese verso Castel San Pietro, facendo prigioni e prede, fino a Santo Stefano in Quaderna e a Varignana, 55, 17-20.
* 1297 maggio 14 - Si radunano in Imola milizie di Arezzo, Cesena, Forlì e Castrocaro, 55, 21-24; i Bolognesi vengono a Castel San Pietro e vi si accampano, 24-25.
1297 maggio 14 - Maghinardo da Susinana fortifica il castello d'Acquavia e vi lascia cav. e fanti per precludere aiuti da Bologna a Massa, 55, 26-30.
* 1297 maggio 17 - Gli alleati fanno una gran mostra d. loro forze dinanzi a Castel San Pietro e sfidano a b. i Bolognesi, che si rifiutano, onde essi tornano ad Imola, 55, 31-42.
1297 - Stefano Colonna s'impossessa d. ricchezze che pp. Bonifacio VIII mandava ad Anagni; il pp. colpisce di scomunica tutta la famiglia Colonna, 55, 43-56, 1-8.
1297 - Maghinardo da Susinana fa dare il guasto alle campagne di Tossignano: ma gli abitanti d. castello fanno una sortita e mettono in fuga i depredatori, 56, 9-13.
1297 giugno 29 - Maghinardo, con milizie faentine ed imolesi, pone l'assedio al castello di Gaggio; 56, 14-16;
1297 luglio 8 - i difensori si arrendono, a Maghinardo distrugge il castello, 56, 17-19.
1298 - Malvicino conte di Bagnacavallo va coi suoi devastando e ardendo le terre d. conti di Cunio, 56, 20-22.
1298 maggio - Il conte Corrado da Montefeltro è con altri suoi parenti ucciso dai suoi nel castello di Pietra Rubbia, 56, 23-25.
1298 giugno 18 - I Faentini vanno verso Imola contro i Bolognesi ivi usciti a devastare, 56, 26-27.
1298 - Alberto d'Absburgo duca d'Austria è el. re d. Romani, 57, 29-30; *per la data cf. 1-3.*
1298 - B. d. Curzolari fra Veneziani e Genovesi, 57, 20-23, *2-3*; *v.* [*1300*].
1298 - Guido Bonaccolsi si fa signore di Mantova, 57, 26-29; *per la data cf. 1-3.*
1299 aprile 21 - I rappresentanti di Matteo Visconti, d'Alberto della Scala, d'Azzo e Francesco d'Este e d. com. di Bologna trattano in Faenza la pace tra questa e i fuorusciti, 56, 28-33.
1299 - Convengono a Monte del Re per trattar la pace gli ambasciatori di Bologna, Cesena, Forlì, Faenza ed Imola, con Maghinardo da Susinana e Galasso da Montefeltro, 56, 36-40.
1299 luglio 4 - B. navale a Capo d'Orlando in cui Federico re di Sicilia è sconfitto dai re Carlo d'Angiò e Giacomo d'Aragona, 56, 41-45.
1299 ottobre 27 - Maghinardo da Susinana e Galasso con le loro milizie, per ordine di Bonifacio VIII assediano Montevecchio, rifugio d. Colonnesi, e lo prendono, 57, 4-17.
* 1299 - Pace fra Genova, Venezia e Pisa, 57, 24-25.
1299 - Alberto d'Absburgo re d. Romani manda a Bonifacio VIII sollecitando la corona imperiale; ma il pp. da principio non acconsente, 57, 30-33; *per la data cf. 1-3.*
1299 - Il re Giacomo d'Aragona si stacca dall'alleanza di re Carlo d'Angiò, 57, 1-3, 44-45, *cf. 1-3.*
1300 - Il re d. Tartari e il re d'Armenia collegati in armi distruggono le forze d. Saraceni e riconquistano Gerusalemme e il sepolcro di Cristo, 57, 46-58, 1-7.
1300 - Bonifacio VIII celebra il giubileo concedendo grandi indulgenze, 57, 34-36.
1300 febbraio 21 - Il castello di Linario s'arrende a Maghinardo da Susinana, che lo distrugge, 58, 8-12.
1300 - Il card. Matteo d'Acquasparta, el. conte di Romagna, con autorità temporale e spirituale, entra in Bologna, 58, 13-15;
1300 dicembre 7 - a Imola, 58, 16;
1300 dicembre 9 - a Faenza, 58, 16-17;
1300 dicembre 12 - a Forlì, 58, 17-18.
1300 dicembre - Strage di Francesi in Sicilia, 57, 18-19.
[* 1300 - B. d. Curzolari, 57, 20-23]; *v. 1298.*
[* 1300 - Carlo di Valois in Italia, 57, 37-38]; *v. 1301.*
[* 1300 - I Bianchi sono espulsi da Firenze, 57, 39-40]; *v. 1301.*
[* 1300 - Il re Giacomo d'Aragona si stacca dall'alleanza di re Carlo d'Angiò, 57, 44-45]; *v. 1299.*
1301 febbraio 14 - Il conte di Romagna, Matteo d'Acquasparta, tiene in Canazosia il parlamento provinciale, in cui fa proposte di pace per tutta la Romagna, 58, 19-25.
[1301 aprile - Il com. di Bologna chiede aiuti ai Faentini, Forlivesi ed Imolesi contro Azzo d'Este, 58, 26-33; è conchiusa in Bologna la lega tra i com. di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, i Pistoiesi intrinseci e i Bianchi di Firenze, 33-44]; *v. 1303 aprile.*
[1301 aprile 27 - Salinguerra di Pier Torello Salinguerra è el. cap. gen. d. lega tra Bologna, Faenza, Forlì, Imola, i Pistoiesi intrinseci e i Bianchi di Firenze: viene a Faenza, 59, 1-7]; *v. 1303 aprile 27;*
[1301 maggio 2 - vi presta giuramento, 7]; *v. 1303 maggio 2.*
[1301 - Sono el. pod. di Faenza Francesco Ordelaffi e Lambertuccio Orgogliosi, 58, 45-47]; *v. 1303.*
1301 - Venuta di Carlo di Valois in Italia, e sua dimora in Firenze, 57, 37-38; *per la data cf. 2, 4*; *v.* [* *1300*].
1301 - I Bianchi sono espulsi da Firenze, 57, 39-40, *2-4*; *v.* [* *1300*].
1301 - Carlo di Valois va a Bologna e vi crea nuovi cav., 57, 41-43; *per la data cf. 2, 4*; *v. 1300.*
1302 aprile 30 - Pp. Bonifacio VIII conferma l'elezione a imperatore di Alberto d'Absburgo, 59, 28-31, *2.*
1302 - Maffeo Visconti è espulso da Milano, ove rientrano i Torriani, 60, 1-6; *v.* [*1306*].
1302 - † in Imola Maghinardo da Susinana, 59, 17-18.
1302 - Terremoti in Creta, e altrove, 59, 8-12.
[* 1302 - Prigionia di Bonifacio VIII in Anagni; sua liberazione, sua † in Roma, 59, 13-16]; *v. 1303.*

1303 aprile - Il com. di Bologna chiede aiuti a Faenza, Forlì ed Imola contro Azzo d'Este march. di Ferrara, 58, 26-33; è conchiusa in Bologna la lega tra i com. di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, i Pistoiesi intrinseci e i Bianchi di Firenze, 33-44; *per la data cf. 1-2*; *v.* [*1301 aprile*].
1303 aprile 27 - Salinguerra di Pier Torello Salinguerra, el. cap. gen. d. lega, viene a Faenza, 59, 1-7; *per la data cf.* 58, *1-2*; *v.* [*1301 aprile 27*].
1303 maggio 2 - vi presta giuramento, 59, 7; *v.* [*1301 maggio 2*].
1303 - Sono el. pod. di Faenza Francesco Ordelaffi e Lambertuccio Orgogliosi, 58, 45-47; *v.* [*1301*].
1303 - Bonifacio VIII, fatto prigioniero per mandato di Filippo il Bello, è rilasciato libero dopo pochi giorni: va a Roma e presto vi †, 59, 13-16; *v.* [*1302*].
1303 - Benedetto XI succede a Bonifacio VIII sulla sedia pontificia, 59, 19-20.
1304 - I Bianchi rientrano in Firenze, 59, 39-40, *4*.
[1304 - Condanna d. Templari, 59, 32-35]; *v. 1307*.
1305 - È el. pp. l'arciv. di Bordeaux, che prende il nome di Clemente V, 59, 22-25; che restituisce ai card. Colonna gli onori onde li aveva privati Bonifacio VIII, 26-27, *1*.
1305 - Il com. di Bologna fa edificare Castelnovo pr. Modena, 59, 45-46.
[1305 - Modena, e poi Reggio e altri luoghi, insorgono contro Azzo d'Este, 59, 41-44]; *v. 1306*.
1306 - I Modenesi insorgono contro Azzo d'Este cacciandone le milizie, 59, 41-42; *4-5*; *v.* [*1305*]; e così Reggio con molti castelli vicini, 43-44, *4-5*; *v.* [*1305*].
1306 - Fiorentini, Lucchesi, Carlo di Valois e il duca Roberto di Calabria collegati prendono per fame Pistoia: Firenze e Lucca se ne spartiscono il dominio, eleggendovi ciascuna un pod., 60, 9-16.
1306 - Gravi tumulti in Bologna, 60, 7-8; tornando a prevalervi la parte marchesana, è el. pod. Bernardino da Polenta e cap. d. pop. Pino de' Rossi; è espulso il cap. d. pop. Ramberto Salinguerra ed altri d. parte contraria, 17-26.
1306 - Va a Bologna come paciere il card. leg. Napoleone Orsini, 60, 27-31.
1306 maggio 23 - assalito nel palazzo vescovile da Marchesani armati, fugge da Bologna: così molti altri d. parte guelfa, 60, 32-39.
1306 - Forlivesi e Faentini assediano in Bertinoro i i Calbolesi, che infine resisi per fame, l'abbandonano, 60, 40-46.
1306 giugno 1 - Napoleone Orsini, card. leg., pronuncia in Imola la scomunica contro il com. di Bologna, 60, 47-61, 1-3.
1306 agosto 2 - È accolto onorevolmente a Faenza, 61, 4-5, *1*;
1306 settembre 2 - a Forlì, 61, 6-8, *1-2*; poi ad Imola, 8.
[1306 - Maffeo Visconti è cacciato da Milano, ove rientrano i Della Torre, 60, 1-6]; *v. 1302*.
1307 - Condanna d. Templari per opera di Clemente V e di Filippo il Bello, 59, 32-35; e 61, 31-34; *v.* [*1304*].
1307 - Brucia la ch. di san Giovanni Laterano in Roma, 61, 9-10.
1307 - I conti di Panico sono espulsi da Bologna, 61, 11-12; Mostarda da Panico è giustiziato sulla piazza d. com., 13-15.
1307 - I Bolognesi hanno a prezzo il castello di Nonantola, 61, 16-18.
1307 - Fortificano Lugo, ad istanza di Guido di Raule, di Bernardino di Cunio e di Guido da Valbona, 61, 19-21.
1308 gennaio 31 - † Azzo VIII d'Este, 61, 22-25.
1308 maggio 1 - † Alberto d'Absburgo imp., 61, 26-27.
1308 - Fresco d'Este tiene il potere in Ferrara fino al 5 settembre, 61, 28-30.
1308 - Sono catturati in Ferrara molti Templari, 61, 31-33.
1308 - I Ferraresi si ribellano al dominio degli Estensi, 61, 35-36; Fresco d'Este consegna Castelbaldo ai Veneziani: guerra tra Ferraresi e Veneziani, 36-41; quelli cedono a questi il castello, e fanno pace, 41-42.
1309 aprile - Nuova guerra tra Ferraresi e Veneziani, 61, 43-44.
1309 agosto - I Veneziani rinchiusi in Castelbaldo cedono il castello ai pontifici, che lo fortificano e fanno strage di Veneziani, 61, 45-62, 1-2.
1309 - I Polentani alleati d. Ferraresi assediano Marcabò, e avutolo in resa lo distruggono, 62, 2-5.
1310 - Eclisse di Sole, 62, 6.
1310 - Tumulti in Ferrara per le due fazioni avverse: popolare e d. march. d'Este, 62, 7-10.
1310 - Roberto di Napoli conte di Romagna; suo vicario dapprima Nicolò Caracciolo, 62, 11-12;
1311 - poi Gilberto Catalano, 62, 12-15.
*1311 - Enrico VII in Italia: cinge la corona ferrea; cacciata dei Torriani, 62, 16-19; *per la data cf.* 18, e *1* (*nota alla linea 16*). Assedia Brescia, 62, 20-23.
1311 settembre - Brescia si arrende, 62, 23; *v.* [*1311 dicembre*].
[1311 dicembre - Brescia si arrende, 62, 23]; *v. 1311 settembre*.
1311 - Vicenza si ribella a Padova e si dà a Can della Scala, 62, 24.
1311 - Enrico VII a Genova, 62, 27; la peste decima il suo esercito, 28-29; Parma e Reggio si ribellano a lui, 29-32; [* e anche Padova, 62, 33; e Filippone signore di Pavia, 37]; *v. 1312*.
*[1311 - È ucciso Rizzardo da Camino, signore di Treviso, 62, 34-36]; *v. 1312*.
1312 - Anche Padova si ribella all'imp., 62, 33; *v.* [* *1311*].
1312 - † di Rizzardo da Camino, 62, 34-36; *v.* [* *1311*].
1312 - Il conte Filippone Langosco, vicario imperiale in Pavia, si ribella all'imp., 62, 37; *v.* [* *1311*].
1312 primavera - Enrico VII va a Pisa, 62, 38; poi a Roma, 38-40.
[1312 maggio 4 (dì dell'Ascensione) - Enrico VII incoronato nella basilica Lateranense, 62, 41-42]; *v. 1312 giugno 29*.
1312 - Clemente V conferma la elezione di Enrico VII, 59, 36-37, *3-4*.
1312 giugno 29 - Enrico VII incoronato nella basilica

Lateranense, 62, 41-42; *v.* [*1312 maggio 4*];
1312 - † assassinato il march. Francesco d'Este, 63, 6-7.
1312 autunno - Enrico VII all'assedio di Firenze, 62, 43-48.
1312 - Carestia e mortalità in tutta Italia, 63, 3-4.
[1313 agosto 23 - † Enrico VII, 63, 7-12]; *v. 1313 agosto 24.*
1313 agosto 24 - Mentre si dispone a combattere contro Roberto di Napoli, Enrico VII † a Buonconvento, 63, 7-12; *v. 1313* [*agosto 23*].
[*1313 - Uguccione della Faggiola signore di Pisa, 63, 13-14]; *v. 1314.*
[*1313 - † in Forlì il beato Giacomo da Venezia, 63, 15-17]; *v. 1314, maggio 31.*
[*1313 - Lodovico il Bavaro el. imp., 63, 18-21]; *v. 1314.*
1314 - Uguccione della Faggiola signore di Pisa, 63, 13-14.
1314 aprile 14 - † Clemente V, 63, 26; *v.* [*1315*].
1314 maggio 31 - † in Forlì il beato Giacomo da Venezia, 63, 15-17; *v.* [*1313*].
1314 - Lodovico il Bavaro el. imp., 63, 18-21; *v.* [*1313*].
1314 - † Filippo il Bello, 63, 30-33; *v.* [*1315 o 1316*].
1314 - Spedizione di Roberto d'Angiò in Sicilia, 63, 22-25.
1315 - B. di Montecatini, 63, 37-42; *v.* [*1316*].
[1315 - † pp. Clemente V, 63, 26]; *v. 1314 aprile 14.*
[*1315 o 1316 - † Filippo il Bello, 63, 30-33, cf. 27-28]; *v. 1314.*
1316 - Fine della signoria di Uguccione della Faggiola su Lucca, 63, 43-46; *v.* [*1317*].
1316 agosto - Elezione di pp. Giovanni XXII, 63, 28-29.
1316 - Elezione di Filippo V, 63, 35-36.
[*1316 - B. di Montecatini, 63, 37, 42]; *v. 1315.*
[1317 - Il figlio di Uguccione della Faggiola è espulso da Lucca, 63, 43-46]; *v. 1316.*
1324 febbraio 27 - B. di castel Vaprio fra Torriani i Visconti, 64, 3-7.
1324 giugno 3 (Pentecoste) - Solenne investitura di parecchi cav. in Rimini, 64, 8-13.
1324 giugno - Spedizione d. duca di Carinzia contro Padova e Mantova, 64, 14-19.
1324 agosto - I Montefeltrani riacquistano Urbino, 64, 20-23; Cecco Ordelaffi alla testa d. Forlivesi d. fuorusciti di Cesena cavalca su Cesena, ma il loro assalto è respinto, 64, 24-28.
1324 ottobre 30 - Gli Estensi occupano Argenta, 64, 29-32.
1325 - I Bolognesi sono sconfitti dai Milanesi pr. Zappolino, 64, 33-34.
1326 - I Fiorentini danno al duca di Calabria la signoria d. c., 64, 35-37.
1327 - Vano tentativo d. Pepoli, di rientrare in Bologna, 64, 38-39.
1327 - Tumulti in Forlì: gli Orgogliosi vi rientrano, ma ne sono subito riscacciati, 64, 40-42.
1327 - Lodovico il Bavaro parte da Roma, ove trionfano di nuovo i Guelfi, 64, 43-44.
1329 - Si scopre in Bologna una congiura contro il com., a favore di Lodovico il Bavaro: i cospiratori sono giustiziati, 64, 45-65, 1-3.
1329 - Lodovico il Bavaro torna in Germania, 65, 3-4.
1330 - Bertrando del Poggetto fortifica Bologna, 65, 5-7.
1330 - L'esercito pontificio è sconfitto dai Lombardi pr. Modena, 65, 8-9.
1331 - † Cecco Ordelaffi, 65, 10-13.
1332 - Miracoli di fra Simone da Todi, 65, 14-15.
1332 - Tumulto in Forlì; sono uccisi Paolo Ordelaffi e Andrea Puntiroli; se ne fa giustizia, 65, 16-20.
1333 - Francesco II Ordelaffi toglie Cesena ai Malatesta, 65, 21-23.
1334 - Bertrando del Poggetto è scacciato da Bologna, 65, 24-26.
1334 - Gli Estensi gli tolgono Argenta, 65, 27-28.
1334 - † pp. Giovanni XXII, 65, 29-30.
1335 - Tumulti in Bologna: il palazzo d. vescovo è saccheggiato dai seguaci di Taddeo Pepoli, 65, 31-37.
1336 - Brandeligi Gozzadini è espulso da Bologna con tutta la sua casata, 65, 38-39.
1337 - Consiglio gen. in Forlì, ove convengono Romagnoli di varie c., 65, 41-43; seguono tumulti e uccisioni, 43-48.
1338 - Mengozzo Ghisilieri è condannato d. capo, in Bologna, per aver congiurato contro Taddeo Pepoli e in favore di Brandeligi Gozzadini, 66, 1-5.
1338 - Taddeo Pepoli va contro Ostasio da Polenta, d. quale distrugge molti castelli, 66, 6-8.
1339 - Bologna è colpita da scomunica, 66, 9-10.
1340 - Bologna si sottomette, e il pp. crea Taddeo Pepoli vicario pontificio, 66, 11-14.
1341 - Cecco Ordelaffi è scomunicato, per non aver voluto pagare il censo alla Camera apostolica, 66, 15-17.
1342 - Firenze si dà in signoria al duca d'Atene, 66, 18-19.
1343 - I Perugini apparecchiano la guerra contro i Riminesi, 66, 20-21.
1345 - Il delfino di Vienna, andando a combattere i Turchi, si ferma in varie c. d'Italia, 66, 22-23.
*1345 - Muoiono in Bologna il giureconsulto Jacopo Bottrigari e il medico maestro Albertuccio, 66, 24-25.
1347 - † Taddeo Pepoli, 66, 26-28.
*1347 - Luigi d'Ungheria viene in Italia per vendicare la † d. fratello Andrea: Francesco Ordelaffi lo accompagna con onori e con armi fino nell'Italia meridionale, 66, 29-34.
1348 - Terribile pestilenza, 66, 35; 45-67, 1-3.
1348 - Luigi d'Ungheria prende Sulmona, Benevento ed altre c.: uccide in Aversa Carlo di Durazzo, ed entra trionfalmente in Napoli, 66, 37-44.
1349 - Luigi d'Ungheria ritorna in patria; la regina Giovanna, che era fuggita in Provenza, ritorna a Napoli, 67, 4-5.
*1349 - Jacopo e Giovanni Pepoli vendono Bologna a Giovanni Visconti, 67, 6-7.
*1349 - Le milizie di Luchino Visconti sono sconfitte da Filippo Gonzaga 67, 8-9.
1353 - Frignano della Scala rapisce Verona al fratello Cangrande: questi s'impadronisce d. dominî di Francesco da Carrara, 67, 13-15.
*1353 - I Bolognesi si ribellano, ma inutilmente, alla signoria viscontea: seguono catture e supplizî, 67, 17-20.

[*1353 - † Giovanni Visconti signore di Milano, 67, 21-23]; *v. 1354*.
[*1353 - Il conte Landau, a capo dell'esercito d. lega fra Venezia e Firenze, sconfigge le milizie dei Visconti, 67, 24-25]; *v. 1354*.
1354 - † Giovanni Visconti arciv. e signore di Milano, 67, 21-23; *v.* [**1353*].
1354 - Il conte Corrado di Landau a capo dell'esercito d. lega fra Venezia e Firenze sconfigge le milizie viscontee, 65, 24-25; *v.* [**1353*].
1355 - Giovanni da Oleggio tradisce Matteo Visconti, impadronendosi d. signoria di Bologna, 67, 27-28.
1356 primi di maggio-fine di settembre - Il card. d'Albornoz va contro Faenza, e se ne impadronisce, 67, 29-31; poi va contro Forlì, 31-32.
1357 principio di giugno-fine di dicembre - Combatte contro Cecco Ordelaffi, ed occupa Forlì, 67, 33-35.
1358 aprile - Prende e distrugge Forlimpopoli, 67, 36-37; prende inoltre Cesena, Bertinoro, e i paesi tutti di cui era signore l'Ordelaffi, 37-39; † di Cecco Ordelaffi, 39.
1358 luglio 25 - Corrado di Landau è vinto al passo d. Scalelle dagli abitanti d. Val di Lamone, condotti da Giovanni d'Alberghettino, 67, 40-41.
1359 - Cansignorio della Scala, ucciso il fratello Cangrande, fugge da Verona, 67, 42-43; l'altro fratello Paolo, divenuto signore di Verona, lo chiama a dividerne con lui il governo, ma è da lui fatto imprigionare e decapitare, 43-46.
1360 - Giovanni da Oleggio tradisce Bologna alla Ch., e ne cede il dominio all'Albornoz, 67, 47-68, 1-2.
1360 aprile 1 - Gli è data dalla Ch. la signoria di Fermo, 68, 1-2.
*1360 - Simone Ungaro viene in Italia al servizio d. Ch., e assedia Parma, 68, 3-5.
1361 - L'esercito pontificio sbaraglia pr. il ponte di San Rufillo le milizie di Bernabò Visconti, 68, 6-9.
1362 - Mortalità, 68, 1.
1362 - Ugolino Gonzaga è ucciso dal fratello, 68, 10-11.
1363 - I fratelli Alidosi, signori d'Imola, venuti a discordia, sono espulsi dalla c. dalle milizie pontificie: Imola cade in potere d. Ch., 68, 12-14.
1364 - Gli Alidosi rientrano in Imola, 68, 15.
1365 - Rinaldo Bulgarelli tenta di togliere Imola agli Alidosi, ma è ucciso e la sua parte è espulsa dalla c., 68, 16-20.
1367 ottobre 17 - Pp. Urbano V viene a Roma, 68, 22-23.
1368 - Carlo IV imp. viene in Italia, 68, 24; è scacciato da Siena, 24-25; vende Lucca ai Lucchesi intrinseci, 26; va a Pisa, ma ne è scacciato, 27-28; sua poco decorosa ritirata, 28-29.
[1370 gennaio 3 - † pp. Urbano V in Avignone, 68, 31-32]; *v. 1370 dicembre 19*.
1370 dicembre 19 - † pp. Urbano V in Avignone, 68, 31-32; *v.* [*1370 gennaio 3*].
1371 - È el. pp. Gregorio XI, 68, 33.
1372 - La Chiesa fortifica Bologna, Imola, Faenza e Forlì, 68, 37-38.
*1372 - In seguito a una congiura contro la signoria pontificia, vengono imprigionati alcuni cittadini di Forlì, 68, 41-43.
[1375 - Bologna si ribella alla Ch., e il leg. apostolico è fatto prigioniero, 68, 46-48]; *v. 1376 marzo*.
[*1375 - Moltissime altre c. si ribellano al dominio pontificio, 69, 1-3; la parte ghibellina torna a prevalere in tutta Italia, 17-19]; *v. 1376*.
[*1375 - Il conte di Romagna chiama Giovanni Acuto contro Faenza, 69, 20-23; saccheggio di questa c., 23-25]; *v. 1376 marzo*.
[*1375 - Il pp. manda contro Bologna la Compagnia d. Bretoni, 69, 26]; *v. 1376*.
[1375 - Eccidio di Faenza, per opera d. Compagnie Bretone ed Inglese, 69, 27-30]; *v. 1377*.
[*1375 - Giovanni Acuto vende Faenza al march. Nicolò d'Este, 69, 31-32; ma poi aiuta Astorre Manfredi a riprenderla, 33-35; lunga guerra fra l'Estense e Astorre Manfredi, 36-37]; *v. 1377*.
[*1375 - La Compagnia di Alberico da Barbiano a Cesena, 69, 38-42]; *v. 1377*.
[*1375 agosto - La Compagnia Bretone parte da Cesena e va a difendere Faenza assediata da Astorre Manfredi e dalla Compagnia Inglese, 69, 43-46; ne parte, va verso Roma, ed è vinta e dispersa dalla Compagnia Italiana, 47-48]; *v. 1378 agosto, 1379*.
*1375 dicembre 20 - Forlì si ribella alla Ch., prevalendo il partito popolare, 69, 4-6.
*1376 gennaio 5 e 6 - Rientrano in Forlì gli Ordelaffi, 69, 6-12; e Sinibaldo riprende il potere, scacciando dalla c. il leg. pontificio e i maggiorenti d. parte guelfa, 12-16.
1376 marzo - Bologna e molte altre c. si ribellano alla Ch., 68, 46-48; 69, 1-3; *v.* [*1375*].
1376 - La parte ghibellina torna a prevalere in tutta Italia, 69, 17-19; *v.* [**1375*].
1376 marzo - Il conte di Romagna chiama Giovanni Acuto contro Faenza, 69, 20-23; gl'Inglesi fanno orrendo strazio d. c., 23-25; *v.* [**1375*].
1376 - Mandata dal pp., la Compagnia Bretone, con a capo Giovanni Malestroit, va contro Bologna, 69, 26; *v.* [**1375*].
1377 febbraio 1 - I Cesenati insorgono contro le milizie bretoni, le quali, chiesto aiuto alla Compagnia Inglese, che stanziava in Faenza, fanno orrenda strage d. cittadini, 69, 27-30; *v.* [**1375*].
1377 - Giovanni Acuto vende Faenza al march. d'Este, 69, 31-32; ma poi la consegna ad Astorre Manfredi: lunga guerra fra l'Estense e Astorre Manfredi, 33-37; *v.* [**1375*].
1377 - Altri danni causati a Cesena dalla Compagnia Italiana, 69, 38-42.
1378 - Galeotto Malatesta ottiene da pp. Gregorio XI la signoria di Cesena, 70, 3-6.
1378 - † in Roma pp. Gregorio XI ed è el. Urbano VI, 70, 7-13; i card. francesi creano antipapa Roberto di Ginevra, 13-18.
1378 - Tumulto d. Ciompi in Firenze, 70, 19-23.
1378 agosto - La Compagnia Bretone lascia Cesena per andare a difendere Faenza da Astorre Manfredi e dagl'Inglesi, 69, 43-46; *v.* [**1375 agosto*].
1378 - † l'imp. Carlo IV, 70, 24-25.
1379 - Non riuscendo allo scopo, la Compagnia Bretone va verso Roma, dove è vinta e dispersa dalla Compagnia Italiana, di Alberico da Barbiano, 69, 46-47; *v.* [**1375*].

1379 - Guerra di Chioggia fra Veneziani e Genovesi, 70, 26-29.
1379 - La Compagnia della Stella, comandata da Astorre Manfredi, invade il territorio bolognese, e poi si spinge fin pr. Genova, ed è sconfitta al Bisagno, 70, 30-33.
1379 - Rinaldo da Monteverde è espulso da Fermo, di cui era signore, 70, 34-35.
1379 - Carlo di Durazzo scende in Italia alla testa di milizie ungheresi, e ottiene la signoria di Arezzo, 70, 36-38.
1379 agosto 25 - I Fiorentini inviano doni a Carlo di Durazzo, 70, 39-40.
1379 - Sinibaldo Ordelaffi sposa Paola Bianca Malatesta, 70, 41-43; fa pace col pp., e da lui è nominato vicario di Forlì per dodici anni, 44-46.
1379 - Si conclude la pace fra Nicolò d'Este e Astorre Manfredi: Francesco Manfredi è liberato dalla lunga prigionia e Faenza rimane ad Astorre, per danaro, 70, 47-71, 1-2.
1380 - Rinaldo da Monteverde è fatto prigioniero nel suo castello di Montefalcone; condotto a Fermo vi subisce l'estremo supplizio insieme coi figli, 71, 3-6.
1380 - Sinibaldo Ordelaffi riedifica Forlimpopoli, 71, 7-8.
1380 - Astorre Manfredi fa prigioniero il fratello Francesco nel castello di Solarolo: ma questi con l'aiuto d. gente d. luogo s'impadronisce d. castello stesso, 71, 9-13.
1380 giugno - I Veneziani perdono alcune terre nell'Istria, 71, 14-15.
1380 - Carlo III di Durazzo sottomette Città di Castello e tenta inutilmente di espugnare Firenze, 71, 16-20.
1381 - † in Napoli Giovanni Malestroit, 71, 21-22.
1381 - Antonio della Scala uccide il fratello Bartolomeo e s'impadronisce d. potere, 71, 23-24.
1381 giugno 2 - Carlo III di Durazzo è incoronato re di Napoli, 71, 26-27; *v.* [*1381 luglio 29*].
1381 - Incendio in Ferrara, 72, 2-3.
[1381 luglio 29 - Carlo III di Durazzo è incoronato re di Napoli, 71, 26-27]; *v. 1381 giugno 2.*
1381 - Al sopraggiungere di Carlo di Durazzo, la regina Giovanna fugge in Castelnuovo, 71, 27-28.
1381 - Ottone di Brunswick muove contro re Carlo, ma è fatto prigioniero, 71, 29-31.
1381 novembre - Guerra civile in Arezzo, fra gli Ubertini e i Pietramala; il rappresentante di re Carlo è espulso, e Alberico da Barbiano prende e saccheggia la c., 71, 32-35.
1381 - Guerra fra i Veneziani e il duca d'Austria, 71, 36.
1382 - Carlo III di Durazzo fa uccidere la regina Giovanna, 71, 39-43.
1382 giugno - Luigi d'Angiò pretende al trono di Napoli, 72, 39-40; *v.* [**1383*].
1282 luglio - Galeotto Malatesta restaura le mura di Cesena, 72, 20-22.
1382 agosto - Luigi d'Angiò, recandosi per la via di Romagna a combattere contro Carlo di Durazzo (cf. 71, 37-38; 72, 39-40); incendia vari castelli d. Forlivese e si prepara ad assalire Forlì, 72, 3-13;
1382 agosto 13 - ma in difesa di essa sopraggiunge Alberico da Barbiano con la sua Compagnia, 72, 14-17; e vi si trattiene finchè il duca d'Angiò non lascia la Romagna, 72, 17-18.
1382 - Peste in Romagna, 71, 47-72, 1-2; cf. 18-19.
1382 agosto 14 - Incendio in Forlì, 72, 23-26.
[1382 agosto 16 - † Tebaldo Ordelaffi, 72, 28-30]; *v. 1382 settembre 21.*
[*1382 agosto - † Luigi II Gonzaga, 72, 31]; *v. 1382 ottobre.*
1382 - † Luigi re d'Ungheria, 71, 44.
1382 settembre 21 - † Tebaldo Ordelaffi, 72, 28-30; *v.* [*1382 agosto 16*].
*1382 - † di due dogi di Venezia, a poca distanza di tempo, 72, 31-32.
1382 ottobre - † Luigi II Gonzaga, 72, 31; *v.* [**1382 agosto*].
1383 febbraio 8 - † l'illustre giureconsulto Giovanni da Legnano, 72, 33-35.
1383 marzo - † Amedeo VI di Savoia, 72, 36-38.
1383 giugno - Incendio in Ferrara, 73, 1-2.
1383 giugno - Le milizie bolognesi fanno scorrerie nel territorio faentino, e portano prigionieri e prede a Barbiano, 73, 6-7.
[*1383 - Luigi d'Angiò prende il titolo di re di Napoli, 72, 39-40]; *v. 1382 giugno.*
1383 - Galeotto Malatesta occupa Cervia, 72, 41-43.
1383 - Carestia nel regno di Napoli, 73, 4-5.
1383 - Antonio conte di Montefeltro va a Gubbio, e condanna all'esilio o a † i partigiani di Firenze, 73, 8-11.
1385 dicembre 13 - Sinibaldo Ordelaffi è fatto prigioniero da' suoi nipoti Cecco e Pino, 73, 13-25.
1387 febbraio 27 - Il conte Lucio di Landau è sconfitto dai Forlivesi, condotti da Cecco e da Pino Ordelaffi, 73, 27-31; *v.* [*1387 febbraio 29*].
[1387 febbraio 29 - Il conte Lucio di Landau è sconfitto dai Forlivesi, 73, 27-31]; *v. 1387 febbraio 27.*
1387 marzo 6 - Giovanni Prefetti da Vico è assediato e ucciso in Viterbo: la c. passa in potere d. Ch., 73, 35-36.
1387 marzo 9 - Giovanni Ordelaffi e Ostasio da Polenta, alla testa d. milizie di Antonio della Scala, sono sconfitti da Francesco da Carrara, 73, 32-34; *v.* [*1387 marzo 11*].
[1387 marzo 11 - Le milizie di Antonio della Scala, comandate da Ostasio da Polenta e Giovanni Ordelaffi, sono sconfitte pr. Castagnaro dalle milizie di Francesco da Carrara, 73, 32-34]; *v. 1387 marzo 9.*
1387 giugno - Gio. Galeazzo Visconti insieme con Francesco da Carrara assedia Verona, 73, 37-38.
1387 ottobre 18 - Gian Galeazzo Visconti si fa signore di Verona, 73, 39-40.
1387 - Gian Galeazzo Visconti ha in suo potere Vicenza, 73, 43-44.
1387 - Giovanni Ordelaffi, associatosi Giovanni Azzo degli Ubaldini, tenta d'impadronirsi di Forlì, 73, 44-74, 1-2; assale Oriolo e Fiumana, ma ne è respinto, 2-4; all'assalto d. Caminate resta lievemente ferito, 4-6; si rivolge contro i castelli dell'arciv. di Ravenna nel Cesenate, 6-7; finalmente le milizie associate conquistano Lugarara, e lo mettono a sacco, 7-9; Casalbono, Polenta, Collinello, 9-10; dopo aver tentato inutil-

mente di prendere Sant'Arcangelo e Longiano, si ritirano su Ravenna, 10-12; sorte discordie fra i capi, Giovanni Ordelaffi va agli stipendi dei Malatesta, 13-14; e la Compagnia poco dopo si scioglie, 14-15.

1388 marzo 26 - † Nicolò II d'Este march. di Ferrara, 74, 16-18.

*1388 - Francesco Gonzaga fa decapitare il fratello Febo, 74, 19-20.

1388 giugno - Fondazione di Castel Bolognese, 74, 21-22.

[1388 agosto 5 - † Antonio della Scala, 74, 23-24]; v. *1388 novembre 3.*

[1388 agosto - Padova si arrende a Gian Galeazzo Visconti, 74, 25-26]; v. *1388 novembre.*

1388 novembre 3 - † Antonio della Scala, 74, 23-24; v. [*1388 agosto 5*].

1388 novembre - Padova si arrende a Gian Galeazzo Visconti, 74, 25-26; v. *1388 agosto.*

1388 dicembre 1 - Francesco da Carrara è tenuto prigione da Gian Galeazzo Visconti in Brescia, 74, 26-28.

1388 - I Veneziani prendono Treviso, 74, 28-29.

*1388 - Grandi nevicate nell'Italia settentrionale e in Romagna, 74, 31-32.

*1388 - Alberto d'Este fa morire il nipote Obizzo e la madre di lui, 74, 33-35.

1389 giugno - Valentina Visconti è sposata al duca d'Orléans, 74, 36-37.

1389 giugno - B. di Cossovo, in cui † anche Murad I, 74, 40-44.

1389 settembre - I Bolognesi scacciano il leg. pontificio e inalberano il vessillo di Francia, 74, 45-47.

[1389 ottobre 14 - † pp. Urbano VI, 74, 48]; v. *1389 ottobre 15.*

1389 ottobre 15 - † pp. Urbano VI, 74, 48; v. [*1389 ottobre 14*].

1389 ottobre - Terremoti in Toscana, in Umbria e in altre parti d'Italia, 75, 4-6.

*1389 - Si scopre in Carpi una congiura contro i Pio, signori d. c., 75, 7-9.

1390 gennaio 28 - Guido da Polenta, fatto prigioniero da' propri figli, † in carcere, 75, 10-11.

1390 - Carestia nel Lazio, in Toscana, nel Piceno e in Romagna, 75, 14-15.

[1390 giugno 15 - Francesco Novello da Carrara ricupera Padova, 75, 16-18]; v. *1390 giugno 19.*

1390 giugno 19 - Francesco Novello da Carrara ricupera Padova, 75, 16-18; v. [*1390 giugno 15*].

*1390 - Guerra civile in Perugia, 75, 19-20.

1390 giugno 26 - Il conte di Virtù rientra con la violenza in Verona, ribellatasi alla signoria di lui, 75, 21-23.

*1390 - † Giovanni Azzo degli Ubaldini, 75, 24-25.

*1390 - Guerra fra Luigi II d'Angiò e Ladislao di Durazzo, 75, 26-28, 30-31.

*1390 - Spoleto si ribella alla Ch., 75, 32.

*1390 - Aquila si ribella agli Orsini e si dà alla Ch.: uccisione di Rinaldo Orsini, 75, 33-38.

*1390 - Guerra fra Gio. Galeazzo Visconti e i Fiorentini. Prime ostilità: l'esercito d. Visconti invade il territorio bolognese, 75, 39-47.

[*1390 - Giubileo celebrato da pp. Bonifazio IX, 75, 48-76, 1-3]; v. *1400.*

1391 febbraio 10 - Francesco Gonzaga fa decapitare la m. Agnese Visconti, 76, 3-6.

*1391 - È ucciso pr. Macerata il condottiero Boldrino da Panigale, 76, 7-9.

1391 maggio - Apparizione d'una cometa, 76, 10-11.

1391 luglio 25 - Giovanni d'Armagnac è vinto pr. Alessandria dalle milizie viscontee, 76, 12-15.

1391 agosto - I Fiorentini distruggono molti castelli nel territorio di Arezzo, 76, 16.

1391 agosto - Guerra fra i Malatesta e Antonio conte di Urbino, 76, 17-18.

1392 febbraio - Si conclude la pace fra Gian Galeazzo Visconti e i Fiorentini, 76, 19-22.

1392 aprile - Antoniotto Adorno doge di Genova, 76, 23-24.

*1392 giugno - Antoniotto Adorno è espulso da Genova, 76, 24-25.

1392 luglio - Antonio conte d'Urbino si impadronisce di Canziano, 76, 26.

1392 - Ottone di Brunswick e Alberico da Barbiano, condottieri d. regina Margherita vedova di Carlo III di Durazzo, sono sconfitti pr. Taranto dalle milizie di Luigi II d'Angiò, 76, 29-32.

1392 ottobre 25 - Jacopo Appiani, ribellatosi alla signoria dei Gambacorta, assume il potere [in Pisa], 76, 33-37.

*1392 - Ubaldino Ubaldini consegna Roversano agli Ordelaffi, 76, 38-39.

*1392 - Malatesta signore di Pesaro s'impadronisce di Todi, 76, 40-41.

1393 febbraio 18 - Cecco II Ordelaffi ha una figliuola, 76, 42-43.

*1393 - Sicinia di Guido da Polenta è sposata al figlio di Gentile da Camerino, 76, 43-45.

*1393 - Ostasio e Bernardino da Polenta sposano due donne d. famiglia Del Carretto, 76, 46-47.

[1393 aprile - I Forlivesi accordatisi coi fuorusciti di Bertinoro assalgono nottetempo questa c., ma son ributtati, 77, 1-3; i giorni seguenti Pino Ordelaffi rinnova l'assalto, ma il pp. gl'impone di desistere, 3-7]; v. *1393 maggio.*

1393 maggio - I Forlivesi accordatisi co' fuorusciti di Bertinoro assalgono nottetempo la c. ma sono ributtati, 77, 1-3; il giorno seguente Pino Ordelaffi rinnova l'assalto, finchè obbedendo agli ordini d. pp. abbandona l'impresa, 77, 3-7; v. [*1393 aprile*].

1393 giugno 11 - Pino Ordelaffi ha un figliuolo, 77, 8-9.

1393 luglio 8 - † il figliuolo di Pino Ordelaffi, 77, 9-10.

[1393 luglio 29 - † Alberto march. di Ferrara, 77, 11-14]; v. *1393 luglio 30.*

1393 luglio 30 - † Alberto di Ferrara, 77, 11-14; v. [*1393 luglio 29*].

1393 agosto 7 - Cecco e Pino Ordelaffi, in guerra con Carlo e Pandolfo Malatesta, sono sconfitti pr. Bussecchio, 77, 15-23; v. [*1393 agosto 8*].

[1393 agosto 8 - B. di Bussecchio nella quale gli Ordelaffi sono sconfitti dalle genti d. Malatesta, 77, 15-23]; v. *1393 agosto 7.*

1393 ottobre - Pace fra gli Ordelaffi e i Malatesta, 77, 23-24.

*1393 - † Francesco da Carrara il Vecchio, 77, 25-26.

*1393 - Narni ed altre c. d. Piceno, già ribellatesi alla

Ch., tornano spontaneamente in suo potere, 77, 27-28.

1394 marzo 16 - † Giovanni Acuto, 77, 29-30; *v.* [*1394 marzo 22*].

[1394 marzo 22 - † Giovanni Acuto, 77, 29-30]; *v. 1394 marzo 16.*

1394 maggio 22 - Biordo Micheletti entra in Assisi, 77, 31-32.

1394 luglio - Carlo e Pandolfo Malatesta comprano Bertinoro dal pp., 77, 33-34.

1396 - *La Ch. ricupera Fermo e Viterbo*, 77, *2-3*, *cf.* 36.

1397 - † *il beato Marcolino di Forlì*, 77, *4*; *cf.* 37.

1397 - *Mostarda da Forlì prende Ascoli Piceno pel pp.*, 77, *4-6*; *cf.* 37.

1398 - *Pestilenza in Italia*, 77, *7*; cf. 38.

1398 - *Pino Ordelaffi vince e disperde la Compagnia d. Rosa*, 77, *7-8*; cf. 38.

1399 - *Gran fervore religioso in tutta Europa: pellegrinaggi a Roma*, 77, *9*-78, *1-2*; *cf.* 77, 39.

1399 settembre 30 - *Eclissi di sole*, 78, 2; cf. 77, 39.

1400 - Pp. Bonifacio IX celebra il giubileo, che Urbano VI aveva indetto, 75, 48-76, 1-3; *v.* [* *1390*].

1400 - L'imp. Venceslao, re di Boemia, è fatto prigioniero dal fratello Sigismondo, 79, 12-13; *v.* [* *1402 ottobre*].

1401 marzo 14 - Giovanni Bentivoglio ottiene la signoria di Bologna, 78, 1-7.

1401 ottobre - Roberto re d. Romani scende in Italia, e il Visconti si prepara a combatterlo; pr. Brescia l'esercito tedesco è volto in fuga, 78, 8-16.

1401 dicembre - Alberico da Barbiano toglie Dozza ai Bolognesi, 78, 17-21.

1402 febbraio-marzo - Apparizione di una cometa, 78, 31-35.

1402 giugno 30 - Alberico da Barbiano, disperso l'esercito che i Veneziani, i Fiorentini e i Padovani avevano mandato in aiuto di Giovanni Bentivoglio, entra in Bologna: Giovanni Bentivoglio è preso e ucciso, 78, 22-30.

1402 luglio 16 - † Pino Ordelaffi, 78, 36-41; *v.* [*1402 luglio 19*].

[1402 luglio 19 - † Pino Ordelaffi, 78, 36-41]; *v. 1402 luglio 16.*

1402 settembre - † Gian Galeazzo Visconti, 78, 43-79, 1-11.

1402 settembre - Gabriele Maria Visconti signore di Pisa; *v.* [* *1403 dicembre*].

[*1402 ottobre - L'imp. Venceslao re di Boemia è fatto prigioniero dal fratello Sigismondo, 79, 12-13]; *v. 1400.*

*1402 - Bayezid I sultano d. Turchi è vinto da Tamerlano re d. Mongoli, 79, 14-20.

1402 ottobre - † in carcere il vesc. Scarpetta Ordelaffi, 79, 21-22.

1402 novembre - Piogge disastrose e inondaz., 79, 23-25.

1403 febbraio - † il conte Corrado di Landau, 79, 26-28.

*1403 - Alberico da Barbiano, in odio ad Astorre Manfredi alleatosi coi Visconti di Milano, passa al servizio di Firenze e d. pp., 79, 29-33.

*1403 - Anche Carlo e Malatesta Malatesta fanno alleanza col pp. e coi Fiorentini, 79, 34-36.

1403 marzo - Il pp. concede a Cecco Ordelaffi il vicariato di Forlì, 79, 37-40.

1403 maggio 19 - Tommaso da Novi vende ai Fiorentini il castello di Castrocaro affidatogli dai Forlivesi, 79, 41-43.

*1403 - Arezzo è minacciata dalle milizie d. Visconti e di Pandolfo Malatesta, 79, 44-46.

*1403 - Ludovico Alidosi signore d'Imola è colpito dalla scomunica, 79, 47.

*1403 - Le milizie d. pp. e d. Fiorentini sono sconfitte pr. Bologna dalle milizie viscontee, 79, 48-80, 1-2.

*1403 - I fuorusciti bolognesi entrano di notte nella c., ma sono respinti con perdite, 80, 3-4.

1403 agosto - Ladislao di Napoli è el. re d'Ungheria dai baroni ungheresi, 80, 5-7.

1403 settembre 3 - Le milizie pontificie entrano in Bologna, 80, 8-10.

1403 settembre - Nanne Gozzadini tenta di liberare Bologna dalla signoria d. Ch., ma il leg. pontificio prende e fa giustiziare il figlio di lui Gabione, 80, 32-34; *v.* [*1404*].

*1403 - Guido da Modigliana è dai Fiorentini privato de' suoi beni, 81, 11; cf. 82, 30-37.

*1403 - Il Boucicault fa prigionieri alcuni mercanti veneziani nelle acque di Beiruth, 80, 12-14.

1403 ottobre - Perugia dopo lungo assedio si arrende all'esercito pontificio, 80, 15-16.

1403 novembre - Lucrezia Ordelaffi va sposa ad Andrea Malatesta, 80, 19-20.

1403 dicembre - Le milizie d. Visconti, capitanate da Pandolfo Malatesta, prendono Como, 80, 21-22.

*1403 dicembre - Guerra fra Genovesi e Veneziani, nelle acque di Cipro e di Beiruth, 80, 23-24.

*1403 - Ugolino Cavalcabò si fa signore di Cremona, 80, 25-26.

[*1403 dicembre - Gabriele Maria Visconti signore di Pisa, 80, 23-24]; *v. 1402 settembre.*

[*1403 - Mostarda da Forlì, condottiero pontificio, prende Assisi, 80, 29-31]; *v. 1404.*

[1404 - Nanne Gozzadini tenta di liberare Bologna dalla dominazione d. Ch., ma il leg. pontificio prende e fa decapitare il figlio di lui Gabione, 80, 32-34]; *v. 1403 settembre.*

1404 marzo - Ottobuono Terzi e Pietro de' Rossi signori di Parma, 80, 35-36; di poi, Ottobuono s'impadronisce anche di Piacenza, 36-37.

1404 aprile - Giovanni Maria e Filippo Maria Visconti vendono ai Veneziani Verona, Vicenza, Bassano, Feltre e Cividale, 80, 38-40.

1404 aprile - Pisa si dà al re di Francia, 80, 41.

*1404 aprile - I Visconti vendono Brescia a Pandolfo Malatesta, 80, 41-43.

1404 aprile - † Antonio da Montefeltro, 80, 44-45.

*1404 - Sigismondo di Boemia assedia Zara, 80, 46-48.

1404 luglio - Atti di tirannide compiuti da Ottobuono Terzi, 81, 1-4.

1404 settembre - Paolo Orsini acquista Faenza alla Ch., 81, 5-7.

1404 ottobre - † pp. Bonifacio IX, 81, 8-14.

1404 dicembre - Astorre Visconti prende Palazzolo, 81, 15-16.

*1404 - Ugolino Cavalcabò è preso e messo in carcere da Astorre Visconti, 81, 16-17.

*1404 - Ladislao re di Napoli fa prigionieri i Sanseverino e confisca i loro beni, 81, 19-20.

*1404 - I Veneziani tolgono Sant'Alberto sul Po al march. di Ferrara, 81, 21-22.
*1404 - I Fiorentini comprano il castello di Gazzano, 81, 23.
1405 - † Marsilio da Padova, 81, 24-25.
1405 maggio - Benedetto XIII antipapa parte dalla Francia e va a Genova, 81, 26-27.
1405 giugno - Francesco Novello da Carrara è deposto e Verona si arrende ai Veneziani, 81, 28-32.
1405 luglio - Gabriele Maria Visconti è espulso da Pisa, 81, 33-35.
*1405 - Tumulti in Roma e fuga di pp. Innocenzo VII a Viterbo, 81, 36; Paolo Orsini occupa Roma, scacciandone i Colonna e i Savelli, 81, 36-38.
1405 settembre 8 - † Cecco II Ordelaffi, 81, 39-43.
1405 settembre 10 - I Forlivesi insorgono e tornano al governo popolare, 81, 44-46.
1405 ottobre 23 - Baldassare Cossa leg. pontificio muove guerra ai Forlivesi, 81, 49-50.
[1405 ottobre 27 - Baldassarre Cossa leg. pontificio fa decapitare Asrorre Manfredi, 81, 47-48]; *v. 1405 novembre 28.*
1405 novembre 28 - Baldassare Cossa leg. pontificio fa decapitare Astorre Manfredi, 81, 47-48; *v* [*1405 ottobre 27*].
*1405 - Azzo di Castelbarco sospettato di tradimento è rinchiuso nella rocca di Ravaldino e i suoi complici giustiziati, 82, 1-2.
*1405 - Paolo Orsini uccide Mostarda da Forlì, 82, 3-5
1406 gennaio - Francesco Novello da Carrara † a Venezia in prigione, 82, 6-10.
[*1406 gennaio? - Guido da Modigliana è privato dai Fiorentini d. suoi beni, 82, 30-37; *ma per la data cf.* 35]; *v.* **1403*.
1406 maggio - Il condottiero Galeazzo da Mantova resta ucciso in b. pr. Bergamo, 82, 11-13.
*1406 - Pace fra la Ch. e Forlì, 82, 14-16.
1406 luglio - Ottobuono Terzi, impotente a difendere Piacenza assediata da Facino Cane, fugge a Parma, 82, 17-20.
1406 ottobre - I Fiorentini occupano Pisa dopo lungo assedio, 82, 21-24.
1406 novembre - † pp. Innocenzo VII, 82, 25-26.
1408 settembre 18 - *Eclisse di sole*, 82, 7-8.
1409 marzo 16 - *Eclisse di sole*, 82, 8.
1410 gennaio - Predominio di Baldassarre Cossa in Roma, 82, 41-42.
1410 gennaio 18 - Forlimpopoli si ribella alla Ch. e si dà a Giorgio Ordelaffi, 82, 43-44.
[1410 gennaio 25 - Giorgio Ordelaffi entra di sorpresa in Forlì, ma è respinto e alcuni d. suoi seguaci sono presi e giustiziati, 83, 1-5]; *v. 1410 gennaio 26.*
1410 gennaio 26 - Giorgio Ordelaffi entra di sorpresa in Forlì, ma è respinto e alcuni d. suoi seguaci sono presi e giustiziati, 83, 1-5; *v.* [*1410 gennaio 25*].
1410 maggio 3 - † pp. Alessandro V, 83, 6.
1410 giugno 18 - Gian Galeazzo Manfredi toglie Faenza al pp., 83, 9-11.
1410 agosto 24 - Giorgio Ordelaffi prende Fiumana, e fa prigion. Bartolomeo Campofregoso con la m. Caterina e la suocera Francesca Ordelaffi, 83, 12-14.
*1410 - L'esercito pontificio assedia Forlimpopoli, ma ne è vigorosamente respinto, 83, 15-20.
*1410 - Giorgio Ordelaffi occupa Oriolo, 83, 21.
*1410 - I capi d. partito ghibellino in Forlì sono rinchiusi nella fortezza e poi mandati a confine, 83, 22-27.
*1410 settembre - Ludovico Fieschi leg. pontificio a Forlì, 83, 28-29.
1410 ottobre 11 - Giorgio Ordelaffi prende e distrugge la bastita edificata dai pontifici pr. Forlimpopoli, 83, 30.
1410 ottobre 17 - Giorgio Ordelaffi penetra nottetempo in Forlì, rompendo gli steccati pr. Campostrino, ma è di nuovo respinto, 83, 31-40.
[*1410 - Bologna si ribella al pp., e ritorna al governo popolare, 83, 41-43]; *v. 1411 maggio 12.*
1411 maggio 12 - Bologna si solleva contro la Ch., e ristabilisce il governo popolare, 83, 41-43; *v.* [**1410 maggio*].
1411 maggio 13 - Guido Torelli si adopera a ridurre Forlì in potere d. march. di Ferrara, 83, 44-48; fa decapitare due forlivesi sospetti di parteggiare per Giorgio Ordelaffi, 83, 48-50.
1411 giugno 7 - Giorgio e Antonio Ordelaffi entrano in Forlì e s'impadroniscono d. c., ma non d. cittadella nè d. rocca di Ravaldino, 84, 1-6.
1411 giugno 25 - Tumulto in Forlì, fra seguaci e avversari di Giorgio Ordelaffi, 84, 7-10.
1411 luglio 4 - Bartolomeo da Valdinoce è fatto pod. di Forlì, 84, 11-12; nella notte seguente prende possesso anche d. cittadella, 12;
*1411 luglio 5 - e d. rocca di Ravaldino, 84, 12-13.
1411 agosto 30 - Giorgio Ordelaffi fa rinchiudere nella rocca Antonio figlio di Cecco Ordelaffi, 84, 14-16.
1412 - Carestia in Forlì, 84, 17-20.
*1412 - Bologna è in guerra coi Malatesta pel possesso di San Giovanni in Persiceto, 84, 21-23.
1412 luglio 3 - Giorgio Ordelaffi sposa Lucrezia Alidosi, 84, 24-25.
1412 dicembre 24 (1413 vigilia di Natale) - Pp. Gregorio XII parte da Gaeta e va a Rimini, 84, 33-35.
1413 giugno 8 - Pp. Giovanni XXIII è costretto ad uscire da Roma, 84, 36; il re Ladislao di Napoli manda milizie in Roma, che opprimono gli Orsini e stabiliscono il dominio d. loro re nella c., 36-39.
1413 agosto 2 - Giorgio Ordelaffi ha in dedizione Forlimpopoli, 84, 40-42.
1413 agosto 7 - Giorgio Ordelaffi ha per patti anche la rocca di Forlimpopoli, 84, 40-42.
1413 ottobre 9 - Giorgio Ordelaffi ha un figliuolo, 84, 43-44.
1414 febbraio - Epidemia in Romagna, 84, 45-48.
1414 agosto 1 - Carlo Malatesta, condottiero d. Veneziani, è vinto e posto in fuga dagli Ungari, 85, 7-8.
1414 agosto - † Ladislao di Durazzo re di Napoli, 85, 1
1414 novembre 1 - Si apre il concilio di Costanza, 85, 2-6.
1415 aprile 15 - Braccio da Montone, condottiero pontificio, prende Sadurano, 85, 9-12.
1415 maggio 23 - I Forlivesi riacquistano a prezzo Sadurano, 85, 11-12.

1415 giugno 8 - Braccio da Montone invade il territorio di Cesena spingendosi fino a Savignano, 85, 13-14.

1415 settembre 16 - Braccio da Montone nelle sue scorrerie incendia case pr. Cesenatico e saccheggia San Vito, 85, 15-17.

1416 gennaio 4 - I Bolognesi scacciano il leg. pontificio, e ristabiliscono il governo popolare, 85, 18-20.

*1416 - Carlo Malatesta, chiamato in aiuto dai Perugini assediati da Braccio da Montone, è fatto prigioniero, 86, 21-23.

1416 agosto-novembre - Mortalità in Forlì, 85, 31-32.

1416 settembre 20 - † Andrea Malatesta signore di Cesena, 85, 24-25.

[*1416 - † Gian Galeazzo Manfredi, 85, 26-27]; *v. 1417 ottobre.*

1416 settembre 23 - Martino da Faenza va a riscattare Carlo Malatesta dalla prigionia di Braccio da Montone, 85, 28-30; cf. 23.

1417 maggio 20 - Martino da Faenza è preso in Rimini da Carlo Malatesta e mandato a Fano, ove è ucciso, 85, 33-35.

1417 ottobre - † Gian Galeazzo Manfredi, 85, 26-27; *v.* [*1416].

[*1417 ottobre 22 - Pp. Martino V va a Mantova, 85, 40-41]; *v. 1417 novembre 22.*

1417 novembre 11 - Il concilio di Costanza elegge pp. Oddone Colonna, 85, 36-39.

1418 ottobre 22 - Pp. Martino V va a Mantova, 85, 40-41; *v.* [*1417 ottobre 22].

1418 dicembre 25 - Sono pubblicate in Forlì le bolle d. vicariato di Forlì concesso dal pp. a Giorgio Ordelaffi, 85, 42-44.

1419 febbraio 14 - Martino V entra in Forlì e vi si trattiene qualche giorno, 85, 42-46; poi va a Firenze, 46-47.

1419 giugno 29 - Baldassarre Cossa si presenta in Firenze a pp. Martino, che gli dà solennemente il cappello cardinalizio, 85, 48-86, 1-2.

1420 settembre - Martino V va a Viterbo, 86, 3-4.

1421 maggio 10 - I Minori conventuali tengono il capitolo gen. in Forlì, 86, 7-11.

1421 settembre 1 - Angelo da Pergola condottiero di Filippo Maria Visconti stanzia con l'esercito nel contado di Forlì, 86, 5-6.

1422 gennaio 25 - † Giorgio Ordelaffi, 86, 12-16.

1423 maggio 14 - Tumulti in Forlì contro la vedova di Giorgio Ordelaffi e contro gl'Imolesi da lei protetti, 86, 17-28; sopraggiunte milizie fiorentine, i Forlivesi chiamano in aiuto le milizie di Filippo Maria Visconti stanziate a Lugo, 28-35; dopo pochi giorni Lucrezia Ordelaffi fugge a Forlimpopoli, 36-37.

1423 giugno 26 - I Forlivesi ricuperano la rocca di Ravaldino, occupata dagl'Imolesi, 86, 38.

1423 giugno - Nicolò III d'Este incarica Aldobrandino Giocoli di proteggere e mantenere nel dominio di Forlì il giovinetto Tebaldo Ordelaffi, 86, 39-43.

1423 settembre 6 - Guerra in Romagna tra Filippo Maria Visconti e la lega tra Firenze e i Malatesta. Le milizie d. Visconti, condotte da Fabrizio di Capua, sono assalite e volte in fuga pr. Forlì dalle milizie d. lega, 86, 44-49; ma sopraggiunti i Forlivesi, l'esercito d. lega ha sconfitta completa, 50-87, 1-6.

1424 gennaio 4 - Attendolo Sforza † affogato nella Pescara, 88, 16-18; *v.* [*1425].

1424 febbraio 1 - Le milizie d. Visconti prendono Imola e menano prigioniero a Milano Lodovico Alidosi, 87, 7-11; Antonio Ordelaffi ricupera la libertà, 11-16.

1424 aprile 30 - Le milizie d. Visconti occupano Napoli, 87, 17.

1424 giugno 2 - Braccio da Montone † combattendo pr. Aquila le milizie pontificie, 88, 26-30; *v.* [*1425].

1424 giugno 17 - Le milizie d. lega prendono Fiumana e Sadurano, e quest'ultimo castello radono al suolo, 87, 18-22; 100, 44-46.

1424 luglio 22 - Le milizie d. Visconti prendono Zagonara e Massa, 87, 23-24.

1424 luglio 28 - Vittoria d. ducali sulle milizie d. lega, pr. Zagonara, 87, 25-36.

1424 agosto 13 - Le milizie ducali ricuperano Forlimpopoli e la sua rocca, 87, 37-38; prendono le Caminate e Belfiore, 38-39.

1424 agosto - Saccheggiato Savignano, le milizie ducali vanno verso Cesena e Rimini; e sottomettono alcuni castelli pr. Rimini, 87, 40-43;

1424 settembre 26 - si dirigono verso i monti e prendono Bagno, 87, 44-45; prendono Rocca San Casciano, Predappio ed altri castelli, 45-46.

1424 ottobre - Mortalità in Forlì, 87, 47-48.

1424 novembre 5 - Le milizie d. Visconti prendono Dovadola, 88, 1.

*1424 - Si dirigono verso Pesaro, e saccheggiano Gradara, 88, 2-4.

1425 gennaio 25 - Carlo Malatesta è lasciato libero dal duca di Milano, 88, 5-6.

1425 febbraio - Oddo da Montone † combattendo contro l'esercito d. Visconti, 88, 7-9.

1425 marzo - Guidantonio Manfredi lascia l'alleanza d. Visconti per accostarsi ai Fiorentini, e comincia a fare scorrerie nel territorio forlivese, 88, 10-12. –

1425 maggio - Nicolò d'Este fa decapitare la m. Parisina e il figlio Ugo, 88, 13-15.

[*1425 - Attendolo Sforza † affogato nella Pescara, 88, 16-18]; *v. 1424 gennaio 4.*

1425 giugno - L'esercito d. duca di Milano guasta il territorio faentino, 88, 19-22.

1425 luglio - † Tebaldo di Giorgio Ordelaffi e una sua sorella, 88, 23-25.

[*1425 - Braccio da Montone † pr. Aquila combattendo contro le milizie pontificie, condotte da Giacomo Caldora e Francesco Sforza, 88, 26-30]; *v. 1424 giugno 2.*

1425 ottobre 10 - Bernardino Ubaldini d. Garda, condottiero d. Fiorentini, è preso in b. pr. Borgo San Sepolcro da Guido Torello condottiero d. Visconti, 88, 31-33.

*1425 - Lambertino da Gaggio è preso dalle genti d. duca e fatto morire, 88, 34-35.

1426 marzo 17 - Il conte di Carmagnola, cap. d. lega veneto-fiorentina prende Brescia, 88, 36-38.

1426 maggio 12 - Forlì, Imola e Forlimpopoli si dànno

al pp., che vi manda a restaurare il governo ecclesiastico, il nipote d. vesc. di Arles, leg. pontificio in Bologna, 88, 39-46.
1426 - I Turchi sbarcano a Cipro, 88, 47-48.
*1426 - San Severino d. Marche si dà alla Ch., 88, 49-50.
1426 luglio 14 - Domenico Capranica va a Forlì leg. pontificio, 89, 1-3.
1427 settembre 1 - Vengono a Forlì il nuovo vesc. Giovanni Caffarelli, e il pod., Bertoldo Alberti, 89, 9-10.
*1427 - È riedificato Sadurano, 89, 10-11.
[1427 settembre - † Pandolfo Malatesta, 89, 4-5]; *v. 1427 ottobre 8.*
1427 ottobre 8 - † Pandolfo Malatesta, 89, 4-5; *v.* [*1427 settembre*].
1427 ottobre 11 - B. di Maclodio, in cui le milizie d. lega veneto-fiorentina sconfiggono quelle d. Visconti, 89, 6-8; *v.* [*1427 ottobre 28*].
[1427 ottobre 28 - Carlo Malatesta, condottiero d. milizie viscontee, è sconfitto a Maclodio dall'esercito d. lega, 89, 6-8]; *v. 1427 ottobre 11.*
1428 - Pace fra il duca di Milano e la lega veneto-fiorentina, 89, 12-13.
[1428 luglio 1 - I Bolognesi abbattono il governo d. Ch., 89, 14-15; Giacomo Caldora e il card. leg. assediano la c., 15-17]; *v. 1428 agosto 2.*
1428 luglio 4 - Terremoto in Romagna, 89, 21-22.
1428 agosto 2 - I Bolognesi abbattono il governo pontificio, 89, 14-15; *v.* [*1428 luglio 1*].
*1428 - Domenico Capranica compie opere edilizie in Forlì, 89, 18-20.
1429 luglio 29 - Pace fra Martino V e Bologna, 89, 23-24.
1429 - † Carlo Malatesta, 89, 25.
1429 ottobre - Aiace Pico signore di Mirandola † assassinato, 89, 28.
1429 dicembre 19 - † Malatesta signore di Pesaro, 89, 29.
1429 dicembre 22 - Si dànno al pp. Fermo con la sua rocca, 89, 26-27, e Città di Castello, 27.
*1429 - Il card. Lucio Conti leg. pontificio in Bologna, 89, 30-32.
1430 - Battista Canetoli fa uccidere sei notabili di Bologna, 89, 33-36.
1430 gennaio - Giunge a Forlì il nuovo governatore, Francesco vesc. d'Orvieto, 89, 45-47.
1430 gennaio 5 - Il card. Capranica lascia il governo di Forlì, 89, 43-44.
1430 giugno 10 - Martino V ottiene Cervia e il vicariato di Mondavio, 89, 37-40.
1430 agosto 15 - Paolo Guinigi signore di Lucca è spodestato dai cittadini, 89, 41-42.
[1431 gennaio 21 - † Obizzo da Polenta, 90, 3-4]; *v. 1431 gennaio 25.*
1431 gennaio 25 - † Obizzo da Polenta, 90, 3-4; *v.* [*1431 gennaio 21*].
[1431 febbraio 12 - † pp. Martino V, 89, 48-90, 1]; *v. 1431 febbraio 20.*
1431 febbraio 20 - † pp. Martino V, 89, 48-90, 1; *v.* [*1431 febbraio 12*].
1431 febbraio 21 - Eclisse di sole, 90, 1-2.
*1431 - Elezione di pp. Eugenio IV, 90, 5-6.
1431 giugno - Galeazzo Malatesta è espulso da Pesaro, 90, 7.
1431 giugno 23 - Sconfitta navale d. Veneziani pel Po, 90, 8-11; *v.* [*luglio 1*].
1431 giugno - I Fiorentini sono sconfitti pr. Cremona dalle milizie ducali, e Giampaolo Orsini e Luigi di Sanseverino cadono prigionieri, 90, 12-15; *v.* [** 1341, luglio 4*].
[1431 luglio 1 - I Veneziani sono sconfitti sul Po dalle milizie di Filippo Maria Visconti, 90, 8-11]; *v. giugno 23.*
[*1431 luglio 4 - I Fiorentini, sopraggiunti in aiuto d. Veneziani, sono sconfitti pr. Cremona dall'esercito ducale, 90, 12-15]; *v. 1341 giugno.*
1431 agosto 27 - B. navale [pr. Portofino] fra Veneziani e Genovesi; questi ultimi perdono parecchie navi, 90, 16-18.
1431 agosto 31 - Entra in Forlì il nuovo leg. pontificio Tomaso vesc. di Trau, 90, 19-20.
1431 settembre 12 - Pace fra il pp. e il principe di Taranto, 90, 21.
1431 - L'esercito d. Visconti invade il Monferrato e ne occupa vari castelli, 96, 26-27.
[1431 ottobre 15 - I Veneziani e i Fiorentini escono da Cremona, 90, 22-23]; *v. 1431 ottobre 18.*
1431 ottobre 18 - I Veneziani debbono ritirarsi da Cremona, 90, 22-23; *v.* [*1431 ottobre 15*].
*1431 - Il conte di Carmagnola è mandato a combattere gli Ungari, che molestavano il Friuli, 90, 24-25.
*1432 - Il conte di Carmagnola è fatto prigioniero e mandato a † dalla repubblica di Venezia, 90, 28-29.
*1432 - Guerra civile in Boemia, 90, 33-34.
*1432 - Concilio di Basilea, 90, 34-35.
*1432 - I Veneziani prendono Soncino, 90, 36.
1342 ottobre - † Galeotto Roberto Malatesta, 90, 37-38.
1432 novembre - I Veneziani sono vinti nella Valtellina dalle milizie ducali condotte da Nicolò Piccinino, 90, 41-42.
*1432 - Nuove perdite d. Veneziani in Val Camonica, 90, 43.
1433 - Eugenio IV rimette Galeazzo Malatesta nella signoria di Pesaro, 90, 44-45.
1433 aprile 26 - Pace fra la lega veneto-fiorentina e il duca di Milano, 90, 46-47.
*1433 - Il pp. fa assediare Vetralla da Micheletto Attendolo, 90, 48.
1433 agosto - † Giovanni da Varano, 91, 1-2.
[*1433 - † Gentil Pandolfo da Varano, 91, 3-4; *v. 1434.*
*1433 - Nicolò della Stella toglie Vetralla al pp., 91, 5-6.
*1433 - Sigismondo e Malatesta Malatesta occupano Cervia, 91, 7-9.
1433 ottobre 12 - Apparizione d'una cometa, 91, 10-11.
1433 dicembre 26 - I Forlivesi abbattono il governo pontificio, 91, 12-15; danno il governatore pontificio in ostaggio alla famiglia Laziosi, perchè faccia liberare Paolo e Giovanni Laziosi, prigionieri a Venezia, 15-19; richiamano Antonio Ordelaffi dal confine e gli dànno la signoria d. c., 19-20.
*1434 - Francesco Sforza toglie al pp. molte c. d. Marca d'Ancona, 91, 21-22.
1434 maggio 17 - Luigi III di Napoli el. cap. d. sue milizie il forlivese Francesco de' Preti, 91, 31-35.

1434 giugno - Imola si dà a Filippo Maria Visconti, 91, 23.
1434 luglio 22 - † Giovanni da Lugo, 91, 24-25.
1434 agosto 28 - Le milizie ducali, condotte da Nicolò Piccinino, sconfiggono pr. Castel Bolognese l'esercito d. lega, 91, 26-30.
1434 - † Gentil Pandolfo da Varano, 91, 3-4; *v.* [* *1433*].
1435 agosto 5 - Un naviglio genovese al servizio di Filippo Maria Visconti sconfigge nel golfo di Gaeta la flotta aragonese e fa prigioniero re Alfonso, con molti d. suo seguito, 91, 36-42; il duca poi rende loro la libertà, 42-45.
1435 agosto 20 - Pace tra il pp. e la lega veneto-fiorentina da una parte, e il duca di Milano dall'altra, 91, 46-47; *v.* [*1435 agosto 29*].
[1435 agosto 29 - Pace fra il pp. e la lega veneto-fiorentina da una parte, e il duca di Milano dall'altra, 91, 46-47; *v. 1435 agosto 20;* questi rende Bologna e Imola al pp., 92, 3.
1435 agosto - † Nicolò della Stella, 91, 48-92, 1-2.
1435 dicembre 24 - Antonio Bentivoglio è fatto decapitare in Bologna da Baldassare d'Offida, 92, 4-6.
1436 luglio 11 - I Forlivesi scacciano Antonio Ordelaffi e dànno la c. al pp., 92, 7-12.
1346 agosto 8 - Luigi conte di Lugo è spogliato d. suoi domini dal pp., che ne investe il march. di Ferrara, 92, 13-14.
1436 febbraio 16 - Francesco Sforza fa prigioniero Baldassare d'Offida, che tramava contro la vita di lui, 92, 15-18.
1437 febbraio - L'imp. d'Oriente interviene al Concilio di Ferrara, 92, 29-32.
1437 marzo 20 - Guerra fra il Visconti e la lega d. pp., d. Veneziani e d. Fiorentini: Nicolò Piccinino sconfigge i Veneziani all'Adda, 92, 19-22.
1437 maggio - Francesco Piccinino prende Spoleto, 92, 23-24.
1437 ottobre - Nicolò Piccinino toglie a Francesco Sforza la Marca d'Ancona, 92, 25-27.
[1437 novembre 1 - l'imp. Sigismondo, 92, 28]; *v. 1437 dicembre 9.*
1437 dicembre 9 - † l'imp. Sigismondo, 92, 28; *v.* [*1437 novembre 1*].
1438 gennaio 22 - Pp. Eugenio IV al concilio di Ferrara, 92, 33-34.
1438 aprile 7 - Nicolò Piccinino prende Bagnacavallo, 92, 35-36.
1438 maggio 26 - Forlì ritorna in potere di Antonio Ordelaffi, e Nicolò Piccinino occupa la rocca in nome d. duca di Milano, 92, 37-40.
* 1438 - Nicolò Piccinino prende Imola, Castel Bolognese e Bologna, 92, 41-43.
1438 maggio 27 - Nicolò Piccinino dà Caminate a Roberto di Montalboddo, 92, 44-45.
1438 giugno 28 - Nicolò Piccinino prende e saccheggia Casalmaggiore, 92, 46-47.
1438 agosto 26 - Francesco Piccinino toglie Borgo San Sepolcro al pp., 93, 1-2.
1438 ottobre 15 - Giovanni Vitelleschi prende San Venanzio, e distrugge Rivabella e Palestrina, 93, 3-4.
1439 gennaio 28 - Il conte Guelfo da Dovadola è preso e fatto morire in carcere da Guidantonio Manfredi, 93, 5-7.
1439 aprile 27 - Filippo Maria Visconti dona Imola a Guidantonio Manfredi, 93, 8-9.
1439 maggio 1 - Francesco Sforza occupa Forlimpopoli e la cede a Giampaolo Orsini, 93, 10-11.
1439 maggio - Il Gattamelata prende e saccheggia Montagnano, 93, 12-13.
1439 giugno - Francesco Sforza prende e saccheggia Piacenza, 93, 14-15.
1439 settembre 26 - La flotta veneziana è sconfitta da Nicolò Piccinino sul lago di Garda, 93, 16-18.
1439 ottobre 11 - Domenico Malatesta ottiene dal conte d'Urbino il castello di Dizzi, 93, 19-20.
[1439 ottobre 25 - † l'imp. Alberto II, 93, 21-23]; *v. 1439 ottobre 27.*
1439 ottobre 27 - † l'imp. Alberto II, 93, 21-23; *v.* [*1439 ottobre 25*].
1439 novembre - Francesco Sforza vince pr. Peneda Nicolò Piccinino, 93, 24-26.
1440 febbraio 17 - Le milizie veneziane condotte da Francesco Sforza assalgono Nicolò Piccinino entrato di sorpresa in Verona, e lo costringono ad abbandonare la c., 93, 27-30.
1440 maggio 12 - Nicolò Piccinino occupa Meldola, Modigliana e Oriolo; quest'ultimo dà a Guidantonio Manfredi, 93, 31-33; va in Toscana a combattere i Fiorentini e il pp., 33-34.
1440 maggio 21 - Forlimpopoli si dà ad Antonio Ordelaffi, 93, 38-39.
[1440 giugno 23 - Nicolò Piccinino è vinto ad Anghiari da Micheletto Attendolo e da Giampaolo Orsini, 93, 40-42]; *v. 1440 giugno 29.*
[* 1440 giugno 24 - Borgo San Sepolcro si dà alla Chiesa, 93, 42-43]; *v. 1440 giugno 30.*
1440 giugno 29 - B. d'Anghiari, in cui Nicolò Piccinino è vinto da Micheletto Attendolo e da Giampaolo Orsini, 93, 40-42; *v.* [*1440 giugno 23*].
1440 giugno 30 - Borgo San Sepolcro si dà alla Ch., 93, 42-43; *v.* [* *1440 giugno 24*].
1440 agosto 8 - L'esercito d. lega prende e arde Fiumana, 93, 44-45.
1440 ottobre 5 - L'esercito d. lega pone inutilmente l'assedio a Forlì, difesa da Nicolò Piccinino, 93, 46-94, 1-2.
1440 novembre - Francesco conte di Poppi è spogliato d. suoi beni dai Fiorentini, e i suoi castelli son arsi al suolo, 94, 3-4.
]1440 dicembre 1 - Tommaso Campofregoso doge di Genova, 94, 5-6. *La vera data di questa † non si conosce; certo non è prima del 1450*].
* 1440 - Alfonso d'Aragona toglie a Francesco Sforza Benevento, Manfredonia, Ariano, Bitonto ed altre c., 94, 7-8.
* 1440 - Giovanni Vitelleschi, sospetto di tradimento verso lo Stato, è rinchiuso in Castel Sant'Angelo e ucciso dal castellano, 93, 35-37.
1441 febbraio 28 - Roberto di Montalboddo cede le Caminate a Domenico Malatesta, 94, 9-10.
1441 luglio 2 - Francesco Piccinino e Sigismondo Malatesta entrano a forza in Forlì, ma sono costretti a fuggire con molte perdite, 94, 11-13.
1441 ottobre 25 - Francesco Sforza sposa Bianca Visconti, 94, 14-15.
1441 novembre 20 - Pace fra la lega e il Visconti, 94, 16-17.

1441 dicembre 26 - † Nicolò III d'Este, 94, 28-30.
1442 aprile 2 - Apparizione di meteore, 94, 18-19.
1442 giugno 10 - Alfonso d'Aragona riprende Napoli, 94, 20-21.
* 1442 - Nicolò Piccinino combatte nelle Marche contro Francesco Sforza, 94, 22-23.
1442 settembre 21 - Francesco Sforza prende e mette a fuoco Ripatransone, 94, 24-25.
1442 novembre 30 - Nicolò Piccinino prende Assisi, 94, 26-27.
[1142 dicembre 31 - † Nicolò III d'Este, 94, 28-30]; *v. 1441 dicembre 26.*
1443 - † Guidantonio conte di Montefeltro, 94, 31-33.
1443 - † Giampaolo Orsini, 94, 34.
1443 agosto 14 - Luigi dal Verme è ucciso da' Bolognesi, 94, 35-36.
1443 settembre 12 - Alfonso d'Aragona assedia Fano, 94, 37-43.
* 1443 - Alfonso d'Aragona lascia le Marche, e torna a Napoli, 94, 44-46.
1443 novembre 8 - Francesco Sforza e Sigismondo Malatesta vincono Nicolò Piccinino pr. Monteluro, 94, 47-95, 1; poco appresso occupano Montalboddo, 1-2.
1444 gennaio 18 - Francesco Sforza ha un figlio, Galeazzo, da Bianca Visconti, 95, 2-3.
1444 maggio 20 - † il beato Bernardino da Siena, 95, 5-6.
1444 luglio 22 - † Oddo Antonio da Montefeltro, 95, 7-9.
1444 agosto 19 - Francesco Piccinino è sconfitto nel Piceno da Francesco Sforza, 95, 10-12.
1444 ottobre 15 - Nicolò Piccinino, 95, 13-14; *v. [1444 ottobre 22].*
[1444 ottobre 22 - † Nicolò Piccinino, 95, 13-14]; *v. 1444 ottobre 15.*
1445 marzo - Galeazzo Malatesta vende Pesaro ad Alessandro Sforza, 94, 15-17; e Fossombrone a Federico d'Urbino, 17-18.
1445 giugno 6 - Pp. Eugenio IV canonizza Nicolò da Tolentino, 94, 19-20.
1445 giugno 24 - Tumulti in Bologna: Annibale Bentivoglio è ucciso dai partigiani di Battista Canetoli, 95, 21-22; il quale a sua volta è ucciso dai seguaci d. Bentivoglio, 22-23.
1445 luglio 17 - Le genti di Francesco Sforza tolgono Pergola a Sigismondo Malatesta, e la saccheggiano, 95, 24-26.
1445 luglio 17 - Italiano Furlano prende molti castelli d. Bolognese, 95, 27-28.
1446 luglio 26 - Italiano Furlano è decapitato, 95, 29-30.
1446 settembre 28 - I Veneziani sconfiggono le milizie d. duca di Milano, 95, 31-33; *v. [1446 ottobre 1].*
[1446 ottobre 1 - I Veneziani sconfiggono le milizie d. duca di Milano, 95, 31-33]; *v. 1446 settembre 28.*
1446 - novembre 10 - I Veneziani si accampano sotto Milano, 95, 34-35.
1447 febbraio 23 - † pp. Eugenio IV, 95, 36; *v. [1447 febbraio 24].*
[1447 febbraio 24 - † pp. Eugenio IV, 95, 36]; *v. 1447 febbraio 23.*
1447 agosto 13 † Filippo Maria Visconti, 95, 42-43; si stabilisce in Milano il governo popolare, 43-44; *v. [1447 agosto 27].*
[1447 agosto 27 - † Filippo Maria Visconti, 95, 42-43]; *v. 1447 agosto 13.*
1447 novembre 16 - Francesco Sforza prende Piacenza, 95, 46-47; *v. [1447 novembre 17].*
[1447 novembre 17 - Francesco Sforza prende Piacenza, 95, 46-47]; *v. 1447 novembre 16.*
1448 giugno 20 - † Guidantonio Manfredi, 95, 48-96, 1-3; *v. [1448 giugno 22].*
[1448 giugno 22 - † Guidantonio Manfredi, 95, 48-96, 1-3]; *v. 1448 giugno 20.*
1448 agosto 4 - † Antonio Ordelaffi: pestilenza in Forlì, 96, 4-8.
1449 settembre 20 - Francesco Sforza muove contro Milano, 96, 9-10.
1450 - Pp. Nicolò V celebra il giubileo, 96, 11.
[1450 febbraio 24 - Il pop. milanese, condotto da Gaspare da Vimercate, uccide l'ambasciatore d. Veneziani, 96, 12-14]; *v. 1450 febbraio 25.*
[1450 febbraio 24 - Milano si arrende a Francesco Sforza, 96, 12-13]; *v. 1450 febbraio 26.*
1450 febbraio 25 - Il pop. milanese, condotto da Gaspare da Vimercate, uccide l'ambasciatore d. Veneziani, 96, 12-14; *v. [1450 febbraio 24].*
1450 febbraio 26 - Milano si arrende per fame a Francesco Sforza, 96, 12-13; *v. [1450 febbraio 24].*
1450 maggio 24 - Pp. Nicolò V canonizza Bernardino da Siena, 96, 15-16.
1450 giugno - Roma è afflitta dalla peste: il pp. se ne allontana, 96, 17.
1450 giugno - Sigismondo Malatesta oltraggia e uccide una gentildonna di Borgogna, 96, 18-20.
[1452 gennaio - L'imp. Federico III viene in Italia ove è incoronato dal pp., 96, 22-23]; *v. 1452 marzo 16.*
[1452 gennaio 20 - Supplizio di Stefano Porcari, 96, 24-27]; *v. 1453 gennaio 9.*
1452 marzo 16 - Federico III è coronato imp. dal pp., 96, 22-23; *v. [1452 gennaio].*
1453 gennaio 9 - Supplizio di Stefano Porcari, 96, 24-27; *v. [1452 gennaio 20].*
1453 maggio 28 - I Turchi prendono Pera, 96, 28-29.
1453 maggio 29 - I Turchi prendono Costantinopoli, 96, 28-29; *v. [1453 luglio 8].*
1453 giugno 28 - I Veneziani sono sconfitti nel Veronese da Tiberto Brandolini, 96, 34-36.
[1453 luglio 8 - I Turchi prendono Costantinopoli, 96, 28-29]; *v. 1453 maggio 29.*
1453 agosto 12 - Gherardo Gambacorti è privato dai Fiorentini di Corzano e d'altri castelli, 96, 37-39.
1453 ottobre 5 - I Veneziani sono nuovamente sconfitti pr. Ghedi da Francesco Sforza, e il loro condottiero Cecco III Ordelaffi è fatto prigioniero, 96, 40-41.
1454 aprile - Pace tra Francesco Sforza e i Veneziani, 96, 42-43.
1455 aprile 8 - È el. pp. Calisto III, 96, 44-45; *v. [1454 aprile 28].*
[1454 aprile 28 - È el. pp. Calisto III, 96, 44-45]; *v. 1455 aprile 8.*
1456 giugno 1 - Apparizione d'una cometa, 96, 47-48.

[1456 dicembre 4 - Grandi terremoti nell'Italia meridionale, 97, 1-5]; *v. 1456 dicembre 5.*
1456 dicembre 5 - Grandi terremoti nell'Italia meridionale, 94, 1-5; *v.* [*1456 dicembre 4*].
* 1456 - Mortalità in Toscana, nel Piceno, nelle Marche, in Romagna e nel Veneto, 97, 6-7.
1457 luglio - Grandi terremoti in Calabria, 97, 8-9.
* 1457 - Mortalità, 97, 10.
* 1457 - I Turchi mettono l'Albania a ferro e fuoco, 97, 11-12.
1457 ottobre - Guerra fra Sigismondo Malatesta e Federico d'Urbino, 97, 13-15.
1457 ottobre 23 - Deposizione del doge Francesco Foscari, 97, 16-18.
1458 marzo 15 - Giacomo Piccinino, condottiero al servizio di Federico d'Urbino, prende e saccheggia Carpegna, 97, 19-21.
1458 aprile 7 - Il terremoto abbatte molte case a Città di Castello, 97, 22-23.
1458 maggio - Nuovi progressi e crudeltà d. Turchi, 97, 24-25.
[1458 giugno 15 - † Alfonso d'Aragona, 97, 28-31]; *v. 1458 giugno 27.*
1458 giugno 27 - † Alfonso d'Aragona, 97, 28-31; *v.* [*1458 giugno 15*].
1458 agosto 6 - † pp. Calisto III, 97, 26; *v.* [*1458 agosto 17*].
[* 1458 agosto 11 - È el. pp. Pio II, 97, 26-27]; *v. 1458 agosto 19.*
[1458 agosto 17 - † pp. Calisto II, 97, 26]; *v. 1458 agosto 6.*
1458 agosto 19 - È el. pp. Pio II, 97, 26-27; *v.* [* *1458 agosto 11*].
1459 - settembre 14 - Pietro Campofregoso, avendo rivolto le armi contro Genova (che si era data alla Francia, 97, 37), è preso e giustiziato, 97, 32-36.
1460 - Giacomo Piccinino, al servizio degli Angioini, muove guerra a Ferdinando di Napoli, 97, 38-39.
1460 novembre 5 - Sigismondo Malatesta fa guerra alla Ch. e prende d. castelli in quel di Fano, 97, 40-41.
1461 - I pontifici comandati da Alessandro Sforza muovono contro Sigismondo Malatesta, 97, 42-43.
* 1461 - Genova si ribella ai francesi, 97, 44-47.
* 1461 - † Carlo VII re di Francia, 97, 48.
[1461 novembre 20 - Terremoto ad Aquila, 98, 1]; *v. 1461 novembre 27.*
1461 novembre 27 - Terremoto ad Aquila, 98, 1; *v.* [*1461 novembre 20*].
1462 marzo - Sigismondo Malatesta assale Pesaro ma non riesce ad averla, 98, 4-5; *v.* [*1463 marzo 8*].
1462 aprile 28 - Tiberto Brandolini, posto in carcere per ordine di Francesco Sforza, vi †, 98, 13-15; *v.* [*1463 aprile 28*].
1462 agosto - Sigismondo Malatesta è vinto dalle milizie pontificie, che lo costringono a ritirarsi da Sinigaglia, 98, 6-9; *v.* [*1463 agosto 13*].
1462 agosto 18 - B. di Troia, perduta da Iacopo Piccino, contro le milizie d. Ch. e d. re di Napoli, 98, 10-12; *v.* [*1463 agosto 28*].
1462 agosto 19 - Astorre Manfredi va contro Imola, e prende alcuni luoghi del territorio, 98, 16-17; *v.* [*1463 agosto 19*].
1462 ottobre 21 - Astorre Manfredi va contro Meldola, ma è sconfitto e volto in fuga due volte, 98, 18-19; *v.* [*1463 ottobre 21*].
1462 ottobre - Scoperta di allumiere a Tolfa, 98, 20-21; *v.* [* *1463 ottobre*].
1463 gennaio 8 - Straordinaria nevicata in Romagna, 98, 35-36.
[1463 marzo 8 - Sigismondo Malatesta assale Pesaro ma non riesce ad averla, 98, 4-5]; *v. 1462 marzo.*
1463 marzo 10 - Cervia è venduta ai Veneziani, 98, 26-27.
[1463 aprile 28 - Tiberto Brandolini † in carcere, 98, 13-15]; *v. 1462 aprile 28.*
1463 maggio - I Turchi sottomettono la Bosnia, 98, 22-23.
1463 giugno 4 - † Flavio Biondo, 98, 29-30.
1463 giugno 8 - Sigismondo Malatesta perde Macerata Feltria e Gradara, toltegli dalla Ch., 98, 24-25.
[1463 agosto 13 - Sigismondo Malatesta occupa Sinigaglia, 98, 6-7; ma sopraggiunte le milizie d. Ch., è costretto alla fuga, 7-9]; *v. 1462 agosto.*
[1463 agosto 28 - Iacopo Piccinino è vinto pr. Troia dalle milizie collegate d. Ch. e d. re di Napoli, 98, 10-12]; *v. 1462 agosto 18.*
1463 settembre 25 - Dopo lungo assedio Fano si arrende alla Ch., 98, 31-34.
[1463 ottobre 21 - Astorre Manfredi tenta inutilmente di togliere Meldola a Domenico Malatesta, 98, 18-19]; *v. 1462 ottobre 21.*
* 1463 ottobre - Scoperta di allumiere pr. Tolfa, 98, 20-21]; *v. 1462 ottobre.*
1464 aprile 7 - Civitella è presa e saccheggiata dalle milizie pontificie, 98, 37-38.
* 1464 - I Veneziani eleggono Sigismondo Malatesta a loro condottiero in una spedizione contro i Turchi, 98, 39-41.
1464 luglio 19 - Pio II si reca ad Ancona, per allestire la crociata contro i Turchi; sopraggiungono le navi veneziane, capitanate dal doge, 98, 42-44; malattia e † d. pp., 44-45.
[1464 agosto 3 - La salma di Pio II è portata a Roma, ove è sepolta, 98, 45]; *cf. 1464 agosto 15.*
1464 agosto 15 - † Pio II, 98, 44-45; *cf.* [*1464 agosto 3*].
* 1464 - Elezione di pp. Paolo II, 98, 46-47.
1465 - Pace in Italia; molte c. sono abbellite e fortificate dai loro signori, 99, 1-6: Ferrara da Borso d'Este, 6-7; Faenza da Carlo Manfredi, 10-11; Ravenna dai Veneziani, 12-13; Bologna e Cesena, per opera d. governo pontificio, 8-9, 13-14.
1466 aprile 22 - † Cecco III Ordelaffi, 99, 16-18.
1466 ottobre 7 - † Barbara Manfredi, m. di Pino III Ordelaffi, 99, 19-21.
1467 maggio 26 - † Caterina Rangoni, m. di Antonio Ordelaffi, 99, 22-25.
1468 agosto 27 - Un incendio danneggia gravemente la torre d. palazzo d. com. in Forlì, 99, 26-29.
1468 ottobre 9 † - Sigimondo-Pandolfo Malatesta signore di Rimini, 99, 30-31; *v.* [*1468 ottobre 13*].
[1468 ottobre 13 - † Sigismondo-Pandolfo Malatesta, 99, 30-31]; *v. 1468 ottobre 9.*
* 1468 - Roberto Malatesta cede alla Ch., mediante

compenso, le fortificazioni di Cesena, 99, 32-34; il tesoriere apostolico fa appiccare taluni che congiuravano contro la Ch., 35-36.
1469 giugno 8 - Napoleone Orsini conduce l'esercito pontificio contro Rimini, 99, 37-39.
1469 agosto 23 - Federico d'Urbino mett· in fuga pr. Rimini le milizie pontificie: Rimini resta a Roberto Malatesta, 99, 40-43; *v.* [*1469 agosto 30*].
[1469 agosto 30 - Vittoria di Federico d'Urbino sulle milizie pontificie: per essa Rimini resta in potere di Roberto Malatesta, 99, 40-43]; *v. 1469 agosto 23.*
1470 gennaio 28 - Pino III Ordelaffi va a Roma a riverire il pp., che lo accoglie benevolmente e lo conferma suo vicario ne' suoi dominî, 99, 44-100, 1-4.
1470 maggio 27 - Pino Ordelaffi conduce in m. Zaffira Manfredi, 100, 5-9.
1470 - I Turchi tolgono Negroponte ai Veneziani, 100, 10-13.
1471 marzo 14 - Borso d'Este ha onorevoli accoglienze in Forlì, 100, 14-18.
* 1471 - † Borso d'Este, 100, 19-22.
1471 agosto - Il duca di Milano elegge Pino Ordelaffi suo condottiero e governatore delle sue terre in Romagna, 100, 23-26.
1471 - Pino Ordelaffi concede venia agli avversari politici, 100, 27-37.
1471 luglio 26 - † pp. Paolo II, 100, 38; *v.* [*1471 agosto 2*].
[1471 agosto 2 - † pp. Paolo II, 100, 38]; *v. 1471 luglio 26.*
1471 agosto 10 - È el. pp. Sisto IV, 100, 39; *v.* [*1471 agosto 17*].
[1471 agosto 17 - È el. pp. Sisto IV, 100, 39]; *v. 1471 agosto 10.*
* 1471 - Pino Ordelaffi fa ricostruire Sadurano, 100, 40-46; e fortificare Forlimpopoli, 100, 47-50; e similmente Rocca d'Elmici e Predappio, 101, 1-5.
1472 - Pino Ordelaffi restaura le mura di Forlì, 101, 6-11, e la cittadella, 12-16; abbellisce il palazzo com., 17-23; e le chiese, 23-26; i palazzi, e nuovi ne fa edificare, 26-35.
* 1472 - Galeazzo Sforza approfittando d. discordie civili fra gl'Imolesi toglie Imola a Taddeo Manfredi, 101, 41-46.
* 1472 - Guerra tra Fiorentini e Volterrani, a causa d. allumiere di Volterra, 101, 47-102, 1-5; sacco di Volterra, 5-8.
1472 agosto - † Battista Sforza m. d. duca d'Urbino, 102, 9-18.
* 1472 - Pino Ordelaffi restaura e abbellisce il suo palazzo avito, 102, 19-25.
1472 novembre 1 - Pirro Ordelaffi arma cav. Ludovico Deddi, 102, 26-32.
* 1472 - Per l'intervento di Pino Ordelaffi e d. vesc. d'Arezzo si pacificano Forlimpopoli e Bertinoro, 102, 33-42.
1473 gennaio - Nella ch. di san Francesco in Forlì sono lette le bolle di Sisto IV confermanti il vicariato di Forlì, Forlimpopoli ecc. a Pino Ordelaffi e a' suoi discendenti, 102, 43-103, 1-4.
1473 aprile - † Alessandro Sforza signore di Pesaro, 103, 5-8.
1473 giugno 14 - † Zaffira Manfredi, m. di Pino Ordelaffi, 103, 9-18.
1473 - Stefano Nardini arciv. di Milano è creato cardinale da Sisto IV, 103, 19-23.
1532 luglio 6 - Grandine fortissima in Forlì, 109, 1-4.
1533 maggio 25 - Piogge e grandinate, 109, 5-10.
1591 - Grandi calamità in tutta Italia: fame e pestilenza, 109, 11-12; † di alcuni insigni personaggi forlivesi, 13-20.
1594 - I Turchi prendono Raab: † di alcuni forlivesi militanti con Antonio de' Medici nella impresa contro i Turchi, 109, 21-27.
* 1598 dicembre 23 - Clemente VIII giunge in Roma da Ferrara, 109, 35-36.
1598 dicembre 24 - Inondazione del Tevere, 109, 28-37.
[1605 marzo 3 - † pp. Clemente VIII, 109, 38]; *v. 1605 marzo 5.*
1605 marzo 5 - † Clemente VIII, 109, 38; *v.* [*1605 marzo 3*].

INDICE GENERALE

ALLA MEMORIA DI GIUSEPPE MAZZATINTI . . . . Pag. I

PREFAZIONI:

Prefazione di Giuseppe Mazzatinti . . . . „ V
Prefazione di L. A. Muratori . . . . „ XIX

ANNALES FOROLIVIENSES . . . . „ 1

INDICI:

Indice alfabetico . . . . „ 113
Indice cronologico . . . . „ 209

Cominciato a stampare nel mese di aprile dell' anno 1903
Finito di stampare nel mese di maggio dell'anno 1909.